



ROMA 

RISORSE  
— PER ROMA *spa* —

*Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica*

*Area Territorio*

Direttore - Arch. Massimo Mengoni  
(Professionista incaricato)

**Unità Partecipazione e Servizi Specialistici**  
Arch. Mariangela Meola  
(Responsabile Unità)  
Arch. Michele Valente  
Arch. Serafina Trapasso

**Area progetti strategici**

Direttore- Arch. Daniela Santarelli  
**Unità Progettazione strategica territoriale**  
Arch. Andrea Pisanu  
Arch. Roberta Ierardi

**Piano di Utilizzazione degli Arenini – PUA di Roma Capitale**

**RAPPORTO AMBIENTALE**

**“Valutazione Ambientale Strategica”**

ai sensi dell’articolo 13 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm. ii; DGR Regione Lazio n.169/2010



Arch. Sonia Occhi  
Ing. Roberto Coronato  
Dott.ssa Beatrice Zimei  
Dott.ssa Francesca De Luca (VINCA)



Ing. Daniele Mancuso |  
Ing. Daniele Di Antonio  
Ing. Daniele Aureli  
Ing. Daniele Nori

## Sommario

1. INTRODUZIONE.....	4
1.1. Natura, finalità e articolazione del rapporto ambientale.....	4
1.2. Normativa di riferimento per la VAS.....	7
1.3. Il modello procedurale e metodologico utilizzato.....	7
1.3.1. Impostazione metodologica della VAS.....	7
1.3.2. Procedura di approvazione del PUA.....	8
1.4. Attività preliminari ed esiti.....	9
1.4.1. Osservazioni degli SCA.....	11
1.4.2. Documento di Scoping.....	23
1.5. Partecipazione.....	27
1.5.1. Modalità e strumenti per la partecipazione al processo di Piano/VAS.....	27
1.5.2. Percorso di condivisione e indirizzo con l'Amministrazione Comunale.....	27
1.5.3. Percorso di condivisione con la cittadinanza e i portatori di interesse.....	28
2. DESCRIZIONE DEL PUA.....	29
2.1. Riferimenti normativi per la formazione del PUA.....	29
2.2. Identificazione dell'ambito del PUA.....	31
2.3. Le alternative.....	32
2.4. Contenuti ed obiettivi principali del PUA.....	32
2.4.1. Identificazione degli obiettivi generali/ specifici e azioni del PUA.....	33
2.5. Identificazione delle misure/azioni del PUA.....	43
Invarianti per il Piano di Utilizzazione degli Arenili.....	47
3. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PUA.....	48
3.1. Quadro normativo e pianificatorio di riferimento.....	48
3.1.1. Direttive Comunitarie.....	49
3.1.2. Normative.....	51
3.1.3. Piani e programmi a scala sovracomunale.....	53
3.1.4. Pianificazione Comunale.....	82
3.2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	84
3.2.1. Definizione dello scenario di riferimento per la sostenibilità ambientale.....	84
3.2.2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PUA.....	86
3.3. Stato attuale: analisi del contesto socio-economico e degli aspetti ambientali 'chiave'.....	91
3.3.1. Contesto urbano e demografico.....	91
3.4. Contesto socio-economico.....	102
3.4.1. Le attività economiche legate al turismo del litorale.....	102
3.4.2. Il turismo.....	103
3.5. Mobilità e trasporti.....	105
3.5.1. Il trasporto pubblico su ferro.....	105
3.5.2. Trasporto pubblico su gomma.....	108
3.5.3. Carico antropico complessivo nelle giornate di punta.....	109
Riferimenti temporali.....	109
3.5.4. Effetti sulla mobilità e sul trasporto pubblico.....	112
3.6. Qualità dell'aria.....	114
3.7. Rumore.....	117
3.8. Risorse idriche.....	119
3.8.1. Strutture idrografiche di riferimento.....	119
3.8.2. Bacini idrografici dell'area di studio.....	119
3.8.3. Qualità ambientale dell'ecosistema acqua.....	121
3.9. Uso del suolo e paesaggio.....	127
3.9.1. Uso suolo.....	127
3.9.2. Paesaggio.....	129
3.9.3. Inquadramento geologico e geomorfologico.....	130
3.9.4. Inquadramento idrogeologico.....	131
3.9.5. Inquadramento vegetazionale e naturalistico.....	132
3.10. Biodiversità.....	132
3.10.1. Inquadramento fitoclimatico.....	132
3.10.2. Inquadramento vegetazionale e habitat.....	133
3.10.3. Inquadramento faunistico.....	136
3.10.4. Aree di interesse naturalistico.....	138
3.10.5. Aree protette.....	139
3.10.6. Rete ecologica.....	140
4. SCENARIO DI RIFERIMENTO DEL PUA.....	143
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI.....	144
5.1. Emissioni atmosferiche e climalteranti.....	144
5.2. Consumi energetici.....	144
5.3. Uso della risorsa idrica.....	144
5.4. Effetti sulla qualità delle acque.....	144
5.5. Uso del suolo e paesaggio.....	144
5.6. Biodiversità.....	144
5.7. Produzione di rifiuti e loro gestione.....	145

5.8.	Salute umana.....	145
6.	ANALISI DI COERENZA INTERNA .....	146
6.1.	Verifica di Coerenza Interna tra Obiettivi e Misure del PUA.....	146
6.1.1	Matrice di verifica della coerenza interna tra obiettivi e azioni del PUA.....	147
6.1.2	Conclusioni .....	150
6.2.	Verifica di Coerenza Interna degli Obiettivi e delle misure del PUA con gli Obiettivi di Sostenibilità individuati 151	
6.2.1	Conclusioni .....	151
7.	ANALISI DI COERENZA ESTERNA .....	152
7.1.	Analisi di Coerenza Esterna Verticale .....	152
7.1.1	Matrice di verifica della coerenza esterna degli obiettivi del PUA con gli obiettivi dedotti dalla pianificazione sovraordinata.....	154
7.1.2	Conclusioni dell'analisi di coerenza esterna verticale.....	158
7.2.	Analisi di coerenza esterna orizzontale.....	158
7.2.1	Matrice di verifica della coerenza esterna orizzontale del Piano.....	158
7.2.2	Conclusioni dell'analisi di coerenza esterna orizzontale .....	160
	Rispondenza del PUA comunale ai sensi del Regolamento Regionale n.19 del 12 agosto 2019 .....	161
	Rispondenza dei contenuti del PUA comunale ai sensi del PUA regionale .....	163
8.	PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE INTEGRATO .....	165
8.1.	Il contesto normativo e metodologico di riferimento.....	165
8.2.	Metodologia .....	165
8.3.	Governance del Piano di Monitoraggio Ambientale .....	166
8.4.	Risorse e costi .....	166
8.5.	Ambiti di informazione ambientale e sistema degli indicatori.....	167
8.6.	Sistema degli indicatori per il monitoraggio.....	169
9.	ALLEGATO 1 - Osservazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale.....	171
10.	ALLEGATO 2 – VERIFICHE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI E MISURE DEL PUA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	202

## 1. INTRODUZIONE

Il PUA, ovvero il Piano di Utilizzazione degli Arenili è uno strumento di programmazione e pianificazione delle aree demaniali marittime, di natura transitoria, non avente valore di strumento urbanistico.

La finalità primaria del P.U.A. è individuabile nella regolamentazione della fruizione del bene demaniale per fini turistici, in un regime di compatibilità con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dell'ambiente costiero fissati nelle leggi regionali nn. 24 e 25 del 6 luglio 1998.

In particolare la DGRL n. 1161 del 3 luglio 2001, all' Allegato 3 , "DIRETTIVE E CRITERI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI" si enuncia così" Il P.U.A. ha validità transitoria in attesa del Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime che sarà approvato dalla Regione Lazio ai sensi della L. 494/93, nella fase di prima attuazione la revisione è effettuata entro cinque anni, in coerenza con il programma delle opere comunali e con gli indirizzi e le direttive impartite dalla Regione."

A Ostia il settore dei servizi alla balneazione riveste un ruolo fondamentale; obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quello di migliorare e qualificare la fruizione del litorale, ma anche la salvaguardia ed il mantenimento del paesaggio e del patrimonio culturale e naturale.

Rispetto allo stato attuale, il PUA, assume natura sostanzialmente regolamentare e programmatica, attraverso una visione" complessiva del litorale, ovvero mediante l'individuazione di Settori ben distinti tra loro per caratteri specifici, strutture costitutive, contesti ambientali e urbani differenti.

Tale articolazione è funzionale alla definizione di specifici Ambiti e Sub Ambiti di Intervento e Riqualificazione in considerazione delle relazioni fisiche, morfologiche e relazionali, nonché del contesto territoriale e paesaggistico in cui sono inseriti; tali sub ambiti costituiranno le unità minime di intervento che L'Amministrazione comunale metterà a bando attraverso procedura di evidenza pubblica per l'affidamento in Concessione.

### 1.1. Natura, finalità e articolazione del rapporto ambientale

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale di VAS del Piano di Utilizzazione degli Arenili di Roma (P.U.A.) ed è stato elaborato sulla base dei dettami della normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed in particolare delle disposizioni:

- Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, del 27/6/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 del 3/4/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.m.i.

Si è inoltre tenuto conto di quanto riportato nelle Delibere della Giunta Regionale Lazio n. 363 del 15/05/2009 "Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale" e n. 169 del 5/03/2010 recante il titolo "Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS".

La portata ed il livello di dettaglio delle informazioni riportate nel Rapporto tengono conto di quanto espresso nell'art.5 della Direttiva Comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D. Lgs. n. 152/2006), laddove si afferma che il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

Il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUA, si completa con i seguenti documenti:

- Valutazione di Incidenza (presentata in Allegato)

- Sintesi Non Tecnica.

Ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006, art. 13, comma 5, il Rapporto Ambientale (comprensivo di Valutazione di Incidenza e SNT), unitamente alla proposta di PUA adottata (in questo caso pre-adozione), viene comunicato all'Autorità Competente per l'avvio delle consultazioni (art. 14), la valutazione (art. 15) e la decisione (art. 16).

Di seguito vengono sintetizzate, attraverso una tabella esplicativa, le informazioni fornite con il Rapporto Ambientale in coerenza con i requisiti dell'Allegato del D.lgs 152/2006 e smmi.

Rapporto Ambientale	Riferimenti D. Lgs. 152/2006 - Allegato VI	
1. Introduzione		
2. il PUA 4. Scenario di riferimento 3.1 Quadro normativo, pianificatorio e vincolistico 6.1 Verifica di coerenza interna tra Obiettivi e misure del PUA 7 analisi di coerenza esterna	Allegato VI Punto a)	a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
3.3 Stato attuale dell'ambiente 3.4 Contesto socio-economico 3.5 Mobilità e trasporti 3.6 Qualità dell'aria 3.7 Rumore 3.8 Risorse idriche 3.9 Uso del suolo e paesaggio 3.10 Biodiversità	Allegato VI Punto b)	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
	Allegato VI Punto c)	c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
	Allegato VI Punto d)	d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
3.2 individuazione degli Obiettivi di sostenibilità ambientale 6.3 Analisi di coerenza interna degli obiettivi e delle misure del PUA con gli Obiettivi di sostenibilità individuati	Allegato VI Punto e)	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
5. Valutazione degli effetti ambientali attesi	Allegato VI Punto e)	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
	Allegato VI Punto f)	f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
	Allegato VI Punto h)	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
	Allegato VI Punto g)	Misure per mitigare gli effetti negativi misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
8. Progettazione del sistema di monitoraggio ambientale integrato	Allegato VI Punto i)	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Sintesi non tecnica	Allegato Punto j)	Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti
Allegato - Valutazione di Incidenza del Piano sui siti Natura 2000	Art. 10, co. 3	3. La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

## 1.2. Normativa di riferimento per la VAS

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001; a livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, oggetto di numerose modifiche ed integrazioni che si sono susseguite negli anni.

L'emanazione della Direttiva rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

Il processo di VAS si basa e si caratterizza per alcuni aspetti peculiari tra i quali:

- l'attenzione ai processi di partecipazione pubblica nelle diverse fasi del processo;
- l'esigenza di avere una base di conoscenza di informazioni ambientali certificate e condivise;
- una fattiva collaborazione istituzionale che vede il confronto continuo tra l'Autorità responsabile del piano e/o programma e l'autorità competente per la VAS.

In particolare, il recepimento italiano si è caratterizzato, tra gli altri aspetti, per:

- l'ancoraggio del processo di valutazione ambientale strategica alle strategie di sviluppo sostenibili;
- la valorizzazione degli aspetti della partecipazione pubblica, della semplificazione procedurale e dell'integrazione tra i diversi processi/provvedimenti di valutazione ambientale (VAS/VIA-VAS/V.I.);
- il rafforzamento del ruolo dell'autorità competente;
- l'attenzione alla fase dell'attuazione del piano/Programma con il Monitoraggio ambientale.

Il processo di VAS previsto nella normativa è un processo "circolare", che si struttura sulle seguenti fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (Screening), per la verifica che un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS;
- la predisposizione di un rapporto ambientale preliminare finalizzato alla definizione dell'ambito delle indagini (scoping) sul quale avviare la consultazione dei soggetti con competenza ambientale (SGA);
- l'elaborazione di un rapporto ambientale per la valutazione dei probabili effetti ambientali significativi, espressi anche attraverso l'uso di indicatori ambientali, derivanti dall'attuazione del Piano e Programma;
- lo svolgimento di consultazioni pubbliche;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio degli effetti ambientali del piano o del programma.

La VAS si applica:

- ai piani e ai programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.;
- per i piani e programmi delle suddette categorie, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di tali piani e programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che producano impatti significativi sull'ambiente in base a specifici criteri riportati nell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. Per i piani e programmi che non rientrano nelle suddette categorie, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, è prevista la VAS qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente.

La Regione Lazio non dispone ancora di un testo legislativo specifico in materia di valutazione ambientale strategica. Trova dunque diretta attuazione la normativa nazionale ovvero la Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 con le successive modificazioni e integrazioni.

Alcuni riferimenti normativi sono però contenuti nelle seguenti norme:

- L.R. 11 agosto 2008, n. 14, "Assestamento del bilancio annuale", comma 20 dell'Art. 1
- D.G.R. 15 maggio 2009, n. 363, "Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale"
- D.G.R. 5 marzo 2010 n.169, "Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS"

La L.R. 14/2008 individua come autorità regionale competente in materia di Vas l'Area Valutazione Impatto Ambientale della Direzione Regionale Ambiente. La D.G.R. 363/2009 fornisce disposizioni applicative in materia di valutazione ambientale al fine di semplificare i procedimenti, mentre la D.G.R. 169/2010 contiene gli indirizzi operativi per l'applicazione della procedura di VAS ai piani e ai programmi e ne definisce le fasi procedurali.

## 1.3. Il modello procedurale e metodologico utilizzato

### 1.3.1 Impostazione metodologica della VAS

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto nel rispetto di quanto previsto dall'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, a partire dai contenuti già sviluppati nell'ambito del Rapporto Preliminare redatto ai sensi dell'art. 13 comma 1, allo scopo di avviare le consultazioni preliminari con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), tenendo conto delle osservazioni pervenute in fase di consultazioni preliminari e del Parere di Scoping espresso dalla

Autorità Competente (Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica) prot. 721867 del 03/07/2023.

Per quanto riguarda l'Allegato VI, lett. a) relativa in particolare al "... rapporto con altri pertinenti piani o programmi", nel cap. 3.1 è stato individuato il quadro pianificatorio e vincolistico di riferimento; l'individuazione del quadro pianificatorio è funzionale alla verifica di coerenza esterna (riportata nel cap. 7) degli obiettivi del PUA rispetto agli obiettivi dei Piani/Programmi che costituiscono tale quadro di riferimento. Tale verifica è svolta attraverso strumenti matriciali e avvalendosi di una scala di valutazioni di tipo qualitativo che esprimono il livello di coerenza/incoerenza riscontrato.

Per quanto riguarda l'Allegato VI, lett. b), c) e d), nel paragrafo 3.3 del presente Studio sono stati presi in considerazione e analizzati i contesti urbano e demografico, socio-economico e dei servizi, ambientale e della salute umana che caratterizzano l'ambito di pianificazione.

Per quanto riguarda l'Allegato VI, lett. e) relativa a "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale", nel par. 3.2 è stato individuato lo scenario di riferimento per la sostenibilità ambientale e sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale che derivano dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Lazio (SRSvS).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale così individuati, vengono assunti dal PUA diventando parte integrante dei contenuti di Piano. La valutazione di coerenza tra gli obiettivi e le misure del PUA e gli obiettivi di sostenibilità ambientale che il PUA ha assunto, esprime così il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale durante la preparazione del Piano, rappresenta un passaggio centrale e peculiare della VAS e costituisce, di fatto, una verifica di coerenza interna; pertanto, tale verifica di coerenza è riportata nel Capitolo 6 del presente Rapporto Ambientale come verifica di coerenza interna. Tale verifica è svolta attraverso strumenti matriciali e avvalendosi di una scala di giudizi di tipo qualitativo che esprimono il livello di coerenza/incoerenza riscontrato (da "effetto molto positivo" a "effetto molto negativo").

Nel cap. 5 (valutazione degli effetti ambientali attesi) del presente rapporto ambientale, i "possibili impatti significativi sull'ambiente" (Allegato VI, lett. f) sono stati trattati in termini quantitativi, ove possibile. Sulle singole matrici ambientali sono stati stimati gli effetti determinati dagli obiettivi e dalle misure del Piano.

Le stime delle analisi e degli effetti, sono state effettuate attraverso il supporto dei dati di affollamento del territorio, ricavati dalla geolocalizzazione delle SIM presenti all'interno delle celle telefoniche; tale supporto costituisce un metodo innovativo per comprendere e studiare la vita della città e nel nostro caso anche per una stima dei flussi di traffico

Oltre agli effetti sulle matrici ambientali, è stata considerata la componente salute umana con particolare riferimento alle emissioni in aria e acustiche.

Vengono inoltre riportati gli esiti dello Studio di Incidenza Ambientale di livello 2.

Infine, nel capitolo 9 viene definito il sistema di monitoraggio che vedrà l'integrazione del monitoraggio di attuazione del Piano con il Monitoraggio VAS volto a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano.

Dal punto di vista dell'approccio metodologico alla valutazione, si sottolinea che, ai fini della definizione di uno scenario temporale di riferimento per l'attuazione degli effetti del PUA, sono stati gli scenari delle principali politiche unionali relative al contrasto ai cambiamenti climatici, vale a dire principalmente il Green Deal europeo, in base al

quale ci si è posti l'obiettivo di raggiungere zero emissioni nette entro il 2050 (neutralità climatica) e la soglia del 2030 per il raggiungimento degli obiettivi intermedi.

### 1.3.2 Procedura di approvazione del PUA

La Regione con DGR n. 668 del 24 ottobre 2017, in concomitanza dell'adozione preliminare del "Piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative" ha approvato le "Procedure di approvazione dei Piani di Utilizzazione degli arenili comunali" - Modifica della D.G.R. del 18 novembre 2011, n. 543.

Di seguito viene riportata la procedura utilizzata.

#### I. Fase Preliminare:

**adozione preliminare**, da parte degli organi competenti del Comune, della proposta di **documento relativo al PUA**;

#### II. Fase di Valutazione Ambientale Strategica:

avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui agli artt. 12 e 13 del D. DLgs. 152/2006 da parte dell'Amministrazione comunale (Autorità Procedente);

a) [..]

b) Se la Verifica di Assoggettività a VAS, ai sensi dell'art. 12 del Decreto, ha come esito il rinvio a VAS ovvero, se il Piano è sottoposto direttamente a VAS il Comune deve avviare il procedimento di cui all'articolo 13 e seguenti:

1. apertura della fase di consultazione preliminare dei Soggetti Competenti in materia Ambientale che si conclude con il Documento di Scoping;
2. adozione e pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale da parte dell'autorità procedente. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs.152/06.
3. valutazione, durante la quale l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttori, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 del d. lgs. 152/2006 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei termini previsti, ai sensi dell'articolo 15 del D. Lgs.152/06.
4. Nei trenta giorni successivi al ricevimento formale del Parere Motivato obbligatorio, l'Amministrazione comunale, provvede all'opportuna revisione del Piano e del Rapporto Ambientale ai sensi del comma 2, art. 15 del D. Lgs. 152/06;
5. Nei trenta giorni successivi a decorrere dalla scadenza del termine di cui al punto 4, l'Amministrazione comunale, sentite le Associazioni locali appartenenti alle Organizzazioni sindacali più rappresentative dei concessionari demaniali marittimi nel settore turistico, delibera la proposta di adozione definitiva del P.U.A.;
6. Terminata questa fase l'iter di approvazione del P.U.A. continua con la successiva terza fase.

### III. Fase di Approvazione:

1. convocano direttamente, ai sensi della vigente normativa, apposita Conferenza dei Servizi finalizzata all'approvazione del Piano. Alla conferenza dei servizi partecipa il Rappresentante unico regionale (Rur) designato con atto di delega del Presidente della Giunta Regionale ai sensi della vigente normativa regionale D.G.R. del 5 luglio 2016 n. 386;
2. L'Amministrazione comunale, sulla base delle risultanze della Conferenza dei Servizi, approva il provvedimento finale del P.U.A. Il Piano approvato è depositato presso l'Amministrazione Comunale a disposizione del pubblico.  
Le varianti al P.U.A. sono adottate con la stessa procedura.

### IV. Fase integrativa dell'ufficio:

Il Comune entro dieci giorni dal provvedimento di approvazione del P.U.A.:

1. trasmette lo stesso, completo di tutti gli elaborati tecnici e grafici anche su supporto informatico, alla Direzione regionale competente in materia, per la pubblicazione sul B.U.R.
2. Il P.U.A. pubblicato sul B.U.R. sostituisce il precedente Piano, ovvero parte di esso in caso di Varianti. In quest'ultima ipotesi dovranno essere formalmente evidenziati i punti del P.U.A. modificati e/o integrati dalla Variante al P.U.A. ed alla Regione dovrà essere trasmesso, per la pubblicazione, il nuovo testo del P.U.A. modificato e/o integrato.
3. Il P.U.A. comunale e/o le Varianti, entrano in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R.

#### 1.4. Attività preliminari ed esiti

Roma Capitale in qualità di Autorità Procedente/Proponente, allo scopo di avviare il procedimento di VAS, ha dato mandato alla società in house Risorse per Roma S.p.A., di redigere la documentazione necessaria allo svolgimento della procedura di VAS.

Ai fini procedurali sono stati individuati i seguenti Soggetti:

- **Autorità Competente:** Regione Lazio, Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica
- **Autorità Procedente:** Roma Capitale – Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica – Direzione Pianificazione Generale
- **Proponente:** Roma Capitale.

Il Comune di Roma Capitale in qualità di Autorità Procedente, con istanza prot. N.57027 del 28/03/2023, ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS il Rapporto preliminare Ambientale redatto ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e la documentazione prevista al fine dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Piano deve essere sottoposto a procedura di VAS perché compreso nei casi previsti dal combinato disposto dell'art.5, comma1, lett. e) e art. 6, comma 2 del D.lgs. n. 152/2006.

Con nota n. 406001 del 12/04/2023, la Regione Lazio ha individuato l'elenco dei soggetti Competenti in materia ambientale (SCA) da coinvolgere nella fase di consultazione, come di seguito riportato:

#### **Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo**

- Area Tutela del Territorio

- Area Difesa della Costa
- Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche
- Area Concessioni

#### **Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente**

- Area Protezione e Gestione della Biodiversità
- Area Qualità dell'Ambiente

#### **Regione Lazio - Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti**

#### **Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica**

- Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale
- Area Pianificazione Paesaggistica e di area vasta

#### **Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità**

#### **Regione Lazio - Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste**

- Area Affari Generali e Usi Civici
- Area Governo del Territorio e Foreste

#### **Regione Lazio - Direzione Regionale per lo Sviluppo economico, le Attività produttive e la Ricerca**

- Area Blue Economy. Pianificazione dello Spazio Marittimo e degli Arenili per finalità turistico ricreative
- Regione Lazio - Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario regionale

#### **Ministero della Cultura**

- Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo per il Lazio
  - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma (Integrato con nota prot. 499446 del 09/05/2023)
- Città Metropolitana di Roma Capitale
- Dipartimento III "Ambiente e Tutela del territorio: acqua, rifiuti, energia, aree protette"
  - Dipartimento IV "Pianificazione, sviluppo e governo del territorio"

#### **Roma Capitale - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti "Servizio Valutazioni Ambientali (VAS - VIA - VAP - AIA)"**

- Municipio Roma X – Direzione Tecnica
- ARPA Lazio - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- Autorità ATO n.2 - LAZIO CENTRALE
- ACEA ATO
- ASL RM3 - Dipartimento prevenzione
- Capitaneria di Porto di Roma e Fiumicino
- Riserva Naturale Statale del Litorale Romano

- Roma Capitale Dipartimento Tutela Ambientale - Servizio Organismo Gestore della Riserva Naturale Statale Litorale Romano e delle aree fluviali

- Comune di Fiumicino – Area Strategia del Territorio

Riserva Naturale Statale di Castel Porziano

Segretariato Generale Presidenza della Repubblica

Ente Regionale Roma Natura

Consorzio di Bonifica Litorale Nord

Agenzia del Demanio

Area Governo del Patrimonio - Servizi Territoriali Lazio 1

Comune di Fiumicino

Comune di Pomezia

Ciò ha determinato l'avvio della fase di consultazione preliminare (scoping) di cui all' art. 13 comma 1 del D. Lgs. N.152/2006.

A seguito dell'avvio della procedura, da parte degli SCA sono pervenuti i seguenti contributi:

ALL01\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(U).0434204.19-04-2023

ALL02\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(I).0477536.03-05-2023

ALL03\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(I).0494459.08-05-2023

ALL04\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(Int.).0510942.11-05-2023

ALL05\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(U).0513441.12-05-2023

ALL06\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(I).0517917.12-05-2023

ALL07\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(I).0520466.15-05-2023

ALL08\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(U).0522140.15-05-2023

ALL09.1\_NA20230010590-197516811-QN20230091981-849A0537D8C648D58F3D98DACBB3E47B

ALL09.2\_NA20230010590-NA20230010590-4ECB4D57A1E1EA88BA16F17939DF32F1

ALL09.3\_NA20230010590-QL20230032626-5D077A72A6C0C0CD141CEAC4C78E427D

ALL09.4\_NA20230010590-QN20230091688-548895919FF93B50D452FCA3EDDD1DE5

ALL09.5\_NA20230010590-QN20230091925-1C69854A88F82F6960E217981909F202

ALL09.6\_NA20230010590-VAS\_OSTIA\_MAGGIO\_2023

ALL10\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(U).0639453.12-06-2023

ALL11\_REGIONE.LAZIO. REGLAZIO.REGISTRO UFFICIALE(U).0652828.15-06-2023

Infine, l'Autorità Competente ha trasmesso il Documento di Scoping con prot. n.0721867 del 03/07/2023 contenente indicazioni di carattere generale e considerazioni più specifiche di cui tenere conto nel Rapporto Ambientale e del quale le osservazioni presentate dagli SCA costituiscono parte integrante.

Il presente paragrafo è stato redatto, in osservanza dell'art. 13, co. 4 del Dlgs 152/2006 e smi, allo scopo di dare atto della consultazione preliminare (scoping) ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Pertanto, con riferimento al citato Documento di Scoping e alle osservazioni degli SCA si procede nel seguito con una disamina di tali contributi riportando, per ciascuno di essi, le controdeduzioni e i riferimenti alle eventuali specifiche relative al Rapporto Ambientale.

In allegato al presente rapporto Ambientale sono riportate le Osservazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale.

#### 1.4.1 Osservazioni degli SCA

I contributi e osservazioni degli SCA vengono riportate integralmente in Allegato 1). Si procede nel seguito con una disamina di tali contributi riportando, per ciascuno di essi, le controdeduzioni e i riferimenti alle eventuali specifiche relative al Rapporto Ambientale.

<b>1_osservazioni pertinenti:</b>	Si può valutare se accogliere o meno tali osservazioni ma sono da considerare pertinenti in quanto relative alla portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
<b>2_osservazioni sul piano (PUA)</b>	Si può valutare se considerarle o meno in quanto riferite al documento di Piano
<b>3_osservazioni non pertinenti</b>	Non considerate in quanto non pertinenti con il PUA e con i possibili impatti

**1\_osservazione pertinente:**

**ALLEGATO 01\_ Regione Lazio: Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica- Area Pianificazione Paesaggistica e di area vasta**

il Piano di Utilizzazione degli Arenili individua quattro Settori, costituiti da ampie porzioni territoriali definite attraverso la lettura della costa nella fascia demaniale marittima, che rappresentano il riferimento morfologico per l'articolazione in dodici Ambiti di Riqualificazione che prevedono criteri d'intervento e di utilizzazione differenziati dell'arenile. -[...]"

- **ID-01:** [...] a titolo collaborativo, si ritiene opportuno inviare in allegato la ricognizione vincolistica eseguita dalla scrivente struttura relativamente ai 4 Settori articolati nei 12 Ambiti di Riqualificazione sopra citati
- **-ID-02:** considerato che tra gli obiettivi del presente PUA, a pag. 46 del Rapporto Preliminare, viene indicato l'"*Ob.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale*", le cui azioni sono di seguito elencate:  
"Az. 3.1 -. *Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro*  
Az.3.2 - *Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10*  
Az. 3.3 - *Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico*  
  
Az. 3.4 - *Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi*  
Az. 3.5 -*Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione*";

preme evidenziare l'obbligatorietà alla conformità del presente Piano alla disciplina dettata dalla pianificazione paesaggistica sovraordinata, in ossequio a quanto disciplinato dall'art. 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. che, al comma 3, dispone: "le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico..."; in considerazione, altresì, del fatto che in presenza dei vincoli dichiarativi, come si evince nella Tav. B, che interessano l'intera porzione costiera, trovano applicazione i regimi di tutela dei Paesaggi, secondo quanto disposto dall'art. 5 delle Norme del PTPR

- **ID-03:** relativamente al quadro pianificatorio di riferimento, ai fini della verifica di coerenza esterna del presente PUA con gli "*...indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato*":

non risulta citato il **PTRG**, adottato, ai sensi dell'art. 62 della Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e ss.mm.ii., con Deliberazione della Giunta Regionale 19 dicembre 2000, n. 2581 e pubblicato sul B.U.R.L. del 20 febbraio 2001, n. 5, S.O. n. 6,

non risulta citato il **Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano**, approvato con Decreto del Commissario ad acta 16 gennaio 2020, n. 1 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio 2020, n. 10, Parte seconda, quale strumento di pianificazione dell'area naturale protetta.

- ID-01: Nel RA, CAP.IV QUADRO NORMATIVO E PIANIFICATOIRIO sono stati tenuti in considerazione gli aspetti vincolistici del piano paesistico, il testo elenca dettagliatamente tutti i vincoli interessati dai 12 Ambiti di Riqualificazione del PUA. Inoltre sono presenti specifiche elaborazioni che localizzano i suddetti vincoli (shapes file scaricati dal portale della regione Lazio), all'interno del PUA.
- ID-02: la conformità alla disciplina dettata dalla Pianificazione paesistica relativa all' Ob.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale e alle azioni ad esso correlate, del PUA viene descritta e graficizzata nel paragrafo x ;

- ID-03: Il Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano e il PTRG, non citati nel Rapporto Preliminare, sono stati integrati nel RA e tenuti in considerazione nello sviluppo delle matrici di coerenza .

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>1_osservazione pertinente:</b>  <b>ALLEGATO 02_ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale – settore sub-distrettuale Ovest e Roma capitale</b></p> <p>[...] si segnala l'opportunità di effettuare l'analisi di <b>Coerenza Esterna</b> con i seguenti Piani di questa Autorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II° aggiornamento adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità nella seduta del 20 dicembre 2021;</li> <li>• Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) I° aggiornamento approvato con DPCM del 01.12.2022;</li> <li>• Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5), approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 e relativa Variante approvata con DPCM del 10 aprile 2013 e DPCM del 19 giugno 2019;</li> </ul> <p><i>Piano di bacino del fiume Tevere - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Tevere - approvato con DPCM del 10 aprile 2013.</i></p>	<p>Nel RA è riportata la correlazione (attraverso la verifica di coerenza esterna) tra gli obiettivi del PUA e i Piani relativi all' Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</p>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>1_osservazione pertinente:</b></p> <p><b>ALLEGATO 03_ Consorzio di Bonifica Litorale Nord</b></p> <p>Esaminati gli elaborati trasmessi si fa presente che la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti risulta condivisa. Ciò premesso [...] si ritiene che il documento così proposto rappresenta una adeguata base per pianificare, realizzare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali [...]</p>	<p>Parere positivo</p>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>1_osservazione pertinente:</b></p> <p><b>ALLEGATO 04_ Regione Lazio Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo - Area Difesa della Costa</b></p> <p>Si esprime parere favorevole alle seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>per quanto riguarda gli accessi al litorale interessato, previsti e non dal Piano in argomento: gli stessi dovranno essere adeguati (in numero e dimensioni) e regolamentati in misura sufficiente a garantire l'accesso e l'operatività dei mezzi utilizzati per gli eventuali interventi di difesa costiera (ivi compreso il possibile ripascimento del litorale) e/o per le attività di manutenzione ordinaria, soprattutto in prossimità delle zone in forte erosione;</li> <li>per quanto concerne il fenomeno erosivo, su tutti i tratti di litorale individuati nella cartografia attuale del P.U.A. in esame è necessario un attento monitoraggio da parte dell'Amministrazione comunale di Roma (Municipio X), con aggiornamento costante dei relativi dati, anche in seguito all'approvazione del P.U.A. e all'attuazione dello stesso;</li> <li>per la necessità dell'istallazione di eventuali strutture temporanee previste nel citato PUA si raccomanda comunque, per una effettiva difesa dell'arenile, che sia verificato dall'Amministrazione il posizionamento delle stesse rispetto alla linea di riva al fine di scongiurare l'interferenza con la dinamica costiera e di tenere conto dello stato di erosione locale nel tratto interessato da eventuali concessioni.</li> <li>si rileva la presenza di un sistema Dunale (Castelporziano) di rilevante importanza ecologico/ambientale che nasce dalla particolarità delle comunità vegetali caratteristiche che ne consentono il consolidamento e l'accrescimento;</li> </ol> <p>la Duna Costiera è un habitat unico anche dal punto di vista faunistico e il suo accrescimento è una risorsa che può ridurre notevolmente l'erosione costiera <u>si ritiene opportuno mantenere questi tratti di litorali</u>, in uno stato di conservazione più naturale possibile, prevedendo un sistema di accessi adeguati attraverso percorsi dedicati, al fine di consentire la fruizione delle aree, caratterizzate da particolare pregio naturalistico, senza causare danni e/o impatti significativi.</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Gli accessi al litorale sono individuati secondo le normative vigenti e nello specifico all' <b>Art. 12 - Varchi di accesso all'arenile del Regolamento.</b></li> <li>Per quanto riguarda il fenomeno dell'erosione delle spiagge, il Regolamento del PUA rimanda a quanto stabilito dalla Legge Regione Lazio n. 53 dell'11 dicembre 1998, ed in particolare a quanto previsto dall'art. 33 c. 3 secondo cui la manutenzione ed il controllo delle opere di ripascimento o di protezione delle coste sono garantiti, con oneri a carico dei concessionari, dall'Amministrazione Capitolina.</li> <li>In fase di rilascio di Concessione Demaniale l'Amministrazione valuterà il corretto posizionamento delle strutture temporanee.</li> <li>Il PUA all'art. 22 c. 3 così recita: " Il PUA, nell'intento di avviare un processo di rinaturalizzazione della fascia costiera, incentiva la ricostituzione del sistema dunale nei tratti fortemente compromessi, e promuove la tutela nelle aree caratterizzate da vegetazione a macchia mediterranea quali Castelporziano e Capocotta. Negli Ambiti del Settore naturalistico sono vietati la sosta e l'accesso veicolare, fermo restando quanto previsto all'art. 5 c. 5 del presente Regolamento. [...]</li> <li>all'art. 22 c. 3 così recita: [...] Il transito pedonale deve avvenire esclusivamente lungo un sistema di passerelle sopraelevate in legno che riduca gli effetti sulla vegetazione dell'elevato afflusso di visitatori. La pulizia delle zone dunali e retrodunali non deve essere effettuata con mezzi meccanici. La parte di arenile antistante i cordoni dunali lato mare per una fascia longitudinale di almeno 10 metri andrà delimitata secondo le modalità previste all'articolo 29, comma 4 e opportuna cartellonistica finalizzata a evitare attività quali calpestio incontrollato da parte dei fruitori delle spiagge e pulizie meccanizzate."</li> </ol>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>3_osservazione non pertinente</b></p> <p><b>ALLEGATO 05_ Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo – Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse idriche</b></p> <p>VISTA la natura e l'ubicazione del programma, la scrivente Area, [...], non è competente ad esprimere alcun parere al riardo. Per le motivazioni di cui sopra, quest'Area, provvederà ad archiviare la presente istanza.</p>	<p><b>NON VIENE ESPRESSO PARERE</b></p>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>1_osservazione pertinente:</b></p> <p><b>ALLEGATO 06_ Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV "Pianificazione, sviluppo e governo del territorio"</b></p> <p>[...]si rilevano i seguenti elementi di approfondimento da specificare in un eventuale Rapporto Ambientale e, comunque, da garantire in fase di eventuale prosieguo dell'iter urbanistico:</p> <p>con riferimento alla Rete Ecologica (REP) dovrà essere più approfonditamente verificata la sussistenza di eventuali interferenze delle previsioni del Piano in esame con gli ambiti di "Componente Primaria" (art. 25 delle N.A, del PTPG) presenti nei settori interessati dal P.U.A., come individuati nella Tav.TP2 e TP2.1 del PTPG, non essendo stata rappresentata nel Rapporto Preliminare la sovrapposizione tra le aree interessate dal PUA ed il disegno della Rete Ecologica del PTPG</p>	<p>Nel RA, CAP.IV QUADRO NORMATIVO E PIANIFICATORIO è riportata la sovrapposizione tra le aree interessate dal PUA ed il disegno della Rete Ecologica del PTPG. Non sono presenti interferenze tra le previsioni di piano, degli ambiti (11 Castelporziano -12 Capocotta), interessati dalla componente primaria del PTPG, ed il disegno della rete ecologica del PTPG. Il PUA non prevede interventi nelle aree comprese nella Rete Natura 2000 ed in corrispondenza degli ambiti interessati, che sono gli Ambiti 11 e 12; le attività sono finalizzate al solo mantenimento dei valori naturalistici come enunciato al punto 10 della relazione del PUA:</p> <p>art. 5 c. 5: "Al Settore Naturalistico sono riservate tipologie di utilizzazione che, tenuto conto del pregio ambientale e paesaggistico delle aree naturali limitrofe delle quali l'arenile costituisce parte integrante e il naturale prolungamento verso il mare, sono finalizzate alla tutela e valorizzazione di tale patrimonio."</p>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>1_osservazione pertinente:</b></p> <p><b>ALLEGATO 07_ ARPA LAZIO</b></p> <p>[...] Si mette in evidenza che lo sviluppo degli obiettivi e delle azioni proposti nel Piano dovranno essere oggetto di approfondimenti nel R.A. per poterne valutare al meglio i possibili impatti ambientali.</p> <p>Nel R.A. si dovrà quindi entrare nel dettaglio degli obiettivi delineati [...] e valutare quali siano gli effetti positivi e negativi e le successive misure di mitigazione e compensazione degli eventuali impatti dannosi.</p> <p>Si evidenzia, in proposito, che informazioni ambientali aggiuntive sulle singole matrici sono riscontrabili e scaricabili dal sito internet del Sistema Informativo Regionale Ambientale (S.I.R.A.) della Regione Lazio (indirizzo web: <a href="https://sira.arpalazio.it/">https://sira.arpalazio.it/</a>)[...]</p> <p>[...] al fine della definizione dei contenuti e delle informazioni da includere nel R.A. in relazione alle proprie competenze, si esprime il seguente contributo.</p> <p>[...]il R.A. dovrà concentrare l'analisi dei potenziali impatti sugli effetti <u>dell'aumento del carico turistico</u> sugli ambienti naturali e sull'utilizzi di risorse naturali, illustrando, in particolare, <u>il dimensionamento del carico antropico previsto</u> sulle singole matrici ambientali rispetto sia alla popolazione residente che ai flussi turistici stagionali e/o settimanali (fine settimana). Di seguito viene presentata una disamina dello stato dell'ambiente per quanto riguarda le matrici: aria, suolo, risorse idriche, rifiuti e biodiversità.</p> <p><b>1. ARIA</b></p> <p>[...] Il Comune, quindi, è tenuto ad adottare i provvedimenti per il risanamento della qualità dell'aria previsti dalla Sezione IV della Deliberazione del 4 agosto 2020, n. 539, tra i quali in particolare l'adozione del Piano del Traffico, il cui assetto in linea di principio può subire modificazioni derivanti dall'attuazione del Piano.</p> <p>Le azioni riportate dal proponente, per quanto desumibile, non siano direttamente impattanti sulla matrice aria, fatto salvo il possibile aumento di traffico veicolare dovuto a un aumento della fruizione del tratto interessato; ciò non toglie però la necessità di <u>esplicitare nel R.A. gli interventi e le misure previste dal Piano che possano mitigare gli effetti negativi di un aumento di traffico locale</u> con iniziative mirate al suo contenimento e al conseguente mantenimento della qualità dell'aria in coerenza con le norme previste dal Piano di Risanamento. Gli elementi di valutazione sullo stato di qualità dell'aria, dati dal 2019 al 2021 sono reperibili sul sito <a href="http://www.arpalazio.net/main/aria/">http://www.arpalazio.net/main/aria/</a></p> <p>Il R.A. dovrà illustrare in che modo il Piano in esame concorra al raggiungimento degli obiettivi previsti dai piani di azione per il risanamento della qualità dell'aria.</p> <p>Si prende atto che il piano intende incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili per i fabbisogni energetici.</p> <p><b>2. RISORSE IDRICHE</b></p> <p>L'area del Piano in esame secondo l'aggiornamento del Piano di Tutela Regionale delle Acque ricade nel bacino idrografico n. 15 Tevere-Foce [...] e nel sottobacino afferente al corpo idrico Tevere 5.</p> <p>In relazione alla matrice acqua, nel R.P. non sono riportati elementi per valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali. [...]</p> <p>Ai fini dell'analisi di contesto si suggerisce di utilizzare i dati suddetti riguardanti lo stato ecologico e lo stato chimico reperibili sul sito istituzionale dell'ARPA Lazio: (<a href="https://www.arpalazio.it/ambiente/acqua/dati-acqua">https://www.arpalazio.it/ambiente/acqua/dati-acqua</a>) e sul sito del S.I.R.A. Lazio: (<a href="https://sira.arpalazio.it/web/guest/giudizi#/">https://sira.arpalazio.it/web/guest/giudizi#/</a>)</p>	<p>Le azioni di piano e relativi effetti saranno analizzati nel cap. 5 del R.A.</p> <p><b>1. ARIA</b></p> <p>Il PUA mette in campo diverse misure che possono migliorare la qualità dell'aria, vedi <b>art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione</b>; per quanto riguarda le emissioni da traffico veicolare, il PUA disincentiva l'uso del mezzo privato (eliminazione dei parcheggi negli Stabilimenti balneari, lungo la litoranea, nelle aree retrodunali etc.) a fronte di un incremento dei mezzi pubblici.</p> <p><b>2. RISORSE IDRICHE</b></p> <p>Nel R.A. nel cap. 4 vengono considerati e riportati i dati richiesti.</p> <p><b>3. SUOLO</b></p> <p>Il PUA non prevede ulteriore consumo di suolo, in quanto le previsioni di piano risultano già soddisfatte e soprattutto verranno eliminate (in fase attuativa) tutte le strutture non idonee con le normative di PRG.</p> <p><b>4. RIFIUTI</b></p> <p>Il PUA sostanzialmente non prevede ulteriori carichi turistici, bensì una migliore fruizione dell'arenile e dei servizi annessi. Per quanto riguarda la matrice rifiuti, pertanto non si prevedono aumenti degli stessi, bensì una notevole riduzione a seguito delle azioni previste nel Regolamento e nel Disciplinare tecnico.</p> <p><b>art. 27. Raccolta differenziata - Disciplinare Tecnico</b></p> <p>Le attività balneari devono mettere in atto tutte le misure che consentano di contenere l'incremento dei rifiuti urbani prodotti. A tal fine è auspicabile che all'interno delle aree oggetto di concessione e/o convenzione, nonché nelle spiagge libere, siano disponibili i seguenti servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fonti di approvvigionamento idrico disponibili all'utenza che riducano al minimo l'uso dei contenitori di plastica;</li> <li>• utilizzo di stoviglie usa e getta compostabili e di contenitori in plastica biodegradabile per la somministrazione di cibi e bevande in alternativa ad articoli di plastica monouso;</li> <li>• isole / punti di raccolta differenziata delle tipologie di rifiuti più frequentemente prodotte in spiaggia (quali organico, carta, plastica, pile, vetro, lattine) costituiti da appositi contenitori di dimensioni congrue alla potenziale utenza –e in numero non inferiore a tre per le concessioni di aree di estensione inferiore a mq. 1.000 ed in numero non inferiore cinque per le aree di estensione superiore a mq. 1.000- su cui evidenziare il tipo di rifiuto che è possibile immettervi. La creazione di tali</li> </ul>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p>Anche per la gestione delle acque meteoriche si dovranno seguire le indicazioni fornite dalle Norme Tecniche di Attuazione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.</p> <p>Per quanto concerne la copertura fognaria, dalle informazioni in possesso di Arpalazio risulta che nel tratto prospiciente la tenuta di Castelporziano non siano presenti sistemi fognari.</p> <p>Per tale motivo si raccomanda di includere nel piano in esame l'adeguamento dei sistemi individuali di trattamento esistenti al carico antropico generato nella settimana di massimo carico, come richiesto dalla Direttiva Europea 91/271/CE.</p> <p>Il R.A. dovrà inoltre contenere informazioni in merito alle previsioni delle variazioni dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, al fine di stabilire la compatibilità ambientale e la sostenibilità degli interventi previsti, in relazione sia agli obiettivi di qualità stabiliti dalla norma (e al loro miglioramento), sia agli usi e ai prelievi idrici preesistenti.</p> <p><b>3. SUOLO</b></p> <p>[...] sarebbe stato necessario effettuare nel R.P., in relazione alle verifiche ambientali degli strumenti urbanistici che possono incidere sulla matrice suolo, le verifiche inerenti al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. [...]</p> <p><b>4. RIFIUTI</b></p> <p>In riferimento alla matrice rifiuti, nel R.P. non viene riportato alcuna stima dell'aumento del flusso turistico dovuto all'attuazione del Piano. Il R.A. dovrà illustrare in che modo il Piano concorra al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti nella Regione Lazio approvato, pubblicato nel B.U.R.L. n. 63 del 06/08/2019.</p> <p>Inoltre il R.A. dovrà fornire i principali elementi relativi all'attuale gestione (modalità di raccolta, produzione totale rifiuti urbani, percentuale raccolta differenziata, ecc.) ed illustrare se l'attuale dotazione impiantistica utilizzata dal Comune è in grado di gestire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dal possibile aumento di turisti. <b>I dati riferiti alla raccolta differenziata del 2021 sono consultabili dal Catasto ISPRA:</b></p> <p>(<a href="http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it">http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it</a>) e dall'elaborazione effettuata da ARPA Lazio sui dati raccolti dall'applicativo web O.R.So Lazio, pubblicata sul sito <a href="https://www.arpalazio.it/ambiente/rifiuti/pubblicazioni-rifiuti">https://www.arpalazio.it/ambiente/rifiuti/pubblicazioni-rifiuti</a>.</p> <p><b>5. RUMORE (INQUINAMENTO ACUSTICO)</b></p> <p>Il R.A. dovrà contenere tutte le informazioni relative alla classificazione acustica dell'area, luogo degli interventi, in base al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune (art.12 c.4 l.r. 18/2001), e <u>analizzare le criticità di tipo acustico presenti nel territorio</u>. Gli interventi dovranno essere coerenti con il Piano di Zonizzazione Acustica comunale vigente ed <u>esaminare gli effetti di un possibile incremento del rumore</u> determinato dalla sua attuazione.</p> <p><b>6. HABITAT E BIODIVERSITÀ</b></p> <p>Dalla mappatura degli habitat costieri effettuata dalla Regione Lazio (Atlante Habitat Costieri, pubblicato il 10/11/2021 - <a href="https://geoportale.regione.lazio.it/">https://geoportale.regione.lazio.it/</a>) (Figura 5) si evince che nel tratto costiero del territorio comunale di Roma sono presenti [...] habitat naturali di interesse comunitario [...]:</p> <p>Nel R.A. e nella Vinca, tenendo conto del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 (vedi Allegato 1 della DGR n. 159 del 14/04/2016), dovranno essere analizzati gli eventuali impatti negativi degli interventi previsti dal PUA sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. Si prende atto della rilevanza degli interventi indicati come "Obiettivo 6", segnalando inoltre che in base alla mappatura effettuata</p>	<p>isole va concordata con l'azienda che provvede alla raccolta dei rifiuti.</p> <p><b>5. RUMORE (INQUINAMENTO ACUSTICO)</b></p> <p>Visto che rispetto allo stato attuale il PUA non prevede alcun intervento a grande scala o a grande incidenza si può affermare che non si determinano incrementi significativi degli impatti sulla componente.</p> <p><b>6. HABITAT E BIODIVERSITÀ</b></p> <p>Quanto richiesto viene riportato nella VINCA.</p> <p><b>7. MONITORAGGIO</b></p> <p>Tali informazioni e consigli sono riportati nel Piano di Monitoraggio</p>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p>dalla Regione Lazio (<a href="https://geoportale.regione.lazio.it/">https://geoportale.regione.lazio.it/</a>) nel territorio oggetto del piano risultano tre siti di nidificazione della tartaruga comune (<i>Caretta caretta</i>) (Figura 6). Due siti di nidificazione sono localizzati nella parte settentrionale del tratto costiero del comune di Roma, all'altezza del Lungomare Duca degli Abruzzi; il terzo sito, invece, si trova all'altezza del Lungomare Amerigo Vespucci.</p> <p>Nel R.A. sarebbe necessario analizzare gli eventuali impatti negativi degli interventi proposti dal PUA sui siti di nidificazione delle tartarughe e proporre eventuali azioni di protezione dei suddetti siti dalla pulizia meccanica delle spiagge, dal calpestamento e dall'inquinamento luminoso.</p> <p>7. MONITORAGGIO</p> <p>[...]Si consiglia di individuare le seguenti tipologie di indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indicatori di contesto: seguono l'evoluzione del contesto ambientale;</li> <li>- indicatori di processo: tengono conto del grado di attuazione delle azioni del Piano;</li> <li>- indicatori di sostenibilità: verificano il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.</li> </ul> <p>Inoltre, il R.A. dovrà fornire una descrizione più dettagliata possibile dei singoli indicatori anche in riferimento alla frequenza di monitoraggio degli stessi, che deve essere almeno annuale, [...]</p>	

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>ALLEGATO 08_Direzione Regionale Ambiente – Ufficio di staff del direttore – Pianificazione delle aree protette</b></p> <p>Si evidenziano:</p> <p><b>3_osservazione non pertinente</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. [...] criticità legate agli spazi di sosta, che risultano carenti soprattutto nel periodo estivo, su cui il PUA non dà indicazioni circa possibili nuove localizzazioni;</li> </ol> <p><b>1_osservazione pertinente:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. [...] carenza di indicazioni atte a favorire, regolamentare e/o incentivare la destagionalizzazione (come prospettato dal PUAR);</li> <li>3. Ritenuto di non poter escludere in questa fase la possibilità di sussistenza di incidenze dirette e indirette su habitat e specie tutelati nei citati Siti Natura 2000, anche in considerazione del livello di indeterminatezza di alcuni aspetti legati alle modalità di fruizione delle are costiere e conseguente impossibilità di escluderne possibili interferenze con i valori ambientali; si comunica che nella predisposizione del rapporto ambientale è necessario inserire uno specifico paragrafo in cui si dia evidenza dell'integrazione nella procedura VAS della Valutazione di Incidenza.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Non pertinente – il PUA non dà indicazioni in merito alle possibili nuove localizzazioni delle aree di sosta, in quanto fuori dal perimetro di propria competenza. Evidenzia divieti di sosta già in essere ma non rispettati e incentiva l'uso del mezzo pubblico a favore di quello privato. Il PRG prevede all'interno dell'Ambito di Valorizzazione D1 – Ostia Lido, una redistribuzione delle aree di sosta.</li> <li>2. Il PUA regola l'apertura stagionale degli stabilimenti introducendo la possibilità di apertura durante l'intero anno in caso di ulteriori funzioni in grado di destagionalizzarne l'uso; In fase di bando per l'assegnazione della concessione sarà compito del concessionario redigere un progetto di fattibilità che preveda quanto sopra.</li> <li>3. Il RA contiene un capitolo dove sono riportati gli esiti della valutazione di incidenza</li> </ol>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>1_osservazione pertinente:</b></p> <p><b>ALLEGATO 09_ Roma Capitale - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento degli inquinamenti E.O. "Valutazioni Ambientali"</b></p> <p>[...] si esprime quanto di seguito rappresentato:</p> <p><b>ID-01</b> si rileva che in merito all'impostazione della redazione del Rapporto Ambientale, sarebbe opportuno evidenziare l'inquadramento territoriale del piano nella sua interezza, aggiungendo [...] cartografie con l'estensione dei confini della pianificazione, al fine di avere una visione completa dello sviluppo del litorale.</p> <p>[...] inserire elaborati grafici di inquadramento generale per [...] beni architettonici, come ad esempio gli stabilimenti balneari di pregio storico [...] i beni naturali [...] e le aree di rilevanza archeologica [...]</p> <p><b>ID-02</b> Servizio Prevenzione inquinamento Atmosferico ed olfattivo</p> <p>Si ritiene utile [...] relativamente alla componente ambientale "atmosfera" e nello specifico "emissioni di inquinanti" venga definito il set di parametri che sarà necessario assumere a riferimento per detta componente e le modalità di rilevamento degli stessi (mediante rete fissa di monitoraggio e/o laboratori mobili) da parte dell'ente proposto (ARPA LAZIO)</p> <p><b>ID-03</b> Servizio Programmazione, Pianificazione e gestione Acustica</p> <p>Si chiede, nelle successive fasi di valutazione del Piano, di integrare la documentazione con uno studio di impatto acustico, eventualmente previsionale, a firma di un tecnico competente in acustica iscritto all'ENTECA, [...] evidenziando i necessari accorgimenti di mitigazione acustica da realizzare, al fine di garantire, in particolare, il rispetto dei limiti della classe I prevista per il Parco del Litorale Romano e per la Tenuta del Presidente della Repubblica.</p> <p><b>ID-04</b> - tenuto conto che parte dell'area inclusa nel Piano in oggetto ricade nell'Ambito di programmazione strategica Tevere che, per il litorale compreso nell'Ambito di valorizzazione D1, prevede tra gli obiettivi il ridisegno del lungomare con relativa risistemazione della sede stradale e dei parcheggi e che anche il PUA contempla l'attivazione di procedure di ricollocazione per i parcheggi esistenti all'interno delle aree in Concessione Demaniale Marittima, ai fini della nuova localizzazione o rilocalizzazione delle aree di parcheggio esistenti, si rappresenta la rilevanza degli aspetti funzionali connessi alla loro accessibilità in relazione al sistema di mobilità esistente e di previsione e alla localizzazione dei principali attrattori.</p> <p><b>ID-05</b> Da un controllo della documentazione allegata alla VAS denominata "Rapporto Ambientale preliminare", per quanto riguarda la Riserva del Litorale si rileva che non viene menzionato il Piano di gestione della Riserva. Tale Piano risulta necessario nell'accertamento della coerenza esterna.</p> <p><b>ID-06</b> - Dopo aver esaminata la documentazione inviata, consultata la cartografia esistente connessa ai rischi di frana, alluvione e cavità ipogee, per quanto di competenza, si sottolinea che i soli ambiti 1 e 2, adiacenti al Porto di Ostia, risultano ad elevata (Ambito 1) e media ed elevata (Ambito 2) pericolosità da inondazione. Pertanto, nel Piano di Utilizzo degli Arenili, sarà necessario valutare eventuali opere di mitigazione.</p>	<p><b>ID-01</b> – nel RA sono riportati alcuni elaborati di inquadramento generale; per una consultazione più approfondita sono disponibili gli elaborati del PUA.</p> <p><b>ID-02</b> – tale argomento verrà sviluppato nel Piano di monitoraggio</p> <p><b>ID-03</b> – in fase di attuazione degli Ambiti / sub Ambiti, se necessario, verrà redatto uno studio acustico.</p> <p><b>ID-04</b> - il PUA non dà indicazioni in merito alle possibili nuove localizzazioni delle aree di sosta, in quanto fuori dal perimetro di propria competenza. Evidenzia divieti di sosta già in essere ma non rispettati e incentiva l'uso del mezzo pubblico a favore di quello privato. Il PRG prevede all'interno dell'Ambito di Valorizzazione D1 – Ostia Lido, una redistribuzione delle aree di sosta.</p> <p><b>ID-05</b> - Il Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano e il PTRG, non citati nel Rapporto Preliminare, sono stati integrati nel RA e tenuti in considerazione nello sviluppo delle matrici di coerenza</p> <p><b>ID-06</b> – Le disposizioni del PUA non trovano applicazione sulle aree che, pur rientrando nel Demanio Marittimo, sono escluse dalla competenza regionale/comunale (vd art. 2 comma 2 del Regolamento)</p>

<p><b>1_osservazione pertinente:</b>  <b>ALLEGATO 09.1 - Dipartimento Coordinamento Sviluppo e Infrastrutture e Manutenzione Urbana Direzione</b></p> <p>Rimanda agli allegati:  09.04 prot. N. QN91688; 09.05 prot. N. Q N91925</p>	
<p><b>1_osservazione pertinente:</b>  <b>ALLEGATO 09.3 - Dipartimento Tutela Ambientale Direzione Agricoltura e Benessere degli Animali Coordinamento della Riserva statale naturale del Litorale Romano</b></p> <p>[...] per quanto riguarda la Riserva del Litorale si rileva che non viene menzionato il Piano di Gestione della Riserva, tale piano risulta necessario nell'accertamento della Coerenza Esterna</p>	<p>Nel RA è riportata la correlazione (attraverso la verifica di coerenza esterna) tra gli obiettivi del PUA e il Piano di gestione della Riserva del Litorale)</p>
<p><b>1_osservazione pertinente:</b>  <b>ALLEGATO 09.4 Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana - Direzione urbanizzazione primarie U.O. Dissesto idrogeologico Servizio III Opere Idrauliche di questo Dipartimento</b></p> <p>[...] Avendo preso visione del Rapporto Preliminare stante il recupero ed il ricircolo della acque delle docce mediante la realizzazione di impianti idonei al fine di garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione <u>si rilascia parere favorevole</u></p>	<p>Parere favorevole</p>
<p><b>3_osservazione non pertinente</b>  <b>ALLEGATO 09.5 - Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana - Direzione urbanizzazione primarie U.O. Dissesto idrogeologico Servizio II</b></p> <p>[...]dopo aver esaminato la documentazione inviata, consultata la cartografia esistente, connessa ai rischi frana, alluvione e cavità ipogee, [...] si sottolinea che i soliti ambiti 1 e 2, adiacenti al porto di Ostia, risultano ad elevata (ambito 1) e media elevata (ambito 2) pericolosità da inondazione.</p> <p>Pertanto, nel piano di utilizzo degli arenili, sarà necessario valutare eventuali opere di mitigazione</p>	<p>Le disposizioni del PUA non trovano applicazione sulle aree che, pur rientrando nel Demanio Marittimo, sono escluse dalla competenza regionale/comunale (vd art. 2 comma 2 del Regolamento)</p>
<p><b>3_osservazione non pertinente</b>  <b>ALLEGATO 09.6 - Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità Sostenibile - Servizio Progetti Stradali e Discipline di Traffico</b></p> <p>[...] Dal rapporto preliminare per l'avvio della procedura in oggetto si evince come il Piano di Utilizzazione degli Arenili regolamenti le aree demaniali attraverso una programmazione al fine di valorizzare e migliorare la fruizione dell'arenile con l'obiettivo di ricostituire un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale.</p> <p>Tenuto conto che parte dell'area inclusa nel Piano in oggetto ricade nell'Ambito di programmazione strategica Tevere che, per il litorale compreso nell'Ambito di valorizzazione D1, prevede tra gli obiettivi il ridisegno del lungomare con relativa risistemazione della sede stradale e dei parcheggi e che anche il PUA contempla l'attivazione di procedure di ricollocazione per i parcheggi esistenti all'interno delle aree in Concessione Demaniale Marittima, ai fini della nuova localizzazione o rilocalizzazione delle aree di parcheggio esistenti,</p> <p>si rappresenta la rilevanza degli aspetti funzionali connessi alla loro accessibilità in relazione al sistema di mobilità esistente e di previsione e alla localizzazione dei principali attrattori.</p>	<p>il PUA non dà indicazioni in merito alle possibili nuove localizzazioni delle aree di sosta, in quanto fuori dal perimetro di propria competenza. Evidenzia divieti di sosta già in essere ma non rispettati e incentiva l'uso del mezzo pubblico a favore di quello privato</p>

<p>Questa Direzione resta sin da ora disponibile ad offrire i propri contributi allorquando il livello di approfondimento del Piano inquadrerà le tematiche dell'accessibilità ai nuovi attrattori dal punto di vista delle ricadute sul sistema viario anche in funzione del raggiungimento dell'obiettivo previsto dal P.R.G</p>	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p><b>2_osservazione sul piano (PUA)</b></p> <p><b>Allegato 10_ Direzione Generale per lo sviluppo economico, le attività produttive e la ricerca area blue economy. pianificazione dello spazio marittimo e degli arenili per finalità turistico ricreative</b></p> <p>[...] Nella proposta di PUA del litorale di Roma Capitale, nei Sub-ambiti che saranno posti a gara non risultano localizzati e graficizzati (vedi TAV. 11.b) i manufatti/strutture di difficile rimozione attualmente esistenti neppure quelli che sono già stati oggetto di "incameramento" da parte dell'Agenzia del Demanio, ne' tantomeno risultano individuate nei diversi Sub Ambiti le specifiche tipologie concessorie, ad eccezione delle spiagge libere con servizi che sembrerebbero pianificate, anche se non in maniera vincolante.</p> <p>Fanno eccezione, soltanto i n. 7 "Edifici Storici" di particolare pregio architettonico, sebbene, , neppure per essi sia individuata la tipologia di utilizzo</p> <p>[...] Sembra, altresì, anomalo che le possibili scelte relative ai sottintesi interventi sui manufatti attualmente esistenti possano essere rinviata alla fase successiva all'aggiudicazione delle procedure di gara. Trattandosi di beni afferenti la sfera operativa dell'Agenzia del Demanio si dubita che le scelte gestionali relative al destino e all'utilizzo delle strutture esistenti sul Demanio Marittimo con finalità turistico-ricreative possano essere demandate esclusivamente al soggetto privato aggiudicatario della concessione; si rinvia pertanto all'espressione del parere e ai chiarimenti che perverranno dalla competente Agenzia del Demanio.</p> <p>Nella Conferenza di Servizi, che si terrà successivamente alla conclusione della procedura VAS, sarà necessario, pertanto, approfondire e distinguere le tipologie concessorie; le stesse dovranno essere dettagliate e graficizzate nei singoli Sub-ambiti, che costituiranno l'oggetto delle gare, anche in relazione alla regolarità urbanistico-edilizia dei manufatti esistenti, che dovrà essere preventivamente accertata, in coerenza con gli indirizzi e le scelte dell'Agenzia del Demanio, che esercita le funzioni gestori e per gli aspetti dominicali delle aree demaniali marittime.</p> <p>Al momento, quindi, nella proposta di PUA di Roma Capitale risulta indefinito l'assetto specifico delle singole aree demaniali da assegnare in concessione, [...] e risulta anche indefinito l'assetto complessivo dell'arenile di Roma Capitale, che viene rinviato nella proposta di PUA elaborata a Roma Capitale, ad un tempo successivo all'aggiudicazione delle singole concessioni [...]</p> <p>Dubbi e perplessità si esprimono, quindi, in merito al rinvio delle scelte strategiche di utilizzo delle aree demaniali operato nella proposta di PUA adottato da Roma Capitale, che sembrerebbe abdicare alle proprie funzioni programmatiche in materia di demanio marittimo con finalità turistico-ricreative.</p> <p>[...] Si esprimono perplessità, circa la conformità a quanto disposto dalle norme contenute nel PUA regionale, il quale prevede, al Capitolo 4 "Indirizzi per l'elaborazione del Piano di Utilizzazione degli arenili Comunale" Paragrafo 4.1: che "...le stesse aree saranno rappresentate nel dettaglio, localizzando gli spazi occupati scoperti e/o coperti ed indicandone le finalità di utilizzo".</p> <p><u>La proposta di PUA di Roma Capitale per le motivazioni sopra esposte, sembrerebbe non risultare coerente con detta disposizione.</u></p>	<p>Non coerente, in quanto le osservazioni sono riferite al PUA e non al procedimento di Vas in corso.</p> <p>L'istituto della Vas, non include indicazioni progettuali sul Piano oggetto di Valutazione; sarà l'Amministrazione Comunale a valutare eventuali integrazioni al PUA.</p>

TRASMISSIONE CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	CONTRODEDUZIONI E I RIFERIMENTI ALLE EVENTUALI SPECIFICHE RELATIVE AL RAPPORTO AMBIENTALE.
<p>1_osservazione pertinente:</p> <p>Allegato 11 - Regione Lazio Direzione Regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, Peasistica e Urbanistica</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. [...] Lungo la Litoranea è individuata un'area di visuale, art. 134 co. 1 lett. c) del Codice, la cui salvaguardia deve essere garantita secondo i contenuti dell'art. 50 delle norme del PTPR nel rispetto delle conferme di cui alle linee guida allegate alle NTA del PTPR stesso.</li> <li>2. [...] La localizzazione degli interventi (varchi, parcheggi, attrezzature, manufatti etc) dovranno tener conto delle limitazioni imposte dalla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi e la loro realizzazione dovrà essere sottoposta all'autorizzazione ex art. 146 del Dlgs 42/04 con le indicazioni del DPR 31/2017 e con l'eventuale applicazione della LR 8/2012 relativamente alle competenze delegate.</li> <li>3. [...] Tutto ciò premesso e considerato con le finalità previste dall'art 13 del DLgs 152/2006, preso atto della sostanziale coerenza degli obiettivi del PUA illustrati nel Rapporto Preliminare con gli obiettivi di tutela del PTPR questa Area, per quanto di competenza, non rileva elementi di criticità da rinviare a specifici ed ulteriori approfondimenti nella redazione del Rapporto ambientale</li> </ol> <p>Si ritiene comunque opportuno, per una maggiore generale comprensione, che il PUA segnali la linea di demarcazione delle aree demaniali, intesa come linea dividente demaniale marittima, che di fatto separa la zona disciplinata ai soli fini turistico ricreativi dal PUA stesso dalla zona disciplinata dal PRG e dai suoi strumenti attuativi.</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. La normativa del PUA salvaguardia le visuali ai sensi dell'art. 50 delle norme del PTPR.</li> <li>2. In fase di attuazione del PUA ogni singolo sub ambito terrà conto delle normative sovraordinate.</li> <li>3. non rileva elementi di criticità per quanto di competenza degli obiettivi del PTPR; per quanto riguarda la richiesta di maggiore comprensione attraverso la demarcazione delle aree demaniali marittime, tale dettaglio non di competenza del Rapporto Ambientale verrà considerato in una eventuale ridefinizione del PUA.</li> </ol>

#### 1.4.2 Documento di Scoping

##### Contributi dell'autorità competente

##### Contenuti generali

1. [...] Il rapporto ambientale dovrà essere aggiornato con le fasi della procedura di VAS svolta e dovrà dare evidenza dello stato di avanzamento dell'iter di adozione/approvazione individuando le modalità di raccordo con la procedura di VAS;
2. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere data specifica evidenza di come il procedimento di VAS ha contribuito alla integrazione di criteri ambientali nelle scelte di Piano;
3. Tutte le elaborazioni del rapporto ambientale aventi a riferimento rappresentazioni di dati provenienti da banche dati dovranno essere corredate di indicazione della fonte informativa ufficiale tale da rendere univoca la individuazione;
4. Il Rapporto ambientale dovrà dare atto della fase di consultazione ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti come specificato a seguire

##### Inquadramento normativo del Piano

1. [...] Dovranno essere evidenziati i contenuti e le azioni di Piano derivanti dagli obiettivi normativi e di sostenibilità che si devono perseguire con lo strumento oggetto della valutazione, tenuto conto delle specificità territoriali nonché della norma istitutiva del Piano, con particolare riferimento alla L.R. 8/2015 ed al conseguente R.R. 19/2016;	vedi Tabelle di Coerenza interna ed esterna del PUA (cap. 6-7)
2. Dovrà essere determinato un quadro di correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dal Piano, correlato agli obiettivi di protezione ambientale individuato in un paragrafo dedicato. È opportuno che la correlazione sia leggibile e organizzata in forma tabellare con evidenza delle azioni previste per il raggiungimento di ogni obiettivo di Piano;	Questa analisi è stata condotta all'interno dei capitoli vedi Tabella di coerenza interna degli obiettivi e delle misure del PUA con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati (cap. 6-7)
3. La correlazione obiettivi-azioni dovrà trovare riscontro anche nelle matrici di valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del Piano di monitoraggio;	vedi cap. 9 del RA Progettazione del Sistema di Monitoraggio

##### Descrizione delle Componenti Ambientali

1. Il quadro conoscitivo deve comprendere una analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali, archeologiche e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;	vedi cap. 3.3 Stato attuale: analisi del contesto socio economico e degli aspetti ambientali chiave
2. Il RA dovrà evidenziare qualsiasi problema e/o sensibilità ambientale esistente pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;</li> <li>• aree naturali protette;</li> <li>• le zone designate come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici;</li> <li>• le zone classificate come Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione terrestri o marine per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica;</li> <li>• aree caratterizzate da rischio idrogeologico ed erosione costiera;</li> </ul>	vedi cap. 5 Valutazione degli aspetti ambientali attesi
l'analisi di cui ai punti precedenti dovrà considerare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• le ricadute ambientali della stagionalizzazione delle attività sulle aree demaniali marittime;</li> <li>• la stima in termini di incrementi attesi del turismo balneare e quindi delle stime dei flussi di traffico e delle ricadute sulla mobilità, verificando anche l'esistenza di programmi e progetti a supporto della mobilità sostenibile;</li> <li>• la eventuale presenza di aree centrali primarie e secondarie della R.Eco.R.d. -Lazio (studio tecnico e aggiornamento approvati con det.B3189 del 30/06/2010 e det.A04041 del 03/05/2012);</li> </ul>	
Si dovrà inoltre esplicitare come l'analisi delle sensibilità e valenze del patrimonio storico, culturale, paesaggistico, archeologico, naturalistico-vegetazionale e faunistico, afferenti al contesto territoriale e ambientale di riferimento abbia influito sulla determinazione delle azioni di Piano	Vedi cap. 2 par. 2.2.1 Contenuti ed obiettivi principali del PUA

##### Analisi di Coerenza Esterna: Norme/piani e programmi

1. Dovranno essere indicati, elencati e descritti gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale pertinenti al Piano e il modo in cui gli stessi hanno contribuito alla formulazione degli obiettivi di Piano (vd elenco piani);	vedi par. 3.2.2 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUA
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------

<p>2. Attraverso <b>l'analisi della coerenza esterna</b> con altri strumenti e livelli di pianificazione di livello nazionale regionale e locale, andranno rilevate la conformità, la compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del Piano, con particolare riferimento alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale e ambientale, alla localizzazione di nuove infrastrutture o potenziamento di quelle esistenti (viabilità, reti di servizi) e servizi. Di esse dovrà essere dato riscontro, mediante la possibilità di recepimento o di esclusione dal Piano, di scelte pianificatorie preesistenti o di livello superiore, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Pianificazione regionale</b></li> <li>• <b>Pianificazione di Distretto Idrografico e di Bacino</b></li> <li>• <b>Pianificazione Provinciale</b></li> <li>• <b>Pianificazione Comunale</b></li> </ul> <p>Dovrà inoltre essere verificata la coerenza con il Piano della <b>Riserva Naturale Statale del Litorale Romano</b>.</p>	<p>Vedi cap. 7 Analisi di coerenza esterna</p>
<p>3. L'analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione nella quale per ogni azione di Piano (come individuate precedentemente) sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità afferenti al Piano e derivanti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati</p>	<p>Vedi par. 7.1 e 7.2</p>

#### Analisi di Coerenza interna

<p>Dovrà essere verificata, tramite matrice di correlazione, l'analisi di coerenza interna, considerando che la stessa è finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli, in modo tale da evidenziare eventuali incongruenze tra azioni di Piano.</p>	<p>Vedi cap. 6</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------

#### Valutazioni degli impatti

<p>Ai fini della valutazione dei determinanti di Piano, particolare attenzione dovrà essere posta alla descrizione ed individuazione, anche mediante adeguata localizzazione geografica, dei valori ambientali significativi per il territorio interessato dal piano in riferimento alla zonizzazione proposta. Inoltre si dovrà fornire riscontro:</p>	<p>Vedi cap. 5</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------

<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>una analisi socio-economico-demografica tale da raffigurare le dinamiche agenti nel territorio costiero, le sue principali caratterizzazioni e le ipotetiche linee di sviluppo futuro;</i></li> <li>- <i>analisi, per ogni componente ambientale interessata dal Piano, finalizzata alla valutazione dell'incidenza della ricaduta della specifica azione di Piano sulla stessa;</i></li> <li>- <i>analisi, tenuto conto dell'attuale dotazione infrastrutturale, della capacità di carico della stessa in ordine all'ipotesi di incremento della fruizione antropica. Laddove la stessa comporti discostamenti significativi dovrà essere effettuata una valutazione economica delle ricadute di Piano, in ordine all'adeguamento dello stesso.</i></li> </ul>	<p>Vedi par. 3.3.1 e 3.4</p> <p>Il piano non ha vere e proprie azioni localizzabili, ma fornisce indicazioni normative sulle modalità di raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione di tali indicazioni normative avverrà per successivi passaggi pianificatori e progettuali</p> <p>Il piano non determina incremento della fruizione antropica sul litorale (vedi cap. 4)</p>
<p>L'analisi dei potenziali impatti dovrà considerare aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</p> <p>Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</p>	<p>Tutte le analisi sono svolte nel rispetto delle indicazioni fornite dal D.Lgs. 152/2006 Art. 13 comma 1 Allegato VI alla parte II, tenendo conto delle specificità del piano. In tal senso, le matrici ambientali indagate saranno quelle che risultano effettivamente coerenti con gli obiettivi di piano.</p> <p>Gli obiettivi di piano hanno effetti diretti solo su determinate matrici ambientali (vedi cap. 5)</p>
<p>L'analisi della significatività degli impatti deve essere valutata anche in relazione al contesto in cui ricade e alla sensibilità e criticità dello stesso: si dovrà pertanto fornire riscontro, in ordine alle valutazioni effettuate, della considerazione delle criticità e/o sensibilità di contesto individuate e tenere conto delle ricadute derivanti dagli aumenti di carico antropico e/o delle modificazioni d'uso dei suoli previsti dal Piano. [...]</p>	<p>Il piano non determina aumenti del carico antropico sul litorale considerato</p> <p>Per quanto riguarda le modificazioni d'uso dei suoli, non si stimano variazioni, dal momento che gli effetti del piano potranno tradursi in un incremento di spiagge libere rispetto alle quali ci si potrà attendere comunque una invarianza della fruizione. Comunque a livello di uso del suolo non ci sono cambiamenti.</p>
<p>L'analisi della significatività degli impatti dovrà essere effettuata fornendo riscontro della considerazione, per gli ambiti territoriali interessati dalle ricadute del Piano, delle sensibilità/criticità rilevate con particolare riferimento al quadro paesaggistico e della Rete Natura 2000 interessante l'area di piano.</p>	<p>In tali ambiti territoriali le possibili azioni di piano riguarderanno interventi di valorizzazione e/o ricostruzione dell'habitat naturale che, come tali, produrranno effetti positivi.</p>
<p>La significatività degli effetti derivanti dall'eventuale aumento di carico antropico deve essere valutata con particolare riferimento alle ricadute sul sistema della mobilità, sulla componente aria, sull'inquinamento acustico, sulla componente acqua (anche con riferimento all'idroesigenza con indicazione della disponibilità e delle modalità di approvvigionamento, allo smaltimento delle acque reflue nonché valutazioni circa il possibile aumento delle portate idriche conseguenti</p>	<p>Il piano non determina aumento di carico antropico.</p> <p>Non è prevista impermeabilizzazione dei suoli.</p>

all'impermeabilizzazioni dei suoli e alla sufficienza deicorpi idrici ricettori) e sulla produzione di rifiuti, tenendo conto dell'attuale stato di carico di tali sistemi/componenti.	
Dovrà essere valutato esplicitamente in che misura il Piano possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale dicui all'articolo 34 del D.Lgs. n.152/2006	Vedasi par 3.2

#### Analisi delle alternative

Per le azioni di Piano aventi significativi interessamenti delle componenti ambientali, dovranno essere analizzate e descritte le alternative tenute in considerazione nell'elaborazione delle previsioni di Piano, nonché gli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzabili, avendo cura di evidenziare le ragioni della scelta delle alternative individuate e di come è stata effettuata la valutazione	Le azioni di Piano non comportano significativi interessamenti delle componenti ambientali (Vedi cap. 5)  Le alternative sono illustrate al par. 2.3.
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

#### Piano di Monitoraggio

Il Rapporto ambientale dovrà prevedere la predisposizione di un Piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; si ritiene a tal fine necessario che:  i. la scelta di indicatori scaturisca dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e garantisca la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati;  j. siano individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi;  k. Gli indicatori individuati ed utilizzati nel Piano di monitoraggio dovranno essere corredati da un set descrittivo di dati rappresentante l'azione cui l'indicatore è correlato, la fonte di provenienza, l'aggiornamento previsto, l'unità di misura, la copertura spaziale per la quale lo stesso sarà	Vedi Piano di Monitoraggio (cap. 8)
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

disponibile, le modalità di calcolo in caso di indicatori derivati;  l. Per ogni azione di Piano comportante impatti significativi dovrà essere individuato un indicatore di contesto, di processo e di contributo.	
Il Piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare i responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di Piano interessata dal monitoraggio stesso; il Piano di monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse;	Vedi Piano di Monitoraggio (cap. 8)
Dovranno essere illustrate le misure correttive che, sulla base degli impatti individuati, dovranno essere previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano.	Vedi Piano di Monitoraggio (cap. 8)

#### Ulteriori specifiche

Nel Rapporto Ambientale dovrà essere predisposta un'ideale sezione in cui venga analizzato il focus per il territorio comunale di Roma, relativo a "indicazioni" e "fruizione", presente nel Rapporto Ambientale del PUAR.	
Dovrà inoltre essere fornito riscontro delle modalità di recepimento delle prescrizioni contenute nel parere motivato sul PUAR, espresso con Det. G13307 del 07/10/2019, con particolare riguardo alle "indicazioni" rivolte alle Amministrazioni locali	Il PUA contiene tutte le indicazioni citate al pto 6 del Parere motivato.
Nel Rapporto Ambientale dovrà essere presente una descrizione con localizzazione cartografica delle diverse zone di utilizzo dell'arenile come previste dal Piano, fornendo riscontro delle motivazioni da cui discende la ripartizione proposta, nonché dell'analisi puntuale per le proposte di modifica rispetto alla situazione originaria, che dovrà essere adeguatamente descritta e documentata. Tale analisi dovrà essere effettuata fornendo riscontro della considerazione del rispetto della normativa vigente e dei principi di sostenibilità che ne derivano.	Vedi cap. 2

<p>Il rapporto ambientale dovrà analizzare le dinamiche socio–demografiche ed economiche agenti sul contesto territoriale di riferimento in cui è inserito il litorale oggetto di pianificazione e comportanti modificazioni dei flussi turistici, evidenziandone le criticità. Dalle criticità individuate indicare le azioni strategiche che il Piano prevede ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela indicati.</p>	<p>Vedi par. 3.3</p>
<p>I criteri che hanno determinato l'individuazione delle zone di Piano dovranno essere adeguatamente elaborati in modo tale da rendere evidente, per ogni Zona di Piano, le modalità di applicazione degli stessi.</p> <p>I criteri dovranno fornire evidenza delle modalità di considerazione delle sensibilità naturalistico ambientali, culturali e paesaggistiche presenti, ed in particolare dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone Speciali di Conservazione (ZSC) terrestri e marine, e relative misure di conservazione;</li> <li>- Zone di protezione speciale (ZPS) e relative misure di conservazione;</li> <li>- Aree naturali protette (Parchi, Riserve etc.);</li> <li>- Rete Ecologica regionale/provinciale (core areas, corridoi ecologici, buffer zones, stepping zones etc.);</li> <li>- Aree dichiarate di notevole interesse pubblico (Art.134 comma 1 lett. A D.Lgs. 42/04, Art. 136 D.Lgs. 42/04);</li> <li>- Aree tutelate per legge (Art. 134 comma 1 lett.b, Art. 142 comma 1 D.Lgs. 42/04), compresi usi civici;</li> <li>- immobili e aree tipizzati dal Piano Paesaggistico (Art. 134 comma 1 lett. c) D.Lgs. 42/04);</li> <li>- Sistemi ed ambiti di paesaggio di cui alla Tav.A del PTPR;</li> <li>- Beni di cui alla Tav.C del PTPR;</li> </ul>	<p>vedi par. 2.2</p>

## 1.5. Partecipazione

### 1.5.1 Modalità e strumenti per la partecipazione al processo di Piano/VAS

La Deliberazione Giunta Regione Lazio n. 668 del 24.10.2017 - All. 2 (pubblicata su BURL n. 89 del 07.11.2017 - Supplemento n. 2) norma la procedura di approvazione del piano di utilizzazione degli arenili comunale – PUA.

Viene previsto:

#### FASE PRELIMINARE

- adozione preliminare
- fase di approvazione valutazione ambientale strategica
- verifica di assoggettabilità alla VAS

a) se la verifica di assoggettabilità ha come esito il rinvio a VAS ovvero se il PUA è sottoposto direttamente a VAS i passi successivi sono:

- consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale
- adozione e pubblicazione
- controdeduzione
- revisioni del Piano e del Rapporto ambientale
- adozione definitiva

#### FASE DI APPROVAZIONE

- conferenza dei servizi
- approvazione

#### FASE INTEGRATIVA DELL'UFFICIO

- Pubblicazione sul BURL

Con nota Regione. Lazio. Registro Ufficiale .U.0721867.03-07-2023 la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, risponde a Roma Capitale in merito all'invio dell'istanza di Valutazione Ambientale Strategica (nota prot. n. 57027 del 28/03/2023) ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per il Piano in oggetto.

Il Piano deve essere sottoposto a procedura di VAS perché compreso nei casi previsti dal combinato disposto dell'art.5, comma 1, lett. e) e art.6, comma 2 del D.Lgs. n.152/2006.

Con nota n. 406001 del 12/04/2023, la Regione, quale Autorità Competente, ha individuato l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA – vedi capitolo precedenti) da coinvolgere nella fase di consultazione, del Rapporto Preliminare e ha chiesto loro di fornire il proprio contributo utile alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

Con nota prot. 499446 del 09/05/2023, l'Autorità Competente ha integrato il suddetto con la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, in luogo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti, che ha provveduto a comunicare che il piano

non è territorialmente di propria competenza con nota prot. 9454 del 08/05/2023, acquisita con prot. 494169 del 08/05/2023.

Con la sopra richiamata nota si è determinato l'avvio della fase di consultazione preliminare (scoping) di cui all'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006.

### 1.5.2 Percorso di condivisione e indirizzo con l'Amministrazione Comunale

L'atto che formalizza il percorso di condivisione della necessità di adottare un nuovo PUA e farsi soggetto proponente e competente della proposta di adozione preliminare dello stesso è rappresentato dalla Delibera n. 98 del 17 novembre 2022 dell'Assemblea Capitolina "Adozione Preliminare della Proposta di Piano di Utilizzazione degli Arenili (P.U.A.) del Litorale di Roma Capitale".

Tra le motivazioni si segnalano in particolare:

- la sopravvenienza di nuove disposizioni normative in materia di Demanio Marittimo ha determinato la necessità di conformare l'utilizzazione degli arenili alle mutate esigenze che connotano i flussi turistici e vacanzieri;
- le istanze della collettività sono, ormai da tempo, sempre più rivolte alla libera accessibilità al mare, in tutte le sue accezioni;
- risulta, soprattutto a chiusura della stagione balneare, che l'accesso alla battigia dalla strada è - di fatto - impedito, con l'evidente compressione del corrispondente diritto;
- anche la presenza di cancellate e di muri, oltre alla presenza di manufatti in cemento armato, contribuiscono alla percezione di una barriera tra la strada e mare;
- con particolare riferimento ai manufatti in muratura presenti sul litorale capitolino, definiti di "difficile rimozione", l'Agenzia del Demanio con la Circolare prot. 2012/26857/DAO-CO-BD del 2 ottobre 2012, nel manifestare l'intenzione di intraprendere le procedure finalizzate al loro incameramento, ha fornito indicazioni in merito al "Procedimento di acquisizione allo Stato delle opere inamovibili realizzate su zona demaniale ex art. 49 del Codice della Navigazione", definendo i ruoli di tutti i soggetti coinvolti nella menzionata procedura di incameramento;
- tuttavia, ai fini del perfezionamento di tale procedura, è conditio sine qua non che tali manufatti risultino regolarmente assentiti con idoneo titolo abilitativo edilizio e, soprattutto, risultino conformi al vigente Strumento Urbanistico Generale capitolino;
- la compatibilità urbanistica delle opere di "difficile rimozione" presenti sul litorale capitolino, sebbene nell'ambito di operatività delle Concessioni Demaniali Marittime in corso di validità, risulta predominante anche nel rispetto del preminente interesse pubblico sotteso ed obbliga, pertanto, gli operatori del settore al ridimensionamento di tutte quelle strutture che si pongano in contrasto e/o difformità rispetto alle consistenze edilizie ammesse dal vigente Strumento Urbanistico Generale;
- l'azione di contrasto all'abusivismo edilizio condotta dalla competente Struttura Territoriale, anche sollecitata dall'intervento dell'Autorità Giudiziaria, ha - comunque - dato origine a contenziosi promossi dai concessionari colpiti dai provvedimenti repressivi e, in alcuni casi, dall'estrema sanzione della decadenza dalla titolarità della Concessione Demaniale Marittima;
- anche le richieste di indennizzo per uso difforme della Concessione, formulate dalla Struttura territoriale nei confronti dei concessionari e scaturite dagli esiti delle attività di sopralluogo e di ispezione demaniale condotte nell'ambito del Tavolo Interistituzionale, hanno incontrato la stessa resistenza in giudizio, convenendo l'Amministrazione in oltre 200 contenziosi in un solo anno;

- l'esigenza di una definitiva ed innovativa visione del litorale appare tanto più forte se si prendono in considerazione anche i costi che l'Ente Locale e le proprie diramazioni sono chiamate a sostenere per la gestione delle numerose spiagge libere presenti sul litorale e dei relativi servizi connessi alla balneazione, quali l'assistenza ai bagnanti, la pulizia degli arenili e la dotazione di idonei punti di accessibilità alle persone disabili, oltre che dei presidi igienici e di primo soccorso;
- viceversa, l'esclusività della gestione di tratti del litorale, assegnata ai titolari di Concessione Demaniale Marittima, sembra - solo apparentemente - in grado di garantire la fruizione degli arenili in condizioni di sicurezza

### **1.5.3 Percorso di condivisione con la cittadinanza e i portatori di interesse**

Come già descritto nel paragrafo 5.1 il PUA , dopo la sua adozione, verrà pubblicato.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs.152/06.

Seguirà la fase di valutazione, durante la quale l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttori, acquisisce e valuta tutta la documentazione presenta, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 del d. lgs. 152/2006 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei termini previsti, ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs.152/06.

Nei trenta giorni successivi al ricevimento formale del Parere Motivato obbligatorio, l'Amministrazione comunale, provvede all'opportuna revisioni del Piano e del Rapporto Ambientale ai sensi del comma 2, art. 15 del D. Lgs. 152/06;

Nei trenta giorni successivi a decorrere dalla scadenza del termine di cui al punto precedente l'Amministrazione comunale, sentite le Associazioni locali appartenenti alle Organizzazioni sindacali più rappresentative dei concessionari demaniali marittimi nel settore turistico, delibera la proposta di adozione definitiva del P.U.A. ;

Terminata questa fase l'iter di approvazione del P.U.A. continua con la successiva terza fase di approvazione.

## 2. DESCRIZIONE DEL PUA

### 2.1. Riferimenti normativi per la formazione del PUA

#### **La L.R. 06 agosto 1999, n. 14/a "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo"**

La L.R. 06 Agosto 1999, n. 14/a "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" al TITOLO III - SVILUPPO ECONOMICO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE - Capo X "Turismo e Industria alberghiera", art. 75, comma 1, lett. m) stabilisce la tenuta dell'albo regionale delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per finalità turistiche e ricreative nonché l'adozione del piano di utilizzazione per finalità turistiche e ricreative delle aree del demanio marittimo.

#### **La L.R. 05 gennaio 2001, n. 1 "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio"**

La L.R. 05 gennaio 2001, n. 1 "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio" promuove lo sviluppo economico e sociale del litorale del Lazio: sono concessi finanziamenti regionali per l'attuazione di un programma integrato di interventi che consentano di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali ed ambientali, di diversificare e specializzare l'offerta turistica e culturale, di potenziare le attività produttive marittime e di incrementare i livelli occupazionali.

Il programma, in relazione agli interventi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d), deve essere conforme al piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo di cui all'articolo 6 del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400 e convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 della legge 4 dicembre 1993, n. 494. Nelle more dell'adozione del piano regionale di cui al comma 1, il programma può indicare interventi concernenti nuove strutture per la fruizione turistico-balneare del demanio marittimo esclusivamente nell'ambito dei comuni i cui piani di utilizzazione degli arenili, previsti dall'articolo 5, comma 8, della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modifiche, siano stati approvati in conformità alle disposizioni regionali vigenti, previo rilascio da parte dei comuni stessi delle relative concessioni demaniali. I piani comunali di utilizzazione degli arenili di cui al comma 2 sono adottati, sentito il parere delle associazioni locali di categoria appartenenti alle organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi, sulla base di una indagine ricognitiva delle concessioni demaniali in atto e nel rispetto dei criteri e delle direttive definiti dalla Giunta regionale.

#### **La L.R. 13/2007 "Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 e successive modifiche"**

La L.R. 13/2007 "Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche" stabilisce che per garantire l'utilizzazione programmata e razionale delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative, la Regione adotta il Piano di Utilizzazione degli Arenili. In particolare, in base all'art. 46 "Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo" (Capo VI "Utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative"), deve:

- individuare le aree destinate all'utilizzazione turistico-ricreativa, tenuto conto anche dei piani di utilizzazione degli arenili (PUA) adottati dai comuni;
- Stabilire i criteri per l'utilizzazione delle aree demaniali per finalità turistiche e ricreative, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela ambientale e di quanto previsto dal presente capo;
- Stabilire la classificazione delle aree demaniali e degli specchi acquei in relazione alla valenza turistica.

I PUA dei Comuni devono essere conformi alle disposizioni contenute nel succitato articolo. L'art. 47 "Concessioni

delle aree del demanio marittimo e di quelle immediatamente prospicienti per finalità turistiche e ricreative" indica le responsabilità del Comune circa il rilascio, il rinnovo, la decadenza e la revoca delle concessioni.

I comuni nel cui territorio sono comprese le relative aree demaniali provvedono al rilascio, al rinnovo, alla decadenza e alla revoca, nonché a qualsiasi variazione, delle concessioni delle aree demaniali marittime, comprese quelle immediatamente prospicienti, quando l'utilizzazione abbia finalità turistiche e ricreative, in conformità alla normativa statale e regionale e ai contenuti del piano di cui all'articolo 46, per quanto riguarda le aree demaniali marittime.

I comuni curano l'aggiornamento delle concessioni di propria competenza comunicando i dati, anche su supporto informatico, alla Regione e trasmettendo ad essa, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione, riferita all'anno precedente, sull'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo.

Le concessioni delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative hanno durata di sei anni e alla scadenza si rinnovano automaticamente per altri sei anni e così successivamente ad ogni scadenza, fatto salvo, limitatamente alle concessioni delle aree demaniali marittime, quanto disposto dall'articolo 42, secondo comma, del codice della navigazione. In caso di motivata richiesta degli interessati ed in considerazione dell'entità e della rilevanza economica delle opere da realizzare, le concessioni di cui al presente comma possono avere una durata superiore a sei anni e comunque non superiore a venti anni.

#### **I Regolamento regionale 15 luglio 2009, n. 11 "Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative e classificazione degli stabilimenti balneari"**

Il presente regolamento stabilisce i requisiti e le caratteristiche delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative, i requisiti minimi funzionali e strutturali per la classificazione degli stabilimenti balneari nonché i relativi segni distintivi e stabilisce, altresì, gli indirizzi per assicurare livelli minimi di uniformità sul territorio regionale nella disciplina dei procedimenti finalizzati alla classificazione degli stabilimenti balneari, anche ai fini della semplificazione amministrativa.

Le tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative sono le seguenti:

- a) stabilimenti balneari consistenti in aree demaniali marittime dotate di strutture e attrezzate per la balneazione ed assentite in concessione, caratterizzate dalla presenza di cabine, di ambienti destinati a spogliatoi comuni, di servizi igienici, di servizi di accoglienza, di un punto di ristoro e destinate, con esclusione dell'attività ricettiva, anche ad attività ludico/sportive, nonché ad altre attività connesse alla principale, tra le quali la rivendita di giornali e di articoli per il mare, il noleggio delle imbarcazioni leggere e delle moto d'acqua.

Le stesse sono, altresì, dotate di attrezzature balneari, quali ombrelloni o simili, sedie, sdraio e lettini, posizionate sulla spiaggia a prescindere dall'effettiva richiesta. Sono considerati stabilimenti balneari anche quelli che svolgono le proprie attività in parte su aree demaniali marittime ed in parte su aree di proprietà privata;

- b) spiagge attrezzate consistenti in aree demaniali marittime attrezzate per la balneazione ed assentite in concessione per il posizionamento di attrezzature balneari, a prescindere dalla effettiva richiesta e caratterizzate dalla presenza di un punto di ristoro e di servizi igienici. Sono considerate spiagge attrezzate anche quelle che svolgono le proprie attività in parte su aree demaniali marittime ed in parte su aree di proprietà privata;
- c) spiagge libere attrezzate consistenti in aree demaniali marittime libere all'uso pubblico gestite dai comuni, nelle quali gli stessi assicurano il servizio di assistenza, di pulizia e di salvataggio e i servizi

- igienici direttamente o attraverso convenzioni;
- d) punti d'ormeggio consistenti in aree demaniali marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione, sulle quali insistono strutture che non importino impianti di difficile rimozione e destinate all'ormeggio, all'alaggio, al varo ed al rimessaggio di piccole imbarcazioni e di natanti da diporto;
- e) esercizi di ristorazione, somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio consistenti in esercizi commerciali che svolgono la propria attività in base alla normativa vigente in materia e che insistono su aree demaniali marittime assentite, anche dotate di arenile in concessione per il posizionamento di attrezzature balneari; a tale arenile si applica quanto previsto per le spiagge attrezzate di cui alla lettera b);
- f) noleggi di imbarcazioni e natanti in genere e di attrezzature balneari consistenti in aree demaniali marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione sulle quali possono insistere strutture di facile rimozione adibite allo svolgimento di attività di noleggio di imbarcazioni e di natanti in genere e di attrezzature balneari;
- g) strutture ricettive consistenti in strutture che, ai sensi della normativa vigente in materia, offrono al pubblico ospitalità, intesa come prestazione di alloggio e di servizi accessori e connessi e che insistono, in tutto o in parte, su aree demaniali marittime, assentite in concessione, pur non disponendo necessariamente di dette aree per il posizionamento di attrezzature balneari riservate ad uso esclusivo degli ospiti;
- h) attività ricreative e sportive consistenti in attività di balneazione e in quelle effettuate in circoli ed impianti sportivi, ricadenti in tutto o in parte su aree demaniali marittime assentite in concessione, svolte, nei limiti previsti dai relativi statuti, da enti pubblici o privati, ivi compresi quelli che, ai sensi della normativa vigente godono della riduzione del canone di concessione.

Secondo tale regolamento (Art. 11 - Disposizioni comuni) la fascia di arenile pari a 5 metri dalla battigia è lasciata sgombera da attrezzature balneari e da altri oggetti ingombranti tali da impedire il libero transito nonché eventuali operazioni di soccorso.

Nell'ambito dell'area demaniale marittima assentita in concessione per fini turistico ricreativi, la realizzazione, la modifica o gli spostamenti di camminamenti pedonali, passerelle per i disabili, fioriere o di altri manufatti, opere e strutture di svago e bar o abbellimento necessari per la migliore fruibilità della spiaggia, quali gazebi, maxi ombrelloni, campi da gioco senza recinzioni, aree adibite all'installazione di giochi per bambini, aree attrezzate per la ginnastica, sono consentiti sull'area medesima, previa comunicazione da parte del concessionario al comune competente, purché poggiati al suolo o fissati con ancoraggi precari e rimovibili a fine stagione.

Previo comunicazione da parte del concessionario o dei titolari delle convenzioni di cui all'art.5 comma 2 nei confronti del comune competente, nel periodo intercorrente tra la fine della stagione balneare e l'inizio della successiva possono essere installate, nel rispetto della normativa vigente in materia paesaggistico-ambientale ed urbanistica, barriere antisabbia a protezione delle strutture turistico-ricreative insistenti sull'area demaniale marittima, poste a secco ad una distanza minima di 10 metri dalla battigia.

Il livellamento del piano dell'arenile assentito in concessione, senza apporto di materiale, riconducibile ad un'operazione superficiale per il ripristino della spiaggia a seguito delle deformazioni causate dal vento o dalle mareggiate nei mesi invernali è soggetto ad una semplice comunicazione da parte del concessionario

nei confronti del comune competente. L'uso di mezzi meccanici, finalizzato esclusivamente alla pulizia della spiaggia, è soggetto a semplice comunicazione da parte del concessionario al comune competente per territorio; nella comunicazione, da presentare all'inizio della stagione balneare, sono indicate le caratteristiche del mezzo che si intende utilizzare.

Per le tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) ed e), i comuni, tramite specifica variante al P.U.A., possono richiedere alla Regione, presso la struttura regionale competente, ampliamenti delle strutture adibite appunto di ristoro senza che le strutture medesime superino i 100 mq. di superficie complessiva, fatte salve le strutture regolarmente autorizzate ai fini demaniali marittimi o conformi alle previsioni dei P.U.A. adottati alla data dell'entrata in vigore del presente regolamento.

I comuni, in sede di predisposizione dei P.U.A o di loro varianti, individuano, ove possibile, aree del litorale da destinare all'accoglienza di animali domestici.

I titolari delle concessioni e i soggetti di cui all'articolo 5, comma 2 possono, previa autorizzazione del comune e delle autorità competenti sotto il profilo igienico-sanitario, individuare aree debitamente attrezzate, delimitate e riservate, per l'accoglienza di animali domestici, salvaguardando comunque l'incolumità e la tranquillità dell'utenza balneare nonché il decoro e la pulizia dei luoghi. Ad oggi restano in vigore solo gli articoli n. 8 e 9.

***La LR n. 8 del 26/06/2015 “Disposizioni relative all'utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale, e successive modifiche”***

Con la LR n. 8 del 26/06/2015 la Regione approva la nuova legge sul demanio marittimo per finalità turistico-ricreative. Le novità riguardano il periodo di apertura delle attività per cui (Art. 3) al fine di promuovere la destagionalizzazione dell'offerta turistica e lo svolgimento di attività collaterali alla balneazione sulle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative, l'utilizzazione delle suddette aree ai sensi dell'articolo 52, comma 1, può avere durata annuale, fatto salvo quanto previsto dall'atto di concessione.

In attuazione del comma 1, le strutture di facile rimozione utilizzate per finalità turistiche e ricreative, eventualmente presenti sull'area demaniale marittima assentita in concessione, possono essere autorizzate dal comune, su istanza del concessionario, a rimanere allocate sull'area demaniale marittima assentita in concessione per tutto il periodo di durata della stessa, ove in possesso dei titoli abilitativi, delle autorizzazioni, dei pareri e degli altri atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente in materia.”.

L'art. 7 (Disposizioni transitorie e finali) dispone che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dell'adeguamento del regolamento di cui al comma 1, la Regione provvede all'adozione del piano regionale di utilizzo delle aree del demanio marittimo, di cui all'articolo 46 della l.r. 13/2007 e successive modifiche, di seguito denominato PUA regionale, seguendo la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) durante la fase preparatoria ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche.

I comuni sono tenuti ad adottare i piani di utilizzazione degli arenili (PUA) in conformità alle disposizioni contenute nel PUA regionale ovvero ad adeguare, ove necessario, i PUA già approvati alle suddette disposizioni, entro centottanta giorni dalla relativa pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

I comuni sono tenuti a riservare alla pubblica fruizione una quota pari ad almeno il 50 per cento dell'arenile di propria competenza. In caso di mancato rispetto di tale quota, il comune non può rilasciare nuove concessioni demaniali marittime e stabilisce, nell'ambito del PUA, le modalità ed i criteri attraverso i quali raggiunge la quota suddetta. In mancanza di tali presupposti, la Regione rinvia ad ulteriori accertamenti l'approvazione del PUA comunale.

Sulle spiagge libere e sulle spiagge libere con servizi è vietato il preposizionamento di attrezzature balneari e l'organizzazione dei servizi alla balneazione non può in nessun caso, precludere la libera fruizione dell'arenile.

I comuni sono tenuti a garantire, lungo l'arenile di propria competenza, un'equilibrata presenza di spiagge libere e di spiagge libere con servizi. A tal fine, individuano ambiti omogenei nei quali devono essere previste quote di spiagge libere e spiagge libere con servizi pari almeno al 20 per cento in ciascun ambito omogeneo, fermo restando il rispetto della quota di cui al comma 5.

***Il Regolamento Regionale del 12 agosto 2016, n. 19. Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative***

Il R.R. n. 19 del 2016 stabilisce i requisiti e le caratteristiche delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative e detta disposizioni al fine di garantire la tutela delle suddette aree nell'ambito dei piani di utilizzazione degli arenili (PUA) di competenza comunale e di eventuali strumenti urbanistici attuativi. Definisce le diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche e ricreative, ossia gli **stabilimenti balneari, le spiagge libere con servizi, le spiagge libere, i punti di ormeggio, gli esercizi di ristorazione, i noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, le strutture ricettive, le attività ricreative e sportive.**

Da ultimo è stata pubblicata la "Relazione sullo stato di attuazione del Regolamento Regionale n. 19/2016" da cui emerge che la costa laziale che si estende da Montalto di Castro a Minturno, misura, compresi degli ambiti portuali, 383,28 Km. Tale misurazione è frutto dell'Accordo di partenariato pubblico tra la Marina Militare e l'Amministrazione regionale, a seguito del quale la Direzione regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Difesa della Costa, con l'Istituto Idrografico della Marina Militare, hanno elaborato il "Rapporto Tecnico sul tracciamento della Linea di Costa Marina da ortofoto (AGEA 2014)".

Il territorio costiero, anche ai fini della valorizzazione economica, assume un notevole interesse naturale e paesaggistico, essendo ricco di siti ed habitat naturali e semi-naturali a ridosso delle aree costiere, determinando la formazione di ecosistemi complessi e di pregio.

Tuttavia la ricchezza di questi ecosistemi si associa ad una estrema fragilità di questi ambienti, minacciati dalla presenza sulla costa di numerosi agglomerati urbani e di svariate attività produttive, che esercitano una forte pressione antropica. In tal senso va rilevato che la mancanza di una corretta pianificazione integrata e mirata ha contribuito ad aggravare le problematiche esistenti, legate soprattutto alla minaccia di distruzione degli habitat naturali, alla contaminazione delle acque e, non da ultimo, alla forte erosione della costa.

Nel Lazio la L.R. 26 giugno 2015, n. 8 "Disposizioni relative all'utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n.13, concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale e successive modifiche" ha fissato nuovi principi ed indirizzi volti, in particolare, alla:

- Semplificazione delle diverse definizioni di utilizzazione del demanio marittimo attraverso una nuova e più funzionale classificazione delle diverse tipologie;
- Diversificazione dell'offerta economica sulle spiagge prevedendo che ogni Comune debba riservare a "pubblica fruizione" una quota almeno pari al 50% dell'arenile di propria competenza;

- Regolamentazione delle concessioni attraverso l'eliminazione della possibilità di "rinnovo automatico" delle concessioni demaniali marittime (che contrastava con la Direttiva Bolkestein) e l'esplicitazione del principio che ogni concessione deve essere assegnata con procedura ad evidenza pubblica;
- Legalità e trasparenza attraverso l'obbligo per i Comuni di pubblicare sui propri siti istituzionali tutte le informazioni identificative relative alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative del proprio territorio.

Il Regolamento Regionale n. 19/2016 "Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico ricreative", attuativo della L. R. 8/2015 succitata, ad oggi costituisce un indispensabile strumento di indirizzo e programmazione in materia di politiche del litorale, nell'ambito di una strategia che intende coniugare lo sviluppo economico delle coste del Lazio in un quadro di sostenibilità ambientale, legalità e trasparenza.

**2.2. Identificazione dell'ambito del PUA**

Il PUA è uno strumento programmatico e di pianificazione che disciplina gli interventi sulle aree demaniali marittime di Ostia, consentendone, previa concessione demaniale, la fruizione ai fini turistici ricreativi, senza assumere valore di strumento urbanistico nel rispetto della normativa vigente.

Il Piano interessa un tratto di costa caratterizzato dalla successione di aree territorialmente e morfologicamente diverse tra loro, che si estende per 18 km circa; in particolare l'area del PUA è riferita alla porzione di arenile ricadente nel territorio comunale di Roma compreso tra la foce del fiume Tevere a nord e il confine comunale a sud, per la profondità variabile individuabile dalla dividente demaniale, tra la linea di costa bassa, così come definita sulla base dell'accordo di Partenariato Pubblico tra l'Amministrazione regionale e la Marina Militare di cui alla D.G. G11507 del 25 settembre 2015, e il confine di delimitazione del margine dell'arenile.

Così il litorale interessato dal PUA comprende la zona costiera prospiciente il centro urbano del quartiere di Ostia, le zone costiere esterne all'edificato consolidato, caratterizzate da un alto valore ambientale (es. Castelporziano e Capocotta), l'area del delta del Tevere, e le fasce contrassegnate da cospicue sacche di degrado edilizio (Idroscalo).

L'utilizzo del litorale è attualmente suddiviso in 67 strutture turistico ricreative in concessione demaniale marittima, 5 spiagge concesse a Corpi Militari, alcuni tratti di spiaggia liberamente fruibili dall'utenza e gestiti dall'Amministrazione Capitolina, la spiaggia libera di Castelporziano (demanio dello Stato) e la spiaggia libera di Capocotta (appartenente al patrimonio di Roma Capitale).

Sebbene il Piano di Utilizzazione degli Arenili (P.U.A.) non sia uno strumento urbanistico generale e/o attuativo (Deliberazione G.R. Lazio n. 1161/2001) ma, un piano programmatico, regola le aree demaniali marittime ridisegnando completamente il litorale di competenza.

Per completezza di informazione di seguito alcuni elementi quantitativi:

- la lunghezza degli arenili fruibili per finalità turistico ricreative risultano pari a ml 13.108.
- l'arenile da riservare (ope legis) alla pubblica fruizione risulta pari a ml 6.554.
- l'arenile libero "certificato" per la pubblica fruizione risulta pari a ml. 6.635,91 (Percentuale

50,62%).

- l'arenile "occupato da concessioni" risulta pari a ml 6.472,09 (Percentuale 49,38 %).
- l'arenile ancora "concedibile" risulta quindi essere pari a ml. 81,91 (percentuale 0,62%).

I riferimenti normativi presi in considerazione per la costruzione del Regolamento riguardano in particolare, oltre alle Leggi della Regione Lazio n. 24 e n. 25 del 6 luglio 1998 e ss.mm.ii. in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente costiero e al Regolamento Regione Lazio n. 19 del 12 agosto 2016 sulla "Disciplina 5 delle diverse tipologie di utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime per finalità turistico-ricreative" riguardano in particolare:

- il Codice della Navigazione e il suo Regolamento;
- la Legge Regione Lazio n. 13 del 6 agosto 2007 e ss.mm.ii.;
- le Ordinanze Balneari annualmente emesse dalla Capitaneria di porto del Circondario Marittimo di Roma e da Roma Capitale;
- le circolari del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in merito al settore Demanio Marittimo;
- le circolari della Regione Lazio in merito al settore Demanio Marittimo;
- la strumentazione urbanistica.

Le disposizioni del PUA non trovano applicazione sulle seguenti aree:

- le Aree Demaniali Marittime escluse dalla delega alle regioni ai sensi del DPCM 21.12.1995 relativo alla "Identificazione delle Aree Demaniali Marittime escluse dalla delega alle regioni ai sensi dell'art. 59 del DPR n. 616 del 24.07.1977" e del Decreto Legislativo n. 85 del 28.05.2010 "Attribuzione a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'art. 19 della Legge 5 maggio 2009 n. 42."
- l'arenile incluso nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano riservato come dotazione alla Presidenza della Repubblica;
- l'arenile relativo all'area su cui insistono le singole strutture ad uso "cottage" in Lungomare Amerigo Vespucci n. 90 (Associazione Maresole), in quanto si tratta di un'utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime diversa da quella con finalità turistico-ricreativa oggetto di subdelega regionale.

Riguardo alla validità del Piano si fa riferimento al il DGR\_1161\_30\_07\_2001 in cui, all' Allegato 3 " DIRETTIVE E CRITERI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI" si enuncia " Il P.U.A. ha validità transitoria in attesa del Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime che sarà approvato dalla Regione Lazio ai sensi della L. 494/93, nella fase di prima attuazione la revisione è effettuata entro cinque anni, in coerenza con il programma delle opere comunali e con gli indirizzi e le direttive impartite dalla Regione."

Essendo il PUAR approvato si desume che la validità del PUA sia pertanto di cinque anni.

Tale periodo temporale è slegato dal periodo temporale di validità delle concessioni che dipendono invece, da altri fattori quali, ad esempio, l'importo degli investimenti effettuati.

### 2.3. Le alternative

#### Opzione 0:

L'esperienza derivata dalle disposizioni del previgente Piano di Utilizzazione degli Arenili, che non è più stato oggetto di revisione dalla data di approvazione con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Lazio n. 141/2006, non sembra aver pienamente soddisfatto le primarie istanze della cittadinanza e dell'associazionismo locale né valorizzato nel complesso le caratteristiche del territorio.

Nel caso specifico del Litorale di Roma Capitale, attualmente caratterizzato dalla presenza di numerose attività turistico-ricreative molto frazionate e oggetto di concessioni, la mancata attuazione della proposta progettuale del presente PUA non consentirebbe di recepire l'articolata normativa vigente né di conseguire gli obiettivi di complessiva riqualificazione e recupero dell'ambito territoriale di riferimento, che produrrebbero effetti su alcuni aspetti di particolare rilevanza, individuati alla base dell'attività progettuale al fine di garantire una effettiva soddisfazione dei principali obiettivi di interesse pubblico (cfr. anche 3.1.2. Obiettivi e azioni del PUA):

La distribuzione omogenea di spiagge riservate alla libera fruizione e le percentuali imposte dalla normativa regionale (almeno il 50% di spiaggia destinata alla libera fruizione e non oltre il 50% di spiaggia da destinare a strutture turistico-ricreative) non sarebbero conseguite, se non conteggiando anche le spiagge libere di Capocotta, assoggettata a particolari forme di tutela ambientale, e di Castelporziano, che per la propria particolare conformazione giuridica, costituendo dotazione del Presidente della Repubblica concessa solo in uso a Roma Capitale, non rientra tra quelle in sub delega dal Demanio Marittimo alla Regione e dalla Regione all'Ente Locale.

Lungo il tratto di Litorale che costeggia il centro abitato di Ostia, in particolare nella zona in prossimità del Pontile dei Ravennati, ove è presente la massima concentrazione di strutture turistico-ricreative che si susseguono senza soluzione di continuità, sarebbe mantenuto quello che viene più comunemente chiamato "lungomuro", che impedisce la visibilità del mare e la libera accessibilità al medesimo.

L'Ufficio Demanio Marittimo di Roma dovrebbe continuare a provvedere alla erogazione e alla gestione dei servizi minimi connessi alla balneazione (assistenza ai bagnanti, pulizia degli arenili, pulizia dei bagni ed infermeria) degli arenili liberi destinati all'uso pubblico e gratuito e renderli effettivamente fruibili anche da parte delle persone disabili, mentre per effetto della proposta di PUA detti obblighi sarebbero assolti direttamente dal Concessionario del Sub-Ambito, con evidenti risparmi di spesa per l'Ente Locale.

La frammentazione dell'arenile in numerose Concessioni Demaniali Marittime non garantirebbe una reale offerta turistica concorrenziale né l'erogazione di migliori servizi alla collettività, bensì renderebbe più gravoso il controllo del Litorale da parte dell'Agenzia del Demanio Marittimo e sottrarrebbe arenile alla libera fruibilità di tutti i bagnanti favorendo l'uso privatistico delle spiagge con tornelli o biglietterie agli ingressi delle strutture balneari.

#### Opzione 1:

si attua il Piano di utilizzazione degli Arenili come descritto nel presente documento.

### 2.4. Contenuti ed obiettivi principali del PUA

I principi e gli indirizzi presenti nella proposta di PUA sono stati fissati in riferimento al quadro normativo attuale tenendo conto degli aggiornamenti intervenuti ad oggi e perseguendo quali principali obiettivi di interesse pubblico:

- la dotazione di spiagge di libera fruizione in relazione allo spazio urbano;
- l'accessibilità mediante varchi di diversa tipologia, in stretta relazione con le continuità

- morfologiche e tipologiche dei luoghi;
- il recupero della visuale del mare in particolare nei tratti ostruiti dal “Lungomuro”
- Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale
- Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali
- Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l’Ecosistema
- Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità

Come evidenziato nella Deliberazione di Giunta Regione Lazio n. 543 del 18.11.2011, il PUA è uno strumento di programmazione e pianificazione dell’utilizzo delle Aree Demaniali Marittime la cui finalità primaria è individuabile nella regolamentazione della fruizione del bene demaniale per fini turistico ricreativi, in un regime di compatibilità con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dell’ambiente costiero fissati nelle Leggi Regione Lazio n. 24 e n. 25 del 6 luglio 1998 e ss.mm.ii.

Il PUA è diretto a promuovere e sostenere la riqualificazione ambientale delle Aree Demaniali Marittime del territorio costiero comunale, in particolare dei tratti di costa che versano in stato di degrado, garantendo contestualmente il diritto dei cittadini all’accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché l’utilizzo eco-compatibile in termini di sviluppo turistico, ricreativo e sportivo delle suddette aree.

In via più specifica il PUA persegue i seguenti obiettivi:

- Razionalizzazione delle attività balneari con l’obiettivo di una maggiore permeabilità percettiva e d’uso, garantendo contestualmente il diritto all’accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché l’utilizzo eco-compatibile in termini di sviluppo turistico, ricreativo e sportivo delle aree demaniali marittime del litorale romano;
- Riqualificazione ambientale e risanamento dell’arenile, con la eliminazione del c.d. “Lungomuro”, costituito dalla sequenza continua di stabilimenti balneari le cui strutture impediscono la libera visuale del mare, e l’introduzione di varchi e assialità ogni 300 ml. in particolare corrispondenza degli ambiti/sub ambiti urbani;
- valorizzazione e miglioramento della fruizione dell’arenile, con l’obiettivo di ricostituire un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale innescando un processo di recupero e risanamento complessivo.

Il Piano si prefigge anche ulteriori più specifici obiettivi:

- “liberare” il 50% di visuale del mare lungo tutto il litorale con l’eliminazione di parte del “lungomuro”, introducendo la presenza di varchi e assialità ogni 300 ml. in particolare in corrispondenza degli ambiti/subambiti urbani;
- individuare le “assialità”, ovvero la linea perpendicolare al fronte mare per mettere in relazione l’ambiente insediativo con il litorale con carattere di reciprocità;
- garantire la permeabilità pedonale pubblica sia trasversalmente alla costa che lungo il fronte mare;

- migliorare, potenziare e diversificare l’offerta turistica, nonché promuovere lo svolgimento delle attività e servizi anche durante il periodo dell’anno, non ricadente nella stagione balneare estiva;
- individuare tratti di arenile da dedicare ad utenze specifiche;
- prevedere la realizzazione di strutture lignee modulari, secondo le caratteristiche definite nel Regolamento del PUA, che consentano la riconoscibilità delle spiagge riservate alla pubblica fruizione.

#### **2.4.1 Identificazione degli obiettivi generali/ specifici e azioni del PUA**

Nelle due tabelle che seguono si rappresenta il PUA attraverso l’elencazione degli obiettivi e delle azioni; la prima tabella individua le azioni normative di piano che concorrono al raggiungimento degli stessi obiettivi, l’altra elenca gli obiettivi (generali e specifici) articolati per Ambiti di intervento.

Contenuti del PUA		
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	Azioni
<p><b>Ob.1 - Classificazione aree demaniali marittime</b></p>	<p><b>Obs. 1.1 - Individuazione di 12 ambiti omogenei</b></p> <p><b>Obs.1.2 – promuovere ed incentivare la riqualificazione dell’offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio</b></p>	<p><b>Art. 5 - Settori</b> del Regolamento - definizione di <u>4 Settori</u> ben distinti tra loro per caratteri specifici, strutture costitutive, contesti ambientali e urbani:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Settore Foce del Tevere</b></li> <li>- <b>Settore urbano</b></li> <li>- <b>Settore ricreativo sportivo-naturalistico</b></li> <li>- <b>Settore naturalistico.</b></li> </ul> <p><b>Art. 6 – Ambiti e Sub Ambiti di riqualificazione</b> In ogni settore vengono individuati degli Ambiti, che a loro volta sono articolati in Sub-Ambiti, definiti (elab. 11.b) nel rispetto delle relazioni fisiche, morfologiche, relazionali e del contesto territoriale e paesaggistico. Ogni Sub Ambito costituisce unità minima di intervento per la progettazione unitaria ed il successivo rilascio della Concessione demaniale marittima.</p> <p><b>Regolamento art.5, comma 4</b> Al Settore ricreativo sportivo-naturalistico sono riservate tipologie di utilizzazione dell’arenile per finalità turistico-ricreative che, nel rispetto del particolare pregio ambientale delle aree contermini al Settore, quali la Pineta di Castel Fusano, favoriscano la razionalizzazione delle possibilità offerte dalla configurazione morfologica tra le quali la profondità dell’arenile che ne permette l’uso a fini ricreativi superando, contestualmente, l’attuale frazionamento e la parcellizzazione delle spiagge.</p> <p><b>Art.23 Destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul Demanio Marit. e sistemazione invernali</b> 1. Il PUA, al fine di migliorare, potenziare e diversificare l’offerta turistica promuove [...]lo svolgimento delle attività e servizi previsti per le tipologie di utilizzazione di cui all’art. 9 del presente Regolamento anche durante il periodo dell’anno non ricadente nella stagione balneare estiva la cui durata è indicata dalle Ordinanze Sindacali.</p>
<p><b>Ob.2 - Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative</b></p>	<p><b>Obs. 2.1 - Distinzione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Spiagge per funzioni turistico ricreative (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive)</b></li> <li>• <b>Spiagge libere con servizi</b></li> <li>• <b>Spiagge libere</b></li> </ul> <p><b>Obs.2.2 Promuovere comunque l’uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche ulteriori servizi e attrezzature a richiesta</b></p>	<p><b>Art. 9 - Tipologie di utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime per finalità turistiche e ricreative ammesse</b> [...] Inoltre, ai sensi dell’art. 16, commi 7 e 8 del Regolamento Regionale n. 19/2016, sono individuati tratti di arenile da dedicare ad utenze specifiche, come esplicitate nel successivo art. 19 del presente Regolamento.</p> <p><b>Regolamento art.9, comma 10</b> 10. L’Ambito Castelporziano – Litoranea, benché non computato nel calcolo dell’arenile di competenza, è interamente destinato a pubblica fruizione in aggiunta al 50% di cui ai commi 2 e 5. L’Ambito Capocotta – Litoranea è destinato totalmente</p>

Contenuti del PUA		
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	Azioni
		<p>a pubblica fruizione</p> <p><b>Art. 6 – comma 14</b></p> <p>[...] Ambito 12 - Capocotta – Litoranea [...]La spiaggia è destinata esclusivamente alla pubblica fruizione e su questa sono assicurati i servizi connessi alla balneazione secondo la seguente disciplina. Sull'area di proprietà capitolina denominata "Le Dune di Capocotta" sono ammesse strutture, purché compatibili con il contesto ambientale e realizzate in conformità alla disciplina urbanistica del vigente PRG, adibite a punto di ristoro, con annessi servizi igienici e spogliatoio, magazzino e ricovero attrezzature da spiaggia che potranno essere noleggiate all'utenza</p>
<b>Ob.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale</b>	<b>Obs. 3.1 - . Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro</b>	<p><b>Art. 21 - Salvaguardia della libera visuale del mare</b></p> <p><i>Comma 2</i> - Al fine di recuperare la libera visuale del mare che, nello specifico, si concretizza con l'abbattimento del cosiddetto "Lungomuro", il PUA prescrive che, fermo restando quanto previsto al c.1, anche in ogni Sub Ambito sia garantita una percentuale di libera visuale non inferiore al 50%.</p>
	<b>Obs.3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10</b>	<p><b>Art. 21 - Salvaguardia della libera visuale del mare</b></p> <p><i>Comma 3</i> - Sono vietati elementi separatori e delimitazioni che costituiscano barriera visiva ancorché realizzate con verde di arredo. Le delimitazioni orizzontali e perpendicolari alla battigia non devono essere di ostacolo alla libera visuale del mare e devono essere realizzate secondo le caratteristiche strutturali di cui all'art. 29 del presente Regolamento meglio dettagliate nell'elaborato 14 "Disciplinare Tecnico"</p>
	<b>Obs. 3.3 - Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico</b>	<p><b>Art. 7 – Elementi di valore</b></p> <p><i>Comma 2</i> - I titolari delle Concessioni Demaniali Marittime hanno l'obbligo di conservare e valorizzare gli elementi di cui al c.1, che ricadono nell'area in concessione salvaguardandone gli specifici caratteri storico-morfologici e tipologici e ripristinandone la sagoma originaria, anche attraverso l'eliminazione di ampliamenti/superfettazioni, ancorché realizzati con regolare titolo abilitativo, al fine di recuperare l'unitarietà degli organismi edilizi e migliorarne la percezione visiva dei prospetti sul Lungomare e sul fronte a mare.</p> <p><i>Comma 3</i> - Il ripristino dei caratteri tipologici, formali e costruttivi deve avvenire sulla base dei progetti originari</p> <p><i>Comma 4</i> - Ai fini di valorizzare gli edifici balneari storici con valore architettonico e di migliorarne la percezione visiva e</p>

Contenuti del PUA		
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	Azioni
		relazionale con il contesto, quali elementi cardine tra lungomare e arenile, dovrà essere riservata, parallelamente agli assi di cui all'art. 8 del presente Regolamento, una fascia di spiaggia destinata alla pubblica fruizione in grado di comprendere in tutta la sua estensione il manufatto su entrambi i lati, favorendo così la permeabilità fisica e visiva del fronte mare
	<b>Obs. 3.4 - Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi</b>	<b>Art. 23 - Destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul Demanio Marittimo e sistemazione invernale delle spiagge</b> <i>Comma 6</i> - Nel periodo di destagionalizzazione, il titolare della Concessione Demaniale Marittima è tenuto alla pulizia dell'intero Sub-Ambito di riferimento.
	<b>Obs. 3.5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione</b>	Vedi <b>art. 9 L.R. 7/2017 Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero edilizio</b>
<b>Ob.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali</b>	<b>Obs. 4.1 - Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016</b>	<b>Art. 12 - Varchi di accesso all'arenile</b> <i>Comma 1</i> - Le spiagge destinate alla pubblica fruizione, individuate <b>nell'elaborato 11.a</b> in corrispondenza delle assialità storico-tipologiche, morfologiche e naturalistiche di cui all'art. 8 del presente Regolamento garantiscono la permeabilità pedonale pubblica sia trasversalmente alla costa che lungo il fronte mare e assicurano la presenza di varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto all'art. 13 del Regolamento Regione Lazio n. 19/2016. <i>Comma 2</i> - I varchi di accesso possono essere ubicati all'interno di tutte le tipologie di utilizzazione di cui all'art. 9 del presente Regolamento, devono avere larghezza minima di m. 3,00 e devono essere comunque individuati, in sede di gara, ad una distanza tra loro non superiore a 300 metri. <i>Comma 3</i> - Gli accessi pubblici di cui al c. 1 devono essere visivamente segnalati con elementi riconoscibili secondo le tipologie dettagliate nell'elaborato 14 "Disciplinare Tecnico".
	<b>Obs. 4.2 - Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi.</b>	<b>Art. 26 Accessibilità</b> <i>Comma 1</i> - Tutte le tipologie di utilizzazione di cui all'art. 9 del presente Regolamento devono assicurare la piena visitabilità e accessibilità anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria, in forma permanente o temporanea, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. <i>Comma 2</i> - Il concessionario, compatibilmente con l'accessibilità all'arenile: a) adotta soluzioni idonee a permettere il superamento delle barriere architettoniche; b) dota le strutture balneari di un numero adeguato di servizi igienici e spogliatoi per portatori di handicap, motorio o sensoriale, secondo le prescrizioni della normativa vigente.

Contenuti del PUA		
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	Azioni
	<b>Obs. 4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali.</b>	<b>Art. 10 Quota di riserva degli arenili per pubblica fruizione</b> Comma 1 - Nell'elaborato 11.a sono individuate le aree da riservare a pubblica fruizione che includono le Spiagge libere con servizi e le Spiagge libere di cui all'art. 9 c. 1 lett. b) c) del presente Regolamento.
	<b>Obs. 4.4 - Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia -salvataggio e pulizia)</b>	<b>Art. 15 - Spiagge libere</b> <b>Comma – 1</b> [...] L'amministrazione comunale può stipulare convenzioni con titolari delle Concessioni Demaniali Marittime e consentire esclusivamente la presenza di strutture adibite a servizi igienici, depositi di attrezzature per il salvataggio e la pulizia, con superficie coperta massima di mq. 25, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regione Lazio n. 19/2016
<b>Ob.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema</b>	<b>Obs. 5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.)</b>	<b>Art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione</b> Comma 2 - Il PUA promuove la gestione eco-compatibile delle attività da attuare tramite adeguate modalità strutturali e di esercizio che conseguano il risparmio delle risorse idriche ed energetiche mediante accorgimenti quali a titolo esemplificativo: il contenimento dei consumi idrici attraverso opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.), la realizzazione di impianti per il recupero e ricircolo delle acque delle docce da utilizzare negli scarichi dei wc e per l'innaffiamento delle aree verdi di pertinenza, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura), l'installazione di sistemi di illuminazione a risparmio energetico (tecnologia Led) e l'annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.
	<b>Obs. 5.2 -. Recupero e ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti</b>	<b>Art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione</b> Comma 2 – [...] la realizzazione di impianti per il recupero e ricircolo delle acque delle docce da utilizzare negli scarichi dei wc e per l'innaffiamento delle aree verdi di pertinenza, [...]
	<b>Obs.5.3 - Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG</b>	<b>Art 6 – Ambiti e Sub Ambiti di riqualificazione</b> Comma 6 - All'interno di ogni Ambito deve essere garantito un indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità a quanto previsto dall'art. 85 c. 2 delle NTA del PRG.

Contenuti del PUA		
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	Azioni
	<b>Obs. 5.4 -. Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura)</b>	<p><b>Art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione</b></p> <p>Comma 2 - Il PUA promuove la gestione eco-compatibile delle attività da attuare tramite adeguate modalità strutturali e di esercizio che conseguano il risparmio delle risorse idriche ed energetiche mediante accorgimenti quali a titolo esemplificativo: il contenimento dei consumi idrici attraverso opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.), la realizzazione di impianti per il recupero e ricircolo delle acque delle docce da utilizzare negli scarichi dei wc e per l'innaffiamento delle aree verdi di pertinenza, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura), l'installazione di sistemi di illuminazione a risparmio energetico (tecnologia Led) e l'annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.</p>
	<b>Obs. 5.5 -. Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti</b>	<p>L'amministrazione comunale impone la raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti nonché pulizia degli appositi contenitori, assicurate almeno una volta al giorno, nel rispetto della normativa statale e comunale vigente in materia;</p> <p><b>art. 27. Raccolta differenziata - Disciplinare Tecnico</b></p> <p>Le attività balneari devono mettere in atto tutte le misure che consentano di contenere l'incremento dei rifiuti urbani prodotti.</p> <p>A tal fine è auspicabile che all'interno delle aree oggetto di concessione e/o convenzione, nonché nelle spiagge libere, siano disponibili i seguenti servizi:</p> <p>fonti di approvvigionamento idrico disponibili all'utenza che riducano al minimo l'uso dei contenitori di plastica;</p> <p>utilizzo di stoviglie usa e getta compostabili e di contenitori in plastica biodegradabile per la somministrazione di cibi e bevande in alternativa ad articoli di plastica monouso;</p> <p>isole / punti di raccolta differenziata delle tipologie di rifiuti più frequentemente prodotte in spiaggia (quali organico, carta, plastica, pile, vetro, lattine) costituiti da appositi contenitori di dimensioni congrue alla potenziale utenza –e in numero non inferiore a tre per le concessioni di aree di estensione inferiore a mq. 1.000 ed in numero non inferiore cinque per le aree di estensione superiore a mq. 1.000 - su cui evidenziare il tipo di rifiuto che è possibile immettervi. La creazione di tali isole va concordata con l'azienda che provvede alla raccolta dei rifiuti.</p> <p>Le aree per la raccolta dei rifiuti dovranno essere adeguatamente schermate per limitare l'introspezione e garantire il decoro</p>
	<b>Obs. 5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne</b>	<p><b>29. Contenimento dell'inquinamento acustico - Disciplinare Tecnico</b></p> <p>All'interno degli ambienti dovrà essere osservato il DPCM 5 dicembre 1997 per la determinazione dei parametri e la verifica</p>

Contenuti del PUA		
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	Azioni
		dei requisiti acustici passivi degli edifici, dei loro componenti e degli impianti tecnologici. Laddove necessario, devono essere previsti accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne o interne.
<b>Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità</b>	<b>Obs.6.1 - Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.</b>	<b>Art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione</b> Comma 2 - Il PUA promuove la gestione eco-compatibile delle attività da attuare tramite adeguate modalità strutturali e di esercizio che conseguano il risparmio delle risorse idriche ed energetiche mediante accorgimenti quali a titolo esemplificativo: il contenimento dei consumi idrici attraverso opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.), la realizzazione di impianti per il recupero e ricircolo delle acque delle docce da utilizzare negli scarichi dei wc e per l'innaffiamento delle aree verdi di pertinenza, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura), l'installazione di sistemi di illuminazione a risparmio energetico (tecnologia Led) e l'annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.
	<b>Obs.6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili</b>	Nel Settore naturalistico nell'intento di avviare un processo di rinaturalizzazione della fascia costiera e di tutela nelle aree caratterizzate da vegetazione a macchia mediterranea quali Castelporziano e Capocotta, è possibile intervenire per salvaguardare la vegetazione già presente e favorire la ricostituzione del sistema dunale nei tratti fortemente compromessi <b>Art. 19 – Spiagge riservate ad utenze specifiche</b> Comma 6 - Nel settore naturalistico, saranno individuati appositi tratti di spiaggia finalizzati allo sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili con particolare riferimento alla ricostruzione dei cordoni dunali antierosione e per i quali l'Amministrazione potrà stipulare appositi accordi tra Amministrazione e più Istituti universitari al fine di studiare soluzioni in ambito multidisciplinare (ingegneria, biologia, geologia)
	<b>Obs.6.3 - Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi;</b>	<b>Art. 24 -Disciplinare tecnico – Sistemazioni a verde</b> [...] nell'Ambito 12 - Capocotta – Litoranea, è prevista la ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi; <b>Art.6 comma 14 -Regolamento –</b> prevista la ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi

Contenuti del PUA		
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	Azioni
	<p><b>Obs.6.4. - Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio</b></p>	<p><b>Regolamento - Art.5 commi 3,4,5 – [...]</b> È preclusa la possibilità di utilizzare a parcheggio l'area in Concessione Demaniale Marittima nonché la fascia retrodunale di macchia mediterranea [...]</p> <p><b>Regolamento - Art.22_Tutela dell'arenile: ripascimento e rinaturalizzazione della fascia costiera</b> <b>Comma3-</b>I PUA, nell'intento di avviare un processo di rinaturalizzazione della fascia costiera, incentiva la ricostituzione del sistema dunale nei tratti fortemente compromessi, e promuove la tutela nelle aree caratterizzate da vegetazione a macchia mediterranea quali Castelporziano e Capocotta.Negli Ambiti del Settore naturalistico sono vietati la sosta e l'accesso veicolare, fermo restando quanto previsto all'art. 5 comma 5 del presente Regolamento. Il transito pedonale deve avvenire esclusivamente lungo un sistema di passerelle sopraelevate in legno che riduca gli effetti sulla vegetazione dell'elevato afflusso di visitatori. La pulizia delle zone dunali e retrodunali non deve essere effettuata con mezzi meccanici</p>
	<p><b>Obs.6.5 - Realizzazioni di apposite strutture perimetrale da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere zone con presenza di vegetazione di particolare pregio</b></p>	<p><b>Disciplinare Tecnico - art. 24 [..]</b> le aree che presentino particolare pregio dal punto di vista dei caratteri vegetazionali spontanei e tipici della macchia dunale mediterranea, anche se interne a concessioni demaniali attualmente in essere, devono essere indicate anche nel rilievo dello stato dei luoghi del grafico di progetto ed opportunamente protette dal transito, tramite apposita struttura perimetrale da realizzarsi con sistema palo - corda; [..]</p>

Contenuti del PUA		Ambito e Sub-Ambito di attuazione
Obiettivi generali del PUA	Obiettivi specifici	
Ob.1 - Classificazione aree demaniali marittime	<p>Obs. 1.1 - Individuazione di 12 ambiti omogenei</p> <p>Obs.1.2 – promuovere ed incentivare la riqualificazione dell’offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio</p>	Tutto il Litorale ovvero tutti gli Ambiti
Ob.2 - Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative	<p>Obs. 2.1 - Distinzione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spiagge per funzioni turistico ricreative ammesse (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive)</li> <li>• Spiagge libere con servizi</li> <li>• Spiagge libere</li> </ul>	<p>Spiagge libere con servizi intero Ambito 3</p> <p>Tutti gli altri Ambiti esclusi gli Ambiti 11 e 12, devono prevedere una quota di spiagge libere e spiagge libere con servizi per una quota pari al 50%, il rimanente 50% sarà riservato a funzioni turistico ricreative.</p>
	Obs.2.2 Promuovere comunque l’uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche ulteriori servizi e attrezzature a richiesta	<p>Ambito 11</p> <p>Ambito 12</p>
Ob.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale	. Obs. 3.1 -. Recupero della libera visuale del mare mediante l’eliminazione di parte del Lungo muro	<p>Ambiti 3-10</p> <p>(vedi tavv. 5a e 5b)</p>
	Obs.3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10	Ambiti 3-10
	Obs. 3.3 - Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico	<p>Sub Ambito 5a</p> <p>Sub Ambito 6a</p> <p>Sub Ambito 6b</p> <p>Sub Ambito 6c</p> <p>Sub Ambito 7c</p> <p>Sub Ambito 7d</p> <p>Sub Ambito 8b</p>
	Obs. 3.4 - Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l’individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi	Ambiti 3-10
	Obs 3 5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione	Ambiti dal 3 - 10
Ob.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali	Obs. 4.1 - Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all’arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016	Ambiti dal 3-10
	Obs. 4.2 - Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi.	Ambiti dal 3 - 12

	Obs. 4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali.	Ambiti dal 3 - 12
	Obs. 4.4 - Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia - salvataggio e pulizia)	Ambiti dal 3 al 10
Ob.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema	<p>Obs. 5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.)</p> <p>Obs. 5.2 -. Recupero e ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti</p> <p>Obs5.3 -. Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG</p> <p>Obs. 5.4 -. Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura)</p> <p>Obs. 5.5 -. Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti</p> <p>Obs. 5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne</p>	Ambiti dal 3 al 12
Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità	<p>Obs.6.1 - Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.</p> <p>Obs.6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili</p> <p>Obs.6.3 - Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi;</p> <p>Obs.6.4. -Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio</p> <p>Obs.6.5 - Realizzazioni di apposite strutture perimetrale da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere zone con presenza di vegetazione di particolare pregio</p>	Ambiti 11 e 12

## 2.5. Identificazione delle misure/azioni del PUA

Si evidenzia che, come illustrato nella premessa, parte delle azioni qui descritte fanno parte di una normativa alla quale i concessionari dovranno attenersi sia in fase di realizzazione delle strutture, sia in fase di gestione delle strutture stesse.

Al fine di incentivare la reale attuazione di tali azioni, molte di esse saranno utilizzate quali criteri di selezione degli operatori che dovranno tenerne conto per la presentazione del progetto complessivo, incluso il documento di fattibilità economico finanziario.

Nel PUA vengono individuati, attraverso la lettura della costa nella fascia demaniale marittima di riferimento, alcuni Settori dell'arenile ben distinti tra loro per caratteri specifici, strutture costitutive diversificate, contesti ambientali e urbani limitrofi differenti.

Questa articolazione farà da guida per l'individuazione degli Ambiti di Riqualificazione e per l'individuazione di criteri di intervento e di utilizzazione differenziati dell'arenile.

Il Piano individua quattro principali **Settori**:

- **Settore foce del Tevere**
- **Settore urbano**
- **Settore ricreativo sportivo-naturalistico**
- **Settore naturalistico.**

In ogni settore vengono individuati degli Ambiti, che a loro volta sono articolati in Sub-Ambiti, definiti (elab. 11.b) nel rispetto delle relazioni fisiche, morfologiche, relazionali e del contesto territoriale e paesaggistico.

Ogni Sub Ambito costituisce unità minima di intervento per la progettazione unitaria ed il successivo rilascio della Concessione demaniale marittima.

Di seguito i 12 ambiti di riqualificazione:

**Settore Foce del Tevere** suddiviso negli ambiti:

1. **Idroscalo,**
2. **Porto;**

**Settore Urbano** suddiviso negli ambiti:

3. **Passeggiata al porto,**
4. **Colonie Marine,**
5. **Pontile di Piazza dei Ravennati;**
6. **Giardini piazzale Magellano;**

**Settore ricreativo sportivo- naturalistico** suddiviso negli ambiti:

7. **Canale dei Pescatori;**

8. **Rotonda Cristoforo Colombo;**

9. **Parco di Castel Fusano-Cristoforo Colombo;**

10. **Parco di Castel Fusano;**

**Settore Naturalistico** suddiviso negli ambiti:

11. **Castelporziano – Litoranea;**

12. **Capocotta – Litoranea.**

Nelle tavole 11a e 11b sono infine individuati i sub ambiti.

Come si può notare, i perimetri dei sub ambiti non tengono conto tanto dell'assetto attuale degli stabilimenti esistenti, quanto della conformazione del tessuto / impianto urbano o comunque di riferimento dell'entroterra.

Altra azione caposaldo sul quale il Piano si basa è rappresentata dalle tipologie di utilizzazione degli arenili.

Riguardo alle tipologie di utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime per finalità turistiche e ricreative, ai sensi dell'art. 52 c. 1 della Legge Regione Lazio n. 13/2007 così come modificato dall'art. 3 c. 1 lett. a) e b) della Legge Regione Lazio 26 giugno 2015, n. 8 il PUA rispetta le seguenti definizioni:

- stabilimenti balneari, consistenti in Aree Demaniali Marittime attrezzate per la balneazione ed assentite in concessione per il posizionamento di attrezzature balneari, caratterizzate dalla presenza di un punto di ristoro, cabine e/o spogliatoi, servizi igienici;
- spiagge libere con servizi, consistenti in Aree Demaniali Marittime di libera fruizione gestite dai Comuni, nelle quali gli stessi assicurano il servizio di assistenza, di pulizia, di salvataggio e i servizi igienici attraverso Convenzioni, anche a titolo oneroso di cui all'art. 7 c. 1 lett. a) del Regolamento Regione Lazio n. 19/2016;
- spiagge libere, consistenti in Aree Demaniali Marittime di libera fruizione, nelle quali i Comuni possono assicurare i servizi di assistenza, pulizia e salvataggio, nonché i servizi igienici anche attraverso le Convenzioni di cui all'art. 7 c. 1 lett. b) del Regolamento Regione Lazio n. 19/2016;
- punti d'ormeggio consistenti, ai sensi dell'art. 2, c. 1 lett. c) del DPR 2 dicembre 1997, n. 509 (Regolamento recante disciplina del procedimento di concessione di beni del Demanio Marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica di diporto, a norma dell'art. 20, c. 8, della Legge 15 marzo 1997, n. 59) e successive modificazioni, in Aree Demaniali Marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione quali i campi ormeggi, sulle quali possono insistere strutture di facile rimozione destinate all'ormeggio, all'alaggio, al varo ed al rimessaggio, anche con l'utilizzo di mezzi meccanici e/o relative attrezzature, di piccole imbarcazioni fino a 24 m. fuori tutto (f.t.) e di natanti da diporto;
- esercizi di ristorazione, gli esercizi commerciali che insistono, in tutto o in parte, su Aree Demaniali Marittime assentite in concessione la cui principale attività consiste nella somministrazione di alimenti, bevande e generi di monopolio nel rispetto della normativa vigente in materia;
- noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, consistenti in Aree Demaniali Marittime e/o specchi acquei assentiti in concessione sulle quali possono insistere strutture di facile

rimozione adibite allo svolgimento di attività di noleggio di imbarcazioni, di natanti in genere e di attrezzature balneari;

- strutture ricettive, consistenti in strutture che, ai sensi della normativa vigente in materia, offrono al pubblico ospitalità, intesa come prestazione di alloggio e di servizi accessori e connessi, che insistono, in tutto o in parte, su Aree Demaniali Marittime assentite in concessione. Tali strutture hanno diritto ad una porzione di spiaggia assentita in concessione per il preposizionamento di attrezzature balneari;
- attività ricreative e sportive, consistenti in attività di balneazione e in quelle effettuate in circoli ed impianti sportivi ricadenti, in tutto o in parte, su Aree Demaniali Marittime assentite in concessione, svolte, nei limiti previsti dai relativi statuti, da enti pubblici o privati, ivi compresi quelli che, ai sensi della normativa vigente, godono della riduzione del canone di concessione.

Il **PUA** distingue le aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione:

- Spiagge per funzioni turistico ricreative (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive)
- Spiagge libere con servizi
- Spiagge libere

Inoltre sono stati previsti, ai sensi dell'art. 16, commi 7 e 8 del Regolamento Regionale n. 19/2016, tratti di arenile da dedicare ad utenze specifiche, come esplicitate nell' art. 19 del Regolamento.

Di seguito le tipologie di utilizzazione previste dal PUA:

- Al **Settore urbano** sono riservate tipologie di utilizzazione dell'arenile per finalità turistico-ricreative prevalentemente connesse al tessuto urbano che, migliorando il rapporto tra città e mare, favoriscano la fruibilità dell'arenile come spazio pubblico durante l'arco dell'anno nei limiti disposti dalle Ordinanze Sindacali.

Sono ammesse le tipologie di utilizzazione di cui all'art. 9 c. 1 lett. a) b) c) e) f) g) del Regolamento con particolare riferimento all'utilizzazione delle spiagge per finalità sociali - didattiche oltre che per la balneazione.

Per quanto riguarda la tipologia di utilizzazione di cui all'art. 9 c. 1 lett. g), sono escluse dalle attività ricreative e sportive ammesse nel Settore urbano: surf, windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua e simili che necessitano di specifiche corsie di lancio. È possibile realizzare piccole strutture per sport di spiaggia solo se non precludono in alcun modo la libera visuale del mare, in coerenza con quanto previsto all'art. 21 del presente Regolamento.

Non è inoltre consentita la realizzazione di nuove piscine, nuovi impianti termali e/o vasche idromassaggio sia coperti sia scoperti.

In corrispondenza dell'Ambito 3, è prevista un'area per l'accoglienza di animali da compagnia.

Non è ammessa la destinazione a parcheggio all'interno dell'area in Concessione Demaniale Marittima.

È consentita la celebrazione del rito civile per l'unione in matrimonio/unione civile all'interno dell'Ambito 4 nell'apposita "Spiaggia Sposi".

Per l'intero tratto dell'Ambito 3 e la prima parte dell'Ambito 4 (fino a Piazza Scipione Africano) si prevede di destinare la maggior parte della superficie a spiaggia libera con servizi, al fine di confermare l'attuale utilizzo a fruizione pubblica.

All'interno dell'Ambito 3 o dell'Ambito 4 è prevista la realizzazione di una "Spiaggia per gravi disabilità" Il Concessionario del Sub-Ambito dovrà farsi carico dei costi di realizzazione e gestione.

- Al **Settore ricreativo sportivo-naturalistico** sono riservate tipologie di utilizzazione dell'arenile per finalità turistico-ricreative che, nel rispetto del particolare pregio ambientale delle aree contermini al Settore, quali la Pineta di Castel Fusano, favoriscano la razionalizzazione delle possibilità offerte dalla configurazione morfologica tra le quali la profondità dell'arenile che ne permette l'uso a fini ricreativi superando, contestualmente, l'attuale frazionamento e la parcellizzazione delle spiagge.

Sono ammesse le tipologie di utilizzazione di cui all'art. 9 c. 1 lett. a) b) c) d) e) f) g) del Regolamento con particolare riferimento all'utilizzazione delle spiagge per finalità ricreative e sportive oltre che per la balneazione. Sono consentite attività quali surf, windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua e simili, purché siano previsti specifici corridoi di lancio secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia. È ammessa la presenza di spazi dedicati al beach-volley, al beach-soccer, alle attività ginniche e di relax all'aperto.

Ferme restando le piscine e/o vasche idromassaggio esistenti, non sono ammesse piscine, impianti termali e vasche idromassaggio di nuova realizzazione.

*È preclusa la possibilità di utilizzare a parcheggio l'area in Concessione Demaniale Marittima nonché la fascia retrodunale di macchia mediterranea al fine di favorirne la rinaturalizzazione.*

- Al **Settore naturalistico** sono riservate tipologie di utilizzazione che, tenuto conto del pregio ambientale e paesaggistico delle aree naturali limitrofe delle quali l'arenile costituisce parte integrante e il naturale prolungamento verso il mare, sono finalizzate alla tutela e valorizzazione di tale patrimonio.

Sono ammesse le tipologie di utilizzazione di cui all'art. 9 c. 1 lett. b) c) del Regolamento.

*È preclusa la possibilità di utilizzare a parcheggio l'area in Concessione Demaniale Marittima nonché la fascia retrodunale di macchia mediterranea al fine di favorirne la rinaturalizzazione.*

- **Nel settore Foce del Tevere** le disposizioni del Piano non trovano applicazione.

Di seguito ulteriori azioni specifiche previste per tutti gli ambiti/sub ambiti del PUA.

**Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro** al quale è evidentemente collegato l'art. 21 - *Salvaguardia della libera visuale del mare* che, al Comma 2 prescrive: "Al fine di recuperare la

libera visuale del mare che, nello specifico, si concretizza con l'abbattimento del cosiddetto "Lungomuro", il PUA prescrive che, fermo restando quanto previsto al c.1, anche in ogni Sub Ambito sia garantita una percentuale di libera visuale non inferiore al 50%."

**Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori** da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10. In questo caso, tale azione è prevista dall' art 21 sopra citato che al Comma 3 prescrive: "Sono vietati elementi separatori e delimitazioni che costituiscano barriera visiva ancorché realizzate con verde di arredo. Le delimitazioni orizzontali e perpendicolari alla battigia non devono essere di ostacolo alla libera visuale del mare e devono essere realizzate secondo le caratteristiche strutturali di cui all'art. 29 del presente Regolamento meglio dettagliate nell'elaborato 14 "Disciplinare Tecnico""

**Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico** per i quali, all'art. 7 – *Elementi di valore*, il Comma 2 prescrive: "I titolari delle Concessioni Demaniali Marittime hanno l'obbligo di conservare e valorizzare gli elementi di cui al c.1, che ricadono nell'area in concessione salvaguardandone gli specifici caratteri storico-morfologici e tipologici e ripristinandone la sagoma originaria, anche attraverso l'eliminazione di ampliamenti/superfettazioni, ancorché realizzati con regolare titolo abilitativo, al fine di recuperare l'unitarietà degli organismi edilizi e migliorarne la percezione visiva dei prospetti sul Lungomare e sul fronte a mare.

*Il Comma 3 prescrive che* Il ripristino dei caratteri tipologici, formali e costruttivi deve avvenire sulla base dei progetti originari e il *Comma 4 prescrive che*, ai fini di valorizzare gli edifici balneari storici con valore architettonico e di migliorarne la percezione visiva e relazionale con il contesto, quali elementi cardine tra lungomare e arenile, dovrà essere riservata, parallelamente agli assi di cui all'art. 8 del Regolamento, una fascia di spiaggia destinata alla pubblica fruizione in grado di comprendere in tutta la sua estensione il manufatto su entrambi i lati, favorendo così la permeabilità fisica e visiva del fronte mare.

**Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria** (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi. Tra le azioni il Piano prevede l'incentivazione della Destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul Demanio Marittimo e sistemazione invernale delle spiagge. Al Comma 6 dell'art. 23, si prescrive che nel periodo di destagionalizzazione, il titolare della Concessione Demaniale Marittima è tenuto alla pulizia dell'intero Sub-Ambito di riferimento.

**Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile** nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016. L'art. 12 descrive meglio tale azione.

Al Comma 1 viene indicato che : - le spiagge destinate alla pubblica fruizione, individuate nell'elaborato 11.a in corrispondenza delle assialità storico-tipologiche, morfologiche e naturalistiche di cui all'art. 8 del Regolamento

garantiscono la permeabilità pedonale pubblica sia trasversalmente alla costa che lungo il fronte mare e assicurano la presenza di varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto all'art. 13 del Regolamento Regione Lazio n. 19/2016.

Il Comma 2 specifica che I varchi di accesso possono essere ubicati all'interno di tutte le tipologie di utilizzazione di cui all'art. 9 del Regolamento, devono avere larghezza minima di m. 3,00 e devono essere comunque individuati, in sede di gara, ad una distanza tra loro non superiore a 300 metri.

Il Comma 3 prescrive che gli accessi pubblici di cui al comma 1 devono essere visivamente segnalati con elementi riconoscibili secondo le tipologie dettagliate nell'elaborato 14 "Disciplinare Tecnico".

**Abbattimento delle barriere architettoniche** in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi. **L'art. 26 - Accessibilità** al Comma 1 prescrive che tutte le tipologie di utilizzazione di cui all'art. 9 del Regolamento devono assicurare la piena visitabilità e accessibilità anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria, in forma permanente o temporanea, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il Comma 2 prescrive che il concessionario, compatibilmente con l'accessibilità all'arenile:

- a) adotta soluzioni idonee a permettere il superamento delle barriere architettoniche;
- b) dota le strutture balneari di un numero adeguato di servizi igienici e spogliatoi per portatori di handicap, motorio o sensoriale, secondo le prescrizioni della normativa vigente.

**Dotazione di spiagge di libera fruizione** nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali.

Le aree da riservare a pubblica fruizione che includono le Spiagge libere con servizi e le Spiagge libere di cui all'art. 9 c. 1 lett. b) c) del Regolamento sono individuate nell'elaborato 11.a

Consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia -salvataggio e pulizia). Tale intendimento è raggiunto attraverso quanto regolato dall' art. 15 - Spiagge libere che al Comma 1 indica che : [..]

L'amministrazione comunale può stipulare convenzioni con titolari delle Concessioni Demaniali Marittime e consentire esclusivamente la presenza di strutture adibite a servizi igienici, depositi di attrezzature per il salvataggio e la pulizia, con superficie coperta massima di mq. 25, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regione Lazio n. 19/2016

**Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione e Produzione di energia da fonti rinnovabili**

**Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.**

L'Art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione prescrive:

1. Il PUA promuove la realizzazione di strutture balneari con ricorso a tecniche anche sperimentali di bioarchitettura e all'uso di materiali eco-compatibili, al fine di perseguire lo sviluppo sostenibile del turismo e di preservare l'ecosistema.

2. Il PUA promuove la gestione eco-compatibile delle attività da attuare tramite adeguate modalità strutturali e di esercizio che conseguano il risparmio delle risorse idriche ed energetiche mediante accorgimenti quali a titolo esemplificativo: il contenimento dei consumi idrici attraverso opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.), la realizzazione di impianti per il recupero e ricircolo delle acque delle docce da utilizzare negli scarichi dei wc e per l'innaffiamento delle aree verdi di pertinenza, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura), l'installazione di sistemi di illuminazione a risparmio energetico (tecnologia Led) e l'annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.

**Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG**

Art 6 – Ambiti e Sub Ambiti di riqualificazione

Comma 6 - All'interno di ogni Ambito deve essere garantito un indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità a quanto previsto dall'art. 85 c. 2 delle NTA del PRG.

**Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti**

L'amministrazione comunale impone la raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti nonché pulizia degli appositi contenitori, assicurate almeno una volta al giorno, nel rispetto della normativa statale e comunale vigente in materia.

*art. 27. Raccolta differenziata* del Disciplinare Tecnico

Le attività balneari devono mettere in atto tutte le misure che consentano di contenere l'incremento dei rifiuti urbani prodotti.

A tal fine è auspicabile che all'interno delle aree oggetto di concessione e/o convenzione, nonché nelle spiagge libere, siano disponibili i seguenti servizi:

- fonti di approvvigionamento idrico disponibili all'utenza che riducano al minimo l'uso dei contenitori di plastica;
- utilizzo di stoviglie usa e getta compostabili e di contenitori in plastica biodegradabile per la somministrazione di cibi e bevande in alternativa ad articoli di plastica monouso;
- isole / punti di raccolta differenziata delle tipologie di rifiuti più frequentemente prodotte in spiaggia (quali organico, carta, plastica, pile, vetro, lattine) costituiti da appositi contenitori di dimensioni congrue alla potenziale utenza e in numero non inferiore a tre per le concessioni di aree di estensione inferiore a mq. 1.000 ed in numero non inferiore cinque per le aree di estensione superiore a mq. 1.000- su cui evidenziare il tipo di rifiuto che è possibile immettervi. La creazione di tali isole va concordata con l'azienda che provvede alla raccolta dei rifiuti.

Le aree per la raccolta dei rifiuti dovranno essere adeguatamente schermate per limitare l'introspezione e garantire il decoro.

**Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne**

Art.29. Contenimento dell'inquinamento acustico - Disciplinare Tecnico

All'interno degli ambienti dovrà essere osservato il DPCM 5 dicembre 1997 per la determinazione dei parametri e la verifica dei requisiti acustici passivi degli edifici, dei loro componenti e degli impianti tecnologici.

Laddove necessario, devono essere previsti accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne o interne.

**Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili**

Nel Settore naturalistico nell'intento di avviare un processo di rinaturalizzazione della fascia costiera e di tutela nelle aree caratterizzate da vegetazione a macchia mediterranea quali Castelporziano e Capocotta, è possibile intervenire per salvaguardare la vegetazione già presente e favorire la ricostituzione del sistema dunale nei tratti fortemente compromessi

Art. 19 – Spiagge riservate ad utenze specifiche

Comma 6 - Nel settore naturalistico, saranno individuati appositi tratti di spiaggia finalizzati allo sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili con particolare riferimento alla ricostruzione dei cordoni dunali antierosione e per i quali l'Amministrazione potrà stipulare appositi accordi tra Amministrazione e più Istituti universitari al fine di studiare soluzioni in ambito multidisciplinare (ingegneria, biologia, geologia).

**Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso**

Art. 12 - Varchi di accesso all'arenile

Comma 3 - Gli accessi pubblici di cui al c. 1 devono essere visivamente segnalati con elementi riconoscibili secondo le tipologie dettagliate nell'elaborato 14 "Disciplinare Tecnico".

Invarianti per il Piano di Utilizzazione degli Arenili



**PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI**

**SETTORI**

- Settore Foce del Tevere
- Settore urbano
- Settore ricreativo sportivo/naturalistico
- Settore naturalistico

**AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE**

Settore Foce del Tevere

- Ambito 1 Mitocale
- Ambito 2 Portuale

Settore Urbano

- Ambito 3 Passeggiata al porto - lungomare Duca degli Abruzzi
- Ambito 4 Colonia Marittima - lungomare Paolo Toscanelli
- Ambito 5 Ponte di piazza dei Ravennati - lungomare Paolo Toscanelli
- Ambito 6 Giardini Piazzale Magellano - lungomare Duilio

Settore ricreativo sportivo/naturalistico

- Ambito 7 Canale dei Pescatori lungomare Duilio - lungomare Lorisio Cutolo
- Ambito 8 Rotonda - Cristoforo Colombo - lungomare Lorisio Cutolo - lungomare Amerigo Vespucci
- Ambito 9 Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo - Litoranea - Viale Amerigo Vespucci
- Ambito 10 Parco di Castel Fusano - Villa di Plinio - Litoranea - Viale Amerigo Vespucci

Settore naturalistico

- Ambito 11 Castelportuense - Litoranea
- Ambito 12 Capocotta - Litoranea
- Sub Arenili

**RIFERIMENTI MORFOLOGICI E TIPOLOGICI-TUTELA E VALORIZZAZIONE**

**Elementi di valore**

- Edifici tolemaici storici con valore architettonico

**Assialità**

- assi e vanchi con valenza architettonica e relazione con il contesto storico
- assi e vanchi con valenza morfologica e relazione con lo spazio aperto configurato
- assi e vanchi con valenza naturalistica
- assi e vanchi indicativi

**Salvaguardia della libera visuale del mare**

- Terracce panoramiche/convallamenti verdi panoramici
- Eliminazione o sostituzione degli elementi separativi

**USO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME**

**Componenti tipologiche dell'arenile**

- aree escluse dalle competenze regionali e comunali
- spazi di concentrazione per le funzioni turistico ricreative ammesse (balneazione, attrezzature funzionali, e spiagge)

**Tipologie di utilizzazione e usanze specifiche**

**Turistico Ricreativo**

- stabilimenti balneari / spiagge libere con servizi
- esercizi di ristorazione
- spiagge per gravi disabili
- accoglienza animali da compagnia

**Ricreativo e Culturale**

- sociali didattici
- celebrazioni
- campi scuola
- manifestazioni ed eventi

**Ricreativo e Sportive**

- aree attrezzate per lo sport
- nautiche
- corridoi di terra
- piacche

### 3. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PUA

#### 3.1. Quadro normativo e pianificatorio di riferimento

Nel presente capitolo sono indicati, elencati e descritti gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale pertinenti al Piano e il modo in cui gli stessi hanno contribuito alla formulazione degli obiettivi di Piano.

Il seguente elenco riporta i principali strumenti normativi e pianificatori che sono stati considerati per l'analisi finalizzata alla verifica del grado di coerenza esterna.

##### **Analisi di coerenza esterna: Norme**

- 1) Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile di cui alla Delibera CIPE del 22/12/2017;
- 2) Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile "Lazio, regione partecipata e sostenibile" approvata con delibera di giunta regionale D.G.R. n.170 del 3/3/2021);
- 3) Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (direttiva 2011/92/UE)
- 4) Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", e conseguenti misure di conservazione generali e sito-specifiche;
- 5) Direttiva 2000/60/CE in materia di tutela della risorsa idrica;
- 6) Direttiva 2008/56 /CE in materia di strategia marina;
- 7) Direttiva 2014/89/UE sulla pianificazione dello spazio marittimo;
- 8) Direttiva 2007/60/CE in materia di riduzione del rischio da alluvioni e dal D.lgs. n.152/2006 in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo;
- 9) Direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE);
- 10) Direttiva Nitrati (direttiva 91/676/CEE);
- 11) Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06/12/1991

##### **Analisi di coerenza esterna: Piani e programmi**

Piano di Gestione della Riserva Statale del Litorale Romano

##### **Pianificazione regionale**

- a) Piano di Utilizzazione delle Aree del Demanio Marittimo per finalità turistiche e ricreative (PUAR) approvato con DCR n. 9 del 26/05/2021;
- b) Programma di interventi finalizzati alla tutela della costa, approvato con DGR n. 105 del 17 marzo 2020;
- c) Programma generale per la difesa e la ricostruzione dei litorali e del quadro degli interventi prioritari per il 2019-2021, approvato con DGR n. 74 del 17 febbraio 2019;
- d) Piano Triennale del Turismo, DGR n. 29 del 28 maggio 2019;

- e) Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio, di cui alla D.C.R. n.66/2009, aggiornato con la D.G.R. n.539/2020 e con D.G.R. n.305/2021;
- f) Piano Regionale di Tutela delle Acque approvato con DCR n.42 del 27/09/2007;
- g) Piano Energetico Regionale (PER Lazio), adottato con DGR n. 98 del 10 marzo 2020;
- h) Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con la D.G.R. n.4/2020 e pubblicato sul BURL n.116 - Suppl. n.1 - del 22/9/2020;
- i) Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021
- j) Schema di Piano Regionale Territoriale Generale (PTRG) adottato con D.G.R. n.3085/98 e n.2437/98;
- k) Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica – PRMTL, adottato con D.G.R. n.1050/2020 e D.G.R. n.5/2021;
- l) Schema Piano Parchi adottato con DGR11746 del 29/12/1993;

##### **Pianificazione di Distretto Idrografico e di Bacino**

- m) Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3)
- n) Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) l'aggiornamento approvato con DPCM del 01.12.2022;
- o) Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.); primo aggiornamento, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 126 del 18 luglio 2012.
- p) Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5) approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 e relativa Variante approvata con DPCM del 10 aprile 2013 e DPCM del 19 giugno 2019

##### **Pianificazione provinciale**

- q) Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma;

##### **Pianificazione Comunale**

- r) Piano di zonazione Acustica
- s) Piano Regolatore Generale

Nei paragrafi che seguono sono contenuti gli strumenti la cui analisi è stata finalizzata alla verifica del grado di coerenza esterna con gli obiettivi generali e specifici del PUA rispetto agli obiettivi derivanti dai piani e programmi stessi, svolta al Cap. 2 del presente Rapporto Ambientale.

### 3.1.1 Direttive Comunitarie

#### ***Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (direttiva 2011/92/UE) modificata da direttiva 2014/52/UE\*\* del parlamento europeo e del consiglio del 16 Aprile 2014***

La presente direttiva si applica alla valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale significativo.

La valutazione dell'impatto ambientale individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare, gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto sui seguenti fattori:

- a) popolazione e salute umana;
- b) biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- c) territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- d) beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- e) interazione tra i fattori di cui alle lettere da a) a d).

2. Fra gli effetti di cui al paragrafo 1 su tali fattori ivi enunciati rientrano gli effetti previsti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti al progetto

#### OBIETTIVI:

L'obiettivo che si propone è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana

#### ***Direttive europee 92/43/CE "Habitat"***

92/43/CE "Habitat" Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. A tal fine viene individuata una serie di habitat di interesse comunitario i quali vengono tutelati concretamente nelle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), che a loro volta derivano da una iniziale designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Questi vanno a costituire la rete di siti Natura 2000.

#### Obiettivi di conservazione:

1. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.
2. Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali

Direttiva 79/409/CEE "Uccelli",

La Direttiva 79/409/CEE prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Gli obiettivi della Direttiva sono quelli di:

- proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, comprese le uova, i nidi e gli habitat;
- regolare lo sfruttamento di tali specie.

#### ***Direttiva 2000/60/CE in materia di tutela della risorsa idrica***

Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee contribuendo quindi a:

- garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo
- ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee
- proteggere le acque territoriali e marine
- realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino: con azione comunitaria per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni, nell'ambiente marino, vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche

#### ***Direttiva 2008/56 /CE in materia di strategia marina del 17 giugno 2008 - Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino***

La presente Direttiva istituisce un quadro legislativo trasparente e coerente sulla strategia per l'ambiente marino, la cui finalità è riconducibile al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

#### OBIETTIVI

- Preservazione degli ecosistemi marini. Tale approccio dovrebbe includere le aree protette e riguardare tutte le attività umane che hanno un impatto sull'ambiente marino.
- Applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane
- L'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini,
- Conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino nella Comunità.
- Proteggerlo, preservarlo ed evitarne qualsiasi ulteriore degrado

#### ***Direttiva 2014/89/UE sulla pianificazione dello spazio marittimo***

La presente Direttiva istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Le attività marine e costiere sono spesso strettamente correlate. Al fine di promuovere l'uso sostenibile dello spazio marittimo, la relativa

pianificazione dovrebbe tenere conto delle interazioni terra-mare. Per tale motivo, la pianificazione dello spazio marittimo può essere molto utile per determinare gli orientamenti riguardanti la gestione sostenibile e integrata delle attività umane in mare, la conservazione dell'ambiente di vita, la fragilità degli ecosistemi costieri, l'erosione e i fattori sociali ed economici. La pianificazione dello spazio marittimo dovrebbe essere finalizzata all'integrazione della dimensione marittima di alcuni usi o attività costiere e delle rispettive incidenze, consentendo in ultima analisi una visione integrata e strategica.

La pianificazione dello spazio marittimo mira al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 5 della Direttiva e soddisfa i requisiti stabiliti agli articoli 6 e 8.

Di seguito alcuni dei requisiti minimi per la pianificazione dello spazio marittimo:

- tenere conto delle interazioni terra-mare;
- tenere conto degli aspetti ambientali, economici e sociali, nonché degli aspetti relativi alla sicurezza
- promuovere la coerenza tra la pianificazione dello spazio marittimo e il piano o i piani da essa derivanti e gli altri processi, quali la gestione integrata delle zone costiere

#### OBIETTIVI

- sostenere uno sviluppo e una crescita sostenibili nel settore marittimo
- sviluppo sostenibile dei settori energetici del mare, dei trasporti marittimi e del settore della pesca e dell'acquacoltura
- conservazione, tutela e miglioramento dell'ambiente, compresa la resilienza all'impatto del cambiamento climatico
- estrazione sostenibile delle materie prime.
- promozione del turismo sostenibile

#### ***Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2020 in materia di riduzione del rischio da alluvioni e dal D.lgs. n.152/2006 in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo***

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, in analogia a quanto predispone la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

#### ***Direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE)***

La presente direttiva stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana evitando o riducendo la produzione di rifiuti, gli effetti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli effetti generali dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficienza, che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un'economia circolare e per assicurare la competitività a lungo termine dell'Unione.

#### MISURE/OBIETTIVI

##### Preparazione RIUTILIZZO E RICICLAGGIO

##### Art.9. Prevenzione dei rifiuti

[...] g) riducono la produzione di rifiuti alimentari [...] nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, [...] come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di ridurre del 50 % i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e [...] entro il 2030

#### ***Direttiva Nitrati (direttiva 91/676/CEE)***

La Direttiva nitrati fissa alcuni punti fondamentali nella lotta all'inquinamento ed alla tutela delle acque superficiali e sotterranee delineando una serie di misure da adottarsi nello svolgimento delle attività agricole. I contenuti fondamentali della direttiva sono essenzialmente:

- l'individuazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), nelle quali è introdotto il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti oltre un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, con definizione dei cosiddetti Programmi d'Azione: tali programmi stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati gli spandimenti.

In applicazione di tale direttiva le Regioni Italiane, hanno delimitato le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) e hanno redatto Il Piano di Azione Obbligatorio che è l'insieme di regole che le aziende devono rispettare.

### 3.1.2 Normative

#### **Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06/12/1991**

Questa Legge detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

Ai sensi dell'art. 8 le Riserve Naturali Statali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti a livello nazionale della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche.

#### **Finalità e ambito della legge**

1. La presente legge, [...] detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.
  2. Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.
  3. I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:
    - a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di
    - b) equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
    - c) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
    - d) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
    - e) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.
4. I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili

#### **Regolamento del parco.**

1. Il regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco [...]

2. Allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco, il regolamento del parco disciplina in

particolare:

f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;

3.[...], nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli

ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette ai rispettivi habitat. [...]

#### ***SNSvs – Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile***

La SNSS 2030 è frutto di un processo di consultazione che ha portato alla definizione di cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali. Gli obiettivi hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza emersi dal percorso di consultazione e sottendono una ricchezza di dimensioni, ovvero di ambiti di azione, prioritari per l'attuazione della SNSS.

La previsione della SNSvS2030 è contenuta nel Dlgs 152/2006 e smi, art. 34, co. 3 che ne stabiliva la l'aggiornamento entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso.

Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002- 2010" (2002), affidato al Ministero dell'Ambiente dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, la SNSvS 2030 assume una prospettiva più ampia e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030. Essa rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

In questo quadro, è in atto un'attività di coordinamento da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che si avvale di una serie di strumenti per consentire alle regioni di arrivare alla definizione delle proprie strategie di sviluppo sostenibile in un quadro di coerenza complessivo.

la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile di cui alla Delibera CIPE del 22/12/2017 per l'Area definita "PIA-NETA", individua i seguenti Obiettivi Prioritari:

#### **Arrestare la perdita di biodiversità**

- Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici;
- Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive;
- Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione;

- Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura;
- Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità.

#### Garantire una Gestione sostenibile delle risorse naturali

- Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero;
- Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione;
- Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali;
- Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione;
- Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua;
- Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera;
- Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado.

#### Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori;
- Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti;
- Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni;
- Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali;
- Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

#### SRSvs – Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvs), approvata con D.G.R. n. 170 del 3/3/2021, mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvs) nonché ai goals e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

In coerenza con le scelte strategiche e i connessi obiettivi della SNSvs, i 7 temi individuati come prioritari riguarderanno i seguenti Obiettivi strategici:

Area	Scelta strategica	Obiettivo strategico / tema del Focus Group
Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di <b>economia circolare</b>
	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.2 Aumentare la <b>mobilità sostenibile</b> di persone e merci
Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della <b>povertà</b>
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione ( <b>Accesso allo studio</b> )
Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	<b>Cambiamenti climatici</b> e gestione sostenibile delle <b>risorse idriche</b> (II.6 Minimizzare le emissioni ed abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera; III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale)
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	
Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni ( <b>città intelligenti</b> )
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	
Pianeta / Prosperità	Pianeta: II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	<b>Economia del mare</b>
	Prosperità: III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	

In particolare la Regione Lazio, per quanto concerne l'ambito di interesse del PUA, nel perseguire l'obiettivo di dare vita ad un nuovo modello di sviluppo in grado di incrementare la competitività complessiva del litorale laziale, ha istituito e reso operativa la Cabina di Regia dell'Economia del Mare. Quanto sopra anche al fine di far confluire e dialogare le diverse entità presenti sulla costa e per portare alla formulazione di politiche integrate per il litorale. Il programma delineato nell'ambito della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile prevede investimenti per oltre 30 milioni di euro in tre anni a tutela del patrimonio costiero laziale.

Tre gli obiettivi fondamentali:

- dotare la Regione di una programmazione di lungo periodo estesa a tutta la costa laziale;
- proporre al territorio un metodo di governo partecipato per affrontare un problema complesso come quello della gestione del litorale;
- avviare interventi di ripascimento urgenti.

Dal 2014 è stato inoltre istituito un Albo regionale delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative che ha consentito un primo censimento relativamente alle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime dei 22 Comuni costieri, del X Municipio di Roma Capitale e dei due Comuni isolani di Ponza e Ventotene.

Per la prima volta nel 2018, il Piano triennale del Turismo della Regione Lazio 2019-2021, ha inserito un capitolo dedicato esclusivamente al mare, al litorale costiero, alle isole pontine e alle strategie possibili per generare un'economia in chiave sostenibile.

Da tali documenti sono estrapolati gli obiettivi generali e specifici che possono essere correlati alle disposizioni del PUA.

### 3.1.3 Piani e programmi a scala sovracomunale

#### Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano

La Riserva è stata istituita con Decreto del Ministro dell'Ambiente 29 marzo 1996 Istituzione della Riserva Naturale Statale del "Litorale romano" e relative misure di salvaguardia.

Nelle more dell'approvazione del Piano, la gestione della Riserva è stata affidata al Comune di Roma e al Comune di Fiumicino, ciascuno per i territori di loro competenza.

Negli anni successivi i due comuni hanno avviato le procedure di pianificazione e realizzato delle proposte di Piano sui territori di loro competenza (Comune di Fiumicino D.C.C. n. 3 del 7.2.2008; Comune di Roma D.C.C. n. 181 del 11/10/2004).

Il Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, adottato con Decreto del Commissario ad acta 16 gennaio 2020, n. 1 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio 2020, n. 10, Parte seconda, quale strumento di pianificazione dell'area naturale protetta.

Il territorio della Riserva, per dimensioni, con i suoi quasi 16.000 ha, e per caratteristiche ambientali ed ecosistemiche, è caratterizzato da un mosaico di ambienti e funzioni strutturanti. Tali specificità avvicinano la Riserva alle caratteristiche proprie dei parchi nazionali e regionali

Di seguito si riporta la tabella degli obiettivi generali del Piano di Gestione così come riportato nel Rapporto preliminare di Vas.

OBIETTIVI ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO D.M. 29.03.1996 D.M. 311 del 24.10.2013		OBIETTIVI GENERALI DI GESTIONE	
1	conservazione delle caratteristiche ecologiche, floro-vegetazionali, faunistiche e geomorfologiche;	a	mantenimento e protezione delle biodiversità e della funzione ecologica
		b	utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia degli ecosistemi
		c	mitigazione della conflittualità tra fauna selvatica e attività antropiche
2	restauro ambientale degli ecosistemi degradati;	a	applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale che favoriscano l'integrazione tra uomo e ambiente
		b	riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri

3	tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche in riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore;	a	migliorare il sistema di accessibilità all'area naturale protetta
		b	realizzazione di itinerari tematici nell'ottica di diversificare l'immagine della Riserva e valorizzare gli aspetti generali del territorio
		c	razionalizzazione e messa in sicurezza della sentieristica attrezzata
4	tutela dei valori paesistici;	a	mantenimento e protezione delle caratteristiche e degli elementi costitutivi naturali e antropici del paesaggio
		b	riqualificazione e recupero dei paesaggi degradati
5	Salvaguardia, valorizzazione del patrimonio agricolo dell'area, promuovendo la realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;	a	mantenimento dei caratteri strutturanti il territorio agricolo
		b	promozione del prodotto agricolo e zootecnico
		c	Incentivazione della filiera corta e del processo produttivo di qualità
		d	Promozione e incentivazione della multifunzionalità delle aziende agricole con particolare attenzione a forme di ricettività agrituristica
		e	sviluppo economico e sociale delle comunità locali interessate attraverso la promozione di attività agricole a basso impatto ambientale
6	promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali con particolare riferimento al turismo sostenibile;	a	promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesso
		b	Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione del parco
		c	Promozione e incentivazione di forme di mobilità sostenibile legata in particolar modo alla fruizione turistica balneare
7	realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;	a	promozione di progetti di ricerca scientifica con enti di ricerca che favoriscano il raggiungimento della mission della Riserva Statale
8	realizzazione di programmi di educazione ambientale	a	attuare strumenti di formazione alla cittadinanza attiva in un processo didattico, sociale favorendo in particolar modo la partecipazione nell'ottica Citizen Science
		b	promozione di progetti didattici da svolgere negli istituti scolastici del territorio
		c	promozione di attività ricreative compatibili

**PUAR - Piano di Utilizzazione delle Aree del Demanio Marittimo per finalità turistiche e ricreative approvato con DCR n. 9 del 26/05/2021**

Il Piano Regionale di Utilizzazione degli Arenili, già sottoposto a procedura di VAS, è stato definitivamente approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 9 del 26.05.2021, a seguito di un capillare lavoro di consultazione territoriale con le autorità marittime, i Comuni e le associazioni di categoria. Il PUAR recepisce e completa le disposizioni approvate dalla Legge Regionale 8 del 2015 e dal suo Regolamento attuativo e definisce gli indirizzi cui si devono attenere i Comuni per regolamentare l'utilizzo delle loro spiagge nell'adottare o adeguare i vari PUA comunali.

Obiettivo generale del Piano è quello di fornire un quadro di regole uniformi per combinare lo sviluppo del turismo e delle attività economiche con la sostenibilità ambientale e la sicurezza.

Il PUAR è articolato in quattro punti: l'Analisi del litorale, l'Identificazione degli ambiti territoriali, l'Albo delle concessioni destinate all'utilizzazione turistico-ricreativa e gli Indirizzi per l'elaborazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale.

In particolare, il testo, riprendendo quanto disposto dalla citata Legge Regionale, tra le altre cose:

- classifica le tipologie di utilizzo del demanio marittimo come stabilimenti balneari e spiagge a "pubblica fruizione" (ossia spiagge libere e spiagge libere con servizi). Viene inoltre esplicitato il principio secondo cui sulle spiagge libere e sulle spiagge libere con servizi è vietato il preposizionamento di attrezzature balneari e l'organizzazione dei servizi alla balneazione non può precludere la libera fruizione dell'arenile;
- ribadisce che ogni Comune debba riservare alla "pubblica fruizione" (ossia spiaggia libera o spiaggia libera con servizi) una quota pari ad almeno il 50% dell'arenile di propria competenza, ferma restando la facoltà per ciascun Comune di stabilire una percentuale superiore. In caso di mancato rispetto di tale previsione, i Comuni non potranno più rilasciare nuove concessioni e saranno tenuti a stabilire nel proprio Pua le modalità e i criteri attraverso i quali raggiungere la percentuale suddetta alla scadenza delle concessioni in essere;
- chiarisce che i Comuni, nella pianificazione della quota del 50% da riservare a spiaggia a "pubblica fruizione", sono tenuti a garantire, lungo l'arenile di propria competenza, un'equilibrata presenza di spiagge libere e di spiagge libere con servizi. A tal fine individuano ambiti omogenei nei quali devono essere previste quote di spiagge libere e libere con servizi pari almeno al 20%, fermo restando il rispetto della quota del 50% di cui sopra;
- stabilisce che, nel quadro dei vari ambiti omogenei individuati dai Comuni nei loro Pua, dovrà essere garantita la libera visuale del mare su una porzione di almeno il 50% del litorale e dovranno garantire la presenza di varchi d'accesso all'arenile ogni 300 metri;
- prevede poi disposizioni fondamentali in materia di trasparenza e legalità. I Comuni del litorale, infatti, saranno tenuti a pubblicare sui propri siti istituzionali tutte le informazioni identificative relative alle

concessioni demaniali marittime con finalità turistico ricreative del proprio territorio, informazioni comprensive di canoni concessori e imposta regionale dovuta;

- introduce disposizioni per incentivare e regolamentare la destagionalizzazione delle attività legate all'utilizzo del demanio marittimo, nella direzione di una piena fruizione delle spiagge per tutto l'anno secondo regole certe, al fine di consentire un uso pubblico del mare e valorizzare economicamente anche nella stagione invernale il nostro litorale.

Tutti i Comuni litoranei dovranno, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del PUA regionale, adeguare il proprio Piano di utilizzazione dell'arenile o, ove necessario, approvarne uno nuovo secondo le modalità indicate dal PUAR.

**Programma di interventi finalizzati alla tutela della costa, approvato con DGR n. 105 del 17 marzo 2020**

la difesa dei litorali va inquadrata nel contesto di un'azione integrata a medio-lungo termine in cui devono essere considerati gli effetti diretti dell'erosione costiera e dei cambiamenti climatici e quelli indiretti che riducono in generale la resilienza delle spiagge; poiché alcuni tratti del litorale laziale sono oggetto di intensi e persistenti fenomeni di erosione costiera che pregiudicano la stabilità e funzionalità delle infrastrutture, delle attività turistiche e degli ambiti naturali ad elevata valenza ambientale. Pertanto, al fine di definire una pianificazione integrata dello spazio marittimo e di quello costiero" e di addivenire a "interventi di riqualificazione della fascia costiera e di ripascimento delle spiagge cui assicurare una regia unica che ottimizzi l'efficacia dell'azione regionale la presente deliberazione approva un programma di interventi, di seguito riportati, con l'**obiettivo** di mitigare il rischio idrogeologico e proteggere la costa dall'erosione.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2020				
N°	COMUNE	LOCALITA'	DESCRIZIONE	IMPORTO
1	Santa Marinella	Litorale Santa Severa	Riqualificazione della scogliera sommersa e ripascimento	€ 1.043.113,52
2	Fiumicino	Litorale di Fregene	Riqualificazione scogliere, realizzazione di pennelli e ripascimento	€ 1.133.145,90
3	Città Metropolitana di Roma Capitale	X Municipio immediatamente a levante Canale dei Pescatori e	Riqualificazione scogliera sommersa esistente e successivo ripascimento	€ 828.321,60
4	Città Metropolitana di Roma Capitale	X Municipio immediatamente a levante Canale dei Pescatori e	Ripascimento dal punto 3 per circa 1000 mt e realizzazione di pennello sommerso	€ 1.290.566,90
5	Città Metropolitana di Roma Capitale	Idroscalo di Ostia	Rifioritura scogliera e pulitura canale	€ 1.544.341,93
<b>COSTO TOTALE INTERVENTI</b>				<b>€ 5.839.489,85</b>

**Programma generale per la difesa e la ricostruzione dei litorali e del quadro degli interventi prioritari per il 2019-2021, approvato con DGR n. 74 del 17 febbraio 2019**

**DIFESA DELLA COSTA**

**L'obiettivo OS6** promuove azioni di difesa dei tratti del litorale laziale oggetto di intensi e persistenti fenomeni di erosione costiera che pregiudicano la stabilità e funzionalità delle infrastrutture, delle attività turistiche e degli ambiti naturali. Utilizzazione ai fini della ricostruzione dei litorali anche del materiale proveniente da depositi sottomarini naturali e artificiali

**PTT - Piano Triennale del Turismo, DGR n. 29 del 28 maggio 2019;**

Il Piano turistico triennale è lo strumento cardine per la programmazione del settore turistico della Regione Lazio ed è previsto dalla Legge Regionale n. 13 del 2007.

Il Piano Turistico Triennale 2019 - 2021 della Regione Lazio definisce le linee guida, le strategie di azione, i differenti cluster e gli obiettivi per i prossimi anni [...]

**Il Piano:**

1. mira a fornire una cornice armonica e condivisa sul tema del turismo, in cui gli operatori, le amministrazioni e le tante realtà che lavorano in questo comparto possano muoversi autonomamente ma dividendo strategie, obiettivi e linee guida,
2. si pone l'obiettivo ambizioso di contribuire a creare una comunità consapevole, in grado di partecipare attivamente e diventare responsabile delle scelte che saranno assunte successivamente dalla governance, per garantire un futuro competitivo, sostenibile e innovativo al settore turistico del Lazio [...]
- [...] 5. individua nel turismo sostenibile e di qualità uno strumento di benessere economico e sociale per la regione. La crescente attenzione per il tema della sostenibilità e per gli impatti sociali del turismo invita a guardare a questo settore con un approccio diverso, più moderno e aderente a una nuova visione, basata sempre di più su una maggiore sensibilità e su una rinnovata coscienza ambientale, propria della domanda turistica. Nell'attuale contesto storico ed economico, difatti, la sostenibilità rappresenta una strategia di sviluppo fondamentale, ha l'obiettivo di tutelare il patrimonio umano, artistico, ambientale e culturale dei territori in cui viviamo.

Regolamento

**50% SPIAGGE LIBERE.** In caso di superamento di tale percentuale, i Comuni non potranno più rilasciare nuove concessioni e saranno tenuti a tornare al di sotto del 50% (o della soglia inferiore da essi stabilita) alla scadenza delle concessioni in essere. I Comuni saranno, inoltre, tenuti ad assicurare un'equilibrata presenza di spiagge libere e spiagge libere con servizi sull'intero arenile di propria competenza.

**SPIAGGE LIBERE CON SERVIZI.** Al fine di garantire la massima fruibilità delle spiagge libere è stata introdotta la tipologia di 'spiaggia libera con servizi', ovvero una spiaggia che pur rimanendo di libera fruibilità agli utenti preveda la presenza di servizi minimi ai cittadini (servizi igienici, primo soccorso, punto ristoro, noleggio di attrezzature). - **ACCESSIBILITÀ.** Al fine di migliorare la vivibilità e l'immagine del litorale laziale sui mercati turistici saranno promossi, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, progetti di sviluppo per l'accessibilità al mare lungo tutta la costa, in particolare aumentando la qualità degli spazi e degli arenili pubblici e ampliando la gamma di servizi erogabili sulle spiagge (ad esempio aree verdi e wi-fi, parcheggi).

**DESTAGIONALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ.** Al fine di proporre un'offerta turistica sui litorali che vada oltre la stagione balneare i Comuni potranno autorizzare l'utilizzo delle strutture di facile rimozione (cabine, bungalow, capanne) durante l'arco di tutto l'anno.

**ATTIVITÀ ACCESSORIE.** Al fine di incrementare l'animazione dei litorali, sono stabilite le tipologie di attività accessorie consentite all'interno degli stabilimenti balneari. Tra queste, oltre alla somministrazione di bevande e cibo, l'intrattenimento musicale e danzante; la vendita di giornali, libri e articoli da spiaggia; esposizioni/gallerie attività ludiche; attività finalizzate al benessere; scuola di attività nautiche e attività sportive di tipo non agonistico; noleggio di imbarcazioni e natanti.

**DURATA DELLE CONCESSIONI.** La durata delle concessioni potrà essere correlata all'entità degli investimenti da parte del concessionario, anche relativi ad opere, servizi ed attività di pubblico interesse volti alla valorizzazione ambientale, al potenziamento dell'accesso e della fruizione degli arenili, al miglioramento delle condizioni di sicurezza ed al risparmio idrico ed energetico, ivi inclusi gli investimenti per la partecipazione dei concessionari a programmi regionali o comunali di difesa della costa, ovvero la partecipazione alla realizzazione di specifici piani comunali per la realizzazione di parcheggi, aree di pubblica fruizione, opere di manutenzione straordinaria del lungomare. In questo modo, si intendono incentivare i potenziali concessionari a investire in progetti più duraturi nel tempo e comprendenti elementi di miglioramento e manutenzione dello spazio pubblico a favore della collettività.

**TRASPARENZA E LEGALITÀ.** In linea con la direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE e la normativa nazionale, ai fini dell'assegnazione di nuove concessioni trovano applicazione le disposizioni in materia di tutela della concorrenza e di trasparenza. [...]

Con l'adozione del Regolamento si pongono per la prima volta nel Lazio le basi per una pianificazione unitaria dell'utilizzo delle spiagge, una spinta innovativa che consente di migliorare l'ambiente, la vivibilità e l'immagine del litorale laziale sui mercati turistici.

**PRQA - Piano di Risanamento della Qualità Dell'aria - approvato con delibera n.66 del 10.12.2009 dal Consiglio Regionale del Lazio aggiornato con la D.G.R.n.539/2020 e con D.G.R. n. 305/2021**

**Il Piano di risanamento della qualità dell'aria** è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative.

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera. Il Piano è redatto, ai sensi d.lgs. 4 agosto 1999, n. 351, conformemente ai criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'Ambiente e del Territorio 1° ottobre 2002, n. 261. 3. *Le azioni e le misure* previste dal presente Piano sono direttamente volte a riportare o contenere entro i valori limite di qualità dell'aria gli inquinanti previsti

nel decreto del Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio del 2 aprile 2002, n. 60 e produrre un effetto indiretto sull’inquinante ozono attraverso la riduzione dei suoi precursori.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

**PTAR - Piano di Tutela Della Risorsa Idrica- Piano di Tutela delle Acque Regionali approvato con D.C.R n.42 del 27 settembre 2007 aggiornamento D.C. n.18 del 23 novembre 2018**

Nei piani di tutela sono adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di bacino, nel rispetto delle priorità stabilite dalla normativa vigente e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d’uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative

Il Piano di tutela contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del decreto, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

il Piano di tutela contiene in particolare:

- a) i risultati dell’attività conoscitiva;
- b) l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- c) l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- d) le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- e) l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- f) il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- g) gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- h) g-bis) i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini.

Per i corpi idrici individuati ai sensi della direttiva 2000/60/CE, sono definiti i seguenti **obiettivi di qualità**:

- a. mantenimento dello stato di qualità ambientale "buono" ed "elevato" nei corpi idrici che già si trovano in queste condizioni;

- b. raggiungimento dello stato di qualità "buono" secondo il programma di misure identificate nel Piano, compatibilmente con le risorse tecnico-economiche disponibili, ovvero di "potenziale ecologico buono" per i corpi idrici artificiali e fortemente modificati;
- c. adozione di tutte le misure atte ad evitare un peggioramento della qualità dei corpi idrici classificati;
- d. adozione di tutte le misure atte a ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze pericolose prioritarie e ad arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie.

**PER - Piano Energetico Regionale approvato con D.C.R. 45/2001**

Il nuovo Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico, con cui Regione Lazio definirà le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni attraverso il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 marzo 2012 (cosiddetto “Decreto Burden Sharing”) e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il Piano Energetico Regionale perseguirà, in linea con gli obiettivi generali delle politiche energetiche internazionali, comunitarie e nazionali, la competitività, flessibilità e sicurezza del sistema energetico e produttivo regionale e l’uso razionale e sostenibile delle risorse.

Nell’ambito di tali obiettivi generali si inquadrano gli obiettivi specifici e settoriali di tutela dell’ambiente, di sviluppo delle fonti rinnovabili e di uso efficiente dell’energia, ritenuti chiavi risolutive verso uno sviluppo economico sostenibile. La pianificazione energetica regionale nell’arco temporale 2015-2020, tiene conto dei più recenti documenti nazionali strategici e di indirizzo, del primo vincolo-obiettivo raggiungere le quote “Burden Sharing”, superandole orientandosi sulle disposizioni previste nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) e nel Pacchetto Clima-Energia 2030.

Valutati con attenzione i cambiamenti climatici in atto (report IPCC), che stanno provocando, a livello globale, ma anche locale, desertificazione, inondazioni, eventi estremi, la Regione si pone 2 obiettivi ambiziosi, in perfetta coerenza con la programmazione comunitaria 2014- 2020:

- Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione del green economy;
- Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

I dati aggiornati del solo Bilancio Elettrico per la Regione Lazio, presi dal rapporto TERNA 2012, confermano la Regione Lazio tra le 12 regioni su 20 (erano già 12 nel 2011), che registrano un deficit della produzione rispetto al fabbisogno elettrico pari a -19,7%. Si registra, infatti, una richiesta di 25.015 GWh a fronte di una produzione lorda di 21.224 GWh, di cui 2.736 GWh da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e 4.918 GWh di importazione dalle regioni confinanti. L’incidenza percentuale delle FER rispetto alla produzione lorda di energia elettrica è pari per il 2012 a 12,9 %. Dall’analisi dei consumi elettrici per settore e per Provincia, emerge che Roma detiene

il primato assoluto per consumi totali (Agricoltura, Industria, Terziario e Domestico) in considerazione della densità di popolazione e di servizi.

Seguono, con considerevole distacco Frosinone, che si classifica seconda tra le Provincie per consumi nell'industria, e Latina che si classifica prima per consumi nel settore agricoltura. Tuttavia, anche nella Regione Lazio, a seguito degli importanti incentivi si è registrata una crescita della potenza installata di impianti di produzione di energia da FER e la crescita ha interessato preminentemente il settore fotovoltaico.

**PRGR - Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con la D.G.R. n.4/2020 e pubblicato sul BURL n.116 - Suppl. n.1 - del 22/9/2020;**

Il Piano, che nasce con lo scopo di uniformare e razionalizzare la programmazione che si è susseguita nel tempo, per aggiornare la pianificazione al mutato quadro normativo nazionale e comunitario, nonché per il superamento dell'emergenza dei rifiuti urbani nella Regione Lazio, fornisce una rappresentazione dell'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione alla re-immissione come materiali sul mercato o allo smaltimento finale.

Il Piano regionale è strutturato in due Sezioni:

la Sezione I è dedicata al Piano dei rifiuti urbani, la Sezione II ai rifiuti speciali e contiene riferimenti agli altri piani. Il Piano ha assunto quattro principi chiave che hanno indirizzato gli estensori del presente PRGR nella definizione delle azioni per la corretta pianificazione del governo dei RU e dei RS:

- 1) il principio di prevenzione: limitare i rifiuti alla fonte ed incoraggiare le industrie a produrre prodotti e servizi che generino meno rifiuti. Inoltre, sviluppare e promuovere una strategia a livello europeo in materia di riciclaggio dei rifiuti;
- 2) il principio che "colui che inquina paga": coloro che generano inquinamento devono coprire il costo della relativa gestione. Quindi, le sostanze pericolose devono essere identificate ed i produttori devono prendersi carico della relativa raccolta, del trattamento e del riciclaggio dei prodotti di scarto;
- 3) il principio precauzionale: laddove sussista qualsiasi rischio potenziale, devono essere prese misure di prevenzione;
- 4) il principio di prossimità: trattare i rifiuti il più vicino possibile alla fonte.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 49 del 31 gennaio 2019 si individuano le linee guida sulla cui base sviluppare l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 14 del 18 gennaio 2012.

In particolare, il PRGR deve perseguire almeno i seguenti obiettivi:

1. Entro il 2025 chiusura del ciclo dei rifiuti all'interno del territorio regionale. Portare la raccolta differenziata almeno al 70% nel 2025: l'obiettivo è portare la raccolta differenziata almeno al 70%. Per raggiungerlo sarà necessario continuare a finanziare i Comuni nei progetti di miglioramento della raccolta con un fondo di 57 milioni di euro per i prossimi 3 anni con cui realizzare Centri di raccolta comunali, impianti di compostaggio (privilegiando la realizzazione di impianti di compostaggio di piccole dimensioni) e di auto-compostaggio.

Sarà realizzato inoltre il passaggio all'applicazione della tariffa puntuale in tutti i comuni della Regione.

Un meccanismo che permetterà all'utente di pagare in base ai rifiuti indifferenziati prodotti: secondo il principio "chi meno rifiuti produce, meno paga".

**Investimenti nelle nuove tecnologie**

L'obiettivo è la trasformazione dell'impiantistica esistente. Gli impianti attuali di Trattamento Meccanico Biologico (TMB), impostati sulla produzione di CSS, sono destinati a cambiare, e quelli di nuova generazione basati su tecnologie avanzate di selezione e recupero di materiali, dovranno sostituire gli attuali. Nell'arco dei 5 anni riduzione del 50% del fabbisogno di conferimento in discarica e inceneritore nella prospettiva di una conseguente chiusura degli impianti attualmente esistenti intesi nell'attuale assetto impiantistico. L'obiettivo di riduzione del 50% dovrà

derivare da una azione congiunta di massimizzazione della raccolta differenziata e di modifica graduale del sistema di gestione dei rifiuti. In questa ottica sarà inoltre introdotta ed applicata la nuova decisione della Commissione europea del 10 agosto 2018 n. 2018/1147/UE per gli impianti in esercizio alla data di pubblicazione sulla GUCE, per

migliorare anche la performance degli impianti esistenti in termini di emissioni. Si intende promuovere la realizzazione di impianti capaci di trasformare gran parte dei materiali inclusi nel rifiuto residuo in nuova carta, plastiche, vetro, metalli, compost, e in biogas e biometano e materiali utilizzabili per il riuso a fini agricoli e per le costruzioni conferendo, ai sensi dell'articolo 179 del d.lgs. 152/2006 (TUA) priorità alla riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti, solo successivamente ed eventualmente considerando, anche in base agli impatti ambientali e i costi da sostenere per minimizzarli, tutte le forme di recupero energetico. Ai fini della tutela ambientale, la realizzazione di nuovi progetti e la riconversione degli impianti esistenti dovrà prevedere l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT), vigenti ed approvate dalla Commissione europea.

**Certezza dei tempi nelle procedure autorizzative**

Al fine di promuovere la realizzazione di impianti capaci di trasformare gran parte dei materiali inclusi nel rifiuto residuo in nuova carta, plastiche, vetro, metalli, compost, e in biogas e biometano e materiali utilizzabili per il riuso a fini agricoli e per le costruzioni, la Giunta regionale provvede, entro 90 giorni dall'approvazione del PRGR, a individuare procedure amministrative semplificate per quanto di propria competenza e attiva meccanismi di controllo affinché venga data certezza dei tempi nelle procedure e nel rilascio delle autorizzazioni da parte di tutti gli enti coinvolti nella Conferenza.

**Fornire sostegno e finanziamenti per la realizzazione di nuovi impianti pubblici di trattamento di quei flussi di rifiuti per i quali la capacità impiantistica regionale risulta insufficiente**

Per conseguire gli obiettivi del presente Piano è necessario potenziare la capacità di gestione di alcune tipologie di rifiuti, prevedendo sia la realizzazione di impianti di trattamento intermedi, sia di impianti finali di smaltimento/recupero. La Regione si impegna ad individuare misure economiche specifiche per sostenere gli investimenti pubblici che si muoveranno in questa direzione. Per il raggiungimento dell'autosufficienza

gestionale, la Regione destina specifiche risorse pluriennali in favore dei comuni per la costruzione di piccoli impianti di prossimità, con particolare riferimento a quelli che trattano la frazione organica derivante dalla raccolta differenziata dello scarto alimentare. La Regione, per garantire una adeguata impiantistica e un maggior controllo sulla qualità delle attività di smaltimento e trattamento dei rifiuti, promuove impianti a gestione pubblica o a partecipazione pubblica maggioritaria.

***Una politica agricola per i rifiuti.***

Raccolta differenziata spinta, nonché il riciclo e il riuso, e nuove tecnologie consentiranno di dare nuova vita ai rifiuti, a partire dall'uso agricolo. Per questo si potranno utilizzare le leve della politica agricola con incentivi: all'impiego dei fertilizzanti ottenuti dal processo di compostaggio della raccolta differenziata, che potranno essere valorizzati anche con un marchio Compost Made in Lazio, un modo per premiare i comportamenti virtuosi e muovere il sistema verso una vera e propria economia a spreco zero; all'utilizzo di ammendanti compostati in sostituzione dei fertilizzanti minerali e della torba contribuendo alla riduzione dei gas serra, migliorando la lavorabilità del terreno e diminuendo la necessità di acqua irrigua. In questo senso potranno anche attivarsi degli accordi con le associazioni di categoria agricole per favorire la multifunzionalità agricola sulla gestione dei prodotti di recupero dalle matrici compostabili.

***Prevenzione e riduzione dei rifiuti.***

Attuazione di un Programma per la prevenzione dei rifiuti che prevedrà:

- accordi con la grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi e l'introduzione della politica del vuoto a rendere e iniziative per ridurre il packaging degli ospedali, in linea con le migliori esperienze;
- la promozione di centri del riuso e di preparazione al riutilizzo, anche di materiale informatico, quali strutture dove portare beni di cui il possessore non intende più servirsi ma suscettibili ancora di vita utile;
- progetti contro lo spreco alimentare;
- progetti per la diffusione di eco compattatori nelle scuole;
- progetti per la raccolta differenziata sulle spiagge e attività di recupero dei rifiuti marini e sulle spiagge, con il coinvolgimento delle organizzazioni attive sui cleanup, dei pescatori, dei centri diving e delle aree marine protette.

***Dai rifiuti, nuovi lavori verdi.***

Il green economy è uno dei sette settori su cui si sta specializzando il sistema industriale della regione. Per sostenerne lo sviluppo è necessario formare le professioni adeguate ed investire in percorsi di alta formazione per i lavori verdi che consentano di acquisire le competenze necessarie per rispondere alla domanda di sostenibilità dell'economia regionale. Avviare una efficace politica di acquisti verdi, fondamentale per creare mercato in settori specifici come quelli degli impieghi nelle opere pubbliche di inerti riciclati.

***Rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela ambientale.***

Al fine di potenziare le attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale e soddisfare le richieste della collettività in materia di sicurezza ambientale e salute pubblica, sarà implementato il sistema dei controlli ambientali sugli impianti, a tutela dell'ambiente dagli abbandoni indiscriminati dei rifiuti e per contrastare tentativi di infiltrazione criminale nel settore dei rifiuti.

***Attenzione a problematiche legate alla presenza di gravi infiltrazioni di stampo criminale o mafioso,*** come sottolineato all'interno del Rapporto "Mafie nel Lazio" - 2018, prodotto dall'Osservatorio regionale per la legalità e la sicurezza, che riporta "Oltre 90 sono i clan presenti nella regione in un sistema "complesso" che opera da e verso la Capitale, cuore operativo delle reti criminali che attraversano il Lazio.... omissis.... I settori di investimento di queste mafie sono tra l'altro traffici illeciti di diversa natura, gestione illecita dello smaltimento dei rifiuti, gestione diretta o tramite prestanome di attività commerciali, di ristorazione, della filiera del gioco d'azzardo, reati economico-finanziari di varia natura".

***Misure per incrementare la raccolta differenziata.***

Al fine di incentivare i comuni ad assicurare una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle percentuali minime di rifiuti prodotti previste dall'articolo 205 del d.lgs. 152/2006, è applicata un'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dei comuni che non abbiano raggiunto le percentuali previste a partire dai dati della raccolta relativi all'anno 2021, come stabilito dalla l.r. 27/1998 articolo 4, comma 1, lettera n bis). In sede di approvazione del PRGR in Consiglio verrà approvato un documento pluriennale di impegno di bilancio per il finanziamento delle attività previste nel PRGR sia per sostenere le suddette azioni di riduzione e la raccolta differenziata, privilegiando la modalità domiciliare c.d. porta a porta, che per il sostegno al riequilibrio delle capacità di trattamento dei soggetti pubblici rispetto ai privati nonché volte ad incentivare il riciclo e il riuso.

La Regione, a fronte degli approfondimenti effettuati e delle consultazioni finora attuate, ai sensi dell'articolo 199, comma 3, lettera f), del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche, individua un solo Ambito territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti Urbani, coincidente con l'intero territorio regionale. Ai sensi dell'Art. 200, com. 7 del D.Lgs. 152/2006 il Piano individua 5 Ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidenti con i territori della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province come di seguito riportato:

1. ATO – Frosinone
2. ATO – Latina
3. ATO – Rieti
4. ATO – Città metropolitana di Roma Capitale
5. ATO – Viterbo.

Ai sensi dell'articolo 200, comma 7, del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche, in ogni subATO si dovrebbero:

- organizzare i servizi di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati;
- garantire l'autosufficienza degli impianti di selezione dei rifiuti urbani indifferenziati (c.d. impianti di trattamento meccanico biologico, TMB);

- garantire l'autosufficienza degli impianti di smaltimento di rifiuti urbani (discariche).

**PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR**

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, e pubblicato sul BURL del 10 giugno 2021, n. 56, Suppl. n. 2.

Il piano comprende e disciplina l'insieme dei beni del patrimonio naturale e culturale del territorio, assumendo così le funzioni di un piano quadro settoriale con valenza territoriale avente finalità di salvaguardia e valorizzazione dei valori culturali, del paesaggio e del patrimonio naturale quale sistema identitario della Regione Lazio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è dunque un piano urbanistico territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori suddetti.

**Il PTPR considera quali elementi fondanti della propria natura pianificatoria:**

- La riorganizzazione e sistematizzazione dell'intera normativa, tenendo conto della prassi di applicazione dei precedenti PTP approvati, della definizione della normativa transitoria posta dalla l.r.24/98 e dell'introduzione di disposizioni che integrano e colmano i vuoti normativi.
- Ricognizione dei beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004, componendo il quadro delle tutele e aggiungendo nuovi beni paesaggistici sui quali insistono vincoli specifici derivanti da una attenta ricognizione e riconoscimento dei caratteri identitari propri delle componenti del paesaggio regionale
- Ricomposizione territoriale dell'insieme degli elementi rilevanti per il paesaggio che non costituiscono bene paesaggistico in senso stretto, ma che costituiscono valore paesaggistico, riportando anche i fattori di detrazione e di modificazione dinamica del territorio
- L'individuazione dei sistemi di paesaggio, con cui viene classificato l'intero territorio regionale, in sostituzione delle precedenti "classificazione per livelli di tutela" previsti dai PTP.

Tali elementi convergono nell'individuazione di un articolato e completo apparato normativo di tutela che assume diverse intensità e livelli, comportando tutele dirette sul territorio e direttive per una corretta pianificazione rivolta agli enti territoriali di livello regionale e comunale.

**Azioni/obiettivi**

L'individuazione dei sistemi di paesaggio è basata sulla analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico percettive del territorio ed è riconducibile alle tre configurazioni fondamentali:

- a) SISTEMA del PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE che è costituito dai paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e semi naturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali;
- b) SISTEMA del PAESAGGIO AGRARIO che è costituito dai paesaggi caratterizzati dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo;

c) SISTEMA del PAESAGGIO INSEDIATIVO che è costituito dai paesaggi caratterizzati da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali.

I sistemi del paesaggio sono determinati sulla base del principio di prevalenza e si articolano al loro interno in ulteriori paesaggi.

**PTPR – individuazione dei sistemi di paesaggio**

Sistema del paesaggio naturale e seminaturale	Paesaggio naturale, Paesaggio naturale di continuità, Paesaggio naturale agrario
Sistema del paesaggio agrario	Paesaggio agrario di rilevante valore Paesaggio agrario di valore Paesaggio agrario di continuità
Sistema del paesaggio insediativo	Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto Parchi, Ville e Giardini storici Paesaggio dell'insediamento urbano Reti infrastrutture e servizi Paesaggio dell'insediamento in evoluzione Paesaggio dell'insediamento storico diffuso

Il PTPR ha efficacia nelle zone vincolate (beni paesaggistici) ai sensi degli articoli 134 del D.lvo 42/04 (ex legge 431/85 e 1497/39). In tali aree il piano detta disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica. Nelle aree che non risultano vincolate, il PTRG riveste efficacia programmatica e detta indirizzi che costituiscono orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione e degli enti locali.

La normativa riguardante gli ambiti di paesaggio prevede una specifica disciplina di tutela e di uso per ogni tipo di "Paesaggio" e individua gli obiettivi generali e specifici di qualificazione paesaggistica.

Secondo quanto disposto dall'art. 5 delle Norme del PTPR, in presenza dei vincoli dichiarativi, trovano applicazione i Suddetti regimi di tutela dei Paesaggi,.

Pertanto, ogni intervento di modificazione allo stato dei luoghi nell'ambito dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., dovrà essere subordinato all'autorizzazione di cui all'art. 146 del medesimo Decreto Legislativo.

Di seguito l'elenco degli obiettivi generali di qualità paesistica associati ai sistemi di paesaggio

SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE

PN – Paesaggio Naturale
<b>Z&lt;Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> Mantenimento e conservazione del patrimonio naturale. La tutela è volta alla valorizzazione dei beni ed alla conservazione del loro valore anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia
PNC – Paesaggio Naturale di continuità
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> Mantenimento e conservazione. Salvaguardia dei modi d'uso agricoli tradizionali. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero ambientale.
PNA – Paesaggio Naturale Agrario
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> Conservazione integrale degli inquadramenti paesistici mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale e in linea subordinata alla conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali. Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri.

SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO

PAR – Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> l'obiettivo di qualità paesistica è la salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di utilizzazione agricola del suolo
PAV – Paesaggio Agrario di Valore
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> l'obiettivo di qualità paesistica è il mantenimento del carattere rurale e della funzione agricola e produttiva compatibile
PAC – Paesaggio Agrario di continuità
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> mantenimento della funzione agricola, al contempo al contempo nelle parti compromesse o prossime agli insediamenti si possono realizzare infrastrutture servizi e interventi utili alla riqualificazione dei tessuti urbani circostanti, adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti nonché attività produttive compatibili con i valori paesistici. Previa procedura di valutazione di compatibilità paesistica in sede di esame di variante urbanistica, se ne può consentire destinazione diversa da quella agricola

SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO

CNS – Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> Valorizzazione e conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievole alla salvaguardia dei beni o che ne alterano la percezione d'insieme
PIS - Paesaggio dell'insediamento Storico Diffuso
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> Salvaguardia della struttura degli insediamenti e dei paesaggi culturali rurali e urbani
PG -Parchi Ville E Giardini Storici
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> Mantenimento e conservazione del patrimonio naturale, culturale e architettonico nel rispetto del complessivo processo storico
PIU –Paesaggio degli insediamenti urbani
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> Gestione dell'ecosistema urbano. Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani con gli elementi naturali e culturali presenti
PIE - Paesaggio dell'insediamento in evoluzione
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> promozione di una qualità degli insediamenti urbani e la riqualificazione degli elementi naturali e culturali presenti.
Reti infrastrutture e servizi
<b>Obiettivo generale di qualità paesistica:</b> paesaggio da tutelare unitariamente in ragione della sua funzione di connessione e di fruizione anche visiva. Valorizzazione e riqualificazione dei tracciati stradali e/o ferroviari, il ripristino dei coni di visuale e il recupero della percezione dei resti antichi e dei quadri panoramici che da essi si godono.

La normativa riguardante gli ambiti di paesaggio prevede una specifica disciplina di tutela e di uso per ogni tipo di "Paesaggio" che si articola. In tre tabelle: A), B) e C)

Nella **Tabella A)** vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.

Nella **Tabella B)** vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela per tipi di intervento ordinate per uso; per ogni uso il PTPR individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.

**Nella Tabella C)** vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

Con riferimento alla tabella B di seguito vengono elencate, **per i soli ambiti di paesaggio** indicati all'interno della perimetrazione del PUA, le Discipline delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela relativi all' Uso Turistico Sportivo e Culturale

PN\_Paesaggio naturale

Tipologie di interventi di trasformazione		Obiettivo specifico di tutela e disciplina
5	Uso Turistico Sportivo e Culturale	Salvaguardia e fruizione del patrimonio naturale
5.1.	insediamenti turistici e alberghieri e relative strutture di servizio	Conservazione delle attività compatibili con la salvaguardia del patrimonio naturale e utili alla sua fruizione
5.1.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature turistiche esistenti: è consentito il recupero dei manufatti esistenti e, fatto salvo quanto previsto per le aree boscate, con ampliamenti strettamente necessari all'adeguamento igienico-sanitario e tecnologico nel rispetto delle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture di cui alla disciplina regolamentare.
5.1.2	recupero e ampliamenti superiori al 20%	Consentita esclusivamente mediante il recupero dei manufatti esistenti senza ampliamenti al di fuori della sagoma esistente con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Il progetto deve prevedere interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico dettagliatamente documentati nella relazione paesaggistica.  Sono consentite installazioni esterne poste a corredo delle attività turistico-ricettive esistenti, costituite da elementi facilmente amovibili quali pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo
5.2	attrezzature di ristoro e soccorso	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale
5.2.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature di ristoro e soccorso esistenti: è consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Fatto salvo quanto previsto per le aree boscate è possibile un incremento massimo di volume, ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario dell'immobile, fino ad un massimo di 50 mc. per una sola volta e nel rispetto delle alberature esistenti.
5.2.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non consentita. In ogni caso per le aree litoranee comprese fra la costa e l'asse di viabilità longitudinale si possono autorizzare strutture stagionali ed attrezzature balneari. Le attrezzature balneari devono essere disposte in modo tale da

		non impedire la vista del mare (o del lago) dalla strada lungomare (o lungolago). Sono consentite installazioni esterne poste a corredo delle attività di ristoro e di soccorso esistenti, costituite da elementi facilmente amovibili quali pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo.
5.3	Rifugi	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale
5.3.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature esistenti: è consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono ammessi ampliamenti per l'adeguamento funzionale nel rispetto delle alberature esistenti.
5.3.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Sono consentiti rifugi di modesta entità destinati all'accoglienza ed all'assistenza di coloro che praticano la montagna e le aree naturali, da realizzare su iniziativa dei comuni e degli enti gestori delle aree naturali protette.
5.4	strutture scientifiche, centri culturali e di culto, musei, attività didattiche, e parchi avventura	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
5.4.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature esistenti: consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono ammessi ampliamenti per l'adeguamento funzionale e tecnologico nel rispetto delle alberature esistenti.
5.4.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Consentiti per modeste opere connesse a ricerca o studio dei fenomeni naturali che interessano le coste dei laghi e dei mari, la fauna marina, ed il patrimonio naturale e culturale in genere. Il progetto deve prevedere interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico dettagliatamente documentati nella relazione paesaggistica.
5.5	Campeggi	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale

5.5.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20% della superficie e capacità ricettiva	È consentito esclusivamente il recupero e ferme restando la consistenza planimetrica e la capacità ricettiva, la realizzazione delle opere strettamente necessarie per l'adeguamento delle strutture alle leggi e regolamenti di settore nonché le opere necessarie per il miglioramento della classificazione fatto salvo quanto previsto dall'art. 10 comma 8 bis della l.r. 24/1998 e dall'art. 39, comma 1
5.5.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20% della superficie e capacità ricettiva	Non consentiti
<b>5.6</b>	<b>impianti sportivi coperti</b>	<b>Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale</b>
5.6.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	È consentito esclusivamente il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture delle strutture esistenti. Non è consentito l'ampliamento né della superficie coperta né delle volumetrie.
5.6.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non Consentiti. Sono consentite installazioni esterne poste a corredo degli impianti esistenti, costituite da elementi facilmente amovibili quali pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo.
<b>5.7</b>	<b>impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza</b>	<b>Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale</b>
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	È consentito esclusivamente il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture degli impianti esistenti. Non sono consentiti ampliamenti né della superficie coperta né delle volumetrie.

5.7.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Non consentiti. Sono consentite installazioni esterne poste a corredo degli impianti esistenti, costituite da elementi facilmente amovibili quali pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo.
[...]	[...]	[...]
<b>7</b>	<b>Uso Infrastrutturale</b>	Salvaguardia del patrimonio naturale
<b>7.1</b>	manufatti di servizio alla viabilità	Non Consentiti
<b>7.2</b>	<b>nuove infrastrutture</b>	
7.2.1	viabilità locale	Non Consentita
7.2.2	nuovi tracciati ferroviari	Sono consentiti, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e della salvaguardia del patrimonio naturale. Il progetto deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam dettagliatamente documentata nella relazione paesaggistica e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.
7.2.3	grande viabilità	Non consentita. Per diversa valutazione si rinvia alle disposizioni di cui agli articoli 12 e 62.
7.2.4	viabilità di servizio all'attività agricola o ad altre attività con essa compatibile	È consentita solo l'apertura di strade forestali necessarie per le attività agro-silvo-pastorali.
7.2.5	percorsi pedonali e sentieri naturalistici	Consentiti nel rispetto del contesto naturale esistente. Nelle fasce costiere i sentieri di attraversamento della duna o dell'arenile devono essere realizzati in legno o altri materiali naturali, rispettare l'andamento naturale del terreno e devono conservare la vegetazione esistente. È prescritto il mantenimento degli accessi al mare o ai laghi, evitando nuovi accessi carrabili e migliorando quelli esistenti.
7.2.6	piste ciclabili	Sono consentite previa relazione paesaggistica che deve contenere elementi per la valutazione dell'inserimento dell'intervento nel contesto nel rispetto del contesto naturale esistente.
7.2.7	parcheggi e piazzole di sosta	Sono consentite esclusivamente piazzole di sosta in zone non boscate o, per le zone costiere, ad almeno 50 m. dal limite interno della duna o dell'arenile. I parcheggi non sono consentiti.

7.3	<b>Infrastrutture di trasporto esistenti</b>	
7.3.1	Adeguamento	Si applica l'articolo 14 con esclusione di realizzazioni di nuovitracciati. La relazione paesaggistica deve dettagliare le misure di miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi da prevedere dal progetto
7.3.2	Potenziamento rete viaria ferroviaria esistente	
7.4	<b>grandi infrastrutture a servizio dellamobilità</b>	<b>Salvaguardia del patrimonio naturale</b>
7.4.1	porti e aeroporti	Sono consentiti esclusivamente se inseriti nel pianoterritoriale di settore e recepiti negli strumenti urbanistici. Il piano deve essere corredato delle necessarie analisi valutazioni sulla compatibilità paesaggistica in relazione all'assetto percettivo, scenico e panoramico, alle modificazioni del profilo naturale dei luoghi ed all'eliminazione delle relazioni visive storiche culturali esimboliche e prevedere adeguate azioni di mitigazione e compensazione degli effetti ineliminabili degli interventi sulpaesaggio, da realizzare all'interno dell'area e ai suoi margini.
7.4.2	nodi di scambio	

PAC - Paesaggio naturale di continuità

Tipologie di interventi di trasformazione		Obiettivo specifico di tutela e disciplina
<b>5</b>	<b>Uso Turistico Sportivo e Culturale</b>	<b>Salvaguardia e fruizione dei paesaggi contigui</b>
<b>5.1.</b>	<b>insediamenti turistici e alberghieri</b>	Mantenimento delle attrezzature turistiche esistenti
5.1.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture di cui alla disciplina regolamentare. Sono consentiti ampliamenti inferiori al 20% per i quali il progetto deve fornire elementi di valutazione sul rapporto funzionale e spaziale con il paesaggio circostante
5.1.2	recupero e ampliamenti superiori al 20%	Consentita esclusivamente mediante il recupero di edifici esistenti senza ampliamenti al di fuori della sagoma con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali coperture e finiture. In tal caso il progetto deve prevedere interventi di valorizzazione e recupero del paesaggio dettagliatamente documentati nella relazione paesaggistica. Sono altresì consentite installazioni esterne poste a corredo delle attività turistico alberghiere esistenti o consentite, costituite da elementi facilmente amovibili quali pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo.
<b>5.2</b>	<b>attrezzature di ristoro e soccorso</b>	<b>Fruizione del paesaggio contiguo nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b>
5.2.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature di ristoro e soccorso esistenti: consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. È possibile un incremento massimo di volume, ai soli fini dell'adeguamento igienico sanitario dell'immobile nel limite massimo di 50 mc. per una sola volta e nel rispetto delle alberature esistenti.
5.2.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Sono consentite esclusivamente installazioni esterne poste a corredo delle attività di ristoro e di soccorso esistenti, costituite da elementi facilmente amovibili quali pedane, paratie laterali frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo. In ogni caso per le aree litoranee comprese fra la costa e l'asse di viabilità longitudinale si possono autorizzare

		strutture stagionali ed attrezzature balneari. Le attrezzature balneari devono essere disposte in modo tale da non impedire la vista del mare (lago) dalla strada lungomare (lungolago).
<b>5.3</b>	<b>Rifugi</b>	<b>Fruizione del paesaggio contiguo nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b>
5.3.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature esistenti: è consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono consentiti altresì ampliamenti inferiori al 20% da realizzare nel rispetto delle componenti naturali.
5.3.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Sono consentiti rifugi di modesta entità destinati all'accoglienza ed all'assistenza di coloro che praticano la montagna e le aree naturali, da realizzare su iniziativa dei comuni e degli enti gestori delle aree naturali protette nel rispetto delle componenti naturali.
<b>5.4</b>	<b>strutture scientifiche, centri culturali e di culto, musei, attività didattiche, e parchi avventura</b>	<b>Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b>
5.4.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature esistenti: è consentito il recupero dei manufatti esistenti e ampliamenti inferiori al 20% con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Per la ristrutturazione e gli ampliamenti la relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione sul rapporto funzionale e spaziale con il paesaggio circostante e documentare gli interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico previsti nel progetto.
5.4.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Consentiti esclusivamente per modeste opere connesse a ricerca o studio dei fenomeni naturali che interessano le coste dei laghi e dei mari, la fauna marina, ed il patrimonio naturale e culturale in genere.
<b>5.5</b>	<b>Campeggi</b>	<b>Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale</b>
5.5.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20% della superficie e capacità ricettiva	Consentito il recupero dei campeggi esistenti e la realizzazione delle opere strettamente necessarie per l'adeguamento delle strutture alle leggi e regolamenti di settore e per il miglioramento della classificazione nonché l'ampliamento della consistenza planimetrica e della capacità ricettiva. In caso di ampliamenti le strutture devono salvaguardare la vegetazione arborea ed il sistema morfologico esistente.

5.5.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20% della superficie e capacità ricettiva	Consentiti, i campeggi nonché i servizi strettamente indispensabili secondo le leggi e i regolamenti di settore alla loro fruizione. Tali strutture devono salvaguardare la vegetazione arborea ed il sistema morfologico esistente. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione con il contesto paesaggistico e documentare interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico da realizzare contestualmente agli interventi.
<b>5.6</b>	<b>impianti sportivi coperti</b>	<b>Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale</b>
5.6.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	È consentito il recupero e l'ampliamento inferiore al 20% dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture delle strutture esistenti. Per la ristrutturazione edilizia e gli ampliamenti la relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione con il contesto e documentare interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico previsti nel progetto e da realizzare contestualmente agli interventi.
5.6.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	È consentita la realizzazione di servizi strettamente indispensabili alla fruizione di impianti sportivi esistenti nonché la realizzazione di nuovi impianti sportivi nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico, con indice di fabbricabilità di 0,001 mc per mq e altezza massima di m 7,00. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione con il contesto e documentare interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico previsti nel progetto e da realizzare contestualmente agli interventi
<b>5.7</b>	<b>impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza</b>	<b>Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b>
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	È consentito il recupero e gli ampliamenti inferiori al 20% dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture delle strutture esistenti. Per la ristrutturazione e gli ampliamenti la relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione con il contesto e documentare interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico previsti nel progetto e da realizzare contestualmente agli interventi

5.7.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	È consentita la realizzazione di nuovi impianti sportivi all'aperto, nonché di servizi strettamente indispensabili alla loro fruizione nel rispetto della vegetazione arborea e del sistema morfologico. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione con il contesto e documentare interventi di valorizzazione e recupero paesaggistico previsti nel progetto e da realizzare contestualmente agli interventi.
[...]	[...]	[...]
<b>7</b>	<b>Uso Infrastrutturale</b>	<b>Sviluppo e fruizione anche visiva del territorio nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b>
7.1	manufatti di servizio alla viabilità	Consentiti manufatti di modesta dimensione strettamente necessari alla funzionalità del tracciato viario esistente o consentito dalle presenti norme compatibilmente con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali.
7.2	nuove infrastrutture	
7.2.1	viabilità locale	Non Consentita
7.2.2	nuovi tracciati ferroviari	Consentiti in assenza di soluzioni alternative. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione sulla compatibilità con il paesaggio, in relazione anche alle modificazioni dell'assetto percettivo, scenico e panoramico e prevedere interventi di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante. Il progetto deve inoltre prevedere sistemazioni paesaggistiche che favoriscano l'inserimento del tracciato nel contesto urbano rurale o naturale e di miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi.
7.2.3	grande viabilità	
7.2.4	viabilità di servizio all'attività agricola ad altre attività con essa compatibile	È consentita l'apertura di strade poderali necessarie alla conduzione dei fondi. I tracciati devono seguire la morfologia del terreno e non devono essere asfaltati.
7.2.5	percorsi pedonali e sentieri naturalistici	Consentiti nel rispetto del contesto naturale esistente. Sono consentiti anche impianti elementari per la sosta non asfaltati. I sentieri di attraversamento della duna devono essere realizzati in legno o altri materiali naturali, rispettare l'andamento naturale del terreno e devono essere compatibili con la vegetazione esistente. È prescritto il mantenimento dello stato degli accessi al mare, evitando nuovi accessi e migliorando quelli esistenti.
7.2.6	piste ciclabili	Consentite nel rispetto del contesto naturale esistente, non asfaltate.
7.2.7	parcheggi e piazzole di sosta	Sono consentite esclusivamente piazzole di sosta non asfaltate in zone non boscate o, per le zone costiere, ad almeno 50 m. dal limite interno della duna.

<b>7.3</b>	<b>Infrastrutture di trasporto esistenti</b>	Fruizione, anche visiva dei paesaggi naturali circostanti
7.3.1	Adeguamenti	Si applica l'articolo 14 delle norme. La relazione paesaggistica deve contenere
7.3.2	Potenziamento rete viaria ferroviaria esistente	elementi di valutazione per la compatibilità con il paesaggio circostante, in relazione anche alle modificazioni dell'assetto percettivo, scenico e panoramico nonché contenere proposte di mitigazione dell'impatto sul paesaggio urbano o rurale. Il progetto deve inoltre prevedere sistemazioni paesaggistiche che favoriscano l'inserimento del tracciato nel contesto urbano, rurale o naturale e il miglioramento della qualità paesaggistica complessiva.
<b>7.4</b>	<b>grandi infrastrutture a servizio della mobilità</b>	
7.4.1	porti e aeroporti	Sono consentiti esclusivamente se inseriti nel piano territoriale di settore e recepiti negli strumenti urbanistici. Il piano deve essere corredato delle necessarie
7.4.2	nodi di scambio	analisi e valutazioni sulla compatibilità paesaggistica in relazione all'assetto percettivo, scenico e panoramico, alle modificazioni del profilo naturale dei luoghi ed all'eliminazione delle relazioni visive storiche culturali e simboliche e prevedere adeguate azioni di mitigazione e compensazione degli effetti ineliminabili degli interventi sul paesaggio, da realizzare all'interno dell'area e ai suoi margini.

PIE - Paesaggio degli insediamenti in evoluzione

Tipologie di interventi di trasformazione		Obiettivo specifico di tutela e disciplina
<b>5</b>	<b>Uso Turistico Sportivo e Culturale</b>	<b>Promozione di creazione di tessuti integrati.</b>
<b>5.1.</b>	<b>insediamenti turistici e alberghieri</b>	<b>Valorizzazione dei paesaggi degli insediamenti urbani, promozione di tessuti integrati, valorizzazione dei beni del patrimonio culturale presenti nei tessuti urbani.</b>
5.1.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture. Sono consentiti ampliamenti inferiori al 20%. Deve essere comunque garantita la qualità architettonica.
5.1.2	recupero e ampliamenti superiori al 20%	Consentiti. Deve essere assicurata la qualità architettonica degli interventi e ove possibile l'armonizzazione con le tipologie edilizie del tessuto urbano circostante. In ogni caso gli edifici devono rispettare il profilo naturale del terreno e collocarsi preferibilmente in adiacenza a quelli esistenti e allineati lungo strade. Possono altresì essere previste soluzioni architettoniche di qualità di cui all'articolo 53 delle norme.
<b>5.2</b>	<b>attrezzature di ristoro e soccorso</b>	
5.2.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentiti
5.2.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Consentiti
<b>5.3</b>	<b>Rifugi</b>	
5.3.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentiti
5.3.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Consentiti
<b>5.4</b>	<b>strutture scientifiche, centri culturali e di culto, musei, attività didattiche, e parchi avventura</b>	<b>Valorizzazione promozione della qualità del paesaggio urbano e dei beni del patrimonio culturale.</b>
5.4.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Consentito il recupero dei manufatti esistenti con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coloriture, finiture. Sono consentiti inoltre

		ampliamenti inferiori al 20%. Deve essere comunque garantita la qualità architettonica.
5.4.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	Consentiti. Deve essere assicurata la qualità architettonica degli interventi e l'armonizzazione con le tipologie edilizie del tessuto urbano circostante. In ogni caso gli edifici devono rispettare il profilo naturale del terreno e collocarsi preferibilmente in adiacenza a quelli esistenti e allineati lungo le strade. Possono altresì essere previste soluzioni architettoniche di qualità di cui all'articolo 53 delle presenti norme.
<b>5.5</b>	<b>Campeggi</b>	<b>Conservazione e valorizzazione delle attività compatibili con l'insediamento residenziale</b>
5.5.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20% della superficie e capacità ricettiva	Sono consentiti la realizzazione delle opere necessarie per l'adeguamento delle strutture esistenti alle leggi e regolamenti che disciplinano il settore nonché le opere necessarie per il miglioramento della classificazione e gli ampliamenti della superficie e della capacità ricettiva inferiori al 20%
5.5.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20% della superficie e capacità ricettiva	Sono consentiti esclusivamente in apposite aree individuate nello strumento urbanistico in ragione del rapporto funzionale e spaziale con il contesto territoriale in evoluzione nel rispetto dei beni presenti e del mantenimento del decoro urbano. La relazione paesaggistica deve documentare le misure e le opere di miglioramento della qualità paesaggistica da realizzare contestualmente all'intervento.
<b>5.6</b>	<b>impianti sportivi coperti</b>	<b>Valorizzazione promozione della qualità del paesaggio o dell'insediamento in evoluzione.</b>
5.6.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Oltre al recupero e agli ampliamenti degli impianti sportivi esistenti e dei relativi servizi, è consentita la realizzazione di nuovi impianti e dei servizi necessari alla loro fruizione.
5.6.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	
<b>5.7</b>	<b>impianti sportivi all'aperto e servizi di pertinenza</b>	<b>Valorizzazione promozione della qualità del paesaggio o dell'insediamento in evoluzione.</b>
5.7.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Oltre al recupero e agli ampliamenti degli impianti sportivi esistenti e dei relativi servizi, è consentita la realizzazione di nuovi impianti e dei servizi necessari alla loro fruizione.
5.7.2	nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%	

Le elaborazioni<sup>1</sup> di seguito riportate individuano gli ambiti di riqualificazione del PUA e le specifiche tipologia di paesaggio in esse contenute.

**SETTORE FOCE DEL TEVERE**

**Ambito 1: Idroscalo; Ambito 2: Porto;**



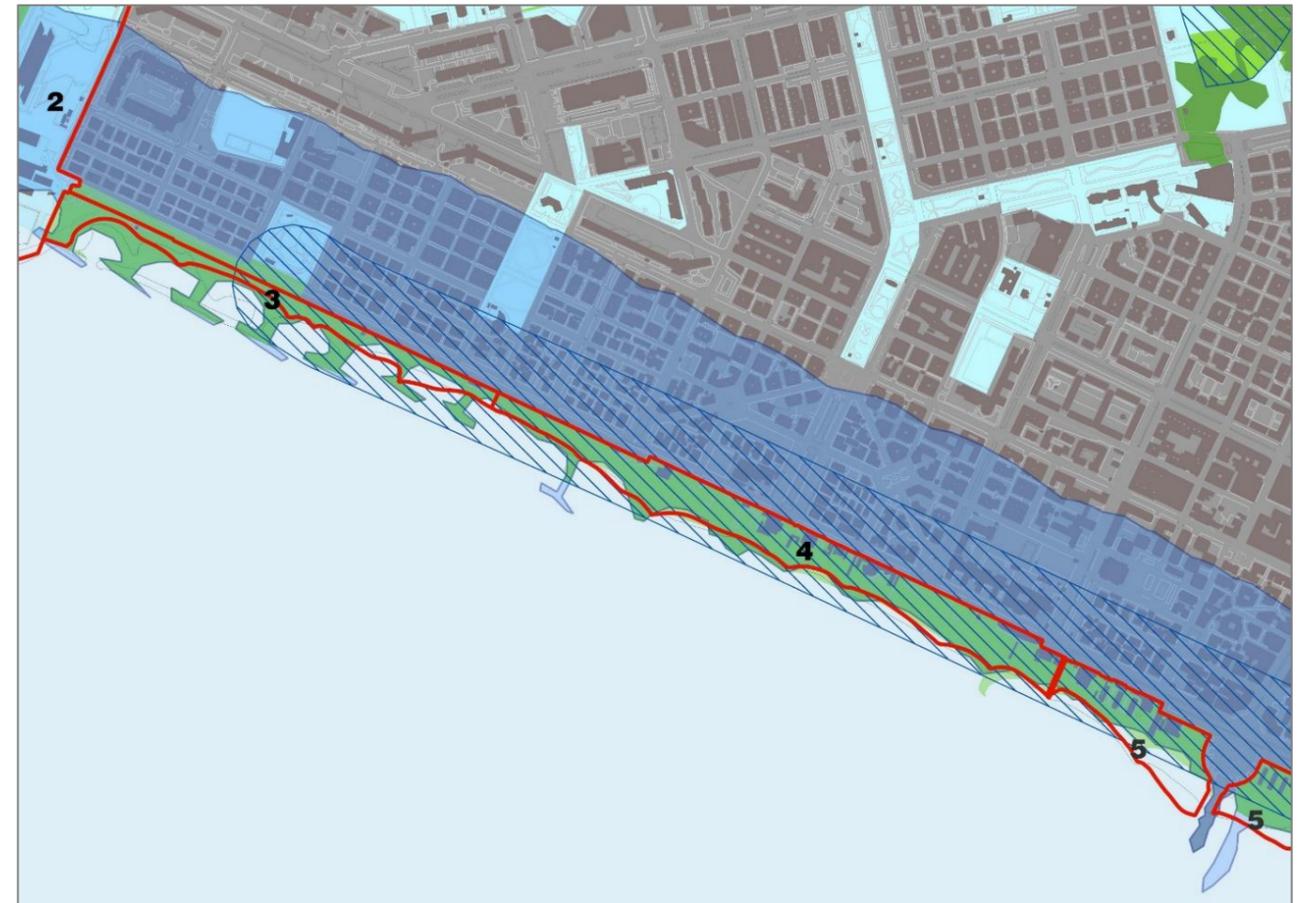
Il territorio interessato dal PUA, per gli ambiti 3: Passeggiata al porto; Ambito 4: Colonie marine; è riconducibile alle configurazioni fondamentali del “Sistema del paesaggio naturale di continuità” (art. 24 delle NTA) e Paesaggio degli insediamenti in evoluzione (art. 29 delle NTA);

*Fascia di rispetto delle acque pubbliche - art. 36 delle Norme del PTPR;*

*Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;*

**SETTORE URBANO**

**Ambito3: Passeggiata al porto; Ambito 4: Colonie marine;**



Il territorio interessato dal PUA, per gli ambiti 3: Passeggiata al porto; Ambito 4: Colonie marine; è riconducibile alle configurazioni fondamentali del “Sistema del paesaggio Naturale di Continuità” (art. 24 delle NTA).

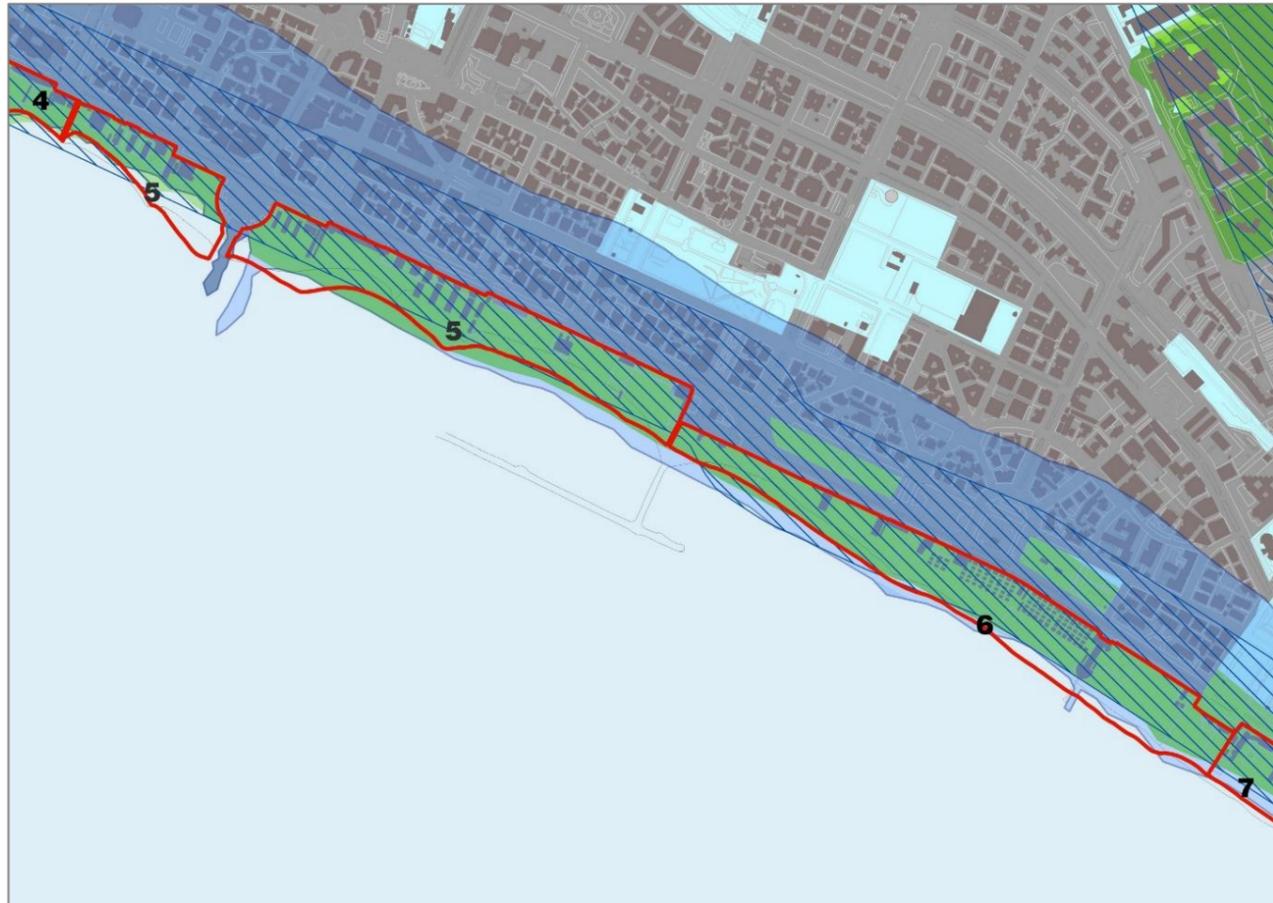
*Salvaguardia delle visuali - art. 50 delle Norme del PTPR;*

*Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;*

<sup>1</sup>

**SETTORE URBANO**

*Ambito 5 Pontile di piazza dei Ravannati; Ambito 6 Giardini Piazzale Magellano*



Il territorio interessato dal PUA, per gli ambiti 5- Pontile di piazza dei Ravannati e 6 - Giardini Piazzale Magellano, è riconducibile alle configurazioni fondamentali del “Sistema del paesaggio naturale di continuità” (art. 24 delle NTA)

*Salvaguardia delle visuali - art. 50 delle Norme del PTPR;*

*Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;*

**SETTORE RICREATIVO SPORTIVO-NATURALISTICO**

*Ambito 7 Canale dei Pescatori lungomare Duilio; Ambito 8 Rotonda-Cristoforo Colombo lungomare Lutazio Catulo - lungomare Amerigo Vespucci*



Il territorio interessato dal PUA, per gli ambiti 7- e 8, è riconducibile alle configurazioni fondamentali del “Sistema del paesaggio naturale di continuità” (art. 24 delle NTA)

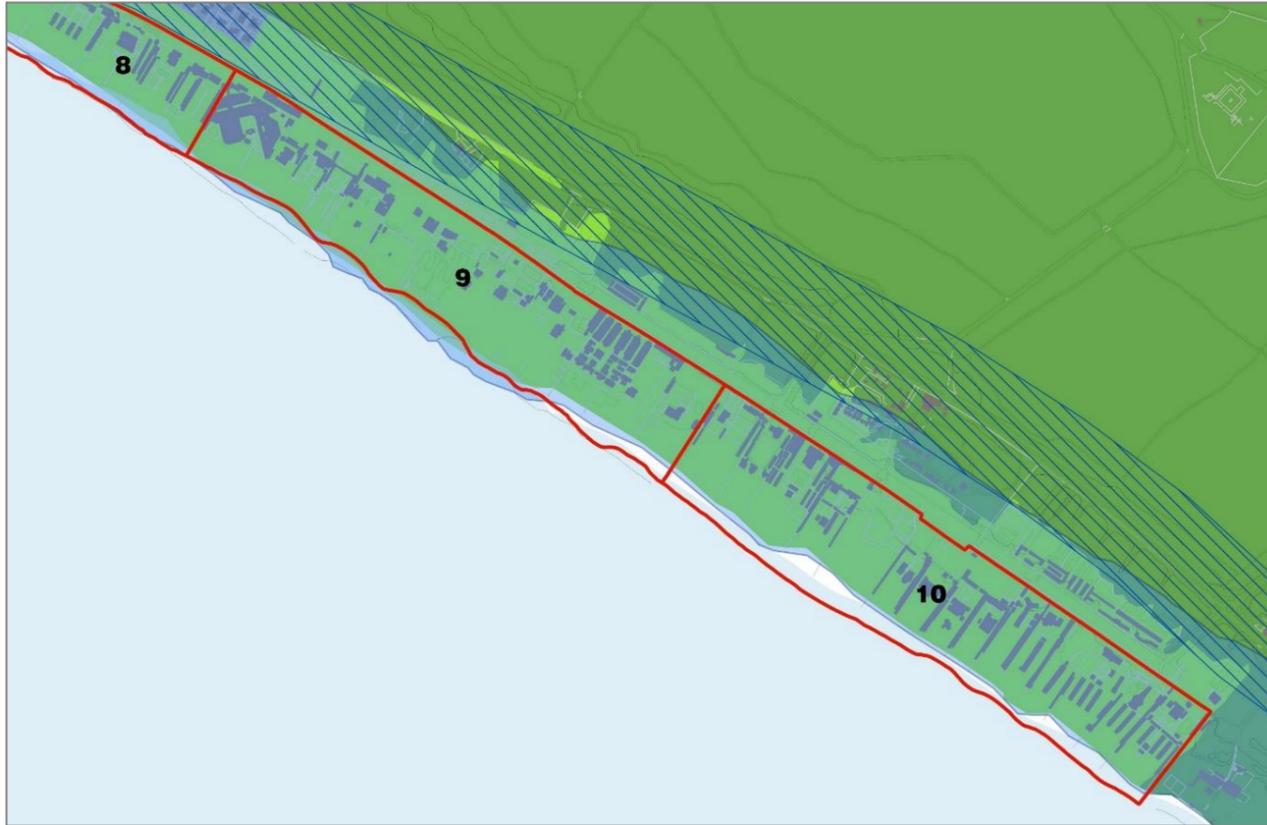
*Salvaguardia delle visuali - art. 50 delle Norme del PTPR;*

*Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;*

*Fascia di rispetto delle acque pubbliche - art. 36 delle Norme del PTPR;*

SETTORE RICREATIVO SPORTIVO-NATURALISTICO

*Ambito 9 Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo; Ambito 10 - Parco di Castel Fusano*

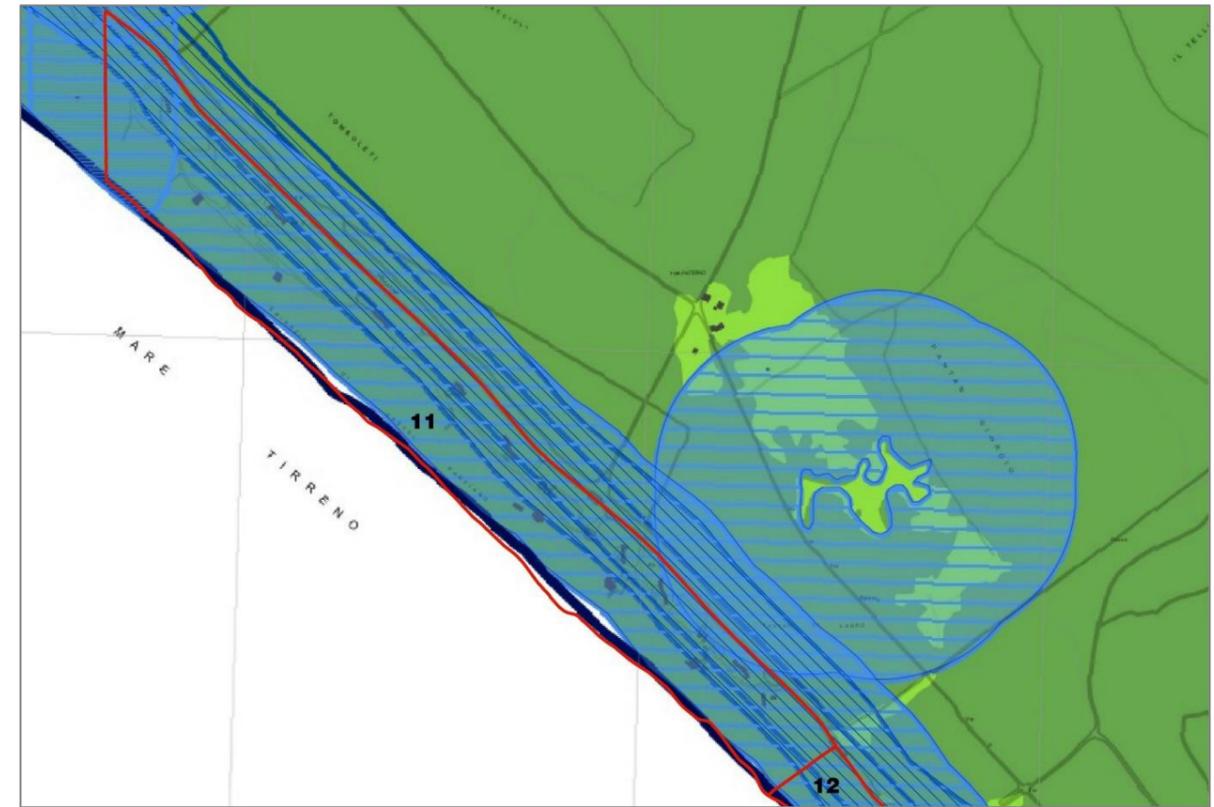


Il territorio interessato dal PUA, per gli ambiti 9 e 10 è riconducibile alle configurazioni fondamentali del “Sistema del paesaggio naturale di continuità” (art. 24 delle NTA) e

Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;

SETTORE NATURALISTICO

*Ambito 11 Castelporziano Litoranea*



Il territorio interessato dal PUA, per l’ambito 11, è riconducibile alle configurazioni fondamentali del “Sistema del paesaggio naturale” (art. 22 delle NTA)

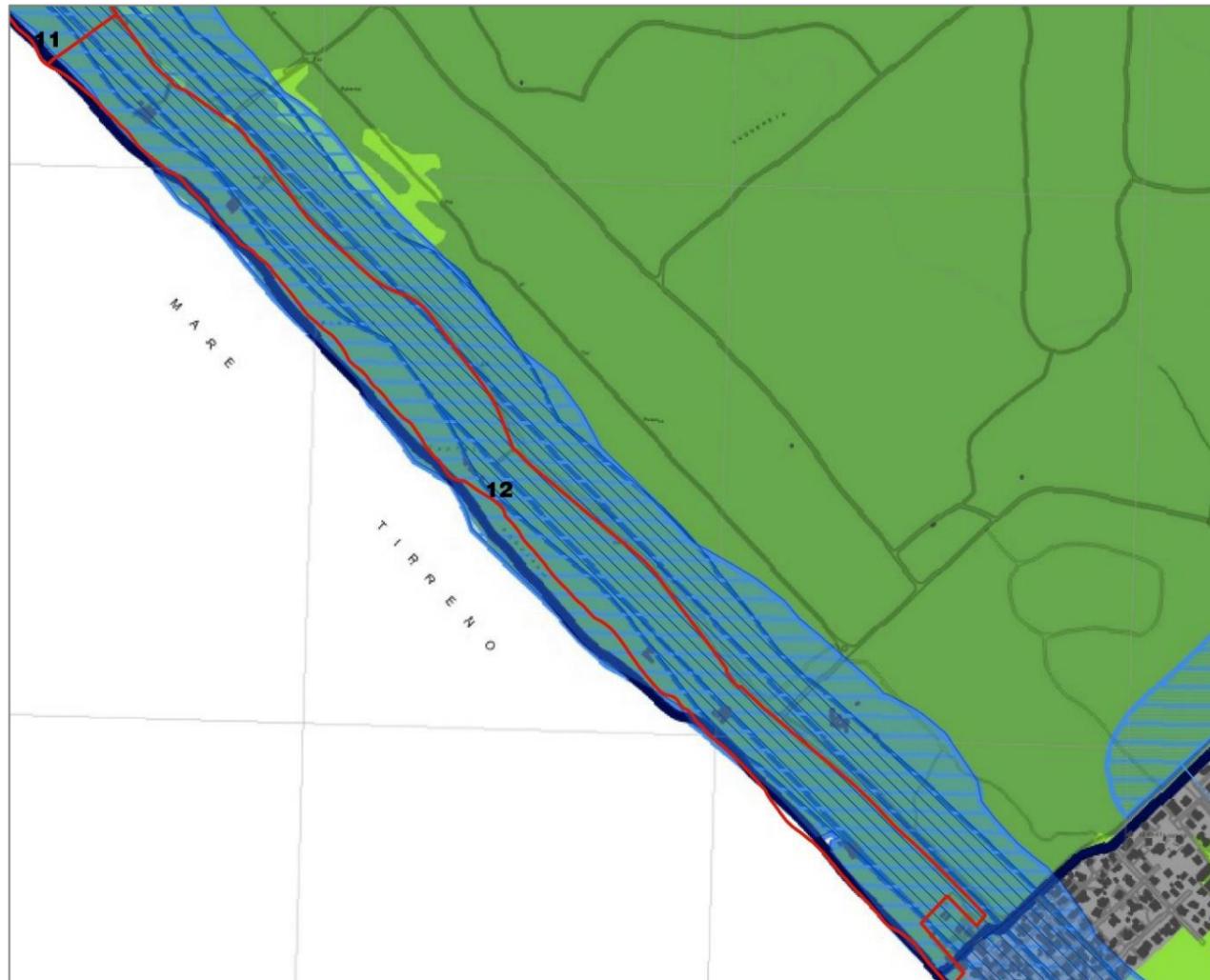
Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;

Fascia di rispetto delle acque pubbliche - art. 36 delle Norme del PTPR;

Ai beni paesaggistici articolo 134, comma 1, lettera a), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (vincoli dichiarativi) si applicano le prescrizioni della disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio su riportati.

SETTORE NATURALISTICO

Ambito 12 Capocotta Litoranea



Il territorio interessato dal PUA, per l'ambito 12, è riconducibile alle configurazioni fondamentali del "Sistema del paesaggio naturale" (art. 22 delle NTA)

*Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;*

*Fascia di rispetto delle acque pubbliche - art. 36 delle Norme del PTPR;*

SETTORE FOCE DEL TEVERE

Ambito 1 Idroscalo; Ambito 2-Porto

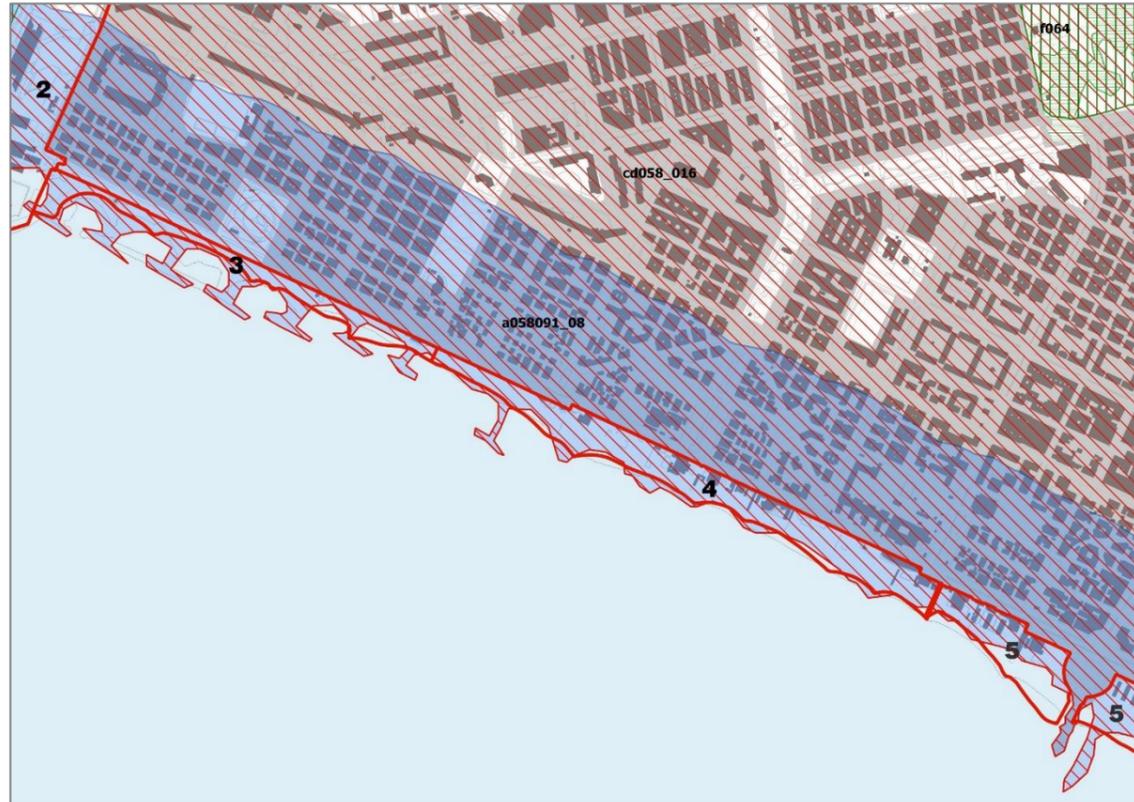


Di seguito si riportano le immagini, con i Beni paesaggistici individuati nel territorio interessato dai 12 ambiti di riqualificazione del PUA,

- D.M. 21.10.1954 - "Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno", cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Corso d'acqua pubblica e fascia di rispetto "Fiume Tevere", cod. vincolo c058\_0001, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;
- Riserva Naturale Statale "Litorale Romano", cod. vincolo f064, art. 134 comma 1 lett. b) del D. Lgs.42/2004 - artt. 9 e 38 delle Norme del PTPR;

SETTORE URBANO

Ambito 3 - Passeggiata al porto-lungomare Duca degli Abruzzi; Ambito 4 - Colonie Marine - lungomare Paolo Toscanelli:



“Beni Paesaggistici” del PTPR individuati:

- D.M. 21.10.1954 - “Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno”, cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;

SETTORE URBANO

Ambito 5-Pontile di piazza dei Ravennati - lungomare Paolo Toscanelli; Ambito 6 - Giardini piazzale Magellano - lungomare Duilio:

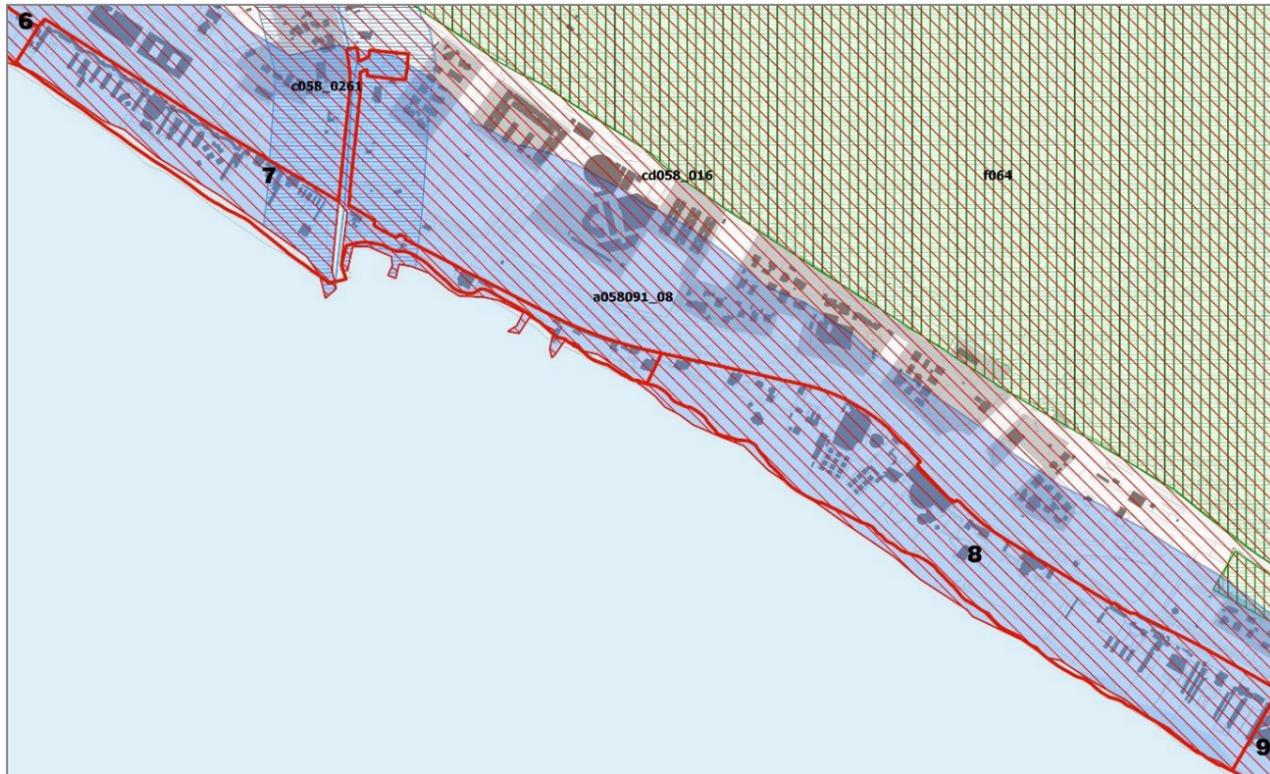


“Beni Paesaggistici” del PTPR individuati:

- D.M. 21.10.1954 - “Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno”, cod. vincolo **cd 058\_016**, art. 134 comma 1 lett. a) del D.lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo **a058091\_08**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTP

SETTORE URBANO

Ambito 7 - Canale dei Pescatori lungomare Duilio - lungomare Lutazio Catulo; Ambito 8 Rotonda-Cristoforo Colombo lungomare Lutazio Catulo - lungomare Amerigo Vespucci:



“Beni Paesaggistici” del PTPR individuati:

- D.M. 21.10.1954 - “Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno”, cod. vincolo **cd 058\_016**, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo **a058091\_08**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR
- Corso d’acqua pubblica e fascia di rispetto “Fiume Tevere”, cod. vincolo **c058\_0261**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR;

SETTORE URBANO

Ambito 9 Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo - Litoranea – viale Amerigo Vespucci; Ambito 10 Parco di Castel Fusano - Villa di Plinio; - Litoranea - viale Amerigo Vespucci:



“Beni Paesaggistici” del PTPR individuati negli ambiti di riqualificazione su citati:

- D.M. 21.10.1954 - “Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno”, cod. vincolo **cd 058\_016**, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo **a058091\_08**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR

SETTORE NATURALISTICO

Ambito 11 - Castelporziano – Litoranea:



“Beni Paesaggistici” del PTPR individuati:

D.M. 21.10.1954 - “Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno”, cod. vincolo **cd 058\_016**, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;

- Corso d’acqua pubblica e fascia di rispetto “Collettore generale delle acque alte della bonifica di Ostia”, cod. vincolo **c058\_0261**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR; “
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo **a058091\_08**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce lacuali, cod. vincolo **b058091\_01**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 35 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle aree boscate, art. 39 delle Norme del PTPR;
- Riserva Naturale Statale “Litorale Romano”, cod. vincolo **f064**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs.42/2004 - artt. 9 e 38 delle Norme del PTPR;
- Area Archeologica, cod. vincolo **m058\_0673**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 42 delle Norme del PTPR;
- Fascia di rispetto “Fosso della Santola”, cod. vincolo **c058\_0263**, art. 134 comma 1 lett. b) del D.lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR;

SETTORE NATURALISTICO

Ambito 12 - Capocotta – Litoranea



“Beni Paesaggistici” del PTPR individuati:

- D.M. 21.10.1954 “Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno”, cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 -art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle aree boscate, art. 39 delle Norme del PTPR;
- Riserva Naturale Statale “Litorale Romano”, cod. vincolo **f064**, art. 134 comma 1 lett. b) del DLgs.42/2004 - artt. 9 e 38 delle Norme del PTPR; In forza del vincolo dichiarativo, che interessa l’intera porzione costiera, come si evince dagli stralci su riportati delle Tav. B, la classificazione di paesaggio operata dal PTPR assume valore prescrittivo.

**PTRG - Schema di Piano Regionale Territoriale Generale adottato con D.G.R. n. 3085/98 e n.2437/98**

Il Piano territoriale regionale generale adottato, ai sensi dell'art. 62 della Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e ss.mm.ii., con Deliberazione della Giunta Regionale 19 dicembre 2000, n. 2581 e pubblicato sul B.U.R.L. del 20 febbraio 2001, n. 5, S.O. n. 6, quale strumento di definizione degli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale;

**PRMTL - Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica, adottato con D.G.R. n.1050/2020 e D.G.R. n.5/2021;**

**GLI OBIETTIVI GENERALI:**

- Soddisfare le necessità economiche, sociali e ambientali della collettività.
- Minimizzare gli impatti negativi sull'economia, la società e l'ambiente.
- Assicurare elevata flessibilità e capacità di adattamento e di riorganizzazione.

L'ultimo obiettivo è necessario per superare le sfide future di un mondo in rapida trasformazione, come l'emergenza Covid-19 ci ha drammaticamente testimoniato.

**OBIETTIVI SPECIFICI:**

**Obiettivi di sostenibilità economica:**

- Contribuire a realizzare un sistema che sostenga il progresso economico europeo, rafforzi la competitività e offra servizi di mobilità di elevato livello, garantendo allo stesso tempo un uso più efficace delle risorse.
- Incrementare l'abilità del sistema di trasporto di contribuire alla crescita economica e alla creazione di occupazione.
- Limitare la crescita della congestione.

**Obiettivi di sostenibilità ambientale:**

- Ridurre o evitare il cambiamento climatico, riducendo le emissioni di gas a effetto serra, le emissioni locali dannose, il rumore e le vibrazioni prodotto dai trasporti.
- Proteggere le aree sensibili dal punto di vista ambientale.

**Obiettivi di sostenibilità sociale:**

- Ridurre o eliminare gli incidenti gravi e mortali.
- Alti standard di accessibilità a residenze, opportunità/servizi, attività, per rispondere alle necessità di mobilità degli individui e delle imprese.
- Accrescere la coesione sociale, comprese le riduzioni di esclusione sociale e territoriale.
- Partecipazione estesa dei cittadini ai processi di pianificazione.
- Alti standard di qualità dei posti di lavoro nel settore dei trasporti

**OBIETTIVI DI TIPO QUANTITATIVO**

- ottenere una riduzione delle emissioni di gas serra nel settore dei trasporti del 60% al 2050 rispetto al 1990. In questo target è compreso il settore aereo ed escluso il marittimo internazionale;
- ridurre drasticamente la dipendenza del settore dei trasporti dal petrolio, in linea con il principio della de-carbonizzazione dei trasporti;
- dimezzare entro il 2030 nei trasporti urbani l'uso delle autovetture alimentate con carburanti tradizionali ed eliminarlo del tutto entro il 2050;
- conseguire nelle principali città un sistema di logistica urbana a zero emissioni di CO2 entro il 2030;
- sulle percorrenze superiori a 300 km il 30% del trasporto di merci su strada dovrebbe essere trasferito verso altri modi, quali la ferrovia o le vie navigabili, entro il 2030. Nel 2050 questa percentuale dovrebbe passare al 50% grazie a corridoi merci efficienti ed ecologici;
- avvicinarsi entro il 2050 all'obiettivo "zero vittime" nel trasporto su strada. Conformemente a tale obiettivo, il numero di vittime dovrebbe essere dimezzato entro il 2030;
- collegare entro il 2050 tutti i principali aeroporti alla rete ferroviaria ad alta velocità;
- garantire che tutti i principali porti marittimi siano sufficientemente collegati al sistema di trasporto merci per ferrovia e, laddove possibile, alle vie navigabili interne.

**OBIETTIVI DI SETTORE**

Trasporto pubblico locale

- Adattabilità (servizi adattati alle reali esigenze degli utenti);
- accessibilità (servizi facilmente raggiungibili e utilizzabili);
- intermodalità (servizi totalmente integrati tra loro);
- qualità e innovazione (servizi innovativi, affidabili, sicuri e di basso impatto)

Sistema portuale

- Sviluppo della Blue Economy nel Lazio, favorendo il consolidamento e la crescita sinergica di tutti i settori che compongono tale aggregato e valorizzando il ruolo del sistema portuale regionale all'intero di tale contesto;
- rendere il Lazio il principale scalo crocieristico del Mediterraneo, accrescendo la produttività del comparto turistico e del relativo indotto;
- recuperare centinaia di migliaia di contenitori destinati al Lazio che scelgono di arrivare in altri porti italiani o destinati altrove ma che scelgono di arrivare ai porti del Nord Europa, ad oggi più competitivi
- rappresentare il capolinea di alcune linee di traffico con i Paesi non europei del bacino mediterraneo;
- rappresentare la porta di accesso per nuovi traffici dai paesi del Maghreb e dell'Africa settentrionale in generale, attraverso servizi di Short Sea Shipping e linee di autostrade del mare;

- potenziare il settore della nautica e dello yachting accrescendone il mercato

### **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale**

#### ***PGDAC.3 - Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale***

Il° aggiornamento adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità nella seduta del 20 dicembre 2021; Approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2023

Obiettivo a lungo termine:

Gestione sostenibile della risorsa idrica per la tutela e la salvaguardia delle acque così come declinata nei diversi strumenti di pianificazione regionali, di bacino e di settore.

Dalla *Sintesi non tecnica* del Piano:

Il processo di integrazione del PGDAC.3 con gli altri strumenti di pianificazione è stato avviato avendo a mente le diverse relazioni di interferenza con la pianificazione di pari livello (integrazione orizzontale) e con quella di livello superiore e inferiore (integrazione verticale).

Per l'integrazione orizzontale il processo di definizione del PGDAC.3 si svolge in parallelo con quello del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del distretto dell'Appennino Centrale (PGRAC).

Con esso il PGDAC.3 condivide il processo di ottimizzazione delle scelte tra la tutela della naturalità dei corpi idrici superficiali e la necessità di salvaguardare l'incolumità delle popolazioni che sono insediate vicino ai corsi d'acqua. Tale processo di ottimizzazione si fonda sulla coerenza del sistema delle analisi (aree a rischio significativo e pressioni significative) e sulla preventiva (già in fase ideativa) congruenza delle scelte progettuali di difesa idraulica e tutela ambientale quale garanzia del sostenibile utilizzo di una parte dei fondi nazionali finalizzati alla sicurezza civile.

[...]L'elemento più forte di integrazione verticale (relazione di tipo bottom-up) è con i Piani Regionali di Tutela delle Acque (PTA). In base all'accordo raggiunto dall'Italia nel corso dell'incontro bilaterale del 24 settembre 2013 a Bruxelles con la rappresentanza della Commissione Europea, i PTA rappresentano in attuazione dell'articolo 13, § 5, della WFD "programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica". In tal modo il PGDAC.2 e gli Aggiornamenti dei PTA delle Regioni del Distretto (PTA.2) contribuiscono a definire un quadro organico (in quanto univoco e sincrono) delle azioni di tutela ambientale sia a scala distrettuale sia sotto il profilo della giurisdizione amministrativa sul territorio regionale mantenuto unitario. In questa direzione il PGDAC.2 riconferma la scelta già operata dal PGDAC di suddividere il distretto in sub-distretti, ovvero in unità fisiche (aggregazioni di bacini e sotto-bacini) sostanzialmente coincidenti con unità amministrative a prevalente (e a volte unica) giurisdizione di un'unica Regione.

La forte integrazione con i PTA.2 garantisce inoltre la coerenza con la vasta pianificazione settoriale di scala regionale che le singole Regioni realizzano all'interno delle rispettive procedure di integrazione.

Infine, sempre nell'ambito dell'integrazione verticale, un ultimo elemento di relazione (di tipo top-down) è con il sistema dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR), tale in quanto i singoli piani sono organicamente integrati nelle "linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo alla pianificazione" di cui al comma 1 dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004. Il sistema dei PPR costituisce ai sensi dei commi 2 e 3 del citato articolo 145 il quadro di riferimento attraverso il quale gli elementi paesaggistici ("i territori costieri", "i fiumi", "i torrenti", "i corsi d'acqua", "i parchi e le riserve nazionali e regionali" e "le zone umide") elencati nell'articolo 142 del citato decreto trovano, ai fini della coerenza degli obiettivi del PGDAC.2, i loro corrispondenti definiti dall'articolo 4, § 1, lettere a) e c), della WFD.

#### ***PGRAC - piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale***

Il° aggiornamento approvato con DPCM del 01.12.2022;

Il Piano prevede la pianificazione degli interventi "non strutturali" e "strutturali" finalizzate alla mitigazione del Rischio alluvioni, gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

Il piano prende in considerazione quale strumento di riferimento quanto disciplinato dalle norme di attuazione del PAI. Fondamentale sarà: riuscire a limitare la trasformazione dell'uso del suolo in aree a rischio alluvione e la conservazione delle caratteristiche naturali del territorio, in linea con quanto previsto già dalle N.T.A. del PAI e dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti a livello territoriale; prevedere la possibilità di adozione, da parte delle diverse Autorità competenti coinvolte nella Direttiva Alluvioni, di strumenti di pianificazione territoriale che vedono la partecipazione sia delle **istituzioni che dei privati**, quale strumento di tutela e conservazione del territorio, come ad esempio i Contratti di Fiume.

Partendo dalle quattro categorie indicate dalla Direttiva ed ovvero salute umana, ambiente, patrimonio culturale ed attività economiche, seguendo l'impostazione definita nella Guidance n. 29, gli obiettivi generali alla scala di distretto possono essere delineati nel seguente modo:

#### **1. Obiettivi per la salute umana**

1. riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;
2. riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

## 2. Obiettivi per l'ambiente

1. riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali; 2. mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

## 3. Obiettivi per il patrimonio culturale

1. Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;  
2. Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

## 4. Obiettivi per le attività economiche

1. mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.);  
2. mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);  
3. mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;  
4. mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

Gli obiettivi generali di riduzione degli effetti dei fenomeni alluvionali a livello di bacino/distretto vengono conseguiti, in via generale, con l'applicazione di misure (norme ed azioni) definite anch'esse in via generale, ovvero valide per tutto il bacino/distretto. Tuttavia non tutte le misure generali potranno trovare applicazione nei bacini/sottobacini/aree omogenee, infatti ogni area può presentare diverse caratteristiche fisiche, differenti scenari di evento, tipologie di insediamento peculiari, ed attività economiche differenti, oltre che diversi beni culturali ed ambientali, diversa potrà quindi essere l'individuazione delle misure da applicare in particolari porzioni di territorio

Migliorare la conoscenza del rischio

- Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa
- Migliorare le prestazioni dei sistemi difensivi esistenti
- Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene Ridurre l'esposizione a rischio e la vulnerabilità dei beni esposti

- Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni
- Recuperare spazi più estesi di pertinenza fluviale
- Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGAC.
- Difendere le aree urbane e metropolitane
- Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo
- Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale

### **PAI - Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Tevere**

– approvato con DPCM del 10 aprile 2013 **Piano di bacino del fiume Tevere - 6° stralcio funzionale - P.S. 6 - per l'assetto idrogeologico - PAI – primo aggiornamento, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 126 del 18 luglio 2012.**

OBIETTIVI:

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

### **PS5 - Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce**

approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 e relativa Variante approvata con DPCM del 10 aprile 2013 e DPCM del 19 giugno 2019

Il Piano di bacino del fiume Tevere, V stralcio per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce, pone particolare attenzione alle condizioni ed alle iniziative che garantiscono la sostenibilità ambientale a quel complesso di esigenze di sviluppo e di fruizione del territorio, sia urbano che extraurbano, legittimamente sentite dalla comunità di una grande capitale europea.

Gli studi ed i materiali di documentazione riguardanti principalmente gli aspetti idraulici e idrogeologici, prodotti e raccolti dall'ABT per dare definizione al Piano di Bacino del fiume Tevere, sono stati in parte recepiti ed in alcuni casi ulteriormente sviluppati all'interno delle linee guida del PS5, o assunti come punti di partenza da verificare o approfondire con ulteriori livelli conoscitivi.

Uno degli elementi territoriali oggetto del P.S.5 è il "corridoio", non ha importanza se ambientale o fluviale, all'interno del quale, scorre il corso d'acqua.

Elemento centrale del corridoio è l'alveo, con le sue "pertinenze idrauliche", in una accezione più ampia di quanto sia desumibile dall'applicazione del R.D. n.523/1904.

Il P.S.5, pur non definendola in maniera esplicita, poggia gran parte delle sue proposizioni su quella che si può definire la pertinenza fluviale: una zona, cioè, all'interno della quale la correlazione tra fenomeni idraulici caratterizzazioni ecologiche e suggestioni paesaggistiche trova la massima espressione.

Di conseguenza, un'attenzione particolare è rivolta alla questione delle aree golenali e soprattutto alla loro disciplina giuridico-amministrativa e alla organizzazione delle diverse competenze.

#### OBIETTIVI

1. Inquadramento generale degli interventi relativi alla navigazione sul Tevere, alla portualità, alla difesa idraulica ed alla depurazione dei reflui.
2. Definizione del livello ottimale di qualità dell'acqua in relazione al quale programmare gli interventi a lungo termine.
3. Approfondimento della verifica della sicurezza idraulica connessa con le attuali opere di difesa e definizione dei livelli di rischio compatibile connessi con la possibilità di diversi scenari di intervento.
4. Assicurare un deflusso minimo compatibile con le esigenze di fruibilità del tratto urbano.
5. Definizione dell'assetto territoriale della zona golenale.
6. Miglioramento delle condizioni delle acque marine prospicienti la zona fociale.

Sono stati inoltre introdotti due concetti fondamentali per l'approccio alle grandi aree metropolitane: l'impermeabilizzazione dei suoli e l'invarianza idraulica. L'effetto più evidente dell'impermeabilizzazione è sicuramente quello correlato con la gestione delle acque meteoriche che producono un aumento del livello di rischio idraulico del reticolo minore. L'impermeabilizzazione dei suoli infatti provoca un aumento dei volumi che scorrono in superficie, aggravando ulteriormente le possibili criticità, anche di tipo qualitativo, delle acque che scorrendo su superfici impermeabilizzate su cui si depositano sostanze quali idrocarburi, metalli pesanti, polveri, subiscono anche una contaminazione che produce l'inquinamento dei corpi idrici riceventi.

Per questo, secondo l'aggiornamento del PS5, ogni intervento che provoca impermeabilizzazione dei suoli ed aumento delle velocità di scorrimento deve prevedere azioni correttive volte a mitigarne gli effetti, e tali azioni sono

da rilevare essenzialmente nella realizzazione di volumi di invaso finalizzati alla laminazione. Il Piano prevede quindi l'introduzione del concetto di trasformazione territoriale ad invarianza. Le misure previste si concretizzano nella prescrizione che gli interventi, sia singoli che inseriti in strumenti di pianificazione, siano dotati di uno studio idraulico. Detto studio idraulico deve, in sostanza, determinare i volumi di invaso necessari a monte del recapito delle acque superficiali, che servano alla laminazione o deve definire quelle soluzioni tecnologiche necessarie ad aumentare la possibilità di scambio e ritenzione con il sottosuolo quali bacini di infiltrazione, aree verdi di infiltrazione, trincee drenanti ed altri, o ancora a prevedere che gli interventi siano realizzati avendo cura di mantenere quanto più possibile le superfici con caratteristiche drenanti tramite l'utilizzo di pavimentazioni non impermeabili. Il metodo consente di trasferire ad ogni intervento sul territorio il costo dell'effetto idrologico che esso potrà comportare: chi attua grandi impermeabilizzazioni si dovrà caricare dell'onere di ricercare volumi per la laminazione delle piene, mentre chi impermeabilizza il suolo in misura più modesta dovrà realizzare opere ed accorgimenti di tipo locale.

**PTPG - Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma**

Il piano territoriale provinciale generale è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18.01.2010 con Delibera n.1. e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 AL “Bollettino Ufficiale della Regione Lazio” n°9 del 6 marzo 2010

Il Piano persegue i seguenti Obiettivi Generali per il territorio:

Più relazioni efficienti stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell’area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo; più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i sottosistemi funzionali locali in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l’integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno.

Equilibrare lo sviluppo locale “dal basso” con l’organizzazione provinciale dell’offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

Più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana; più ricorso generalizzato allo strumento della cooperazione interistituzionale e, in particolare, della intercomunalità per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

Gli obiettivi della sostenibilità ambientale per il piano territoriale di coordinamento possono essere sintetizzati nei seguenti temi, ognuno dei quali ha specifici obiettivi:

Tutela delle risorse, difesa e la sicurezza del territorio e delle acque: assicurare prioritariamente, preventivamente a qualsiasi decisione di trasformazione territoriale, la tutela delle risorse dell’ambiente fisico (suolo, acqua, aria, ed energia) e il mantenimento o il ripristino delle condizioni di stabilità e sicurezza del territorio provinciale tenendo conto sia della vulnerabilità dei beni, sia dei rischi indotti da nuovi interventi (concentrando l’attenzione sulle seguenti condizioni di vulnerabilità e di rischio maggiormente ricorrenti e spesso compresenti negli stessi luoghi:

- propensione al dissesto
- pericolosità sismica
- rischio idraulico
- rischio frane
- erosione della costa
- vulnerabilità della risorsa idrica e delle acque minerali e termali
- cave attive e dimesse, aree suscettibili di attività estrattiva
- rischio di incidente rilevante
- piani di emergenza della protezione civile
- inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, risparmio energetico.

Ecologia del paesaggio e rete ecologica: Tutela e valorizzazioni delle risorse naturali, la costruzione storica del territorio: Valorizzazione dei sistemi lineari dei beni e percorsi storici extraurbani

1. L’azione del piano è orientata ad una strategia di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-insediativo della provincia di Roma.

2. Le azioni del Piano sono indirizzate su due percorsi:

- a) l’implemento della conoscenza dei beni territoriali diffusi attraverso un sintetico ma orientato quadro di riferimento della storia insediativa della Provincia e la promozione di un censimento locale dei beni in sede di elaborazione dei PUGC. Il censimento affidato ai Comuni è condotto attraverso una scheda unificata coordinata con la schedatura in uso presso il Ministero dei Beni Culturali per l’attivazione dei Servizi per la cultura e le reti informative (cfr. RT paragrafo 7.3 All. 7/1, 7/2, 7/3);
- b) la promozione di progetti di valorizzazione dei beni aggregati in riferimento alle reti di comunicazione storica (viaria, fluviale, costiera) e l’ulteriore promozione del programma PRO.V.I.S. per i centri storici (Cfr. RT 7.4.1),



### 3.1.4 Pianificazione Comunale

#### **Piano di Zonizzazione Acustica**

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 2002 e definitivamente approvata con Deliberazione Consiglio Comunale 29 gennaio 2004 n. 12: comprende 44 Tavole articolate per Municipio e 1 Tavola d'insieme, le Norme Tecniche di Attuazione (Del. CC n° 60 del 23/07/2002 e Del. n° 12 del 29/01/2004) nonché, quale allegato descrittivo, la relazione Tecnica alle succitate Delibere

La Classificazione Acustica del territorio, consiste nella assegnazione, a ciascuna porzione omogenea di territorio, di una delle sei classi individuate dalla normativa, sulla base delle prevalenti ed effettive caratteristiche di fruizione del territorio stesso.

La Classificazione Acustica è un atto tecnico-politico di governo del territorio che ne disciplina l'uso e le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte con l'obiettivo finale di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e fornire indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento per uno sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale compatibile con l'ambiente.

La classificazione acustica deve essere necessariamente coordinata con gli altri strumenti di pianificazione del territorio quali, in primo luogo, il Piano Regolatore Generale ed il Piano Generale del Traffico urbano.

In sede di formazione degli strumenti urbanistici preventivi e di progettazione delle infrastrutture di trasporto, con riferimento all'assetto planivolumetrico, alla distribuzione dei fattori di carico urbanistico e dei diversi usi e destinazioni di progetto, dovranno essere tenute in conto le necessità di contenimento dell'inquinamento acustico del territorio direttamente interessato dalle trasformazioni, considerando anche l'ambito territoriale influenzato dalle caratteristiche acustiche e d'uso del progetto stesso.

#### **Piano comunale di Risanamento acustico:**

Il Piano comunale di Risanamento acustico la cui elaborazione è stata avviata dal Dipartimento Ambiente, dai primi mesi dell'anno 2010, deve essere tuttora approvato dal Consiglio Capitolino.

Il Dipartimento Politiche Ambientali –U.O. dedicata alla gestione del rumore ambientale e della qualità dell'aria ha il compito di:

- Elaborare modalità d'applicazione sul territorio comunale dei criteri generali sui Piani di Risanamento definiti dalla Legge Regionale n. 18/01
- Definire criteri e modalità di redazione dei piani di risanamento sul territorio comunale e del loro coordinamento, individuando criteri specifici di priorità, al fine della predisposizione del Piano di Risanamento Acustico Comunale
- Analizzare ed effettuare osservazioni, nell'ambito dei procedimenti Regionali di espressione di parere sui piani di risanamento acustico sovracomunali presentati dagli Enti gestori delle infrastrutture di trasporto
- Esprimere parere sui piani di risanamento pertinenti al territorio, anche nell'ambito dei singoli progetti esecutivi

Il piano di risanamento persegue il raggiungimento dei valori di attenzione ammessi dalla classificazione acustica e degli obiettivi di qualità.

- Le tipologie di intervento specifiche, per perseguire tali obiettivi, comprendono:

- interventi diretti sugli edifici (scuole e case di cura o case di riposo per anziani): infissi, finestre autoventilanti, riorganizzazioni interne per migliorare l'acustica delle aule, ecc.;
- interventi sulla via di propagazione del rumore: barriere;
- interventi sulla sorgente di emissione: asfalti fonoassorbenti, rotatorie per il controllo dei flussi di traffico, dossi rallentatori, segnaletica stradale ecc.

#### **Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale (approvato con Ordinanza n. 7 del 1° dicembre 2022 dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025)**

L'Art. 13 del Decreto Legge 17.05.2022, n. 50 "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina." (G.U. 17.05.2022, n. 114) stabilisce che:

1. Al fine di assicurare gli interventi funzionali alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 nella Città di Roma Capitale, in considerazione della esigenza di prevenire gravi criticità nella gestione dei rifiuti urbani, tenuto anche conto di quanto disposto dall'articolo 114, terzo comma, della Costituzione, il Commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 1, comma 421, della legge 30 dicembre 2021, n.234, limitatamente al periodo del relativo mandato e con riferimento al territorio di Roma Capitale, esercita le competenze assegnate alle regioni ai sensi degli articoli 196 e 208 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e, in particolare:

a) predisporre e adotta il piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale, nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e degli indirizzi del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui all'art. 198-bis del medesimo decreto legislativo;"

Il PIANO prevede che le CRITICITÀ rilevate per le operazioni di raccolta e le fasi di gestione del sistema attuale di gestione (Stato di Fatto) dei rifiuti siano superate raggiungendo gli OBIETTIVI e realizzando le AZIONI indicate dal Piano.

I principali Obiettivi e Azioni di Piano utilizzati per formulare lo SCENARIO DI PIANO sono sintetizzati in:

- Ottimizzazione della logistica e razionalizzazione del servizio di raccolta a scala di Municipio per eliminare i fenomeni di abbandono ed elevare la raccolta differenziata di tutte le frazioni: obiettivo di Piano RD al 65% al 2030.
- Raccolta differenziata al 65% al 2030.
- Minimizzazione dello smaltimento a discarica degli scarti da RD.
- Completamento della realizzazione dei CENTRI DI RACCOLTA
- Realizzazione in Comune di Roma di 2 IMPIANTI DI SELEZIONE DELLE FRAZIONI SECCHIE DA RD: carta, plastica, lattine, da 100.000 t/a ciascuno. Questi impianti sono realizzati adottando le BAT.
- Integrazione con il mercato e gestori terzi per le frazioni da RD che richiedono un bacino più ampio di gestione, quali vetro, tessili e RAEE.
- Realizzazione di 2 Impianti di Digestione Anaerobica per il recupero di energia e materia dalle frazioni organiche da RD, della capacità di 100.000 t/a ciascuno. Questi impianti sono realizzati adottando le BAT.
- Realizzazione di 1 Impianto di Trattamento Termico per Il Recupero Diretto di Energia dai Rifiuti Residui Indifferenziati, che adotta tecnologia di combustione consolidata, utilizza le BAT per il recupero energetico, per la riduzione e per il controllo delle emissioni in atmosfera e, in questa fase, prevede la progettazione di una tecnologia per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica ('carbon capture and storage').

- Recupero dei rifiuti ferrosi e delle scorie pesanti in uscita dal trattamento termico, queste ultime per la produzione di aggregati stradali o la vetrificazione di prodotti per l'edilizia.
- Classificazione del territorio regionale in relazione alla qualità dell'aria (approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 767 del 1° agosto 2003 e s.m.i, in ottemperanza al D.lgs. n. 351/1999, abrogato dal D.lgs. n. 155/2010): individua i Comuni ad alta criticità per i quali devono essere predisposti i Piani di Azione, e tra questi, in particolare, il Comune di Roma e di Frosinone.

#### **Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)**

Con tale strumento operativo attualmente in corso di redazione, la città di Roma intende raggiungere gli obiettivi prefissati con l'adesione al Il Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia

Roma Capitale analizzerà i consumi energetici sia dei settori obbligatori secondo le Linee Guida europee del Patto dei Sindaci e, quindi, delle relative emissioni di gas ad effetto serra - quali ad esempio la mobilità, il residenziale, gli impianti e le infrastrutture comunali – che il bilancio delle emissioni climalteranti del settore dei rifiuti e delle aree verdi.

Dopo l'adesione formale al Patto dei Sindaci per l'Energia e il clima (14/11/2017), Roma Capitale ha sottoscritto (28/03/2018) accordi di collaborazione con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) al fine di essere sostenuta dal punto di vista tecnico e scientifico dalle migliori eccellenze pubbliche del nostro Paese. Analogamente, si sta lavorando per sottoscrivere specifici Protocolli di Intesa con soggetti pubblici e privati al fine di coinvolgere tutti nel raggiungimento degli obiettivi delineati nel PAESC.

Il primo Protocollo di Intesa è quello sottoscritto (28/03/2018) con il Ministero della Difesa – Struttura di Progetto Energia - per interventi diretti sui temi ambientali ed energetici sui compendi militari della Difesa ricadenti nel territorio di Roma Capitale.

In collaborazione con GSE ed ENEA sono stati organizzati 6 Tavoli Tecnici tra Aprile e Giugno 2018 ai quali hanno partecipato oltre 100 stakeholder sui temi delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica. Obiettivo dei Tavoli è stato quello di iniziare un dialogo con i portatori di interesse che continuerà in maniera costante per definire insieme le azioni da inserire nel PAESC. In collaborazione con ISPRA, è attivo un gruppo di lavoro specifico per l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni dei gas serra di Roma nell'anno base di riferimento (2003) e 2015, nonché lo sviluppo degli scenari al 2020, 2030 e 2050.

#### **Obiettivi**

Ridurre le emissioni climalteranti (gas serra) del territorio di Roma Capitale di almeno il 40% entro il 2030

#### **PUMS - Piano Urbano della Mobilità sostenibile**

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è un piano strategico con un orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo, che sviluppa una visione di sistema della mobilità.

Il Piano Urbano della Mobilità sostenibile è stato studiato come un sistema urbano dei trasporti per:

- garantire a tutti cittadini opzioni di trasporto per accedere alle destinazioni e ai servizi chiave
- migliorare le condizioni di sicurezza
- ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, le emissioni di gas serra e i consumi energetici
- aumentare l'efficienza e l'economicità dei trasporti di persone e merci

- contribuire all'attrattività del territorio e alla qualità dell'ambiente urbano

#### **PSM - Piano Strategico Metropolitan Di Roma Capitale**

Il "Piano Strategico Metropolitan Di Roma Capitale 2022-2024. (PSM) è stato approvato con Delibera Consiglio metropolitan di Città metropolitana di Roma Capitale n. 76 del 14/12/2022. In particolare il PSM evidenzia la necessità di interventi di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile in aree con un forte potenziale turistico non ancora completamente sfruttato, favorendo così una migliore distribuzione dei flussi turistici all'interno dell'area metropolitana, indicando gli interventi previsti da Roma Capitale e dalla Regione Lazio ad Ostia come un chiaro esempio di rafforzamento dell'identità attrattiva e del potenziale turistico dell'area.

A seguire si riportano in sintesi gli obiettivi principali delle Diretrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile del PSM, relative al settore turismo, poste alla base della Strategie Territoriali di rigenerazione del litorale di Ostia.

Obiettivo DSsus 6. Turismo

- promuovere un turismo lento, territoriale ed una fruizione responsabile orientando gli investimenti verso scelte sempre più ambientalmente sostenibili
- contribuire a invertire le dinamiche di sfruttamento e consumo, concentrato e veloce, a favore di forme di fruizione culturale estesa, consapevole e di arricchimento per lo sviluppo del territorio;
- Valorizzare le aree protette in una logica di turismo eco-sostenibile attraverso un'offerta turistica integrata, che includa le aree protette e i parchi - le bellezze naturali, le emergenze e le testimonianze archeologiche, storiche e culturali che li caratterizzano - all'interno di itinerari ambientali, sportivi e didattico-educativi progettati sulla rete infrastrutturale della mobilità lenta.
- promuovere iniziative volte a distribuire il numero di turisti in tutta la Città metropolitana di Roma Capitale, anche in quei territori che risultano avere ad oggi una bassa capacità ricettiva, trovando su questi territori un'identità attrattiva per i diversi mercati che compongono il settore turistico.
- Realizzare un'offerta turistica integrata.

#### **STRATEGIE TERRITORIALI – PR FESR LAZIO 2021-2027**

(Programma Di Rigenerazione Del Litorale Di Ostia)

In un'ottica di riequilibrio dei territori il Programma strategico metropolitan individua l'ambiente marino e l'insieme dei processi ecosistemici del litorale romano quali elementi territoriali cui ridare peso e attenzione e su cui concentrare le strategie di sviluppo del territorio. A tal fine PSM indica il rafforzamento dei centri del litorale come Ostia, tra le azioni strategiche da mettere in campo, promuovendo la riqualificazione e la riprogettazione dei lungomari come nodi di rigenerazione urbana, attraverso interventi integrati, che possano migliorare la condizione di vivibilità, attrattività e mobilità della metropoli. I fattori socioeconomici analizzati dal Piano, hanno portato a definire l'ambito di Ostia Lido come ambito prioritario d'intervento finalizzato al riequilibrio sociale, in quanto luogo dalle forti disegualianze connesse alla struttura fisica della città in quanto periferico rispetto una maggiore offerta culturale e di incontro, caratterizzato da un'alta presenza di ERP, e da condizioni di fragilità socio-economica, ma anche da una rilevante produzione sociale, (pratiche di innovazione sociali, di esperienze funzionali allo sviluppo locale, progettualità del welfare informale, generativo, comunitario), fattori che concorrono a definirlo come un ambito prioritario d'intervento finalizzato al riequilibrio territoriale. Un contesto che per ragioni socio-economiche necessita di una priorità di intervento specifica, che implementi azioni ed interventi volti a superare le marginalità sociali, economiche e territoriali:

- coltivando la cultura come pilastro identificativo delle comunità;
- sostenendo l'atterraggio della ricerca e della produzione del pensiero nei territori;
- promuovendo la transizione energetica ed ecologica in sinergia con lo sviluppo economico; creando un sistema del trasporto pubblico integrato e funzionale su tutto il territorio;
- favorendo forme di turismo sostenibile;
- implementando le filiere corte del cibo e ricucendo i rapporti città campagna;
- valorizzando le differenze di chi abita il territorio (differenze di ogni tipo, di provenienza, di genere, di cultura, di età);
- riconoscendo le potenzialità di tutte le tipologie di periferie presenti; costruendo nuove opportunità di lavoro.

Gli obiettivi delle Strategie Territoriali di Ostia sono pertanto pienamente coerenti con le finalità del Piano Strategico Metropolitano di Roma Capitale poiché rappresentano un sistema di azioni integrate nell'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile e la partecipazione sociale, il riequilibrio territoriale ed il miglioramento della qualità della vita nell'area del litorale di Roma.

#### **Piano Regolatore Generale**

Il Piano Regolatore Generale di Roma, approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 18 del 11/12.02.2008, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 14.03.2008.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) è lo strumento cardine che delinea le strategie di sviluppo del territorio comunale, ne definisce gli assetti, regola gli strumenti e i processi di gestione e gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia.

I principi cardine del PRG di Roma sono: orizzonte metropolitano, decentramento e policentrismo, tutela ambientale e del patrimonio storico-culturale, servizi e funzioni urbane per le periferie, cura del ferro.

#### Ambiti di programmazione strategica

Gli Ambiti di programmazione strategica, [...] sono definiti prevalentemente da elementi naturali, direttrici e tracciati storici tra loro interrelati, aventi valenza di strutturazione morfologica e funzionale dell'insediamento, alla scala urbana e territoriale. [...] comprendono le parti della città cui il Piano attribuisce un ruolo strategico al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) riscoprire e valorizzare le grandi tracce della morfologia urbana e i diversi principi insediativi che strutturano la città ed il territorio del comune;
- b) rafforzare le identità funzionali caratterizzanti, con particolare riferimento, alle grandi funzioni culturali dello spettacolo, congressuali ed espositive, del turismo e del tempo libero;
- c) contribuire alla definizione ed al rafforzamento, secondo principi di mobilità sostenibile, di una rete di percorsi, con particolare riferimento al sistema su ferro, al sistema dei parcheggi, ai nodi di interscambio e intermodalità, alla ciclopedità ed alla percorribilità fluviale.

#### **Ambito di valorizzazione D1 - Ostia Lido**, disciplinato dall'art. 43 delle NTA.

Tale ambito è caratterizzato dall'esigenza di riqualificare il fronte-mare nel rispetto delle regole insediative dell'impianto urbano storico e dei caratteri architettonici emergenti, attraverso una ridefinizione morfologica degli spazi aperti, in grado di garantire una nuova sistemazione dell'arenile ed una maggiore continuità della fruizione

pedonale anche attraverso nuovi accessi ad esso, nonché la realizzazione di nuove attrezzature e attività ricettive per il rilancio della funzione turistica, salvaguardando comunque la funzione residenziale esistente”.

### **3.2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale**

#### **3.2.1 Definizione dello scenario di riferimento per la sostenibilità ambientale**

L'Allegato VI alla Parte II del Dlgs 152/2006 e s.m.i., lettera e), stabilisce che il Rapporto Ambientale di VAS deve fornire indicazioni su “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”.

Dimostrare “il modo in cui [...] si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale” durante la preparazione del Piano equivale ad una valutazione della sostenibilità ambientale dello stesso, valutazione che tiene conto della coerenza e della rispondenza del Piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti, individuati.

Ciò comporta la necessità di individuare gli atti che esprimono tali politiche ai vari livelli di governo. Tali atti, che a livello comunitario includono regolamenti, direttive, comunicazioni ecc. e che a livello nazionale possono comprendere norme di recepimento degli indirizzi comunitari e strumenti pianificatori vigenti, trovano nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) una loro sintesi. L'art. 34, co. 3 del D.lgs. 152/2006 prevede che la SNSvS, di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002, venga aggiornata con cadenza almeno triennale. Inoltre, il comma 4 del medesimo articolo prevede che le regioni si dotino di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e che definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale.

Nei procedimenti di VAS la SNSvS rappresenta il principale strumento di riferimento per la valutazione di Piani e Programmi e per il monitoraggio durante la fase di attuazione. Ove presente, la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile costituisce una più puntuale declinazione degli obiettivi nazionali alla scala regionale. Nella Regione Lazio, la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è stata approvata con Delibera n.170 del 30 marzo 2021.

Nel Rapporto Preliminare è stato definito pertanto un set di obiettivi di sostenibilità ricavati dalle strategie nazionale e regionale mantenendo in evidenza, comunque anche i rimandi agli atti da cui le due strategie derivano.

Nell'ambito del presente RA, oltre agli strumenti già richiamati che definiscono il quadro di riferimento per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità, si è ritenuto opportuno fare riferimento anche al cosiddetto Principio DNSH che è stato introdotto dal Regolamento (Ue) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), volto all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088; in particolare, l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "do no significant harm"). Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento.

i sei obiettivi posti alla base del principio DNSH sono:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici
2. Adattamento ai cambiamenti climatici
3. Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine
4. Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti

5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo
6. Protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli ecosistemi.

Si tratta di obiettivi comunque intrinseci alla Strategia nazionale e regionale ma che trovano nel Principio DNSH e in tutti gli strumenti finalizzati alla sua applicazione, una più puntuale focalizzazione.

Pertanto, nel presente RA il set di obiettivi già definiti nel Rapporto Preliminare è stato integrato alla luce dei sei obiettivi posti alla base del Principio DNSH.

La tabella seguente rappresenta il set complessivo di obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano di Utilizzo degli arenili. Tali obiettivi sono articolati per le componenti o matrici ambiente

3.2.2 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PUA

Componenti/ tematismi ambientali D.Lgs.152/2006	Obiettivi di sostenibilità ambientale	OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI PERTINENTI AL PIANO	AZIONI	Piani/Normativa di riferimento ambientale
Aria e cambiamenti climatici	OBSA 1.a: Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione microclima	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera</li> <li>Creazioni di Camminamenti verdi panoramici</li> </ul>	<p>Az. 5.4 - Produzione da energia da fonte rinnovabile (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura)</p> <p>Az. 3.6 - Realizzazioni di camminamenti verdi panoramici nei tratti di lungomare</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Norma quadro in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera, costituita dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152</li> <li>Direttiva 2008/50/CE relativamente ai valori limite per la protezione della salute umana; recepita a livello nazionale dal Digs, n.155/2010</li> <li>Aggiornamento Piano per il risanamento della qualità dell'aria della Regione Lazio (PRQA) adottato con delibera n.539 del 04.08.2020 dal Consiglio Regionale del Lazio</li> <li>SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> <li>Nuova zonizzazione regionale "qualità dell'aria" Del n.536 del 15/09/2016</li> <li>Protocollo di intesa piano di azione per il miglioramento della qualità dell'aria, giugno 2019'</li> <li>Primo obiettivo del Principio DNSH in base al REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088</li> </ul>
	OBSA1.b: Adattamento ai cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>(innalzamento del livello del mare, ondate di calore)</li> <li>RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI EDIFICI BALNEARI</li> <li>INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA EROSIONE COSTIERA</li> <li>Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI</li> </ul>	<p>AZ. XXX - Prevedere interventi sugli edifici balneari volti a creare condizioni climatiche interne favorevoli (ventilazione, ombreggiamento) minimizzando al contempo la necessità di ricorso a impianti elettrici di raffreddamento /riscaldamento</p> <p>AZ. XXX - (il PUA PUÒ PREVEDERE INTERVENTI DI DIFESA DELLA COSTA DALL'EROSIONE?)</p> <p>AZ. XXX - Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Secondo obiettivo del Principio DNSH in base al REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088</li> </ul>

Componenti/ tematismi ambientali D.Lgs.152/2006	Obiettivi di sostenibilità ambientale	OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI PERTINENTI AL PIANO	AZIONI	Piani/Normativa di riferimento ambientale
Salute umana	OBSA 2: Ridurre gli impatti sulla salute umana	Limitare l'esposizione della popolazione al rumore	Az.5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne o interne.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2002/49/CE recepita in Italia dal Decreto Legislativo 194/2005</li> <li>• Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale del Comune di Roma, approvato con delibera di Consiglio Comunale del 29 gennaio 2004, n. 12.</li> <li>• Legge Quadro n. 36 del 22 febbraio 2001 "Protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"</li> <li>• D.P.C.M. 8 luglio 2003 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.</li> <li>• Decreto Ministeriale 29 maggio 2008 e allegato - Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti (G.U. 5 luglio 2008 n. 156, S.O. n. 160)</li> <li>• SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>• SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> </ul>
		Limitare l'esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accorgimenti per evitare la vicinanza di nuove infrastrutture per la mobilità alle abitazioni</li> <li>• Aumentare l'offerta di trasporto pubblico per i collegamenti con Roma e i principali centri abitati del bacino di fruizione del litorale</li> </ul>	

Componenti/ tematismi ambientali D.Lgs.152/2006	Obiettivi di sostenibilità ambientale	OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI PERTINENTI AL PIANO	AZIONI	Piani/Normativa di riferimento ambientale
Acqua	OBSA 3: Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l'Inquinamento delle risorse idriche	Risparmio delle risorse idriche <ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione</li> </ul>	Az. 5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.)  Az. 5.2 -. Recupero e ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ 17.D.lgs. 152/2006 norma quadro in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in acqua</li> <li>_ Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGDAC) approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016</li> <li>_ Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRAAC) approvato con D.P.C.M. del 28 febbraio 2017</li> <li>_ Piano stralcio di assetto idrogeologico -(PAI) approvato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013</li> <li>_ Piano stralcio per aree specifiche da Orte a Castel Giubileo (PS1) approvato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013</li> <li>_ Piano stralcio per aree specifiche da Castel Giubileo alla foce del Tevere (PS5) approvato con D.P.C.M. del 19 giugno 2019</li> <li>_ Piano di Tutela delle Acque Regionali approvato con D.C.R. n.42 del 27 settembre 2013 3. SNSvS</li> <li>_ Artt.34 D.Lgs. 50/2016</li> <li>_ (CAM) "Edilizia" di cui al D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) 11 ottobre 2017</li> <li>_ SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>_ SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> <li>Terzo obiettivo del Principio DNSH in base al REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088</li> </ul>
	Contenere e ridurre l'inquinamento dei mari	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione</li> </ul>	Az. 5.2 -. Recupero e ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti	<ul style="list-style-type: none"> <li>Terzo obiettivo del Principio DNSH in base al REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088</li> </ul>

Componenti/ tematismi ambientali D.Lgs.152/2006	Obiettivi di sostenibilità ambientale	OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI PERTINENTI AL PIANO	AZIONI	Piani/Normativa di riferimento ambientale
Biodiversità	OB SA 4: Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico</li> <li>Recupero naturalistico dell'esistente</li> </ul>	<p>Az.5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne o interne.</p> <p>Az.5.7 Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso</p> <p>Az.6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili</p> <p>Az.6.4 -Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>_Direttiva92/43/CE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</li> <li>_D.P.R.8 settembre 1997n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</li> <li>_DGR n.159 del14aprile2016"Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) IT60300(Roma)</li> <li>_Direttiva "uccelli" 94/24/CE</li> <li>_Strategia nazionale per la biodiversità</li> <li>_SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>_SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> <li>_PUAR-Deliberazione del Consiglio Regionale 26 maggio 2021, n. 9</li> <li>Sesto obiettivo del Principio DNSH in base al REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088</li> </ul>
Suolo	OB SA 5: Contrastare l'erosione delle coste	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela e salvaguardia del patrimonio costieroRecupero naturalistico dell'esistente</li> </ul>	Az. 3.7 - Ricostruzione dei cordoni dunali antierosione	<ul style="list-style-type: none"> <li>_Legge Regionale 18 luglio 2017, n.7- Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio</li> <li>_Regolamento Regionale 12 agosto 2016, n.19</li> <li>_17.D.lgs. 152/2006 norma quadro in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in acqua</li> <li>_Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGDAC) approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016</li> <li>_Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRAAC) approvato con D.P.C.M. del 28 febbraio 2017</li> <li>_Piano stralcio di assetto idrogeologico -(PAI) approvato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013</li> <li>_Piano stralcio per aree specifiche da Orte a Castel Giubileo (PS1) approvato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013</li> <li>_Piano stralcio per aree specifiche da Castel Giubileo alla foce del Tevere (PS5) approvato con D.P.C.M. del 19 giugno 2019</li> <li>_Piano di Tutela delle Acque Regionali approvato con D.C.R. n.42 del 27 settembre 2013 3.</li> <li>_SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>_SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> <li>Quinto obiettivo del Principio DNSH in base al REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088</li> </ul>
	OB SA 6: Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	Az. 3.5 -Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione urbana	

Componenti/ tematismi ambientali D.Lgs.152/2006	Obiettivi di sostenibilità ambientale	OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI PERTINENTI AL PIANO	AZIONI	Piani/Normativa di riferimento ambientale
Paesaggio	OBSA7: Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	Az.3.1- Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungomuro  Az.3.4— Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• _Convenzione Europea del Paesaggio, Consiglio d'Europa, 2000</li> <li>• _D. lgs n. 42/2004 -Codice dei Beni culturali e del paesaggio</li> <li>• _Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 21 aprile 2021</li> <li>• _SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>• _SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> </ul>
Patrimonio Architettonico e culturale	OBSA8: Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici	Az. 3.3 - Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• _D.lgs n. 42/2004 -Codice dei Beni culturali e del paesaggio</li> <li>• _SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>• _SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> <li>• _Legge Regionale 12 agosto 2016, n.19</li> <li>• _Regolamento Regione Lazio n.19/2016</li> </ul>
Popolazione	OBSA 9: Equità sociale:	Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	Az. 4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• _SNSv_Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile</li> <li>• _SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Del.30 marzo 2021, n. 170</li> <li>• _PUAR -Deliberazione del Consiglio Regionale 26 maggio 2021, n. 9</li> <li>• _Regolamento Regione Lazio n.19/2016</li> </ul>
Economia circolare e rifiuti	Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	Riduzione e riciclo dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere che gli stabilimenti balneari siano attrezzati con contenitori per la raccolta differenziata</li> <li>• Prevedere punti di conferimento dei rifiuti da parte dei gestori degli stabilimenti e assicurare un coordinamento nella gestione e nella raccolta con AMA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quarto obiettivo del Principio DNSH in base al REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088</li> </ul>

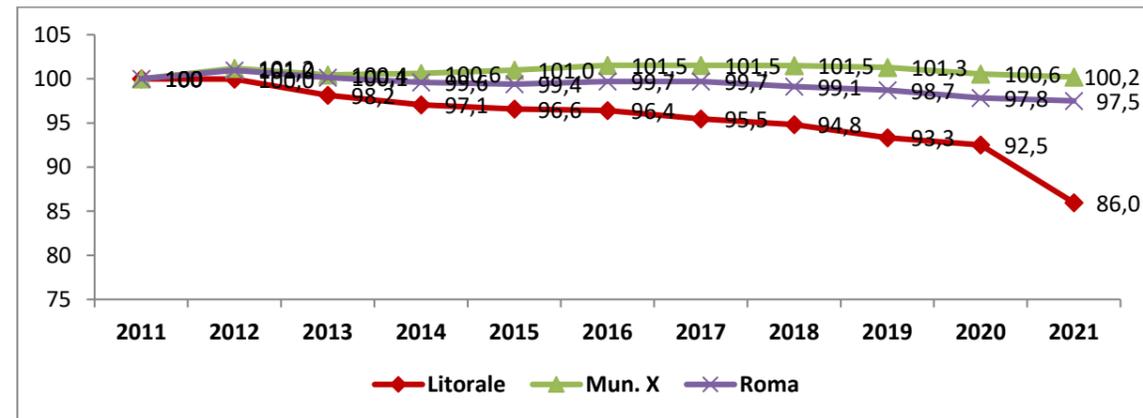
### 3.3. Stato attuale: analisi del contesto socio-economico e degli aspetti ambientali 'chiave'

#### 3.3.1 Contesto urbano e demografico

##### La popolazione residente

Nel corso dell'ultimo decennio, l'area del PUA ha assistito a una forte riduzione degli abitanti residenti: si è passati, infatti, da circa 87.150 individui nel 2011 a meno di 75.000 nel 2021 e la variazione, pari a -14,0%, è risultata molto più marcata rispetto alla lieve riduzione avvenuta nel territorio comunale (-0,9%) ma in controtendenza rispetto a quella registrata in complesso nel Municipio (+0,2%, tab. 1). Nonostante questo la densità abitativa risulta bassa 893 ab./kmq. e al di sotto della media municipale (1.500 ab./kmq) e comunale (2.200 ab./kmq, tab. 2). Ovviamente tale rapporto è influenzato dalla vastità della zona urbanistica 13x, quella in cui ricade la Tenuta di Castel Porziano, con 132 abitanti su oltre 60 kmq di estensione (tab. 2).

Fig. 1 - Popolazione residente nei territori indicati. Numeri indice (base 2011=100). Anni 2011-2021



Statistica e anagrafe di Roma Capitale, 2022

Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022 Fonte: elaborazione su dati U.O.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var 21/11
Ostia Nord	47.07	47.041	45.990	45.549	45.334	45.161	44.533	44.108	43.291	42.986	40.249	-14,5
Ostia Sud	38.18	38.192	37.690	37.305	37.119	37.105	36.950	36.862	36.413	36.012	33.620	-12,0
C. Fusano	1.718	1.735	1.712	1.576	1.576	1.623	1.586	1.520	1.494	1.496	922	-47,3
C. Porziano	164	156	152	152	146	144	138	144	145	141	132	-19,5
Litorale	87.14	87.124	85.544	84.582	84.175	84.033	83.207	82.634	81.343	80.635	74.923	-14,1
Mun. X	228.252	230.996	229.267	229.642	230.544	231.753	231.752	231.701	231.220	229.511	228.731	0,2
Roma	2.885.272	2.913.349	2.889.305	2.873.976	2.868.347	2.877.215	2.876.614	2.860.009	2.848.084	2.822.981	2.813.365	-2,5

Tab. 2 - Popolazione residente nell'area di studio, nel X municipio e a Roma, superficie (kmq) e densità abitativa (abitanti / kmq). Anno 2021

	Popolazione	Superficie (kmq)	Densità (abitanti/kmq)
Ostia Nord	40.249	5,73	7.018,9
Ostia Sud	33.620	4,39	7.666,0
Castel Fusano	922	12,26	75,2
Castel Porziano	132	61,49	2,1
Area PUA	74.923	83,87	893,3
X municipio	228.731,0	150,74	1.517,4
Roma	2813365	1.286,8	2.186,3

Fonte: elaborazione Risorse per Roma SpA su dati Anagrafe - Roma Capitale, 2022

### Distribuzione per genere ed età

L'analisi della popolazione per sesso mostra valori dell'indice di mascolinità (popolazione maschile/popolazione femminile) più alti nel litorale che nel resto della città e in crescita rispetto al 2011: ogni 100 donne gli uomini sono circa 89 (erano 92 nel 2011) e nel Municipio circa 92 (erano oltre 93) mentre a Roma sono 90 (stabili dal 2011, tab. 3 e fig. 2). Questo dato è fortemente influenzato dalla struttura per età della popolazione qui residente; l'area in esame, infatti, essendo abitata da persone mature (almeno in misura maggiore che nella media della città) è caratterizzata da un maggiore squilibrio tra i sessi rispetto alle classi più giovani (tab. 4)

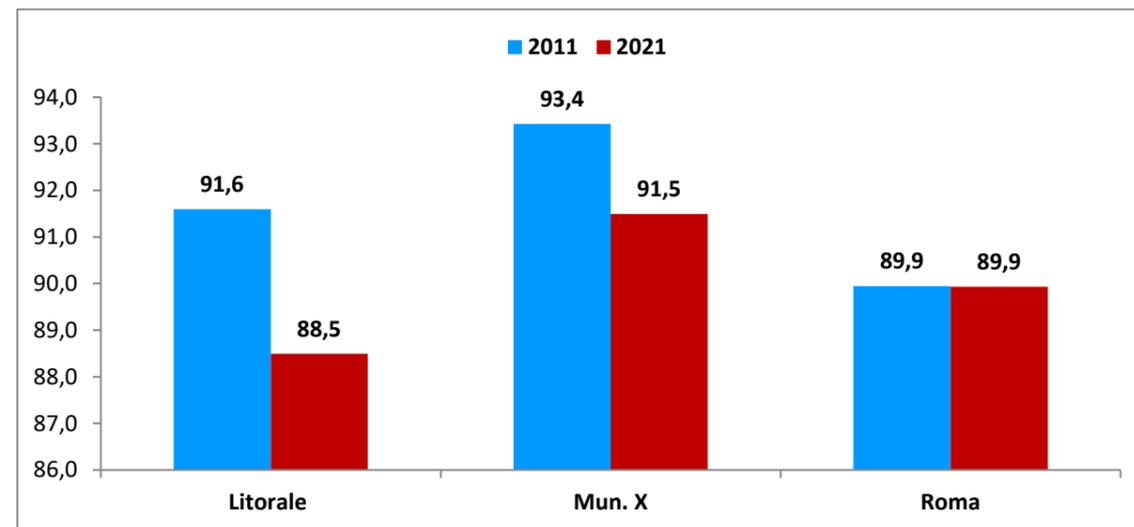
Tab. 3 - Popolazione residente per sesso. Anni 2011-2021. Valori assoluti e percentuali

	Femmine		Maschi		Indice di mascolinità*	
	2011	2021	2011	2021	2011	2021
Litorale	45.486	39.749	41.663	35.174	91,6	88,5
Mun. X	118.006	119.445	110.246	109.286	93,4	91,5
Roma	1.519.020	1.481.237	1.366.252	1.332.128	89,9	89,9

\*Indice di mascolinità: M/F\*100

Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

Fig. 2 - Indice di mascolinità. Anni 2011 e 2021. Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

L'area del Litorale infatti si caratterizza per una popolazione prevalentemente adulta, con oltre il 58% di over 45enni. In particolare, l'11,6% dei residenti ha meno di 14 anni (13,3% nel Municipio e 12,4% a Roma), il 18,8% ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni (19,9% nel Municipio e 19,4% a Roma) e il 28,2% si colloca nella fascia dai 35 ai 54 anni di età (30,1% nel Municipio e 29,7% nel territorio comunale). La popolazione oltre 65 anni (25,6%) è invece superiore alla media municipale e romana (rispettivamente 21,4% e 23,2%, tab. 4 e fig.3).

Anche l'analisi dell'andamento nel decennio considerato, evidenzia una crescita della popolazione matura a dispetto della popolazione giovane, andamento che si verifica in tutto il X Municipio in maniera più forte che nel resto del territorio capitolino (tab. 5 e figg. 4-6)

Tab. 4 - Popolazione residente nei territori indicati per fasce di età. Anno 2021. Valori assoluti e composizione percentuali

Valori assoluti								
	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	tot
Ostia Nord	4.681	3.803	3.775	4.587	6.836	6.310	10.257	40.249
Ostia Sud	3.885	3.252	3.002	3.768	5.651	5.369	8.693	33.620
Castel Fusano	116	88	97	113	161	157	190	922
Castel Porziano	19	17	13	10	43	26	4	132
Litorale	8.701	7.160	6.887	8.478	12.691	11.862	19.144	74.923
Mun. X	30.476	23.837	21.779	27.876	40.997	34.780	48.986	228.731
Roma	349.832	259.344	287.746	363.744	472.269	427.090	653.340	2.813.365
Valori percentuali								
	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	tot
Ostia Nord	11,6	9,4	9,4	11,4	17,0	15,7	25,5	100,0
Ostia Sud	11,6	9,7	8,9	11,2	16,8	16,0	25,9	100,0
Castel Fusano	12,6	9,5	10,5	12,3	17,5	17,0	20,6	100,0
Castel Porziano	14,4	12,9	9,8	7,6	32,6	19,7	3,0	100,0
Litorale	11,6	9,6	9,2	11,3	16,9	15,8	25,6	100,0
Mun. X	13,3	10,4	9,5	12,2	17,9	15,2	21,4	100,0
Roma	12,4	9,2	10,2	12,9	16,8	15,2	23,2	100,0

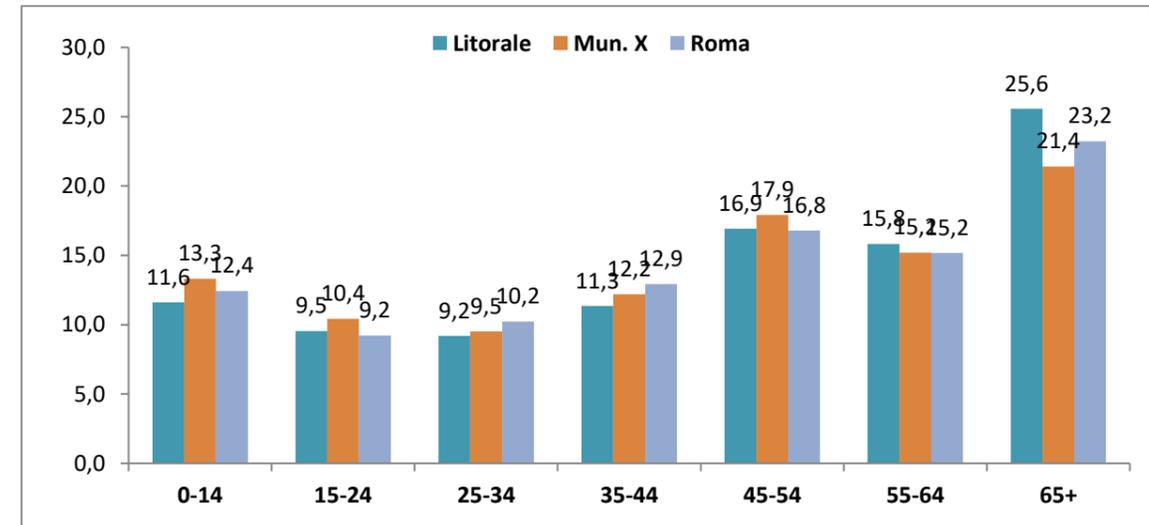
Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

Tab. 5 - Popolazione residente nei territori indicati per fasce di età. Anni 2011- 2021. Valori assoluti e variazioni percentuali

2021
------

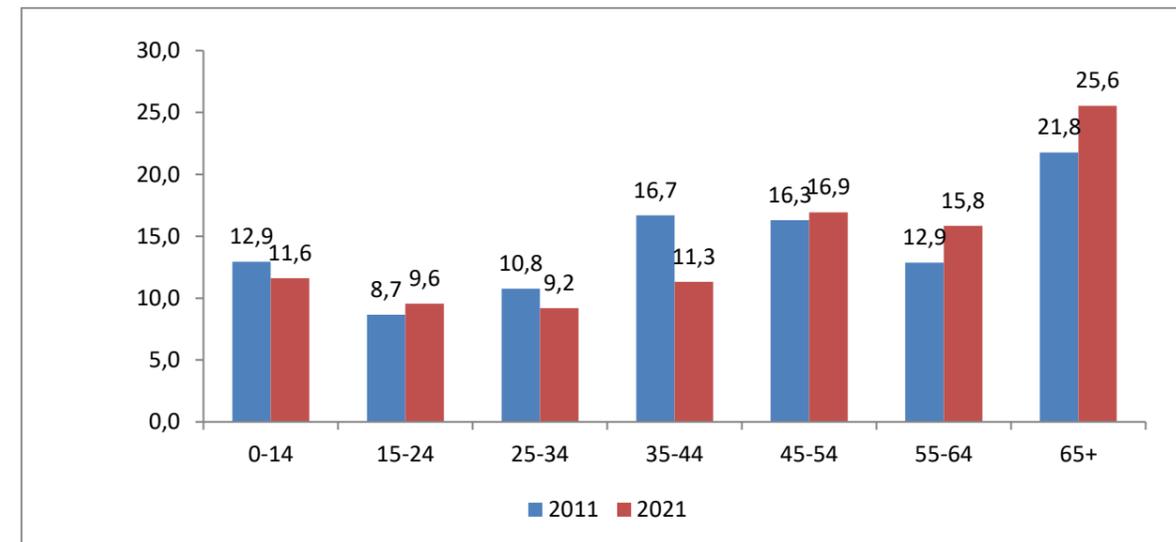
	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	tot
Ostia Nord	4.681	3.803	3.775	4.587	6.836	6.310	10.257	40.249
Ostia Sud	3.885	3.252	3.002	3.798	5.651	5.369	8.723	33.680
C. Fusano	116	88	97	113	161	157	190	922
C. Porziano	19	17	13	10	43	26	4	132
<b>Litorale</b>	<b>8.701</b>	<b>7.160</b>	<b>6.887</b>	<b>8.508</b>	<b>12.691</b>	<b>11.862</b>	<b>19.174</b>	<b>74.983</b>
<b>Mun. X</b>	<b>30.476</b>	<b>23.837</b>	<b>21.779</b>	<b>27.876</b>	<b>40.997</b>	<b>34.780</b>	<b>48.986</b>	<b>228.731</b>
<b>Roma</b>	<b>349.832</b>	<b>259.344</b>	<b>287.746</b>	<b>363.744</b>	<b>472.269</b>	<b>427.090</b>	<b>653.340</b>	<b>2.813.365</b>
<b>2011</b>								
	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	tot
Ostia Nord	6.089	4.156	5.322	8.047	7.486	6.012	9.966	47.078
Ostia Sud	4.899	3.209	3.903	6.141	6.374	4.944	8.749	38.219
C. Fusano	260	155	175	320	312	239	257	1.718
C. Porziano	25	23	18	40	42	13	3	164
<b>Litorale</b>	<b>11.273</b>	<b>7.543</b>	<b>9.418</b>	<b>14.548</b>	<b>14.214</b>	<b>11.208</b>	<b>18.975</b>	<b>87.179</b>
<b>Mun. X</b>	<b>35.512</b>	<b>20.293</b>	<b>25.686</b>	<b>42.000</b>	<b>36.726</b>	<b>26.513</b>	<b>41.552</b>	<b>228.282</b>
<b>Roma</b>	<b>382.225</b>	<b>253.747</b>	<b>328.817</b>	<b>481.278</b>	<b>460.142</b>	<b>356.934</b>	<b>622.129</b>	<b>2.885.272</b>
<b>Variazione 2021/2011</b>								
	0-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65+	tot
Ostia Nord	-23,1	-8,5	-29,1	-43,0	-8,7	5,0	2,9	-14,5
Ostia Sud	-20,7	1,3	-23,1	-38,2	-11,3	8,6	-0,3	-11,9
C. Fusano	-55,4	-43,2	-44,6	-64,7	-48,4	-34,3	-26,1	-46,3
C. Porziano	-24,0	-26,1	-27,8	-75,0	2,4	100,0	33,3	-19,5
<b>Litorale</b>	<b>-22,8</b>	<b>-5,1</b>	<b>-26,9</b>	<b>-41,5</b>	<b>-10,7</b>	<b>5,8</b>	<b>1,0</b>	<b>-14,0</b>
<b>Mun. X</b>	<b>-14,2</b>	<b>17,5</b>	<b>-15,2</b>	<b>-33,6</b>	<b>11,6</b>	<b>31,2</b>	<b>17,9</b>	<b>0,2</b>
<b>Roma</b>	<b>-8,5</b>	<b>2,2</b>	<b>-12,5</b>	<b>-24,4</b>	<b>2,6</b>	<b>19,7</b>	<b>5,0</b>	<b>-2,5</b>

Fig. 3 - Struttura per età della popolazione residente nei territori indicati. Anno 2021. Valori percentuali



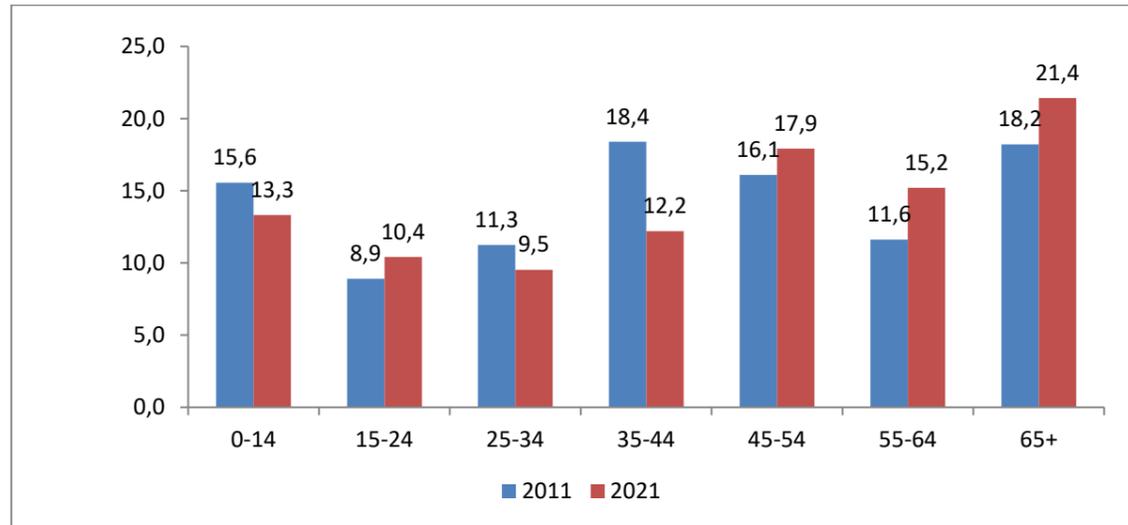
Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

Fig. 4 - Struttura per età della popolazione residente nel Litorale. Anni 2011 e 2021. Composizione percentuale



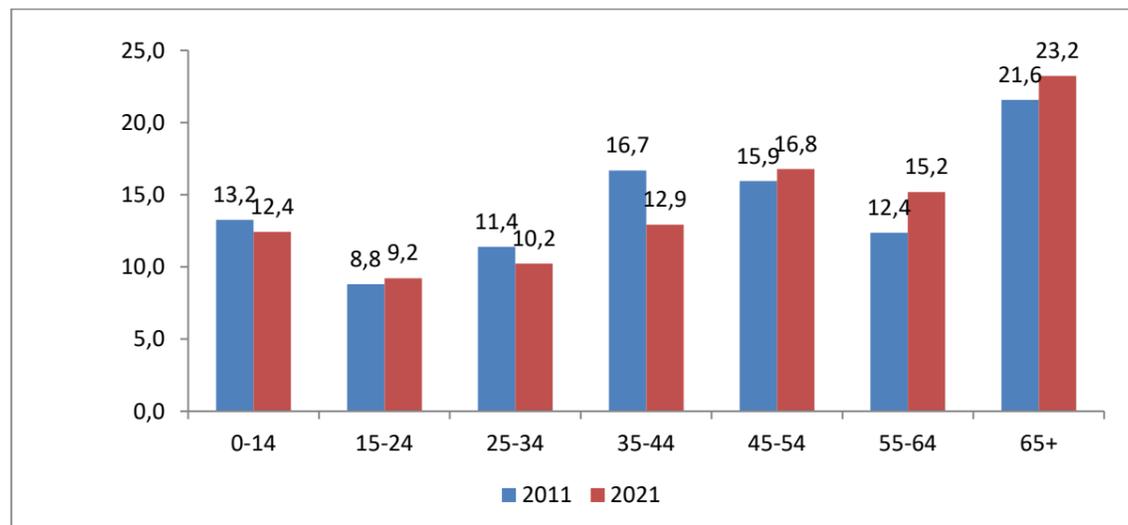
Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

Fig. 5 -Struttura per età della popolazione residente nel X Municipio. Anni 2011 e 2021. Composizione percentuale



Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

Fig. 6 - Struttura per età della popolazione residente a Roma. Anni 2011 e 2021. Composizione percentuale



Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

### I principali indicatori strutturali

Il principale indicatore utile a studiare il grado di invecchiamento della popolazione residente è l'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione con oltre 65 anni e quella fino a 14 anni.

Nel 2021 **ogni 100 ragazzi con meno di 14 anni ci sono 220 anziani nel litorale, 161 nel X Municipio e 187 a Roma**, evidenziando ancora una volta un'età piuttosto avanzata dei residenti nell'area in esame rispetto al resto del territorio circostante.

Questo progressivo e inarrestabile processo di invecchiamento, che riflette il dato comunale, si è accentuato negli ultimi 10 anni, soprattutto nel litorale. L'indice qui è passato infatti da 168,3% a 220,4%, con una variazione di oltre 50 punti percentuali, il doppio di quanto avvenuto in media a Roma (tab. 6 e fig. 7).

Coerenti con tale dato risultano anche gli altri indicatori di struttura che hanno una più stretta valenza socio-economica e che confermano una popolazione residente nel litorale più anziana che nel resto della città.

L'**indice di dipendenza** infatti conferma una forte presenza di persone non autonome per ragioni di età (anziani e giovanissimi) rispetto a quelle che debbono sostenerli con le loro attività: nel 2021 **ogni 100 individui tra i 15 e i 64 anni** (in età lavorativa quindi) **le persone non produttive sono oltre 59 nell'area di studio** contro i 53 nel municipio e i 55 di Roma.

L'analisi dell'ultimo decennio evidenzia una crescita dell'indicatore tripla nell'area di studio rispetto alla media dei territori circostanti: 6 punti percentuali tra il 2011 e il 2021 nel litorale contro i 2 del Municipio e di Roma (tab.6 e fig. 8).

L'**indice di ricambio** infine misura il numero di posti di lavoro prossimi ad essere liberati dalla popolazione che sta per uscire dal mondo del lavoro rispetto al numero di posti necessari per la popolazione che si appresta ad entrarvi: **ogni 100 giovani che stanno per entrare nel mondo del lavoro, ci sono 145 anziani che ne stanno per uscire nel litorale**, in linea con il dato comunale, 23 individui in più rispetto alla media del X Municipio.

Anche in questo caso dal 2011 ad oggi l'indice si è ridotto di 3 punti percentuali nell'area in esame, poco meno della riduzione registrata nel municipio (4 punti percentuale) , ma in controtendenza al valore medio comunale (3 punti percentuale, tab. 6 e fig. 9).

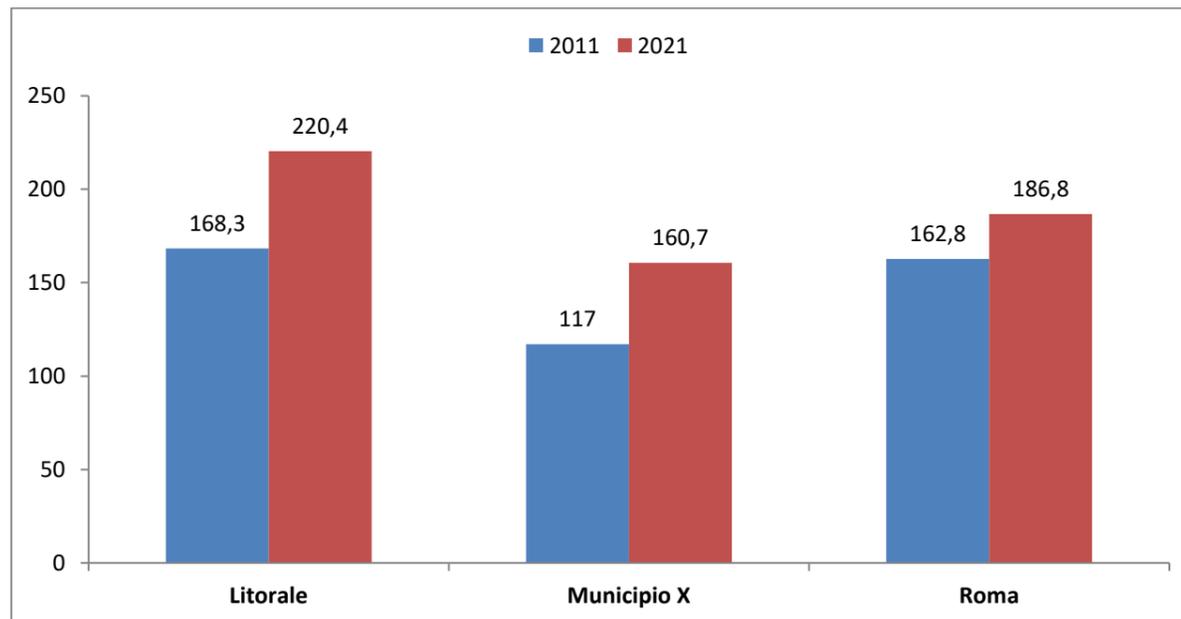
2011			
	Vecchiaia	Dipendenza	Ricambio
Litorale	168,3	53,1	148,5
Municipio X	117,0	51,0	126,7
Roma	162,8	53,4	141,5
2021			
	Vecchiaia	Dipendenza	Ricambio
Litorale	220,4	59,2	145,4
Municipio X	160,7	53,2	122,5
Roma	186,8	55,4	144,7
Diff. 2011/2021			

	Vecchiaia	Dipendenza	Ricambio
Litorale	52,1	6,1	-3,1
Municipio X	43,7	2,2	-4,2
Roma	24	2	3,2

N.B: Indice di dipendenza = ( pop. di età 0 - 14 + pop. con 65 anni e più) / ( pop. di età 15-64 ) \* 100; Indice di vecchiaia = ( pop. con 65 anni e più / pop. di età 0 - 14)\*100; Indice di ricambio = ( pop. In età 60 - 64 / pop. In età 15 - 19 ) \* 100

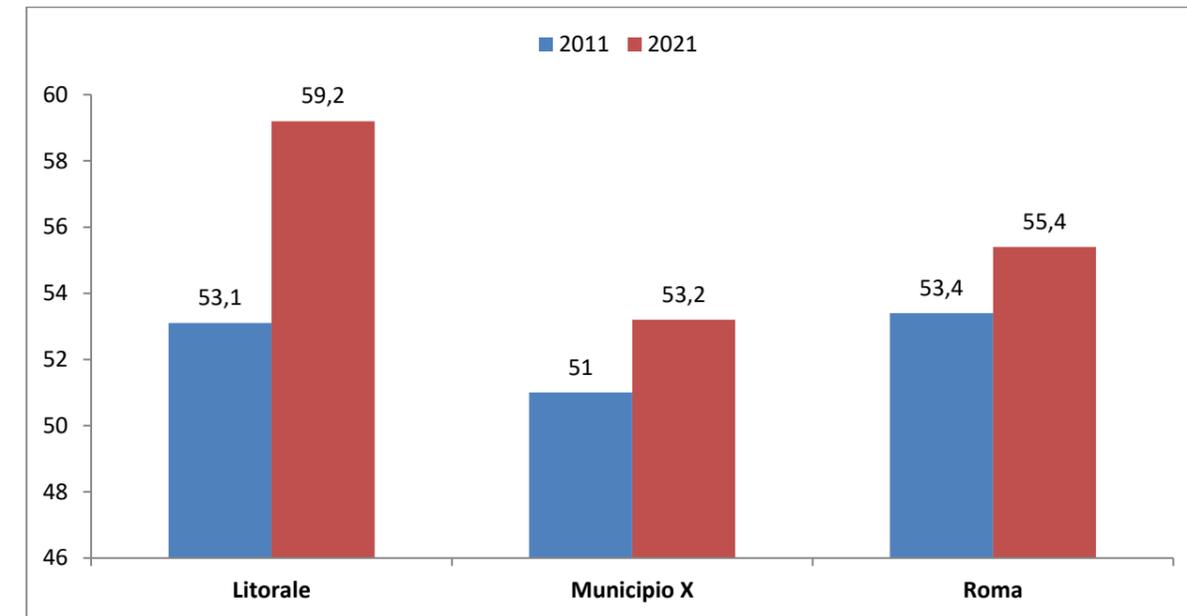
Fonte: elaborazione Risorse per Roma SpA su dati Roma Capitale -Ufficio Statistica, 2022

Fig. 7 – Indice di vecchiaia nei territori indicati. Anni 2011 e 2021. Valori percentuali



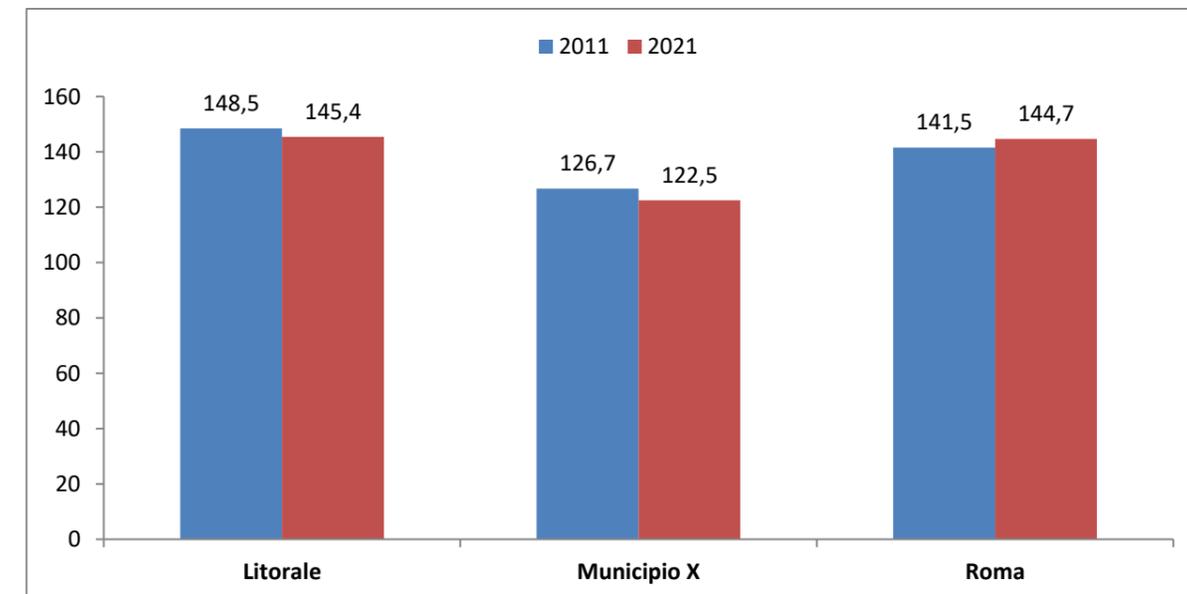
Fonte: elaborazione Risorse per Roma SpA su dati Roma Capitale –Ufficio Statistica, 2022

Fig. 8 – Indice di dipendenza nei territori indicati. Anni 2011 e 2021. Valori percentuali



Fonte: elaborazione Risorse per Roma SpA su dati Roma Capitale -Ufficio Statistica, 2022

Fig. 9 – Indice di ricambio nei territori indicati. Anni 2011 e 2021. Valori percentuali



Fonte: elaborazione Risorse per Roma SpA su dati Roma Capitale -Ufficio Statistica, 2022

### La composizione familiare

Un ultimo cenno merita la composizione della famiglia, i cui dati sono disponibili soltanto al livello aggregato di Municipio, che possono comunque fornire un'approssimazione accettabile del fenomeno anche nell'area di studio oggetto del PUA.

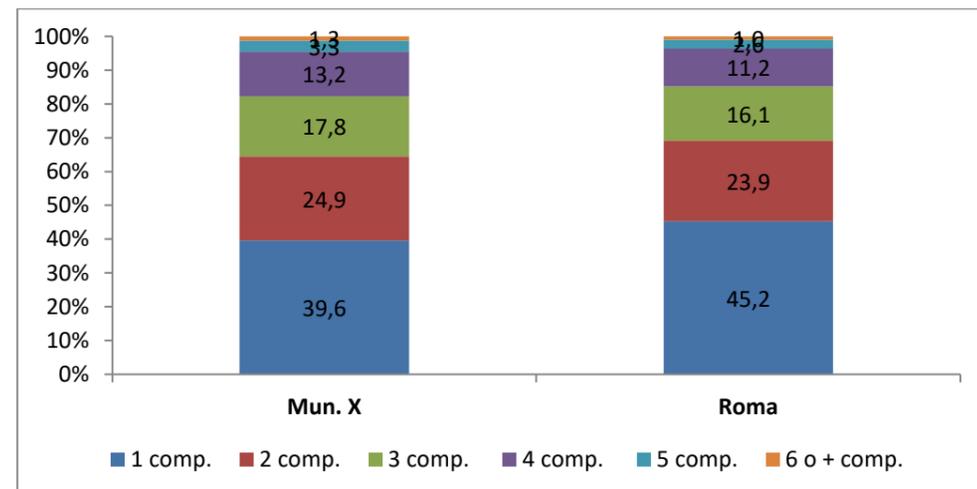
Nel X Municipio risiedono oltre 103 mila famiglie, pari al 7,6% di tutte le famiglie romane. Il territorio, in particolare, presenta una struttura familiare del tutto simile alla media romana, con una **un'incidenza delle famiglie monocomponenti pari al 39,6%** (45,2% nella Capitale) e di quelle composte da 2 componenti del 24,9% (il 23,9% a Roma). Superiore alla media romana anche l'incidenza delle famiglie numerose: il 4,6% del totale è composta da almeno 5 componenti contro il 3,6% della media comunale (tab. 7 e fig. 10).

Tab. 7 - Famiglie per numero di componenti nei territori indicati. Anno 2021. Valori assoluti e composizione percentuale

Valori assoluti							
	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 e più comp.	Tot.
Mun. X	40.964	25.783	18.419	13.663	3.441	1.297	103.567
Roma	612.659	323.598	217.390	151.528	35.342	13.639	1.354.156
Composizione percentuale							
	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 e più comp.	Tot.
Mun. X	39,6	24,9	17,8	13,2	3,3	1,3	100,0
Roma	45,2	23,9	16,1	11,2	2,6	1,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

Fig. 10 - Famiglie per numero di componenti. Anno 2021. Composizione percentuale



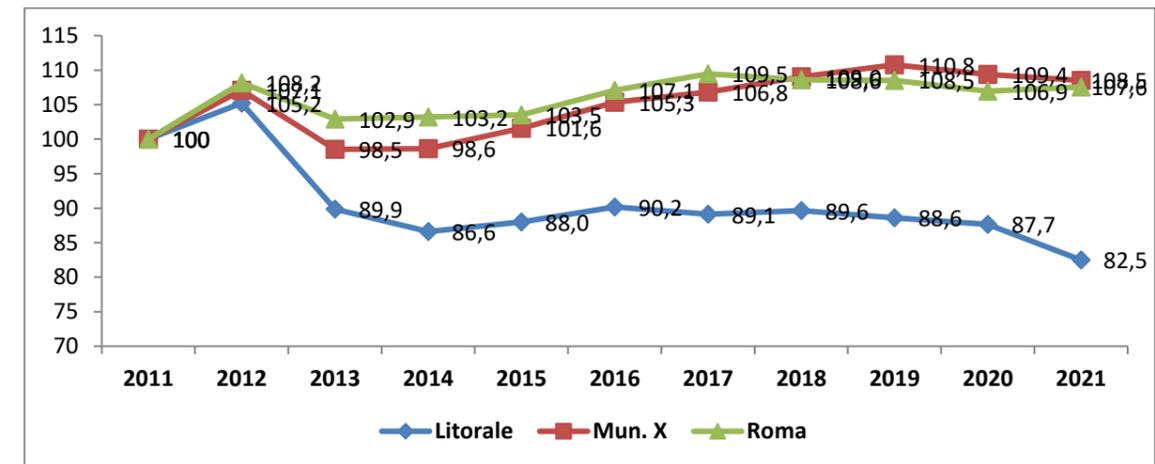
Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

### La popolazione straniera

Dai dati ufficiali emerge che dal **2011 al 2021 nell'area del Litorale gli stranieri sono diminuiti del 17,5%**, passando da 10.104 a 8.335 individui, in controtendenza rispetto all'andamento registrato in media nel municipio (+8,5%) e nell'intero territorio comunale (+7,6%, tab. 8 e fig. 11).

In particolare, il dato registra una forte riduzione di stranieri residenti negli ultimi anni, probabilmente in seguito alle dinamiche socio economiche intervenute nel territorio a seguito della pandemia che ha costretto diversi immigrati a tornare nel paese di origine o a spostare la propria residenza per motivi legati a nuove opportunità lavorative.

Fig. 11 - Popolazione straniera residente nei territori indicati. Numeri indice (base 2011=100). Anni 2011-2021



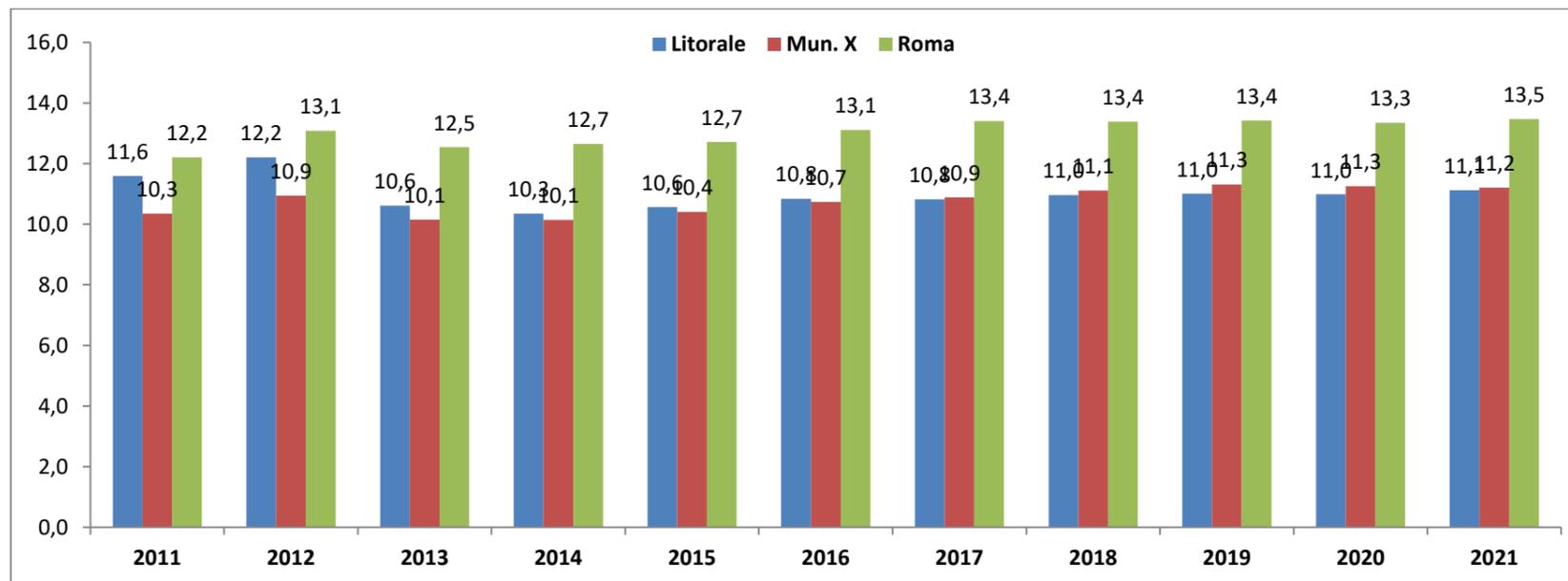
Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica-Open Data di Roma Capitale, 2022

Tab. 8 – Popolazione straniera residente nei territori indicati. Anni 2011-2021. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var 21/11
Ostia Nord	5.558	5.855	5.114	4.963	5.088	5.216	5.097	5.048	4.964	4.969	4.772	-14,1
Ostia Sud	4.277	4.499	3.742	3.612	3.632	3.724	3.742	3.851	3.827	3.734	3.462	-19,1
C. Fusano	256	266	212	167	159	157	154	142	149	145	91	-64,5
C.Porziano	13	13	12	11	12	12	12	15	12	10	10	-23,1
Litorale	10.104	10.633	9.080	8.753	8.891	9.109	9.005	9.056	8.952	8.858	8.335	-17,5
Mun. X	23.613	25.283	23.266	23.287	23.989	24.873	25.224	25.746	26.157	25.833	25.627	8,5
Roma	352.264	381.101	362.493	363.563	364.632	377.217	385.621	382.635	382.301	376.723	378.882	7,6

Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica e anagrafe di Roma Capitale, 2022

Fig. 12 – Stranieri nei territori indicati. Incidenza percentuale sul totale della popolazione residente. Anni 2011-2021. Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica e anagrafe di Roma Capitale, 2022

Dai dati emerge che l'incidenza di stranieri residenti nell'area oggetto di studio è in linea con il dato municipale, seppur inferiore alla media comunale: nel 2021 ci sono infatti poco più di 11 stranieri ogni 100 residenti nel litorale e nel X Municipio contro i 13 di Roma. Rispetto al 2011, la componente straniera della popolazione residente è diminuita di mezzo punto percentuale nell'area di studio, in parte a causa dei saldi migratori e naturali negativi nei territori indicati: la quota di immigrati nel 2011 era infatti l'11,6% dei residenti nell'area di studio, il 10,3% nel X Municipio e il 12,2% a Roma (fig. 12).

Come è noto, la popolazione straniera mostra una piramide delle età notevolmente diversa da quella italiana: la componente straniera infatti risulta giovane e prolifica, a dispetto di una popolazione italiana sempre più vecchia e che ha ormai assunto una struttura tipica di una popolazione matura e stazionaria.

Tali riflessioni non dovranno quindi essere sottovalutate nella pianificazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili. In particolare, si evidenzia una **forte presenza di minori nell'area di studio, pari al 16,4% della popolazione straniera complessiva e l'1,8% di quella totale** (rispettivamente il 17,4% e il 2% nell'intero Municipio), in linea con il valore comunale pari a 16,3% e 2,2%.

Rilevante è l'incidenza degli ultrasessantacinquenni stranieri sul totale della popolazione straniera complessiva, pari al 6,7% nell'area del PUA e il 5,9% nel X Municipio, inferiore al dato medio comunale pari a 7,1%. Gli anziani immigrati risultano meno dell'1% della popolazione residente complessiva iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2021 in tutti i territori considerati (tab. 9)

Per quanto riguarda le aree di provenienza dei residenti stranieri, si evidenzia la **prevalenza di cittadini** appartenenti all'Europa Comunitaria (per lo più rumeni), più di quanto avviene nel resto del capoluogo. Sul litorale infatti i cittadini europei raggiungono il **45,7% della popolazione straniera, contro il 47,4% nel Municipio e il 31,6% a Roma**. Seguono poi i cittadini asiatici (il 17,2% del totale), sebbene l'incidenza sia inferiore a quanto registrato in media nel Municipio (21,5%) e a Roma (34,5%). Importante nel territorio in esame anche l'incidenza della popolazione proveniente dall'Europa Non comunitaria e dall'Africa (principalmente da Egitto), che rappresenta rispettivamente il 15,6% e il 15,4% della popolazione straniera nel litorale romano, superiore a quanto avviene nel resto del Municipio, dove raggiungono il 14,1% e il 10,6% ma sempre inferiore al valore medio comunale, pari all'11,6% e 11,9% (tabb. 10-11 e figg. 13-15).

Tab. 9 – Popolazione straniera residente per alcune significative classi di età nei territori indicati. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020

	<18	65+	15-64	Totale
<b>Valori assoluti</b>				
Ostia Nord	827	291	3792	4772
Ostia Sud	533	259	2752	3462
Castel Fusano	6	9	78	91
Castel Porziano	2	1	7	10
Litorale	1368	560	6629	8335
Mun. X	4464	1510	20312	25627
Roma	61.863	27.003	299.645	378.882
<b>Valori percentuali sulla popolazione straniera complessiva</b>				
Ostia Nord	17,3	6,1	79,5	100,0
Ostia Sud	15,4	7,5	79,5	100,0
Castel Fusano	6,6	9,9	85,7	100,0
Castel Porziano	20,0	10,0	70,0	100,0
Litorale	16,4	6,7	79,5	100,0
Mun. X	17,4	5,9	79,3	100,0
Roma	16,3	7,1	79,1	100,0
<b>Valori percentuali sulla popolazione totale</b>				
Ostia Nord	2,1	0,7	9,4	11,9
Ostia Sud	1,6	0,8	8,2	10,3
Castel Fusano	0,7	1,0	8,5	9,9
Castel Porziano	1,5	0,8	5,3	7,6
Litorale	1,8	0,7	8,8	11,1
Mun. X	2,0	0,7	8,9	11,2
Roma	2,2	1,0	10,7	13,5

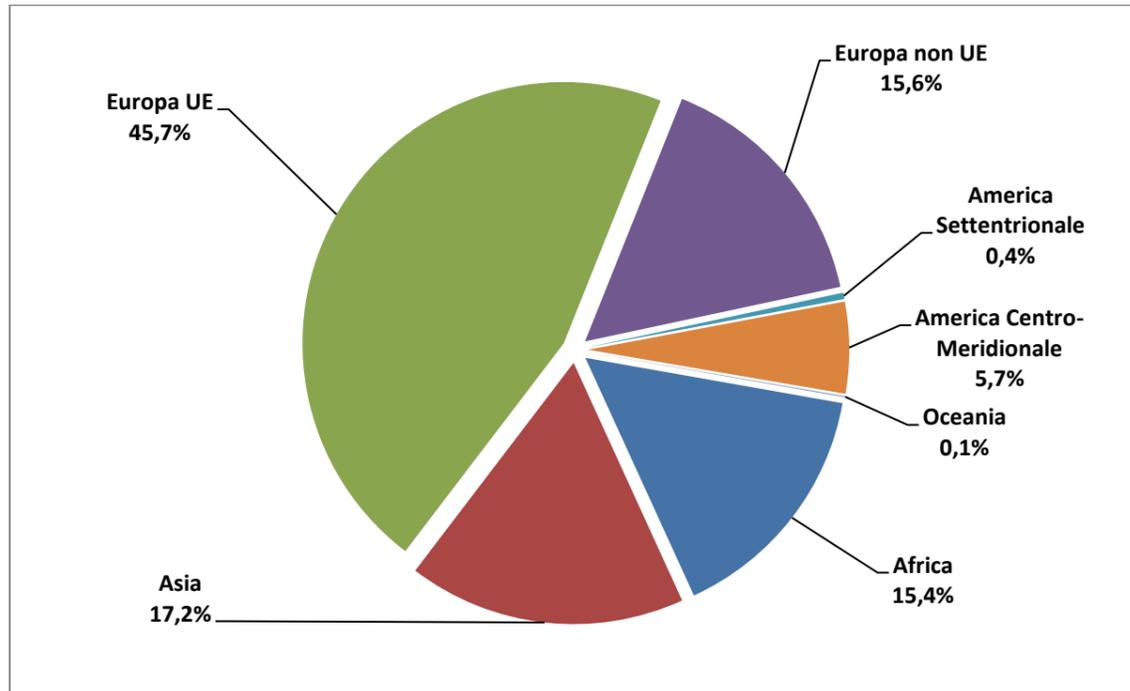
su dati U.O. Statistica e anagrafe di Roma Capitale, 2022

Tab. 10 – Popolazione straniera residente nei territori indicati per cittadinanza (continente). Anno 2020. Valori assoluti e percentuali

	Ostia Nord	Ostia Sud	Castel Fusano	Castel Porziano	Litorale	Mun. X	Roma
Africa	769	590	4	1	1.364	2.732	44.769
Asia	888	620	15	0	1.523	5.553	130.048
Europa UE	2251	1716	74	6	4.047	12.241	118.864
Europa non UE	739	611	30	1	1.381	3.635	43.878
America Settentrionale	12	20	3	0	35	116	2.709
America Centro-Meridionale	308	172	19	2	501	1.527	35.958
Oceania	2	5	0	0	7	26	275
Apolidi/Sconosciuti	0	0	0	0	0	3	222
<b>Totale</b>	<b>4.969</b>	<b>3.734</b>	<b>145</b>	<b>10</b>	<b>8.858</b>	<b>25.833</b>	<b>376.723</b>
	Ostia Nord	Ostia Sud	Castel Fusano	Castel Porziano	Litorale	Mun. X	Roma
Africa	15,5	15,8	2,8	10,0	15,4	10,6	11,9
Asia	17,9	16,6	10,3	0,0	17,2	21,5	34,5
Europa UE	45,3	46,0	51,0	60,0	45,7	47,4	31,6
Europa non UE	14,9	16,4	20,7	10,0	15,6	14,1	11,6
America Settentrionale	0,2	0,5	2,1	0,0	0,4	0,4	0,7
America Centro-Meridionale	6,2	4,6	13,1	20,0	5,7	5,9	9,5
Oceania	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Apolidi/Sconosciuti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

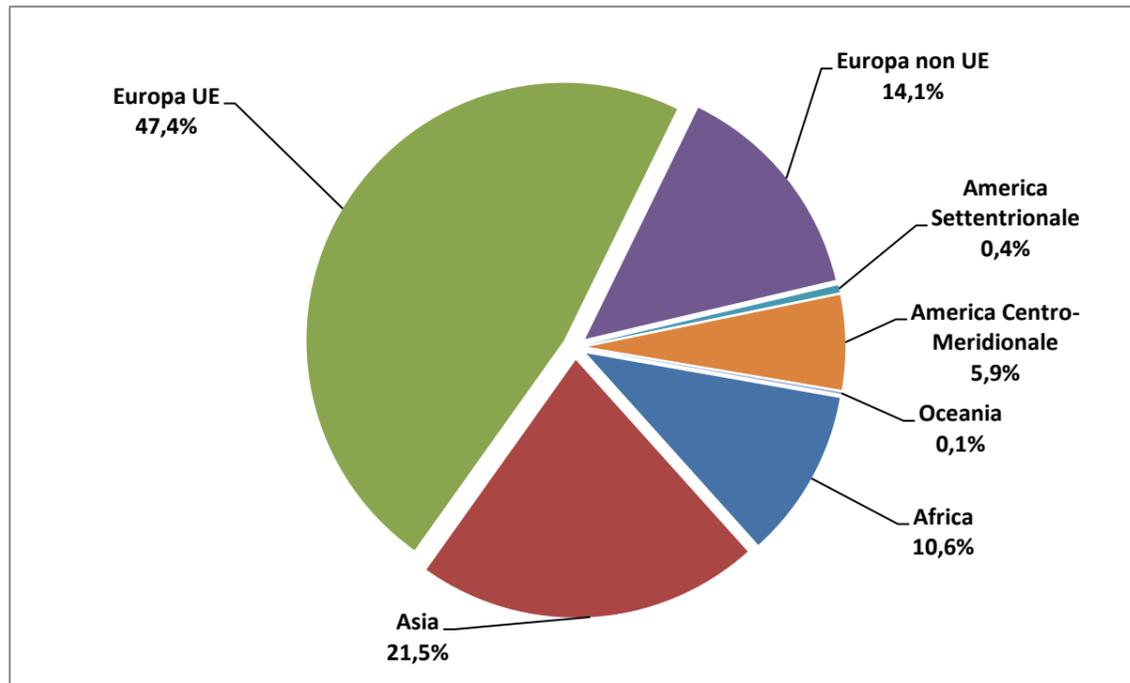
Fonte: elaborazione su dati Anagrafe- U.O. Statistica di Roma Capitale, 2022

Fig. 13 – Popolazione straniera residente nel Litorale per cittadinanza (continente). Anno 2020. Valori percentuali



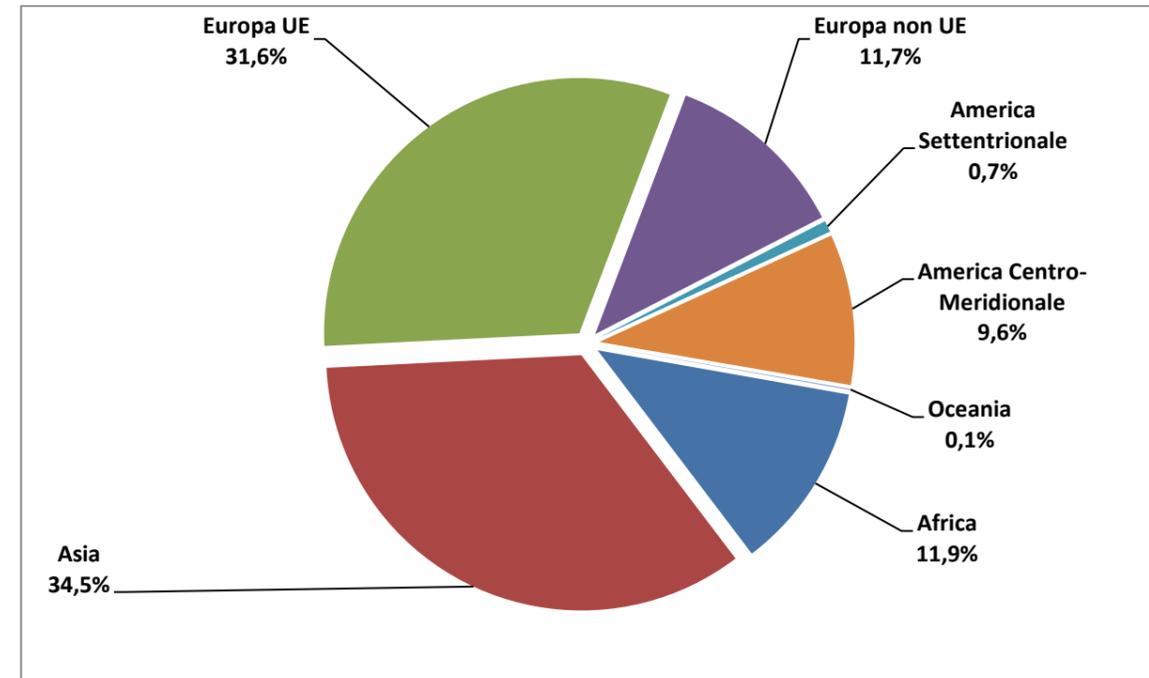
Fonte: elaborazione su dati Anagrafe- U.O. Statistica di Roma Capitale, 2022

Fig. 14 – Popolazione straniera residente nel Municipio X per cittadinanza (continente). Anno 2020. Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati Anagrafe- U.O. Statistica di Roma Capitale, 2022

Fig. 15 – Popolazione straniera residente a Roma per continente di cittadinanza. Anno 2020. Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati Anagrafe- U.O. Statistica di Roma Capitale, 2022

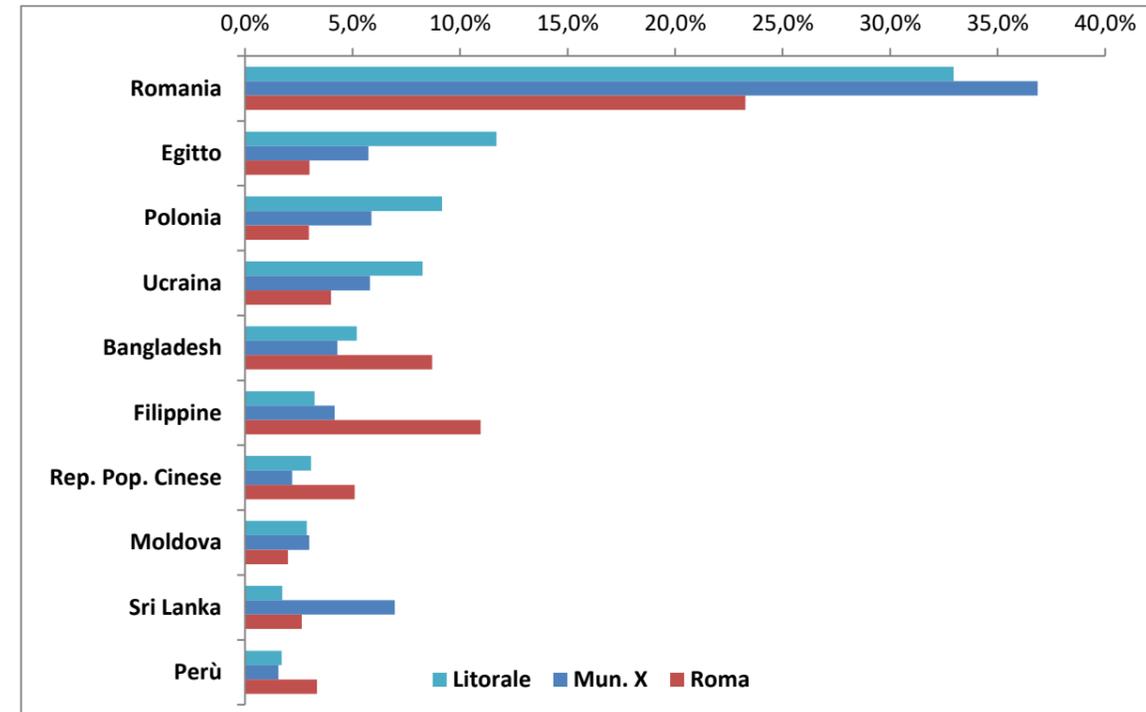
Dall'analisi dei dati relativi al dettaglio della provenienza geografica emerge come attualmente nell'area di studio siano presenti soprattutto **cittadini stranieri provenienti dalla Romania, pari al 33% degli stranieri totali**, a fronte di un valore medio comunale del 23,3% e municipale del 36,9%. Seguono a grande distanza gli egiziani (11,7% contro il 5,7% del relativo Municipio e l'1,9% della media comunale) e i polacchi (9,2% contro il 5,9% del Municipio e il 3,3% di Roma, tab. 11 e fig. 16).

Tab. 11 - Le prime 10 comunità stranieri residenti nel Litorale. Anno 2020. Valori assoluti e percentuali

Valori assoluti							
	Ostia Nord	Ostia Sud	Castel Fusano	Castel Porziano	Litorale	Mun. X	Roma
Romania	1.706	1.160	50	3	2.919	9.542	87.659
Egitto	568	467	1	0	1.036	1.486	7.345
Polonia	425	378	8	0	811	1.523	12.612
Ucraina	377	338	16	1	732	1.502	11.211
Bangladesh	278	180	2	0	460	1.112	9.935
Filippine	148	134	4	0	286	1.080	7.516
Rep. Pop. Cinese	199	73	0	0	272	568	32.810
Moldova	163	86	5	0	254	772	11.477
Sri Lanka	70	80	4	0	154	1.802	41.271
Perù	102	47	1	1	151	400	11.307
...	...	...	...	...	...	...	...
<b>Totale</b>	<b>4.969</b>	<b>3.734</b>	<b>145</b>	<b>10</b>	<b>8.858</b>	<b>25.883</b>	<b>376.723</b>
Valori percentuali							
	Ostia Nord	Ostia Sud	Castel Fusano	Castel Porziano	Litorale	Mun. X	Roma
Romania	34,3	31,1	34,5	30,0	33,0	36,9	23,3
Egitto	11,4	12,5	0,7	0,0	11,7	5,7	1,9
Polonia	8,6	10,1	5,5	0,0	9,2	5,9	3,3
Ucraina	7,6	9,1	11,0	10,0	8,3	5,8	3,0
Bangladesh	5,6	4,8	1,4	0,0	5,2	4,3	2,6
Filippine	3,0	3,6	2,8	0,0	3,2	4,2	2,0
Rep. Pop. Cinese	4,0	2,0	0,0	0,0	3,1	2,2	8,7
Moldova	3,3	2,3	3,4	0,0	2,9	3,0	3,0
Sri Lanka	1,4	2,1	2,8	0,0	1,7	7,0	11,0
Perù	2,1	1,3	0,7	10,0	1,7	1,5	3,0
...	...	...	...	...	...	...	...
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Anagrafe- U.O. Statistica di Roma Capitale, 2022

Fig. 16 - Le prime 10 comunità stranieri residenti nel Litorale. Anno 2020. Valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Anagrafe- U.O. Statistica di Roma Capitale, 2022

### 3.4. Contesto socio-economico

#### 3.4.1 Le attività economiche legate al turismo del litorale

La carenza di fonti informative non permette un'analisi dettagliata delle attività produttive presenti sul litorale romano per settore di attività economica.

Tuttavia, al fine di avere una fotografia – seppur imprecisa e incompleta – del sistema economico nell'area di studio interessata dal PUA, si è assunta l'ipotesi che le attività legate al turismo nel X Municipio si svolgano prevalentemente lungo il litorale e che comunque le dinamiche dei singoli quartieri del Municipio siano omogenee dal punto di vista del tessuto produttivo. In particolare, si è scelto di considerare tutti i comparti riconducibili al turismo (soprattutto balneare) a Ostia: stabilimenti balneari, gelaterie, ristoranti, discoteche, cinema, agenzie di viaggio, ecc.

Nello schema 1 è possibile trovare il raccordo tra le attività produttive considerate e le corrispondenti sezioni ATECO utilizzate.

Schema 1 – Attività legate al turismo e relativa sezione ATECO2 di riferimento

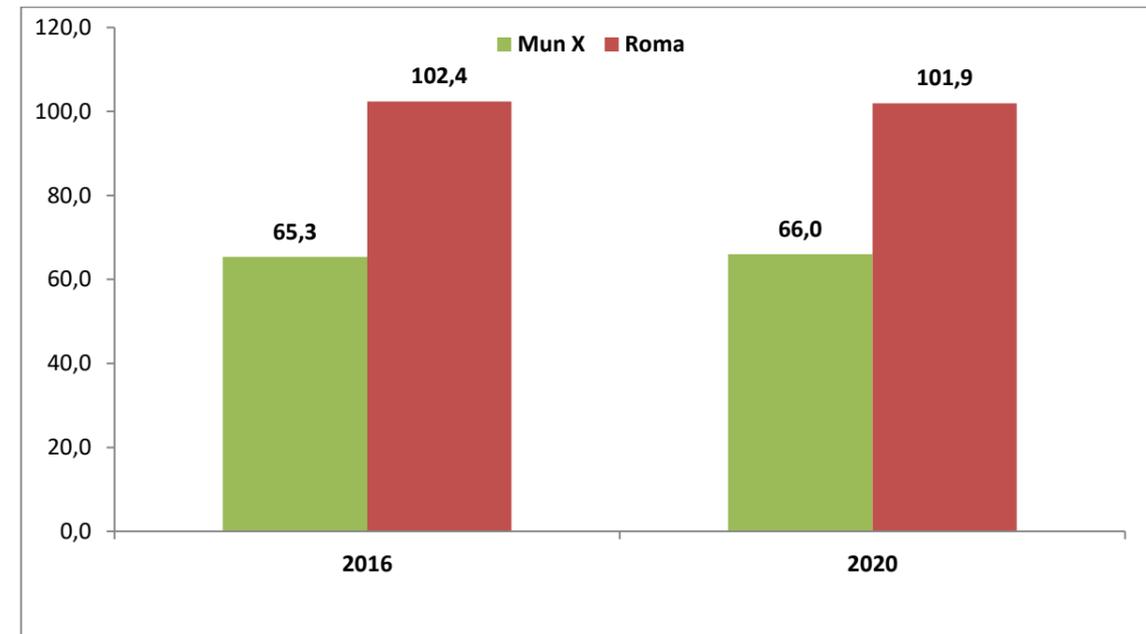
Attività produttiva	Sezione ATECO
Stabilimenti balneari (93.29.2)	R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
Impianti sportivi (93.11.30) e piscine (93.11.20)	
Discoteche e similari (93.29.10)	
Musei (91.02.00) e Teatri (90.04.00)	
Strutture ricettive, ristoranti, gelaterie	I -Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Cinema (59.14.00)	J - <a href="#">Servizi di informazione e comunicazione</a>
Agenzie di viaggio (79.11.00)	N - Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese
Servizi di biglietteria per eventi (79.90.11)	

Utilizzando questa metodologia, le unità locali che risultano attive a Roma Capitale negli archivi del registro delle imprese InfoCamere-Movimprese al 31 Dicembre 2020 sono 287.7894, il 2,3% in meno rispetto al 2016. **Nel Municipio X sono collocate il 5,3% delle unità locali complessivamente presenti a Roma, pari a 15.155 in valore assoluto, l'1,2% in meno rispetto a quanto avveniva cinque anni prima** (tab. 12 e fig. 17).

Dal confronto delle unità locali attive per 1.000 abitanti negli ultimi cinque anni, emerge che nel Municipio X il valore dell'indicatore continua a crescere, sebbene resti inferiore a quello calcolato su tutto il territorio romano: **nel 2020 ogni 1.000 abitanti si registrano infatti 66 unità locali nel Municipio contro le 102 a Roma** (erano rispettivamente 65,3 e 102,4 nel 2016, tab. 24 e fig. 17).

<sup>2</sup> Il codice Ateco è una combinazione alfanumerica che identifica una ATtività ECONomica. Le lettere individuano il macro-settore economico mentre i numeri (da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le specifiche articolazioni e sottocategorie dei settori stessi. Dal 1° gennaio 2008 è in vigore la nuova classificazione Ateco 2007, approvata dall'ISTAT in stretta collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, le Camere di

Fig. 17 – Unità locali attive di imprese nel X Municipio e a Roma Capitale. Anni 2016-2020. Valori per 1.000 abitanti



Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica di Roma Capitale-Infocamere, 2022

Tab. 12 - U.L. attive per settore di attività legate al comparto turistico. Anni 2016 e 2020. Valori assoluti e percentuali

Settori di attività	2016		2020		Var. 20/16	
	Mun. X	Roma	Mun. X	Roma	Mun. X	Roma
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	322	5.017	306	5.016	-5,0	0,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.401	28.364	1.354	27.651	-3,4	-2,5
<a href="#">Servizi di informazione e comunicazione</a>	523	15.650	544	15.512	4,0	-0,9
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	1.237	22.431	1.238	22.049	0,1	-1,7
Sezioni Ateco legate al turismo	3.483	71.462	3.442	70.228	-1,2	-1,7
Totale settori	15.144	294.619	15.155	287.789	0,1	-2,3

Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica di Roma Capitale-Infocamere, 2022

Dal 2016 al 2020 l'incidenza delle unità locali attive nel settore turistico, così come precedentemente definito, rispetto all'insieme delle unità locali attive, nel municipio si è leggermente ridotta dal 23% al 22,7%, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel territorio comunale, dove si è assistito ad un incremento, seppur lieve (da 24,3% a 24,4%, fig. 18).

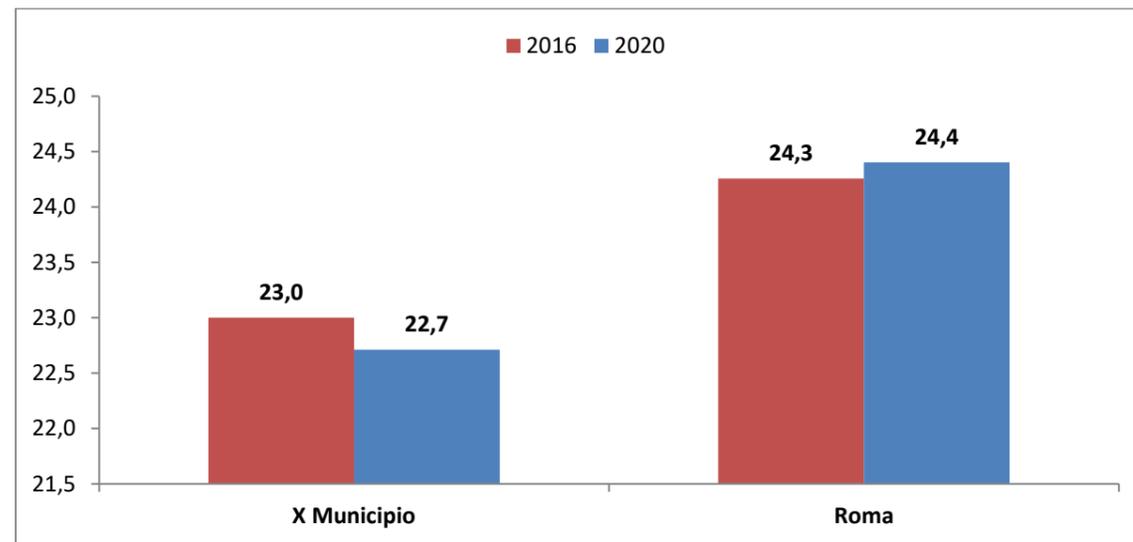
Commercio ed altri Enti, Ministeri ed associazioni imprenditoriali interessate, che permette di adottare la stessa classificazione delle attività economiche per fini statistici, fiscali e contributivi.

Questo dato è influenzato parzialmente dalla riduzione (pari a -5%) avvenuta nella sezione “attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento”, in cui ricade l’attività “gestione degli stabilimenti balneari”, che in seguito alle politiche di regolamentazione degli accessi alla spiaggia degli ultimi anni ha visto ridurre la presenza di stabilimenti non a norma.

Anche le “attività di servizi di alloggio e ristorazione” contribuiscono all’andamento negativo del settore (-3,4%) a causa della chiusura di diverse attività ricettive nel territorio considerato (come si vedrà nel successivo paragrafo).

Queste semplici considerazioni permettono di concludere che nel Litorale una impresa su 5 è attiva nel settore turistico e nel suo indotto.

Fig. 18 - Incidenza percentuale delle unità locali attive nell’indotto turistico sul totale delle attività economiche. Anni 2016 e 2020. Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati U.O. Statistica di Roma Capitale-Infocamere, 2022

### 3.4.2 Il turismo

Anche i dati sull’offerta ricettiva e sui flussi turistici risentono della carenza di banche dati puntuali e aggiornate e la disponibilità delle informazioni è stata resa ancor più difficile dalla mancata rilevazione da parte dei principali osservatori ed Enti di Ricerca sul turismo, in seguito alle restrizioni sugli spostamenti causate dalla diffusione del coronavirus SARS-COV-2 nei primi mesi del 2020.

#### L’offerta ricettiva del territorio

L’ offerta ricettiva sul territorio di Roma Capitale si compone di due tipologie di strutture: esercizi alberghieri ed esercizi complementari. Nel 2020 l’offerta di strutture ricettive risulta costituita da 19.974 esercizi ricettivi, di cui il 5,2% è costituito da esercizi alberghieri e il 94,8% da esercizi complementari. Negli ultimi 4 anni considerati, si è registrato un incremento del numero di strutture complementari, passate dalle 10.352 del 2016 alle 18.943 del 2020 (+83%). Incremento meno marcato (+1,8%) anche per il numero degli esercizi alberghieri, da 1.013 nel 2016 a 1.031 nel 2020. complementari, che sono passati da 251 nel 2016 a 438 nel 2020 (+74,5%), mentre le strutture alberghiere sono di contro passate da 15 nel 2016 a 14 nel 2020 (tab. 13 e figg. 19-20)

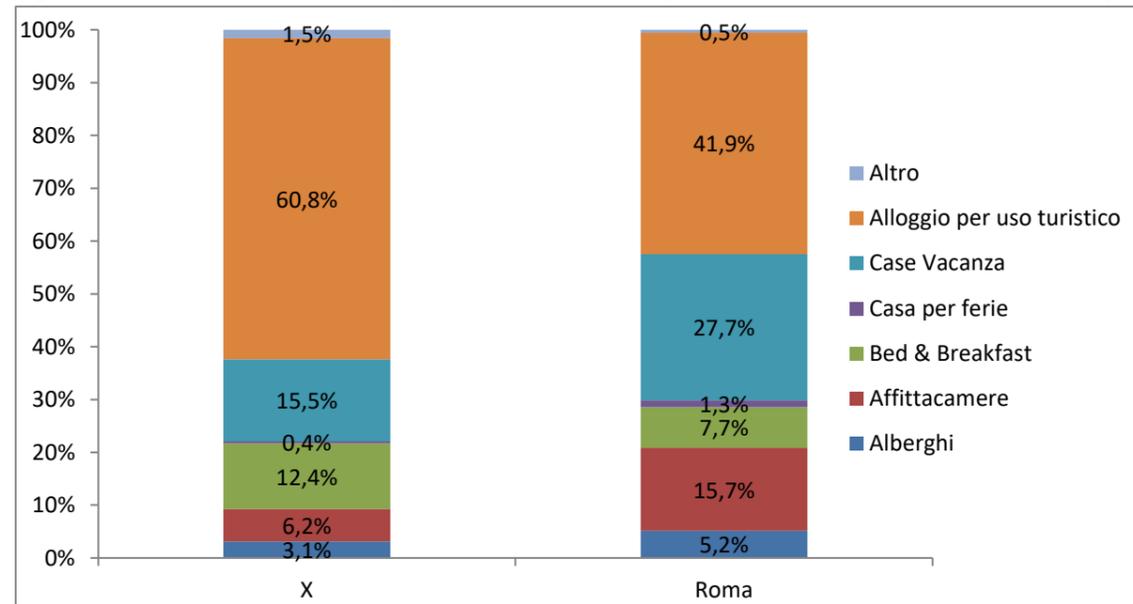
Per quanto riguarda il Municipio X, **le strutture ricettive** presenti sul territorio rappresentano il **2,3% delle strutture complessivamente presenti a Roma**, incidenza stabile negli ultimi anni. In particolare è quasi raddoppiato il numero degli esercizi ricettivi

Tab. 13- Esercizi ricettivi complessivi nel X Municipio e a Roma. Anni 2016- 2020. Valori assoluti e percentuali

2020									
	Alberghi	Esercizi complementari					uso	Altro	Totale
		Affittacamere	Bed & Breakfast	Casa x ferie	Case Vacanza	Alloggio turist.			
Mun.X	14	28	56	2	70	275	7	452	
Roma	1.031	3.132	1.538	259	5.532	8.375	107	19.974	
2016									
	Alberghi	Esercizi complementari					uso	Altro	Totale
		Affittacamere	Bed & Breakfast	Casa x ferie	Case Vacanza	Alloggio turist.			
Mun.X	15	22	63	1	158	nd	7	266	
Roma	1.013	2.618	1.892	274	5.455	nd	113	11.365	
Var. 2020/2016									
	Alberghi	Esercizi complementari					uso	Altro	Totale
		Affittacamere	Bed & Breakfast	Casa x ferie	Case Vacanza	Alloggio turist.			
Mun.X	-6,7	27,3	-11,1	100,0	-55,7	nd	-	69,9	
Roma	1,8	19,6	-18,7	-5,5	1,4	nd	-5,3	75,8	

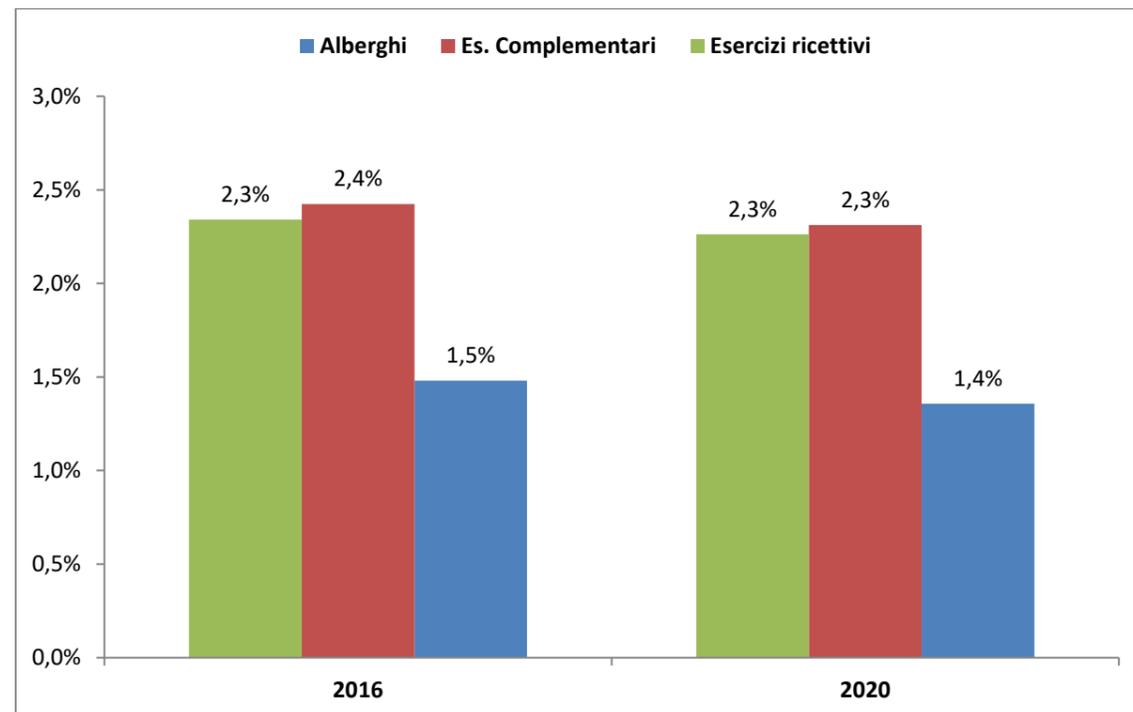
(\*) Nel 2020 negli esercizi complementari sono stati inseriti gli "Alloggi per uso turistico"

Fig. 19- Esercizi ricettivi complessivi nel X Municipio e a Roma. Anno 2020. Composizione percentuale



Fonte: Elaborazioni su dati U.O. Statistica di Roma Capitale - SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive, 2022

Fig. 20- Incidenza degli esercizi ricettivi presenti nel X Municipio sul totale degli esercizi ricettivi a Roma. Anno 2020. Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni su dati U.O. Statistica di Roma Capitale - SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive, 2022

### I flussi turistici

Come anticipato, gli anni 2020 e 2021 sono stati, dal punto di vista dei flussi turistici, assolutamente poco rappresentativi, essendo i viaggi vincolati dalle restrizioni in atto in seguito alla pandemia in atto. Di conseguenza la maggior parte degli

<sup>3</sup> RomaMareAssoHotel stima che nel I trimestre 2020 nel Litorale sia emersa una quasi totale scomparsa del turismo europeo, ad eccezione di Germania, Francia e Spagna.

Enti di ricerca sul turismo ha smesso di monitorare i dati, così pesantemente alterati dalle circostanze e attualmente non hanno ancora ripreso.<sup>3</sup>

Per quanto riguarda dati specifici sul litorale, con le premesse già assunte nel capitolo precedente per l'analisi del sistema economico produttivo, è possibile considerare i dati relativi al X municipio come buona approssimazione delle dinamiche in atto nel territorio più ristretto di studio per il PUA.

Per quanto esposto e per le finalità del presente studio, è possibile analizzare i dati fino al 2019, desunti dal "Rapporto annuale degli esercizi alberghieri" redatto annualmente dall'Ente Bilaterale del Turismo-Lazio.

A Roma negli esercizi ricettivi alberghieri, in particolare, gli arrivi e le presenze nel 2019 sono stati rispettivamente 12.513.753 e 29.067.584. Rispetto al 2010, si è registrato un incremento dei flussi turistici, sia in termini di arrivi (+47%) sia in termini di presenze (+42,5%). In calo invece la permanenza media, che si attesta per gli esercizi alberghieri a 2,3 giorni ormai da diversi anni (tab. 14 e fig.21).

Tab. 14 - Arrivi e presenze negli alberghi di Roma e nel X Municipio. Anni 2010-2019. Valori assoluti e variazioni percentuali

	Arrivi		Presenze		Permanenza media	
	Mun. X	Roma	Mun. X	Roma	Mun. X	Roma
2010	185.678	8.512.193	412.300	20.395.361	2,22	2,4
2011	198.621	9.245.339	446.492	22.021.993	2,25	2,38
2012	209.159	9.720.505	467.852	22.962.129	2,24	2,36
2013	219.913	10.232.995	498.210	24.164.505	2,27	2,36
2014	185.257	10.813.231	383.651	25.377.967	2,07	2,35
2015	179.600	11.298.298	331.863	26.420.620	1,85	2,34
2016	166.480	11.536.239	306.309	26.935.666	1,84	2,33
2017	164.516	11.892.257	304.246	27.695.498	1,85	2,33
2018	168.557	12.270.288	311.815	28.549.101	1,85	2,33
2019	165.159	12.513.753	301.715	29.067.584	1,83	2,32
Var. 19/10	-11,1	47	-26,8	42,5	-0,39	-0,08

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico EBTL-Lazio, 2022

Pur non essendo stato possibile reperire dati puntuali sul Litorale, è utile riportare alcune considerazioni dell'associazione "RomaMare" AssoHotel, che racchiude una serie di strutture alberghiere del territorio e che mira a sviluppare tutta la filiera turistica legata al turismo balneare.

Secondo le dichiarazioni diffuse dall'associazione, infatti, il 2019 è stato un anno altalenante dal punto di vista dei flussi turistici sul Litorale, in linea con l'andamento della Capitale. La partenza (I trimestre) sul litorale è stata più lenta – con una perdita del 28% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente - anche a causa della diminuzione della capacità ricettiva alberghiera (Hotel Aran Blu, Hotel Belvedere, Hotel Lido e in minor quota Hotel La Caravella non erano attivi) e

solo nel terzo trimestre, anche grazie alla riapertura dell'Hotel Aran Blu, si è assistito ad una ripresa (+32% rispetto al 2018 con circa 57000 RMN). Tale ripresa non è però stata compensata dall'ulteriore calo registrato nel quarto trimestre, in linea con l'andamento della Capitale e in generale del mercato italiano.

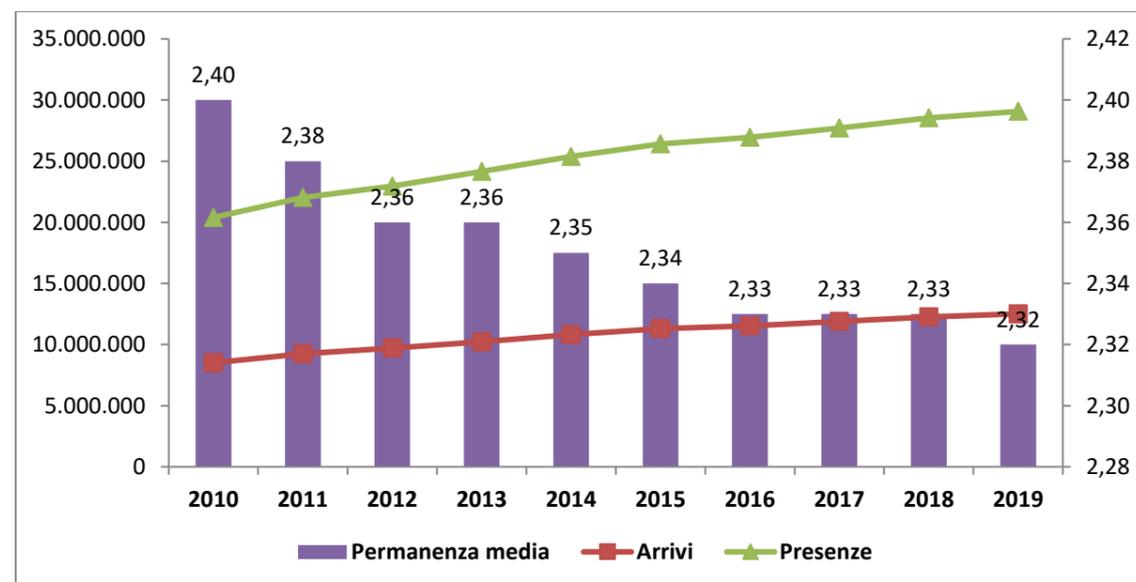
Tab. 15- Andamento trimestrale dei flussi turistici sul Litorale. Anno 2019. Valori assoluti e variazioni percentuali

	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Var. 19/18	-28%	-5%	+32%	-25%
Presenza (RMN-notti vendute)	35.000	52.000	57.000	33.000

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Il Sole 24 Ore, EBTL Rapporto annuale esercizi alberghieri, 2022

Tuttavia il 2019 è stato il secondo anno consecutivo di calo delle presenze sul Litorale a fronte però di 2 annate consecutive da record di presenze per la Capitale. Infatti, negli ultimi anni il Litorale si è sempre distinto per una media superiore alle 2 notti a persona (2,3) in linea con il valore medio della Capitale, grazie soprattutto alla stagione balneare e autunnale mite, che invogliavano i turisti europei a soggiornare più a lungo. Negli ultimi 2 anni considerati, invece, la mancanza di attrattiva e di servizi ha fatto di Ostia un'altra destinazione "mordi e fuggi", scelta soprattutto per la vicinanza all'aeroporto, con una permanenza media intorno a circa 1,6 notti a persona<sup>4</sup>.

Anche in questo caso quindi è possibile concludere che il processo di riduzione dei movimenti turistici nel Litorale era già in atto da diverso tempo, ancora prima della crisi economica legata alla pandemia e ai conflitti internazionali in atto al momento della stesura del presente rapporto.

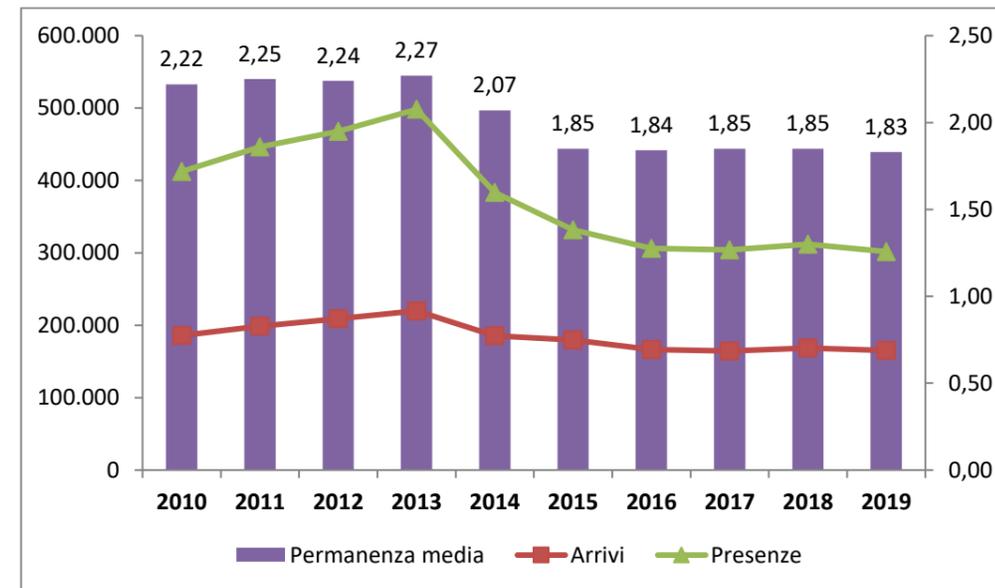


Fonte: elaborazione su dati Osservatorio turistico EBTL-Lazio, 2022

<sup>4</sup> I mercati di riferimento, oltre all'Italia, sono Stati Uniti d'America, Germania e Regno Unito come nel resto della Capitale, anche se ad Ostia nello specifico i turisti arrivano dalla Russia e Scandinavia (Fonti: ISTAT, Il Sole 24 Ore, EBTL Rapporto annuale esercizi alberghieri).

Nel X Municipio nel 2019 sono stati registrati **165.159 arrivi e 30.175 presenze negli alberghi** dislocati nel territorio. Analizzando gli ultimi 10 anni, emerge un decremento dei flussi turistici nel complesso degli esercizi alberghieri, sia in termini di arrivi (pari all' **11,1%**), sia in termini di presenze (pari al **26,8%**). Stabile invece la **permanenza media, che si attesta intorno a 1,8 giorni** (tab.14 e fig.22).

Fig. 22 - Arrivi e presenze negli alberghi del X Municipio. Anni 2010-2019. Valori assoluti e variazioni percentuali



### 3.5. Mobilità e trasporti

#### Infrastrutture viarie

Ostia è servita dalle parallele via del Mare (SP 8; ex SS 8) e via Ostiense (SP 8 bis; ex SS 8 e SS 8 bis) e dalla via Cristoforo Colombo che la intersecano da ovest ad est e che conducono a Roma.

Il lungomare era parte della ex strada statale 601 Ostia-Anzio, che, partendo dal Porto Turistico, passando per Pomezia e Ardea giunge ad Anzio; attualmente il lungomare è individuato come strada provinciale n. 601.

Il collegamento con Fiumicino è garantito dalla strada regionale 296 della Scafa (ex SS 296) e dall'omonimo ponte sul Tevere, l'ultimo attraversamento del fiume prima della foce.

#### 3.5.1 Il trasporto pubblico su ferro

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari, Ostia è servita dalla Metromare, che dalla stazione Cristoforo Colombo giunge a Porta San Paolo (Ostiense), dove è possibile effettuare scambi con la metropolitana (linea B) e con i treni regionali della stazione di Roma Ostiense.

La stazione ferroviaria di maggiore importanza nel territorio di Ostia è Lido Centro, mentre le altre stazioni dislocate sul territorio di Ostia sono: C.Colombo, Castel Fusano, Stella Polare e Lido Nord, a cui si aggiunge la vicina stazione di Ostia Antica.



**Ferrovia Roma Lido (fonte: PUMS)**

La ferrovia Roma-Lido è una linea ferroviaria che collega la stazione di Roma Porta San Paolo al quartiere marino di Ostia con capolinea presso l'arenile di Castelporziano.

Inaugurata il 10 agosto 1924 fu gravemente danneggiata dai bombardamenti della II Guerra mondiale. Nell'intento di portare i binari anche a Ostia Levante, il 18 agosto 1948 fu inaugurata la stazione di Stella Polare e il 30 luglio 1949 quella di Castel Fusano. Sempre nel 1949 venne demolita la vecchia stazione centrale di Ostia (presso l'attuale luna park) e il 4 giugno 1951 venne inaugurata la nuova stazione di Ostia Centro, che fece adibire definitivamente il tratto di binari che giungeva alla stazione vecchia a scalo merci. Durante gli anni Cinquanta, data l'espansione di Ostia e la sua trasformazione a meta balneare preferita dai romani, la richiesta di trasporto da e per il centro della città continuava ad aumentare. Nel 1955, introducendo i convogli MR 100 (1954) e successivamente MR 200 (1956), venne inaugurata la prima linea della metropolitana (linea B) e fu sostituita la vecchia stazione di Magliana Ostiense con una nuova comune sia alla ferrovia Roma-Lido che alla metropolitana.

Nel 1957 viene decisa l'istituzione di un nuovo servizio diretto da Termini via metropolitana, passando a Magliana verso la ferrovia fino al Lido: è il servizio diretto Termini-Lido, esercitato con i convogli della metropolitana. Il 25 agosto 1960 fu inaugurata la stazione di Cristoforo Colombo che, con il collegamento a doppio binario con Lido di Ostia Centro, segnò la conclusione dei lavori per la ferrovia del Lido. Sempre nel 1960 fu inaugurata la stazione di Tor di Valle, in prossimità dell'ippodromo di Roma. Nell'estate del 1972, grazie all'espansione dei quartieri di Roma verso il mare, viene aperta la fermata di Casal Bernocchi.

Nonostante il grande aumento di utenza, l'unico incremento del parco treni fu costituito dall'introduzione delle MR 300, entrate in servizio nel 1976. Nel 1978 la STEFER lascia il posto all'ACoTraL (Azienda Consortile Trasporti Laziali), la quale è costretta a mandare in riparazione molte motrici rovinate dall'usura e, per sopperire alla mancanza di treni, è costretta, nel 1980, a "dirottare" alcune delle nuove motrici MA 100, destinate alla linea A della metropolitana, sulla Roma-Lido.

Nel 1987 iniziano le consegne dei sei treni serie 500 ordinati alla Fiat Ferroviaria; ogni treno ha 6 carrozze (quattro elettromotrici e due rimorchiate) e ospita 1.138 passeggeri di cui 264 seduti.

Dal 4 agosto 1986, con l'avvio dei lavori di prolungamento della Linea B da Termini verso Rebibbia vengono soppressi i collegamenti diretti Termini-Lido (Ordinanza del Sindaco numero 190 del 30 luglio 1989). Dal 9 settembre 1989, il capolinea della Roma-Lido viene arretrato alla stazione di EUR Magliana per consentire i lavori di ammodernamento della stazione di Porta San Paolo e della linea B della Metropolitana (che per tutta la durata dei lavori viene deviata sui binari della Lido fino a poco prima di Magliana).

**Modello di esercizio**

La più importante caratteristica di pregio della ferrovia Roma - Lido è quella di essere interamente in sede propria, senza alcun passaggio a livello per l'intera lunghezza della linea pari a 28,359 km a doppio binario, con scartamento ordinario di 1.435 mm. Produce attualmente circa 170 corse giornaliere e si stima trasporti ogni giorno circa 70.000 passeggeri.

	SCOLASTICI				NON SCOLASTICI			
	Feriali	Feriali	Festivi	Sabato	Feriali	Festivi	Sabato	Domenica
<b>Totale</b>	9.810.181	118.656	1.008.354	814.763	3.977.565	127.100	616.592	583.654
<b>Media</b>	57.036	29.664	32.528	25.461	49.434	18.157	34.255	32.425
<b>Massimo</b>	73.052	42.612	44.098	39.215	65.942	35.488	42.813	42.942
<b>Minimo</b>	24.204	17.190	25.415	16.229	23.877	8.002	20.458	17.240

**Domanda passeggeri sulla Roma Lido (anno 2018) – Fonte PUMS**

Il tracciato è quasi interamente all'aperto, ad eccezione di una galleria presso la stazione di Acilia di circa 400 metri. L'orario del servizio è compreso tra le ore 05.08 e le 23.30. Il distanziamento minimo impiegato è di 10 minuti. La percorrenza è di 37 minuti. La velocità massima è di 85 km/h, la velocità commerciale di 46 km/h. La capacità viaggiatori per treno (convogli di 6 vetture) è in media di 1.290 (con 302 posti a sedere e 988 in piedi). La distanza media fra le 13 stazioni/fermate presenti è di circa 2,2 km.

Sviluppo tracciato	28.359	metri
Tempo di percorrenza	37,3	minuti
Velocità commerciale	45,6	km/h
Cadenzamento minimo	3,0	minuti

**Linea Roma Lido: parametri di esercizio Fonte PUMS**

**Interventi in corso sulla linea**

Sulla ferrovia Roma Lido sono attualmente in corso o estremamente prossimi i seguenti interventi di miglioramento tecnico e funzionale. In particolare:

- incremento da due a quattro codici del sistema di Blocco Automatico a correnti codificate, in analogia a quanto già in essere nelle due linee della metropolitana;
- realizzazione di un sistema di ATP continuo di bordo, mediante l'adeguamento di quello già presente sui treni provenienti dalle metropolitane alla frequenza delle correnti di codifica dei circuiti di binario di 50 Hz in uso sulla Roma Lido;
- realizzazione di un impianto di comunicazione vocale terra treno con tecnologia digitale in sostituzione dell'attuale uso dei cellulari pubblici;

- realizzazione di una rete di trasmissione dati a fibre ottiche;
- nuova fermata “Acilia Sud” e nuovo fabbricato viaggiatori nella fermata di “Tor di Valle”;
- realizzazione delle nuove sottostazioni elettriche di “Colombo” e “Torrino”;
- ristrutturazione delle stazioni di Porta San Paolo, Casal Bernocchi, Lido Centro, Stella Polare, Castel Fusano e Cristoforo Colombo;
- completamento della posa di barriere antirumore in corrispondenza del centro abitato di Ostia;
- gara per la fornitura di 6 (estendibile a 20) convogli a 6 casse intercomunicanti con una lunghezza compresa tra 105 e 108 m, una larghezza di 2,85 m.

Nello scenario di Piano del PUMS, gli interventi previsti sono:

- M2-03 Potenziamento ed adeguamento della linea ferroviaria Roma Lido e trasformazione in linea E della metropolitana
- Realizzazione Stazione Torrino e Giardini di Roma



**Rete del Trasporto pubblico Fonte PUMS**

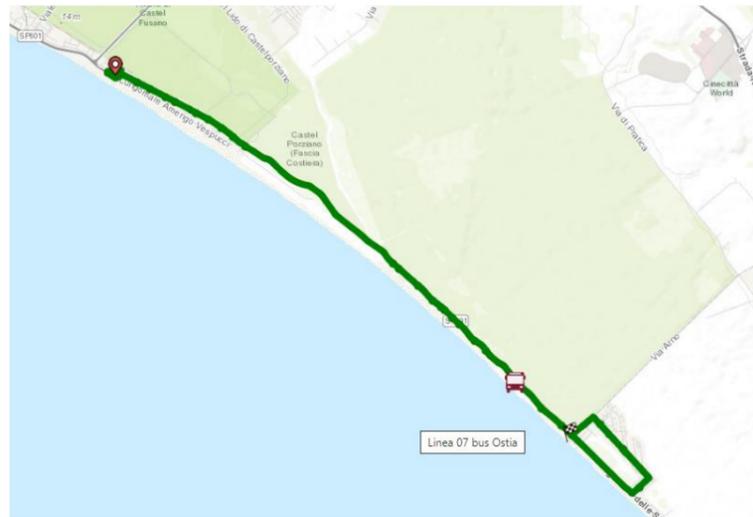
## PUMS

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) prevede, nello scenario di riferimento per il trasporto privato la realizzazione del Nuovo Ponte della Scafa e la relativa viabilità di collegamento.

Nello scenario tendenziale, invece, è inserito l'adeguamento e unificazione delle due viabilità di via Ostiense e via del Mare, la realizzazione del sovrappasso ferroviario di collegamento tra via dei Rostri e via Mar Caspio e del Parcheggio di scambio della Stazione di Lido centro. Maggiormente articolata è la previsione nello scenario di Piano del PUM per quanto riguarda invece la viabilità ciclopeditone che prevede il completamento/adeguamento del Lungotevere Toscanelli ed il prolungamento fino al litorale di Torvaianica. Tale previsione si connette ad una rete già esistente di piste ciclabili nell' area di Ostia Ponente e che si estende fino al nuovo porto turistico.

3.5.2 Trasporto pubblico su gomma

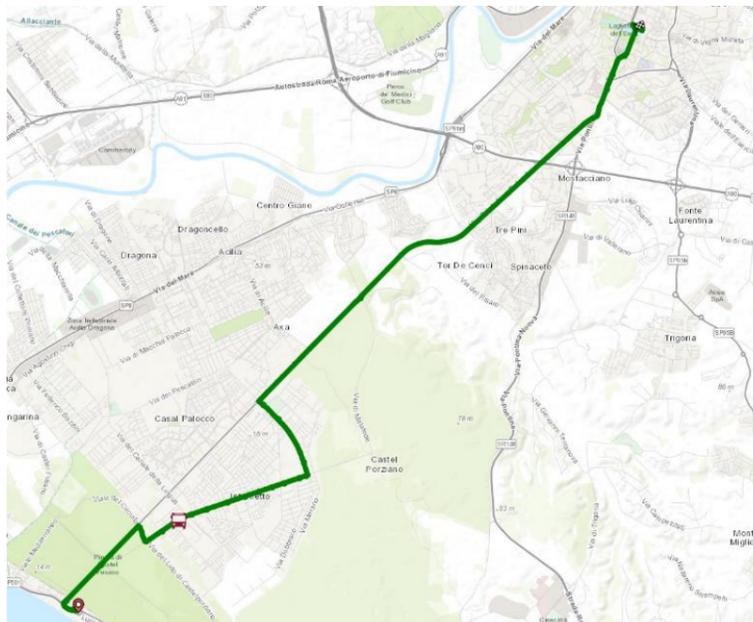
**Percorso linea 07 Lido di Ostia**



La linea 07 permette di spostarsi dal capolinea Colombo della Roma - Lido al Villaggio Tognazzi raggiungendo così le spiagge più a sud.

Fonte: Metro di Roma

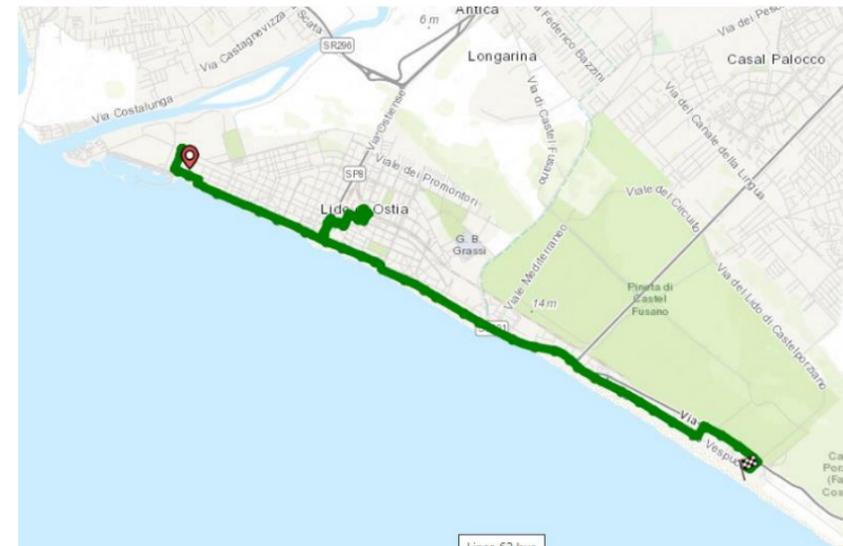
**Percorso linea 070 Roma EUR Fermi - Ostia Villaggio Tognazzi**



La linea 070 è alternativa al treno Roma-Lido, parte da EUR Fermi e arriva a Villaggio Tognazzi

Fonte: Metro di Roma

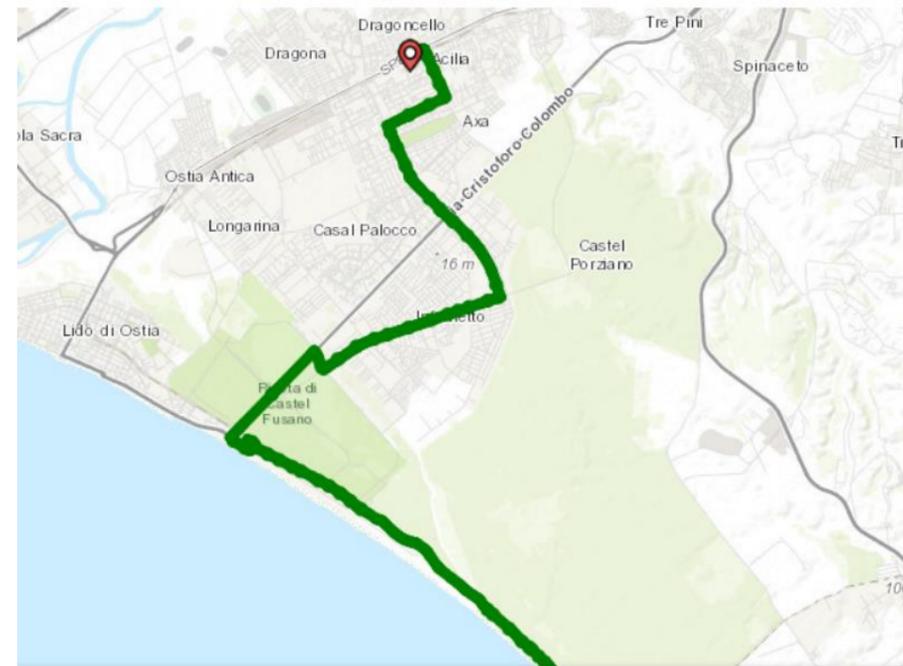
**Percorso linea 062**



La linea 62 permette di spostarsi lungo il lungomare di Ostia raggiungendo agevolmente le diverse stazioni del litorale.

Fonte: Metro di Roma

**Linea 68 Acilia - Ostia**



La linea 68, disponibile solo il sabato e la domenica, collega Acilia con il "Villaggio Tognazzi".

Fonte: Metro di Roma

Il PUMS prevede nell'ambito di interesse la realizzazione di due Corridoi del trasporto pubblico:

- M2-31 Corridoio Colombo-Casal Palocco/Castel Porziano-Ostia
- M2-32 Corridoio Casal Palocco/Castel Porziano-Acilia Sud-Dragona-Fiumicino Aeroporto.

### 3.5.3 Carico antropico complessivo nelle giornate di punta

Al fine di determinare un ipotetico numero di presenze sul litorale di Ostia, in assenza di rilievi di traffico, si è ricorsi ad uno strumento innovativo a supporto delle analisi e delle strategie di pianificazione territoriale; ovvero la lettura dei dati ricavati dalla geolocalizzazione delle SIM presenti all'interno delle celle telefoniche.

Ad oggi, queste informazioni, vengono rese disponibili dai principali provider di telefonia alla Pubblica Amministrazione attraverso accordi commerciali, allo scopo di quantificare le presenze sul territorio ed individuarne trend e composizione. nello specifico sono stati elaborati i dati di Vodafone Analytics, che è il servizio offerto da Vodafone che consente di effettuare analisi statistiche di dati non personali generati dalla Rete Giganetwork Vodafone 4G e 4.5G e di ricavarne, in seguito all'anonimizzazione, aggregazione e proiezione degli stessi sull'intera popolazione residente ed estera attraverso tecnologie Big Data e di Intelligenza Artificiale; analisi ed insight che consentono una comprensione profonda di presenze, spostamenti, provenienze e profili comportamentali con l'obiettivo di trasformarli in informazioni utili ai fini di esigenze di business e di gestione delle Amministrazioni locali e centrali.

Si evidenzia che i dati di seguito riportati sono contenuti in uno specifico studio elaborato dalla società gomobility, che sarà allegato al presente Rapporto ambientale.

#### Riferimenti temporali

Le analisi sono state svolte per due periodi specifici dell'anno solare: il primo coincidente con il periodo invernale precisamente 1- 14 febbraio e il secondo con il periodo ipotizzato di punta per le frequentazioni del Litorale individuato 18 – 31 luglio.

Il periodo estivo costituisce il livello massimo di frequentazione che le aree registrano, mentre il periodo invernale rappresenta il minimo; pertanto isolando questi due periodi e mettendoli a confronto è possibile dedurre il vero carico antropico che viene generato dall'attrattività degli arenili nel periodo estivo. Di fatto il periodo invernale rappresenta un'analisi di "fondo" cioè del valore medio minimo di presenze a prescindere dai fenomeni di attrattività degli arenili (residenti di Ostia).

In base alla copertura delle celle è stato quindi possibile isolare 3 distinte aree:

- la prima corrispondente all'abitato di Ostia, che comprende fino l'ambito 6 del PUA;
- la seconda coincidente con un'area che definiamo dei Lidi di Ostia, dall'ambito 7 all'ambito 10 compreso;
- la terza, coincidente con il Lido di Castel Porziano (i cosiddetti "Cancelli"), ambito 11 e 12.

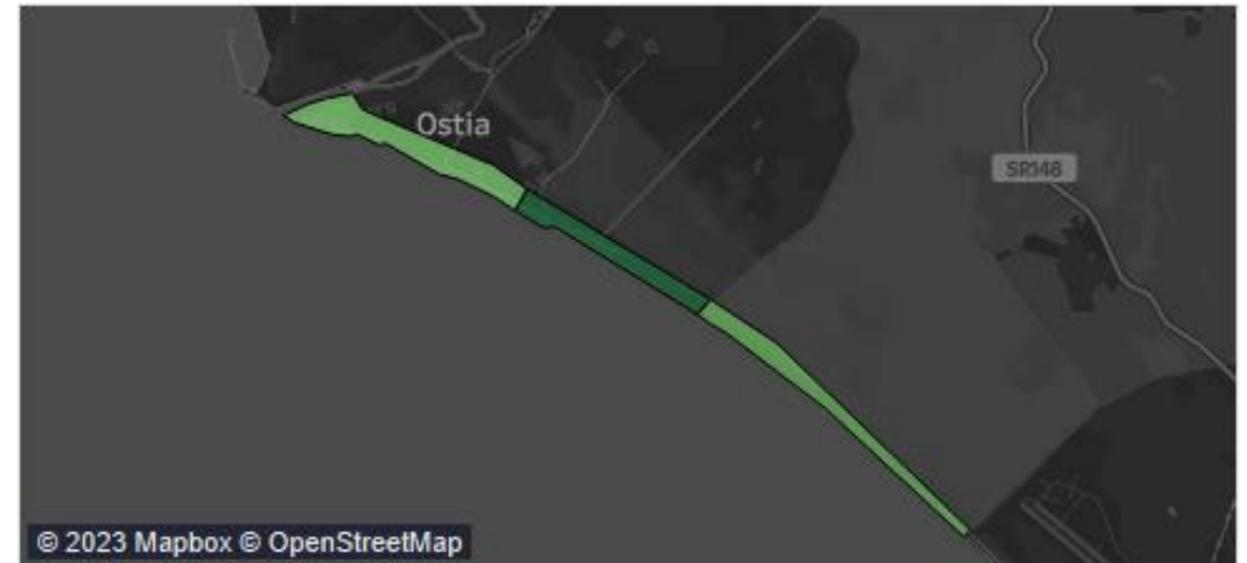


Figura 1 - Le aree di studio delle celle telefoniche



Figura 2 - Sovrapposizione delle aree di studio con gli Ambiti del PUA

Data la complessità del database estratto dai dati telefonici, composto da circa 14.000 record, è stata realizzata un'apposita dashboard interattiva per effettuare le analisi ed esplorare il dato.

Di seguito vengono riportate e commentate alcune schermate più significative per la rilevazione delle presenze sul Litorale romano.

In particolare, le immagini sotto riportate evidenziano con degli istogrammi di color grigio le presenze medie nelle due settimane invernali (1-14 febbraio 2023) e con degli istogrammi color arancio le presenze medie nel periodo di riferimento estivo (18 - 31 luglio 2023).

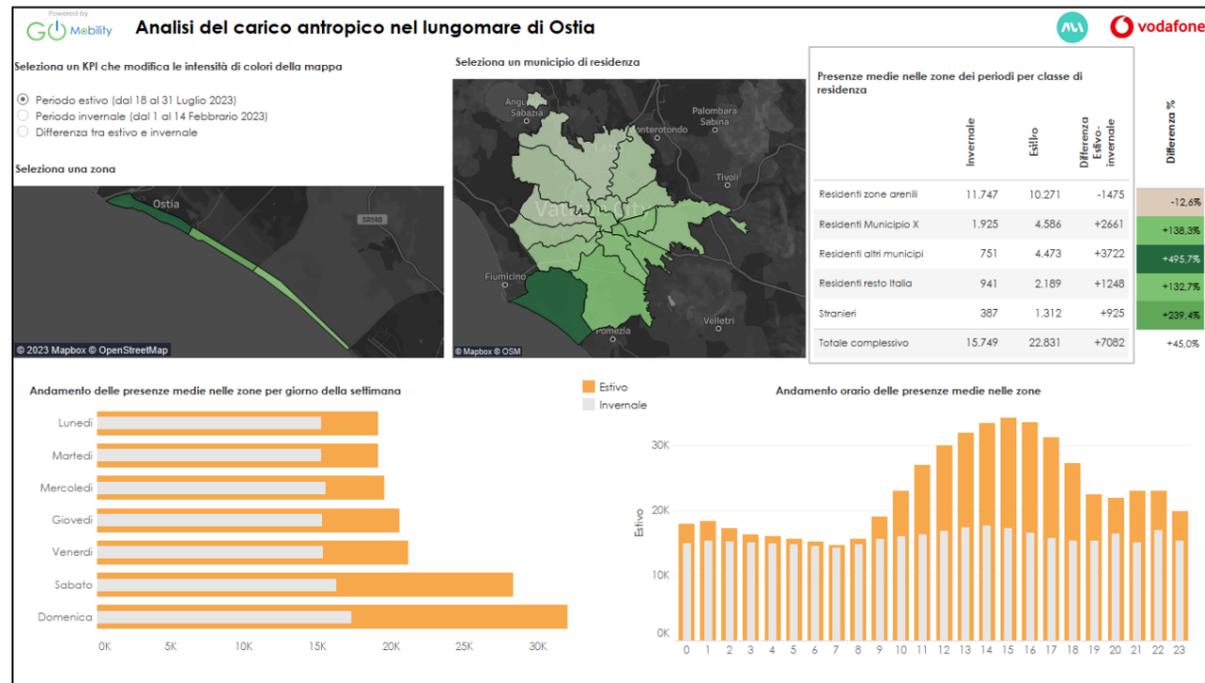


Figura 3 - Mappa completa degli ambiti/arenili corrispondenti a celle telefoniche

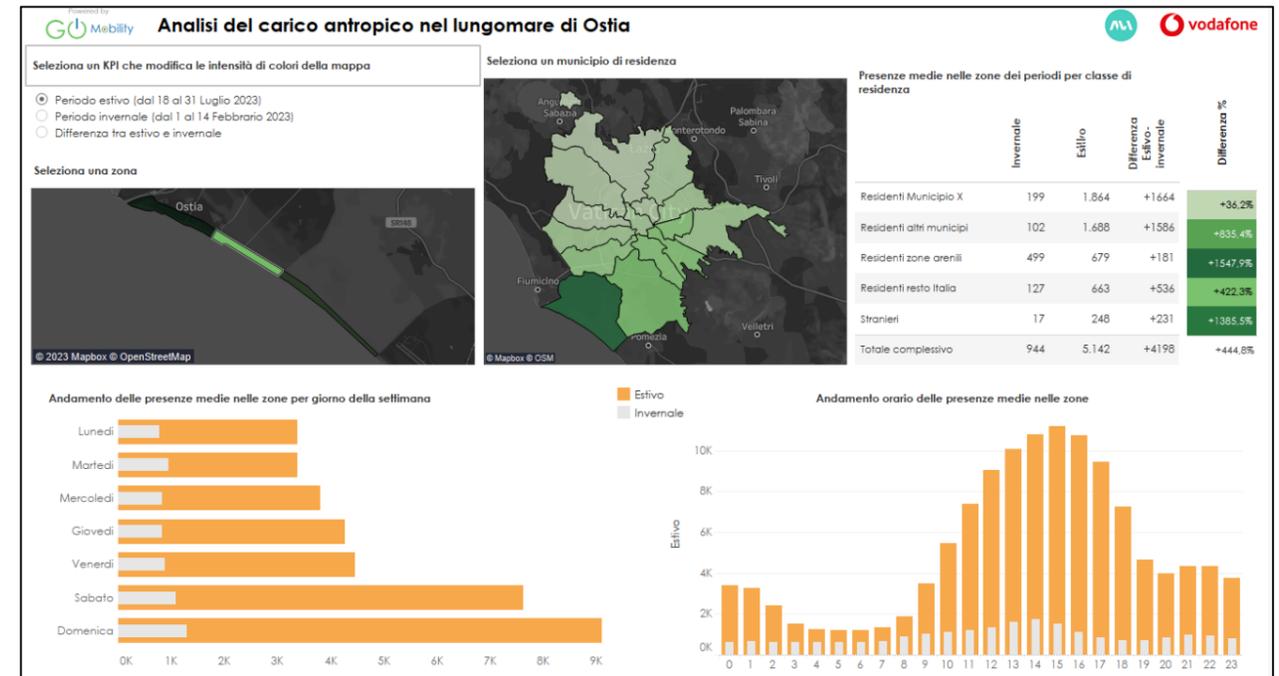


Figura 5 - Lidi di Ostia – mappa presenze medie

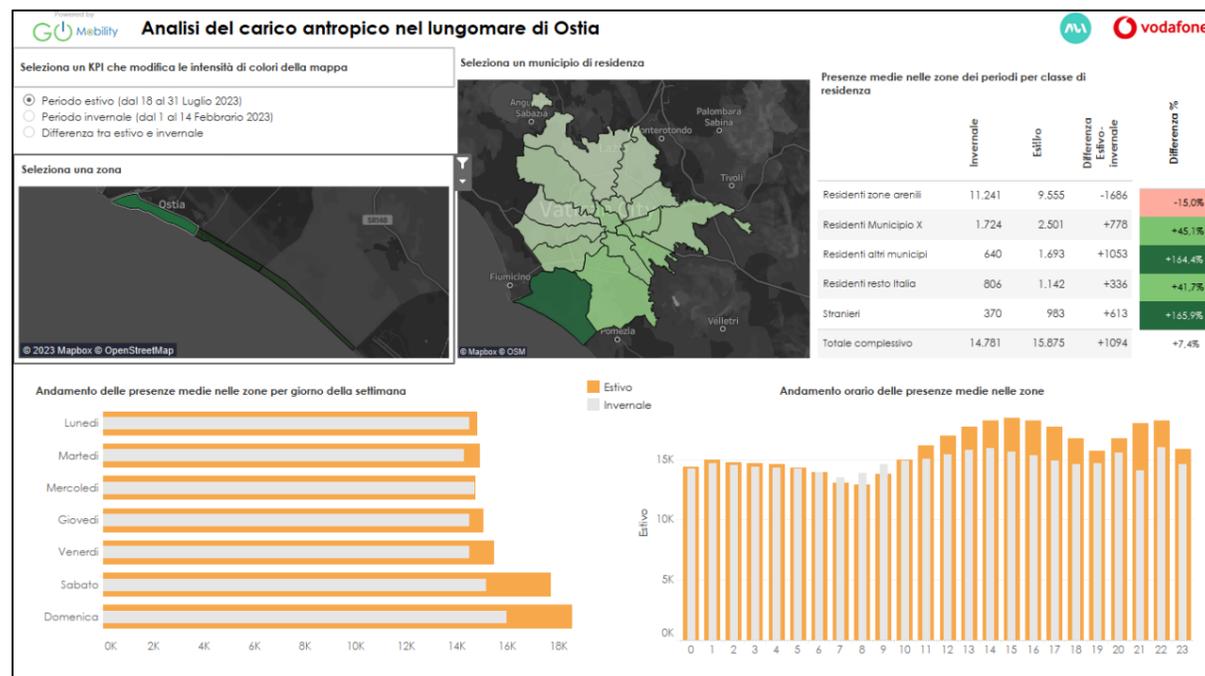


Figura 4 - Abitato di Ostia – mappa presenze medie

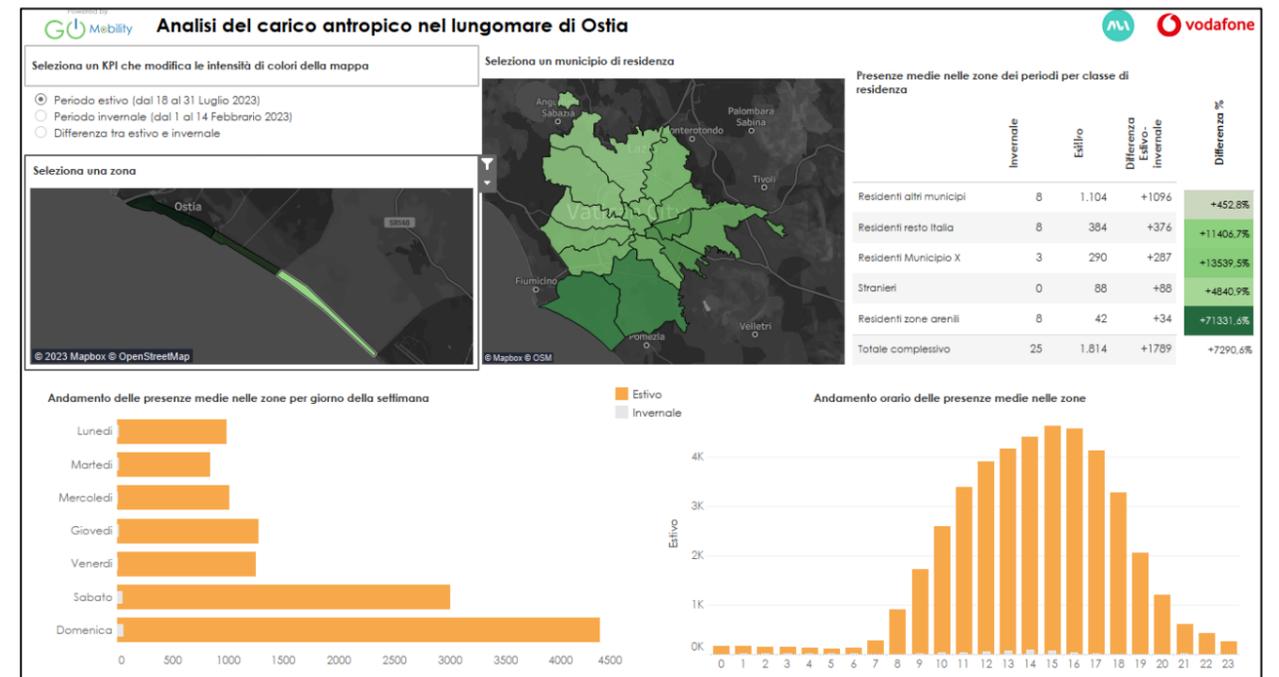


Figura 6 - Lido di Castel Porziano – mappa presenze medie

Lo studio permette inoltre l'individuazione della provenienza della cella telefonica e l'arrivo; siamo pertanto in grado di raggruppare per municipi di provenienza.

Le immagini che seguono individuano i picchi massimi di presenze sull'intero litorale individuati per giorno della settimana ed orario; si evidenzia che i giorni con più presenze (più critici) sono il sabato e la domenica, con picchi rispettivamente di 46.397 e 57.253 presenze, alle ore 15.00 del pomeriggio.

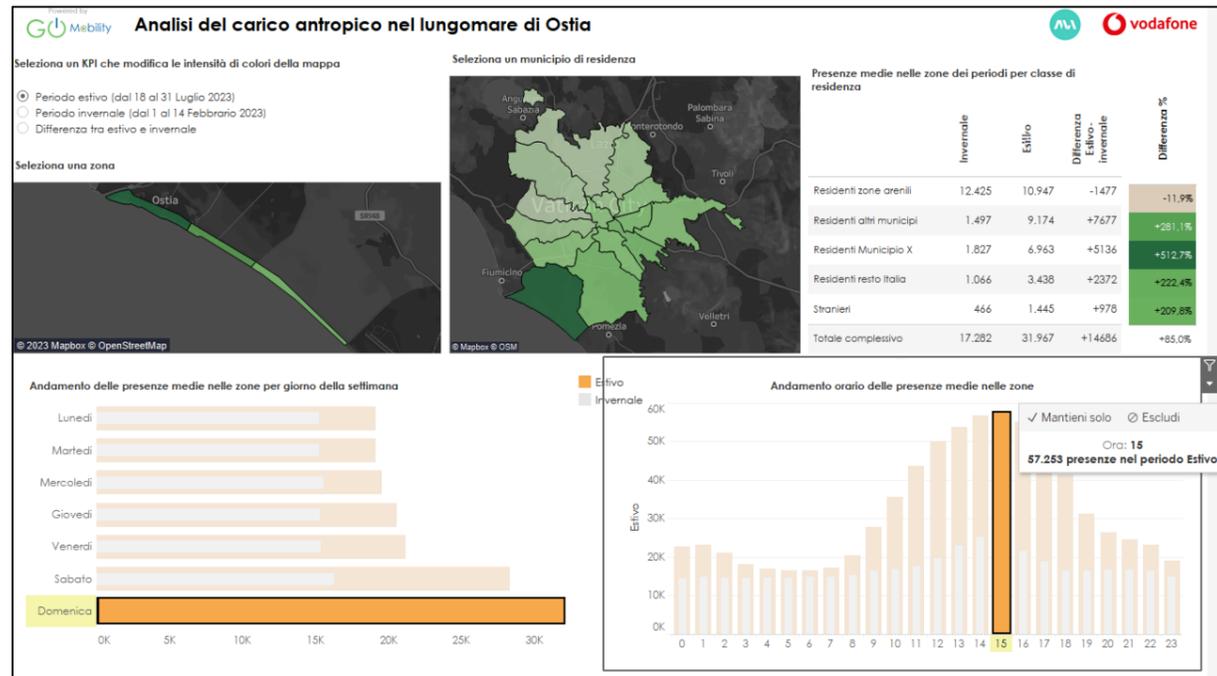


Figura 7 - Mappa completa degli ambiti/arenili – presenze medie e picco massimo di domenica alle 15.00

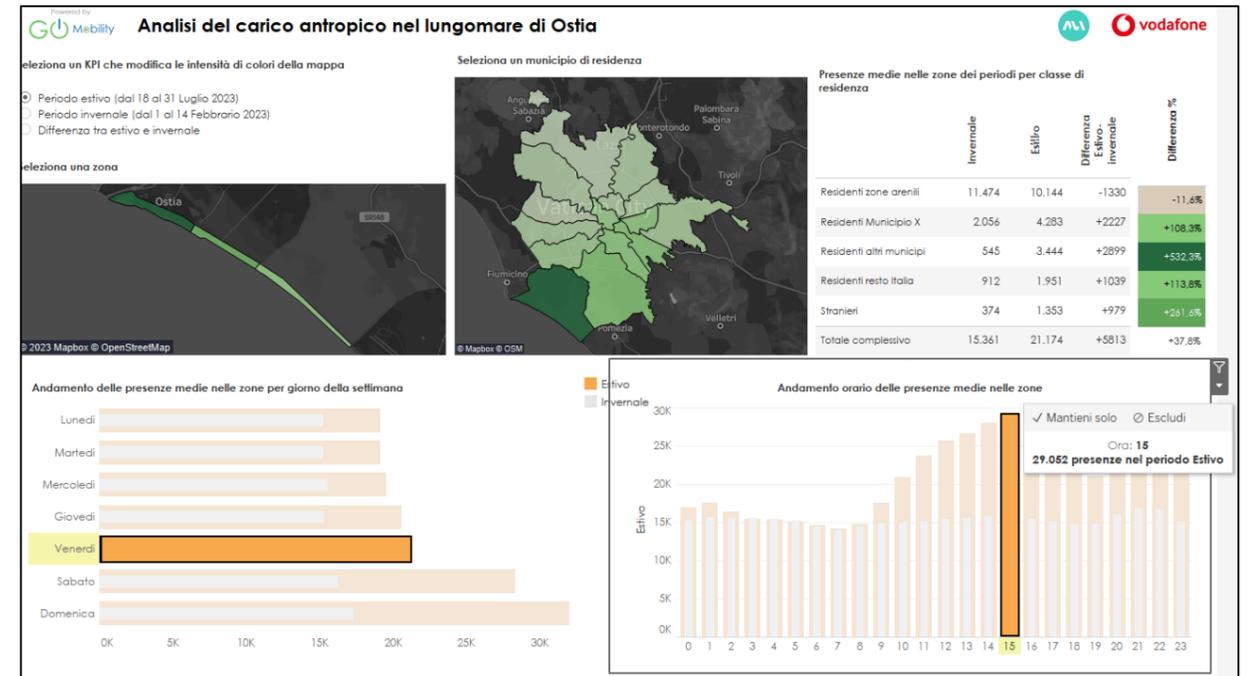


Figura 9 - Mappa completa degli ambiti/arenili – presenze medie e picco massimo di venerdì alle 15.00

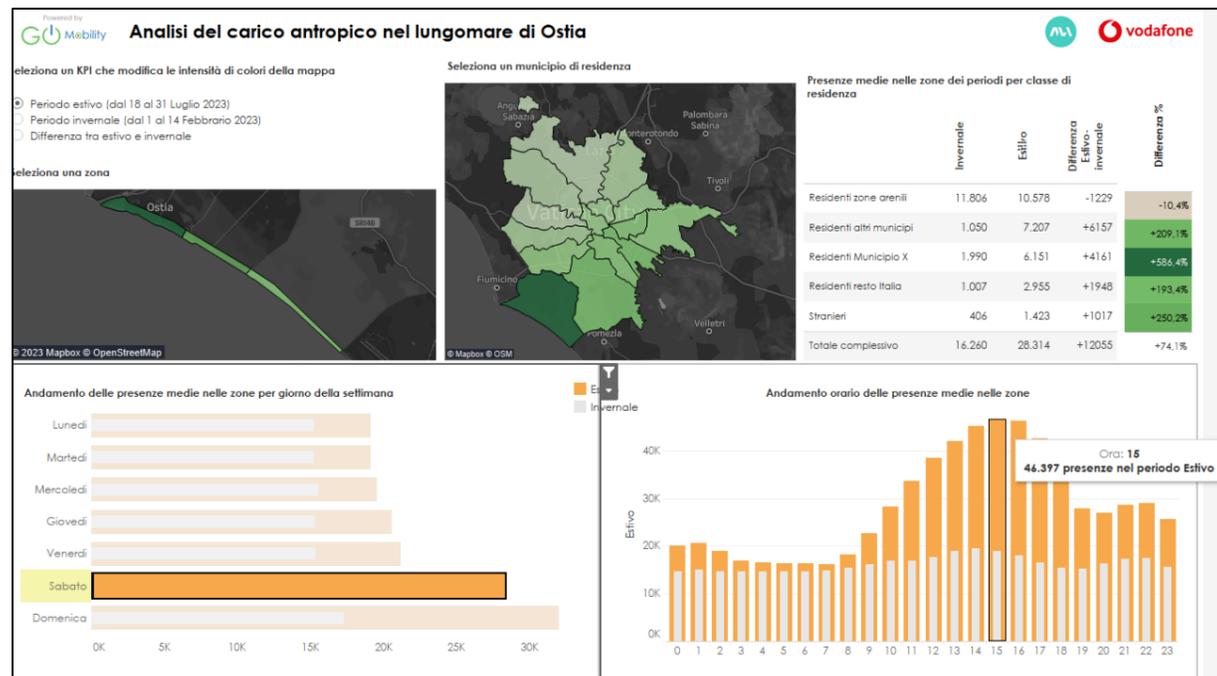


Figura 8 - Mappa completa degli ambiti/arenili – presenze medie e picco massimo di sabato alle 15.00

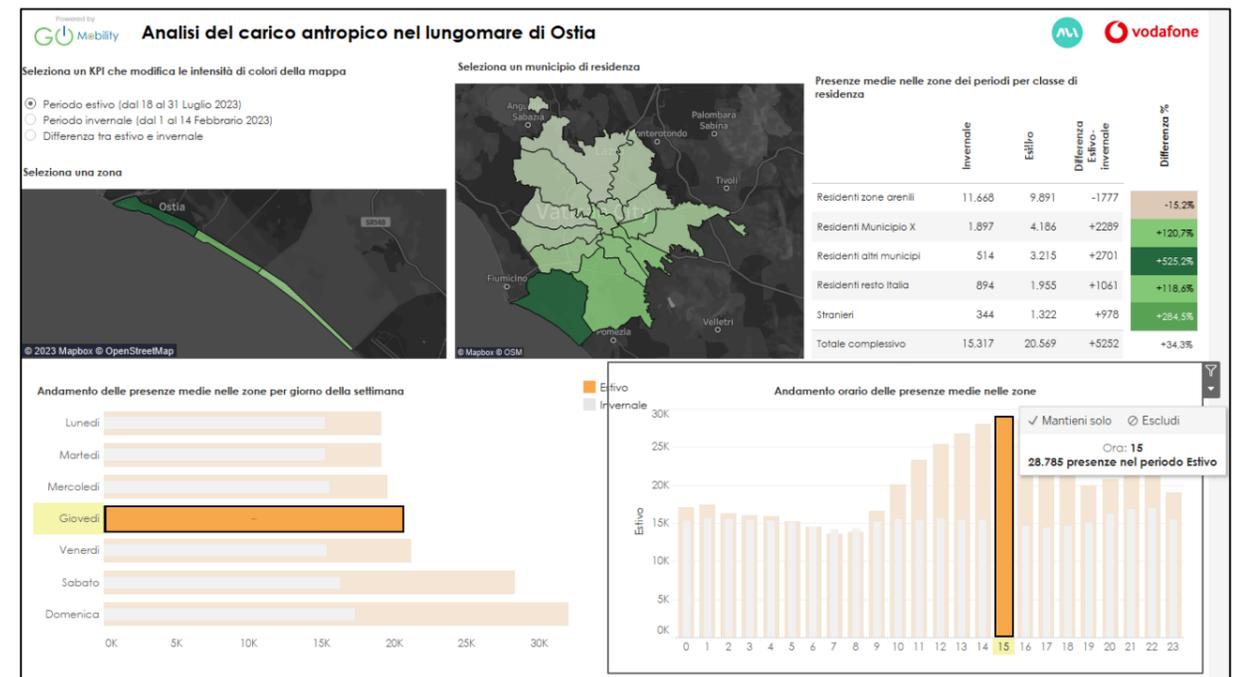


Figura 10 - Mappa completa degli ambiti/arenili – presenze medie e picco massimo di giovedì alle 15.00

### 3.5.4 Effetti sulla mobilità e sul trasporto pubblico

Come già riportato nei paragrafi precedenti, le principali vie di accesso al Litorale di Ostia sono rappresentate dall'autostrada Roma-Fiumicino, dalla via del Mare e dalla Cristoforo Colombo, mentre longitudinalmente dalla strada statale 148 Pontina e sulla costa dal Lungomare. Queste strade, pur assolvendo alla loro funzione nei momenti di massima punta e maggior frequenza, (sabato e domenica, durante le festività e tutto il periodo estivo), risultano insufficienti stante l'elevato flusso turistico.<sup>5</sup> Per quanto riguarda il servizio pubblico invece, i romani possono usufruire della ferrovia Roma – Lido partendo dalla stazione Roma Ostiense, e dall'autobus 070 che dalla stazione metro Eur Fermi conduce fino ad Ostia - Villaggio Tognazzi.

Di seguito vengono riportate due tabelle (fonte Agenzia della mobilità) che riportano i passaggi ai tornelli delle stazioni della Roma – Lido:

- passaggi totali nel mese di febbraio 2023 e nel dettaglio dei giorni 5 e 12 febbraio 2023;
- passaggi totali nel mese di luglio 2023 e nel dettaglio dei giorni 23 e 30 luglio 2023.

Numero di validazioni orarie Mese/Giorno/Stazione	Ora																				Totale complessivo
	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
<b>feb-23</b>	<b>15652</b>	<b>37732</b>	<b>54584</b>	<b>38909</b>	<b>22691</b>	<b>17643</b>	<b>16662</b>	<b>18586</b>	<b>23498</b>	<b>23870</b>	<b>20929</b>	<b>22154</b>	<b>20449</b>	<b>16676</b>	<b>9740</b>	<b>4737</b>	<b>968</b>	<b>323</b>	<b>202</b>	<b>366005</b>	
<b>5 febbraio</b>	163	201	346	506	613	636	550	511	439	516	630	625	577	560	312	155	45	37	32	7454	
ACILIA	38	57	92	141	124	120	100	77	69	99	92	89	74	68	38	21	7	2	2	1.310	
CASAL BERNOCCHI	17	18	30	45	63	54	25	30	31	20	23	32	24	37	18	12	3	1	1	484	
CRISTOFORO COLOMBO	1	3		8	17	14	11	21	11	20	23	31	41	22	10					233	
LIDO CENTRO	55	60	97	131	179	154	138	112	126	124	207	220	192	225	94	40	14	9	8	2.185	
LIDO NORD	18	32	40	58	42	73	49	62	37	63	54	42	21	47	31	15	3	4	2	693	
PIRAMIDE	13	10	30	50	103	106	137	127	92	108	136	122	112	101	95	54	13	17	16	1.442	
STELLA POLARE	12	8	22	31	37	45	31	41	40	42	59	55	78	34	16	4		2	1	558	
TOR DI VALLE	1	6	8	11	15	11	23	18	17	20	13	12	15	8	2	4	3	1	1	189	
VITINIA	8	7	27	31	33	59	36	23	16	20	23	22	20	18	8	5	2	1	1	360	
<b>12 febbraio</b>	120	183	277	455	477	517	520	480	380	546	552	532	484	455	241	174	57	38	26	6514	
ACILIA	29	47	73	128	113	112	97	78	62	84	85	58	61	71	36	34	9	8	2	1.187	
CASAL BERNOCCHI	12	10	29	48	45	24	40	26	32	24	48	42	15	24	13	8	4	2	1	447	
CRISTOFORO COLOMBO	1	4	6	6	8	15	11	16	8	48	34	36	26	19	7	2	3	1	2	253	
LIDO CENTRO	41	59	78	108	97	99	95	103	88	140	133	174	160	155	59	40	10	5	2	1.646	
LIDO NORD	17	19	32	47	50	56	54	44	31	40	48	29	34	36	29	8	5	4	1	584	
PIRAMIDE	8	21	17	60	74	119	154	144	92	122	111	114	123	87	64	58	20	15	15	1.418	
STELLA POLARE	9	8	23	19	35	34	30	34	36	59	52	52	29	40	11	15	4	1	1	492	
TOR DI VALLE		5	1	7	19	18	10	9	11	12	10	13	10	12	12	3		1	1	154	
VITINIA	3	10	18	32	36	40	29	26	20	17	31	14	26	11	10	6	2	1	1	333	

Figura 11 - Numero di passaggi ai tornelli della Roma Lido<sup>6</sup>

<sup>5</sup> Fonte: PUAR Regione Lazio

<sup>6</sup> Fonte: Agenzia della Mobilità

Numero di validazioni orarie	Ora																			Totale complessivo	
Mese/Giorno/Stazione	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23		
<b>lug-23</b>		<b>16035</b>	<b>28149</b>	<b>35213</b>	<b>31007</b>	<b>22525</b>	<b>18987</b>	<b>18095</b>	<b>17603</b>	<b>17948</b>	<b>18657</b>	<b>21313</b>	<b>25231</b>	<b>27792</b>	<b>26073</b>	<b>20857</b>	<b>12430</b>	<b>3434</b>	<b>1188</b>	<b>653</b>	<b>363190</b>
	<b>23 luglio</b>	160	272	404	674	596	574	567	472	498	445	581	761	724	814	765	439	241	121	54	9162
ACILIA		40	69	98	127	102	118	115	70	69	66	85	88	79	83	57	42	28	11	6	1353
CASAL BERNOCCHI		17	19	40	46	47	46	25	32	22	22	28	31	16	27	18	13	5	5	3	462
CRISTOFORO COLOMBO		14	13	9	115	36	36	36	73	75	46	123	203	225	257	259	120	59	14	5	1718
LIDO CENTRO		52	90	121	166	171	154	162	119	169	158	223	336	281	334	331	189	103	56	23	3238
LIDO NORD		19	25	35	50	56	31	29	26	28	27	23	17	31	33	28	18	18	8	6	508
PIRAMIDE		11	41	73	137	143	158	174	133	126	113	78	71	72	69	62	54	25	26	8	1574
TOR DI VALLE		2	4	7	8	5	9	7	5	3	5	7	2	3	2	2	1	1	1	2	76
VITINIA		5	11	21	25	36	22	19	14	6	8	14	13	17	9	8	2	2		1	233
	<b>30 luglio</b>	142	213	326	445	472	458	465	464	444	483	587	824	1053	964	731	374	191	107	64	8807
ACILIA											1										1
CASAL BERNOCCHI		11	23	35	50	40	36	31	31	18	20	36	23	22	19	15	9	6	6		431
CASTEL FUSANO		3	1	2	3	6	8	6	6	13	5	18	29	39	33	25	5	3		1	206
CRISTOFORO COLOMBO		11	6	12	30	30	31	41	70	77	63	111	210	258	270	243	108	46	21	7	1645
LIDO CENTRO		73	90	114	157	116	129	134	122	131	167	190	254	332	297	254	153	74	44	28	2859
LIDO NORD		14	28	43	43	36	51	43	23	22	18	36	24	22	29	26	16	10	4	4	492
PIRAMIDE		10	32	53	89	145	130	120	102	94	91	77	81	118	94	95	57	46	25	20	1479
STELLA POLARE		18	23	25	36	51	45	62	88	69	100	104	187	248	199	65	19		6		1345
TOR DI VALLE			2	9	7	11	10	8	8	11	7	5	4	5	11	4	3	2		3	110
VITINIA		2	8	33	30	37	18	20	14	9	11	10	12	9	12	4	4	4	1	1	239

Figura 12 - Numero di passaggi ai tornelli della Roma Lido<sup>7</sup>

Osservando le due tabelle, si evidenzia che il numero di passaggi totali ai tornelli della Roma – Lido nel mese di **febbraio 2023** sono in tutto **366.005**, mentre nel mese di **luglio 2023** sono **363.190**.

Pertanto sembrerebbe che nei mesi estivi la Roma Lido è addirittura meno utilizzata.

Cercando invece di analizzare i dati nei giorni specifici del 23 e del 30 luglio alle ore 15, in cui vengono registrati i picchi di presenze tramite l'analisi dei dati telefonici<sup>8</sup>, possiamo ipotizzare che i passaggi ai tornelli dalle ore 16.00 in poi, ovviamente alle stazioni limitrofe le spiagge di Ostia (in giallo nelle tabelle) individuino coloro che rientrano a Roma e dintorni dal Litorale di Ostia.

Pertanto sommando i passaggi ai tornelli di domenica 23 luglio abbiamo **2.954 utenti** e quelli di domenica 30 luglio abbiamo **3.953 utenti**.

I dati invece desunti dalle celle telefoniche nell'ora di punta di domenica alle ore 15.00, registrano circa 57.253 presenze sull'intero litorale; osservando che sull'intero litorale nel periodo estivo si registrano **n. 22.831 presenze stabili**, possiamo supporre che nei giorni di punta considerati, raggiungono il Litorale romano **n. 34.422 presenze in più**.

Si può pertanto dedurre che la maggior parte dei frequentatori raggiungono il Litorale utilizzando il mezzo privato.

**Parcheggi<sup>9</sup>:** Nel tratto di Ostia Centro sussistono tutte le problematiche di un'area di fatto urbana, con aree a parcheggio che sono a malapena sufficienti per i residenti, e con forti problematiche per il periodo estivo legate alla notevole presenza di turisti e bagnanti.

Situazione analoga si può rilevare nell'area non urbanizzata antistante la Tenuta Presidenziale di Castel Porziano. La possibilità di parcheggio lungo la Litoranea è inibita dalle norme di paesaggio del P.T.P.R. - Paesaggio naturale e paesaggio naturale di continuità, regolamentato dagli artt. 21 e 23 delle relative norme. Roma Capitale, in completa sintonia con quanto enunciato, sta mettendo in campo politiche urbanistiche e di disciplina del traffico volte a contenere la sosta sulla Litoranea.

<sup>7</sup> Fonte: Agenzia della Mobilità

<sup>8</sup> Vedi par. carico antropico

<sup>9</sup> Fonte: PUAR Regione Lazio

### 3.6. Qualità dell'aria

Le principali sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera sono gli ossidi di zolfo, gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio, il materiale particolato (PM10 e PM2.5), IPA e metalli, l'ozono e il benzene; per ognuno di questi il **d.lgs. n. 155/2010** ne fissa i valori limite e obiettivo per la protezione della salute umana.

Limiti normativi definiti dal D.lgs. n. 155/2010 per la protezione della salute umana

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Numero superamenti consentiti	Data rispetto limite
SO <sub>2</sub>	Valore limite protezione salute umana	1 ora	350 µg/m <sup>3</sup>	24	01/01/2005
	Valore limite protezione salute umana	24 ore	125 µg/m <sup>3</sup>	3	01/01/2005
NO <sub>2</sub>	Valore limite protezione salute umana	1 ora	200 µg/m <sup>3</sup>	18	01/01/2010
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	40 µg/m <sup>3</sup>	-	01/01/2010
PM <sub>10</sub>	Valore limite protezione salute umana	24 ore	50 µg/m <sup>3</sup>	35	01/01/2005
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	40 µg/m <sup>3</sup>	-	01/01/2005
O <sub>3</sub>	Valore obiettivo protezione della salute umana	massima media su 8h consecutive nell'anno	120 µg/m <sup>3</sup>	da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	2013 (dati 2010-2012)
	Obiettivo a lungo termine protezione della salute umana	massima media su 8h consecutive nell'anno	120 µg/m <sup>3</sup>	-	-
	Soglia di informazione	1 ora	180 µg/m <sup>3</sup>	-	-
	Soglia di allarme	1 ora	240 µg/m <sup>3</sup>	-	-
Benzene	Valore limite protezione salute umana	anno civile	5 µg/m <sup>3</sup>	-	01/01/2010

La Regione Lazio, attraverso la D.G.R. 15 marzo 2022, n. 119 ha revisionato la D.G.R. 28 maggio 2021, n. 305, che aggiornava l'allegato 4 della D.G.R. 217/2012, ossia la suddivisione del territorio regionale finalizzata all'adozione dei provvedimenti del Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria, e con D.G.R. n. 539 del 04/08/2020 ha adottato l'aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria ai sensi dell'articolo 9 e art. 10 del D.lgs. 155/2010.

Secondo l'aggiornamento del D.G.R. 15 marzo 2022, n. 119, che sostanzialmente modifica la denominazione ed i codici delle zone, il comune di Roma ricade nella **zona IT1219 –Agglomerato di Roma** 2021 e gli viene attribuita la classe complessiva (V. Tabella 2) destinata a comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante. Il Comune, quindi, è tenuto ad adottare i provvedimenti per il risanamento della qualità dell'aria previsti dalla Se-zione IV della Deliberazione del 4 agosto 2020, n. 539, tra i quali in particolare

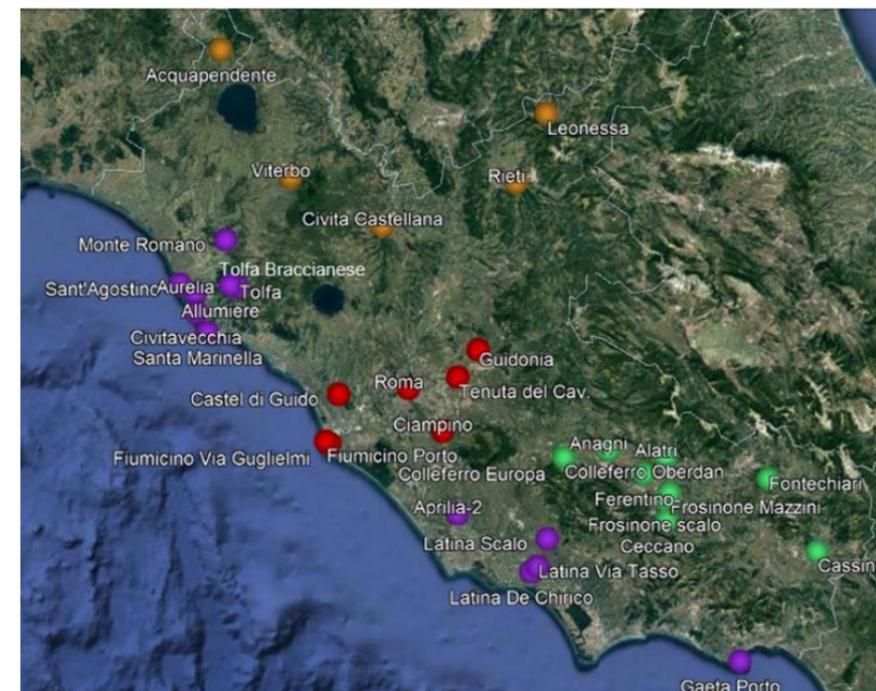
l'adozione del Piano del Traffico, il cui assetto in linea di principio può subire modificazioni derivanti dall'attuazione del Piano.

Tabella 2 - Classificazione Qualità dell'Aria - D.G.R. n. 119 del 15 marzo 2022 per il comune di Roma

Codice ISTAT	Comune	Codice zona	Area (km <sup>2</sup> )	Popolazione	Dominio	Classificazione in base al valore massimo delle celle sul Comune							
						C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>		NO <sub>2</sub>		PM		Totale	
						DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020
12058091	Roma	IT1219	1287,4	2856133	Roma	3	3	1	1	1	2	1	1

Annualmente, la Regione Lazio, con il supporto dell'ARPA Lazio, provvede a effettuare la valutazione della qualità dell'aria nel Lazio utilizzando il sistema modellistico a supporto dei dati di monitoraggio dell'anno precedente e, in base al risultato, aggiorna, ove necessario, la pianificazione delle azioni di tutela della qualità dell'aria nelle zone in cui si registrano i superamenti dei parametri normativi. Tale attività viene svolta attraverso un sistema complesso composto dalle postazioni di monitoraggio fisse della rete regionale della qualità dell'aria, dalle campagne periodiche e numerose realizzate con i mezzi mobili dell'Agenzia, dalla rete micro-meteorologica, e dalle catene modellistiche operative quotidianamente nel Centro Regionale della Qualità dell'Aria.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria regionale è costituita da 55 stazioni fisse di monitoraggio.



Distribuzione stazioni della rete automatica di monitoraggio della qualità dell'aria

Le stazioni di misura sono dislocate nell'intero territorio regionale come di seguito indicato:

- 5 stazioni in zona Appenninica;
- 10 stazioni in zona Valle del Sacco;
- **17 stazioni nell'Agglomerato di Roma;**
- 23 stazioni in zona Litoranea.

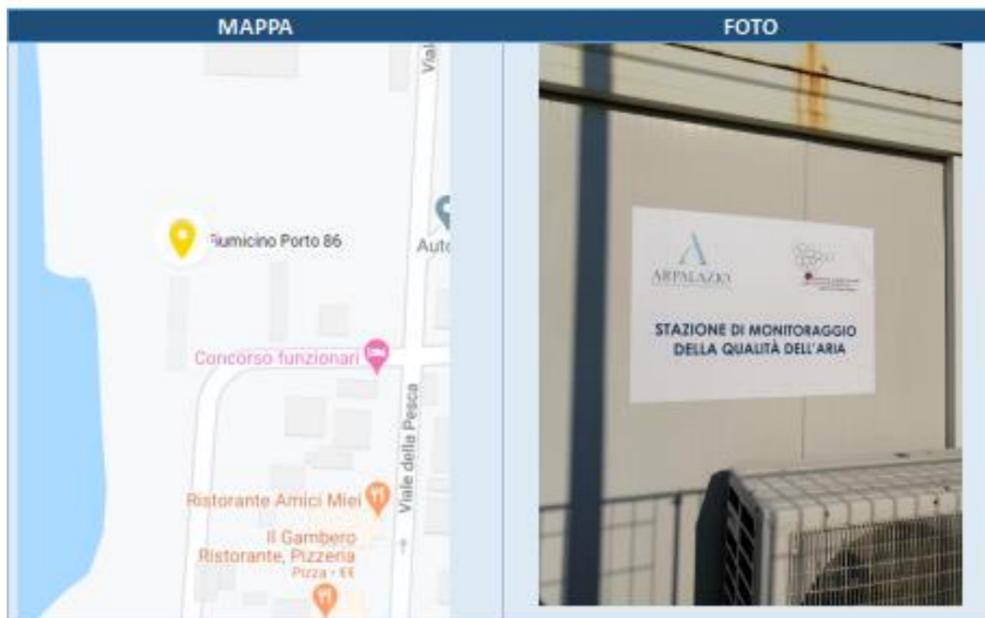
Nello specifico, dei 55 siti fissi di misura appartenenti alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA Lazio, 2 stazioni appartenenti al Comune di Fiumicino sono state spostate dalla zona Litoranea all'Agglomerato di Roma.

Di seguito si riportano le scheda delle stazioni di Fiumicino Porto (3,85 Km dalla foce del Tevere) e Fiumicino Villa Guglielmi (3,00 km dalla foce del Tevere) in quanto quelle più prossima alla zona del litorale

	<b>SCHEDA TECNICA – STAZIONE DI RILEVAMENTO FIUMICINO PORTO</b>	
----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------

LOCALIZZAZIONE	
NOME STAZIONE / CODICE	FIUMICINO PORTO (RM) - 86
ZONA DI APPARTENENZA	AGGLOMERATO DI ROMA - IT1215
COMUNE	FIUMICINO
COORDINATE GEOGRAFICHE	LATITUDINE : 41,774844 LONGITUDINE : 12,223404
ALTITUDINE (mslm)	3
CLASSIFICAZIONE DELLA STAZIONE DI RILEVAMENTO	
TIPOLOGIA DI STAZIONE	-

STRUMENTAZIONE	
INQUINANTE	STRUMENTO
NO <sub>x</sub> – OSSIDI DI AZOTO	200E API
PM <sub>10</sub> - MATERIALE PARTICOLATO	SWAM5 <sub>h</sub> FAI DC



	<b>SCHEDA TECNICA – STAZIONE DI RILEVAMENTO FIUMICINO VILLA GUGLIELMI</b>	
-------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------

LOCALIZZAZIONE	
NOME STAZIONE / CODICE	FIUMICINO VILLA GUGLIELMI (RM) - 87
ZONA DI APPARTENENZA	AGGLOMERATO DI ROMA - IT1215
COMUNE	FIUMICINO
COORDINATE GEOGRAFICHE	LATITUDINE : 41,768234 LONGITUDINE : 12,237041
ALTITUDINE (mslm)	2
CLASSIFICAZIONE DELLA STAZIONE DI RILEVAMENTO	
TIPOLOGIA DI STAZIONE	URBANA DI BACKGROUND

STRUMENTAZIONE		
INQUINANTE	STRUMENTO	
NO <sub>x</sub> – OSSIDI DI AZOTO	200E API	
O <sub>3</sub> – OZONO	400E API	
PM <sub>10</sub> - PM <sub>2,5</sub> - MATERIALE PARTICOLATO	SWAM5 <sub>h</sub> FAI DC	



Il documento “Monitoraggio della qualità dell'aria della regione Lazio – Valutazione preliminare anno 2022”, redatto dall'ARPA Lazio, costituisce la valutazione preliminare della qualità dell'aria relativa all'anno 2022 della regione Lazio su cui vengono presentati i risultati ottenuti dalla rete automatica di monitoraggio della qualità dell'aria del Lazio dal 01/01/2022 al 31/12/2022 con riferimento alla verifica del rispetto dei limiti di legge previsti dal D.lgs. n. 155/2010.

La versione definitiva della “Valutazione della Qualità dell'Aria – Regione Lazio 2022” contiene anche le ricostruzioni modellistiche dei campi di concentrazione degli inquinanti sull'intero territorio regionale ottenute assimilando tutte le informazioni dei monitoraggi da punti di misura fissi o mobili e i risultati delle analisi di laboratorio per quanto riguarda i metalli e il benzo(a)pirene.

Di seguito vengono presentati i risultati del monitoraggio condotto da ARPA Lazio dal 01/01/2022 al 31/12/2022 per tutti gli inquinanti rilevati in continuo di qualità nelle stazioni di Fiumicino. In colore rosso sono evidenziati gli eventuali superamenti del valore limite dell'indicatore.

**Particolato atmosferico (PM10 e PM2.5)**

Zona	Stazione	PM <sub>10</sub>		PM <sub>2.5</sub>
		Media annua (pg/m <sup>3</sup> )	Numero di superamenti di 50 pg/m <sup>3</sup>	Media annua (pg/m <sup>3</sup> )
Agglomerato di Roma	Fiumicino Porto	20	4	—
	Fiumicino Villa Guglielmi	21	4	11

**Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)**

Zona	Stazione	NO <sup>2</sup>	
		Media annua μ/m <sup>3</sup>	Numero di superamenti di 200 μ/m <sup>3</sup>
Agglomerato di Roma	Fiumicino Porto	16	0
	Fiumicino Villa Guglielmi	24	3

**Ozono (O<sub>3</sub>)**

Zona	Stazione	O <sub>3</sub>					
		Obiettivo lungo termine salute umana (superi 120 Rg/m <sup>3</sup> in max media mobile su 8 ore)	Valore Obiettivo 2020-2022 (superi 120 Rg/m <sup>3</sup> in max media mobile su 8 ore)	Numero di superamenti della soglia di informazione 180 Rg/m <sup>3</sup>	Numero di superamenti della soglia di allarme 240 Rg/m <sup>3</sup>	Obiettivo a lungo termine vegetazione AOT40-2022	AOT40 2018-2022
Agglomerato di Roma	Fiumicino Villa Guglielmi	3	2	0	0	10422	9679

Le stazioni di Fiumicino non rilevano le concentrazioni di benzene.

In merito al Biossido di zolfo ed al Monossido di carbonio, si evidenzia che nell'anno 2022 non sono stati rilevati superamenti dei valori limite imposti dal D.lgs. n. 155/2010 in nessuna delle stazioni della rete di monitoraggio regionale.

La concentrazione media annuale per le stazioni di Fiumicino Porto e Fiumicino Villa Guglielmi non superano il valore previsto dalla normativa.

### 3.7. Rumore

#### Il piano di zonizzazione acustica di Roma

Nell'ambito delle competenze assegnate ai comuni dalla Legge Quadro 447/95 sull'inquinamento acustico, si è completato il percorso tecnico amministrativo che ha dato attuazione al D.P.C.M. del 14 novembre 1997, che prevede, quale strumento forte di prevenzione e di tutela ambientale, la pianificazione acustica del territorio.

La classificazione acustica di Roma Capitale classifica il territorio comunale in 6 tipologie di classi, per ognuna per ognuna delle quali è definito un proprio limite acustico di immissione e di emissione come riportato nelle seguenti tabelle:

**Tab.1 - Valori limite di immissione DPCM 14.11.1997 – Leq in dB(A)**

DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO	NOTTURNO
I Aree protette	50	40
II Aree residenziali	55	45
III Aree miste	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

**Tab.2 - Valori limite di emissione DPCM 14.11.1997 – Leq in dB(A)**

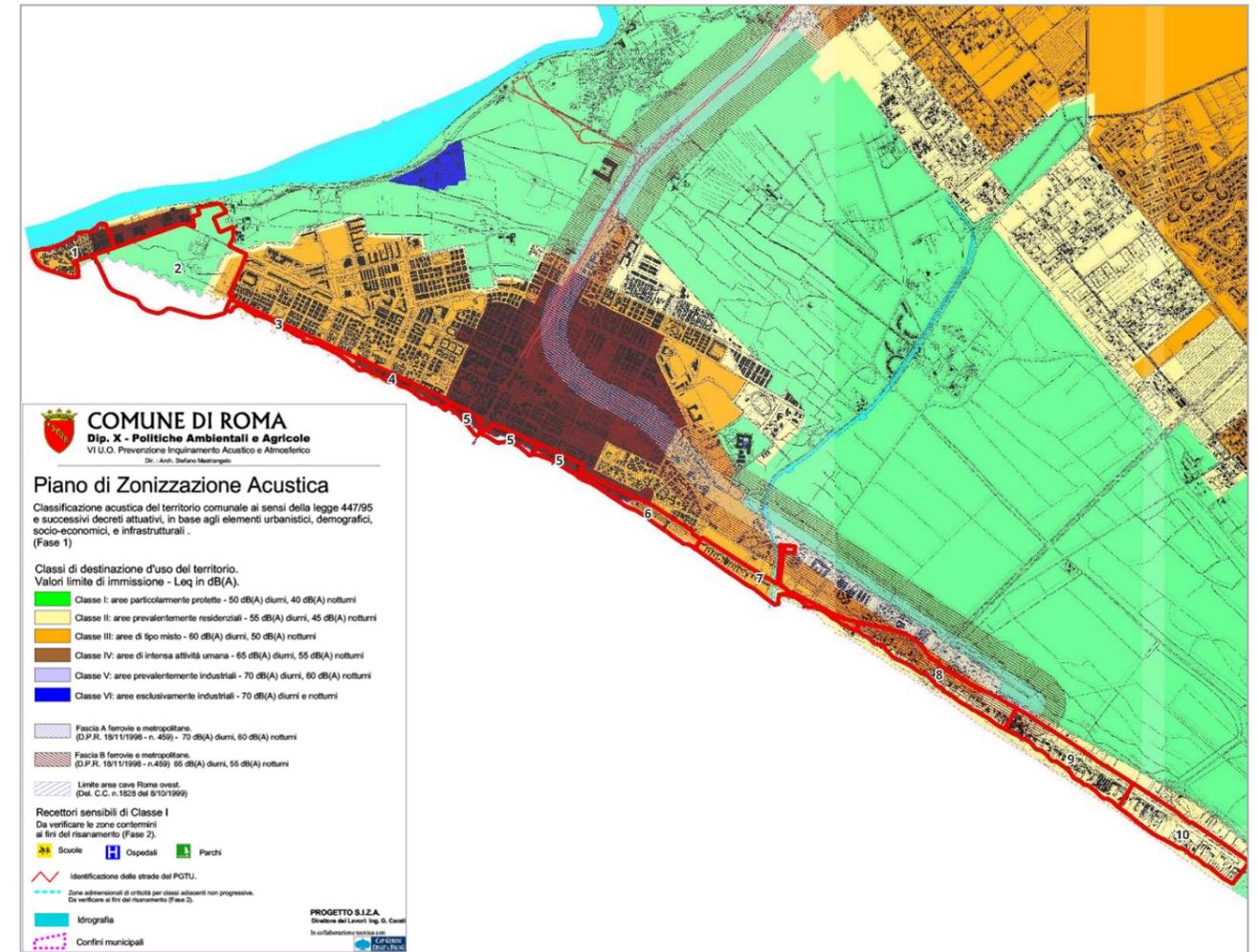
DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO	NOTTURNO
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

- La prima Classe si riferisce a quelle aree, per la cui fruizione è richiesta la massima quiete: gli ospedali, le scuole, le case di riposo, i parchi e le riserve naturali, i siti di interesse archeologico ecc.;

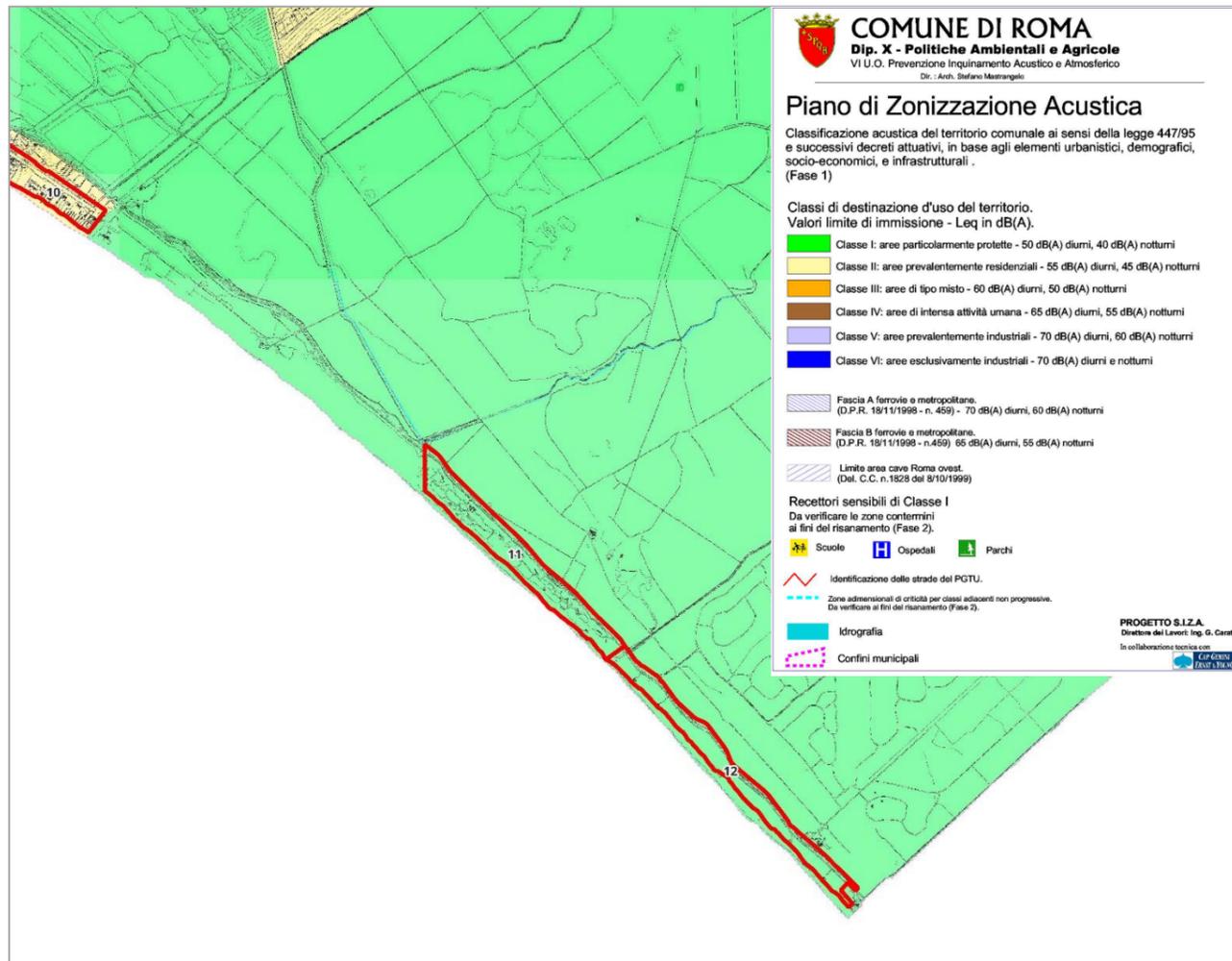
- alle Classi II, III e IV sono, rispettivamente, attribuibili le aree a prevalenza residenziale, di tipo misto (residenziale più attività economiche e produttive), di intensa attività umana;

- le Classi V e VI sono riferite alle zone prevalentemente ed esclusivamente industriali. La norma prevede, inoltre, un passaggio graduale da una classe a quella successiva, e laddove possibile, sono state superate eventuali incompatibilità, creando zone di transizione - cosiddette zone cuscinetto -, di classe intermedia opportuna e di congrua ampiezza.

Le immagini che seguono, riportano la sovrapposizione degli ambiti del PUA con gli stralci della zonizzazione acustica



Ambiti dall'1 a 10



AMBITI 11 – 12

SETTORE FOCE DEL TEVERE

- Ambito 1 – Classe III; Classe IV
- Ambito 2 - Classe I; Classe III

SETTORE URBANO

- Ambito 3 - Classe III
- Ambito 4 - Classe III; Classe IV
- Ambito 5- Classe IV
- Ambito 6 - Classe III; Classe IV

SETTORE RICREATIVO SPORTIVO-NATURALISTICO

- Ambito 7 - Classe III
- Ambito 8 - Classe II; Classe III
- Ambito 9 - Classe II
- Ambito 10 - Classe II

SETTORE NATURALISTICO

Ambito 11 – Classe I

Ambito 12 - Classe I

I limiti normativi del caso, pertanto, sono quelli riportati nelle seguenti tabelle:

DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO	NOTTURNO
CLASSE I Aree particolarmente protette	50	40
CLASSE II Aree prevalentemente residenziali	55	45
CLASSE III Aree di tipo misto	60	50
CLASSE IV Aree di intensa attività umana	65	55

Valori limite di immissione DPCM 14.11.1997 – Leq in dB(A)

DESTINAZIONE D'USO TERRITORIALE	DIURNO	NOTTURNO
CLASSE I Aree particolarmente protette	45	35
CLASSE II Aree prevalentemente residenziali	50	40
CLASSE III Aree di tipo misto	55	45
CLASSE IV Aree di intensa attività umana	60	50

Valori limite di emissione DPCM 14.11.1997 – Leq in dB(A)

### 3.8. Risorse idriche

Ai fini dell'analisi di contesto sono stati utilizzati i dati riguardanti lo stato ecologico e lo stato chimico reperibili sul sito istituzionale del S.I.R.A. Lazio (<https://sira.arpalazio.it/web/guest/giudizi#/>) che riporta il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR).

#### 3.8.1 Strutture idrografiche di riferimento

I bacini e sottobacini superficiali e sotterranei costituiscono la base su cui effettuare le proiezioni dei fattori di pressione, ambientali, economici del piano. Secondo quanto indicata dal D.Lgs. 152/2006 e smi, la definizione di corpo idrico superficiale e sotterraneo è stata condotta sulla base dei decreti attuativi 131/2008, DM 260/2010, DM 30/2009.

Secondo le indicazioni normative di settore la Regione ha individuato un complesso di corpi idrici significativi per le acque superficiali e sotterranee (individuati secondo la normativa di riferimento) come da illustrazione che segue.

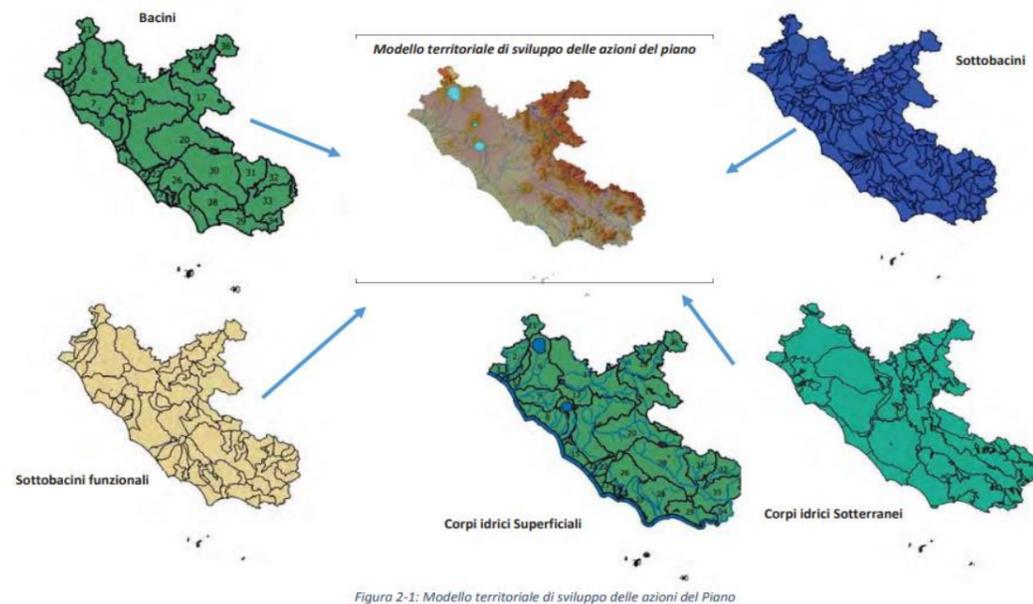


Figura 2-1: Modello territoriale di sviluppo delle azioni del Piano

Fonte: Piano Di Tutela Delle Acque Regionale (PTAR) Aggiornamento allegato Delibera Consiliare n. 18 del 28 nov 2018

#### Il Fiume Tevere

L'apporto idrico prevalente è costituito dal Fiume Tevere, ubicato nel Bacino n. 12-13 TEVERE MEDIO CORSO, nel Bacino n. 14 TEVERE BASSO CORSO e nel Bacino n. 15 TEVERE FOCE del Piano di tutela delle acque regionali.

La lunghezza totale del fiume è pari a 405 km e il bacino idrografico si estende su 17 200 km<sup>2</sup>.

Il fiume nasce dal monte Fumaiolo a Corbara, in provincia di Terni, incomincia a lambire il territorio laziale a mezza strada, tra Orvieto e Orte, e lo attraversa realmente solo a valle della confluenza col Nera a circa 160 km di corso dalla foce.

A valle di Orte, cioè dopo aver ricevuto il cospicuo apporto del fiume Nera, i caratteri idrologici del Tevere cambiano sensibilmente con aumento notevole della portata (quasi si triplica) e regime più regolare.

Il Tevere entra nella provincia di Roma all'altezza del comune di Ponzano Romano e, per un lungo tratto (circa 20 km), fa da confine tra la stessa provincia di Roma e quella di Rieti.

Questo tratto di fiume e anche quello successivo, fino al confine con il comune di Roma, attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo.

Man mano che ci si avvicina verso la diga di Castel Giubileo, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria.

Dalla diga di Castel Giubileo alla foce, il Tevere, di fatto, attraversa un'area completamente antropizzata.

Nell'ultimo tratto, all'altezza di Capo due Rami, il Tevere si biforca in due rami che delimitano e comprendono l'Isola Sacra, racchiusa tra due canali in cui il fiume si biforca.

Il canale principale di Fiumara Grande, che costituisce il corso naturale del fiume, raggiunge il mare a Sud dell'isola, mentre il canale di Fiumicino raggiunge il mare a Nord dell'isola.

Al Tevere pervengono le acque di importanti corsi d'acqua tra i quali l'Aniene e tramite il Nera, il Turano, il Salto e il Velino.

#### 3.8.2 Bacini idrografici dell'area di studio

L'area del Piano in esame secondo l'aggiornamento del Piano di Tutela Regionale delle Acque (PTAR), approvato con D.C.R. del 23 novembre 2018 n°18, ricade nel bacino idrografico n. 15 Tevere-Foce (tavola 2.1 del PTAR – Bacini idrografici superficiali) e nel sottobacino afferente al corpo idrico Tevere 5. Per chiarezza espositiva si riporta di seguito l'inquadramento territoriale.

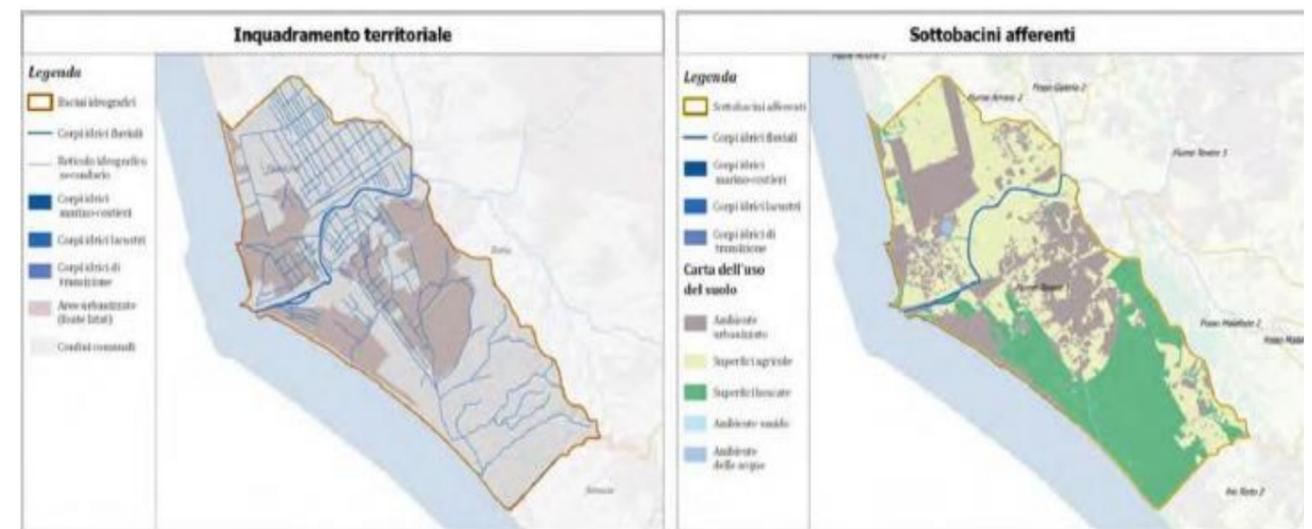


Figura 1 - Inquadramento territoriale del bacino n. 15 Tevere-Foce

Si riporta inoltre una sintesi delle Caratteristiche fisico-morfologiche del bacino tabellato nella documentazione allegata al PTAR

Tabella 3-4: Caratteristiche fisico-morfologiche dei bacini idrografici principali

Provincia	Bacino	Popolazione residente	Area [km <sup>2</sup> ]	N. sottobacini /tratti fiume	Lunghezza a fiumi [km]	N. tratti artificiali	N. corpi idrici fortemente modificati	Portata massima media di bacino [m <sup>3</sup> /s]	N. Aree drenanti	N. Aree sensibili	N. Zone vulnerabili ai nitrati
RM	Tevere Basso Corso	1555010	1498	18	226.8	0	4	180	13	2	0
RM	Tevere Medio Corso	176948	1684	18	226	0	2	140	31	3	0
RM	Tevere-Foce	554109	211	1	18.8	0	1	180	1	0	0
RM	Tevere-Incastri	81675	93	2	19.8	0	1	2	1	0	0
RM	Treja	49322	329	1	6.4	0	0	4	4	0	0
RI	Tronto	3275	251	1	4.8	0	0	4	2	1	0
RI	Velino	61337	669	7	116.2	1	2	60	9	2	0
LT	Ventotene	691	1	1	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Piano Di Tutela Delle Acque Regionale (PTAR) Aggiornamento allegato Delibera Consiliare n. 18 del 28 nov 2018

### 3.8.3 Qualità ambientale dell'ecosistema acqua

Le caratteristiche di qualità ambientale, il livello di tutela e di protezione delle acque a specifica destinazione, la salvaguardia del sistema delle acque potabili sono tra gli elementi principali con cui orientare le azioni e i programmi del piano di tutela.

La valutazione dello stato delle acque e delle linee tendenziali unitamente alla analisi della risorsa quantitativa e dei fattori di pressione rappresentano il quadro di riferimento delle misure e dei programmi di intervento.

#### Le reti di monitoraggio

Nella mappa che segue è rappresentata la rete regionale di monitoraggio dei corsi d'acqua.

#### Bacini Idrografici e Rete Regionale di Monitoraggio dei Corsi d'Acqua

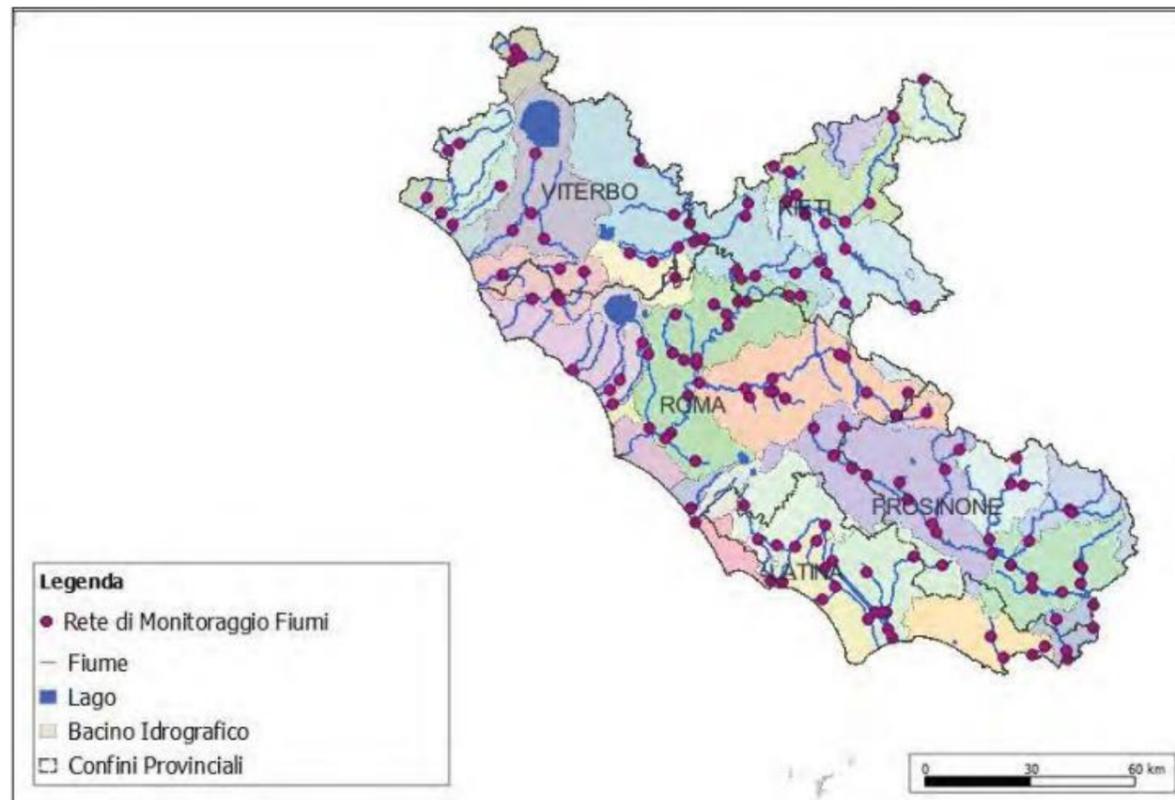


Figura 4-1: Rete Regionale di monitoraggio dei corsi d'acqua

Fonte: Piano Di Tutela Delle Acque Regionale (PTAR) Aggiornamento allegato Delibera Consiliare n. 18 del 28 nov 2018

#### Sintesi dei risultati di monitoraggio

Nelle tabelle e nelle rappresentazioni grafiche che seguono vengono riportati i dati di monitoraggio relativi a:

- Distribuzione delle % di carico di COD per bacino per i differenti comparti (civile, industriale e zootecnico) e per bacino sul totale del carico di COD (Domanda chimica di ossigeno)

- Distribuzione delle % di carico di Azoto per bacino per i differenti comparti (agricolo, civile, industriale e zootecnico) e per bacino sul totale del carico di Azoto
- Carico potenziale di fosforo
- Carico potenziale di BOD (Richiesta biochimica di ossigeno)

Tabella 3-5: Distribuzione delle % di carico di COD per bacino per i differenti comparti (civile, industriale e zootecnico) e per bacino sul totale del carico di COD (allegato PTAR)

Provincia	Bacino	Area [km <sup>2</sup> ]	N. sottobacini/tratti fiume	Lunghezza fiumi [km]	% carico COD rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Civile	% carico COD rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto industriale	% carico COD rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Zootecnico	% totale bacini
LT	Ponza	10	1	0.0	85	14	0	0.0
LT	Rio Martino	408	5	53.1	25	46	29	3.9
FR	Sacco	1535	13	171.3	25	49	26	8.5
RI	Salto-Turano	927	7	98.4	24	11	65	0.8
RM	Tevere Basso Corso	1498	18	226.8	52	40	8	20.4
RM	Tevere Medio Corso	1684	18	226.0	24	17	59	4.7
RM	Tevere-Foce	211	1	18.8	55	42	3	7.0
RM	Tevere-Incastri	93	2	19.3	15	81	3	3.9
RM	Treja	329	1	6.4	25	26	50	1.0
RI	Tronto	251	1	4.8	10	11	79	0.4
RI	Velino	669	7	116.2	29	33	38	1.4
LT	Ventotene	1	1	0.0	80	20	0	0.0

Fonte: Piano Di Tutela Delle Acque Regionale (PTAR) Aggiornamento allegato Delibera Consiliare n. 18 del 28 nov 2018

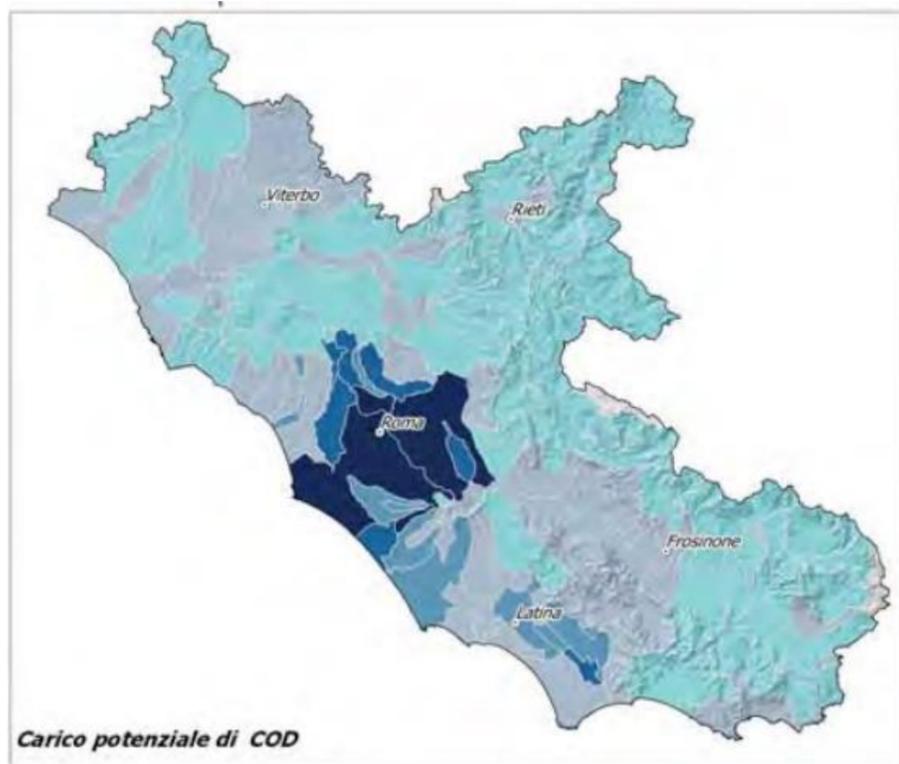
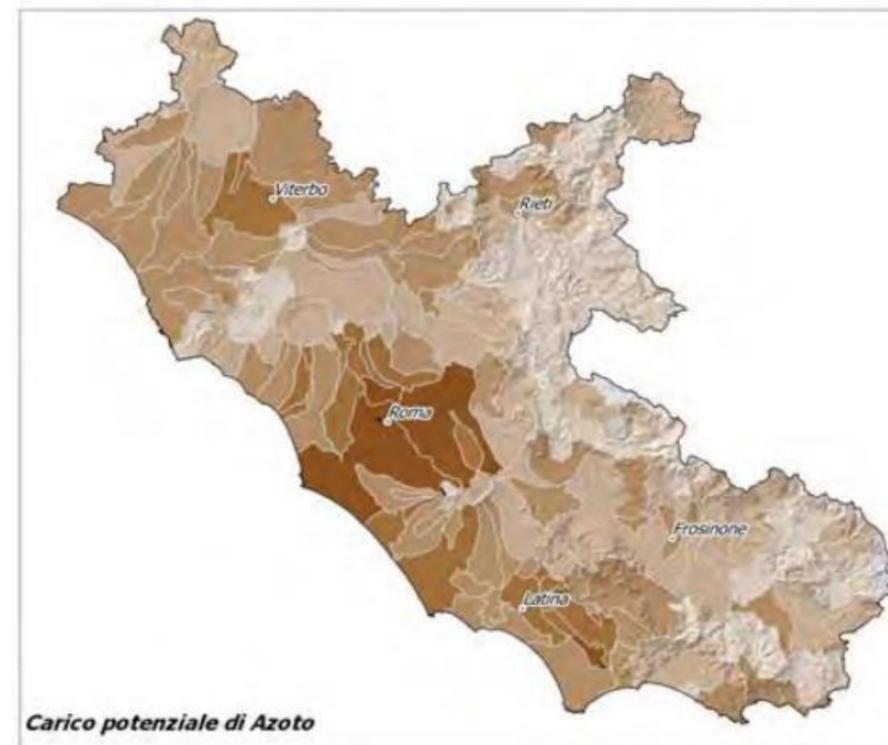


Tabella 3-6: Distribuzione delle % di carico di Azoto per bacino per i differenti comparti (agricolo, civile, industriale e zootecnico) e per bacino sul totale del carico di Azoto (allegato PTAR)

Tabella 3-6: Distribuzione delle % di carico di Azoto per bacino per i differenti comparti (agricolo, civile, industriale e zootecnico) e per bacino sul totale del carico di Azoto

Provincia	Bacino	Area [km2]	N. sottobacini /tratti fiume	Lunghezza fiumi [km]	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Agricolo	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Civile	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto industriale	% carico N rispetto al carico totale sul singolo bacino Comparto Zootecnico	% totale bacini
VT	Marta	1106.87	7	109.5	53	11	0	35	6.7
VT	Paglia	180.46	3	33.0	56	6	0	38	0.7
VT	Mignone	550.25	10	105.2	54	17	1	29	2.4
VT	Mignone Arrone Sud	494.44	9	107.7	39	22	0	38	2.7
VT	Fiora	468.8	7	84.3	64	5	0	31	2.6
VT	Arrone Sud	355.67	3	28.4	38	22	1	40	2.0
VT	Arrone Nord	235.74	2	26.6	71	3	0	25	1.3
VT	Chiarone-Tafone	102.05	1	7.3	68	5	0	27	0.7
RM	Tevere Basso Corso	1576	17	194.6	17	70	3	10	18.3
RM	Amene	1416.49	14	196.1	21	67	3	9	16.5

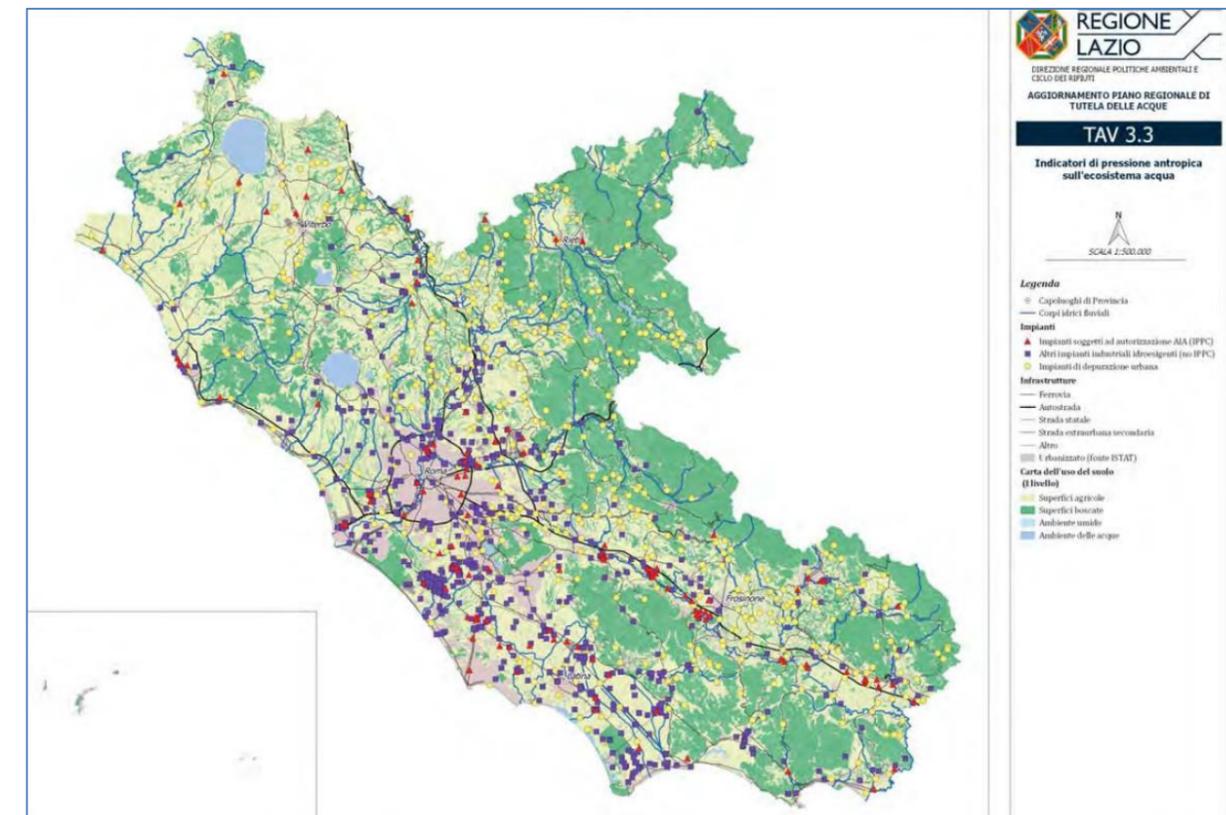
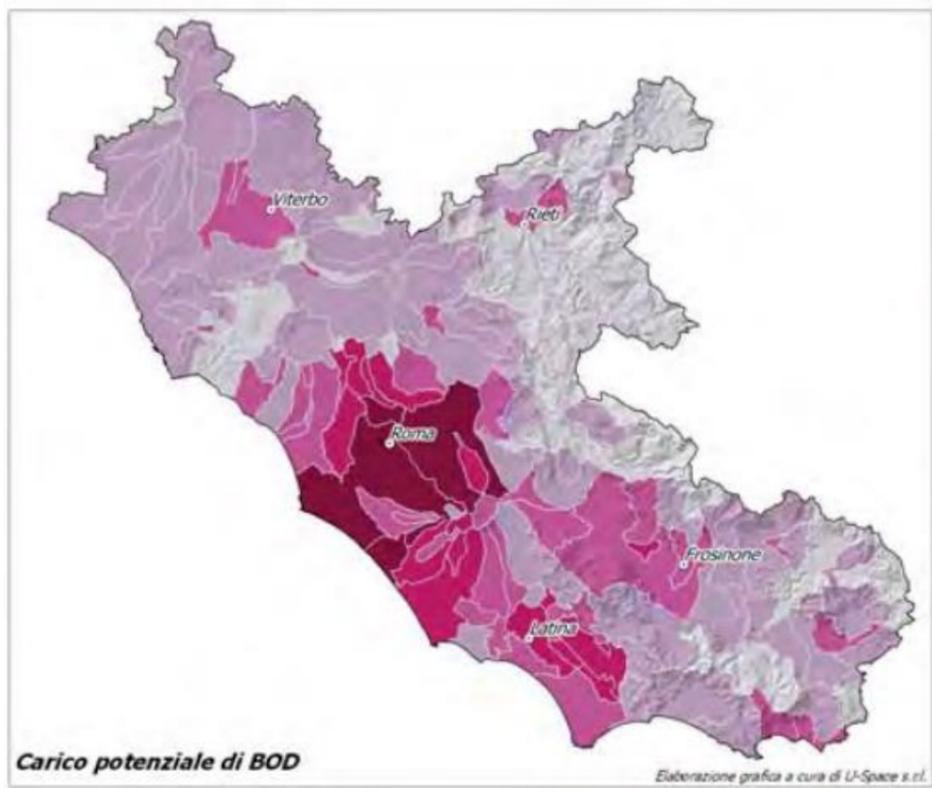
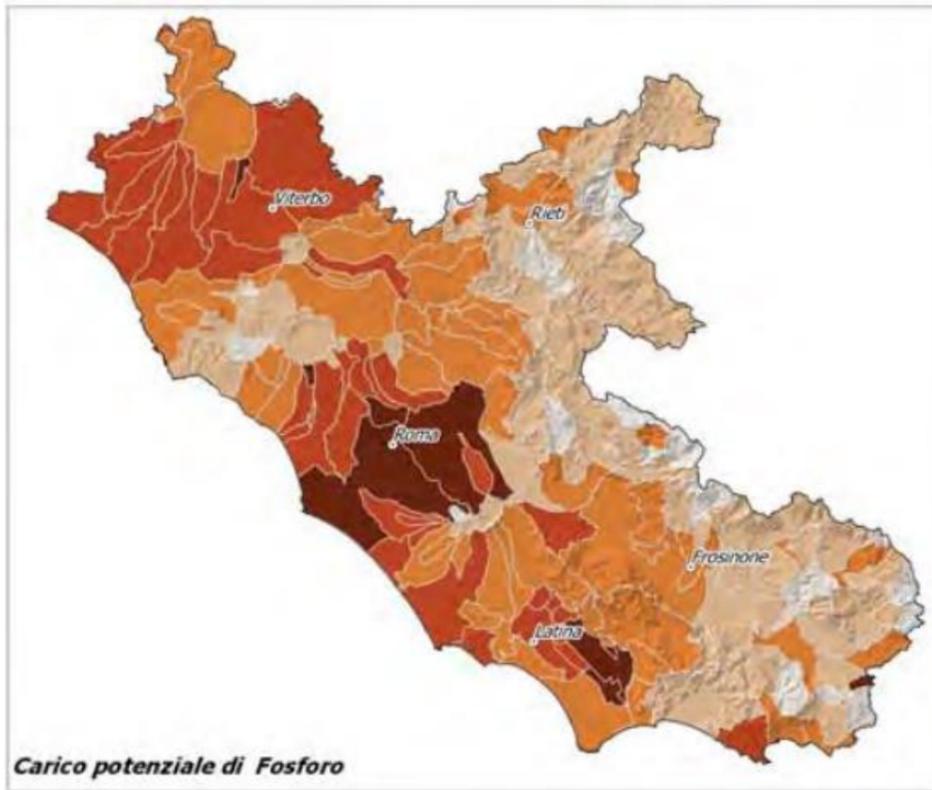
Fonte: Piano Di Tutela Delle Acque Regionale (PTAR) Aggiornamento allegato Delibera Consiliare n. 18 del 28 nov 2018



La tabella e la mappa che seguono mostrano invece il numero dei punti di pressione sul bacino idrografico.

**Tabella 3-7: Pressioni puntuali sui bacini idrografici principali (allegato PTAR )**

Provincia	Bacino	Area [km2]	N. sottobacini/tratti fiume	Lunghezza fiumi [km]	N. impianti industriali	N. Siti Contaminati	N. dighe produzione en. Idroelettrica	N. derivazioni	N. sbarramenti
VT	Marta	1106.87	7	109.5	3	79		1	8
VT	Paglia	180.46	3	33.0	1	3			1
VT	Mignone	550.25	10	105.2	5	32	2	2	3
VT	Mignone Arrone Sud	494.44	9	107.7	11	15		1	
VT	Fiora	468.8	7	84.3	2	11	2	5	3
VT	Arrone Sud	355.67	3	28.4	22	29			
VT	Arrone Nord	235.74	2	26.6		2	1		2
VT	Chiarone-Tafone	102.05	1	7.3		9			
RM	Tevere Basso Corso	1576	17	194.6	159	35	2	2	2
RM	Amene	1416.43	14	198.1	90	361	3	10	0
RM	Tevere Medio Corso	1817.49	18	277.0	31	72	6	6	10
RM	Treja	328.74	1	6.4	6	16		2	
RM	Incastro	246.44	3	21.4	49	15			



**Sintesi delle analisi**

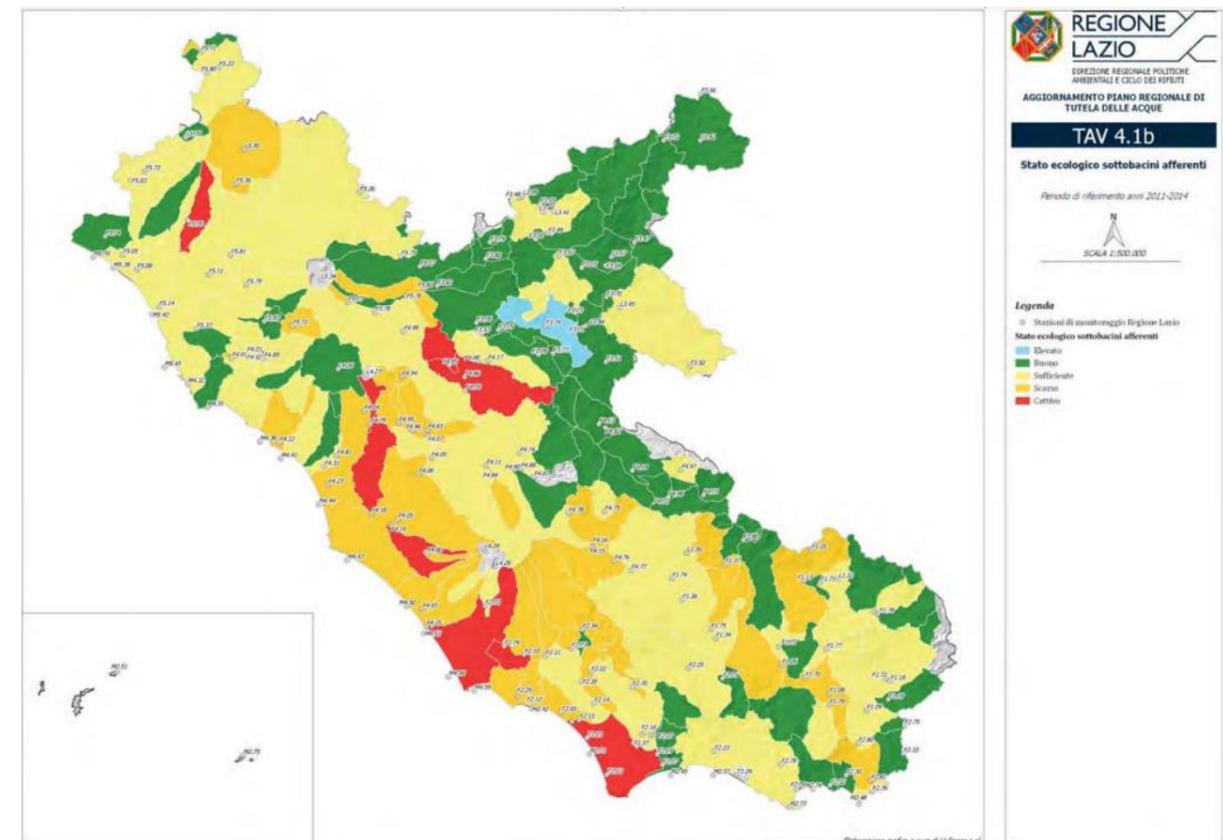
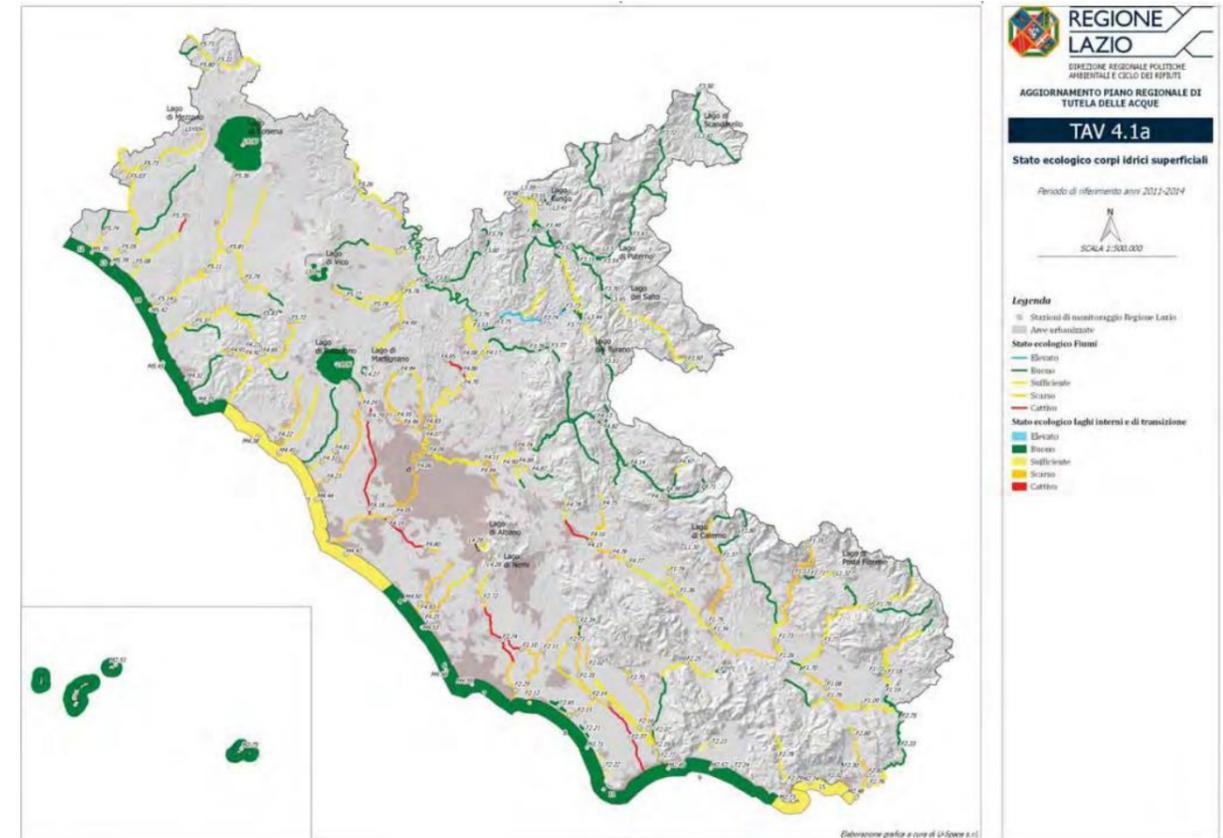
In Tabella 4 sono riportati lo stato ecologico e lo stato chimico (Ai sensi del DM. 260/2010), riferiti al sessennio di monitoraggio 2015-2020, del sottobacino afferente suddetto, per i corpi idrici fluviali, che non raggiungono lo stato di “buono” previsto come obiettivo dal D.lgs 152/06:

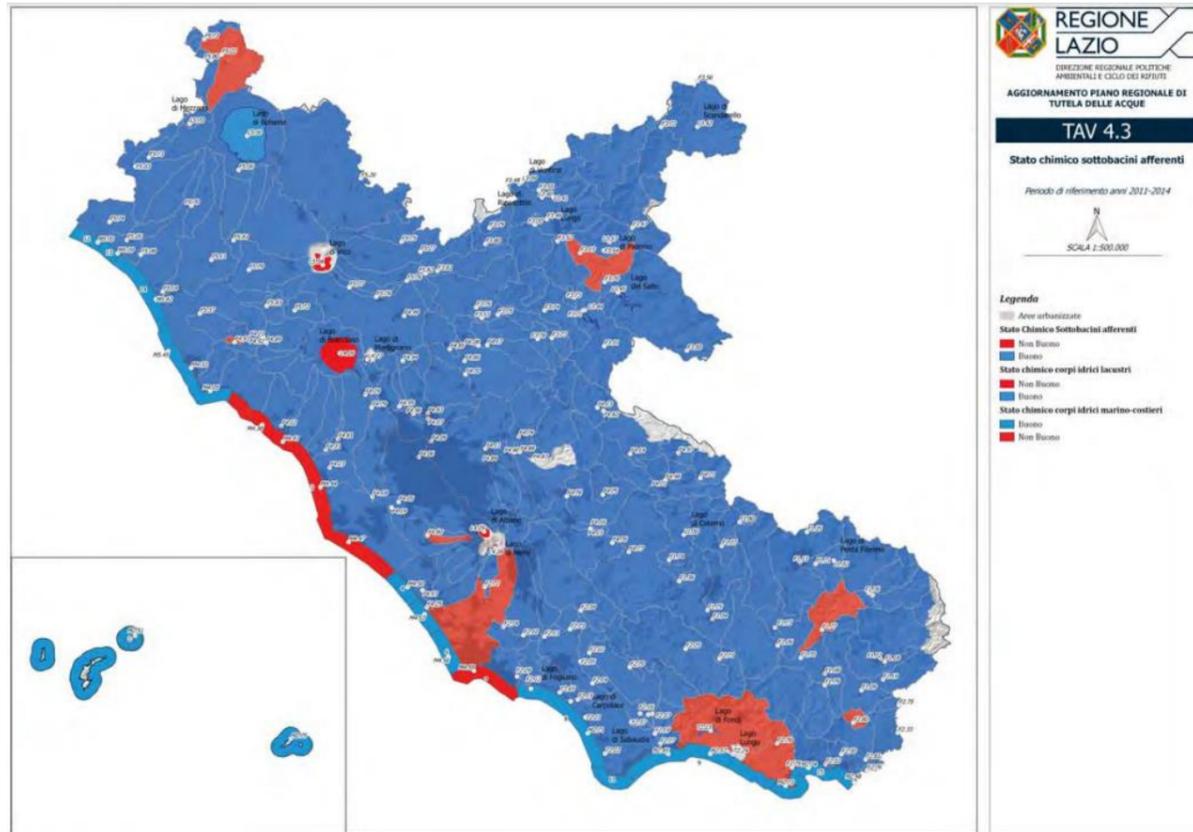
**Tabella 4 - Stato ecologico e stato chimico del sessennio 2015-2010**

Bacino Idrografico	Sottobacino Afferente	Stato Ecologico	Stato Chimico
15 – Tevere-Foce	Fiume Tevere 5	Scarso	Non Buono

Nella tabella e nelle mappe che seguono si nota che anche per quanto concerne lo stato chimico e lo stato ecologico dei corpi marino costieri e dei sottobacini afferenti, (sempre ai sensi del DM 260/2010) la situazione non comporta il raggiungimento degli obiettivi.

Bacino Marino Costiero	Stato Ecologico	Stato Chimico
Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Sufficiente	Non Buono

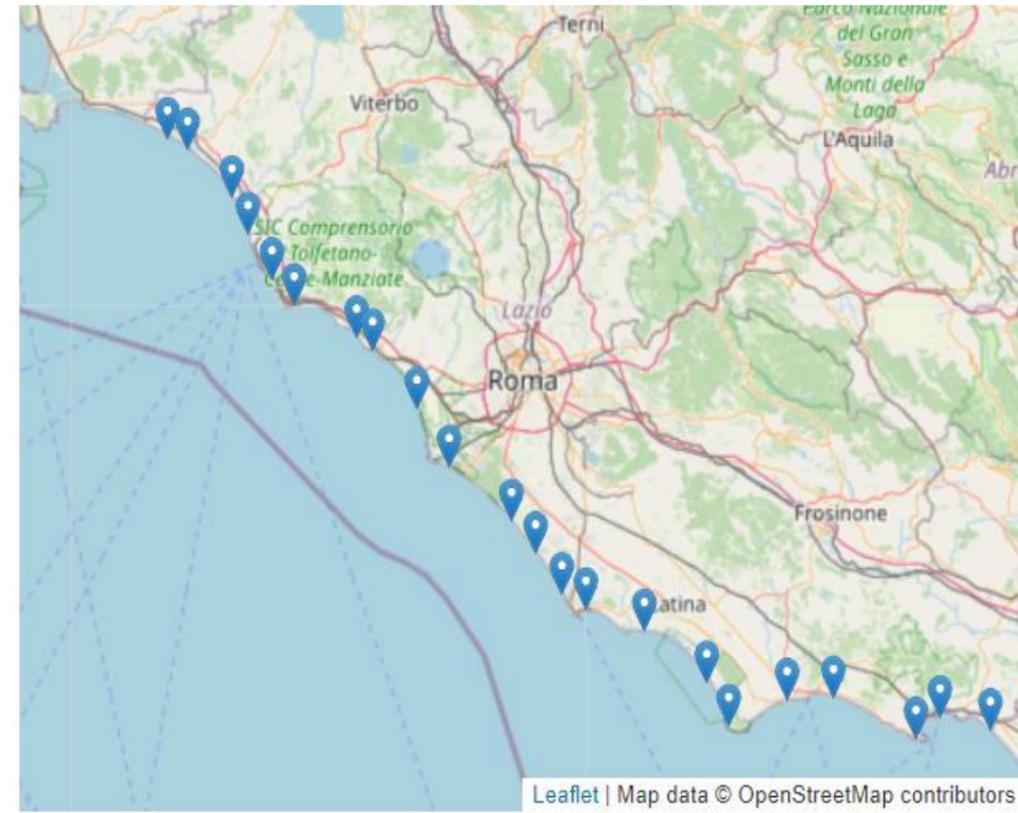




La direttiva sulle Acque di Balneazione (2006/7/CE), recepita in Italia con il D.lgs 116 del 30 maggio 2008 e attuata con D.M. del 30 marzo 2010, rappresenta uno strumento per individuare potenziali fonti di inquinamento e per intraprendere adeguate misure di gestione, con lo scopo di eliminare o contenere il rischio igienico sanitario, a partire dal miglioramento ambientale. Tale direttiva classifica le Acque di Balneazione secondo 4 categorie: scarsa, sufficiente, buona o eccellente.

A differenza della direttiva Quadro sulle Acque, la classificazione, in questo caso, si basa esclusivamente su indicatori di contaminazione fecale poiché la direttiva sulle acque di balneazione è principalmente finalizzata a proteggere la salute umana dai potenziali rischi derivanti dall'ambiente. Infatti, la classe viene assegnata sulla base dei risultati dei due indicatori di contaminazione fecale (Enterococchi intestinali ed Escherichia coli) relativamente a quattro anni di monitoraggio.

Così, secondo la classificazione 2022 delle aree sottoposte a balneazione ai sensi del D.lgs 116/2008, (derivante dai dati di monitoraggio effettuati dall'ARPA la classificazione dello stato di qualità delle aree di balneazione per l'anno 2022 nel comune di Roma (Figura 2) risulta "eccellente" in tutte le stazioni di monitoraggio.

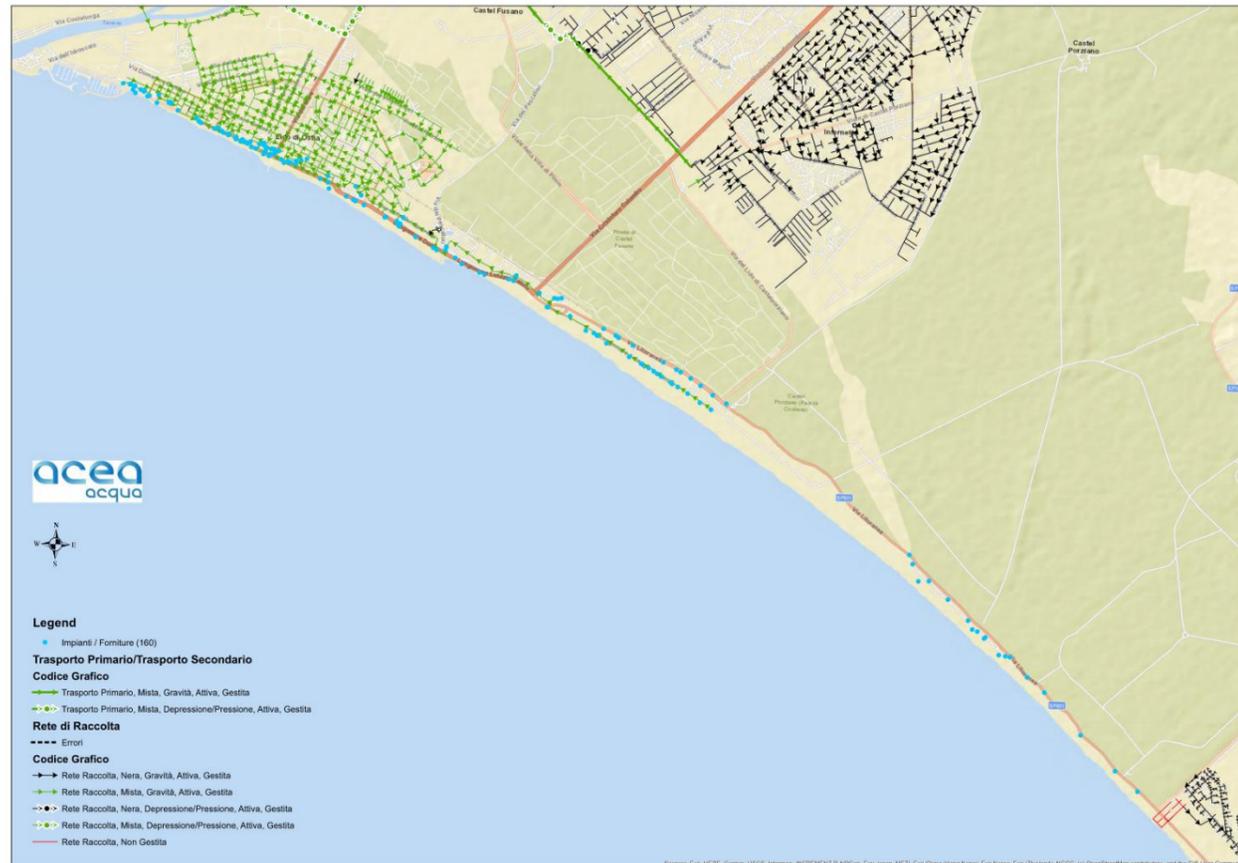


Rete di monitoraggio acque marine costiere



Figura 2 - Stato di qualità 2022 delle aree di balneazione nel comune di Roma

Per quanto concerne la copertura fognaria, dalle informazioni in possesso di Arpalazio risulta che nel tratto prospiciente la tenuta di Castelporziano non siano presenti sistemi fognari.



### 3.9. Uso del suolo e paesaggio

#### 3.9.1 Uso suolo

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso risultano importanti per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per valutare le trasformazioni da un uso "naturale" (ad esempio, le aree umide presenti nel territorio indagato), ad un uso "semi-naturale" (coltivi e saline), o "artificiale" (edilizia, industria, infrastrutture, etc.).

L'analisi dell'uso del suolo è uno strumento fondamentale per la conoscenza del territorio, al fine di attuare strategie per uno sviluppo sostenibile. Il progetto Corine Land Cover nasce con l'idea di realizzazione una cartografia della copertura del suolo al fine di omogenizzare le aree con la medesima destinazione d'uso. Le 5 classi a cui fanno riferimento le diverse categorie di uso del suolo sono:

- Superfici artificiali
- Superfici agricole utilizzate
- Territori boscati e semi- naturali
- Zone umide
- Corpi idrici

L'assetto dei suoli e le fisionomie vegetali dei territori sono stati analizzati prendendo in considerazione le carte tematiche dell'uso del suolo della regione Lazio, integrando i dati del Corine Land Cover 2000 con gli aggiornamenti del 2016 relativi ad alcune categorie artificiali e agricole e quelle relative alle formazioni naturali e seminaturali.

L'area interessata dal Piano di Utilizzazione degli Arenili si colloca all'interno del comune di Ostia ed in prossimità della Tenuta Presidenziale di Castel Porziano.

Dall'analisi d'uso del suolo, l'area oggetto del PUA è prevalentemente caratterizzata dalla categoria antropica "Campeggi, strutture ricettive a bungalow e simili" che si sviluppa lungo tutta la costa, e dalla categoria naturale "Spiagge, sabbia nuda e dune con vegetazione erbacea psammofila". Nell'area dei pressi del porto (Aree portuali), si riscontra un ambiente naturale caratterizzato da "Praterie a *Dasyrium villosus*, *Avena sp. pl.* e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose" e da "vegetazione a salicornie annuali e/o altre alonitrofile annuali; garighe alofile a camerofite e nanofanerofite succulente, praterie emicriptofitiche e giuncheti alofili".



Figura 13 Elaborazione dati Corine Land Cover Uso del Suolo Lazio 2016 (Fonte: Open Data Lazio)

Nell'area limitrofa alla Residenza presidenziale di Castel Porziano si riscontra una situazione totalmente naturale caratterizzata, oltre che dalla categoria "Spiagge, sabbia nuda e dune con vegetazione erbacea psammofila", anche da vegetazione dunale come lembi di "Macchia alta retrodunale e interdunale", e da consistenti aree con "Macchia a ginepro coccolone o a ginepro fenicio delle dune stabilizzate": Nella parte più interna, verso la tenuta si riscontra la categoria più diffusa è quella della "Macchia a mirto e lentisco o a olivastro e lentisco".



Figura 14 Elaborazione dati Corine Land Cover Uso del Suolo Lazio 2016 (Fonte: Open Data Lazio)



Dall'elaborazione dei dati di uso del suolo risulta che la categoria con percentuale maggiore di copertura è quella delle spiagge (35,5%) seguita da quella dei campeggi lungo la costa (19%). Un'altra categoria che copre una superficie rilevante è quella delle aree portuali (circa 12%). Il tessuto residenziale è poco rappresentato, rispettivamente un 1,2% per quello continuo e un 4,2% per quello discontinuo. Il restante 30% circa è occupato da superficie naturali con prevalenza di Macchia a mirto e lentisco o ad olivastro e lentisco (circa 11%) e da praterie a *Dasyrium villosus*, *Avena sp.pl.* e prati.pascoli collinari a dominanza di leguminose (6,5%).

### 3.9.2 Paesaggio

Il contesto territoriale all'interno del quale si colloca l'area del PUA si configura come ambito nel quale si sovrappongono e si intersecano differenti sistemi paesaggistici sia sotto il profilo della articolazione morfologica, che rispetto al grado di trasformazione.

Nello specifico, dal punto di vista dell'assetto morfologico, partendo dal mare verso l'entroterra, il contesto risulta difatti composto:

- dal litorale romano (fascia costiera e piane retrodunali);
- dalla valle e foce del Tevere,
- dal sistema collinare.

Nell'ambito del contesto territoriale sono chiaramente distinguibili tre porzioni, dai caratteri nettamente distinti e contrapposti.

Appare difatti evidente la netta distinzione tra la conurbazione urbana sviluppata lungo il fiume Tevere tra la città di Roma e la costa e le aree di valore naturale e seminaturale e le aree agricole.



■ Territori agricoli                      ■ Territori modellati artificialmente  
■ Territori boscati e ambienti seminaturali    ■ Zone umide

Figura 15 Corine Land Cover - I livello (Fonte: Geoportale Nazionale). In rosso è indicata la localizzazione degli interventi di progetto.

I territori più propriamente naturali, in quanto caratterizzati da boschi e ambienti seminaturali, sono ricompresi nell'ambito del sistema di aree di interesse naturalistico che caratterizza la costa tirrenica romana.

In particolare, in un raggio di 5,0 Km dall'area d'intervento sono state individuate l'ampia Riserva naturale Litorale romano (EUAP0086), di cui fa parte anche il Parco urbano Pineta di Castel Fusano (EAUP0443), spostandosi lungo la costa e nell'entroterra si incontra la Riserva naturale statale Tenuta di Castelporziano (EAUP1171) e la Riserva naturale di Decima Malafede (EUAP1048). Sono inoltre presenti siti della Rete Natura 2000, legati alla Tenuta di Castel Porziano (IT6030084 ZPS Castel Porziano Tenuta presidenziale, IT6030027 ZSC Castel Porziano fascia costiera, IT6030028 ZSC Castel Porziano querceti igrofilii) e nei pressi della foce del Tevere la ZSC IT6030024 Isola sacra.

I territori agricoli appartenenti alla Campagna Romana, insieme alle aree naturali protette, caratterizzano il contesto paesaggistico dell'area vasta del PUA. La Campagna Romana comprende una vasta porzione territoriale sub-pianeggiante che dal Mar Tirreno si estende verso le valli del Tevere e dell'Aniene, fino a bordare la base dei sistemi collinari e montuosi preappenninici. La caratteristica morfologia lievemente ondulata è la conseguenza della sua peculiare costituzione geologica, caratterizzata dall'alternanza dei prodotti vulcanici quaternari e dei depositi pliocenici (argille e sabbie). Tale peculiarità è ulteriormente accentuata dall'esistenza di una rete di fossi derivati dall'erosione lineare dovuta ai corsi d'acqua, talvolta caratterizzati da profonde incisioni delimitate da pareti subverticali. L'alternanza di superfici sommitali piane, separate da queste incisioni (fossi e valloni) più o meno accentuate, diviene il tratto caratteristico della Campagna Romana, che a sua volta guida la costituzione di un paesaggio vegetale assolutamente caratteristico. L'attuale quadro vegetazionale della Campagna Romana mostra la pressoché totale assenza di comunità forestali, fatta eccezione per i piccoli frammenti o cenosi residuali in corrispondenza di "spallette" o di salti morfologici significativi.

Il contesto paesaggistico all'interno del quale si inserisce l'area oggetto del PUA, può essere ricondotto con il territorio del litorale romano, un ambito che ha subito notevoli trasformazioni nel corso delle epoche storiche, soprattutto a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento. In seguito alla prima legge organica di bonifica del 1882, furono intraprese le più importanti opere di bonifica sul litorale romano: stagno di Ostia, Isola Sacra, lo stagno di Maccarese e lo stagno delle Pagliete. Questi terreni, fino al XVII secolo, presentavano stagni costieri, casali, villaggi di pescatori addossati ai borghi marinari maggiori. Con il nuovo secolo si assiste ad una espansione urbana intorno al centro di Roma e iniziative di nuova edificazione pubblica e privata, come la nascita di Lido di Ostia, avvenuta durante il periodo fascista, attraverso le opere di bonifica e collegata a Roma mediante la ferrovia. Le bonifiche hanno modificato radicalmente l'assetto morfologico e paesistico del litorale romano, sostituendo ai caratteri paesistici e naturalistici tipici della costa tirrenica (lagune, macchia mediterranea, dune) nuovi elementi antropici quali filari alberati di vegetazione esotica, colture irrigue, strade, i quali hanno favorito l'avvio del fenomeno dell'urbanizzazione.

Questo territorio compreso fra la città storica di Roma e il mare ha subito una urbanizzazione caotica e parziale segnata da eventi edificatori che si sono susseguiti secondo logiche autonome. Ai borghi originari si sommano nel tempo episodi di diversa matrice tipologica che danno luogo a un sistema insediativo estensivo, distinto da edificati separati e giustapposti.

L'urbanizzazione diffusa nelle aree limitrofe alla costa, in particolar modo l'abusivismo edilizio, ha provocato una decisa frammentazione e marginalizzazione del paesaggio agrario tipico della bonifica; tale fenomeno ha comportato l'ampliamento degli ambiti di zone agricole compromesse da trasformazioni edilizie e la presenza di utilizzazioni improprie con larghe sacche di colture abbandonate.

### 3.9.3 Inquadramento geologico e geomorfologico

Il territorio laziale si può dividere in due principali distretti, quello sedimentario, ubicato principalmente nella porzione Est e quello vulcanico, ubicato principalmente nella porzione Ovest, come mostrato nella figura seguente.

#### Distretti e complessi vulcanici del Lazio

##### LEGENDA

- Distretti vulcanici a carattere da potassico ad altamente potassico  
**PB:** complesso vulcanico del Paleobolsena; **B:** complesso vulcanico di Bolsena; **M:** complesso vulcanico di Montefiascone; **L:** complesso vulcanico di Latera.  
**MO:** complesso vulcanico di Montepulciano-Castelluccio di Porto; **SB:** complesso di Sacratano-Baccano;  
**SO:** attività del settore occidentale; **SS:** attività del settore settentrionale; **TRSN:** colata piroclastica del Tufo rosso a scorie nere; **FTA:** fase Tuscolano-Artemisia; **FF:** fase delle Faete (o dei Campi di Annibale); **FI:** Fase idromagmatica finale.
- Distretti vulcanici a chimismo da acido a intermedio
- Sedimenti sabbioso-argilloso ghiaiosi neautoctoni
- Sedimenti alloctoni flyschoidi
- Sedimenti alloctoni del Complesso ligure e subligure
- Sedimenti del Bacino Pelagico Umbro-Marchigiano
- Sedimenti della Piattaforma Laziale-Abbruzzese
- Rocce del basamento metamorfosato

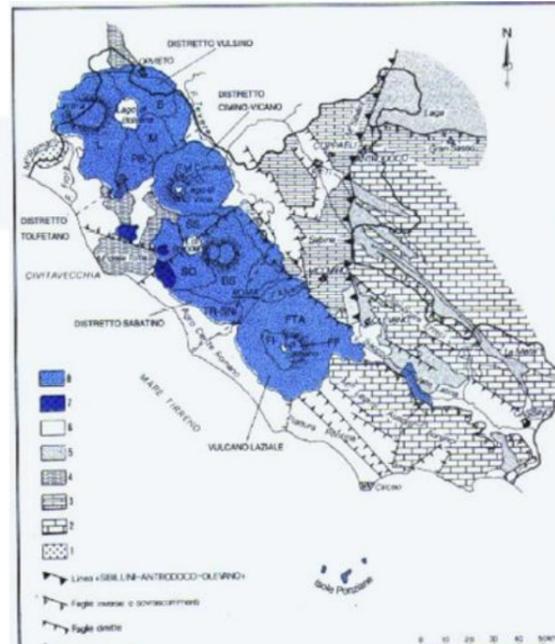


Figura 16 Distretti e complessi vulcanici del Lazio (SGI 1993 - Guide Geologiche Regionali - 5 Lazio)

Si riporta di seguito una schematizzazione della geologia laziale: si può osservare che l'ambito del PUA si trova in un'area caratterizzata da depositi marini e continentali (pliocenici e quaternari).

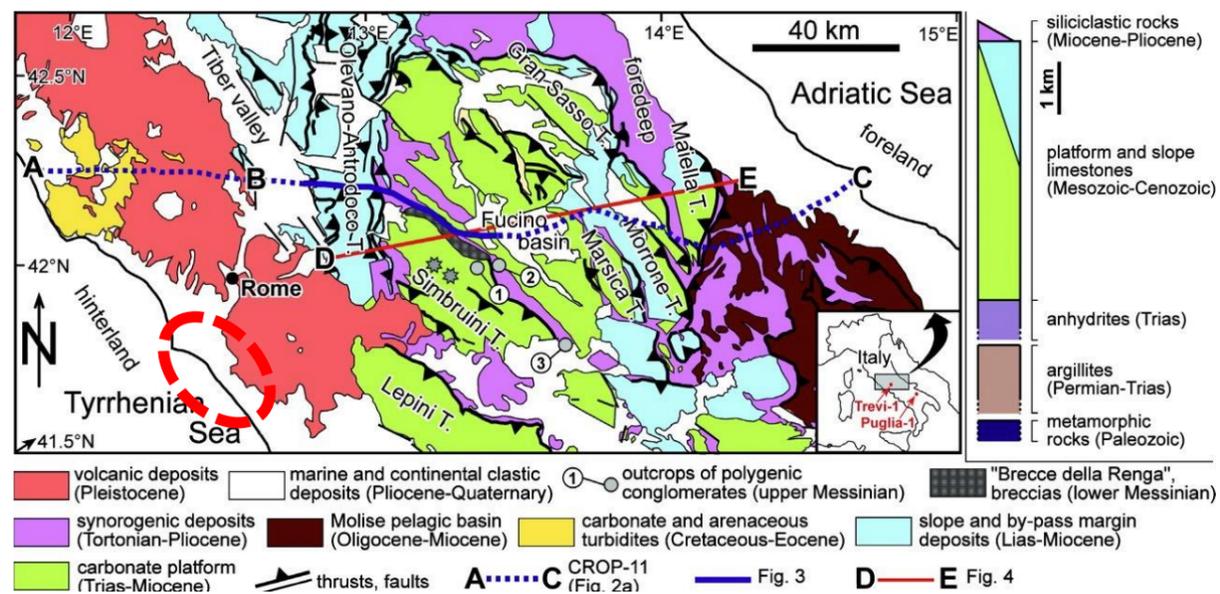


Figura 17 Schematizzazione della geologia laziale, in rosso ambito del PUA (Billi et al., 2006)

Dalla consultazione della carta geologica informatizzata della regione Lazio, di cui si riporta successivamente uno stralcio, emerge che l'ambito di studio in corrispondenza dell'area dal PUA si caratterizza per le seguenti litologie:

- alluvioni ghiaiose, sabbie e argillose attuali e recenti, anche terrazze e coperture colluviali ed eluviali;
- sabbie litoranee e palustri e dune recenti.

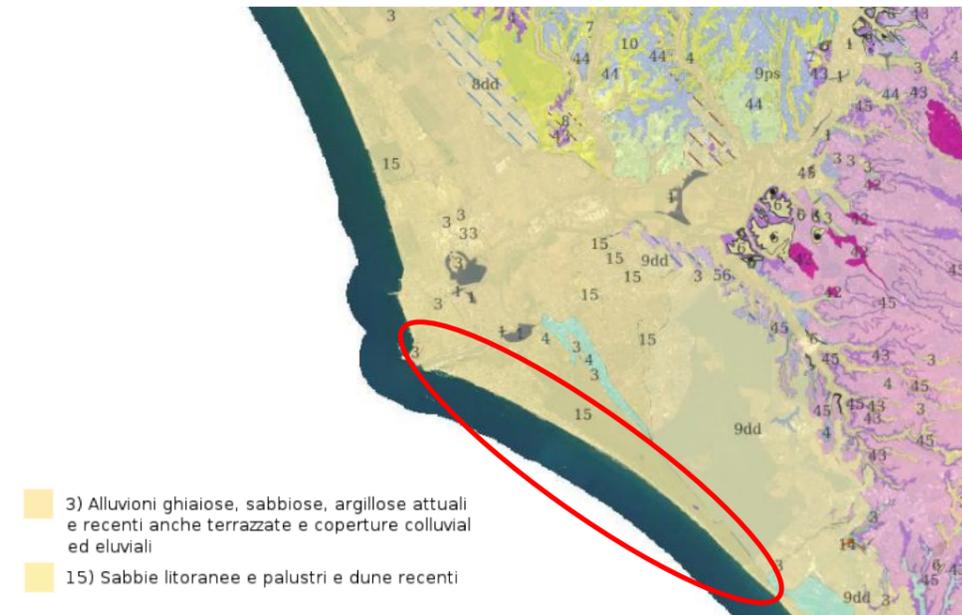


Figura 18 Carta geologica della regione Lazio. Nel dettaglio, in rosso, è indicata la localizzazione degli interventi di progetto. (Fonte: [https://geoportale.regione.lazio.it/layers/geonode:carta\\_geologica\\_wgs84](https://geoportale.regione.lazio.it/layers/geonode:carta_geologica_wgs84))

Per quanto riguarda gli aspetti morfologici, la regione Lazio è caratterizzata da una morfologia molto eterogenea, in quanto costituita da territorio collinare (54%), territorio montuoso (26%) e territorio pianeggiante (20%). Considerando la sua posizione geografica tra la catena appenninica e la costa sul Mar Tirreno, risulta evidente come il territorio montuoso sia prevalente sulla porzione Est della regione, mentre il territorio pianeggiante sia prevalente sulla porzione Ovest vicino alla costa. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di vari gruppi montuosi tra i quali i più noti Monti Sabatini, Monti della Laga, Monti Reatini, e Colli Albani. Peculiarità della regione è l'origine vulcanica di vari gruppi montuosi e vari laghi, tra i quali Bolsena, Vico e Bracciano, che ha portato la regione ad avere caratteristiche geomorfologiche e geologiche particolari.

La città di Roma si colloca tra la zona distale dei plateau ignimbrici dei Colli Albani a Sud e i monti Sabatini a Nord. L'elemento morfologico principale della zona è la valle del Tevere, il cui fiume omonimo attraversa la città di Roma.

### 3.9.4 Inquadramento idrogeologico

L'idrografia della regione Lazio si sviluppa su 40 bacini idrografici, di cui i principali costituiti dal bacino del Tevere, del Liri-Garigliano, del Fiora, dell'Arrone e del Badino. L'area specifica di progetto, come si può vedere nella figura successiva, è caratterizzata dalla presenza di molteplici corsi d'acqua, in particolare da Nord a Sud:

- Marangone;
- Fosso dello Sciatalone;
- Rio Fiume;
- Turbino;
- Zambra;
- Fosso Vaccina;
- Sanguinara;
- Statua;
- Rio Tre Denari;
- Tevere.

I quali fanno parte dei seguenti bacini, da Nord a Sud: Mignone Arrone Sud, Arrone Sud, Tevere Basso Corso e Tevere Foce.

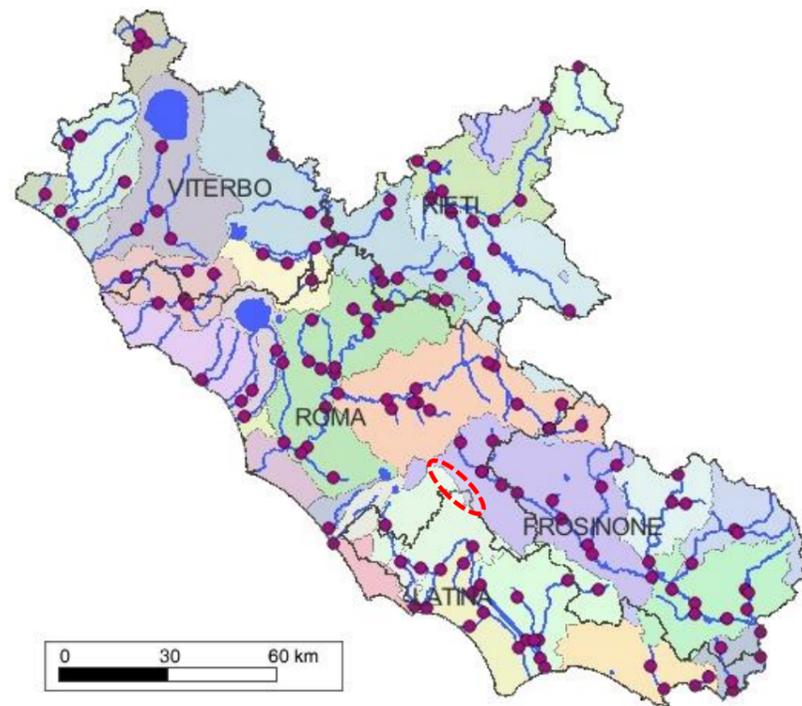


Figura 19 Bacini idrografici della regione Lazio

L'assetto idrogeologico del territorio laziale è condizionato dalla presenza dei diversi ambiti geologici che determinano l'esistenza di più unità idrogeologiche. L'unità rilevante per l'area di progetto è l'Unità del delta del Fiume Tevere che ospita un acquifero multistrato caratterizzato da una struttura complessa causata da diversi ambienti sedimentari.

Dalla consultazione della carta delle Unità Idrogeologiche della regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/maps/870>), di cui si riporta successivamente uno stralcio, si osserva che l'area di intervento ricade nell'unità Idrogeologica Detritico-Alluvionale (Delta del fiume Tevere), generalmente caratterizzata da vulnerabilità idrogeologica elevata.

La carta evidenzia inoltre come il flusso idrico sotterraneo dell'area di studio sia principalmente orientato verso il mare, quindi in direzione NE-SO, ad esclusione delle aree prossime al fiume Tevere, ove il flusso idrico si dirige verso il fiume stesso.

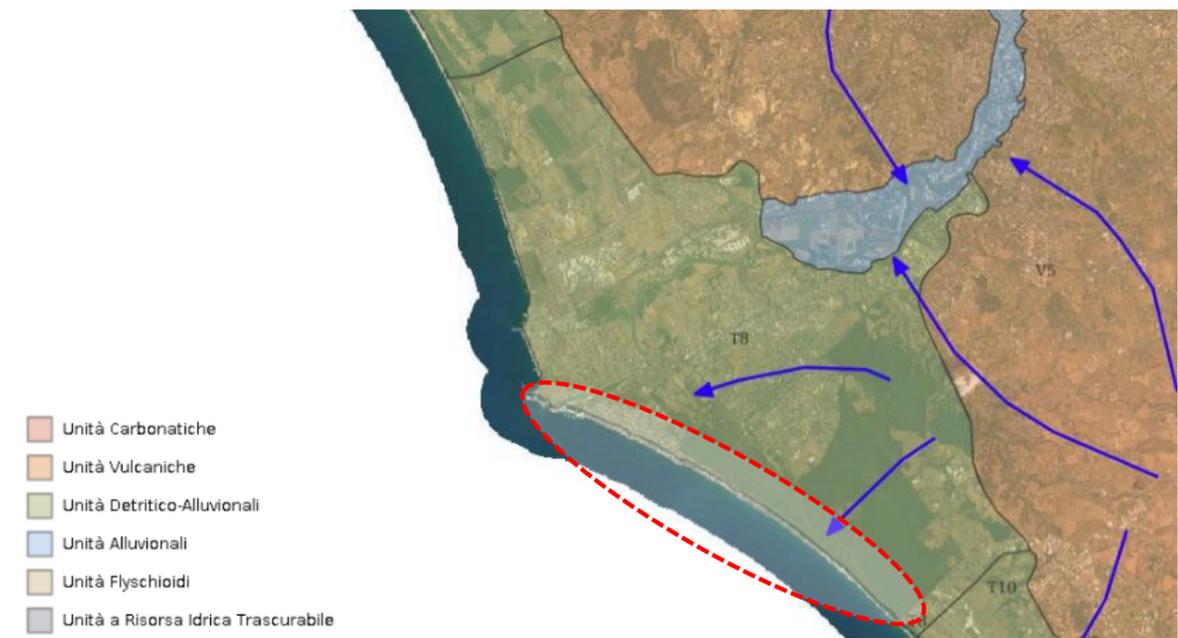


Figura 20 Stralcio della carta delle unità idrogeologiche della regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>)

### 3.9.5 Inquadramento vegetazionale e naturalistico

Gli interventi di progetto si inseriscono in un territorio sostanzialmente identificabile con l'agro romano e delle campagne della Maremma tirrenica laziale, in un gradiente di transizione dall'abitato della capitale a quello delle coste laziali legate al litorale romano, senza soluzione di continuità.

Le aree interessate dagli interventi non si inseriscono in contesti naturalistici particolari, essendo localizzate su aree attualmente già destinate ad infrastruttura ferroviaria e in contesti fortemente antropizzati, a carattere urbano.

Fitoclimaticamente ci troviamo tra la Regione Mediterranea, nella sua fascia costiera, e la Regione Mediterranea di Transizione che caratterizza un po' tutta la Campagna Romana.

I principali sistemi ambientali che caratterizzano il paesaggio vegetale del Litorale Romano sono:

- Sistema dunale e retrodunale costiero caratterizzato da copiosità di specie e di habitat al variare di condizioni morfologiche a cui corrispondono gradienti ecologici difficilmente percepibili. Infatti, oltre alla catena di vegetazione psammofila e della macchia mediterranea si ha spesso un mosaico di vegetazione con elementi caratteristici delle zone umide costiere nonché delle formazioni forestali più mature.
- Sistema delle colline, sebbene poco sviluppato in termini di superficie, in cui si sviluppano lembi di cenosi forestali ben differenziate dominate da querceti.
- Sistema ripariale del Fiume Tevere, ben 22 Km dalla foce verso il GRA, caratterizzato in alcuni tratti comunità arboree a dominanza di *Salix alba* e *Populus alba*, oltre che canneti ad *Arundo pliniana*
- Sistema della foce, delle aree umide costiere e dei fossi caratterizzato da zone umide naturali, seminaturali o artificiali.

### 3.10. Biodiversità

#### 3.10.1 Inquadramento fitoclimatico

Dal punto di vista fitoclimatico, l'area di studio si inquadra nella Regione Mediterranea di transizione, nello specifico il Termotipo mesomediterraneo inferiore-Ombrotipo secco superiore/ subumido inferiore - Regione xeroterica (sottoregione termomediterranea/mesomediterranea), caratteristico delle aree litorali della provincia di Roma che corrisponde all'Unità fitoclimatica n. 1310. In tale settore bioclimatico le precipitazioni sono scarse, comprese tra 593 e 811 mm con pochi episodi estivi (53-71 mm). La distribuzione delle piogge presenta un massimo in novembre-dicembre ed un minimo in luglio, con un tipico andamento mediterraneo. L'aridità estiva è intensa e prolungata per 4 mesi (maggio-agosto) con un mese di subaridità (aprile). La media annuale delle temperature oscilla tra 12° e 16° C, con medie massime di 22°- 25° C e punte di 30°- 35° C. Il freddo è poco sensibile, concentrato nel periodo invernale, tuttavia presente anche a novembre e aprile. Le temperature medie delle minime del mese più freddo sono comprese fra 3,7 e 6,8 °C (Blasi 1994). I dati relativi alla temperatura evidenziano una moderata escursione termica, sia giornaliera che stagionale (Blasi 1994). Questa regione corrisponde al litorale e colline retrostanti la provincia di Viterbo ed il litorale della Provincia di Roma.

In relazione ai parametri climatici evidenziati, la vegetazione potenziale dei luoghi, ossia quella che si svilupperebbe in coerenza con le condizioni climatiche, edafiche e stagionali, se non ci fossero elementi di disturbo a perturbare gli equilibri preesistenti, sarebbe di tipo forestale e rappresentata dai boschi di farnia (*Quercus robur*) e frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) (forre e depressioni costiere).

Le serie di vegetazione presenti nell'Unità fitoclimatica di riferimento sono le seguenti:

- serie del cerro (Teucro siculi- *Quercion cerridis fragm.*);
- serie della roverella e del cerro (Lonicero-*Quercion pubescentis*; *Ostryo-Carpinion orientalis*);
- serie del leccio e della sughera (*Quercion ilicis fragm.*);
- serie della macchia (*Quercion ilicis*; *Oleo-Ceratonion fragm.*);
- serie del frassino meridionale (*Alno-Ulmion*);
- serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi (*Alno-Ulmion fragm.*; *Salicion albae fragm.*).



Figura 21 Stralcio Carta Fitoclima del Lazio (Blasi 1994)

<sup>10</sup> Blasi, C. "Fitoclimatologia del Lazio. Carta del fitoclima del Lazio." Università La Sapienza, Regione Lazio, Roma (1994).

### 3.10.2 Inquadramento vegetazionale e habitat

Le comunità vegetali colonizzanti le sabbie incoerenti e i cordoni dunali, in assenza di disturbi antropici si sviluppano perpendicolarmente alla linea di costa, procedendo dal mare verso l'entroterra, e si susseguono nello spazio in una sequenza in cui le comunità si trovano in reciproco contatto catenale perché ognuna legata a determinate caratteristiche ambientali. Proprio lo stretto legame tra queste specie vegetali e i fattori microambientali consente di collegare lo stato della vegetazione e la presenza o meno di tutte le associazioni a condizioni di ampliamento, stabilità o erosione del litorale: tutto ciò ovviamente a prescindere da fenomeni di alterazione intensa dell'habitat, indotti dall'attività umana.

La vegetazione lungo il litorale di Ostia si sviluppa a partire dall'ambiente di spiaggia verso l'interno passando per l'ambiente dunare e a quello arbusteto-arboreo di macchia mediterranea in corrispondenza della Tenuta di Castel Porziano. Si rinviene lungo la linea di costa, procedendo verso terra oltre la zona afitoica (raggiunta abitualmente dalle acque marine), un mosaico dei sistemi dunali composto da associazioni come la *Salsolo-Cakiletum maritimae* Costa e Manzanet 1981 nom. mut. propos. in Rivas-Martínez et al. 2002, costituita da formazioni erbacee, annuali di vegetazione terofitica-alonitrofila. Questa associazione è ascrivibile all'habitat Natura 2000 1210-Vegetazione annua delle linee di deposito marine. La *Echinophoro spinosae-Elytrigetum junceae* Géhu 1988 corr. Géhu 1996 è un'associazione pioniera composta principalmente di specie perenni che occupa le dune embrionali. La *Echinophoro spinosae-Ammophiletum australis* (Br.-Bl. 1933) Géhu, Rivas-Martinez & R. Tx. 1972 in Géhu et al. 1984 costituisce una associazione edificatrice dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da *Ammophila arenaria subsp. australis*, ascrivibile all'habitat di Direttiva 2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

Altra formazione delle dune è *Crucianellion maritimae* Rivas-Goday & Rivas-Martinez 1958, vegetazione camefitica e suffruticosa rappresentata dalle garighe primarie che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili con sabbie più stabili e compatte (Habitat 2210: Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*). L'associazione *Sileno coloratae-Ononidetum variegatae* Géhu et Géhu-Franck 1986 presenta specie terofitiche che si infiltrano nelle radure delle principali associazioni perenni dei cordoni dunali, fra le schiarite dell'agropireto e dell'ammofiletto fino a quelle del *Crucianellion maritimae* e delle macchie litoranee.

La colonizzazione delle dune più antiche procede verso l'interno con specie appartenenti alla macchia mediterranea. Le formazioni più tipiche sono quella del *Juniperion turbinatae* Rivas-Martinez 1975 corr. 1987, cioè ginepreti macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee e submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti delle specie *Juniperus oxycedrus macrocarpa* e *J. phoenicea*, riferite all'habitat di Direttiva 5210: Matorral arborescenti di *Juniperus spp.* Si sviluppano poi formazioni arboreo-arbustive caratterizzate da specie di macchia mediterranea, come *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis* come specie più abbondanti con *Phyllirea latifolia*, *Rhamnus alaternus* e *Lonicera implexa*. Si arriva quindi a boschi a *Quercus ilex* con formazioni arbustiva a *Viburnum tinus*, *Phyllirea latifolia*, *Rhamnus alaternus* e nello strato erbaceo *Cyclamen repandum* riferibile alla suballeanza *Fraxino orni-Quercion ilicis*; *Cylamino repandi-Quercetum ilicis*.

Nell'area oggetto del PUA, si osserva un'altra area caratterizzata da vegetazione, localizzata nelle vicinanze del porto e del Fiume Tevere. Qui si osserva uno stagno che presenta comunità alofile a salicornie annuali, a camefite o nanofanerofite succulente, alofile e subalofile a emicriptofite e a terofite effimere. Intorno alla vegetazione legata al corpo idrico si osserva una vegetazione arbustiva a *Prunus spinosa* e *Rubus ulmifolius*, con comunità ad *Arundo donax*, *Rubus Caesius* e *Calystegia sepium* e comunità a *Sambucus ebulus*.

### HABITAT

Gli ecosistemi dunali costieri, pur rappresentando ambienti molto rilevanti dal punto di vista ecologico e paesaggistico, sono tra gli ecosistemi più vulnerabili e più seriamente minacciati a livello mondiale. Il crescente degrado dei sistemi dunali, che spesso culmina con la loro scomparsa, ha interessato tutti i Paesi costieri dell'Unione Europea ed in particolar modo quelli che si affacciano sul Mediterraneo. Il ripristino e la conservazione di questi ecosistemi è quindi una priorità a livello europeo. La Direttiva europea 92/43/CEE, la cosiddetta "Direttiva Habitat", rappresenta uno dei più significativi contributi dell'Unione Europea per arrestare la perdita della biodiversità entro il 2020. Infatti, gli Stati Membri sono tenuti a garantire la sorveglianza dello stato di conservazione degli habitat inclusi nell'Allegato I su tutto il territorio nazionale. In questo senso, il monitoraggio è lo strumento principale attraverso il quale gli Stati Membri attuano la sorveglianza e raccolgono le informazioni necessarie.

Le dune costiere italiane ospitano numerose comunità vegetali (habitat di interesse comunitario sensu Direttiva 92/43/CEE) che negli ultimi decenni hanno subito una forte frammentazione e alterazione; i danni causati principalmente dalle attività antropiche si sono rivelati spesso irreversibili. Dal 2° Rapporto Nazionale sull'attuazione della Direttiva si evince infatti che, dei 130 habitat in Allegato I presenti sul territorio nazionale, le dune costiere sono fra le poche tipologie che ricadono nelle categorie "inadeguato" o "cattivo stato di conservazione". Questo perché negli ultimi decenni si è verificato un forte incremento di infrastrutture balneari, turistiche e abitative costruite lungo le coste che ha determinato, oltre alla diretta distruzione e frammentazione di questi ambienti, l'alterazione dei cicli sedimentari e il conseguente aumento dell'erosione costiera. Per questi motivi, le dune costiere sono a livello nazionale gli habitat che destano più preoccupazione per il loro attuale stato di conservazione. A causa della pressione antropica e dell'erosione, anche gli ecosistemi sabbiosi costieri ancora ben conservati risultano minacciati e attualmente sono presenti in maniera molto localizzata. Lungo la maggior parte delle coste italiane le modificazioni che sono intervenute sul territorio hanno determinato l'alterazione, la rarefazione o la scomparsa di intere comunità vegetali e, di conseguenza, l'estinzione locale delle specie tipiche. Queste specie vegetali, dette psammofile, sono altamente specializzate e legate strettamente all'ambiente costiero; sono dunque particolarmente esposte al pericolo di estinzione. In tale contesto la conoscenza approfondita ed il monitoraggio di flora e habitat costieri divengono azioni prioritarie per la conservazione della biodiversità. Inoltre, ai fini di una conservazione efficace, è importante rendere cosciente l'opinione pubblica dell'elevato valore di questi ambienti, spesso poco conosciuti o sottovalutati, e dei servizi ecologici fondamentali che le dune costiere svolgono, come la protezione dall'erosione e dai venti salsi e la stabilizzazione del substrato sabbioso. Inoltre, bisogna evidenziare che l'elevato valore in termini di biodiversità di specie esclusive degli ecosistemi dunali costieri non è generalmente riconosciuto, se non dagli specialisti nel settore. Gli habitat dunali interessati definiti dalla Direttiva Habitat e presenti sulle coste della Regione Lazio sono 1210, 2110, 2120, 2210, 2230, 2250\*, 2260, 2270\*, 9340.



Figura 22 Elaborazione dataset “Habitat costieri del Lazio” da <https://geoportale.regione.lazio.it/>

Habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine. La spiaggia emersa: il Cakileto

Rappresenta la fase più pioniera di colonizzazione delle spiagge da parte della vegetazione, che dà inizio al processo di costruzione delle dune costiere. L’ambiente fisico è dinamico e instabile, essendo dominato da forze naturali quali mareggiate e forti venti. L’habitat si rinviene su spiagge sabbiose e/o con ghiaia di piccola granulometria in prossimità della battigia, dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone, arricchendo il substrato di nutrienti e di sali.

La vegetazione è costituita da comunità a ciclo molto breve (formazioni terofitiche-alonitrofile) che germinano in autunno o in inverno, fioriscono e producono frutti in un periodo vegetativo molto breve (a volte solo 1-2 mesi tardo-primaverili), quindi si seccano in estate. I frutti si aprono all’inizio dell’estate e i semi, ricoperti dalla sabbia, rimangono in dormienza fino alle piogge autunnali. Per le sue peculiarità, la vegetazione ha una bassissima copertura (spesso appena il 5% del totale), tuttavia essa è già sufficiente ad ostacolare il trasporto eolico della sabbia, favorendone invece l’accumulo.

L’erosione marina, il livellamento e la pulizia meccanica delle spiagge sono tra i fattori che maggiormente minacciano questo habitat. Come ulteriore fattore di minaccia si segnala la presenza di specie esotiche.

Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

*Cakile maritima*, *Salsola kali*, *Chamaesyce peplis*, *Salsola soda*, *Polygonum maritimum*, *Atriplex prostrata*, *Glaucium flavum*, *Raphanus raphanistrum*, *Matthiola sinuata*, *Matthiola tricuspidata*, *Elymus farctus*, *Sporobolus virginicus*, *Euphobia paralias*, *Eryngium maritimum*.

Specie esotiche

*Xanthium orientale*, *Cenchrus incertus*.

Habitat 2110 Dune embrionali mobili La duna embrionale: l’Elymeto

L’habitat, pur essendo influenzato direttamente dall’azione erosiva e di deposito del mare e dai venti marini, è dominato da piante psammofile perenni esclusive di questo ambiente (principalmente geofite ed emicriptofite) che, con i loro apparati radicali ben sviluppati, hanno un ruolo fondamentale nei processi di edificazione delle prime dune e di stabilizzazione delle sabbie.

La specie maggiormente edificatrice è *Elymus farctus*, graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale, costituendo un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose e tende a consolidare il substrato. Le dune embrionali costituiscono la prima vera colonizzazione vegetale perenne che consente ai semi di altre piante di germinare, alimentando il processo di costruzione delle dune sabbiose. I venti e le mareggiate rendono instabile la vegetazione delle dune embrionali, che può essere parzialmente sostituita da terofite provenienti dalle comunità pioniere del cakileto (habitat 1210). Questo habitat è soggetto al calpestio e all’asporto di sabbia a causa della gestione dei sistemi dunali per scopi balneari, soprattutto a causa della pulizia meccanica delle spiagge. L’habitat è inoltre minacciato dall’erosione costiera e dall’invasione di specie esotiche, in particolare *Carpobrotus acinaciformis* e *Xanthium orientale*.

#### Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

**Elymus farctus, Sporobolus virginicus, Cyperus capitatus, Otanthus maritimus, Echinophora spinosa, Eryngium maritimum, Medicago marina, Anthemis maritima, Calystegia soldanella, Pancratium maritimum, Polygonum maritimum, Lotus cytisoides, Chamaesyce peplis.**

#### Specie esotiche

Xanthium orientale, Cenchrus incertus, Ambrosia coronopifolia, Carpobrotus acinaciformis, Carpobrotus edulis, Agave americana.

#### Habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* -Dune bianche. Le dune mobili: l'Ammofileto

Le dune colonizzate inizialmente da *Elymus farctus* (habitat 2110) vengono consolidate da *Ammophila arenaria*. Questa graminacea ha robusti culmi eretti e forma densi cespi con foglie lunghe anche più di un metro. In questo habitat il processo di consolidamento della duna è più marcato: grazie alla notevole crescita di *Ammophila arenaria* e allo sviluppo dei suoi apparati radicali si forma una barriera alla sabbia portata dal vento, che si deposita tra i fusti aumentando l'altezza della duna. Fusti e foglie crescono a loro volta e si instaura un equilibrio dinamico tra accumulo di sabbia, erosione eolica e crescita di *Ammophila arenaria*. L'ammofileto è uno stadio durevole che, pur esposto ai venti e soggetto all'erosione, riesce a mantenersi nel tempo. Ospita numerose specie psammofile e la copertura può arrivare al 50-70%.

Nella fascia più prossima alla linea di costa, questo habitat si trova a mosaico con le comunità delle dune embrionali (habitat 2110). Negli spazi interdunali parzialmente protetti dall'aerosol marino si possono sviluppare le comunità interdunali dominate da *Crucianella maritima* (habitat 2210), oppure le formazioni terofitiche dei *Malcolmietalia* (habitat 2230). Laddove le comunità sono più stabili ed evolute, l'habitat entra in contatto con le formazioni arbustive a ginepro (habitat 2250\*), mentre nei casi di forte erosione e disturbo antropico le dune mobili possono venire a contatto direttamente con la vegetazione di macchia mediterranea delle dune fisse (habitat 2260). L'habitat è soggetto al calpestio e al livellamento delle dune effettuati allo scopo di aumentare l'area fruibile per il turismo balneare. Inoltre, l'erosione marina causa una contrazione dei sistemi dunali, con la conseguente degradazione e/o semplificazione delle comunità psammofile delle prime dune.

#### Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

*Ammophila arenaria, Echinophora spinosa, Anthemismaritima, Eryngium maritimum, Euphorbia paralias, Medicago marina, Cyperus capitatus, Calystegia soldanella, Lotus cytisoides, Pancratium maritimum, Otanthus maritimus, Cutandia maritima, Elymus farctus.*

#### Specie esotiche

*Cenchrus incertus, Carpobrotus acinaciformis, Carpobrotus edulis, Ambrosia coronopifolia, Yucca gloriosa, Amorpha fruticosa, Agave americana.*

#### Habitat 2210 Dune fisse del litorale -Crucianellion maritimae. Il Crucianelleto.

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di vegetazione camefitica e suffruticosa (cioè lignificata alla base). Questo tipo di habitat si sviluppa sul versante interno delle dune mobili che, grazie all'elevata copertura erbacea e alla diminuzione dei processi eolici ed erosivi, presenta un substrato più stabile e compatto, con una certa componente di terra fine e con un profilo dunale più dolce. Questo habitat è in contatto verso il mare con le dune mobili ad

*Ammophila arenaria* (habitat 2120) o, quando queste si presentano frammentate, con le dune embrionali (habitat 2110). Verso l'entroterra l'habitat è in contatto con le comunità annuali dei *Malcolmietalia* (habitat 2230). Inoltre, si rinviene nelle radure dei gineprei (habitat 2250\*).

L'erosione costiera e la conseguente limitazione all'evoluzione dei cordoni dunali, incide negativamente sull'habitat. Il calpestio e il livellamento delle dune per lo sfruttamento turistico sono inoltre ricorrenti fattori di disturbo che determinano delle profonde alterazioni nella composizione floristica dell'habitat, in seguito alle quali possono insediarsi numerose specie ruderali ed esotiche.

#### Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

*Crucianella maritima, Pancratium maritimum, Pycnocomon rutifolium, Helichrysum stoechas, Helichrysum italicum, Seseli tortuosum, Ononis natrix, Ammophila arenaria, Cyperus capitatus, Anthemis maritima, Sporobolus virginicus, Lotus cytisoides, Euphorbia terracina.*

#### Specie esotiche

*Carpobrotus acinaciformis, Eucaliptus spp., Agave americana, Yucca gloriosa.*

#### Habitat 2230 Dune con prati dei Malcolmietalia

A causa dell'alterazione antropica delle dune e dei fenomeni erosivi le comunità perenni delle dune stabili sono spesso sostituite da fitocenosi a dominanza di specie erbacee annuali, che sono spesso indicate come "pratelli terofitici" per via del loro ciclo vitale breve. L'habitat si rinviene nelle radure asciutte delle depressioni interdunali: queste vengono colonizzate da numerose specie annuali di piccole dimensioni con vistose fioriture primaverili, che si insediano tra la vegetazione perenne e si espandono negli spazi aperti raggiungendo una notevole copertura.

Queste fitocenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna, occupando gli spazi che si formano tra le comunità perenni delle dune embrionali (habitat 2110), delle dune mobili (habitat 2120) e delle dune di transizione (habitat 2210) e fisse (habitat 2250\*). L'habitat risente dell'evoluzione dell'intero sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. La sua composizione floristica risulta spesso modificata dalla presenza di specie ruderali, soprattutto in aree arricchite di azoto e soggette al calpestio.

#### Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

*Malcolmia ramosissima, Filago asterisciflora, Silene canescens, Ononis variegata, Pseudorlaya pumila, Bromus diandrus, Cutandia maritima, Vulpia fasciculata, Lagurus ovatus, Medicago littoralis, Phleum arenarium, Matthiola tricuspidata, Sonchus bulbosus, Cutandia divaricata, Malcolmia nana, Brassica tournefortii, Cladanthus mixtum, Coronilla repanda, Filago pygmaea, Lupinus angustifolius, Ononis diffusa, Polycarpon tetraphyllum, Silene gallica, Silene niceensis, Thesium humile.*

#### Specie esotiche

*Carpobrotus acinaciformis.*

#### Habitat 2250\* Dune costiere con *Juniperus* spp. Il ginepreto

L'habitat è caratterizzato da formazioni arbustive dominate da ginepri (*Juniperus* spp.) che si rinvengono sulle dune stabili. Lungo il versante a mare della duna le specie legnose sono organizzate in piccoli gruppi di altezza limitata (fino a un metro) nelle quali domina *Juniperus oxycedrus* var. *macrocarpa*. Nella parte più interna e stabile della duna, invece, gli arbusteti si presentano in modo continuo e più sviluppato, arrivando anche a 4 metri di altezza e tende a dominare *Juniperus phoenicea*. Ai ginepri si accompagnano altre specie arbustive, come il lentisco, la fillirea, i cisti, l'asparago e il mirto. L'habitat costituisce una vegetazione di transizione tra le fitocenosi erbacee delle dune e quelle forestali della lecceta, che si sviluppa quando le condizioni diventano più favorevoli. Le numerose combinazioni dei fattori ecologici che determinano la presenza di questo habitat si rispecchiano nella grande varietà di associazioni vegetali. Sul lato avandunale la macchia a ginepro è in contatto con le dune mobili ad *Ammophila arenaria* (habitat 2120) e con il crucianello (habitat 2210). Nelle radure tra la macchia alta, sulla sommità della duna nel retroduna più stabile, si sviluppano le comunità terofitiche annuali dei *Malcolmietalia* (habitat 2230). Nei complessi dunali più consolidati i ginepri entrano in contatto con i boschi litoranei di querce (habitat 9340), con le pinete (habitat 2270\*) e con la macchia mediterranea (habitat 2260). L'habitat è limitato ai pochi tratti costieri non sfruttati a scopi turistici o residenziali. Le comunità a ginepri risultano frammentate e alterate a causa dell'urbanizzazione e della fruizione della duna da parte dei turisti. Altri fattori di minaccia che possono causare l'ulteriore frammentazione e/o degradazione dei ginepri costieri sono rappresentati dagli incendi incontrollati, dal pascolo eccessivo e dall'erosione costiera.

#### Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

*Juniperus oxycedrus*, *Juniperus phoenicea*, *Asparagus acutifolius*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*, *Phillyrea latifolia*, *Myrtus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Prasium majus*, *Rhamnus alaternus*, *Lonicera implexa*, *Chamaerops humilis*, *Clematis flammula*, *Ruscus aculeatus*, *Anthyllis barba-jovis*, *Erica multiflora*, *Erica arborea*, *Cistus* spp., *Daphne gnidium*, *Teucrium flavum*, *Helichrysum* spp., *Dorycnium hirsutum*, *Arbutus unedo*, *Pinus* spp., *Quercus* spp., *Malcolmia ramosissima*, *Vulpia membranacea*, *Rostraria litorea*, *Lagurus ovatus*.

#### Specie esotiche

*Carpobrotus acinaciformis*, *Carpobrotus edulis*, *Opuntia ficus-indica*, *Agave americana*, *Eucalyptus camaldulensis*, *Erigeron canadensis*.

#### Habitat 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia. La macchia mediterranea

L'habitat occupa i cordoni dunali più interni e stabilizzati ed è costituito da macchie di arbusti di sclerofille. Le fitocenosi sono dominate da fillirea, cisti, lavanda selvatica, erica e rosmarino. In questo habitat si inseriscono anche le garighe di sostituzione a cisto ed elicriso e gli aggruppamenti arbustivi degradati della lecceta. L'habitat risulta distribuito solo nelle località in cui i cordoni dunali più interni si sono potuti mantenere. Questo habitat può essere confuso con le garighe primarie dell'*Helichryso-Crucianelletea*, in posizione più avanzata nel sistema dunale, o con le prime fasi della lecceta, nel versante più interno della duna.

Verso il mare l'habitat è in contatto con le dune fisse del crucianello (habitat 2210); verso l'entroterra la macchia a sclerofille si inserisce a mosaico nei primi stadi del bosco a *Quercus ilex* (habitat 9340) o a *Quercus suber* (habitat 9330). In condizioni di degradazione la macchia entra in contatto con le pinete litoranee introdotte e diffuse lungo tutti i litorali italiani (habitat 2270\*). Le pinete costiere che vengono impiantate artificialmente sulle dune sostituiscono spesso questo habitat, che rimane in piccoli frammenti come sottobosco termo-xerofilo.

#### Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

*Cistus monspeliensis*, *Cistus salvifolius*, *Erica multiflora*, *Halimium halimifolium*, *Rosmarinus officinalis*, *Arbutus unedo*, *Asparagus acutifolius*, *Lonicera implexa*, *Myrtus communis*, *Olea europaea*, *Osyris alba*, *Phillyrea angustifolia*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Prasium majus*, *Rhamnus alaternus*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Clematis flammula*, *Helichrysum italicum*, *Helichrysum stoechas*, *Lavandulastoechas*, *Cistus creticus*, *Chamaerops humilis*, *Erica arborea*, *Thymelaea hirsuta*, *Dorycnium penthaphyllum*, *Sixalix atropurpurea*, *Thymus capitatus*, *Thymus vulgaris*, *Calicotome villosa*.

#### Specie esotiche

*Agave americana*, *Carpobrotus acinaciformis*, *Opuntia ficus-indica*.

#### Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*. I boschi retrodunali

Questo habitat è rappresentato da foreste a dominanza di leccio (*Quercus ilex*): l'elevata plasticità ecologica di questa specie gli consente di colonizzare diverse regioni climatiche e di distribuirsi dal livello del mare fino a un'altitudine di oltre 1000 metri. L'habitat comprende quindi sia le foreste interne (leccete mesofile e leccete montane), sia quelle che si sviluppano sulle dune fossili costiere (leccete termofile).

Le leccete termofile a bioclimate Mediterraneo sono caratterizzate da un fito strato arboreo dominato dal leccio e da un sottobosco arbustivo a prevalenza di sclerofille sempreverdi. Nel Lazio le leccete costiere sono state generalmente sostituite da rimboschimenti oppure da aree urbane o agricole.

L'habitat è in contatto con le garighe a cisto e le macchie sclerofille a mirto e lentisco (habitat 2260), con i ginepri costieri (habitat 2250\*) e con le formazioni arboree delle pinete (habitat 2270\*). I principali fattori di minaccia sono rappresentati dagli incendi incontrollati e dai tagli a scopi edilizi, nonché dall'erosione dei suoli.

#### Specie vegetali diagnostiche e caratteristiche

*Quercus ilex*, *Phillyrea latifolia*, *Phillyrea angustifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Erica arborea*, *Rubia peregrina*, *Arbutus unedo*, *Myrtus communis*, *Smilax aspera*, *Clematis flammula*, *Lonicera implexa*, *Viburnum tinus*, *Laurus nobilis*, *Asparagus acutifolius*, *Arisarum vulgare*, *Brachypodium retusum*, *Cyclamen hederifolium*, *Cyclamen repandum*, *Asplenium onopteris*, *Carex distachya*, *Carex divulsa*, *Carex flacca*, *Festuca exaltata*, *Limodorum abortivum*, *Ruscus aculeatus*, *Viola alba*, *Sesleria autumnalis*, *Tamus communis*, *Juniperus* spp., *Osyris alba*, *Quercus suber*, *Quercus dalechampii*, *Quercus pubescens*, *Olea europaea*.

### 3.10.3 Inquadramento faunistico

Data la presenza della Tenuta di Castel Porziano nelle immediate vicinanze dell'area oggetto del PUA, per valutare l'inquadramento faunistico si farà riferimento alle specie presenti all'interno della tenuta.

#### Mammiferi

I numerosi ungulati che vivono allo stato selvatico sono rappresentati principalmente da cinghiali, daini e caprioli, mentre è modesta la presenza del cervo. Insieme agli ungulati la foresta è popolata da numerosi altri mammiferi quali la volpe (*Vulpes vulpes*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), tra i mustelidi sono presenti la martora (*Martes martes*), la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mustela putorius*) e il tasso (*Meles meles*), tra i roditori l'istrice (*Hystrix cristata*) e tra i lagomorfi la lepore italiana (*Lepus corsicanus*) e il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*). Di particolare interesse zoologico vanno segnalati il cinghiale (*Sus scrofa*), che presenta una delle popolazioni più pure

tra quelle originarie dell'Italia continentale ed il capriolo attribuito alla sottospecie italica (*Capreolus capreolus ssp. italicus*) originario del centro-sud Italia e riconosciuto come unità tassonomica distinta dal capriolo europeo.

### Uccelli

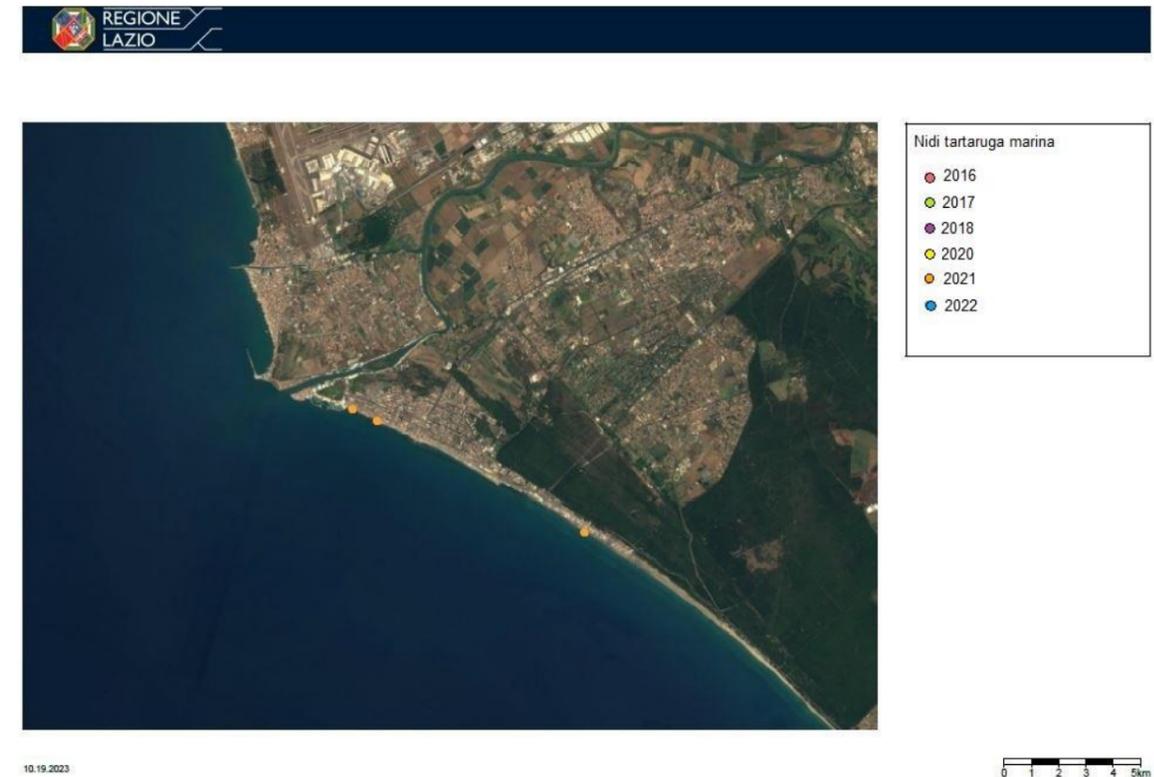
La foresta di Castelporziano rappresenta anche un ottimo rifugio per numerose specie ornitiche, sia stanziali che migratorie. Il querceto centenario offre un ambiente idoneo per picchi di varie specie, ghiandaie e rapaci notturni come la civetta (*Athene noctua*), l'allocco (*Strix aluco*) e il barbagianni (*Tyto alba*); fra quelli diurni la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e lo sparviero (*Accipiter nisus*). Fra gli uccelli di passo si segnalano molte specie svernanti come il colombaccio (*Columba palumbus*) e la beccaccia (*Scolopax rusticola*) e, attirati dalle zone umide, molti anatidi, limicoli e trampolieri, mentre nel periodo primaverile l'avifauna si arricchisce di altre specie come il rigogolo (*Oriolus oriolus*), la tortora (*Streptopelia turtur*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) (nidificante con una colonia numerosa) e molte specie di insettivori.

### Erpetofauna

Molto significativa è anche la presenza di alcuni rettili, tra cui la tartaruga palustre (*Emys orbicularis*), alcuni anfibi, numerose specie di insetti e crostacei acquatici (tipici delle "piscine"), altri insetti legati al ciclo di decomposizione del legno morto (soprattutto grandi coleotteri associati agli alberi vetusti) o infeudati sulla vegetazione mediterranea e dei sistemi spiaggia-duna.

L'area del lido di Ostia, Castel Porziano e Capocotta negli ultimi anni è stata interessata da diversi eventi di nidificazione della tartaruga marina *Caretta caretta*, il rettile marino classificato a livello globale dalla IUCN (International Union for Conservation of Nature) come a rischio di estinzione "vulnerabile", mentre nel mediterraneo questa specie è identificata come "rischio minimo" ed in Italia "In pericolo".

La protezione di questa specie è fondamentale visto il suo stato conservazionistico e per questo preservare i nidi vuol dire aumentarne il successo di schiusa, ponendo un rimedio dove l'uomo ha già, o potrebbe, aver creato un ostacolo.



**Figura 23 Siti di nidificazione lungo l'area litoranea oggetto del PUA (Fonte: <https://geoportale.regione.lazio.it/>)**

Molte possono essere le caratteristiche che *C. caretta* valuta per selezionare la spiaggia più adatta per le sue uova ma altrettanti possono essere gli impedimenti che può trovare una volta raggiunto il possibile sito. Sicuramente la sempre più crescente antropizzazione delle spiagge lungo le coste italiane sta portando ad una riduzione delle aree disponibili per la nidificazione, l'ingrandimento e l'ampiamiento degli stabilimenti balneari anche in zone prima rimaste naturali può far desistere l'animale dal nidificare. La pressione turistica esercitata sulle spiagge, inclusa la pulizia meccanica che viene effettuata quotidianamente in molti litorali italiani, può portare alla compromissione del nido se non identificato e adeguatamente recintato. Per uniformare la spiaggia o ripristinare eventuali danni causati da mareggiate molte località balneari eseguono interventi di ripascimento andando ad alterare in certi casi le naturali condizioni fisico-chimiche della spiaggia. Sono inoltre presenti, lungo molte coste italiane, opere protettive di ingegneria costiera con lo scopo di arrestare la forza del mare ma che in contemporanea possono limitare lo spazio costiero disponibile per le nidificazioni.

Dato il sempre più elevato numero di nidi, le varie associazioni che si occupano di conservazione hanno aumentato lo sforzo di ricerca e protezione degli stessi andando a traslocare eventuali nidi che si trovano troppo vicini alla battigia o si trovano su litorali che non presentano caratteristiche idonee alle necessità di incubazione. Vengono infatti utilizzati sempre più strumenti anche tecnologici, per l'individuazione delle tracce lasciate dalle tartarughe nella spiaggia, ad esempio droni con videocamere, personale con biciclette o messi motorizzati e anche aerei ultraleggeri. Inoltre, attorno alla quasi totalità dei nidi viene costruita una recinzione per far proseguire lo sviluppo delle uova con una pressione umana inferiore, in alcuni casi particolari vengono predisposte barricate composte da sacchi anti-alluvione o paratie per contrastare eventuali mareggiate. Durante il periodo della schiusa viene creato un corridoio sicuro dal nido verso il mare per favorire l'entrata in acqua delle piccole tartarughe senza alcun disturbo.

### 3.10.4 Aree di interesse naturalistico

La ricognizione delle aree di interesse naturalistico ricadenti nell'area interessata dal piano è stata effettuata al fine di segnalare la presenza di aree con alto valore naturalistico, soggette a tutela e segnalare eventuali problematiche connesse al progetto in esame.

Nello specifico, la verifica è stata compiuta prendendo in considerazione aree tutelate riferibili all'elenco delle aree Rete Natura 2000 e alle aree naturali protette (EUAP), nelle quali sono presenti specie di interesse conservazionistico.

La disamina delle aree ad elevato valore naturalistico soggette a regimi conservazionistici è stata compiuta consultando il Geoportale della Regione Lazio dal quale è possibile scaricare, in formato shapefile, le perimetrazioni delle aree naturali protette: è stata riscontrata la presenza delle aree protette sottoelencate e descritte. Si è rilevata la presenza di quattro aree Rete Natura 2000 e di 4 aree protette.



Figura 24 Siti Natura 2000 nei pressi dall'area del PUA (Fonte: <https://geoportale.regione.lazio.it/>)

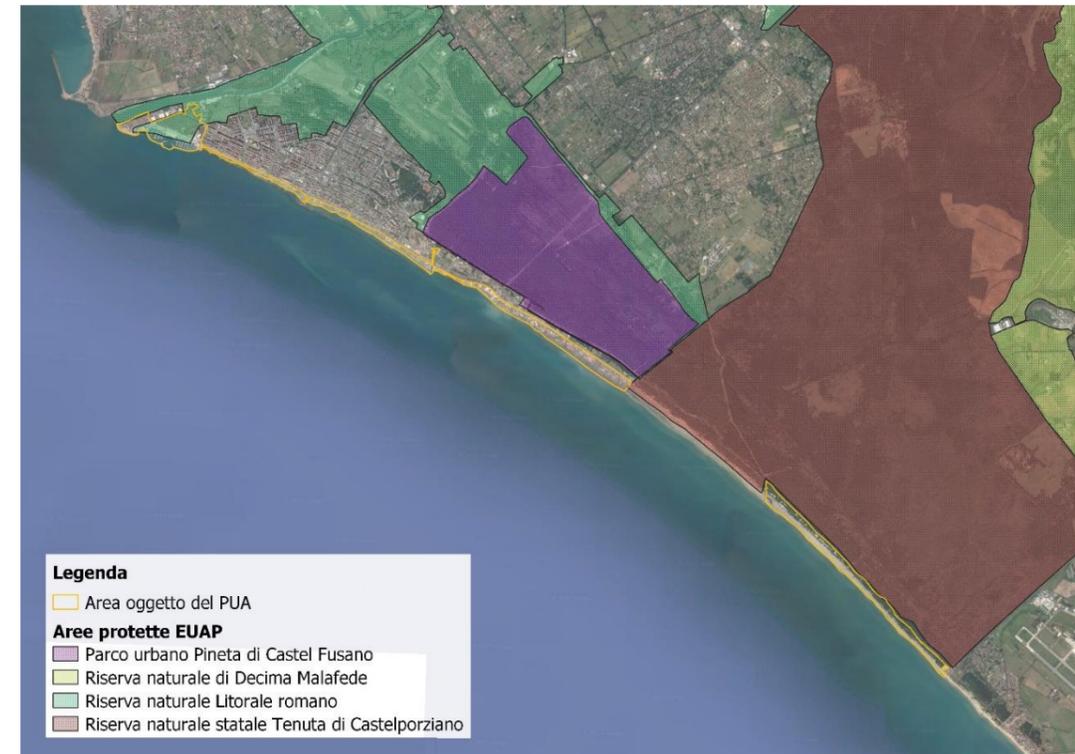


Figura 25 Aree protette nazionali e regionali nei pressi dell'area del PUA (Fonte: <https://geoportale.regione.lazio.it/>)

Codice	Categoria	Denominazione	Interferenza
<b>RN2000</b>			
IT6030084	ZPS	Castel Porziano tenuta presidenziale	interno all'area
IT6030027	ZSC	Castel Porziano fascia costiera	interno all'area
IT6030028	ZSC	Castel Porziano querceti igrofilii	Distanza di 6900 m
IT6030024	ZSC	Isola sacra	Distanza di 260 m
<b>EUAP</b>			
EAUP1171	RNS	Riserva naturale statale Tenuta di Castelporziano	Limitare per 4663 m
EUAP0086	RNS	Riserva naturale statale Litorale romano	Interno all'area
EUAP1048	RNR	Riserva naturale di Decima Malafede	Distanza di 4300 m
EUAP0443	AANP	Parco urbano Pineta di Castel Fusano	Distanza di 60 m

### Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

#### IT6030024 ZSC Isola Sacra

Il sito è importante dal punto di vista comunitario oltre per la presenza degli habitat elencati sopra anche per l'aspetto floristico per la presenza di specie d'interesse nazionale e regionale rare (*Aeluropus litoralis*, numerose specie di *Ranunculus*) e dal punto di vista vegetazionale per la presenza di una prateria di Salicornie perenni chiusa e ben conservata (caso raro nel Lazio). Sono presenti quattro habitat d'interesse comunitario residuali nell'area della foce del Fiume Tevere: il 1420 (Praterie e fruticeti alofili e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)). Il 2190 Depressioni umide interdunari, i 1410 (Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)) e il 1310 Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre delle zone fangose e sabbiose

#### IT6030027 ZSC Castel Porziano (fascia costiera)

Il sito appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 428 ha, e ricade parzialmente nell'area protetta Riserva Naturale Statale "Tenuta di Castelporziano", istituita con Decreto Presidenziale n.136 del 5 maggio 1999 e parzialmente nella Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente 29 marzo 1996. Area dunale ben conservata che mantiene cenosi ad elevata diversità. Le specie vegetali sono rare per il Lazio o indicatori biologici.

#### IT6030028 ZSC Castel Porziano (querceti igrofili)

La maggior parte dell'estensione della tenuta è occupata dal bosco planiziale igrofilo (bosco di pianura legato ad ambienti umidi), caratterizzato dalla presenza di querce sempreverdi e caducifoglie e da specie più prettamente igrofile, in prossimità delle zone umide Bosco planiziario igrofilo con numerosi elementi tipici in tutti i gruppi zoologici; in particolare significativa la presenza del Capriolo (*Capreolus capreolus italicus*). Presenza di specie vegetali rare o rarissime per il Lazio.

#### IT6030084 ZPS Castel Porziano (Tenuta presidenziale)

A Castelporziano sono presenti la maggior parte degli ecosistemi costieri tipici dell'ambiente mediterraneo. Si incontrano, infatti, procedendo dal mare verso l'entroterra, un tratto di spiaggia ancora integra, dune recenti sabbiose con le tipiche piante pioniere e colonizzatrici che svolgono un'azione attiva di consolidamento delle sabbie, dune antiche stabilizzate con ampie zone umide retrodunali ed aree a macchia bassa ed alta con le tipiche specie sempreverdi ed aromatiche; di seguito si attraversa l'ambiente a lecceta, le pinete di pino domestico, il bosco misto planiziale (bosco misto di pianura) di querce (tipico delle pianure costiere), la sughereta, i pascoli per gli allevamenti del bestiame domestico e le aree per le coltivazioni estensive dei cereali.

La particolarità di Castelporziano è soprattutto legata alla compenetrazione del querceto tipico del clima mediterraneo e del querceto tipico del clima continentale. Tra le querce sempreverdi sono ampiamente diffuse il leccio, la sughera e la quercia crenata, ibrido tra cerro e sughera. Tra le querce caducifoglie si segnala il cerro, la farnia ed il farnetto, mentre nelle zone umide più fresche si rinvengono il pioppo, il frassino ossifillo, l'acero, il carpino bianco e il carpino orientale tipico degli ambienti costieri mediterranei.

Il bosco (misto planiziale), tra gli ecosistemi più delicati da tutelare, si estende per circa 2300 ettari, gli ambienti a macchia mediterranea, bassa ed alta, ricoprono una superficie di circa 500 ettari, la lecceta occupa un'area di 261 ettari soprattutto nella zona retrodunale e il bosco di sughera interessa un'area di circa 460 ettari. I boschi si alternano a radure e praterie naturali, costituendo associazioni vegetali di grande varietà ambientale.

Dal punto di vista biologico ed ecosistemico sono di particolare interesse le "piscine", specchi di acqua naturale che testimoniano l'antica presenza di ambienti umidi, di boschi allagati e di paludi che un tempo si estendevano a sud sino alla pianura pontina e a nord sino alla maremma.

### 3.10.5 Aree protette

La Legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

Secondo l'Articolo 2 le aree protette sono classificate nella seguente modalità:

- I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

La Regione Lazio ha istituito un Sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio (vedi le LR n. 46/1977 e LR n.29/1997), in continuo divenire a seguito di nuove designazioni di aree. Il sistema è costituito da un insieme articolato di riserve, parchi e monumenti naturali, a cui si aggiungono le aree protette statali, parchi nazionali, riserve statali e aree marine protette. L'insieme delle aree protette tutela il vasto patrimonio di biodiversità e geodiversità regionale e il ricco patrimonio storico e culturale, e favorisce inoltre lo sviluppo sostenibile delle attività agricole, forestali, il mantenimento delle attività artigianali tradizionali richiamando un vivace turismo responsabile. I Parchi Naturali Regionali, le Riserve Naturali Regionali e Monumenti Naturali sono istituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997.

#### Riserva Naturale Statale Tenuta di Castel Porziano

La riserva Tenuta presidenziale di Castelporziano è stata istituita con D. M. 12 maggio 1999 (G.U. 23 gennaio 2001, n.18), si estende per 5892 ettari interamente nel Comune di Roma lungo la costa a sud del Tevere e penetrando nell'interno per circa dodici chilometri. Appartenente alla Presidenza della Repubblica, questo lembo integro di costa laziale è stato riconosciuto come riserva naturale statale nel 1999. Delimitata verso il **mare dalla strada** costiera, che solcando la duna interrompe una preziosa continuità ecologica, l'area della Tenuta è interessata in

buona parte dal bosco al punto da rappresentare nel suo complesso la più importante foresta planiziaria costiera di tutta Italia.

#### Riserva Naturale del Litorale romano

La Riserva Naturale Statale Litorale Romano, istituita con D.M. 29 marzo 1996 ([GU Serie Generale n.101 del 02-05-1996](#)), si estende per 15.900 ettari sulla costa, dalla marina di Palidoro a Nord fino alla spiaggia di Capocotta a Sud. Comprende vaste aree quali la Macchiagrande di Galeria, i territori delle bonifiche delle Pagliete, di Maccarese e di Ostia, l'ultimo tratto fluviale del Tevere, la pineta di Castel Fusano. Include, quindi, territori appartenenti al Comune di Fiumicino e al Comune di Roma. Nel territorio sono presenti aree di rilevante interesse naturalistico: le dune di Palidoro, i tumuleti di Bocca di Leone, la foce dell'Arrone, le vasche di Maccarese, la pineta di Fregene, l'Oasi di Macchiagrande, la pineta di Coccia di Morto, Macchiagrande di Galeria, la valle e la foce del Tevere, la pineta dell'Acqua Rossa, la tenuta di Procoio, la pineta di Castel Fusano, le dune di Capocotta. Sono presenti, inoltre, siti d'interesse storico-archeologico di altissimo valore: i resti straordinari della città romana di Ostia Antica e dei porti imperiali di Claudio e di Traiano, la Necropoli di Porto all'Isola Sacra, torri costiere, castelli e le tracce di insediamenti umani preistorici.

#### Riserva naturale di Decima Malafede

La Riserva Naturale Decima Malafede, istituita con L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 (B.U.R. 10 novembre 1997, n. 31 S.O. n. 2), è la più grande Area Protetta del sistema dei parchi gestito da RomaNatura. Le più grandi aree boschive dell'Agro Romano sono comprese in questa zona e costituiscono una delle maggiori foreste planiziali del bacino del Mediterraneo. La riserva presenta le caratteristiche tipiche della campagna Romana: ampi spazi rurali, punteggiati di strutture fortificate medievali, si alternano a zone densamente boscate, in un paesaggio collinare interrotto da valli incise dal sistema dei fossi (fosso di Malafede, fosso di Trigoria e loro affluenti). Da segnalare la presenza dell'area della Solforata, per cui il sito è stato inserito fra i beni culturali a carattere geologico del Lazio. Quest'area, compresa tra il GRA, la via Pontina, la via Laurentina e il Comune di Pomezia, può anche vantare insediamenti umani che risalgono alla prima preistoria a circa 250.000 anni fa. La zona può dunque essere presa a modello dell'evoluzione complessiva dell'Agro Romano. 2000.

#### Parco urbano Pineta di Castel Fusano

Il Parco urbano Pineta di Castel Fusano è un'area protetta, istituita nel 1980 dalla Regione Lazio. Copre un'area di 916 ettari e si trova a cinque chilometri a sud-est della foce del Tevere. Dal 1996 la Pineta di Castel Fusano fa parte della [Riserva naturale Litorale romano](#). Molte ville sorgevano in questa area marittima molto apprezzata perché percorsa dalla Via Severiana, vicina ai Porti di Roma e non lontana da Roma stessa (allora non c'era ancora la pineta). Nel versante della Villa che si protende al mare si trovano i resti di un quadriportico, cui appartiene un arco laterizio (ricostruito) unico elemento che spicca in elevazione nella parte pianeggiante del complesso. Ad una quota più alta del quadriportico si trovano le terme con un pregevole mosaico rappresentante Nettuno circondato da fauna marina. Altri ambienti destinati all'abitazione o alla ricreazione degli ospiti si trovano numerosi in questo complesso. La Pineta, di origine artificiale, è stata impiantata nel 1700 a scopi produttivi, ed è oggi utilizzata da un gran numero di cittadini per svago, jogging e pedalate.

### 3.10.6 Rete ecologica

La rete ecologica è un sistema di aree ad alto valore biologico/naturalistico con obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità. Le reti ecologiche sono tendenzialmente costituite da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- Fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- Fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al man-tenimento della biodiversità;
- Aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

La regione Lazio è provvista di una Rete Ecologica Regionale (R.Eco.R.d.\_Lazio) realizzata grazie ad un progetto iniziato nel 2008 e concluso, da un punto di vista formale, nel 2010 con l'approvazione del documento tecnico e delle relative cartografie tramite la Determinazione n. B3189 del 30-06-2010. Il riferimento normativo alla Rete ecologica regionale è contenuto nella LR 29/97, all'art. 7 c. 4 lett. c bis, la quale prevede che la Giunta Regionale, sentita la sezione aree naturali protette del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente, adotti uno schema di piano, con allegata cartografia, almeno in scala 1:25.000, il quale indichi, fra le altre cose, la Rete ecologica regionale e le relative misure di tutela ai sensi dell'articolo 3 del DPR 357/97.

L'individuazione degli elementi principali della rete si è basata, essenzialmente sulla combinazione di due categorie principali di aree:

- le aree a maggiore ricchezza specifica teorica, intesa come numero maggiore di specie potenzialmente presenti;
- le aree a più alta "irreplaceability" (o "insostituibilità"), un parametro che esprime invece una misura legata all'importanza conservazionistica di una data area, ai fini della sua inclusione in un sistema di aree protette teoricamente disegnato onde massimizzare l'efficacia in termini di capacità di garantire la conservazione di un dato insieme di specie. Gli elementi che costituiscono la REcoRd Lazio sono:

L'elemento principale sono i nodi del sistema corrispondenti alle aree naturali protette del Lazio, composte dai parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, monumenti naturali, individuati ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 29/97, dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ed infine dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 2009/147/CE, che concorrono alla formazione della rete Natura 2000.

Un altro elemento fondamentale della rete sono le aree centrali primarie e secondarie, queste aree si possono sovrapporre o meno ai nodi del sistema, definendo come tali tutte le aree naturali protette già istituite (parchi naturali, riserve naturali, monumenti naturali, siti della Rete Natura 2000). Le aree centrali primarie occupano complessivamente una superficie di 197.495,79 ettari e si concentrano in comprensori alto collinari costieri, come i Monti della Tolfa, sul Preappennino, Monti Sabini settentrionali, Monti Prenestini, Monti Ruffi e colline di Bellegra, Monti Sabini meridionali, Monti Carseolani e Monti Lucretili, sull'Antiappennino, Monti Lepini, e sui complessi vulcanici settentrionali Monti Cimini e Vicani.

Ulteriori elementi della sono gli ambiti di connessione continui e discontinui, individuati tramite le aree rilevanti per le specie legate a specifici tipi di habitat.

- 1) ambiti di connessione continua, laddove le aree rilevanti sono in continuità fisica tra due o più aree centrali,
- 2) ambiti di connessione discontinua, laddove gli ambiti contigui di aree rilevanti tracciano una direttrice ma non sono in continuità fisica.

Allo scopo di tenere adeguatamente conto anche di quelle aree importanti per alcune specie ritenute particolarmente sensibili ai processi di natura antropica, seppur presenti in aree a bassa ricchezza specifica, si è ricorsi all'individuazione delle cosiddette "aree focali".

Le aree focali ci permettono di mettere in evidenza i territori importanti per alcune specie sensibili e che insistono in aree a bassa ricchezza specifica e pertanto non evidenziate tra le aree centrali primarie e secondarie.

Le aree focali per le specie sensibili montane mettono in evidenza quasi tutta la catena appenninica e una buona parte di quella preappenninica. Le specie considerate sensibili sono: la rana alpina (*Rana temporaria*), Tritone alpestre (*Ichthyosaura alpestris*), Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*), Picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*), camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*).

Le aree focali per le specie sensibili collinari e planiziali comprendono a nord i complessi collinari della media valle del fiume Paglia, i monti Vulsini e le colline che da questi si raccordano con i monti di Canino; seguono gli altopiani di Monteromano ed il comprensorio Tolfetano-Cerite. A stretto contatto si evidenzia la fascia nord-occidentale dei monti Cimini. Nel settore nord-orientale sono evidenziati i monti Sabini centrali e meridionali che si raccordano verso sud con le colline della Ciociaria a proseguire fino al territorio alto-collinare dell'Appennino del Lazio meridionale. Procedendo verso est un ulteriore ambito di rilievo è costituito dai valloni tufacei compresi all'interno del reticolo idrografico in riva destra della media valle del Tevere (Valle del Treja – Monte Soratte). A sud risultano focali il territorio alto collinari della catena dei Volsci ed infine, lungo la costa, la foresta del Circeo. Nella fascia litoranea del Lazio centrale emergono tra le aree focali le colline comprese tra Caste Giuliano, Santa Maria di Galeria e Castel di Guido.

Le specie sensibili legate all'acqua e all'ambiente planiziale sono la Testuggine di Hermann (*Testudo hermannii*), il Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*), il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*) ed il Nibbio reale (*Milvus milvus*).

Per quanto riguarda le aree focali per le specie legate all'acqua, dall'analisi sono evidenziate a nord il reticolo idrografico dei complessi vulcanici vulsino, vicano e sabatino, il reticolo idrografico della fascia litoranea, gran parte del reticolo idrografico che interessa la media valle del fiume Tevere e, in provincia di Rieti, la valle del Velino con i suoi affluenti, compreso il fiume Peschiera. A sud di Roma il complesso idrografico dei Colli Albani, quello della pianura pontina e del Circeo e della Piana di Fondi. Le specie considerate sono la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) ed il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*).

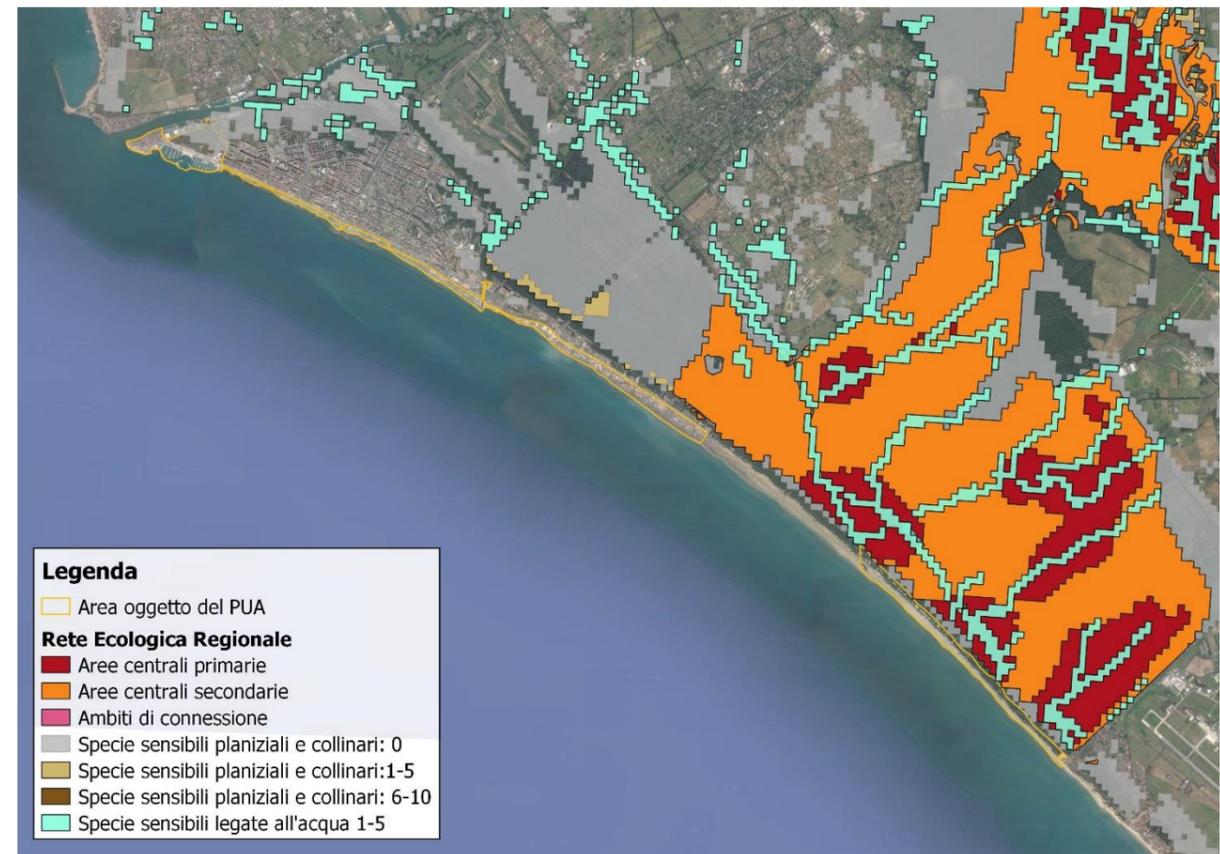


Figura 26 Elaborazione dati Rete Ecologica Regionale R.Eco.R.D. Lazio (Fonte: <https://geoportale.regione.lazio.it/>)

L'area del piano è inserita inoltre nel sistema della Rete Ecologica Provinciale (REP) nell'ambito del Piano Territoriale Provinciale Generale (2010) approvata e descritta nella Delibera della Giunta Provinciale n. 1013/43 del 21/12/2011.

La REP lega insieme gli ambiti di maggiore pregio ambientale e ne rende evidenti le relazioni e le connessioni sia attraverso l'individuazione di nuovi ambiti da sottoporre a tutela sia con l'individuazione di elementi di connessione nell'ambito del territorio agricolo adiacenti il territorio urbanizzato, la cui conservazione è necessaria per garantire i naturali processi di rigenerazione ecologica. La REP si articola in due componenti fondamentali, definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica:

- Componente primaria (CP)
- Componente secondaria (CS)

La componente primaria, caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, è formata da:

- Aree core: Corrispondono ad ambiti di elevato interesse naturalistico, in generale già sottoposti a vincoli e norme specifiche, all'interno dei quali è stata segnalata un "alta" o "molto alta" presenza di emergenza floristiche e faunistiche (in termini di valore conservazionistico e biogeografico)
- Aree buffer: Sono serbatoi di biodiversità di area vasta, in prevalenza a contatto con le aree core, caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e

conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e svolgono anche funzione di connessione ecologica.

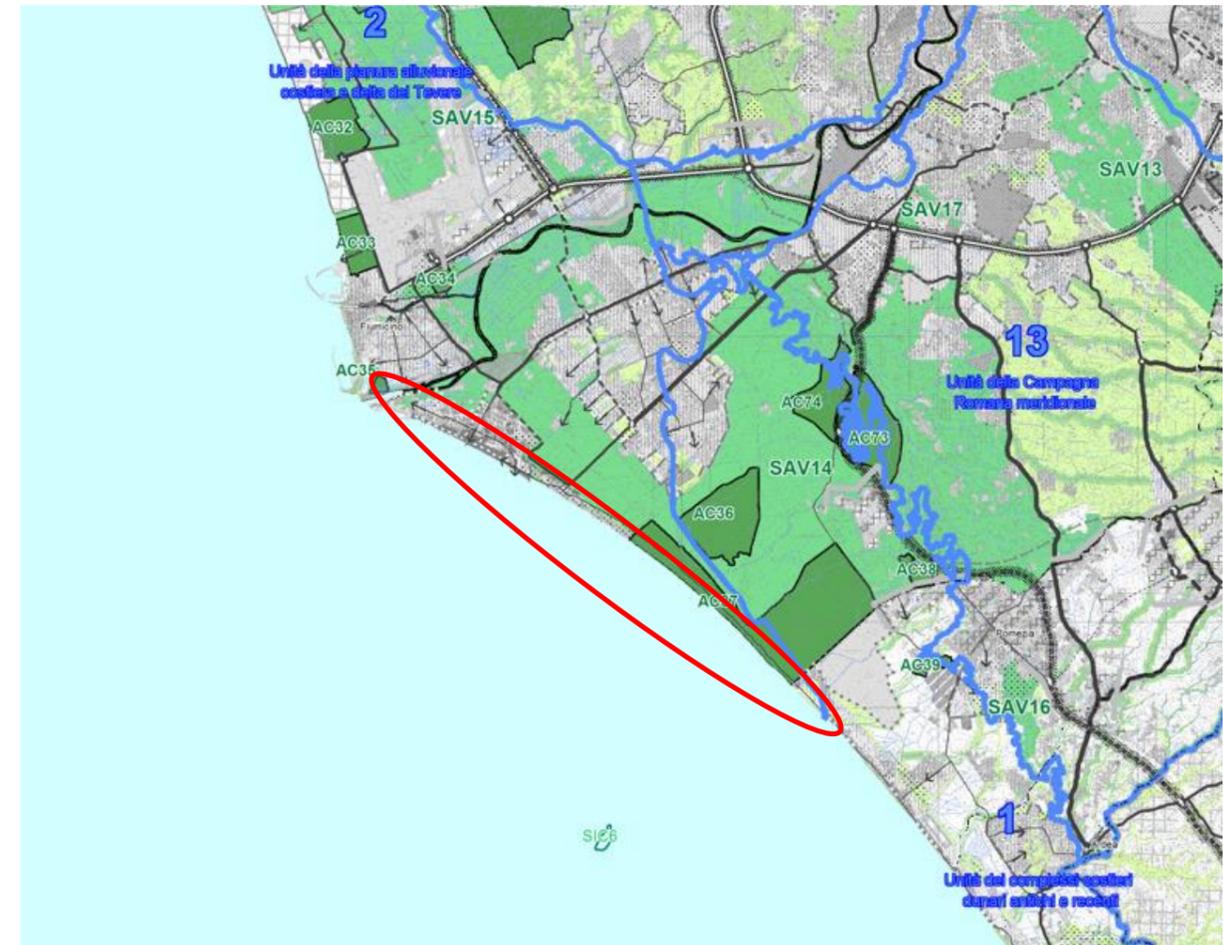
- Aree di connessione primaria: Le aree di connessione primaria (connessione primaria e landscape mosaic) comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.

La componente secondaria, caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola, svolge una prevalente funzione di connessione ecologica (sia lineare che di passaggio) e di connettività degli elementi della REP ed i sistemi agricolo ed insediativi. Essa è formata da:

- Nastri verdi: I nastri verdi (landscape mosaic) corrispondono a vaste porzioni di Territorio Agricolo Tutelato, spesso contigue sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa. Oltre ad avere un'elevata valenza di discontinuità urbanistica, risultano essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP.
- Elementi lineari di discontinuità: Sono caratterizzati da ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte elementi di discontinuità del sistema insediativo. Risultano essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata antropizzazione.

Per quel che riguarda l'area di piano, il sito Natura 2000 Isola Sacra corrisponde all'area core AC35, il sito Castel Porziano (fascia costiera) corrisponde all'area core AC37, ed l'area della tenuta corrisponde parzialmente all'area core AC36 denominata Castel Porziano (P.Camiletto). L'area circostante è categorizzata come un'area buffer denominata SAV14-Castel Porziano e Decima Malafede. Il piano si colloca tra due Unità territoriali ambientali:

- 1- Unità dei complessi dunari antichi e recenti
- 2- Unità della pianura costiera e del delta del Tevere



#### Componenti primarie della Rete

- AC** **Aree core** - (ambiti di elevato interesse naturalistico, in genere già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata osservata una alta o molto alta presenza di emergenze floristiche e faunistiche in termini di valore conservazionistico e biogeografico)
- SAV** **Aree Buffer** - serbatoi di area vasta in prevalenza a contatto con aree caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale.
- Aree di connessione primaria** (connessione lineare e landscape mosaic) comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale, seminaturale/agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali (ex legge Galasso, Codice Urbani)

#### Componenti secondarie

- Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi)** vaste porzioni di territorio agricolo spesso contiguo sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa. Oltre ad una elevata valenza urbanistica risultano essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP
- Elementi di discontinuità** (ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte interessati dal sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata artificializzazione)



#### UNITÀ TERRITORIALI AMBIENTALI - UTA

Figura 27 Stralcio Rete Ecologica Provinciale (Fonte: Rete Ecologica Provinciale - Tavola TP 2.1) – in rosso ubicazione intervento

#### 4. SCENARIO DI RIFERIMENTO DEL PUA

La principale finalità del PUA è di promuovere e sostenere la riqualificazione delle Aree Demaniali Marittime del territorio costiero del litorale, garantendo anzitutto il diritto all'accesso, alla visibilità e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché il suo utilizzo eco-compatibile in termini di sviluppo turistico, ricreativo e sportivo.

Il PUA regola le aree demaniali marittime con una disciplina programmatica che permette di ridisegnare completamente il litorale di competenza, tenendo conto anche dell'art. 36, comma 1, del Codice della Navigazione che dispone: "L'amministrazione marittima, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, può concedere l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di beni demaniali e di zone di mare territoriale per un determinato periodo di tempo".

La Deliberazione di Giunta Regione Lazio n. 543 del 18.11.2011 stabilisce che il PUA è lo strumento di programmazione dell'utilizzo delle Aree Demaniali Marittime e ha il fine di regolamentare la fruizione di tale bene per fini turistico ricreativi, in un regime di compatibilità con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dell'ambiente costiero fissati nelle Leggi Regione Lazio n. 24 e n. 25 del 6 luglio 1998 e ss.mm.ii..

Il PUAR Lazio (approvato 26.05.2021.) definisce i contenuti del PUA comunale riconducendoli al Regolamento Regionale n. 19 del 12 agosto 2016 di "Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative".

Tali contenuti riguardano la fruizione pubblica, a cui deve essere riservato almeno il 50% dell'arenile comunale, la libera visuale del mare su almeno il 50% del litorale di competenza, la disposizione di cabine, spogliatoi e corpi accessori, i varchi di accesso all'arenile che devono essere almeno ogni 300 m di costa, il libero accesso e transito negli arenili anche al di fuori della stagione balneare. Il PUA deve indicare gli standard necessari per assicurare e garantire servizi numericamente sufficienti in relazione alle strutture (stabilimenti balneari, esercizi di ristorazione e spiagge libere con servizi) con particolare riferimento ai servizi igienici e docce. VEDERE COME PROSEGUIRE

I principi e gli indirizzi presenti nella nuova proposta di Piano di utilizzazione degli Arenili (PUA) di Roma Capitale sono stati fissati in riferimento al quadro normativo, tenendo conto degli aggiornamenti normativi intervenuti dal 2017 ad oggi, che riguardano principalmente:

- LR Lazio 13 del 06.08.2007 "Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche".
- LR Lazio 8 del 26.06.2015 "Disposizioni relative all'utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, concernente l'organizzazione del sistema turistico laziale, e successive modifiche".
- Regolamento Regione Lazio 19 del 12.08.2016 "Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative".
- Deliberazione 668 del 10.2017, pubblicata sul BURL n. 89 del 7.11.2017 – Supplemento n. 2, la Giunta Regionale del Lazio ha disposto l'adozione preliminare della proposta di documento relativo al Piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative (art. 46 della L.R. 6.08.2007, n. 13). Procedure di approvazione dei Piani di Utilizzazione degli arenili comunali – Modifica della D.G.R. del 18.11.2011, n. 543".

- Deliberazione Consiglio Regione Lazio n. 9 del 26.05.2021 (Bollettino Ufficiale della Regione Lazio 72 - Supplemento n. 1 del 20.07.2021) approvazione della Proposta di deliberazione consiliare n. 41 del 23 dicembre 2019, adottata dalla Giunta regionale con decisione n. 97 del 20 dicembre 2019, concernente: "Piano regionale di utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative, rapporto ambientale e sintesi non tecnica del rapporto ambientale".

**Sulla base degli elementi sin qui richiamati, risulta pertanto evidente come il PUA sia un piano che punta a migliorare la qualità della fruizione dell'arenile ma non a potenziarla.**

Non ci si aspetta, quindi, dall'attuazione del PUA un incremento del fabbisogno di infrastrutture connesse alla fruizione degli arenili.



### **5.7. Produzione di rifiuti e loro gestione**

Non si attende un aumento dei quantitativi di rifiuti prodotti, in quanto l'attuazione del Piano non da seguito ad alcun aumento delle presenze e del carico antropico sul litorale.

E' altresì ipotizzabile che il piano possa seguire un trend naturale, che in un'ottica di progressiva applicazione di economia circolare, possa consentire una riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti secondo corrette procedure di gestione dei rifiuti stessi.

### **5.8. Salute umana**

Gli eventuali effetti sulla salute umana (derivanti da emissioni in atmosfera e rumore) sono totalmente indiretti dato che gli obiettivi e le misure di piano non incidono sulla presenza antropica sul litorale e quindi non incidono sul fattore traffico e mobilità che ne deriva.

Come, specificato in precedenza, è altresì prevedibile una riduzione delle emissioni atmosferiche e climalteranti nell'orizzonte temporale di attuazione del Piano.

## 6. ANALISI DI COERENZA INTERNA

### 6.1. Verifica di Coerenza Interna tra Obiettivi e Misure del PUA

Di seguito il PUA viene sottoposto all'analisi di coerenza interna, al fine di evidenziare l'eventuale presenza di contraddizioni all'interno del Piano stesso.

Al fine di verificare la coerenza interna del Piano, le singole azioni descritte nel PUA (cap. x), devono essere confrontate con gli obiettivi generali e specifici assunti dal Piano in fase di formazione.

I sei Obiettivi Generali e i relativi Obiettivi Specifici del PUA, esplicitati nel Documento di Piano al capitolo X Definizione degli obiettivi, sono i seguenti:

#### Ob.1 CLASSIFICAZIONE AREE DEMANIALI MARITTIME

- Obs.1.1 - Individuazione di 12 ambiti omogenei
- Obs.1.2 - promuovere ed incentivare la riqualificazione dell'offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio

#### Ob.2 TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME PER FINALITÀ TURISTICHE RICREATIVE

- Obs.2.1 - Distinzione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione:  
Spiagge per funzioni turistico ricreative (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive);  
Spiagge libere con servizi;  
Spiagge libere.
- Obs.2.2 - Promuovere comunque l'uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche ulteriori servizi e attrezzature a richiesta

#### Ob.3 RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E AMBIENTALE

- Obs.3.1 - Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro
- Obs.3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10
- Obs.3.3 - Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico
- Obs.3.4 - Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi
- Obs.3.5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione

#### Ob.4 ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE DELLE AREE DEMANIALI

- Obs.4.1 - Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016
- Obs.4.2 - Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi
- Obs.4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali

- Obs.4.4 - Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia -salvataggio e pulizia)

#### Ob.5 SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TURISMO, DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE PRESERVANDO L'ECOSISTEMA

- Obs.5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.)
- Obs.5.2 - Recupero e ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti
- Obs.5.3 - Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG
- Obs.5.4 - Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura)
- Obs.5.5 - Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti
- Obs.5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne

#### Ob.6 TUTELA E SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ NEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITÀ

- Obs.6.1 - Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.
- Obs.6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili
- Obs.6.3 - Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali
- Obs.6.4 - Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea
- Obs.6.5 - Realizzazioni di apposite strutture perimetrale da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere zone con presenza di vegetazione di particolare pregio.

L'esito di tale analisi è riportato nella **Tab.3 - Matrice di Verifica della Coerenza Interna**, che verifica la coerenza di ciascuna azione del PUA rispetto agli obiettivi specifici e generali dello stesso.

La verifica è solo di tipo qualitativo, in quanto le azioni individuate concorrono in modo sinergico al raggiungimento di tali obiettivi, non consentendo una valutazione quantitativa disaggregata dell'efficacia individuale.

La simbologia utilizzata nella matrice è relativa alla seguente legenda:

	piena coerenza fra gli obiettivi e le azioni di Piano
	coerenza positiva fra gli obiettivi e le azioni di Piano
	non coerenza fra gli obiettivi e le azioni di Piano
	obiettivi e azioni di Piano non comparabili

6.1.1 Matrice di verifica della coerenza interna tra obiettivi e azioni del PUA

OBIETTIVI GENERALI DEL PUA	OBG.1 Classificazione aree demaniali marittime		OBG.2 Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative		OBG.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale					OBG.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali				OBG.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema						Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità					
	OBS. 1.1	OBS. 1.2	OBS. 2.1	OBS. 2.2	OBS. 3.1	OBS. 3.2	OBS. 3.3	OBS. 3.4	OBS. 3.5	OBS. 4.1	OBS. 4.2	OBS. 4.3	OBS. 4.4	OBS. 5.1	OBS. 5.2	OBS. 5.3	OBS. 5.4	OBS. 5.5	OBS. 5.6	OBS. 6.1	OBS. 6.2	OBS. 6.3	OBS. 6.4	OBS. 6.5	
AZIONI DEL PUA																									
(r) = regolamento; (d) =disciplinare																									
(r) Art. 5 - Settori																									
(r) Art. 6 – Ambiti e Sub Ambiti di riqualificazione																									
(r) Art.5, comma 3, 4, 5																									
(r) Art. 9 - Tipologie di utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime per finalità turistiche e ricreative ammesse																									
(r) Art.9, comma 10																									
(r) Art.6, comma 14																									
(r) Art. 21 Comma 2- Salvaguardia della libera visuale del mare																									
Art. 21 Comma 3 Salvaguardia della libera visuale del mare																									
Art. 7 Comma 3 _Elementi di valore																									
(r) Art. 23 Destagionalizzazione attività turistico ricreative sul Demanio Marittimo e sistemazione																									

OBIETTIVI GENERALI DEL PUA	OBG.1 Classificazione aree demaniali marittime		OBG.2 Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative		OBG.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale					OBG.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali				OBG.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema						Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità				
	OBS.1.1	OBS. 1.2	OBS. 2.1	OBS. 2.2	OBS. 3.1	OBS. 3.2	OBS. 3.3	OBS. 3.4	OBS. 3.5	OBS. 4.1	OBS 4.2	OBS. 4.3	OBS. 4.4	OBS. 5.1	OBS. 5.2	OBS. 5.3	OBS. 5.4	OBS. 5.5	OBS 5.6	OBS. 6.1	OBS. 6.2	OBS. 6.3	OBS. 6.4	OBS. 6.5
invernale delle spiagge Comma 6																								
(r) Art. 23 - Destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul Demanio Marit. e sistemazione invernali - Comma1																								
Art. 9 L.R. 7/2017 Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero edilizio																								
Art. 12 - Varchi di accesso all'arenile																								
Art. 26 Comma 1- 2_Accessibilità																								
Art. 10 c. 2 -Quota di riserva degli arenili per pubblica fruizione Reg. R. Lazio n.19/2016-art.2 c. 1																								
Art. 15 Comma 1 - Spiagge libere																								
Art. 25 Comma 2 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione																								
Art. 25 Comma 2 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione																								
Art 6 Comma 6 – Ambiti e Sub Ambiti di riqualificazione																								

OBIETTIVI GENERALI DEL PUA	OBG.1 Classificazione aree demaniali marittime		OBG.2 Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative		OBG.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale					OBG.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali				OBG.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema						Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità				
	OBS.1.1	OBS. 1.2	OBS. 2.1	OBS. 2.2	OBS. 3.1	OBS. 3.2	OBS. 3.3	OBS. 3.4	OBS. 3.5	OBS. 4.1	OBS 4.2	OBS. 4.3	OBS. 4.4	OBS. 5.1	OBS. 5.2	OBS. 5.3	OBS. 5.4	OBS. 5.5	OBS 5.6	OBS. 6.1	OBS. 6.2	OBS. 6.3	OBS. 6.4	OBS. 6.5
Art. 25 Comma 2 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione																								
(d) Art.27. Raccolta differenziata-																								
(d) Art. 29. Contenimento dell'inquinamento acustico -																								
Art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione Comma 2																								
Art. 19 Comma 6 - Spiagge riservate ad utenze specifiche																								
(d) Art.24 - Sistemazioni a verde																								
(r) Art. 5 Settori- Commi 3,4,5																								
(d) Art.24 - Sistemazioni a verde																								
(r) Art. 22 Tutela dell'arenile: ripascimento e rinaturalizzazione della fascia costiera																								
(r) Art. 5 Settori - comma 3, 4																								

### 6.1.2 Conclusioni

La matrice di coerenza interna tra le azioni del PUA e gli obiettivi generali e specifici dello stesso, porta ad affermare che tra le azioni e gli obiettivi di Piano esiste una buona coerenza:

- Ogni obiettivo generale vede attuata la propria finalità con le specifiche azioni che concorrono al raggiungimento del corrispondente obiettivo specifico.
- Tutte le azioni sono direttamente coerenti con almeno un obiettivo generale e specifico del PUA e alcune Azioni sono indirettamente coerenti con gli obiettivi del PUA.

Si rileva un'unica incoerenza indiretta; l'azione - art. 5 commi 3, 4 - [...] *È preclusa la possibilità di utilizzare a parcheggio l'area in Concessione Demaniale Marittima [...]* in piena coerenza con le normative del PTPR volte alla valorizzazione e tutela del Paesaggio (Paesaggio naturale e Paesaggio naturale di continuità) del Litorale, tuttavia può influire in maniera negativa alla fruizione e sviluppo turistico dello stesso Litorale (Obs.1.2 - promuovere ed incentivare la riqualificazione dell'offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio), in assenza di un sostanziale potenziamento del Trasporto Pubblico.

## 6.2. Verifica di Coerenza Interna degli Obiettivi e delle misure del PUA con gli Obiettivi di Sostenibilità individuati

La valutazione della sostenibilità ambientale del PUA consiste nella verifica di coerenza degli obiettivi e delle misure del PUA rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel cap. 4.

Da tale valutazione, svolta attraverso l'uso di matrici bidimensionali riportate in allegato ....., emerge che

La valutazione della sostenibilità ambientale del PUA consiste nella verifica di coerenza degli obiettivi e delle misure del PUA rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel cap. 4. Dal momento che tali obiettivi di sostenibilità ambientale sono stati fatti propri dal PUA, la verifica di coerenza rispetto agli obiettivi strategici di Piano è considerata come verifica di coerenza interna.

Tale verifica rappresenta una peculiarità della VAS e risponde direttamente a quanto previsto dall'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, lett. e) che prevede che nel Rapporto Ambientale si tenga conto degli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale".

Tale valutazione è stata svolta attraverso l'uso di matrici bidimensionali, riportate in allegato 2, che combinano il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) definiti al paragrafo 3.2.2, con i sistemi di obiettivi strategici di Piano definiti al paragrafo 2.5.

I giudizi sono stati attribuiti attraverso la scala di seguito riportata e, ove necessario, sono stati accompagnati da un commento:

++	effetto molto positivo
+	effetto positivo
/	nessuna correlazione
-	effetto negativo
--	effetto molto negativo

### 6.2.1 Conclusioni

Dalla valutazione così condotta emerge come non vi sia nessun obiettivo strategico in grado di determinare effetti negativi o molto negativi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. A parte i casi in cui non sono presenti correlazioni, tutti gli obiettivi strategici di piano determinano effetti positivi o molto positivi.

Ciò è soprattutto dovuto al carattere del Piano che è volto al miglioramento della gestione dell'arenile attraverso provvedimenti che puntano ad una migliore qualità fruitiva e degli spazi.

Tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono soddisfatti da almeno un obiettivo strategico di piano che produce effetti positivi, e quasi tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono soddisfatti da almeno un obiettivo strategico di piano che determina effetti molto positivi.

L'obiettivo di PUA Ob.6 "Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità" è quello che si stima possa determinare maggiori effetti "molto positivi" soprattutto sui seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale:

OSA6	Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OSA6.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico
		OSA6.b	Recupero naturalistico dell'esistente
OSA7	Contrastare l'erosione delle coste	OSA7.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero
		OSA7.b	Recupero naturalistico dell'esistente
OSA8	Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OSA8.a	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica

Anche dall'obiettivo di PUA Ob.3 "Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale" sono attesi significativi effetti "molto positivi" soprattutto sui seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale:

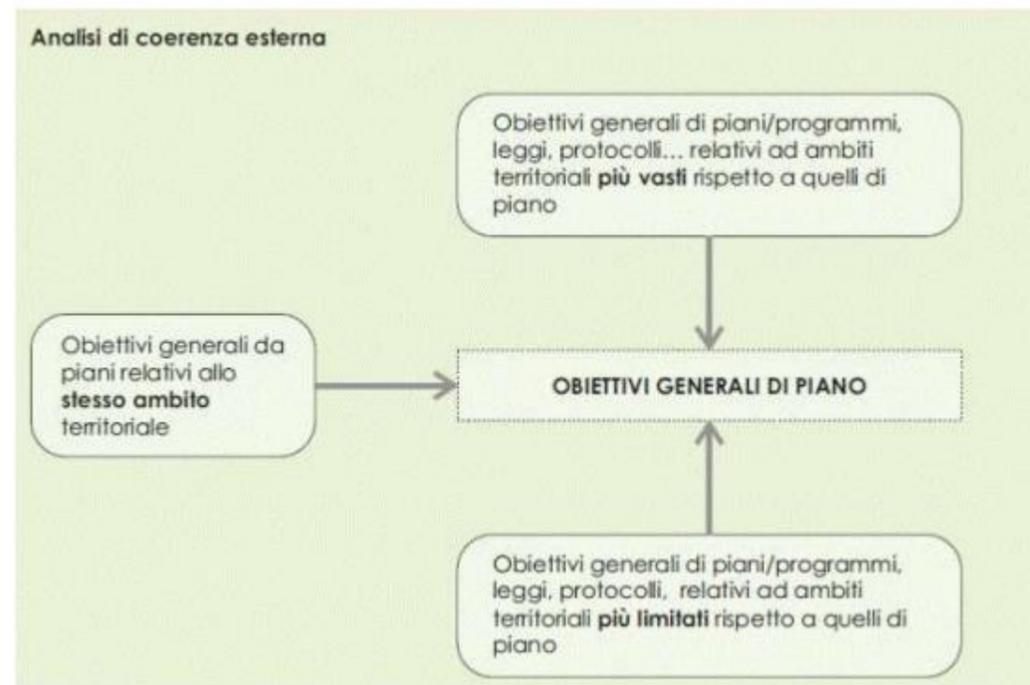
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica
OSA10	Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OSA10.a	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici

## 7. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata al consolidamento degli obiettivi generali del PUA, in quanto ne verifica la consistenza rispetto al quadro pianificatorio e programmatico nel quale si inserisce il Piano. L'analisi di coerenza esterna sarà riferita sia ai piani e programmi di diverso livello di governo (analisi di coerenza verticale) sia ai piani e programmi che riguardano lo stesso ambito territoriale (analisi di coerenza orizzontale).

L'esito dell'analisi è anche quello di dare evidenza al processo di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale negli obiettivi di Piano.

Schema dell'analisi di coerenza esterna (fonte: Linee Guida Enplan sulla valutazione ambientale di piani e programmi, 2004)



### 7.1. Analisi di Coerenza Esterna Verticale

L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del Piano e obiettivi di sostenibilità desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del Piano considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale (v. capitolo 3 Quadro normativo)

La seguente tabella elenca gli obiettivi generali e specifici del PUA

Obiettivi Generali del PUA	Obiettivi specifici del PUA
<b>Ob.1</b> - Classificazione aree demaniali marittime	Obs.1.1 - Individuazione di 12 ambiti omogenei Obs.1.2 - promuovere ed incentivare la riqualificazione dell'offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio
<b>Ob.2</b> - Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative	Obs.2.1 - Distinzione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spiagge per funzioni turistico ricreative ammesse (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive)</li> <li>• Spiagge libere con servizi</li> <li>• Spiagge libere</li> </ul> Obs.2.2 Promuovere comunque l'uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche ulteriori servizi e attrezzature a richiesta
<b>Ob.3</b> - Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale	Obs.3.1 - Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro Obs.3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10 Obs.3.3 - Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico Obs.3.4 - Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi Obs.3.5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione
<b>Ob.4</b> - Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali	Obs.4.1 - Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016 Obs.4.2 - Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi. Obs.4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali. Obs.4.4 - Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia -salvataggio e pulizia)
<b>Ob.5</b> - Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema	Obs.5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.) Obs.5.2 - Recupero e ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti Obs.5.3 - Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG Obs.5.4 - Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura) Obs.5.5 - Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti Obs.5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne

<p><b>Ob.6</b> - Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità</p>	<p>Obs.6.1 - Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso.          Obs.6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili          Obs.6.3 - Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi;          Obs.6.4. - Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio          Obs.6.5 - Realizzazioni di apposite strutture perimetrale da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere zone con presenza di vegetazione di particolare pregio</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La Matrice che segue riporta l'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi generali e specifici del PUA e gli obiettivi generali e specifici contenuti negli atti di pianificazione sovra-ordinata, con particolare riferimento alle indicazioni di dettaglio riportate nel documento di scoping (reg. Lazio n. 0721867 del 3 luglio 2023) ai punti n° 4 e n°5 sul tema di Pianificazione e gestione degli Arenili.

Si rileva che, sebbene la coerenza del PUA con alcuni piani non risulta evidenziata nella matrice, ovvero gli obiettivi specifici non risultano comparabili tra loro (v. legenda), gli obiettivi generali di formazione dello stesso sono comuni con alcuni o almeno uno degli obiettivi generali ambientali degli altri Piani, anche se non raggiungibili con le stesse strategie e azioni.

7.1.1 Matrice di verifica della coerenza esterna degli obiettivi del PUA con gli obiettivi dedotti dalla pianificazione sovraordinata

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	Disposizioni a livello comunitario Norme: SNSvS SRSvS	Riserva Naturale Statale	PUAR	Programmi Inter. tutela della costa	Programma Gen. difesa ricostruzioni dei litorali	Piano Triennale del Turismo	PRQA	PTAR	Piano Energico Regionale	PRGR	PTPR	PTRG	PRMTL	PGDAC3	PGRAAC	PAI	PS5	PTPG
<b>ObG1-CLASSIFICAZIONE AREE DEMANIALI MARITTIME</b>																		
Obs1.01																		
Obs1.02																		
<b>ObG2-TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME PER FINALITÀ TURISTICHE RICREATIVE</b>																		
Obs2.01																		
Obs2.02																		
<b>ObG3 RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E AMBIENTALE</b>																		
Obs3.01																		
Obs3.02																		
Obs3.03																		
Obs3.04																		
Obs3.05																		
<b>ObG4 ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE DELLE AREE DEMANIALI</b>																		

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	Disposizioni a livello comunitario Norme: SNSvS SRSvS	Riserva Naturale Statale	PUAR	Programmi Inter. tutela della costa	Programma Gen. difesa ricostruzione dei litorali	Piano Triennale del Turismo	PRQA	PTAR	Piano Energetico Regionale	PRGR	PTPR	PTRG	PRMTL	PGDAC3	PGRAAC	PAI	PS5	PTPG
Obs4.01																		
Obs4.02																		
Obs4.03																		
Obs4.04																		
<b>ObG5 SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TURISMO, DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE PRESERVANDO L'ECOSISTEMA</b>																		
Obs5.01	Direttiva 2014/89/UE																	
Obs5.02	Direttiva 2014/89/UE																	
Obs5.03	Direttiva 2014/89/UE																	
Obs5.04	Direttiva 2008/56 /CE																	
	Direttiva 2014/89/UE																	
Obs5.05	Direttiva 2014/89/UE																	
	direttiva 2008/98/CE																	

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	Disposizioni a livello comunitario Norme: SNSvS SRSvS	Riserva Naturale Statale	PUAR	Programmi Inter. tutela della costa	Programma Gen. difesa ricostruzione dei litorali	Piano Triennale del Turismo	PRQA	PTAR	Piano Energetico Regionale	PRGR	PTPR	PTRG	PRMTL	PGDAC3	PGRAAC	PAI	PS5	PTPG
ObS5.06	Direttiva 2014/89/UE																	
<b>ObG6 TUTELA E SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ NEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITÀ</b>																		
ObS6.01	Direttiva 92/43/CE "Habitat"																	
	SNSvS SRSvS																	
	Direttiva 79/409/CEE "Uccelli",																	
ObS6.02	Direttiva 92/43/CE "Habitat"																	
	SNSvS SRSvS																	
	Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", L. n. 394 del 06/12/1991																	
ObS6.03	Direttiva 92/43/CE "Habitat"																	
	SNSvS SRSvS																	
	Direttiva 79/409/CEE "Uccelli",																	
ObS6.04	Direttiva 92/43/CE "Habitat"																	
	SNSvS SRSvS																	
	Direttiva 79/409/CEE "Uccelli",																	
ObS6.05	Direttiva 92/43/CE "Habitat"																	
	SNSvS SRSvS																	
	Direttiva 79/409/CEE "Uccelli",																	

**LEGENDA:**

	<b>coerenza elevata:</b> piena coerenza fra gli obiettivi del PUA e gli obiettivi di piani/programmi sovraordinati
	<b>coerenza indiretta:</b> coerenza indiretta positiva fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di piani/programmi sovraordinati
	<b>non coerenza:</b> non coerenza fra gli obiettivi del PUA e gli obiettivi di piani/programmi sovraordinati
	Obiettivi del PUA e Obiettivi di piani/programmi sovraordinati non comparabili

### 7.1.2 Conclusioni dell'analisi di coerenza esterna verticale

Complessivamente, tra gli obiettivi del PUA e gli obiettivi stabiliti dai piani e programmi di livello sovraordinato, è possibile rilevare una buona coerenza; tutti gli obiettivi del PUA presentano, infatti, una coerenza positiva con almeno un altro piano o programma e non si rilevano non coerenze.

### 7.2. Analisi di coerenza esterna orizzontale

Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale si intende verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali e specifici del PUA e gli obiettivi desunti dai piani e programmi di carattere comunale; si tratta cioè di verificare se obiettivi diversi possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare. Per la descrizione dei suddetti Piani, dei relativi contenuti e degli obiettivi con i quali sono state svolte le verifiche di coerenza e le conseguenti conclusioni, si rimanda al capitolo "Quadro normativo".

Di seguito l'elenco dei piani/programmi con cui è stata svolta la verifica di coerenza orizzontale:

- Piano di Zonizzazione del territorio del Comune di Roma" e "Classificazione Acustica del territorio Comunale"
- Piano Comunale di Risanamento Acustico
- PRG – Piano Regolatore Generale, approvato dal Consiglio Comunale con Del. N. 18 del 12.2.2008
- Piano di Gestione dei rifiuti
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) di Roma Capitale (2019)
- PUMS – Piano urbano della mobilità sostenibile
- PSM- Piano Strategico Metropolitan Di Roma Capitale
- STRATEGIE TERRITORIALI – PR FESR LAZIO 2021-2027 (Programma Di Rigenerazione Del Litorale Di Ostia)

Si rileva che, sebbene la coerenza del PUA con alcuni piani non risulta evidenziata nella matrice, ovvero gli obiettivi specifici non risultano comparabili tra loro (v. legenda), gli obiettivi generali di formazione dello stesso sono comuni con alcuni o almeno uno degli obiettivi generali ambientali degli altri Piani, anche se non raggiungibili con le stesse strategie e azioni.

### 7.2.1 Matrice di verifica della coerenza esterna orizzontale del Piano

PIANI E PROGRAMMI COMUNALI		PRG	Classificazione Acustica Del Territorio Comunale	Piano Comunale Risanamento Acustico	PAESC	Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma	PUMS	PSM	Programma Di Rigenerazione Del Litorale
<b>ObG1-</b>	<b>CLASSIFICAZIONE AREE DEMANIALI MARITTIME</b>								
ObS1.01	Individuazione di 12 ambiti omogenei								
ObS1.02	promuovere ed incentivare la riqualificazione dell'offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio								
<b>ObG2</b>	<b>TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME PER FINALITÀ TURISTICHE RICREATIVE</b>								
ObS2.01	Distinzione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spiagge per funzioni turistico ricreative ammesse (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive)</li> <li>• Spiagge libere con servizi</li> <li>• Spiagge libere</li> </ul>								
ObS2.02	Promuovere comunque l'uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche ulteriori servizi e attrezzature a richiesta								
<b>ObG3</b>	<b>RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA E AMBIENTALE</b>								
ObS3.01	Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro								
ObS3.02	Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10								

PIANI E PROGRAMMI COMUNALI		PRG	Classificazione Acustica Del Territorio Comunale	Piano Comunale Risanamento Acustico	PAESC	Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma	PUMS	PSM	Programma Di Rigenerazione Del Litorale
Obs3.03	Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico								
Obs3.04	Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi								
Obs3.05	Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione								
<b>ObG4</b>	<b>ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE DELLE AREE DEMANIALI</b>								
Obs4.01	Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016								
Obs4.02	Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi.								
Obs4.03	Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali.								
Obs4.04	Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia -salvataggio e pulizia)								
<b>ObG5</b>	<b>SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TURISMO, DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE PRESERVANDO L'ECOSISTEMA</b>								
Obs5.01	Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.)								
Obs5.02	Recupero e riciclo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti								
Obs5.03	Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG								

PIANI E PROGRAMMI COMUNALI		PRG	Classificazione Acustica Del Territorio Comunale	Piano Comunale Risanamento Acustico	PAESC	Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma	PUMS	PSM	Programma Di Rigenerazione Del Litorale
Obs5.04	Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura)								
Obs5.05	Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti								
Obs5.06	Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne								
<b>Obs5.06</b>	<b>TUTELA E SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ NEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITÀ</b>								
Obs6.01	Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso								
Obs6.02	Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili								
Obs6.03	Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi;								
Obs6.04	Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio								
Obs6.05	Realizzazioni di apposite strutture perimetrale da realizzarsi con sistema palocorda al fine proteggere zone con presenza di vegetazione di particolare pregio								

**7.2.2 Conclusioni dell'analisi di coerenza esterna orizzontale**

Complessivamente, tra gli obiettivi del PUA e gli e gli obiettivi desunti dai piani e programmi di carattere comunale, è possibile rilevare una discreta coerenza; la maggior parte degli obiettivi del PUA presenta, infatti, una coerenza positiva con almeno un altro piano o programma e non si rilevano non coerenze.

	<b>coerenza elevata:</b> piena coerenza fra gli obiettivi del PUA e gli obiettivi di piani/programmi sovraordinati
	<b>coerenza indiretta:</b> coerenza indiretta positiva fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di piani/programmi sovraordinati
	<b>non coerenza:</b> non coerenza fra gli obiettivi del PUA e gli obiettivi di piani/programmi sovraordinati
	Obiettivi del PUA e Obiettivi di piani/programmi comunali non comparabili

Rispondenza del PUA comunale ai sensi del Regolamento Regionale n.19 del 12 agosto 2019

		RISPONDEZZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL REGOLAMENTO REGIONALE N.19 DEL 12 AGOSTO 2016	SI	NO	NOTE	CRITICITÀ
1	art. 2, comma 1	I Comuni, ai sensi dell'articolo 7 comma 5 della l.r. 8/2015, riservano alla <b>pubblica fruizione</b> una quota pari ad almeno il 50% dei metri lineari dell'arenile di propria competenza	X		<b>Regolamento art. 10 c. 2</b>	
2	art. 2, comma 2	I Comuni individuano, nel proprio PUA, gli <b>ambiti omogenei</b> tenuto conto dell'indice di antropizzazione e sulla base di criteri morfologici e ambientali	X		<b>Regolamento Art.6- Ambiti e Sub-Ambiti di Ri-qualificazione</b>	
3	art. 12, comma 1	All'interno dei suddetti singoli ambiti omogenei individuati dai Comuni nei PUA, deve essere garantita la <b>libera visuale del mare</b> su una porzione di litorale non inferiore al 50%. Laddove la suddetta percentuale minima non risulti garantita, il Comune territorialmente competente, stabilisce, nell'ambito del PUA, le modalità e i criteri al fine di ottemperare a tale obbligo anche tenendo conto di quanto previsto all'articolo 11 "Interventi di recupero e riqualificazione"	X		<b>Regolamento Art. 21 Salvaguardia della libera visuale del mare</b>	
4	art. 12, comma 2	Le cabine, gli spogliatoi e i corpi accessori non devono essere disposti in file continue e parallele alla linea di costa. Le stesse devono comunque essere posizionate in modo da limitare al minimo l'impedimento della <b>libera visuale al mare</b>	X		<b>Regolamento Art. 13 - Stabilimenti balneari, co.1 punto b</b>	
5	art. 12, comma 3	La delimitazione orizzontale parallela alla battigia di cui all'articolo 4, comma 1, lettera i), nonché quella di cui all'articolo 5, comma 1, lettera h), non possono, in alcun caso, essere di ostacolo alla libera visuale del mare. I Comuni, anche nelle more di adozione dei PUA comunali e nel rispetto delle	X		<b>Regolamento Art. 29 Sistemazioni esterne, cartelli e insegne</b>	

		RISPONDEZZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL REGOLAMENTO REGIONALE N.19 DEL 12 AGOSTO 2016	SI	NO	NOTE	CRITICITÀ
		normative vigenti, adottano tutte le misure necessarie al fine di assicurare la <b>libera visuale del mare</b> ,				
6	art. 13, comma 1	I Comuni prevedono di norma <b>varchi di accesso all'arenile</b> nella misura di uno ogni 300 mt di costa. Laddove nel raggio di 300 mt non siano presenti spiagge libere o spiagge libere con servizi che possano assolvere alla suddetta funzione, è obbligatoria la realizzazione di un varco, anche nelle more dell'approvazione del PUA comunale	X		<b>Regolamento Art. 12 - Varchi di accesso all'arenile</b>	
7	art. 13, comma 4	I Comuni regolamentano le modalità per assicurare, nel rispetto delle norme di sicurezza e di tutela ambientale, il <b>libero accesso e transito degli arenili</b> , anche al di fuori della stagione balneare	X		<b>Art. 13 Varchi di accesso all'arenile, co.4</b>	
8	art. 13, comma 5	È fatto obbligo altresì ai Comuni di porre in essere tutti gli adempimenti necessari affinché le unità abitative, compresi i consorzi e i residence, adiacenti il demanio marittimo non ostacolino il libero e gratuito accesso all'arenile pubblico. A tal fine il Comune adotta gli opportuni provvedimenti per <b>garantire la presenza di un varco ogni 300 metri</b> e vigilare sulla libera fruibilità degli stessi	X		<b>Art. 13 Varchi di accesso all'arenile, co.2</b>	
9	art. 5, comma 7	Per gli stabilimenti balneari, gli esercizi di ristorazione e spiagge libere con servizi, con particolare riferimento ai <b>servizi igienici e alle docce</b> , i PUA Comunali devono indicare gli standard necessari al fine di assicurare e garantire servizi numericamente sufficienti in relazione alle strutture (art. 4, comma 1, lettere d-e; art. 5, comma 1, lettera d; art. 9, comma 2, lettera b). Devono inoltre stabilire le <b>caratteristiche strutturali e dimensionali dei punti di ristoro</b> in	X		<b>Regolamento Art. 28 Strutture e attrezzature balneari</b>	

		RISPONDEZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL REGOLAMENTO REGIONALE N.19 DEL 12 AGOSTO 2016	SI	NO	NOTE	CRITICITÀ
		conformità alla normativa urbanistica vigente in ciascun ambito territoriale, fermo restando quanto previsto dal R.R. 19/2016				
10	art. 15 comma 3	I Comuni, ai fini della <b>durata delle concessioni</b> , oltre a quelli previsti dal comma 2 dell'articolo 15, possono computare gli investimenti relativi a: - partecipazione dei concessionari a programmi straordinari di ripascimento - alla realizzazione di opere pubbliche di riqualificazione ambientale e turistica del lungomare - a programmi di recupero, ripristino, conservazione di di particolare pregio ambientale	X		<b>Regolamento Art. 22 – Tutela dell'arenile: ripascimento e riqualificazione della fascia costiera</b>	
11	art.16, comma 7	Comuni, in sede di predisposizione dei PUA o di loro varianti, possono individuare: a) <b>Aree destinate a colonie marine</b> e ad altre attività di tipo socio-assistenziale e/o di pubblico interesse di cui all'articolo 37 del Codice della Navigazione; b) <b>Aree destinate a centri federali e/o alla pratica</b> , anche di tipo agonistico, di sport legati al mare, gestiti da società e associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro riconosciute dal CONI; c) <b>Aree riservate al turismo naturalista.</b>	X		<b>Regolamento Art. 19 – Spiagge riservate ad utenze specifiche, co.1, punti b); c)</b>	
12	ai sensi del R.R. 19/2016 e PUA Reg.	Aree, cartellonistica o appuntamenti dedicati all'informazione ed alla vigilanza ambientale della costa e delle acque, anche avvalendosi del supporto di guide ambientali, volontari delle associazioni ambientaliste del territorio e degli agenti di polizia locale.	X		<b>Disciplinare Tecnico art. 21. Elementi di segnalazione dei varchi di accesso all'arenile art 24. Sistemazioni a verde</b>	

		RISPONDEZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL REGOLAMENTO REGIONALE N.19 DEL 12 AGOSTO 2016	SI	NO	NOTE	CRITICITÀ
13	art.16, comma 8	I Comuni, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale n. 866/2006, individuano in sede di predisposizione dei PUA comunali, ove possibile, tratti di arenile da destinare all'accoglienza degli animali da compagnia, all'interno dei quali vi siano strutture per le quali il servizio veterinario della ASL competente per territorio rilasci il nullaosta sanitario a garanzia del benessere degli animali e del rispetto dell'igiene pubblica	X		<b>Regolamento - art. 19 Spiaggia per l'accoglienza di animali da compagnia co. 1 punto a)</b>	
14	art.18 comma 2	I Comuni fissano i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni alla <b>destagionalizzazione</b> delle attività turistico ricreative sul demanio marittimo	X		<b>Regolamento - Art. 23 Destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul Demanio Marittimo e sistemazione invernale</b>	

**Rispondenza dei contenuti del PUA comunale ai sensi del PUA regionale**

	RISPONDENZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL PUA Regionale	SI	NO	NOTE/CRITICITA'
1	Aggiornamento della Tabella Quota di linea di costa di riserva degli arenili.	X		
2	La predisposizione del PUA ha tenuto conto delle previsioni urbanistiche e paesistiche del territorio.	X		
3	Nel PUA sono presenti concessioni demaniali turistico-ricreativo di competenza del Comune. Se sì, sono inserite nel Piano Particolareggiato del Porto e individuate nell'albo regionale delle concessioni	X		<b>nel PUA sono presenti ambiti demaniali di competenza comunale, ma non sono inserite nel Piano Particolareggiato del Porto</b>
4	Il PUA ha disciplinato le attività di pulizia delle spiagge in conformità alla normativa vigente.	X		
5	Il PUA ha previsto percorsi fino alla battigia, per le persone diversamente abili in conformità al comma 8.	X		
6	L'elaborazione del PUA è stata preceduta da una indagine ricognitiva idonea a configurare l'esatto stato dei luoghi.	X		
7	Il PUA è stato redatto in coerenza con il programma delle opere comunali e con gli indirizzi e le direttive impartite dalla Regione Lazio.	X		
8	Per la localizzazione, la distribuzione, e la tipologia delle concessioni demaniali marittime per le utilizzazioni turistico-ricreative sono state considerate, in particolare, la presenza di:		<b>NO</b>	<b>le aree di parcheggio non sono previste all'interno del PUA</b>

	RISPONDENZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL PUA Regionale	SI	NO	NOTE/CRITICITA'
	1.rete idrica, elettrica, fognaria ed eventuali depuratori; 2.accessi pedonali e aree di parcheggio; 3. collegamento tra la porzione di demanio oggetto della concessione per utilizzazioni turistico/ricreative.			
9	Il PUA rispetta le caratteristiche strutturali e dimensionali delle strutture, anche a carattere provvisorio, destinate ai servizi alla balneazione e al ristoro in conformità alla normativa vigente, con particolare riferimento a quella urbanistica, ambientale e paesaggistica		<b>NO</b>	<b>il PUA rimanda alla fase attuativa la verifica della conformità urbanistica dei manufatti</b>
10	Il PUA, in sede di predisposizione o loro varianti, individua nell'ambito delle aree da dare in concessione le diverse tipologie di utilizzazione. (vedi punto 14)	X	<b>NO</b>	<b>In sede di predisposizione del PUA non sono state previste in ogni ambito/sub ambito tutte le tipologie di utilizzazione, ma la loro localizzazione avverrà in un successivo schema di assetto per la predisposizione di un bando di gara</b>
11	Il PUA definisce, con riferimento al titolo concessorio e agli atti correlati e sottostanti, la natura delle variazioni non sostanziali ai sensi dell'articolo 24 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione approvato con DPR 15 febbraio 1952, n. 328.	X		
12	Il PUA riporta concessioni in aree adiacenti le foci dei fiumi, fossi, canali, e scarichi vari, non balneabili, al fine di salvaguardare la salute pubblica, che potranno prevedere attività diverse da quelle		<b>NO</b>	<b>Nel PUA sono presenti concessioni in prossimità del Canale dei Pescatori, ma non ne disciplina la balneazione.</b>

	RISPONDEZZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL PUA Regionale	SI	NO	NOTE/CRITICITA'
	legate alla balneazione. Quelle esistenti potranno essere traslate, o convertite per attività di supporto.			
13	Nel PUA sono rappresentate nel dettaglio le aree da affidare in concessione (le quali devono avere forma più possibile regolare e svilupparsi per quanto possibile nel senso della profondità a partire dalla dividente demaniale alla linea di costa) con la localizzazione degli spazi occupati scoperti e/o coperti ed indicate le finalità di utilizzo. (vedi punto 11)		NO	<b>in ogni ambito/sub ambito sono previste tutte le tipologie di utilizzazione , ma queste verranno rappresentate in dettaglio in uno schema di assetto per la predisposizione di un bando di gara</b>
14	Il PUA disciplina la raccolta dei rifiuti, nel rispetto della normativa statale e regionale e del regolamento comunale vigente, con particolare attenzione alla gestione differenziata dei rifiuti, disincentivando l'uso dei contenitori in plastica per cibi e bevande, favorendo l'installazione di dispositivi per l'erogazione automatica di acqua potabile nei punti di ristoro e/o aree attrezzate e l'adeguamento alle politiche di "plastic free", nella prospettiva della progressiva riduzione dei rifiuti, anche mediante la diffusione del sistema del "vuoto a rendere" in attuazione dell'articolo 219 bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche.	X		
15	Il PUA, IN fase di redazione, ha provveduto ad una puntuale ricognizione dei	X		

	RISPONDEZZA DEI CONTENUTI DEL P.U.A. COMUNALE AI SENSI DEL PUA Regionale	SI	NO	NOTE/CRITICITA'
	beni di interesse storico-archeologico-naturalistico presenti sul proprio territorio nonché sui fondali immediatamente prospicienti.			
16	Il PUA, oltre a prevedere aree destinate al rimessaggio di natanti per la nautica da diporto, garantisce idonei spazi riservati al rimessaggio delle unità da pesca.		NO	
17	Il PUA riporta l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, per l'illuminazione di parcheggi e altri spazi pubblici, e limitazione dell'impatto sulla componente aria e sui cambiamenti climatici, legato ai sistemi di frescamento/riscaldamento di edifici.	X		<b>Regolamento - Art. 25 - Eco-compatibilità delle strutture balneari e della loro gestione. Il PUA non prevede nel suo perimetro aree a parcheggio</b>
18	Nel PUA sono previste le attività di pulizia delle spiagge che garantiscano la tutela delle aree dunali e l'eliminazione delle specie alloctone invasive.	X		

## 8. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE INTEGRATO

### 8.1. Il contesto normativo e metodologico di riferimento

L'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) pone l'obbligo di monitorare gli effetti ambientali significativi (positivi, avversi, diretti e indiretti) derivanti dall'attuazione di piani e programmi, al fine di identificare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisi e intraprendere, se necessario, azioni appropriate di rimedio.

L'applicazione a livello nazionale delle disposizioni comunitarie è garantita dalla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.: in aggiunta a quanto disposto dall'art. 10 della Direttiva, l'art. 18 del Testo Unico Ambientale individua nell'Autorità Procedente il soggetto responsabile dello svolgimento del monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Competente e con la possibilità di supporto del sistema delle Agenzie ambientali. È richiesta, inoltre, l'individuazione della sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio e delle modalità di adeguata informazione, attraverso i siti web dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente e delle Agenzie coinvolte nelle fasi di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Al fine della strutturazione del Piano di Monitoraggio del PUA del Comune di Roma sono individuate nel presente capitolo del Rapporto Ambientale, la metodologia di costruzione del sistema di monitoraggio del piano, gli strumenti da porre in atto per la sua attuazione, ruoli e competenze e la selezione degli indicatori, nelle diverse tipologie in rapporto con gli obiettivi e azioni di piano proposte.

Il perfezionamento della selezione degli indicatori effettuata in sede di Rapporto Ambientale, l'individuazione delle fonti e dei dati per il loro popolamento, nonché le risorse umane e finanziarie da reperire per l'attuazione del monitoraggio saranno condivise in sede di stesura del Piano di Monitoraggio con il supporto di ARPA e degli altri Enti/Organismi detentori dei dati e del loro popolamento, le cui modalità di collaborazione sono in corso di definizione.

Il sistema di monitoraggio, sarà da intendersi integrato dalle specifiche attività di monitoraggio del PUA; è opportuno inoltre individuare modalità e strumenti per condividere il monitoraggio con gli enti e fornitori di dati e l'implementazione operativa delle banche dati e dei flussi informativi.

Le risultanze del monitoraggio ambientale andranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Ai fini dell'operatività del Monitoraggio degli effetti ambientali esso avrà come riferimento gli indicatori individuati e in corso di rilevamento.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale sarà coordinato con il sistema di monitoraggio del PUA per gli specifici indicatori comuni, pertanto sarà attuato utilizzando alcuni degli indicatori già presenti a livello di Piano affiancando ulteriori set di indicatori, in un numero comunque limitato, aventi finalità di misurazione solo laddove ritenuto necessario, o dettagliando la scala di riferimento territoriale nei casi in cui l'informazione di livello locale sia maggiormente rappresentativa delle modificazioni dello stato dell'ambiente, sia a livello di contesto che di risultato.

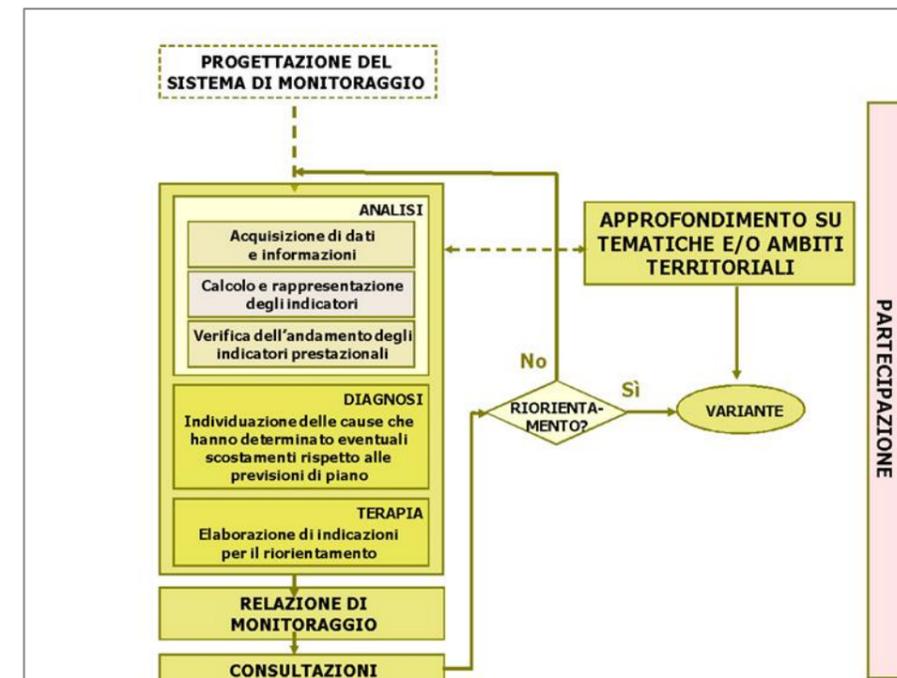
In tal senso le attività per il monitoraggio ambientale del Piano dovrebbero essere parte di un sistema più complesso e strutturato che permetta l'acquisizione e la distribuzione dei dati rendendoli disponibili e validandoli, e a disposizione per le istituzioni e le comunità presenti in grado di essere funzionale anche al sistema autorizzativo e alle ricadute ambientali.

La progettazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, al fine di poter garantire la possibilità di intervenire in modo consapevole ed efficace sul PUA, deve essere in grado di valutare il contributo del Piano all'evoluzione del contesto ambientale e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzando:

- l'evoluzione del contesto ambientale, per evidenziare eventuali criticità ambientali che dovessero insorgere o aggravarsi nel periodo di attuazione del Piano e di cui il Piano dovrebbe tenere conto;
- gli effetti ambientali, positivi e negativi, delle azioni programmate per verificare se esse contribuiscano a conseguire i traguardi di qualità ambientale definiti dal Piano e valutare gli eventuali impatti ambientali;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e controllo.

### 8.2. Metodologia

Il sistema di monitoraggio ha come obiettivo principale il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUA e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e adottare le opportune misure correttive. Tale processo si articola per fasi multiple e affianca e accompagna l'attuazione del Piano stesso. Il diagramma riportato di seguito sintetizza le fasi del processo di monitoraggio:



MODELLO METODOLOGICO PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE.

#### 1. Analisi - strutturate attraverso due momenti distinti ma circolari:

Rilevamento e data sourcing che consiste nell'individuazione delle fonti, nella selezione delle tipologie di informazioni più rilevanti, rilevabili ed utili ai fini del calcolo degli indicatori.

Progettazione e generalizzazione degli indicatori rispetto all'articolazione del Piano, agli obiettivi raggiungibili, alla sensibilità ai mutamenti ambientali rilevati;

## 2. Diagnosi - può essere di tipo ambientale o metodologica:

Consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione;

Può rilevare gap metodologici rispetto alla capacità degli strumenti predisposti dal Piano, dalla VAS e dal Piano di Monitoraggio Ambientale.

**3. Terapia - individua se e quali azioni di riorientamento**, relative, ad esempio, a obiettivi, azioni, condizioni e tempi di attuazione del Piano, sia necessario intraprendere per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Nei paragrafi seguenti si descrivono sinteticamente le attività di carattere operativo inerenti alle fasi di analisi, diagnosi e terapia del processo di monitoraggio ambientale.

### 8.3. Governance del Piano di Monitoraggio Ambientale

La prima delle attività propedeutiche alla definizione delle fasi operative del monitoraggio ambientale del Piano, consiste nell'individuazione dei soggetti e dei rispettivi ruoli e responsabilità che saranno attivamente coinvolti nel processo di monitoraggio.

Nell'attuazione del PUA un ruolo essenziale è riconosciuto all'amministrazione che ha espresso il Piano che, con il monitoraggio, deve individuare e quantificare gli indicatori definiti dal D.M. 04.08.2017 in grado di esprimere il contributo specifico fornito dal Piano al modello di mobilità esistente e previsto. Attraverso la VAS e il relativo monitoraggio, il core-set di indicatori si amplia includendo indicatori che esprimono effetti sulle varie componenti ambientali interferite dal Piano stesso. La verifica delle ricadute anche su questi indicatori consente, se necessario, di ritardare l'azione di Piano per migliorarne le prestazioni ambientali.

Tali strumenti operativi, dovranno essere inseriti all'interno di un più ampio e strutturato rapporto per il coordinamento e la gestione dell'attuazione del Piano, in grado di assicurare ed armonizzare i diversi livelli di cooperazione tra i molteplici soggetti coinvolti per il monitoraggio del Piano nel suo complesso.

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema accanto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli. I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'Autorità Competente, l'Autorità Procedente e l'ARPA Lazio. Tale schema sarà implementato da altri Enti (Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco di Veio,...) e Organismi scientifici che, per competenza, potranno fornire il proprio contributo.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Ruoli e Competenze
<b>Autorità procedente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordina le attività del monitoraggio;</li> <li>- Popola il sistema degli indicatori di contesto e di Piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Lazio;</li> <li>- Controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUA;</li> </ul>

- Valuta la performance ambientale del PUA e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;
- Redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Lazio;
- Individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;
- Pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Lazio, affinché facciano lo stesso.

- |                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Autorità Competente VAS</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>- Collabora con l'Autorità Procedente all'individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>- Pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul> |
|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

- |                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|-------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ARPA Lazio</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporta l'Autorità Procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li> <li>- Supporta, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>- Supporta, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li> </ul> |
|-------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

- |                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Enti/Organismi scientifici</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Supportano l'Autorità Procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li> <li>- Supportano, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>- Supportano, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li> </ul> |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

### 8.4. Risorse e costi

Come richiesto dalla legislazione nazionale in materia di VAS (D.lgs. 152/06 e s.m.i.) è necessario che l'Autorità responsabile del monitoraggio fisico e ambientale del Piano preveda quali siano le risorse necessarie, in termini di tempo, costi e personale, per garantirne la realizzazione.

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (*coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti*), saranno in capo al Comune di Roma in coordinamento, per aspetti specifici con ARPA Lazio con il quale il Comune stipulerà opportuni Protocolli d'Intesa/ Convenzioni.

Il Comune, attraverso le sue strutture tecniche, sarà responsabile dell'implementazione delle azioni di monitoraggio di seguito descritte e avrà il compito di fornire periodicamente eventuali indicazioni per la revisione e l'aggiornamento del Piano ai soggetti responsabili della attuazione, suggerendo eventuali ulteriori misure tecniche e gestionali finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale e all'integrazione ambientale della strategia delineata.

Il Comune ha il compito di:

- acquisire ed elaborare i dati e le informazioni utili al monitoraggio ambientale del contesto;
- proporre indicatori di processo ai responsabili dell'attuazione del Piano anche attraverso strumenti operativi (check list, linee guida, schede ecc.);
- acquisire, elaborare e correlare gli indicatori di processo alle componenti e agli obiettivi ambientali del RA con particolare riguardo all'analisi del contributo del piano al raggiungimento degli Obiettivi individuando i target di riferimento;
- proporre e coordinare indagini, studi e campagne di monitoraggio ad hoc utili al monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione del Piano (focus di approfondimento tematico e/o di aree sensibili territoriali);
- acquisire le informazioni e i dati di monitoraggio ambientale e/o mitigazione e compensazione ambientale relative eventuali opere sottoposte a VIA;
- assicurare il coordinamento delle informazioni e delle analisi anche in relazione a quanto scaturito dal processo di VINCA svolto;
- assicurare la implementazione delle informazioni e la messa a sistema delle stesse rispetto alle diverse azioni di monitoraggio avviate a seguito dell'attuazione di quanto previsto per tale settore nel Piano, al fine di realizzare un sistema unitario e integrato di monitoraggio ambientale;
- assicurare le opportune sinergie tra il monitoraggio fisico del piano e quello ambientale;
- elaborare analisi valutative sull'efficacia ambientale del piano in relazione ai differenti contesti territoriali e alle componenti ambientali anche al fine di verificare il disallineamento di quanto previsto in fase di RA;
- elaborare e diffondere i report periodici di monitoraggio ambientale sull'attuazione del Piano.

Al fine di attivare sinergie e una collaborazione fattiva, le attività descritte saranno svolte con il supporto dell'Autorità competente per la VAS e con l'ARPA Lazio, nonché in coordinamento con gli Enti e gli Organismi coinvolti dalle azioni di monitoraggio previste all'interno della strategia del Piano.

### 8.5. Ambiti di informazione ambientale e sistema degli indicatori

Il documento di riferimento per la redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale è il Rapporto Ambientale del Piano che definisce i principali ambiti di operatività del PMA all'interno delle relazioni esistenti tra gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale, e i risultati attesi e le azioni del Piano rispetto alle componenti ambientali considerate.

Il quadro informativo potrà essere integrato dall'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti, oppure dall'approfondimento di ulteriori gruppi di indicatori rinvenibili a seguito dell'attuazione dei singoli interventi e dovrà riportare necessariamente:

- gli obiettivi ambientali di Piano e gli effetti ambientali da monitorare;

- le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Nell'ambito della condivisione delle informazioni è opportuno inoltre specificare modalità e strumenti per condividere il monitoraggio con enti e fornitori di dati, nonché l'implementazione operativa delle banche dati e dei flussi informativi. È auspicabile che i dati monitorati confluiscono in un sistema informativo gestito dal Comune di Roma. A tal fine, in sede di stesura del Piano di monitoraggio ambientale con la condivisione e il supporto dell'autorità Competente VAS e ARPA Lazio, dovranno essere individuate le modalità di raccolta dei dati, degli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi o delle criticità nel raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare.

La raccolta e l'organizzazione dei dati assume una particolare importanza poiché rappresenta il momento di sistematizzazione di tutte le informazioni necessarie per l'implementazione del processo di monitoraggio ambientale. Il data set così definito, sarà strutturato in tre sezioni, ognuna delle quali raccoglie le informazioni utili a definire i seguenti quadri di riferimento del monitoraggio:

- Contesto Pianificatorio: obiettivi e azioni del Piano;
- Contesto Ambientale: Territorio comunale, approfondimenti su aree sensibili e su aree interessate dagli interventi;
- Eventuali focus conoscitivi di approfondimento tematico o territoriale
- Stato di realizzazione degli interventi: attuazione del PUA, realizzazione delle opere previste.

I dati reperiti serviranno a determinare diversi ambiti di analisi per ognuno dei quali è stato individuato un set di indicatori utilizzando il **Modello PSR** (Pressione-Stato-Risposta) per i diversi temi ambientali:

- **Il monitoraggio del contesto** che descrive nel complesso le dinamiche di evoluzione dello stato dell'ambiente. A partire dagli obiettivi di protezione ambientale è individuato un set di indicatori di stato e di pressione: esso descrive lo stato di ogni componente ambientale e ne evidenzia sensibilità e criticità nonché le trasformazioni qualitative e quantitative (lo stato dell'ambiente) a seguito delle pressioni esercitate dalle attività realizzate sull'ambiente indotte nelle componenti ambientali dai fattori di pressione;

- **Il monitoraggio del processo** che definisce gli elementi costitutivi del Piano, i contenuti, gli obiettivi e le azioni. Per misurare il grado di realizzazione di obiettivi e interventi del Piano sono stati individuati nel RA VAS opportuni indicatori di realizzazione connessi alla realizzazione delle attività/azioni e che si configurano come "risposte-risultati" per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità assunti;

- **Il monitoraggio del contributo del Piano** alla variazione del contesto ambientale che verifica quanto e in che modo l'attuazione degli interventi previsti dal Piano contribuisca alla variazione del contesto ambientale e che si avvale di un set di indicatori di misurazione del contributo alla variazione del contesto ambientale.

Gli indicatori nel loro complesso dovranno soddisfare i requisiti di validità e popolabilità.

Anche al fine di favorire una migliore gestione ed archiviazione dei dati e delle informazioni necessarie al popolamento degli indicatori del PMA, questi saranno descritti in una "Scheda di Catalogazione" appositamente

predisposta in fase di monitoraggio quale strumento di archiviazione dei dati necessari per la condivisione degli indicatori. Nel seguito si riporta l'individuazione del sistema degli indicatori ai fini della costruzione del monitoraggio ambientale.

8.6. Sistema degli indicatori per il monitoraggio

Componenti/ tematismi ambientali D.Lgs.152/2006	Obiettivi Generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi Ambientali Specifici	Indicatori
Aria e cambiamenti climatici	OBSA 1.: Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione micro-clima	OBSA 1° Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> <li>Emissioni di inquinanti</li> <li>Superficie realizzata di aree verdi (mq)</li> <li>Impermeabilizzazione e consumo di suolo (% nuove superfici impermeabilizzate)</li> </ul>
	OBSA 2 :Adattamento ai cambiamenti climatici	OBSA 2 riqualificazione climatica degli edifici balneari	
	OBSA 8 : Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OBSA 8a_Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	
Salute umana	OBSA 3: Ridurre gli impatti sulla salute umana	OBSA 3a_Limitare l'esposizione della popolazione al rumore	<ul style="list-style-type: none"> <li>Emissioni acustiche riscontrate</li> <li>Emissioni di inquinanti</li> </ul>
		OBSA 3b_Limitare l'esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	
Acqua	OBSA 4: Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche	OBSA 4a_ : Risparmio delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Carico depurato/carico generato di acque reflue</li> </ul>
		OBSA 4b_ Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	
	OBSA 5: Contenere e ridurre l'inquinamento dei mari	OBSA 5a_ Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Carico depurato/carico generato di acque reflue</li> </ul>
Biodiversità	OBSA 6: Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OBSA 6a_ Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rete Natura 2000 Stato di conservazione di habitat e specie protette</li> <li>Consistenza e livello di minaccia delle specie animali e vegetali</li> </ul>
		OBSA 6b_ Recupero naturalistico dell'esistente	
Suolo	OB SA 7: Contrastare l'erosione delle coste	OB SA 7a_ Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero	<ul style="list-style-type: none"> <li>Osservatorio ISPRA coste Italiane</li> <li>Stato di conservazione di habitat e specie protette</li> </ul>
		OB SA b_ Recupero naturalistico dell'esistente	

Componenti/ tematismi ambientali D.Lgs.152/2006	Obiettivi Generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi Ambientali Specifici	Indicatori
	OB SA 8: Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OBSA 8a_Promuovere interventi di recupero e ri-qualificazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Impermeabilizzazione e consumo di suolo (% nuove superfici impermeabilizzate)</li> </ul>
Paesaggio	OBSA9: Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OBSA9a_Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	<ul style="list-style-type: none"> <li>Quantità detrattori paesaggistici</li> </ul>
Patrimonio Architettonico e culturale	OBSA10: Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OBSA10a:Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonico	<ul style="list-style-type: none"> <li>Percentuale recupero emergenze storico architettoniche</li> </ul>
Popolazione	OBSA 11: Equità sociale:	OBSA 11a _Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	<ul style="list-style-type: none"> <li>Percentuale di dotazione di spiagge di libera fruizione</li> </ul>
Economia circolare e rifiuti	OBSA12: Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	OBSA12a_Riduzione e riciclo dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>Produzione di rifiuti urbani totale e procapite</li> </ul>

**9. ALLEGATO 1 - Osservazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale**



DIREZIONE REGIONALE PER LE POLITICHE ABITATIVE E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, PAESISTICA E URBANISTICA

AREA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E DI AREA VASTA

Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica  
GR4123

p.c. Roma Capitale  
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica  
protocollo.urbanistica@comune.roma.it

Oggetto: VAS-2023\_05 - Roma Capitale - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma Capitale" nel Comune di Roma - Individuazione Soggetti Competenti in materia Ambientale - Avvio della fase di consultazione.

Riscontro nota del 12 aprile 2023, prot. n. 406001.

A riscontro della nota del 12 aprile 2023, prot. n. 406001, con la quale è stato chiesto ai "...Soggetti Competenti in materia Ambientale di voler fornire il proprio parere utile alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale...", la scrivente struttura, individuata quale SCA, rappresenta quanto segue.

Premesso che:

- "il Piano di Utilizzazione degli Arenili comunale è lo strumento di programmazione e pianificazione dell'utilizzo delle aree demaniali marittime, non avente valore di strumento urbanistico, la cui finalità primaria è individuabile nella regolamentazione della fruizione del bene demaniale per fini turistico-ricreativi, in un regime di compatibilità con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dell'ambiente costiero fissati nelle Leggi Regionali nn. 24 e 25 del 6 luglio 1998 e ss.mm.ii. e dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, di seguito P.T.P.R.";

- "il Litorale di Roma si estende per circa 18 km di fronte mare ed è caratterizzato da una sequenza di contesti territoriali molto eterogenei: l'area del delta del Tevere, con fasce contrassegnate da un elevato stato di degrado edilizio (Idroscalo); l'area del Porto; la zona costiera prospiciente il centro urbano di Ostia; le zone costiere esterne allo spazio edificato e quelle caratterizzate da un alto valore ambientale come le spiagge di Castelporziano e di Capocotta";

- "il Piano di Utilizzazione degli Arenili individua quattro Settori, costituiti da ampie porzioni territoriali definite attraverso la lettura della costa nella fascia demaniale marittima, che rappresentano il riferimento morfologico per l'articolazione in dodici Ambiti di Riqualificazione che prevedono criteri d'intervento e di utilizzazione differenziati dell'arenile.

In particolare i Settori territoriali comprendono:

SETTORE FOCE DEL TEVERE

- Ambito 1 - Idroscalo

- Ambito 2 - Porto



SETTORE URBANO

- Ambito 3 Passeggiata al porto  
lungomare Duca degli Abruzzi

- Ambito 4 Colonie Marine  
lungomare Paolo Toscanelli

- Ambito 5 Pontile di piazza dei Ravennati  
lungomare Paolo Toscanelli

- Ambito 6 Giardini piazzale Magellano  
lungomare Duilio

SETTORE RICREATIVO SPORTIVO-NATURALISTICO

- Ambito 7 - Canale dei Pescatori  
lungomare Duilio - lungomare Lutazio Catulo

- Ambito 8 - Rotonda-Cristoforo Colombo  
lungomare Lutazio Catulo - lungomare Amerigo Vespucci

- Ambito 9 - Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo  
Litoranea - viale Amerigo Vespucci

- Ambito 10 - Parco di Castel Fusano  
Villa di Plinio - Litoranea - viale Amerigo Vespucci

SETTORE NATURALISTICO

Ambito 11 - Castelporziano  
Litoranea

Ambito 12 - Capocotta  
Litoranea

Non sono oggetto di Concessione Demaniale Marittima con finalità turistico-ricreativa i seguenti Ambiti:

- Ambito 1 - Idroscalo
- Ambito 2 - Porto
- Ambito 11 - Castelporziano - Litoranea
- Ambito 12 - Capocotta - Litoranea";

**ID-01:** relativamente a quanto argomentato sul Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 aprile 2021, n. 5 e pubblicato sul BURL del 10 giugno 2021, n. 56, Suppl. n. 2, a titolo collaborativo, si ritiene opportuno inviare in allegato la ricognizione vincolistica eseguita dalla scrivente struttura relativamente ai 4 Settori articolati nei 12 Ambiti di Riqualificazione sopra citati.

Nello specifico:

**Stralcio della Tav. B 28 - 386 "Beni Paesaggistici" del PTPR - Ambito 1: Idroscalo; Ambito 2: Porto; Ambito 3: Passeggiata al porto; Ambito 4: Colonie marine; Ambito 5: Pontile di Piazza dei Ravennati**

- D.M. 21.10.1954 - "Fascia costiera Ostia-Anzio-Nettuno", cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;

- Corso d'acqua pubblica e fascia di rispetto "Fiume Tevere", cod. vincolo c058\_0001, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR;

- Riserva Naturale Statale "Litorale Romano", cod. vincolo f064, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 38 delle Norme del PTPR;

- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;

**Stralcio della Tav. A 28 - 386 "Sistemi ed ambiti del Paesaggio" del PTPR - Ambito 1: Idroscalo; Ambito 2: Porto; Ambito 3: Passeggiata al porto; Ambito 4: Colonie marine; Ambito 5: Pontile di Piazza dei Ravennati**

- Paesaggio Naturale di Continuità - art. 24 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;
- Fascia di rispetto delle acque pubbliche - art. 36 delle Norme del PTPR;
- Salvaguardia delle visuali - art. 50 delle Norme del PTPR;

**Stralcio della Tav. B 28 - 386 "Beni Paesaggistici" del PTPR - Ambito 6: Giardini Piazzale Magellano; Ambito 7: Canale dei Pescatori; Ambito 8: Rotonda-Cristoforo Colombo**

- D.M. 21.10.1954 - "Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno", cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;
- Corso d'acqua pubblica e fascia di rispetto "Collettore generale delle acque alte della bonifica di Ostia", cod. vincolo c058\_0261, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR;

**Stralcio della Tav. A 28 - 386 "Sistemi ed ambiti del Paesaggio" del PTPR - Ambito 6: Giardini Piazzale Magellano; Ambito 7: Canale dei Pescatori; Ambito 8: Rotonda-Cristoforo Colombo**

- Paesaggio Naturale di Continuità - art. 24 delle Norme del PTPR;
- Paesaggi degli Insediamenti Urbani - art. 28 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;
- Fascia di rispetto delle acque pubbliche - art. 36 delle Norme del PTPR;
- Salvaguardia delle visuali - art. 50 delle Norme del PTPR;

**Stralcio delle Tav. B 28 - 386 e Tav. B 29 - 387 "Beni Paesaggistici" del PTPR - Ambito 9: Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo; Ambito 10: Parco di Castel Fusano**

- D.M. 21.10.1954 - "Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno", cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;

**Stralcio delle Tav. A 28 - 386 e Tav. A 29 - 387 "Sistemi ed ambiti del Paesaggio" del PTPR - Ambito 9: Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo; Ambito 10: Parco di Castel Fusano**

- Paesaggio Naturale di Continuità - art. 24 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;

**Stralcio della Tav. B 29 - 387 "Beni Paesaggistici" del PTPR - Ambito 11: Castelporziano**

- D.M. 21.10.1954 - "Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno", cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce lacuali, cod. vincolo b058091\_01, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 35 delle Norme del PTPR;
- Corso d'acqua pubblica e fascia di rispetto "Collettore generale delle acque alte della bonifica di Ostia", cod. vincolo c058\_0261, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR;
- Fascia di rispetto "Fosso della Santola", cod. vincolo c058\_0263, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 36 delle Norme del PTPR;
- Riserva Naturale Statale "Litorale Romano", cod. vincolo f064, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 38 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle aree boscate, art. 39 delle Norme del PTPR;

- Area Archeologica, cod. vincolo m058\_0673, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 42 delle Norme del PTPR;

**Stralcio della Tav. A 29 - 387 "Sistemi ed ambiti del Paesaggio" del PTPR - Ambito 11: Castelporziano**

- Paesaggio Naturale - art. 22 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle coste dei laghi - art. 35 delle Norme del PTPR;
- Fascia di rispetto delle acque pubbliche - art. 36 delle Norme del PTPR;
- Salvaguardia delle visuali - art. 50 delle Norme del PTPR;

**Stralcio della Tav. B 29 - 387 "Beni Paesaggistici" del PTPR - Ambito 12: Capocotta**

- D.M. 21.10.1954 - "Fascia costiera Ostia- Anzio-Nettuno", cod. vincolo cd 058\_016, art. 134 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 - art. 8 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime, cod. vincolo a058091\_08, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 34 delle Norme del PTPR;
- Riserva Naturale Statale "Litorale Romano", cod. vincolo f064, art. 134 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - artt. 9 e 38 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle aree boscate, art. 39 delle Norme del PTPR;

**Stralcio della Tav. A 29 - 387 "Sistemi ed ambiti del Paesaggio" del PTPR - Ambito 12: Capocotta**

- Paesaggio Naturale - art. 22 delle Norme del PTPR;
- Protezione delle fasce costiere marittime - art. 34 delle Norme del PTPR;
- Salvaguardia delle visuali - art. 50 delle Norme del PTPR;

**ID-02:** A tale riguardo, considerato che tra gli obiettivi del presente PUA, a pag. 46 del Rapporto Preliminare, viene indicato l'"Ob.3 Riquilificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale", le cui azioni sono di seguito elencate:

"Az. 3.1 - Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro  
Az.3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10

Az. 3.3 - Riquilificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico

Az. 3.4 - Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi

Az. 3.5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione";

preme evidenziare l'obbligatorietà alla conformità del presente Piano alla disciplina dettata dalla pianificazione paesaggistica sovraordinata, in ossequio a quanto disciplinato dall'art. 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. che, al comma 3, dispone: "le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico...";

in considerazione, altresì, del fatto che in presenza dei vincoli dichiarativi, come si evince nella Tav. B, che interessano l'intera porzione costiera, trovano applicazione i regimi di tutela dei Paesaggi, secondo quanto disposto dall'art. 5 delle Norme del PTPR.

Pertanto, ogni intervento di modificazione allo stato dei luoghi nell'ambito dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., dovrà essere subordinato all'autorizzazione di cui all'art. 146 del medesimo Decreto Legislativo.

Altresì:

**ID-03:** relativamente al quadro pianificatorio di riferimento, ai fini della verifica di coerenza esterna del presente PUA con gli "...indirizzi di sviluppo dell'ambito territoriale interessato";



**CONSorzio DI BONIFICA LITORALE NORD**  
Sede Legale - Roma - Via dei Fossati di Dragoncello n.172 - 00124 Casalpalocco - Roma - Tel. 06-361941  
C.F. 96447340587 - P.I. 15774541095

protocollo@cbln.it - cbln@pec.cbln.it - www.cbln.it



Associazione Termini Comuni Gestore e Tutela del Fiume Tevere in Area Ardea

Settore Programmazione ed Attività (DEAF)  
Capp. Settore Ing. Antonio Marano  
email: arpa@regione.lazio.it  
Via. Prato n° 124 - 00144 ROMA  
Sede Legale Roma

Spett.le  
REGIONE LAZIO  
Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale Paesistica e Urbanistica  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica  
Via di Campo Romano n° 65  
00173 ROMA  
vas@regione.lazio.legalmail.it

Spett.le  
CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE  
Dipartimento IV - Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio  
Servizio 2 - Geologico, Difesa del Suolo - Rischio Idraulico e Territoriale  
Viale Giorgio Ribotta n° 41/43  
00144 ROMA  
pianificaterr@pec.cittametropolitanaroma.it

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. VAS-2023\_05 Roma Capitale - "Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma Capitale" nel Comune di Roma. Individuazione Soggetti Competenti in materia Ambientale. Avvio della fase di consultazione.

Con riferimento alla nota protocollo n° U.0406001 del 12/04/2023, questo Consorzio, esaminati gli elaborati trasmessi, fa presente che la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti risulta condivisa.

Ciò premesso, al di là delle competenze specifiche di questo Ente, si ritiene che il documento così proposto rappresenti un'adeguata base per pianificare, realizzare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e si resta a disposizione per le successive fasi della procedura.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dot. Andrea Renna)



Region Lazio - VAS - Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma Capitale - 2023 - 2217-ge-0

**Sedi Operative:**  
Ardea - Via Pratico di Mare n. 67 - 00040 Ardea - Roma - Tel. 06-9130051 - 06-9131318  
Tarquinia - Via Giuseppe Garibaldi n. 7 - 01016 Tarquinia - Viterbo - Tel. 0766-856619 - 0766-855290

**Sedi periferiche:**  
Anagni - Viale del Tre Denari Sm. 00037 Maccarese Fiumicino - Tel. 06-61697965 - 06-61697474  
Velletri - Viale delle Idrovore di Fiumicino n. 304 - 00154 Focene Fiumicino - Tel. 06-6389310 - 06-6389312



DIREZIONE REGIONALE  
LAVORI PUBBLICI, STAZIONE UNICA APPALTI, RISORSE IDRICHE E DIFESA DEL SUOLO  
AREA DIFESA DELLA COSTA

Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS

**Oggetto: VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma Capitale" nel Comune di Roma. Individuazione Soggetti Competenti in materia Ambientale. Parere.**

Facendo seguito alla nota acquisita agli atti con prot. n.406001 del 12 aprile 2023, trasmessa dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica,

Preso atto del Regolamento Regionale 12 agosto 2016 n. 19 *Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per le finalità turistico-ricreative* e della normativa di settore nazionale e regionale vigente;

Preso atto che l'Area difesa della costa si esprime in merito ad interferenze sulla dinamica dei litorali in relazione alla realizzazione di opere di difesa della costa ai sensi della L.R. 53/1998;

Preso atto del Rapporto preliminare e di tutta la documentazione trasmessa dall'Autorità Procedente, a corredo dell'istanza messa a disposizione;

Considerato che:

- il Piano di Utilizzazione degli Arenili comunale è lo strumento di programmazione e pianificazione dell'utilizzo delle aree demaniali marittime, non avente valore di strumento urbanistico, la cui finalità primaria è individuabile nella regolamentazione della fruizione del bene demaniale per fini turistico-ricreativi, in un regime di compatibilità con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dell'ambiente costiero;
- il Litorale di Roma si estende per circa 18 km di fronte mare ed è caratterizzato da una sequenza di contesti territoriali molto eterogenei:
  - l'area del delta del Tevere con fasce contrassegnate da un elevato stato di degrado edilizio;
  - l'area del Porto di Ostia;
  - la zona costiera prospiciente il centro urbano di Ostia;
  - le zone costiere esterne allo spazio edificato e quelle caratterizzate da un alto valore ambientale come le spiagge di Castelporziano e di Capocotta;
- il Piano di Utilizzazione degli Arenili individua quattro Settori, costituiti da ampie porzioni territoriali definite attraverso la lettura della costa nella fascia demaniale marittima, che rappresentano il riferimento morfologico per l'articolazione in dodici Ambiti di Riquilificazione

che prevedono criteri d'intervento e di utilizzazione differenziati dell'arenile:

1) SETTORE FOCE DEL TEVERE

- Ambito 1 – Idroscalo;
- Ambito 2 – Porto di Ostia;

2) SETTORE URBANO

- Ambito 3 Passeggiata Porto di Ostia lungomare Duca degli Abruzzi;
- Ambito 4 Colonie Marine lungomare Paolo Toscanelli;
- Ambito 5 Pontile di piazza dei Ravennati lungomare Paolo Toscanelli;
- Ambito 6 Giardini piazzale Magellano lungomare Duilio;

3) SETTORE RICREATIVO SPORTIVO-NATURALISTICO

- Ambito 7 - Canale dei Pescatori lungomare Duilio - lungomare Lutazio Catulo;
- Ambito 8 - Rotonda-Cristoforo Colombo lungomare Lutazio Catulo - lungomare Amerigo Vespucci;
- Ambito 9 - Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo Litoranea - viale Amerigo Vespucci;
- Ambito 10 - Parco di Castel Fusano Villa di Plinio - Litoranea - viale Amerigo Vespucci;

4) SETTORE NATURALISTICO

- Ambito 11 - Castelporziano Litoranea
- Ambito 12 – Capocotta Litoranea;

non sono oggetto di Concessione Demaniale Marittima con finalità turistico - ricreativa i seguenti Ambiti:

- Ambito 1 – Idroscalo;
- Ambito 2 – Porto di Ostia;
- Ambito 11 - Castelporziano – Litoranea;
- Ambito 12 - Capocotta - Litoranea;

Le tipologie di utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime per finalità turistiche e ricreative ammesse dal PUA sono le seguenti, come definite ai sensi dell'art. 52, c. 1, della L.R. n. 13/2007 così come modificato dall'art. 3, c. 1, lett. a) e b) della L.R. n. 8 del 26.06.2015:

- Stabilimenti balneari;
- Spiagge libere con servizi;
- Spiagge libere;
- Punti di ormeggio;
- Esercizi di ristorazione;
- Noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari;
- Attività ricreative e sportive;

- Per l'attuazione del complessivo processo di riqualificazione del litorale e per favorire una maggiore uniformità alle soluzioni progettuali e un maggiore controllo nella qualità degli interventi, tra gli elaborati di progetto del PUA è compreso il Disciplinare Tecnico che contiene disposizioni per gli interventi e i servizi lungo il litorale, nonché prescrizioni tecnico-esecutive riguardanti l'attrezzamento funzionale, documentate da rappresentazioni grafiche di soluzioni riferite a varchi, affacci e delimitazioni sul lungomare, in zone del demanio marittimo, previa concessione demaniale, nel rispetto tra l'altro dei vincoli presenti, inclusi quelli paesistici-ambientali, di cui ai pareri acquisiti o da acquisire;
- Al fine di soddisfare i requisiti richiesti, è prevista la realizzazione di strutture lignee modulari, secondo le caratteristiche definite nel Regolamento del PUA, che consentano la riconoscibilità delle spiagge riservate alla pubblica fruizione. Tali manufatti sono adibiti a servizi igienici, depositi per attrezzature (da spiaggia, salvataggio, pulizia), punti ristoro, info point, primo soccorso;

per quanto sopra, si esprime parere favorevole alle seguenti condizioni:

- per quanto riguarda gli accessi al litorale interessato, previsti e non dal Piano in argomento: gli stessi dovranno essere adeguati (in numero e dimensioni) e regolamentati in misura sufficiente a garantire l'accesso e l'operatività dei mezzi utilizzati per gli eventuali interventi di difesa costiera (ivi compreso il possibile ripascimento del litorale) e/o per le attività di manutenzione ordinaria, soprattutto in prossimità delle zone in forte erosione;
- per quanto concerne il fenomeno erosivo, su tutti i tratti di litorale individuati nella cartografia attuale del P.U.A. in esame è necessario un attento monitoraggio da parte dell'Amministrazione comunale di Roma (Municipio X), con aggiornamento costante dei relativi dati, anche in seguito all'approvazione del P.U.A. e all'attuazione dello stesso;
- per la necessità dell'istallazione di eventuali strutture temporanee previste nel citato PUA si raccomanda comunque, per una effettiva difesa dell'arenile, che sia verificato dall'Amministrazione il posizionamento delle stesse rispetto alla linea di riva al fine di scongiurare l'interferenza con la dinamica costiera e di tenere conto dello stato di erosione locale nel tratto interessato da eventuali concessioni.

Inoltre, considerato che:

- si rileva la presenza di un sistema Dunale (Castelporziano) di rilevante importanza ecologico/ambientale che nasce dalla particolarità delle comunità vegetali caratteristiche che ne consentono il consolidamento e l'accrescimento;
- la Duna Costiera è un habitat unico anche dal punto di vista faunistico e il suo accrescimento è una risorsa che può ridurre notevolmente l'erosione costiera

si ritiene opportuno mantenere questi tratti di litorali, in uno stato di conservazione più naturale possibile, prevedendo un sistema di accessi adeguati attraverso percorsi dedicati, al fine di consentire la fruizione delle aree, caratterizzate da particolare pregio naturalistico, senza causare danni e/o impatti significativi.

Il Funzionario  
Fabio Fabbri



via Campo Romano, 65  
173 - Roma

Il Dirigente  
Ing. Margherita Gubinelli



via Campo Romano, 65  
173 - Roma



DIREZIONE REGIONALE  
LAVORI PUBBLICI, STAZIONE UNICA APPALTI, RISORSE IDRICHE E DIFESA DEL SUOLO  
AREA ATTUAZIONE SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E RISORSE IDRICHE

**REGIONE LAZIO**  
Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la  
Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione  
Ambientale Strategica  
Sede

**ROMA CAPITALE**  
Dipartimento Programmazione e Attuazione  
Urbanistica  
PEC: [protocollo.urbanistica@comune.roma.it](mailto:protocollo.urbanistica@comune.roma.it)

Oggetto: VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al “Piano di Utilizzazione degli Arenili – PUA di Roma Capitale” nel Comune di Roma.  
**Archiviazione.**

**VISTA** la nota assunta al protocollo regionale con n° 406001 del 12 aprile 2023, nella quale Codesta Area coinvolge la scrivente nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al “Piano di Utilizzazione degli Arenili – PUA di Roma Capitale” nel Comune di Roma;

**VISTA** la natura e l’ubicazione del programma, la scrivente Area, non essendo interessato l’Ambito di Applicazione definito con D.G.R. n°445 del 16.06.2009 “Provvedimenti per la tutela dei laghi di Albano, di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, modifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n° 1317 del 05 dicembre 2003”, non è competente ad esprimere alcun parere al riguardo. Per le motivazioni di cui sopra, quest’Area, provvederà ad archiviare la presente istanza.

L’istruttore Tecnico  
Ing. Daniele FIORETTI



Il Dirigente  
Ing. Nicola MARCUCCI



Via di Campo Romano, 65  
00173 - Roma

Tel. +39.06.51681

[www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it)

[rissorseridricheesii@regione.lazio.legalmail.it](mailto:rissorseridricheesii@regione.lazio.legalmail.it)

Protocollo: CMRC-2023-0077233 - 12-05-2023 17:41:43



**DIPARTIMENTO IV**  
**Pianificazione strategica e Governo del territorio**  
**SERVIZIO 1 “Urbanistica e attuazione del PTMG”**

Il Dirigente, Arch. Massimo Piacenza

Fascicolo SIPA: 2023\_01921  
Responsabile del Procedimento  
Arch. Maurizio Russo  
Tel. 0667664933  
[m.russo@cittametropolitanaroma.it](mailto:m.russo@cittametropolitanaroma.it)

Responsabile dell’istruttoria: REP  
Dr. Lodovico Vannicelli Casoni  
Tel. 0667664932  
[lvannicellicasoni@cittametropolitanaroma.it](mailto:lvannicellicasoni@cittametropolitanaroma.it)

**REGIONE LAZIO**  
Direzione Regionale per le Politiche Abitative e  
la Pianificazione Territoriale Paesistica e Urbanistica  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e  
Valutazione Ambientale Strategica  
PEC: [vas@regione.lazio.legalmail.it](mailto:vas@regione.lazio.legalmail.it)

**ROMA CAPITALE**  
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica  
PEC: [protocollo.urbanistica@comune.roma.it](mailto:protocollo.urbanistica@comune.roma.it)

**OGGETTO: VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al “Piano di Utilizzazione degli Arenili – PUA di Roma Capitale” nel Comune di Roma.**

**Individuazione Soggetti Competenti in materia Ambientale. Avvio della fase di consultazione.**  
**RILASCIO PARERE**

In relazione all’argomento in oggetto, esaminato il Rapporto Preliminare e la documentazione tecnica presente sul sito dedicato dall’Autorità regionale competente in indirizzo, il cui link è stato trasmesso con nota prot. R.U. n. 406001 del 12.04.2023, in atti presso questo Servizio con prot. CMRC-2023-0058761 del 12-04-2023, al fine esclusivo dell’espressione del parere in sede di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), si osserva quanto segue.

Come si evince dalla suddetta nota e dal RP in esame, l’intervento proposto riguarda il “*Il Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma è diretto a promuovere e sostenere la riqualificazione ambientale delle Aree Demaniali Marittime del territorio costiero del litorale romano, in particolare dei tratti di costa che versano in stato di degrado, garantendo contestualmente il diritto all’accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché l’utilizzo eco-compatibile in termini di sviluppo turistico, ricreativo e sportivo delle suddette aree.*”.

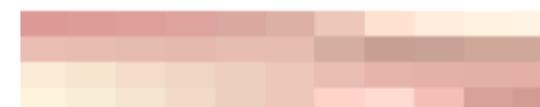
Obiettivi del Piano sono:

- la dotazione di spiagge di libera fruizione in relazione allo spazio urbano;
- l’accessibilità mediante varchi di diversa tipologia, in stretta relazione con le continuità morfologiche e tipologiche dei luoghi;
- il recupero della visuale del mare in particolare nei tratti ostruiti dal “Lungomare”.

Il P.U.A. in argomento “(...) individua quattro Settori, costituiti da ampie porzioni territoriali definite attraverso la lettura della costa nella fascia demaniale marittima, che rappresentano il riferimento morfologico per l’articolazione in dodici Ambiti di Riqualificazione che prevedono criteri d’intervento e di utilizzazione differenziati dell’arenile”. Di seguito si elencano i quattro Settori e i relativi ambiti:

- **SETTORE FOCE DEL TEVERE 1**

- *Ambito 1 - Idroscalo* (Non è oggetto di Concessione Demaniale Marittima con finalità turistico – ricreativa)



Dipartimento IV Servizio 1  
Sede: Via G. Ribotta, 41/43 - 00144 - Roma  
Telefono 06-67664933/4951/4845  
Pec: [piacenza@pec.cittametropolitanaroma.it](mailto:piacenza@pec.cittametropolitanaroma.it)  
E-mail: [urbanistica@cittametropolitanaroma.it](mailto:urbanistica@cittametropolitanaroma.it)

Protocollo: CMRC-2023-0077233 - 12-05-2023 17:41:43

**DIPARTIMENTO IV**  
**Pianificazione strategica e Governo del territorio**  
**SERVIZIO 1 "Urbanistica e attuazione del PTMG"**

Il Dirigente, Arch. Massimo Piacenza

- *Ambito 2 – Porto* (Non è oggetto di Concessione Demaniale Marittima con finalità turistico – ricreativa)
- **SETTORE URBANO 2**
  - *Ambito 3 Passeggiata al porto - lungomare Duca degli Abruzzi*
  - *Ambito 4 Colonie Marine - lungomare Paolo Toscanelli*
  - *Ambito 5 Pontile di piazza dei Ravennati - lungomare Paolo Toscanelli*
  - *Ambito 6 Giardini piazzale Magellano - lungomare Dailio*
- **SETTORE RICREATIVO SPORTIVO-NATURALISTICO 3**
  - *Ambito 7 - Canale dei Pescatori - lungomare Dailio - lungomare Luitazio Catulo*
  - *Ambito 8 - Rotonda-Cristoforo Colombo - lungomare Luitazio Catulo - lungomare Amerigo Vespucci*
  - *Ambito 9 - Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo - Litoranea - viale Amerigo Vespucci*
  - *Ambito 10 - Parco di Castel Fusano - Villa di Plinio - Litoranea - viale Amerigo Vespucci*
- **SETTORE NATURALISTICO 4**
  - *Ambito 11 - Castelporziano - Litoranea* (Non è oggetto di Concessione Demaniale Marittima con finalità turistico – ricreativa)
  - *Ambito 12 - Capocotta - Litoranea* (Non è oggetto di Concessione Demaniale Marittima con finalità turistico – ricreativa).

Il P.U.A. suddivide ulteriormente i suddetti Ambiti in un totale complessivo di "(...) 25 Sub-Ambiti individuati negli elaborati del PUA è previsto il rilascio di una singola Concessione Demaniale Marittima che includa i contenuti di cui all'art. 7 del Regolamento Regione Lazio n. 19/2016, previa procedura ad evidenza pubblica esperita dall'Amministrazione Capitolina secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 50 del 18.04.2016". Tale previsione modifica in modo consistente l'attuale "(...) consistenza del Litorale di Roma Capitale conta n. 67 strutture turistico ricreative in concessione demaniale marittima, oltre a 5 spiagge concesse a Corpi Militari e pertanto sottratte alla competenza regionale/comunale" (R.P. - § 3.4.5).

Sotto il profilo dell'inquadramento urbanistico territoriale, l' "Area del PUA", che il Rapporto Preliminare definisce semplicemente "Litorale", "(...) coincide con le zone urbanistiche 13F - Ostia Nord, 13G - Ostia Sud, 13II - Castel Fusano e 13X - Castel Porziano (...)"

**Per quanto riguarda le valutazioni condotte sull'area d'intervento in relazione al P.T.P.G.** (Piano Territoriale Provinciale Generale), approvato con D.C.P. n. 1 del 18 gennaio 2010, Il Rapporto Preliminare precisa che "(...) il Piano di Utilizzazione degli Arenili (P.U.A.) non costituisce strumento urbanistico generale e/o attuativo (Deliberazione G.R. Lazio n. 1161/2001) ma, essendo un piano programmatico, regola le aree demaniali marittime ridisegnando completamente il litorale di competenza". Al riguardo, pertanto, è opportuno precisare che le presenti valutazioni espresse sul Piano in oggetto in relazione al PTPG, non configurandosi varianti urbanistiche, hanno una mera valenza indicativa, in quanto, ai sensi dell'art. 3 comma 8 delle N.A. del PTPG "La compatibilità al PTPG è richiesta nel caso di varianti ai PRG vigenti, escluse quelle di cui ai punti 1 e 1 bis della LR n. 36/ 87, limitatamente alle aree oggetto delle varianti medesime".

Circa il Sistema Ambientale, il PTPG include il territorio in esame nell'Unità Territoriale Ambientale (UTA) n. 10, "Unità della Pianura alluvionale e delta del Tevere", per la quale vigono le specifiche direttive di cui all'Appendice normativa II.1 delle Norme di Piano (art. 29 N.A. del PTPG).

Più in particolare, con riferimento alla Tav. TP2 e TP2.1 del PTPG, i settori ed ambiti oggetto della pianificazione in esame ricadono all'interno della Componente Primaria della Rete Ecologica del PTPG, interessando l'Area Core AC37 "Castel Porziano (fascia costiera) e Tenuta di Capocotta" e l'Area buffer SAV15 "Litorale Romano" (artt. 25, 27 e 28 delle NA del PTPG).

Dipartimento IV Servizio 1  
Sede: Via G. Ribotta, 41/43 - 00144 - Roma  
Telefono 06-67664933/4951/4843  
Pec: pianificatore@pec.cittametropolitanaroma.it  
E-mail:urbanistica@cittametropolitanaroma.it

Protocollo: CMRC-2023-0077233 - 12-05-2023 17:41:43

**DIPARTIMENTO IV**  
**Pianificazione strategica e Governo del territorio**  
**SERVIZIO 1 "Urbanistica e attuazione del PTMG"**

Il Dirigente, Arch. Massimo Piacenza

Considerata la natura degli interventi previsti, si ritiene che essi siano ascrivibili alle categorie degli usi naturalistici (U.N.) e dei Servizi (U.S.) come definite agli artt. 27 e 28 delle N.A. del PTPG. Esse contemplano rispettivamente:

- U.N.: usi orientati alla fruizione dell'ambiente naturale riducendo al minimo le interferenze antropiche (...)
- U.S.: Attività di servizio pubblico o d'interesse pubblico, quali infrastrutture, impianti tecnologici e per la produzione di energie rinnovabili e attrezzature di servizio pubblico, necessitate da colossazione extraurbana, se compatibili.

Per quanto desumibile dal Rapporto Preliminare in merito alle attività previste nell'ambito del P.U.A. in esame, con particolare riferimento ai paragrafi 5.1.3 Obiettivi e azioni del PUA, 5.1.9 Obiettivi generali di protezione ambientale, 5.2.3 Raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento e 5.3. Verifica delle interferenze con siti rete natura 2000 e aree protette, non si ravvisano in via preliminare interferenze con la tutela della funzionalità della Rete Ecologica.

**Ciò premesso, tenuto conto che non si rilevano particolari contrasti con le direttive e prescrizioni del PTPG ma, ferma restando la competenza dell'Ente Regionale in ordine alla valutazione ex art. 12 del D. Lgs. 152/06, si rilevano i seguenti elementi di approfondimento da specificare in un eventuale Rapporto Ambientale e, comunque, da garantire in fase di eventuale prosieguo dell'iter urbanistico:**

- con riferimento alla Rete Ecologica (REP) dovrà essere più approfonditamente verificata la sussistenza di eventuali interferenze delle previsioni del Piano in esame con gli ambiti di "Componente Primaria" (art. 25 delle N.A. del PTPG) presenti nei settori interessati dal P.U.A., come individuati nella Tav. TP2 e TP2.1 del PTPG, non essendo stata rappresentata nel Rapporto Preliminare la sovrapposizione tra le aree interessate dal PUA ed il disegno della Rete Ecologica del PTPG.

**Si rappresenta che il presente parere viene reso esclusivamente in funzione delle valutazioni condotte nell'ambito del procedimento di verifica di cui all'art.12 del D.Lgs. 152/2006.**

**Restano ferme e impregiudicate le valutazioni di competenza che questo Ente sarà tenuto ad effettuare nelle successive fasi procedurali dell'intervento.**

Per ulteriori chiarimenti si invita a contattare il responsabile dell'istruttoria o il responsabile del procedimento ai recapiti riportati nell'instestazione. Per ogni comunicazione relativa alla presente, si prega di citare il numero di fascicolo SIPA: 2023\_01921.

L.v./m.r./MP

IL DIRETTORE  
Dirigente *ad interim* del Servizio 1  
Arch. Massimo Piacenza  
(Firma in digitalmente)

*Ati sensi dell'art. 21 del D.lgs. 82/2005 e s.m.i. si attesta che il presente atto è un documento informatico originale firmato digitalmente, registrato e conservato presso il Servizio archivio. Rispetto all'approvazione della firma digitale, il presente documento è stato modificato per la sola approvazione della signature di protocollo*

Dipartimento IV Servizio 1  
Sede: Via G. Ribotta, 41/43 - 00144 - Roma  
Telefono 06-67664933/4951/4843  
Pec: pianificatore@pec.cittametropolitanaroma.it  
E-mail:urbanistica@cittametropolitanaroma.it



Servizio Tecnico  
Area Informazione e Reporting Ambientale

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Concetta Fabozzi  
Referente per quanto comunicato: Dott. Gabriele Del Guizo  
Email: gabriele.delguizo@arpalazio.it

Rif. Arpa: prot. n. 25428 del 12/04/2023  
Rif.: prot. n. 466001 del 12/04/2023

Prot. n°  
(da citare nella risposta)

COMUNE DI ROMA  
Assessorato all'Urbanistica  
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica  
[protocollo.urbanistica@comune.roma.it](mailto:protocollo.urbanistica@comune.roma.it)

e p.c. REGIONE LAZIO  
Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la  
Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica -  
Area Valutazione Ambientale Strategica  
[vas@regione.lazio.legalmail.it](mailto:vas@regione.lazio.legalmail.it)

Oggetto: VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma Capitale" nel Comune di Roma

Il Piano di Utilizzazione degli Arenili (PUA) del Comune di Roma, come riportato a pag. 6 del Rapporto Preliminare (R.P.), "è diretto a promuovere e sostenere la riqualificazione ambientale delle Aree Demaniali Marittime del territorio costiero del litorale romano, in particolare dei tratti di costa che versano in stato di degrado, garantendo contestualmente il diritto all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché l'utilizzo eco-compatibile in termini di sviluppo turistico, ricreativo e sportivo delle suddette aree".

Il litorale di Roma si estende per circa 18 km di fronte mare ed è caratterizzato da contesti territoriali molto eterogenei (pag. 22 del R.P.): "l'area del delta del Tevere, con fasce contrassegnate da un

elevato stato di degrado edilizio (Idroscalo); l'area del Porto; la zona costiera prospiciente il centro urbano di Ostia; le zone costiere esterne allo spazio edificato e quelle caratterizzate da un alto valore ambientale come le spiagge di Castelporziano e di Capocotta".

Il PUA individua quattro Settori, costituiti da "ampie porzioni territoriali definite attraverso la lettura della costa nella fascia demaniale marittima, che rappresentano il riferimento morfologico per l'articolazione in dodici Ambiti di Riqualificazione che prevedono criteri d'intervento e di utilizzazione differenziati dell'arenile" (pag. 7 del R.P.).

In particolare i Settori territoriali comprendono:

- 1) Settore Foce del Tevere:
  - Ambito 1: Idroscalo;
  - Ambito 2: Porto.
- 2) Settore Urbano:
  - Ambito 3: Passeggiata al porto (lungomare Duca degli Abruzzi);
  - Ambito 4: Colonie Marine (lungomare Paolo Toscanelli);
  - Ambito 5: Pontile di piazza dei Ravennati (lungomare Paolo Toscanelli);
  - Ambito 6: Giardini piazzale Magellano (lungomare Duilio).
- 3) Settore ricreativo sportivo-naturalistico:
  - Ambito 7: Canale dei Pescatori (lungomare Duilio - lungomare Lutazio Catulo);
  - Ambito 8: Rotonda - Cristoforo Colombo (lungomare Lutazio Catulo - lungomare Amerigo Vespucci);
  - Ambito 9: Parco di Castel Fusano - Cristoforo Colombo (Litoranea - viale Amerigo Vespucci);
  - Ambito 10: Parco di Castel Fusano (Villa di Plinio - Litoranea - viale Amerigo Vespucci).
- 4) Settore naturalistico:
  - Ambito 11: Castelporziano - Litoranea;
  - Ambito 12: Capocotta - Litoranea.

Gli Ambiti 1, 2, 11 e 12 non sono oggetto di Concessione Demaniale Marittima con finalità turistico-ricreativa.

Nella *Tabella 1* sono riportati gli obiettivi e le azioni del PUA (pag. 46 del R.P):



SEDE LEGALE

Rieti - Via Garibaldi, 114 - 02100  
Tel. +39 0746.267.201/0746.49.12.07 - Fax +39 0746.25.32.12  
E-mail: direzione.gest@arpalazio.it  
PEC: direzione.centrale@arpalazio.legalmail.it  
C.F. 97172140580 - P. IVA 00915900575

SEDE DI RAPPRESENTANZA

Roma - Via Borcompagni, 101 - 00187  
Tel. +39 06.48.05.42.11 - Fax +39 06.48.05.42.30  
E-mail: direzione.gcu@arpalazio.it  
PEC: direzione.centrale@arpalazio.legalmail.it

Tabella 1 – Obiettivi e azioni del Piano di Utilizzazione degli Arenili (PUA) di Roma

PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI - PUA DI ROMA	
OBIETTIVI	AZIONI
Ob.1 - Classificazione aree demaniali marittime	Az. 1.1 - Individuazione di 17 ambiti omogenei
Ob.2 - Tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistiche ricreative	Az. 2.1 - Definizione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione: _Spiagge per funzioni turistico ricreative ammesse (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive) _Spiagge libere con servizi _Spiagge libere
Ob.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale	Az. 3.1 - Recupero della linea visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del lungo muro Az. 3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscono nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10 Az. 3.3 - Riqualificazione degli Edificio Balneari storici con valori architettonici Az. 3.4 - Contenimento e disinquinamento dei fenomeni di abbandono e incuria (opere di manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi Az. 3.5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione
Ob.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali	Az. 4.1 - Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2018 Az. 4.2 - Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi. Az. 4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali. Az. 4.4 - Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di
Ob.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative: preservando l'Ecosistema	Az. 5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, rilattori di getto, ecc.) Az. 5.2 - Recupero e riciclo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti Az. 5.3 - Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85-c. 2 della NTA del PRG Az. 5.4 - Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura) Az. 5.5 - Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti Az. 5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne

Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli arenili a maggiore Naturalità	Az. 6.1 - Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso. Az. 6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili Az. 6.3 - Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotti dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con arci di tipo rialzato a pinnacoli in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli arenili Az. 6.4 - Rinaturalizzazione della fascia litorale di macchia mediterranea, prevedendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio Az. 6.5 - Realizzazioni di apposite strutture perimetrali da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere l'area con presenza di vegetazione di particolare pregio
-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Si mette in evidenza che lo sviluppo degli obiettivi e delle azioni proposti nel Piano dovranno essere oggetto di approfondimenti nel R.A. per poterne valutare al meglio i possibili impatti ambientali.

Nel R.A. si dovrà quindi entrare nel dettaglio degli obiettivi delineati nel prospetto di cui sopra e valutare quali siano gli effetti positivi e negativi e le successive misure di mitigazione e compensazione degli eventuali impatti dannosi.

Si evidenzia, in proposito, che informazioni ambientali aggiuntive sulle singole matrici sono riscontrabili e scaricabili dal sito internet del Sistema Informativo Regionale Ambientale (S.I.R.A.) della Regione Lazio (indirizzo web: <https://sira.arpalazio.it/>), gestito come previsto dalla norma, dalla scrivente Agenzia. Il sito è consultabile per matrice di interesse ovvero attraverso delle interrogazioni delle "Banche Dati", "Valutazioni" e "Reti di Monitoraggio".

La scrivente Agenzia alla luce di quanto sopra, in relazione ai contenuti del R.P., al fine della definizione dei contenuti e delle informazioni da includere nel R.A. in relazione alle proprie competenze, esprime il seguente contributo.

Trattandosi di una pianificazione di settore orientata alla creazione di servizi per la fruizione organizzata delle aree costiere, il R.A. dovrà concentrare l'analisi dei potenziali impatti sugli effetti dell'aumento del carico turistico sugli ambienti naturali e sull'utilizzo di risorse naturali, illustrando, in particolare, il dimensionamento del carico antropico previsto sulle singole matrici ambientali rispetto sia alla popolazione residente che ai flussi turistici stagionali e/o settimanali (fine settimana).

Di seguito viene presentata una disamina dello stato dell'ambiente per quanto riguarda le matrici: aria, suolo, risorse idriche, rifiuti e biodiversità.

## 1. ARIA

In riferimento alla matrice aria si evidenzia quanto segue: la Regione Lazio, attraverso la D.G.R. 15 marzo 2022, n. 119 ha revisionato la D.G.R. 28 maggio 2021, n. 305, che aggiornava l'allegato 4 della D.G.R. 217/2012, ossia la suddivisione del territorio regionale finalizzata all'adozione dei provvedimenti del Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria, e con D.G.R. n. 539 del 04/08/2020 ha adottato l'aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria ai sensi dell'articolo 9 e art. 10 del D.lgs. 155/2010. Secondo l'aggiornamento del D.G.R. 15 marzo 2022, n. 119, che sostanzialmente modifica la denominazione ed i codici delle zone, il comune di Roma ricade nella zona IT1219 –Agglomerato di Roma 2021 e gli viene attribuita la classe complessiva 1 (Tabella 2), destinata a comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante. Il Comune, quindi, è tenuto ad adottare i provvedimenti per il risanamento della qualità dell'aria previsti dalla Sezione IV della Deliberazione del 4 agosto 2020, n. 539, tra i quali in particolare l'adozione del Piano del Traffico, il cui assetto in linea di principio può subire modificazioni derivanti dall'attuazione del Piano.

Tabella 2 - Classificazione Qualità dell'Aria - D.G.R. n. 119 del 15 marzo 2022 per il comune di Roma

Codice ETAF	Comune	Codice zona	Area (km <sup>2</sup> )	Popolazione	Densità	Classificazione in base al valore medio delle celle sul Comune							
						CO <sub>2</sub>		NO <sub>2</sub>		PM <sub>10</sub>		Totale	
						D-04 1/94/18	3030	D-04 1/94/18	3030	D-04 1/94/18	3030	D-04 1/94/18	3030
12090001	Roma	IT1219	1307,4	280433	Roma	1	1	1	1	1	1	1	

Le azioni riportate nella tabella 1 dal proponente, per quanto desumibile, non siano direttamente impattanti sulla matrice aria, fatto salvo il possibile aumento di traffico veicolare dovuto a un aumento della fruizione del tratto interessato; ciò non toglie però la necessità di esplicitare nel R.A. gli interventi e le misure previste dal Piano che possano mitigare gli effetti negativi di un aumento di traffico locale con iniziative mirate al suo contenimento e al conseguente mantenimento della qualità dell'aria in coerenza con le norme previste dal Piano di Risanamento sopra citato, in coerenza con le norme previste dall'Aggiornamento del Piano di risanamento sopra citato.

Al fine di fornire alcuni elementi di valutazione sullo stato di qualità dell'aria, si riportano di seguito (Tabella 3) i dati dal 2019 al 2021 (reperibili sul sito <http://www.arpalazio.nct/main/aria/>),

Tabella 3 - Dati sullo stato di qualità dell'aria del comune di Roma

Inquinante	Indicatore normativo	Valore 2019	Valore 2020	Valore 2021	Valore limite previsto dalla normativa
NO <sub>2</sub>	Numero di superamenti orari di 200 µg/m <sup>3</sup>	10	1	0	18
	Media annua (µg/m <sup>3</sup> ) Max	65	46	44	40
PM10	Media annua (µg/m <sup>3</sup> ) Max	27	31	30	40
PM2.5	Media annua (µg/m <sup>3</sup> ) Max	20	22	17	25
C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	Media annua (µg/m <sup>3</sup> ) Max	2	2	2	5
CO	Numero di superamenti di 10 mg/m <sup>3</sup> (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	0
SO <sub>2</sub>	Numero di superamenti giornalieri di 125 µg/m <sup>3</sup> (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	3

Si evidenzia che la situazione che ha caratterizzato il comune di Roma nel periodo di riferimento (2019-2021), mostra criticità per il parametro NO<sub>2</sub>.

Il R.A. dovrà illustrare in che modo il Piano in esame concorra al raggiungimento degli obiettivi previsti dai piani di azione per il risanamento della qualità dell'aria.

Si prende atto che il piano intende incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili per i fabbisogni energetici, raccomandando di considerare sia i fabbisogni termici che quelli elettrici. E' auspicabile accompagnare le azioni che aumentano la produzione con azioni che garantiscano la massima riduzione del fabbisogno energetico, con i conseguenti benefici in termini di emissioni e di sostenibilità ambientale, ed una minore richiesta di energia e di potenza.

## 2. RISORSE IDRICHE

In relazione alla matrice acqua, nel R.P. non sono riportati elementi per valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali.

L'area del Piano in esame secondo l'aggiornamento del Piano di Tutela Regionale delle Acque (PTAR), approvato con D.C.R. del 23 novembre 2018 n°18, ricade nel bacino idrografico n. 15 Tevere-Foce (tavola 2.1 del PTAR – Bacini idrografici superficiali) e nel sottobacino afferente al corpo idrico Tevere 5. Per chiarezza espositiva si riporta l'inquadramento territoriale (Figura 1):



Figura 1 - Inquadramento territoriale del bacino n. 15 Tevere-Foce

In Tabella 4 sono riportati lo stato ecologico e lo stato chimico (Ai sensi del DM. 260/2010), riferiti al sessennio di monitoraggio 2015-2020, del sottobacino afferente suddetto, per i corpi idrici fluviali, che non raggiungono lo stato di “buono” previsto come obiettivo dal D.lgs 152/06:

Tabella 4 - Stato ecologico e stato chimico del sessennio 2015-2010

Bacino Idrografico	Sottobacino Afferente	Stato Ecologico	Stato Chimico
15 - Tevere-Foce	Fiume Tevere 5	Scarso	Non Buono

Ai fini dell'analisi di contesto si suggerisce di utilizzare i dati suddetti riguardanti lo stato ecologico e lo stato chimico reperibili sul sito istituzionale dell'ARPA Lazio (<https://www.arpalazio.it/ambiente/acqua/dati-acqua>) e sul sito del S.I.R.A. Lazio (<https://sira.arpalazio.it/wcb/guest/giudizi/>).

Anche per quanto concerne lo stato chimico e lo stato ecologico dei corpi marino costieri (sempre ai sensi del DM 260/2010) la situazione (seguente) non comporta il raggiungimento degli obiettivi:

Bacino Marino Costiero	Stato Ecologico	Stato Chimico
Dal Rio Fiume a Pratica di Mare	Sufficiente	Non Buono

Secondo la classificazione 2022 delle aree sottoposte a balneazione ai sensi del D.lgs 116/2008, (derivante dai dati di monitoraggio effettuati dalla scrivente Agenzia e disponibili all'indirizzo (<https://sira.arpalazio.it/web/guest/giudizi/>), la classificazione dello stato di qualità delle aree di balneazione per l'anno 2022 nel comune di Roma (

Figura 2) risulta “eccellente” in tutte le stazioni di monitoraggio.



Figura 2 - Stato di qualità 2022 delle aree di balneazione nel comune di Roma

Anche per la gestione delle acque meteoriche si dovranno seguire le indicazioni fornite dalle Norme Tecniche di Attuazione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

Per quanto concerne la copertura fognaria, dalle informazioni in possesso di Arpalazio risulta che nel tratto prospiciente la tenuta di Castelporziano non siano presenti sistemi fognari. Per tale motivo si raccomanda di includere nel piano in esame l'adeguamento dei sistemi individuali di trattamento esistenti al carico antropico generato nella settimana di massimo carico, come richiesto dalla Direttiva Europea 91/271/CE.

Il R.A. dovrà inoltre contenere informazioni in merito alle previsioni delle variazioni dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, al fine di stabilire la compatibilità ambientale e la sostenibilità degli interventi previsti, in relazione sia agli obiettivi di qualità stabiliti dalla norma (e al loro miglioramento), sia agli usi e ai prelievi idrici preesistenti.

### 3. SUOLO

Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o semi-naturale. Il

fenomeno si riferisce, quindi, ad un incremento della copertura artificiale di terreno, e quindi al grado di impermeabilizzazione che è strettamente legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali. Dunque, sarebbe stato necessario effettuare nel R.P., in relazione alle verifiche ambientali degli strumenti urbanistici che possono incidere sulla matrice suolo, le verifiche inerenti al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo.

Il comune di Roma ha una percentuale di suolo consumato sulla superficie di competenza amministrativa pari al 23,6%, corrispondente a circa 30293,8 ha di superficie di suolo consumato per l'anno 2021, come mostrato in Figura 3 (fonte: [https://webgis.arpa.picmonte.it/secure\\_apps/consumo\\_suolo\\_agportal/index.html](https://webgis.arpa.picmonte.it/secure_apps/consumo_suolo_agportal/index.html)).



Figura 3 - Superficie di suolo consumato in ettari dal 2006 al 2021 nel comune di Roma

Tuttavia, dal 2020 al 2021 c'è stato un lieve decremento degli ettari di suolo consumati (Figura 4):

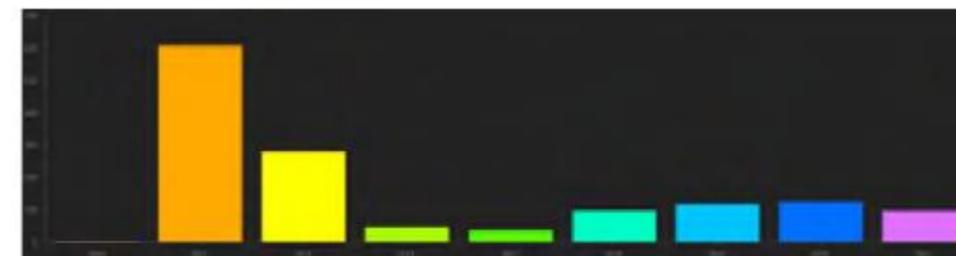


Figura 4 - Superficie di suolo consumato in ettari dal 2006 al 2021 nel comune di Roma

Ad ogni modo si ritiene che il PUA, in relazione al cambiamento dell'uso del suolo e al rispettivo grado di impermeabilizzazione, dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n.6.

#### 4. RIFIUTI

In riferimento alla matrice rifiuti, nel R.P. non viene riportato alcuna stima dell'aumento del flusso turistico dovuto all'attuazione del Piano. Il R.A. dovrà illustrare in che modo il Piano concorra al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti nella Regione Lazio approvato, pubblicato nel B.U.R.L. n. 63 del 06/08/2019.

Inoltre il R.A. dovrà fornire i principali elementi relativi all'attuale gestione (modalità di raccolta, produzione totale rifiuti urbani, percentuale raccolta differenziata, ecc.) ed illustrare se l'attuale dotazione impiantistica utilizzata dal Comune è in grado di gestire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dal possibile aumento di turisti.

I dati riferiti alla raccolta differenziata del 2021 sono consultabili dal Catasto ISPRA (<http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it>) e dall'elaborazione effettuata da ARPA Lazio sui dati raccolti dall'applicativo web O.R.So Lazio, pubblicata sul sito <https://www.arpalazio.it/ambiente/rifiuti/pubblicazioni-rifiuti>.

#### 5. RUMORE (INQUINAMENTO ACUSTICO)

Il R.A. dovrà contenere tutte le informazioni relative alla classificazione acustica dell'area, luogo degli interventi, in base al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune (art.12 c.4 l.r. 18/2001), e analizzare le criticità di tipo acustico presenti nel territorio. Gli interventi dovranno essere coerenti con il Piano di Zonizzazione Acustica comunale vigente ed esaminare gli effetti di un possibile incremento del rumore determinato dalla sua attuazione.

#### 6. HABITAT E BIODIVERSITÀ

Dalla mappatura degli habitat costieri effettuata dalla Regione Lazio (Atlante Habitat Costieri, pubblicato il 10/11/2021 - <https://geoportale.regione.lazio.it/>) (Figura 5) si evince che nel tratto costiero del territorio comunale di Roma sono presenti i seguenti habitat naturali di interesse comunitario:

- **2110** – “Dune embrionali mobili”; **2120** – “Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)”; **2210** – “Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritima*)”; **2230** – “Dune con prati di *Malcolmietalia*”.
- **2250\*** - “Dune costiere con *Juniperus* spp.”; - **2260** – “Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*”.
- **9340** – “Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*”.
- Sabbia nuda e habitat **1210** – “Vegetazione annua delle linee di deposito marine”.



Figura 5 - Habitat costieri, Zone di Protezione Speciale (ZPS) (tratteggiate in nero) e Riserve Naturali (tratteggiate in rosso) nell'area interessata dal PUA

Come riportato a pag. 78 del R.P., gli ambiti 11 (Castelporziano Litoranea) e 12 (Capocotta Litoranea) sono interessati dai seguenti Siti Natura 2000:

- SIC IT6030027 "Castel Porziano (fascia costiera)", successivamente designato quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC);
- ZPS IT6030084 Castel Porziano (Tenuta Presidenziale).

Nel R.A. e nella VInCA, tenendo conto del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 (vedi Allegato 1 della DGR n. 159 del 14/04/2016), dovranno essere analizzati gli eventuali impatti negativi degli interventi previsti dal PUA sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario.

Si prende atto della rilevanza degli interventi indicati come "Obiettivo 6", segnalando inoltre che in base alla mappatura effettuata dalla Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>) nel territorio oggetto del piano risultano tre siti di nidificazione della tartaruga comune (*Caretta caretta*) (Figura 6). Due siti di nidificazione sono localizzati nella parte settentrionale del tratto costiero del comune di Roma, all'altezza del Lungomare Duca degli Abruzzi; il terzo sito, invece, si trova all'altezza del Lungomare Amerigo Vespucci.



Figura 6 - Siti di nidificazione della tartaruga comune (*Caretta caretta*) nel territorio comunale di Roma

Nel R.A. sarebbe necessario analizzare gli eventuali impatti negativi degli interventi proposti da PUA sui siti di nidificazione delle tartarughe e proporre eventuali azioni di protezione dei suddetti siti dalla pulizia meccanica delle spiagge, dal calpestamento e dall'inquinamento luminoso.

## 7. MONITORAGGIO

Gli indicatori ambientali assicurano un controllo sugli impatti derivanti dall'attuazione del Piano, verificano il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Si consiglia di individuare le seguenti tipologie di indicatori:

- indicatori di contesto: seguono l'evoluzione del contesto ambientale;
- indicatori di processo: tengono conto del grado di attuazione delle azioni del Piano;
- indicatori di sostenibilità: verificano il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Inoltre, il R.A. dovrà fornire una descrizione più dettagliata possibile dei singoli indicatori anche in riferimento alla frequenza di monitoraggio degli stessi, che deve essere almeno annuale, seguire l'intero ciclo di vita del piano, e deve tener conto delle indicazioni di cui all'All. VI alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

Al fine di supportare la definizione del sistema di monitoraggio si segnalano due documenti tecnici redatti nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente:

- "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (Manuali e Linee Guida 148/2017);
- "Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente" (Manuali e linee guida 147/2017).

I suddetti documenti sono disponibili sul sito web <http://www.isprambiente.gov.it/>.

Cordiali saluti,

*Il Dirigente Responsabile  
Dott.ssa Concetta Fabozzi*



DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

UFFICIO DI STAFF DEL DIRETTORE – PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE

Regione Lazio  
Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale,  
Paesistica e Urbanistica  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica

Direzione Ambiente  
Area Protezione e Gestione della Biodiversità

ROMA CAPITALE  
Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica  
PEC [protocollo.urbanistica@comune.roma.it](mailto:protocollo.urbanistica@comune.roma.it)

**OGGETTO:** VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al “Piano di Utilizzazione degli Arenili – PUA di Roma Capitale”. Comunicazioni.

In riferimento alla nota di codesta Direzione prot. n. 406001 del 12/04/2023, con cui è stato trasmesso il Rapporto Preliminare ai fini dell’ espressione di competenza in qualità di SCA sul Piano in oggetto,

Preso Atto dei contenuti del Rapporto Preliminare, da cui si evince che il PUA oggetto della presente valutazione

Viste le competenze della scrivente Direzione, così come modificate dalle DGR 145/2021 e 155/2021, e dal Regolamento Regionale n. 15 del 10 agosto 2021;

Considerato che il territorio comunale, comprende porzioni della fascia costiera individuate Siti della Rete Natura quali la ZSC IT 6030027 Castel Porziano (fascia costiera) e la ZPS IT 6030084 Castel Porziano (Tenuta presidenziale) per i quali vigono le Misure di Conservazione di cui rispettivamente alla DGR 159/2016 e DGR 612/2011 e gli obblighi derivanti dall’art. 5 del DPR 357/1997 relativamente alla Valutazione di Incidenza;

Ritenuto di dover evidenziare criticità legate agli spazi di sosta, che risultano carenti soprattutto nel periodo estivo, su cui il PUA non dà indicazioni circa possibili nuove localizzazioni;

Ritenuto infine che si rileva una carenza di indicazioni atte a favorire, regolamentare e/o incentivare la destagionalizzazione (come prospettato dal PUAR);

Ritenuto che è stata correttamente considerata nell’analisi di coerenza esterna la pianificazione di settore attinente alle competenze della scrivente Direzione, in particolare il Piano Regionale di Tutela delle Acque il Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria, e con la normativa di tutela della Biodiversità;

Ritenuto di non poter escludere in questa fase la possibilità di sussistenza di incidenze dirette e indirette su habitat e specie tutelati nei citati Siti Natura 2000, anche in considerazione del livello di indeterminatezza di alcuni aspetti legati alle modalità di fruizione delle are costiere e conseguente impossibilità di escluderne possibili interferenze con i valori ambientali;

DIREZIONE AMBIENTE  
VIA DI CAMPO ROMANO, 65  
00173 ROMA

TEL +39.06.51689001

[WWW.REGIONE.LAZIO.IT](http://WWW.REGIONE.LAZIO.IT)  
[direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it](mailto:direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it)



Considerato che entrambi i Siti Natura 2000 ricadono in Riserve Naturali Statali, e che pertanto l’espressione del Parere di Valutazione di Incidenza, avverrà sentito l’Ente di Gestione, ai sensi dell’art. 5, c.7 del DPR 357/1997;

#### si comunica che

nella predisposizione del Rapporto Ambientale, è necessario inserire uno specifico paragrafo in cui si dia evidenza dell’integrazione nella procedura VAS della Valutazione di Incidenza, così come indicato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all’Art. 10 “Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti”, comma 3, dispone che la VAS comprenda le procedure di Valutazione di Incidenza di cui all’art. 5 del DPR 357/97.. Nello specifico, le Linee Guida per la Valutazione di Incidenza di cui alla DGR 938/2022 precisano che gli studi di incidenza in VIA e VAS “devono contenere le informazioni relative alla localizzazione ed alle caratteristiche del piano/progetto e la stima delle potenziali interferenze del piano/progetto in rapporto alle caratteristiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti Natura 2000 per cui si ritiene opportuno rinviare quantomeno ad una fase di Screening la valutazione del Piano in argomento;

L’istruttore tecnico  
Luigi Dell’Anna



Il Direttore Regionale  
Vito Consoli



NA/10590  
15/05/2023

Alla REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE PER LE POLITICHE  
ABITATIVE E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,  
PAESISTICA E URBANISTICA  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e  
Valutazione Ambientale Strategica  
PEC: [vas@regione.lazio.legalmail.it](mailto:vas@regione.lazio.legalmail.it)

Al DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE  
URBANISTICA DI ROMA CAPITALE  
Direzione Trasformazione Urbana

**Oggetto:** VAS-2023\_05 Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), art.13 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili-PUA di Roma Capitale". Avvio fase di consultazione. Trasmissione contributo di competenza

In relazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano riportato in oggetto ed alla nota protocollo R.U.U.04080001 del 12/04/2023 della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, acquisita con protocollo Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti NA 8102 del 13/04/2023, contenente l'Avvio della fase di Consultazione, si riportano di seguito i seguenti contributi delle Strutture Capitoline.

In relazione alle tematiche ambientali gli Uffici del Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti di Roma Capitale, esaminata la documentazione pubblicata sul sito istituzionale della Regione Lazio, esprimono quanto di seguito rappresentato.

Identificativo	Contributo
ID - 01	<p><u>Servizio Valutazioni Ambientali - Ufficio Istruttore V.A.S.</u></p> <p>Si rileva che, in merito all'impostazione della redazione del Rapporto Ambientale, sarebbe opportuno evidenziare l'inquadramento territoriale del Piano nella sua interezza, aggiungendo, prima della descrizione specifica dei settori e degli ambiti di progetto, delle cartografie con l'estensione dei confini della pianificazione, al fine di avere una visione completa dello sviluppo del litorale.</p> <p>Inoltre sarebbe opportuno inserire degli elaborati grafici di inquadramento generale anche per la descrizione delle seguenti componenti: <i>i beni architettonici</i>, come ad esempio gli stabilimenti balneari di pregio storico citati nel Rapporto Preliminare ed individuabili nella Carta per la Qualità; <i>i beni naturali</i>, quali i parchi e le riserve (Tenuta presidenziale, Riserva Naturale, Statale del Litorale Romano, ecc.) e <i>le aree di rilevanza archeologica</i> (Ostia Antica, Villa di Plinio, ecc.).</p>

	<p>Per quanto riguarda gli aspetti normativi, nei capitoli 2 e 4 dovrebbe essere aggiornata la normativa in materia di VAS (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), in particolar modo in relazione alla tempistica prevista per le fasi di consultazione e valutazione. Nella redazione del Rapporto Ambientale potrebbe essere interessante valutare se vi siano ulteriori obiettività, da integrare a quanto già proposto, analizzando la <i>Marine Strategy</i> presente nel sito dell'ISPRA ed i temi riguardanti la <i>Gestione integrata delle zone costiere</i> e le <i>Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e degli effetti dei cambiamenti climatici</i> presenti nel sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.</p> <p>Si ritiene utile inserire un capitolo sulla coerenza interna del PUA, riportando se si rilevano contraddizioni all'interno del Piano ed evidenziando le sinergie che lo stesso attuerà, l'analisi SWOT potrebbe essere lo strumento di valutazione al quale riferirsi.</p> <p>Infine, vista la vicinanza dell'Aeroporto di Fiumicino alla fascia costiera di Ostia oggetto di PUA, si potrebbe valutare nel Piano, in particolare negli indicatori del monitoraggio, se tale presenza abbia delle ricadute sulla qualità del territorio costiero di Roma Capitale e sulla qualità della fruizione dell'arenile.</p>
ID - 02	<p><u>Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico ed Olfattivo</u></p> <p>Dalla disamina della documentazione prodotta e dagli elementi conoscitivi in essa forniti si ritiene utile che, relativamente al monitoraggio ambientale attraverso il quale verranno individuati e verificati gli impatti significativi sull'ambiente correlati alle trasformazioni previste dalle azioni del Piano e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, relativamente alla componente ambientale "atmosfera", e nello specifico per l'indicatore "emissioni di inquinanti", venga definito il set di parametri che sarà necessario assumere a riferimento per detta componente e le modalità di rilevamento degli stessi (mediante rete fissa di monitoraggio e/o laboratori mobili) da parte dell'Ente preposto (A.R.P.A. Lazio).</p>
ID - 03	<p><u>Servizio Programmazione, Pianificazione e Gestione Acustica</u></p> <p>Nel Rapporto Preliminare per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Utilizzazione degli Arenili di Roma Capitale vengono preliminarmente identificate le caratteristiche del territorio interessato ed i possibili effetti ambientali che l'attuazione del PUA potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Si dichiara che "tramite il monitoraggio verranno individuati e verificati gli impatti significativi sull'ambiente e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive".</p> <p>Si chiede, quindi, nelle successive fasi di valutazione del Piano, di integrare la documentazione con uno studio di impatto acustico, eventualmente previsionale, a firma di un tecnico competente in acustica iscritto all'E.N.T.E.C.A., che certifichi la conformità degli interventi sulle strutture turistico-ricreative e sui servizi ad essa collegate previsti dal Piano, con i limiti stabiliti dalla normativa vigente e dalla classificazione acustica del Comune di Roma approvata con Del. C.C. n.12 del 29.1.2004, evidenziando i necessari accorgimenti di mitigazione acustica da realizzare al fine di garantire, in particolare, il rispetto dei limiti della Classe I prevista per il Parco del Litorale Romano e per la Tenuta del Presidente della Repubblica.</p>

In relazione ad ulteriori aspetti ed osservazioni di altre Strutture Capitoline, di seguito si riportano gli stralci dei contributi pervenuti allo scrivente Servizio, specificando che gli stessi, riportati in allegato, costituiscono parte integrante della presente nota.

Identificativo	Contributo
ID - 04	<p><u>Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti-Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità Sostenibile – Servizio Progetti Stradali e Disciplina di Traffico</u></p> <p>Dal Rapporto Preliminare per l'avvio della procedura in oggetto si evince come il Piano di Utilizzazione degli Arenili regolamenti le aree demaniali attraverso una programmazione al fine di valorizzare e migliorare la fruizione dell'arenile con l'obiettivo di ricostituire un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale.</p> <p>Tenuto conto che parte dell'area inclusa nel Piano in oggetto ricade nell'Ambito di programmazione strategica Tevere che, per il litorale compreso nell'Ambito di valorizzazione D1, prevede tra gli obiettivi il ridisegno del lungomare con relativa sistemazione della sede stradale e dei parcheggi e che anche il PUA contempla l'attivazione di procedure di ricollocazione per i parcheggi esistenti all'interno delle aree in Concessione Demaniale Marittima, ai fini della nuova localizzazione o ricollocazione delle aree di parcheggio esistenti, si rappresenta la rilevanza degli aspetti funzionali connessi alla loro accessibilità in relazione al sistema di mobilità esistente e di previsione e alla localizzazione dei principali attrattori.</p> <p>Questa Direzione resta sin da ora disponibile ad offrire i propri contributi allorché il livello di approfondimento del Piano inquadrerà le tematiche dell'accessibilità ai nuovi attrattori dal punto di vista delle ricadute sul sistema viario anche in funzione del raggiungimento dell'obiettivo previsto dal P.R.G.</p> <p>(prot. QG/2023/0018291 del 05/05/2023)</p>
ID - 05	<p><u>Dipartimento Tutela Ambientale-Direzione Agricoltura e benessere degli Animali – Coordinamento della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano</u></p> <p>Da un controllo della documentazione allegata alla VAS denominata "Rapporto Ambientale", per quanto riguarda la Riserva del Litorale si rileva che non viene menzionato il Piano di gestione della Riserva. Tale Piano risulta necessario nell'accertamento della coerenza esterna.</p> <p>Pertanto, come contributo di competenza da parte dell'Ente Gestore della RNSLR si ritiene opportuno evidenziare, visto che il PUA interessa i confini della Riserva del Litorale e in particolar modo il Litorale di Capocotta, la necessità di inserire nella futura redazione del Rapporto Ambientale anche il Piano di gestione sopra citato, adottato con Decreto commissariale n. 1 del 16 gennaio 2020 ai sensi dell'articolo 17 della Legge n. 394/1991. Il Piano di Gestione e il Regolamento della Riserva Naturale Statale (R.N.S.) del Litorale Romano è stato pubblicato in G.U. Parte II n.10 del 23/01/2020.</p> <p>(prot. QL 32626 del 09/05/2023)</p>

ID - 05	<p><u>Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana – Direzione Urbanizzazioni Primarie – U.O. Dissesto Idrogeologico</u></p> <p><u>Servizio II</u></p> <p>Dopo aver esaminata la documentazione inviata, consultata la cartografia esistente connessa ai rischi di frana, alluvione e cavità ipogee, per quanto di competenza, si sottolinea che i soli ambiti 1 e 2, adiacenti al Porto di Ostia, risultano ad elevata (Ambito 1) e media ed elevata (Ambito 2) pericolosità da inondazione. Pertanto, nel Piano di Utilizzo degli Arenili, sarà necessario valutare eventuali opere di mitigazione.</p> <p>(prot. QN 91925 del 10/05/2023)</p> <p><u>Servizio III</u></p> <p>Avendo preso visione del Rapporto Preliminare, stante il recupero ed il ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di impianti idonei al fine di garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione, si rilascia parere favorevole.</p> <p>(prot. QN 91688 del 09/05/2023)</p>
---------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

In fine, per completezza del presente contributo, si fa osservare che la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Direzione Interventi su Edilizia Monumentale – Servizio Coordinamento Gestione del Territorio, Carta dell'Agro, Forma Urbis Romae e Carta per la Qualità ha comunicato che, in questa fase del procedimento, non ritiene di doversi esprimere.

L'INCARICATO DI E.Q.  
VALUTAZIONI AMBIENTALI  
Cecilia Nalati

IL DIRETTORE  
Paolo Gaetano Giacomelli

Allegati:

- Nota QG 18291 del 05/05/2023 (NA 9750/2023)
- Nota QL 32626 del 09/05/2023 (NA 9979/2023)
- Nota QN 91981 del 10/05/2023 (NA 10116/2023)



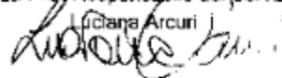
Al Dipartimento Ciclo dei Rifiuti Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti  
P.O. Valutazioni Ambientali

Oggetto: **VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), art. 13 del D.Lgs. 152/2006, relativa al Piano di Utilizzazione Arenili - PUA di Roma Capitale. Avvio fase di consultazione. Municipio X – Trasmissione contributo di competenza**

In riferimento all'oggetto, facendo seguito alla nota di indizione di Codesto Dipartimento prot. n. NA 8524 dell'19 aprile 2023, si trasmette il seguente contributo di competenza:

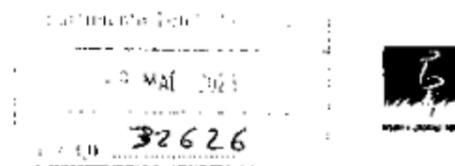
- prot. n. QN91688 del 09/05/2023 rilasciato dalla Direzione Urbanizzazione Primarie – U.O. Dissesto Idrogeologico- Serv. III – Opere Idrauliche di questo Dipartimento;
- prot. n. QN91925 del 10/05/2023 rilasciato dalla Direzione Urbanizzazione Primarie – U.O. Dissesto Idrogeologico- Serv. II di questo Dipartimento.

La P.O. Responsabile del Servizio

Luciana Arcuri  


per Il Direttore  
Ernesto Dello Vicario

Il Direttore delle Opere  
di Urbanizzazione Secondarie  
Marco Simonetti  

Dipartimento Ciclo dei Rifiuti  
Prevenzione e Risanamento dagli  
Inquinamenti  
Valutazioni Ambientali

**Dipartimento Tutela Ambientale**

Oggetto: VAS-2023\_05 Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili-PUA di Roma Capitale" Avvio fase di consultazione. Richiesta contributo di competenza

RIF. NA 8524 del 19/04/2023

QL/2023/27679 del 19/04/2023

Si fa riferimento alla nota riportata in oggetto, trasmessa dalla Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti Valutazioni Ambientali, con la quale si richiede contributo di competenza.

Da un controllo della documentazione allegata alla VAS denominata "Rapporto Ambientale", per quanto riguarda la Riserva del Litorale, si rileva che non viene menzionato il Piano di Gestione della Riserva. Tale Piano risulta necessario nell'ambito dell'adempimento della coerenza esterna.

Pertanto, come contributo di competenza da parte dell'Ente Gestore della RINSLR, si ritiene opportuno evidenziare, visto che il PUA interessa i confini della Riserva del Litorale, e in particolare modo il Litorale di Capocotta, la necessità di inserire nella futura redazione del Rapporto Ambientale anche il Piano di Gestione sopra citato, adottato con Decreto commissariale n. 1 del 16 gennaio 2020 - ai sensi dell'articolo 17 della Legge n. 384/1991.

Il Piano di Gestione e il Regolamento della Riserva Naturale Statale (R.N.S.) del Litorale Romano, è stato pubblicato in G.U. Parte I n. 13 del 23-01-2020.

L'incaricato di P.O.  
Alessandra Clemente



Il Direttore ad Interim  
Giuseppe Sorrenano



ROMA



Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risarcimento degli Inquinamenti  
P.O. Valutazioni Ambientali

NA/8524/2023  
19.4.2023

- AI DIPARTIMENTO CICLO DEI RIFIUTI, PREVENZIONE E RISARCIMENTO DAGLI INQUINAMENTI
  - Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico ed Olfattivo
  - Servizio Programmazione, Pianificazione e Gestione Acustica
  - Servizio per la Messa in Sicurezza e Bonifica dei Siti Contaminati
  - Servizio per le Autorizzazioni degli Impianti di Gestione Rifiuti
  - Ufficio Impianto di Gestione, Trattamento e Smaltimento di Rifiuti Inerti
  - Ufficio Cave e Attività Estrattive
  - Servizio per le Autorizzazioni agli Scarichi Idrici
  - Ufficio Valutazioni Tecniche
- AI DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA
  - Direzione
- AI DIPARTIMENTO MOBILITÀ SOSTENIBILE E TRASPORTI
  - Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità sostenibile
- AI DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE
  - Direzione Agricoltura e Benessere degli Animali
  - Servizio Organismo Gestore della Riserva Naturale Statale Litorale Romano e delle aree fluviali
- AI DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE
  - Direzione S.U.A.P.
- Alla SOVRINTENDENZA CAPITOLINA
  - Direzione Interventi su Edilizia Monumentale
  - Servizio Coordinamento gestione del Territorio, Carta dell'Agro, Forma Urbis e Carta per la Qualità
- AI MUNICIPIO ROMA X
  - Direzione Tecnica
- E. p.c.
  - AI DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ED ATTUAZIONE URBANISTICA
    - Direzione Trasformazione Urbana

Oggetto: VAS-2023\_05, Roma Capitale, Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Aree/PUA di Roma Capitale". Avvio fase di consultazione. Richiesta contributo di competenza.

In relazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano in oggetto si trasmette, in allegato alla presente, la nota inviata dall'Area Valutazione Ambientale Strategica della Regione Lazio, in qualità di Autorità Competente, pervenuta con protocollo R.U.U.0406001 del 12/04/2023 ed acquisita con protocollo Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risarcimento dagli inquinamenti NA 8102/2023.

Roma Capitale  
Ufficio Istruttorie V.A.S.  
Circonvallazione Ostiense 181 - 00154 Roma - Tel. 06 6710 5495  
PEC: protocollo.valutazioni@pec.comune.roma.it  
VAS\_PUA\_RC\_reh\_contributo\_URC.docx

Pagina 1 di 2

ROMA



La procedura di V.A.S. del Piano di Utilizzazione degli Aree di Roma Capitale è nella fase di avvio della consultazione che prevede la possibilità, sulla base dell'analisi del Rapporto Preliminare, di fornire il proprio contributo finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Tutta la documentazione a corredo dell'istanza è resa disponibile nel seguente link regionale <https://regionelazio.box.com/v/VAS202305gpa> indicando la seguente password @PUA\_Roma.

Si invitano dunque gli Uffici riportati in indirizzo a far pervenire il proprio contributo di competenza sulla V.A.S. in oggetto allo scrivente Servizio entro martedì 9 maggio 2023, in modo da consentire la redazione di un documento unitario, in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale (SCA), da inviare alla Regione Lazio entro il termine previsto dalla normativa.

Per eventuali ulteriori informazioni e chiarimenti si potrà contattare l'Arch. Monica Mendozza al seguente recapito telefonico 06 6710 5495 o all'indirizzo e-mail [monica.mendoza@comune.roma.it](mailto:monica.mendoza@comune.roma.it).

L. RESPONSABILE DI P.O.  
VALUTAZIONE AMBIENTALE

*[Signature]*

IL DIRETTORE  
Paolo Gastano Giacomelli

*[Signature]*

Allegati:

- Nota R.L. RU.U.0406001 del 12/04/2023 (NA 8102/2023)

Roma Capitale  
Ufficio Istruttorie V.A.S.  
Circonvallazione Ostiense 181 - 00154 Roma - Tel. 06 6710 5495  
PEC: protocollo.valutazioni@pec.comune.roma.it  
VAS\_PUA\_RC\_reh\_contributo\_URC.docx

Pagina 2 di 2



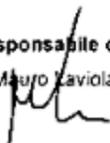
Alfa Segreteria Tecnica e Ufficio Monitoraggio  
 Controllo e Verifica sul Territorio  
 Direzione - Servizio I  
 c.a. Arch. Silvia Scaramucci

**Oggetto: VAS-2023\_05 - ROMA CAPITALE - PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), ART. 13 DEL D.LGS. N. 152/2006, RELATIVA AL "PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI - PUA DI ROMA CAPITALE" - CONTRIBUTO DI COMPETENZA - Prot. QN/2023/70603 del 19/04/2023**

In riferimento alla nota della Regione Lazio prot. n. 406001 del 12 aprile 2023, acquisita da questo Dipartimento con prot. QN n.70603 del 19 aprile 2023, in cui si avvia la fase di consultazione volta ad individuare i Soggetti Competenti in materia Ambientale, avendo preso visione del Rapporto preliminare, stante il recupero ed il ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di impianti idonei al fine di garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione, si rilascia **parere favorevole**.

E.Q. Responsabile del Servizio

Ing. Mauro Xaviola



Il Direttore  
 Arch. Stefano Bella




Al Dipartimento CSIMU  
 Direzione - Servizio I  
 Segreteria Tecnica e Ufficio Monitoraggio  
 Controllo e Verifica sul Territorio  
 c.a. Arch. Silvia Scaramucci

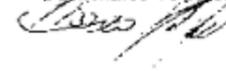
**Oggetto VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma Capitale" nel Comune di Roma. Contributo di Competenza.**

Con riferimento all'oggetto ed a nota QN 70603 del 19/04/2023, lo scrivente Servizio II - Dissesto Idrogeologico, dopo aver esaminata la documentazione inviata, consultata la cartografia esistente connessa ai rischi frana, alluvione e cavità ipogee, per quanto di competenza, sottolinea che i soli ambiti 1 e 2, adiacenti al Porto di Ostia, risultano ad elevata (Ambito 1) e media ed elevata (Ambito 2) pericolosità da inondazione.

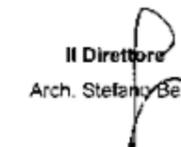
Pertanto, nel Piano di Utilizzo degli Arenili, sarà necessario valutare eventuali opere di mitigazione.

Il Funzionario

Genl. Marco Volpato



Il Direttore  
 Arch. Stefano Bella





Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti  
Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità Sostenibile  
Servizio Progetti Stradali e Discipline di Traffico

Prot. QG/2023/0018291  
del 05/05/2023

Al Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e  
Risanamento dagli Inquinanti  
Servizio Valutazioni Ambientali

e p.c. Al Municipio X  
Direzione Tecnica

F. QG/2023/16020

**OGGETTO: VAS-2023\_05. Roma Capitale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili – PUA di Roma Capitale" nel Comune di Roma. Trasmissione di riscontro**  
(rif. nota Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli Inquinanti prot. n. NA/8524 del 19 aprile 2023).

Con riferimento alla nota in oggetto e agli elaborati progettuali resi disponibili in formato digitale tramite "link" su piattaforma elettronica, si rappresenta quanto di seguito riportato.

Dal rapporto preliminare per l'avvio della procedura in oggetto si evince come il Piano di Utilizzazione degli Arenili regolamenti le aree demaniali attraverso una programmazione al fine di valorizzare e migliorare la fruizione dell'arenile con l'obiettivo di ricostituire un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale.

Tenuto conto che parte dell'area inclusa nel Piano in oggetto ricade nell'Ambito di programmazione strategica Tevere che, per il litorale compreso nell'Ambito di valorizzazione D1, prevede tra gli obiettivi il ridisegno del lungomare con relativa risistemazione della sede stradale e dei parcheggi e che anche il PUA contempla l'attivazione di procedure di ricollocazione per i parcheggi esistenti all'interno delle aree in Concessione Demaniale Marittima, ai fini della nuova localizzazione o rilocalizzazione delle aree di parcheggio esistenti, si rappresenta la rilevanza degli aspetti funzionali connessi alla loro accessibilità in relazione al sistema di mobilità esistente e di previsione e alla localizzazione dei principali attrattori.

Questa Direzione resta sin da ora disponibile ad offrire i propri contributi allorché il livello di approfondimento del Piano inquadri le tematiche dell'accessibilità ai nuovi attrattori dal punto di vista delle ricadute sul sistema viario anche in funzione del raggiungimento dell'obiettivo previsto dal P.R.G.

Responsabile  
Ufficio Interventi per lo Sviluppo Urbanistico e le  
Infrastrutture per il Trasporto  
Ing. Mariangela Miscoli

P.O.  
Servizio Progetti Stradali e Discipline di Traffico  
Ing. Daniela Giura

Direttore  
Direzione Programmazione e Attuazione  
dei Piani di Mobilità Sostenibile  
Ing. Fabio Stefano Pellegrini

FABIO  
STEFANO  
PELLEGRINI  
04.05.2023  
22:13:06  
GMT+01:00

Roma Capitale  
Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti  
Ufficio Interventi per lo Sviluppo Urbanistico e le Infrastrutture per il Trasporto cod. prot. QGDA  
Mariangela Miscoli Telefono +39 06 6710 70621  
Daniela Giura Telefono +39 06 6710 70453

DIREZIONE REGIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LE ATTIVITA'  
PRODUTTIVE E LA RICERCA

AREA BLUE ECONOMY. PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO E DEGLI ARENILI PER FINALITA'  
TURISTICO RICREATIVE - GR 50 20

Direzione Regionale  
per le Politiche Abitative  
e la Pianificazione Territoriale,  
Paesistica e Urbanistica  
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e  
Valutazione Ambientale Strategica  
GR 41 23  
S e d e

E p.c. Roma Capitale

Dipartimento Programmazione  
e Attuazione Urbanistica  
[protocollo.urbanistica@pec.comune.roma.it](mailto:protocollo.urbanistica@pec.comune.roma.it)

Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e  
Risanamento dagli Inquinanti  
[protocollo.ciclodirifiuti@pec.comune.roma.it](mailto:protocollo.ciclodirifiuti@pec.comune.roma.it)

Agenzia del Demanio  
Direzione Regionale Roma Capitale  
[dr\\_romacapitale@pce.agenziademanio.it](mailto:dr_romacapitale@pce.agenziademanio.it)

**Oggetto: VVAS-2023\_05. Roma Capitale - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006, relativa al "Piano di Utilizzazione degli Arenili – PUA di Roma Capitale" nel Comune di Roma - Fase di consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale**

**Rif.: Nota Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica prot. n. 0406001 del 12.04.2023.**

Si riscontra la nota in riferimento con cui codesta Area, in qualità di Autorità Competente, comunica l'avvio del procedimento di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Utilizzazione degli Arenili di Roma Capitale.

In particolare, con la citata nota si comunica che Roma Capitale - con istanza prot. n. 57027 del 28.03.2023 (acquisita dalla Regione Lazio in pari data con prot. n. 345682) - ha chiesto l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 13 del Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., trasmettendo contestualmente il prescritto "Rapporto Preliminare".

A ROSA RAIMONDI GARIBALDI, 7  
145 ROMA

TEL +39.06.51684661  
FAX +39.06.51684624

WWW.REGIONE.LAZIO.IT  
GIADAROLA@REGIONE.LAZIO.IT

In qualità di Autorità Competente codesta Struttura ha, pertanto, chiesto ai diversi Soggetti Competenti in materia Ambientale “di voler fornire il proprio parere utile alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale”.

Si ritiene necessario, preliminarmente, premettere alcune informazioni utili a collocare il contributo che la scrivente Struttura - pur non rientrando nel novero degli “SCA”- intende da ultimo suggerire, ai fini di una corretta prospettiva visuale d’insieme.

## 1. PREMESSA

Il Piano di Utilizzazione degli Arenili di Roma Capitale è stato adottato con Deliberazione della Giunta Municipale ad agosto 2022 e con Deliberazione dell’Assemblea Capitolina n. 98 del 17.11.2022, avente ad oggetto: “Adozione preliminare della Proposta di Utilizzazione degli Arenili (PUA) del Litorale di Roma Capitale”, posta in pubblicazione all’Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 19 dicembre 2022 (come da nota di Roma Capitale Segretariato Generale - Direzione Supporto Giunta e Assemblea Capitolina – Servizi Amministrativi e Informatici - Rc/ 37772 del 19.12.2022).

Gli elaborati che costituiscono il PUA di Roma Capitale sono analiticamente elencati nel dispositivo della Deliberazione adottata dall’Assemblea Capitolina n. 98 del 17.11.2022. Si segnalano in particolare la “Relazione Tecnica Illustrativa”, il “Regolamento per il Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA”, ed il “Disciplinare Tecnico” (che saranno richiamati nel corpo della presente nota), ove sono descritti in modo discorsivo i contenuti del PUA di Roma Capitale, oltre che una serie di elaborati tecnici, planimetrie e documentazione fotografica.

In particolare la scrivente Struttura regionale nel ribadire, comunque, l’assenza di proprie specifiche competenze in materia ambientale, tali da consentire l’espressione di un contributo particolarmente qualificato in questa sede, presa visione:

- del “Rapporto Preliminare”;
- della “Relazione Tecnica Illustrativa”, del “Regolamento per il Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA”, e del “Disciplinare Tecnico”;
- del “Parere” reso dal Dipartimento “Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli inquinamenti”;

ritiene utile riassumere sommariamente i contenuti del PUA di Roma Capitale, per poi esprimere alcune considerazioni di carattere generale, non specificamente inerenti aspetti ambientali, quanto piuttosto in riferimento alla coerenza del Piano con la vigente normativa che disciplina i PUA Comunali, peraltro già espresse in occasione di alcuni incontri svoltisi presso l’Assessorato, in cui la proposta di PUA è stata illustrata (incontri del 06.10.2022, 15.10.2022, 22.10.2022).

## 2. INFORMAZIONI GENERALI

Si riportano di seguito i dati relativi alle Concessioni Demaniali Marittime in essere alla data del 31.12.2022, certificati con Det. Dirig. n. CO/450/2023 del 28.02.2023 dal Comune, pubblicati sul sito istituzionale di Roma Capitale alla data del 28.02.2023, e riportati

2

nell’ “Albo Regionale delle Concessioni Demaniali Marittime per finalità turistico-ricreative alla data del 31.12.2022” (adottato con Determinazione regionale n. G05441 del 20.04.2023, pubblicata sul BURL n.ri 33 e 34 rispettivamente del 26 e 27 aprile 2023):

N. Abitanti X Municipio di Roma Capitale: 228.042  
 Totale Costa riferita agli arenili fruibili per finalità turistico ricreative: ml 13.108  
 Arenile da riservare (ope legis) alla pubblica fruizione: ml 6.554  
 Arenile libero “certificato” per la pubblica fruizione: ml. 6.635,91 Percentuale 50,62%  
 (Determinazione dirigenziale n. Rep. CO/450 prot. 27205 del 28/02/2023)  
 Arenile “occupato da concessioni”: ml 6.472,09 - Percentuale 49,38 %  
 Arenile ancora “concedibile”: ml. 81,91 percentuale 0,62%  
 N. delle Concessioni Demaniali: 67

Al mero fine di contestualizzare in sintesi l’ambito del litorale romano, per pronta lettura si riporta la descrizione contenuta nel “Piano di Utilizzazione delle Aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative” della Regione Lazio, approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale 26.05.2021, n. 9 (pubblicata sul B.U.R. del 20.07.2021, n. 72 Suppl. n. 1), al **Cap. I – Analisi territoriale del litorale – Paragrafo 1.1. Geomorfologia, criticità e situazione ambientale”.**

### “ROMA CAPITALE

**Andamento geomorfologico:** La fascia costiera di Roma Capitale si estende per una lunghezza totale di 18,646 Km. Tutta la fascia costiera ricadente nel Comune è del tipo basso e sabbioso. Un’ampia area al confine con Fiumicino è occupata da infrastrutture portuali, mentre un’ampia fascia è ricompresa nell’Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Nella fascia costiera comunale sono presenti le foci del Fiume Tevere, del Canale dello Stagno e del Canale del Figurone con l’allacciamento Pantanello.

**Criticità legate alla fruibilità turistico/balneare:** la gran parte della fascia costiera ricadente nel comune è liberamente fruibile per la balneazione, con l’esclusione del Porto Turistico di Roma e delle zone comprese nel raggio di 200 metri dalle strutture portuali, delle spiagge comprese entro i 100 metri del luogo in cui sfociano: il Fiume Tevere, i canali (Canale dei Pescatori, Fosso Focetta o del Pantanello, Fosso del Tellinero) ed i collettori di qualsiasi genere. E’ inoltre interdotta la balneazione nello specchio acqueo del Pontile dei Pescatori (collocato di fronte all’ex Colonia Vittorio Emanuele III) a causa dell’indebolimento della struttura del medesimo.

In località Castelfusano sono inoltre presenti quattro aree destinate a base logistica per il Genio Militare di Roma (L. Mare A. Vespucci), per l’Aeronautica Militare (L. Mare A. Vespucci), per la Marina Militare (Via Litoranea) e per la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza (L. Mare A. Vespucci)”.

## 3. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PUA DI ROMA CAPITALE

Corre obbligo evidenziare che la proposta di “Piano di Utilizzazione degli Arenili” di Roma Capitale non risulta essere stato formalmente inoltrato da Roma Capitale alla scrivente Direzione regionale e, assai verosimilmente, ad alcun altra Struttura regionale. Non risulta, infatti, presente neppure nel “box” appositamente istituito da codesta Struttura, ove è possibile acquisire esclusivamente il “Rapporto

3

*Preliminare*”, che riporta soltanto una sommaria descrizione degli elaborati del PUA in argomento.

Gli elaborati costituenti il PUA di Roma Capitale sono stati acquisiti mediante il sito istituzionale dell’Ente Civico, attraverso un “percorso”, per la scrivente struttura, non troppo “immediato”. Ove risultasse utile, e al mero fine semplificativo, si potrebbero rendere disponibili tali elaborati anche nel box, ove richiesto.

**3.A. SETTORI E AMBITI/SUB AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE PREVISTI DAL PUA** (Pagg. 7/10 del “Rapporto Preliminare” - Paragr. 10 della “Relazione Tecnica Illustrativa” pagg. 37/46).

Il Piano di Utilizzazione degli Arenili individua **quattro Settori**, costituiti da ampie porzioni territoriali, articolate in **dodici Ambiti di Riqualificazione** che prevedono criteri d’intervento e di utilizzazione differenziati dell’arenile. Tali ambiti sono articolati in **venticinque Sub-ambiti**.

**I) Settore Foce del Tevere**

**Ambito 1** – Idroscalo

**Ambito 2** – Porto

**II) Settore Urbano**

**Ambito 3** – Passeggiata al Porto – *Lungomare Duce degli Abruzzi* – **Sub-ambiti 3a – 3b 3c**

**Ambito 4** – Colonie Marine – *Lungomare Paolo Toscanelli* – **Sub-ambiti 4a - 4b – 4c**

**Ambito 5** – Pontile di Piazza dei Ravennati – *Lungomare Paolo Toscanelli* – **Sub Ambiti 5a – 5b – 5c**

**Ambito 6** – Giardini Piazzale Magellano – *Lungomare Duilio* – **Sub-ambiti 6a – 6b – 6c**

**III) Settore Ricreativo, Sportivo-Naturalistico**

**Ambito 7** – Canale dei Pescatori – *Lungomare Duilio, Lungomare Lutazio Catulo* – **Sub-ambiti 7a – 7b – 7c – 7d**

**Ambito 8** – Rotonda – *Cristoforo Colombo – Lungomare Lutazio Catulo, Lungomare Amerigo Vespucci* – **Sub-ambiti 8a - 8b – 8c**

**Ambito 9** – Parco di Castel Fusano – *Cristoforo Colombo – Litoranea – Viale Amerigo Vespucci* – **Sub-ambiti 9a - 9b – 9c**

**Ambito 10** – Parco di Castel Fusano – *Villa di Plinio – Litoranea – Viale Amerigo Vespucci* – **Sub-ambiti 10a - 10b – 10c**

**IV) Settore Naturalistico**

**Ambito 11** – Castelporziano – *Litoranea* (Tenuta Presid. di Castelporziano - Cancelli)

**Ambito 12** – Capocotta – *Litoranea*

\*\*\*\*\*

In ciascun Ambito/Sub-Ambito almeno il 30% di arenile viene destinato alla pubblica fruizione.

Ciascun Sub-ambito sarà oggetto di una singola Concessione demaniale marittima che sarà aggiudicata con procedura ad evidenza pubblica (pag. 13 del “Rapporto Preliminare” paragr. 2.5 e art. 30 del “Regolamento” del PUA di Roma Capitale pag.16).

“Ogni Concessione Demaniale Marittima può prevedere più tipologie di cui all’art. 9” del “Regolamento per il Piano di Utilizzazione degli Arenili – PUA” di Roma Capitale (Art. 6 del “Regolamento” del PUA di Roma Capitale pag. 6), e precisamente:

- Stabilimenti Balneari (SB)
- Spiagge Libere con Servizi (SLS)
- Spiagge Libere (SL)
- Punti di Ormeggio (PO)
- Esercizi di Ristorazione (ER)
- Noleggi di Imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di Attrezzature Balneari (NIAB)
- Attività Ricreative e Sportive (ARS)

Ogni Concessione Demaniale Marittima deve necessariamente includere le tipologie “Spiagge Libere con Servizi” e “Spiagge Libere (...omissis...)” secondo quanto previsto dall’Art. 10 rubricato “Quota di riserva degli arenili per per pubblica fruizione” del citato “Regolamento” del PUA di Roma Capitale.

“Il titolare della Concessione Demaniale Marittima sarà responsabile della gestione dei servizi, organizzazione, manutenzione, controllo, assistenza bagnanti, salvataggio e pulizia dell’intero Sub-Ambito, comprese spiagge libere e spiagge libere con servizi, incluse al suo interno e totalmente a suo carico” (Art. 6 del “Regolamento” del PUA di Roma Capitale).

**I Settori per i quali nel Piano sono previsti interventi di riqualificazione sono unicamente quelli articolati in Sub-Ambiti, precisamente:**

- **il n. 2 Settore Urbano**
- **il n. 3 Settore Ricreativo, Sportivo-Naturalistico**

Quanto al **Settore n. 1 Foce del Tevere**, per l’Ambito 1 è prevista la realizzazione del “Parco della Foce del Tevere”, mentre l’Ambito 2 è interessato dall’area di competenza dell’Autorità Portuale.

Il **Settore n. 4 Naturalistico**, è costituito da un’area di particolare pregio ambientale e naturalistico che, per la propria natura, è sottoposta ad una tutela particolare (pagg. 24 e 25 del “Rapporto Preliminare”): l’Ambito 11 fa parte della dotazione patrimoniale della Presidenza della Repubblica, l’Ambito 12 si distingue in le “Dune di Capocotta” che appartengono al patrimonio di Roma Capitale e la “Spiaggia di Capocotta” che appartiene al Demanio Marittimo dello Stato.

### 3.B. EDIFICI BALNEARI STORICI E ASSIALITA'

#### 3.B.1 - Edifici Balneari Storici

Il Piano individua 7 edifici (gli unici ad essere localizzati e graficizzati nel progetto di PUA), definiti come **"Elementi di Valore"**, costituiti da **EDIFICI BALNEARI STORICI con valore architettonico che costituiscono invarianti per la riqualificazione dell'arenile e del Lungomare** (Pag. 12 del "Rapporto Preliminare" e pag. 52 della "Relazione Tecnica Illustrativa"):

- I) LIDO
- II) CAPANNO
- III) PLINIUS
- IV) BELSITO
- V) LEGA NAVALE
- VI) KURSAAL
- VII) LA VECCHIA PINETA

#### 3.B.2 - Assialità

Il Piano individua, altresì, **ASSIALITA' STORICO-TIPOLOGICHE, MORFOLOGICHE E NATURALISTICHE**, "riferibili agli edifici con valore architettonico, quelle con valenza morfologica che costituiscono il prolungamento dei principali assi insediativi del tessuto urbano, e si relazionano con l'arenile anche attraverso spazi aperti configurati già presenti sul Lungomare (slarghi, piazze e giardini) e quelle con valenza naturalistica che trovano continuità ideali con il paesaggio". "In corrispondenza delle assialità devono essere individuate le spiagge destinate alla pubblica fruizione" (pag. 52 della "Relazione Tecnica Illustrativa").

Nel progetto di PUA di Roma Capitale **le assialità costituiscono invarianti per la riqualificazione del Litorale.**

### 4. OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PUA DI ROMA CAPITALE

Sono stati rilevati varie finalità, e in particolare gli obiettivi, strettamente connessi all'utilizzazione dell'arenile per finalità turistico-ricreative e alle attività di balneazione (pagg. 14/16 della "Relazione Tecnica Illustrativa" e pag. 6 del "Rapporto Preliminare") sono i seguenti:

- **Razionalizzazione delle attività balneari con l'obiettivo di una maggiore permeabilità percettiva e d'uso, garantendo contestualmente il diritto all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché l'utilizzo eco-compatibile in termini di sviluppo turistico, ricreativo e sportivo delle aree demaniali marittime del litorale romano;**

- **Riqualificazione ambientale e risanamento dell'arenile, con la eliminazione del c.d. "Lungomuro", costituito dalla sequenza continua di stabilimenti balneari le cui strutture impediscono la**

**libera visuale del mare, e l'introduzione di varchi e assialità ogni 300 ml. in particolare corrispondenza degli ambiti/sub ambiti urbani.**

Il piano si prefigge anche ulteriori obiettivi (vedi pag. 14/16 del "Rapporto Preliminare"), per lo più connessi ad esigenze di riqualificazione urbanistica/architettonica del litorale, delle sedi stradali e dei parcheggi, che si ritiene di non richiamare espressamente nella presente sede in quanto il PUA, come noto, non ha valenza urbanistica.

### 5. CONSIDERAZIONI

Come richiamato al precedente paragrafo 3.A. della presente nota, oggetto delle Concessioni Demaniali Marittime - che saranno aggiudicate con procedura ad evidenza pubblica - saranno i Sub-Ambiti, rispetto ai quali gli unici riferimenti "certi", identificati e geolocalizzati, sono gli "EDIFICI BALNEARI STORICI" e le ASSIALITA', entrambi qualificati nella proposta di PUA come "INVARIANTI" (vedi paragrafo 3.B. della presente nota) Neanche per detti edifici è pianificata la tipologia di gestione e la destinazione di utilizzo balneare; infatti stante la destinazione d'uso prevista dello spazio antistante quale arenile liberamente fruibile, risulterebbe esclusa la possibilità di sfruttare detti edifici per le attività di stabilimento balneare; l'assegnatario del sub ambito sceglierà (in autonomia?) se esercitare una delle numerose attività disciplinate dal Reg. Reg. n. 19/2016 che non prevedano anche la fruizione della spiaggia antistante, quali ad esempio, esercizio di ristoro, spiaggia libera con servizi, noleggio attrezzature balneari sportive etc...., anche se permangono dubbi da verificare in quanto nella proposta di PUA si evince che "la localizzazione delle Spiagge Libere e delle Spiagge Libere con Servizi ha valore indicativo e di indirizzo da precisare in sede di affidamento..." (pag. 5 del "Regolamento" del PUA di Roma Capitale, art. 6, comma 12).

Si legge, poi, alla pag. 5 del "Regolamento" del PUA di Roma Capitale, art. 6, commi 4, 5 e 12:

"Al fine di valorizzare e migliorare la fruizione dell'arenile, con l'obiettivo di ricostituire un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale innescando un processo di recupero e risanamento complessivo, si promuovono gli "Interventi di recupero e riqualificazione" di cui all'art. 11 del Regolamento Regionale 19/2016 nonché gli "Interventi di riordino funzionale dei manufatti ricadenti nelle aree demaniali marittime e lacuali" di cui all'art. 9 della L.R. 7/2017".

Per il perseguimento di tali obiettivi è prevista la redazione di un **Progetto di Fattibilità tecnica ed economica** che "dovrà essere allegato da parte del soggetto aggiudicatario della procedura ad evidenza pubblica finalizzata ad affidare la Concessione Demaniale Marittima".

Il **Progetto Definitivo** dei lavori (luoghi e manufatti) dovrà essere predisposto sulla base del Progetto di Fattibilità tecnica ed economica (...omissis...) e dovrà essere approvato con Deliberazione di Giunta..."

"Alla Deliberazione di Giunta di cui sopra, seguirà, previa conclusione favorevole (ancorché con prescrizioni) dell'apposita Conferenza di Servizi, l'approvazione del **Progetto Esecutivo** mediante Determinazione Dirigenziale a valere quale titolo abilitativo per l'esecuzione dei Lavori".

L'art. 30 del "Regolamento" alla pag. 16 disciplina, con maggior dettaglio, la procedura sopra descritta, menzionando esplicitamente "Concorsi di idee" e "Concorsi di progettazione".

Quasi tutte le attuali concessioni demaniali (Determinazione del X Municipio di Roma Capitale n. CO/450/2023 DEL 28.02.2023) risultano caratterizzate da opere di "difficile rimozione", molte delle quali "incamerate" ai sensi dell'art. 49 del Codice della Navigazione (ed in quanto tali denominate "pertinenze").

Nella proposta di PUA del litorale di Roma Capitale, nei Sub-ambiti che saranno posti a gara non risultano localizzati e graficizzati (vedi TAV. II.b) i manufatti/strutture di difficile rimozione attualmente esistenti (che risultano, peraltro, essere numerose, come si evince dalla TAV. II.a), neppure quelli che sono già stati oggetto di "incameramento" da parte dell'Agenzia del Demanio, né tantomeno risultano individuate nei diversi Sub-Ambiti le specifiche tipologie concessorie, ad eccezione delle spiagge libere con servizi che sembrerebbero pianificate, anche se non in maniera vincolante. Fanno eccezione, come già detto, soltanto i n. 7 "Edifici Storici" di particolare pregio architettonico, che risultano correttamente localizzati e graficizzati nei Sub-Ambiti ove insistono (Vedi TAV. II.B) – sebbene, come sopra precisato, neppure per essi sia individuata la tipologia di utilizzo - e che costituiscono le sole "Invarianti" dalle quali non si può prescindere in sede di elaborazione del "Piano di Fattibilità" da parte dell'aspirante concessionario, partecipante alla procedura ad evidenza pubblica.

Poiché le procedure ad evidenza pubblica avranno ad oggetto le sole aree di demanio marittimo che costituiscono i Sub-Ambiti, non anche i manufatti su di esse insistenti, sembrerebbe desumersi che l'onere di accertamento della regolarità urbanistica ed edilizia di molti dei manufatti esistenti graverà sull'aggiudicatario della concessione.

Sembra, altresì, anomalo che le possibili scelte relative ai sottintesi interventi sui manufatti attualmente esistenti possano essere rinviate alla fase successiva all'aggiudicazione delle procedure di gara. Trattandosi di beni afferenti la sfera operativa dell'Agenzia del Demanio si dubita che le scelte gestionali relative al destino e all'utilizzo delle strutture esistenti sul Demanio Marittimo con finalità turistico-ricreative possano essere demandate esclusivamente al soggetto privato aggiudicatario della concessione; si rinvia pertanto all'espressione del parere e ai chiarimenti che perverranno dalla competente Agenzia del Demanio.

Nella Conferenza di Servizi, che si terrà successivamente alla conclusione della procedura VAS, sarà necessario, pertanto, approfondire e distinguere le tipologie concessorie; le stesse dovranno essere dettagliate e graficizzate nei singoli Sub-ambiti, che costituiranno l'oggetto delle gare, anche in relazione alla regolarità urbanistico-edilizia dei manufatti esistenti, che dovrà essere preventivamente accertata, in coerenza con gli indirizzi e le scelte dell'Agenzia del Demanio, che esercita le funzioni gestorie per gli aspetti dominicali delle aree demaniali marittime.

8

Al momento, quindi, nella proposta di PUA di Roma Capitale **risulta indefinito l'assetto specifico delle singole aree demaniali da assegnare in concessione, qualificate come Sub-ambiti**, in assenza di localizzazione dei manufatti funzionali ad assicurare i servizi per la balneazione, e **risulta anche indefinito l'assetto complessivo dell'arenile di Roma Capitale**, che viene rinviato nella proposta di PUA elaborata a Roma Capitale, ad un tempo successivo all'aggiudicazione delle singole concessioni demaniali, a seguito dell'esito delle gare ed a scelte che saranno operate dal futuro concessionario, al quale spetterà in concreto di pianificare la collocazione e lo sviluppo delle diverse strutture/attività relative ai servizi destinati alla balneazione.

Dubbi e perplessità si esprimono, quindi, in merito al rinvio delle scelte strategiche di utilizzo delle aree demaniali operato nella proposta di PUA adottato da Roma Capitale, che sembrerebbe abdicare alle proprie funzioni programmatiche in materia di demanio marittimo con finalità turistico-ricreative.

In un quadro di tale indeterminazione si resta in attesa delle opportune valutazioni in merito all'impatto che potrebbero produrre manufatti/strutture e servizi ad oggi non definiti nello specifico.

## 6. CONCLUSIONI

In relazione a tali caratteristiche della proposta di PUA adottato da Roma Capitale - pur riconoscendo ad esso carattere di originalità ed innovatività - **si esprimono perplessità, circa la conformità a quanto disposto dalle norme contenute nel PUA regionale, il quale prevede, al Capitolo 4 "Indirizzi per l'elaborazione del Piano di Utilizzazione degli arenili Comunale" Paragrafo 4.1:**

**che "...le stesse aree saranno rappresentate nel dettaglio, localizzando gli spazi occupati scoperti e/o coperti ed indicandone le finalità di utilizzo".**

La proposta di PUA di Roma Capitale per le motivazioni sopra esposte, sembrerebbe non risultare coerente con detta disposizione.

LA DIRIGENTE  
GRAZIA FADAROLA  


IL DIRETTORE  
TIZIANA PETUCCI  


BERTONI DANIELA  
La Responsabile del Procedimento  
Daniela Bertoni  
dbertoni@regione.lazio.it  


9

DIREZIONE REGIONALE PER LE POLITICHE ABITATIVE E LA PIANIFICAZIONE  
TERRITORIALE, PAESISTICA E URBANISTICA

AREA URBANISTICA COPIANIFICAZIONE PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA  
ROMA CAPITALE E CITTA' METROPOLITANA

- A **Regione Lazio**  
**Autorità Competente**  
Direzione Regionale per le Politiche Abitative  
e la Pianificazione Territoriale, Paesistica  
e Urbanistica  
Area valutazione ambientale strategica
- p.c. **Roma Capitale**  
**Autorità procedente**  
Dipartimento Programmazione  
e Attuazione Urbanistica  
protocollo.urbanistica@comune.roma.it
- p.c. **Regione Lazio**  
Al Direttore della Direzione Regionale per le  
Politiche Abitative e la Pianificazione  
Territoriale, Paesistica e Urbanistica

OGGETTO: Roma Capitale  
PUA, Piano di Utilizzazione degli Arenili, DAC n. 98 del 17/11/2022.  
VAS, Valutazione Ambientale Strategica, art.13 del D.Lgs. n.152/2006.  
Rif: VAS-2023\_05  
Contributo di competenza

Con nota n. 406001 del 12/04/2023 l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica di questa Direzione, ha comunicato l'avvio della procedura di VAS ai sensi dell'art. 13 del dlgs 152/06 relativa al Piano di utilizzazione degli Arenili, indicando contestualmente il link per la consultazione del rapporto preliminare e di tutta la documentazione trasmessa dall'Autorità Procedente, invitando i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) a formulare i propri contributi sulla base dei quali la stessa Autorità Competente redige il documento di scoping.

#### PREMESSO

Il PUA è uno strumento programmatico e di pianificazione temporanea che disciplina gli interventi sulle aree demaniali marittime, consentendone, previa concessione demaniale, la fruizione ai fini turistici ricreativi, senza assumere valore di strumento urbanistico, nel rispetto della normativa vigente, costituita dal combinato disposto della **LR n. 13 del 06/08/2007** e smi, della **DGR n. 543 del 18/11/2011** che definisce le fasi di approvazione, del **Regolamento Regionale n. 19 del 12/08/2016** il quale disciplina le diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniale marittime per finalità turistico ricreative, nonché della **LR 24/1998** ove ancora prescrittiva e del **PTPR** approvato con **DCR 5/2021**.

Il PUA comunale viene redatto in coerenza con le previsioni del **PUA regionale** il cui procedimento di approvazione è stato avviato dalla Regione Lazio, con la pubblicazione sul BUR n.

72 supplemento n. I del 20/07/2021 del Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica **DCR n. 9 del 26/05/2021**.

In relazione alla disciplina degli arenili il Comune di Roma si è dotata di un primo Progetto del Litorale (Piano Spiagge) con DGC n. 3067 del 10/04/1985.

Con **D.C.C. n.36 del 14/02/2005** Roma Capitale Al fine di disciplinare l'uso turistico ricreativo del litorale demaniale Roma Capitale ha adottato il Piano di Utilizzazione dell'Arenile.

Questo primo PUA è stato approvato con **DPGR n. 141 del 26/04/2006**.

Roma Capitale ha adottato un nuovo Piano di Utilizzazione degli Arenili (di seguito chiamato PUA) con **DAC n. 98 del 17/11/2022** che costituisce integrale revisione di quello precedentemente approvato.

*Il Rapporto Preliminare contiene lo schema del percorso procedurale e metodologico del processo integrato di elaborazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili (di seguito PUA) e della VAS, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano stesso, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, rendendo inoltre conto della verifica delle possibili interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).*

*Il documento costituisce il presupposto per l'avvio del confronto pubblico (scoping), al fine di raccogliere elementi utili allo sviluppo delle successive fasi del processo di VAS e all'elaborazione del Rapporto Ambientale.*

La prevalente competenza in materia ambientale della scrivente Area, nell'ambito di quelle più ampie della Direzione regionale di appartenenza, consiste nella valutazione delle proposte di trasformazione, ancorché di modesta rilevanza, nella misura in cui possano interferire sul paesaggio ed il patrimonio culturale costituente bene paesaggistico.

#### CONSIDERATO

Il Piano di Utilizzazione degli Arenili - PUA di Roma è diretto a promuovere e sostenere la riqualificazione ambientale delle Aree Demaniali Marittime del territorio costiero del litorale romano, in particolare dei tratti di costa che versano in stato di degrado, regolamentando le aree demaniali marittime, garantendo il diritto all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché l'utilizzo eco-compatibile in termini di sviluppo turistico, ricreativo e sportivo delle suddette aree.

Il Piano interessa un tratto di costa caratterizzato dalla successione di aree territorialmente e morfologicamente diverse tra loro, che si estende per 18 km circa; in particolare l'area del PUA è riferita alla porzione di arenile ricadente nel territorio comunale di Roma compreso tra la foce del fiume Tevere a nord e il confine comunale a sud, per la profondità variabile individuabile dalla dividente demaniale, tra la *linea di costa bassa*, così come definita sulla base dell'accordo di Partenariato Pubblico tra l'Amministrazione regionale e la Marina Militare di cui alla D.G. G11507 del 25 settembre 2015, e il confine di delimitazione del margine dell'arenile definito dalla strumentazione urbanistica generale e/o sovraordinata)

Gli obiettivi principali perseguiti con la DAC n.98 del 17/11/2022 riguardano l'adeguamento sostanziale PUA originariamente adottato nel 2005 in relazione alla disciplina vigente provvedendo allo stesso tempo a:

- migliorare la dotazione di spiagge di libera fruizione in relazione allo spazio urbano;
- garantire l'accessibilità mediante varchi di diversa tipologia, in stretta relazione con le continuità morfologiche e tipologiche dei luoghi;

- a recuperare la visuale del mare in particolare nei tratti ostruiti dal “lungomuro”.

L'utilizzo del litorale è attualmente suddiviso in **67 strutture turistico ricreative** in concessione demaniale marittima, **5 spiagge concesse a Corpi Militari**, alcuni **tratti di spiaggia liberamente fruibili dall'utenza e gestiti dall'Amministrazione Capitolina**, la **spiaggia libera di Castelporziano** (demanio dello Stato) e la **spiaggia libera di Capocotta** (appartenente al patrimonio di Roma Capitale).

Il nuovo PUA individua **quattro settori** di riqualificazione, costituiti da ampie porzioni di territorio definite attraverso la lettura della costa nella fascia demaniale marittima, articolati in **12 ambiti** di riqualificazione:

1. **Settore Foce del Tevere** suddiviso negli **ambiti**: 1-Idroscalo, 2-Porto;
2. **Settore Urbano** suddiviso negli **ambiti**: 3-Passeggiata al porto, 4-Colonie Marine, 5-Pontile di Piazza dei Ravennati, 6-Giardini piazzale Magellano;
3. **Settore ricreativo sportivo- naturalistico** suddiviso negli **ambiti**: 7-Canale dei Pescatori, 8-Rotonda Cristoforo Colombo, 9-Parco di Castel Fusano-Cristoforo Colombo, 10-parco dio Castel Fusano;
4. **Settore Naturalistico** suddiviso negli **ambiti**: 11-Castelporziano - Litoranea, 12-Capocotta - Litoranea.



Individuazione settori

I dodici ambiti sopraelencati sono articolati in **sub-ambiti di attuazione** ciascuno dei quali costituisce l'**unità minima di intervento per la progettazione unitaria e per il rilascio delle Concessioni Demaniali Marittime**, al fine di favorire una omogenea distribuzione su tutto il lungomare degli interventi di riqualificazione e delle spiagge destinate alla pubblica fruizione.

Sono stati individuati gli elementi di valore presenti negli Ambiti sopra citati - edifici balneari storici con valore architettonico – che costituiscono invarianti per la riqualificazione dell'arenile e

del lungomare, in grado di rappresentare il riferimento morfologico riconoscibile nel contesto del singolo Ambito all'interno del Settore di riferimento del Piano di Utilizzazione degli Arenili.

Il Piano individua le **assialità** riferibili agli edifici con valore architettonico, quelle con valenza morfologica che costituiscono il prolungamento dei principali assi insediativi del tessuto urbano e si relazionano con l'arenile anche attraverso spazi aperti configurati già presenti sul Lungomare (slarghi, piazze e giardini) e quelle con valenza naturalistica che trovano continuità con il paesaggio.

Le trasformazioni ammissibili, costituite dagli interventi edilizi, sulle arce del Demanio Marittimo possono avere esclusivamente finalità turistico - ricreativa e devono essere coerenti a quanto previsto dal vigente Piano Regolatore Generale e a quanto stabilito dalla normativa e dal regolamento di settore.

Le tipologie di utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime per finalità turistiche ricreative sono quelle definite ai sensi dell'art. 52 co.1 della legge 13/2007. Nel settore urbano sono ammesse le seguenti tipologie:

- stabilimenti balneari;
- spiagge libere con servizi;
- spiagge libere;
- punti di ormeggio;
- esercizi di ristorazione;
- noleggio di imbarcazioni e natanti da diporto e di attrezzature balneari;
- attività ricreative e sportive.

Al fine di garantire l'accesso alle spiagge destinate a pubblica fruizione, in corrispondenza delle assialità storico-tipologiche, morfologiche e naturalistiche sono posizionati a distanza di 300 mt lineari uno dall'altro, in conformità alle disposizioni del Regolamento regionale 19/2016, i varchi di accesso, realizzati con strutture lignee modulari. In dette spiagge pubbliche è vietato il posizionamento di strutture balneari ma l'Amministrazione può stipulare Convenzioni e consentire installazione di strutture per servizi di assistenza, pulizia e salvataggio.

Il PUA individua, normandola, la quota di riserva degli arenili destinati alle spiagge per pubblica fruizione per una quota pari al 50% dei metri lineari dell'arenile di competenza territoriale.

In ogni ambito di riqualificazione dovranno essere garantite le seguenti quote:

- il 50% di metri lineari di litorale di competenza e il 50% di superficie da destinare a pubblica fruizione dell'intero arenile (con esclusione in entrambi i casi di Castelporziano);
- una media del 30-35 % di superficie per pubblica fruizione dell'arenile negli ambiti/sub-ambiti a più diretto contatto con il contesto urbano;
- il 25-35 % di mt lineari di costa viene riservata alla pubblica fruizione, compresi gli Ambiti ricadenti nel Settore Urbano, caratterizzati da maggiori preesistenze edilizie.

Dovrà essere lasciata libera da attrezzature una fascia di arenile pari a 5 m dalla linea di battigia.

Il PUA tende a garantire il miglioramento della visuale del mare liberandola per un tratto corrispondente al 50% di tutto il litorale, anche con l'eliminazione di parte del “lungomuro” e introducendo varchi ogni 300 mt.

Ai fini del calcolo dell'arenile di competenza, il PUA esclude la linea di costa corrispondente alla quota di arenile riservato alla Presidenza della Repubblica (3217 ml) e quella concessa esclusivamente in uso all'Amministrazione Capitolina (1917 ml), per effetto del DPCM 21.12.1995 e del Decreto Legislativo 85 del 28.05.2010.

In ciascuno dei 25 Sub-Ambiti individuati nel PUA, è previsto il rilascio di una **Concessione Demaniale Marittima** secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 19/2016, previa procedura ad evidenza pubblica esperita dall'Amministrazione Capitolina ai sensi del Dlgs 50/2016.

Ogni Ambito oggetto di Concessione Demaniale Marittima deve necessariamente includere le tipologie "Spiagge libere con servizi" e "Spiagge libere".

Secondo le indicazioni delle più recenti disposizioni legislative di settore e regolamentari e con il fine di potenziare l'offerta turistica e promuovere lo svolgimento delle attività e servizi lungo tutto il corso dell'anno, sono state introdotte nel PUA norme che favoriscono la **destagionalizzazione** delle attività turistico ricreative.

Ai fini della tutela e della salvaguardia delle **biodiversità** negli ambienti a maggiore naturalità, sono previsti:

- progetti sperimentali di **rinaturalizzazione** degli arenili;
- ricostruzione della continuità longitudinale dei **cordoni dunali** attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi;
- rinaturalizzazione della **fascia retrodunale** di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio;
- realizzazioni di apposite strutture perimetrali da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere zone con presenza di **vegetazione di particolare pregio**.

Per l'attuazione del complessivo processo di riqualificazione del litorale e per favorire una maggiore uniformità alle soluzioni progettuali oltre a garantire il controllo nella qualità degli interventi, si fa riferimento al **Disciplinare Tecnico** contenente le disposizioni per gli interventi e le prescrizioni tecnico-esecutive per la realizzazione delle strutture funzionali.

#### Considerazioni urbanistiche

La pianificazione urbanistica comunale è disciplinata dal PRG, la cui più recente variante generale è stata approvata, in virtù delle disposizioni dell'art.66bis della LR 38/99, dal Consiglio Comunale con Deliberazione n.18 del 12/2/2008 (BURL 14/03/2008).

L'utilizzo a scopo turistico ricreativo per il tramite della concessione demaniale marittima, secondo le disposizioni di legge e regolamentari, è comunque disciplinato dal PUA che stabilisce gli interventi ammissibili comunque sottoposti alle necessarie autorizzazioni.

Il PRG classifica le aree litoranee incluse nel PUA come segue:

- **Ambito 1** (Idroscalo): Sistema insediativo - Città' da ristrutturare - Programmi integrati prevalentemente per attività / Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Servizi - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale – artt. 83, 85 e 53 delle NTA;
- **Ambito 2** (Porto): Sistema insediativo - Città della trasformazione - Ambiti a pianificazione particolareggiata definita / Sistema ambientale - Aree naturali protette - Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano – artt. 62 e 69 delle NTA;

- **Ambiti 3, 4, 5, 6 e 7** (tratto da Lungomare Duca degli Abruzzi al Canale dei Pescatori): Sistema insediativo - Città storica - Ambiti di valorizzazione – artt. 43 e 24 delle NTA;

In particolare, come specificato all'art. 43 comma 2 lett. d) delle NTA, l'**Ambito di valorizzazione di tipo D** relativo all'area di Ostia lido è "caratterizzato dall'esigenza di riqualificare il fronte-mare nel rispetto delle regole insediative dell'impianto urbano storico e dei caratteri architettonici emergenti, attraverso una ridefinizione morfologica degli spazi aperti, in grado di garantire una nuova sistemazione dell'arenile ed una maggiore continuità della fruizione pedonale anche attraverso nuovi accessi ad esso, nonché la realizzazione di nuove attrezzature e attività ricettive per il rilancio della funzione turistica, salvaguardando comunque la funzione residenziale esistente".

- **Ambiti 8, 9 e 10** (tratto dalla Rotonda-Cristoforo Colombo a Viale Amerigo Vespucci): Sistema dei servizi e delle infrastrutture - Servizi - Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale – artt. 83 e 85 delle NTA;
- **Ambiti 11 e 12** (Castelporziano – Capocotta): Sistema ambientale - Aree naturali protette Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano.

Le aree di intervento sono inserite nelle componenti primaria "A" e di completamento "C" della **Rete Ecologica**, in parte da definire in sede di attuazione degli strumenti esecutivi, disciplinate all'art. 72 delle NTA che in particolare al co. 4 dispone: "nelle componenti primarie della Rete ecologica sono previste azioni prevalentemente di tutela e salvaguardia degli ecosistemi; (...) nelle componenti di completamento sono previste azioni prevalentemente finalizzate alla preservazione o ampliamento dei valori naturalistici".

Nelle aree ricadenti in Rete ecologica, gli interventi consentiti dalle norme relative alla componente "Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale" di Sistemi e Regole sono soggetti alle limitazioni o esclusioni definite al comma 8 lett. c): «le aree (...) se ricadenti nella componente primaria, sono destinate esclusivamente a verde pubblico, di cui all'art. 85, comma 1, lett. d), senza eccedere l'indice ET=0,01 mq/mq».

Lungo la fascia di arenile sono presenti numerosi **edifici** individuati negli elaborati di **Carta per la qualità**, in relazione ai quali gli interventi sono soggetti alle prescrizioni di cui all'art. 16 delle NTA.

Parte dell'area inclusa nel PUA è compresa nell'**Ambito di programmazione strategica Tevere**; in tale ambito gli obiettivi sono volti alla ridefinizione architettonica degli spazi aperti con l'obiettivo di una maggiore continuità della fruizione pedonale, integrata con il tessuto esistente, con eventuali nuove attrezzature e alberghi con nuovi attraversamenti per l'accesso all'arenile; la riqualificazione architettonica del fronte verso il mare e valorizzazione degli edifici di qualità: il ridisegno del lungomare e relativa risistemazione della sede stradale e dei parcheggi; la razionalizzazione delle attività balneari con l'obiettivo di una maggiore permeabilità percettiva e d'uso; la riqualificazione ambientale e risanamento dell'arenile.

Il PUA è stato redatto in coerenza con gli obiettivi previsti negli strumenti urbanistica generale e di attuazione del PRG, riferiti in particolare agli ambiti di valorizzazione volti alla riqualificazione del Lungomare alla razionalizzazione delle attività balneari con l'obiettivo di una maggiore permeabilità percettiva e d'uso, alla riqualificazione ambientale e risanamento dell'arenile, risultando nel complesso coerente ai valori prescrittivi del PRG.

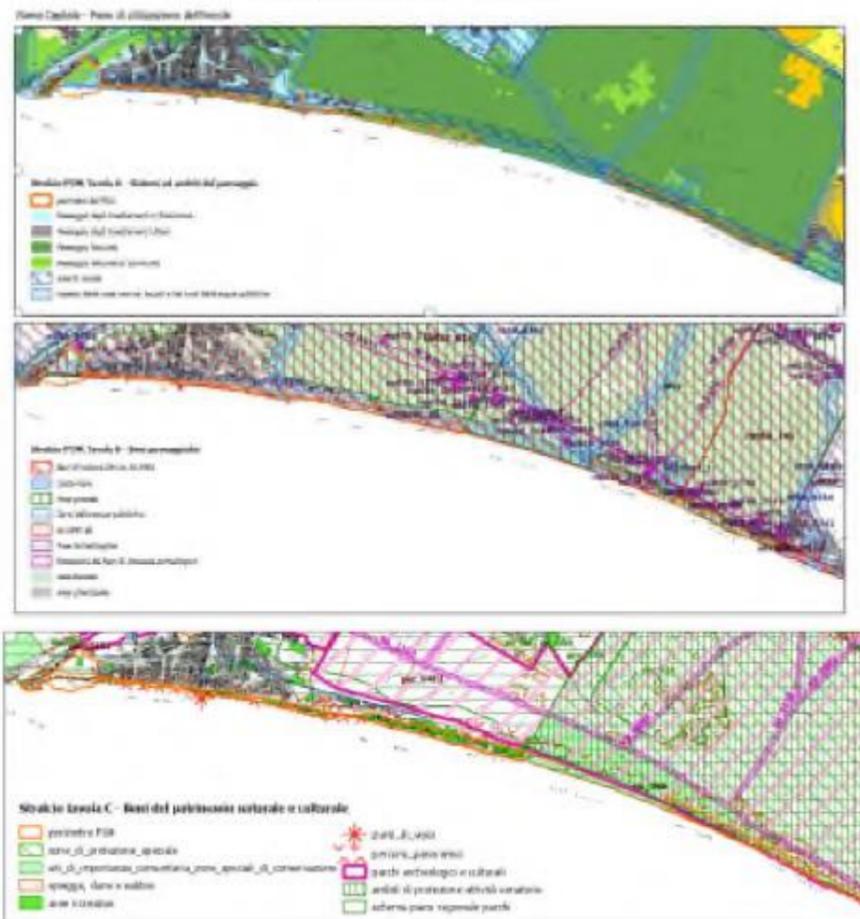
Come descritto nel Rapporto Preliminare la coerenza degli interventi previsti nella fascia demaniale disciplinata dal PUA alle previsioni del PRG che disciplina le trasformazioni nella area più interna del territorio comunale, non presuppone la necessita di variante urbanistica.

Si rinviando le relative conferme alla competenza di Roma Capitale alla quale sono demandate le verifiche in virtù della LR 19/2022 (art.9 commi da 61 a 65) e della relativa Convenzione del 29/12/2022 che analizza sia gli aspetti prescrittivi di sistemi e regole e della rete ecologica sia gli aspetti gestionali della carta della qualità.

**Gli aspetti paesaggistici**

L'intera fascia litoranea disciplinata per il solo uso turistico ricreativo dal PUA è paesaggisticamente vincolata.

PTPR approvato con DCR 5/2021:



L'area è interessata beni paesaggistici ex art. 134 co. 1 del DLgs 42/2004 (Codice) e dai conseguenti vincoli dichiarativi e ricognitivi, in particolare:

**vincolo dichiarativo**

- Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 136 lett. c) e d) del Codice beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche – "Fascia costiera - Ostia - Anzio – Nettuno" DM 21.10.1954, cod. vincolo cd058\_016 (art. 8 delle norme del PTPR).

**vincoli ricognitivi**

- Protezione delle fasce costiere marittime art. 134 co. 1 lett. b) del Codice del Codice con la disciplina prevista dall'art. 34 delle norme del PTPR;
- Protezione delle fasce lacuali, cod. vincolo b058091\_01, art. 134 co. 1 lett. b) del Codice con la disciplina prevista dall'art. 35 delle norme del PTPR;
- Corsi delle acque pubbliche art. 134 co. 1 lett. b) del Codice: c058091\_001 Fiume Tevere; c058091\_0263 Fosso della Santola; c058091\_0261 Forma emissaria di Ostia, collettore generale delle acque alte della bonifica di Ostia, canali allaccianti di Dragoncello, Pantanello, della Lingua, di Tor Paterno e di Ostia; c058091\_0268 Fosso della Capocotta con la disciplina dell'art. 36 delle norme del PTPR;
- Aree naturali protette con la disciplina art. 134 co. 1 lett. b) del Codice: Riserva naturale statale Tenuta di Castelporziano; Riserva naturale statale Litorale romano f\_064 con la disciplina dell'art. 38 delle norme del PTPR;
- Protezione delle aree boscate art. 134 co. 1 lett. b) del Codice con la disciplina dell'art. 39 delle norme del PTPR;
- Beni di interesse archeologico art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1 lett. m) del Codice cod. vincolo m058\_0673 con la disciplina dell'art. 42 delle norme del PTPR.

In forza del vincolo dichiarativo, assume valore prescrittivo la classificazione di paesaggio operata dal PTPR approvato con DCR 5/2021 come segue:

- in corrispondenza dell'Idroscalo paesaggio naturale di continuità (art. 24 delle NTA del PTPR)
- nell'area del porto paesaggio in evoluzione (art. 29 delle NTA);
- nel tratto corrispondente agli ambiti da 3 a 10 paesaggio naturale di continuità (art. 222 delle NTA);
- nel tratto corrispondente agli ambiti 11 e 12 (Tenuta di Castelporziano e Capocotta) paesaggio naturale (art. 22 delle NTA).

Lungo la Litoranea è individuata un'area di visuale, art. 134 co. 1 lett. c) del Codice, la cui salvaguardia deve essere garantita secondo i contenuti dell'art. 50 delle norme del PTPR nel rispetto delle conferme di cui alle linee guida allegate alle NTA del PTPR stesso.

La localizzazione degli interventi (varchi, parcheggi, attrezzature, manufatti etc) dovranno tener conto delle limitazioni imposte dalla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi e la loro realizzazione dovrà essere sottoposta all'autorizzazione ex art. 146 del DLgs 42/04 con le indicazioni del DPR 31/2017 e con l'eventuale applicazione della LR 8/2012 relativamente alle competenze delegate.

Il MiBACT valuta separatamente eventuali aspetti relativi alla tutela dei beni culturali ai sensi della parte seconda del DLgs 42/2004, ove presenti.

Il Rapporto preliminare del PUA descrive interventi rispettosi della disciplina di tutela paesaggistica con il mantenimento dei manufatti esistenti condizionato alla dimostrabile legittimità.

#### Gli aspetti ambientali

Il territorio comunale comprende porzioni della fascia costiera individuate come Siti della Rete Natura 2000 quali la ZSC IT 6030027 Castel Porziano (SIC fascia costiera) e la ZPS IT 6030084 Castel Porziano (Tenuta presidenziale) per i quali vigono le *misure di conservazione* di cui rispettivamente alla DGR 159/2016 e DGR 612/2011 e gli obblighi derivanti dall'art. 5 del DPR 357/1997 relativamente alla Valutazione di Incidenza.

Il PUA non prevede interventi nelle aree comprese nella Rete Natura 2000 ed in corrispondenza degli ambiti interessati, che sono gli Ambiti 11 e 12, le attività sono finalizzate al solo mantenimento dei valori naturalistici.

#### CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso e considerato, con le finalità previste dall'art 13 del DLgs 152/2006, preso atto della sostanziale coerenza degli obiettivi del PUA illustrati nel Rapporto Preliminare con gli obiettivi di tutela del PTPR questa Area, per quanto di competenza, non rileva elementi di criticità da rinviare a specifici ed ulteriori approfondimenti nella redazione del Rapporto ambientale.

Si ritiene comunque opportuno, per una maggiore generale comprensione, che il PUA segnali la linea di demarcazione delle aree demaniali, intesa come linea dividente demaniale marittima, che di fatto separa la zona disciplinata ai soli fini turistico ricreativi dal PUA stesso dalla zona disciplinata dal PRG e dai suoi strumenti attuativi.

Le presenti considerazioni di carattere ambientale non esauriscono le ulteriori eventuali valutazioni di merito sulla definitiva proposta di PUA la cui approvazione è scadenzata nell'allegato B della DGR n. 543 del 18/11/2011 e s.m.i. che ne stabilisce le fasi.

Il presente contributo viene espresso in ottemperanza al conferimento di delega di cui alla DD G07944 del 07/06/2023.

Il Funzionario



La Direzione dell'Area



EA

10. ALLEGATO 2 – VERIFICHE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI E MISURE DEL PUA E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

		PUA			
		<b>Ob.1 - Classificazione aree demaniali marittime</b>			
		Obs.1.1 - Individuazione di 12 ambiti omogenei			
		Obs.1.2 <sup>11</sup> – promuovere ed incentivare la riqualificazione dell’offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio			
				Obs.1.1	Obs.1.2 <sup>12</sup>
++	effetto molto positivo				
+	effetto positivo				
/	nessuna correlazione				
-	effetto negativo				
--	effetto molto negativo				
Obiettivi di Sostenibilità Ambientale		OSA Specifici		Obs.1.1	Obs.1.2 <sup>12</sup>
OSA1	Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione microclima	OSA1.a	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera	/	/
		OSA1.b	Percezione dei panorami costieri con infrastrutture verde	/	/
OSA2	Adattamento ai cambiamenti climatici	OSA2.a	RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI EDIFICI BALNEARI	/	/
		OSA2.b	INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA EROSIONE COSTIERA	/	/
		OSA2.c	Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI	/	/
OSA3	Ridurre gli impatti sulla salute umana	OSA3.a	Limitare l’esposizione della popolazione al rumore	/	/
		OSA3.b	Limitare l’esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	/	/
OSA4	Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l’Inquinamento delle risorse idriche	OSA4.a	Risparmio delle risorse idriche	/	+ <sup>13</sup>
		OSA4.b	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	+ <sup>14</sup>
OSA5	Contenere e ridurre l’inquinamento dei mari	OSA5.a	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	+ <sup>15</sup>
OSA6	Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OSA6.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico	/	/
		OSA6.b	Recupero naturalistico dell’esistente	/	+ <sup>16</sup>
OSA7	Contrastare l’erosione delle coste	OSA7.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero	/	/
		OSA7.b	Recupero naturalistico dell’esistente	/	+ <sup>17</sup>
OSA8	Contenere il consumo e l’impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OSA8.a	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	/	+ <sup>18</sup>

<sup>11</sup> L’Obs.1.2 è generico e si ripercuote positivamente su tutti gli OSA individuati. Le correlazioni dirette (effetto positivo) sono state individuate con gli OSA relativi alla gestione sostenibile di specifiche matrici ambientali, al contenimento del consumo di suolo, alla tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico.

<sup>12</sup> Vedi nota 11.

<sup>13</sup> Vedi nota 11.

<sup>14</sup> Vedi nota 11.

<sup>15</sup> Vedi nota 11.

<sup>16</sup> Vedi nota 11.

<sup>17</sup> Vedi nota 11.

<sup>18</sup> Vedi nota 11.

++	effetto molto positivo	PUA			
+	effetto positivo	<b>Ob.1 - Classificazione aree demaniali marittime</b>			
/	nessuna correlazione	Obs.1.1 - Individuazione di 12 ambiti omogenei			
-	effetto negativo	Obs.1.2 <sup>11</sup> - promuovere ed incentivare la riqualificazione dell'offerta del turismo balneare in grado di coniugare sviluppo e tutela del territorio			
--	effetto molto negativo				
Obiettivi di Sostenibilità Ambientale		OSA Specifici		Obs.1.1	Obs.1.2 <sup>12</sup>
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	/	+ <sup>19</sup>
OSA10	Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OSA10.a	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici	/	+ <sup>20</sup>
OSA11	Equità sociale	OSA11.a	Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	/	/
OSA12	Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	OSA12.a	Riduzione e riciclo dei rifiuti	/	+ <sup>21</sup>

<sup>19</sup> Vedi nota 11.

<sup>20</sup> Vedi nota 11.

<sup>21</sup> Vedi nota 11.

++	effetto molto positivo	PUA			
+	effetto positivo	<b>Ob.2 - Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative</b>			
/	nessuna correlazione	Obs. 2.1 - Distinzione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione: _Spiagge per funzioni turistico ricreative ammesse (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive)			
-	effetto negativo	_Spiagge libere con servizi _Spiagge libere			
--	effetto molto negativo	Obs.2.2 Promuovere comunque l'uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche ulteriori servizi e attrezzature a richiesta			
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>	<b>Obs. 2.1</b>	<b>Obs. 2.2</b>	
OSA1	Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione microclima	OSA1.a	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera	/	/
		OSA1.b	Percezione dei panorami costieri con infrastrutture verde	/	/
OSA2	Adattamento ai cambiamenti climatici	OSA2.a	RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI EDIFICI BALNEARI	/	/
		OSA2.b	INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA EROSIONE COSTIERA	/	/
		OSA2.c	Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI	/	/
OSA3	Ridurre gli impatti sulla salute umana	OSA3.a	Limitare l'esposizione della popolazione al rumore	/	/
		OSA3.b	Limitare l'esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	/	/
OSA4	Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche	OSA4.a	Risparmio delle risorse idriche	/	/
		OSA4.b	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/
OSA5	Contenere e ridurre l'inquinamento dei mari	OSA5.a	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/
OSA6	Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OSA6.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico	/	/
		OSA6.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/
OSA7	Contrastare l'erosione delle coste	OSA7.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero	/	/
		OSA7.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/
OSA8	Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OSA8.a	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	++ <sup>22</sup>	/
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	+ <sup>23</sup>	/
OSA10	Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OSA10.a	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici	/	/

<sup>22</sup> L'obiettivo Obs.2.1. di distinguere le aree dell'arenile tra spiagge con stabilimenti, spiagge libere con e senza servizi. implica conseguentemente la possibilità o meno di attuare interventi di recupero e riqualificazione.

<sup>23</sup> Vedi nota 22.

++	effetto molto positivo	PUA			
+	effetto positivo	<b>Ob.2 - Tipologia di utilizzazione delle aree Demaniali marittime per finalità turistiche ricreative</b>			
/	nessuna correlazione	Obs. 2.1 - Distinzione delle aree in relazione agli usi per ogni ambito omogeneo mediante le seguenti tipologie di utilizzazione: _Spiagge per funzioni turistico ricreative ammesse (stabilimenti balneari, punti di ormeggio, esercizi di ristorazione, noleggi di imbarcazioni e natanti da diporto in genere e di attrezzature balneari, attività ricreative e sportive)			
-	effetto negativo	_Spiagge libere con servizi _Spiagge libere			
--	effetto molto negativo	Obs.2.2 Promuovere comunque l'uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche ulteriori servizi e attrezzature a richiesta			
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>		<b>Obs. 2.1</b>	<b>Obs. 2.2</b>
OSA11	Equità sociale	OSA11.a	Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	+ <sup>24</sup>	+
OSA12	Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	OSA12.a	Riduzione e riciclo dei rifiuti	/	/

<sup>24</sup> Vedi nota 22.

++	effetto molto positivo	PUA						
+	effetto positivo	<b>Ob.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale</b>						
/	nessuna correlazione	Obs. 3.1 - Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro						
-	effetto negativo	Obs.3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10						
--	effetto molto negativo	Obs.3.3 - Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico						
		Obs.3.4 - Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi <sup>25</sup>						
		Obs.3.5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione						
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>		<b>Obs. 3.1</b>	<b>Obs. 3.2</b>	<b>Obs. 3.3</b>	<b>Obs. 3.4</b>	<b>Obs. 3.5</b>
OSA1	Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione microclima	OSA1.a	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera	/	/	/	/	+ <sup>26</sup>
		OSA1.b	Percezione dei panorami costieri con infrastrutture verde	/	/	/	/	+ <sup>27</sup>
OSA2	Adattamento ai cambiamenti climatici	OSA2.a	RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI EDIFICI BALNEARI	/	/	++	/	+ <sup>28</sup>
		OSA2.b	INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA EROSIONE COSTIERA	/	/	/	/	/
		OSA2.c	Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI	/	/	/	/	/
OSA3	Ridurre gli impatti sulla salute umana	OSA3.a	Limitare l'esposizione della popolazione al rumore	/	/	/	/	+ <sup>29</sup>
		OSA3.b	Limitare l'esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	/	/	+	/	+ <sup>30</sup>
OSA4	Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche	OSA4.a	Risparmio delle risorse idriche	/	/	/	/	+ <sup>31</sup>
		OSA4.b	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/	/	/	+ <sup>32</sup>
OSA5	Contenere e ridurre l'inquinamento dei mari	OSA5.a	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/	/	/	+ <sup>33</sup>
OSA6	Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OSA6.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico	/	/	/	/	/

<sup>25</sup> La Legge regionale 7/2017 (Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio) e in particolare l'Art. 9 (Interventi di riordino funzionale dei manufatti ricadenti nelle aree demaniali marittime e lacuali) Prevede, al comma 2 la "ristrutturazione edilizia, anche con demolizione e ricostruzione a parità di volume o di superficie lorda, con la possibilità di redistribuire all'interno dell'area di intervento i manufatti esistenti e prevedere la loro rifunzionalizzazione ai sensi della [l.r. 13/2007](#) e del relativo regolamento regionale 12 agosto 2016, n. 19 (Disciplina delle diverse tipologie di utilizzazione delle aree demaniali marittime per finalità turistico-ricreative) e successive modifiche."

È possibile che l'intervento di riordino preveda a carico del concessionario la realizzazione di opere di urbanizzazione o altre opere pubbliche o di pubblico interesse (co. 3).

<sup>26</sup> L'applicazione delle norme regionali relative alla rigenerazione urbana ha effetti ampi e trasversali su numerosi obiettivi di sostenibilità ambientale.

<sup>27</sup> Vedi nota 26.

<sup>28</sup> Vedi nota 26.

<sup>29</sup> Vedi nota 26.

<sup>30</sup> Vedi nota 26.

<sup>31</sup> Vedi nota 26.

<sup>32</sup> Vedi nota 26.

<sup>33</sup> Vedi nota 26.

++	effetto molto positivo	PUA					
+	effetto positivo	<b>Ob.3 Riqualificazione e Valorizzazione Paesaggistica e Ambientale</b>					
/	nessuna correlazione	Obs. 3.1 - Recupero della libera visuale del mare mediante l'eliminazione di parte del Lungo muro					
-	effetto negativo	Obs.3.2 - Introduzione di specifiche prescrizioni a riguardo degli elementi separatori da realizzare sul lungomare e sede stradale pedonale e carrabile che si inseriscano nel contesto paesistico circostante e non pregiudichino la libera visuale verso il mare, con altezza massima di m. 1,10					
--	effetto molto negativo	Obs.3.3 - Riqualificazione degli Edifici Balneari Storici con valore architettonico					
		Obs.3.4 - Contenimento e disincentivazione dei fenomeni di abbandono e incuria (accordi manutenzione e gestione spazi) attraverso l'individuazione di modalità efficaci e sostenibili di cura e presidio dei luoghi <sup>25</sup>					
		Obs.3.5 - Applicazione delle norme regionali che prevedono azioni di rigenerazione					
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>	<b>Obs. 3.1</b>	<b>Obs. 3.2</b>	<b>Obs. 3.3</b>	<b>Obs. 3.4</b>	<b>Obs. 3.5</b>
		OSA6.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/	/	/
OSA7	Contrastare l'erosione delle coste	OSA7.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero	/	/	/	/
		OSA7.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/	/	/
OSA8	Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OSA8.a	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	/	/	+	/
							+ <sup>34</sup>
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	++	++	++	++
OSA10	Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OSA10.a	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici	/	/	++	++
							+ <sup>35</sup>
OSA11	Equità sociale	OSA11.a	Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	/	/	/	/
OSA12	Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	OSA12.a	Riduzione e riciclo dei rifiuti	/	/	/	/

<sup>34</sup> Vedi nota 26.

<sup>35</sup> Vedi nota 26.

++	effetto molto positivo	<b>Obiettivi di PUA</b>					
+	effetto positivo	<b>Ob.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali</b>					
/	nessuna correlazione	<b>Obs.4.1 - Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016</b>					
-	effetto negativo	<b>Obs.4.2 - Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi.</b>					
--	effetto molto negativo	<b>Obs.4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali.</b>					
		<b>Obs.4.4 - Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia -salvataggio e pulizia)</b>					
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>	<b>Obs.4.1</b>	<b>Obs.4.2</b>	<b>Obs.4.3</b>	<b>Obs.4.4</b>	
OSA1	Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione microclima	OSA1.a	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera	/	/	/	/
		OSA1.b	Percezione dei panorami costieri con infrastrutture verde	/	/	/	/
OSA2	Adattamento ai cambiamenti climatici	OSA2.a	RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI EDIFICI BALNEARI	/	/	/	/
		OSA2.b	INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA EROSIONE COSTIERA	/	/	/	/
		OSA2.c	Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI	/	/	/	/
OSA3	Ridurre gli impatti sulla salute umana	OSA3.a	Limitare l'esposizione della popolazione al rumore	/	/	/	/
		OSA3.b	Limitare l'esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	/	/	/	/
OSA4	Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche	OSA4.a	Risparmio delle risorse idriche	/	/	/	/
		OSA4.b	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/	/	/
OSA5	Contenere e ridurre l'inquinamento dei mari	OSA5.a	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/	/	/
OSA6	Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OSA6.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico	/	/	/	/
		OSA6.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/	/	/
OSA7	Contrastare l'erosione delle coste	OSA7.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero	/	/	/	/
		OSA7.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/	/	/
OSA8	Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OSA8.a	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	/	/	/	/
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	/	/	/	/
OSA10	Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OSA10.a	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici	/	/	/	/
OSA11	Equità sociale	OSA11.a	Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	++ <sup>36</sup>	++	++	++ <sup>37</sup>

<sup>36</sup> La realizzazione di varchi di accesso all'arenile consente di recuperare una situazione di equità sociale anche nei contesti in cui prima era carente (proprio per la mancanza di accessi al pubblico).

<sup>37</sup> È altresì importante che siano introdotte clausole volte al contenimento di fenomeni di crescita non governata di tali ulteriori manufatti, al fine di garantire gli altri obiettivi di sostenibilità quali in particolare l'OSA8 (Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile).

++	effetto molto positivo	<b>Obiettivi di PUA</b>					
+	effetto positivo	<b>Ob.4 Accessibilità e Fruizione delle Aree Demaniali</b>					
/	nessuna correlazione	<b>Obs.4.1 - Accessibilità al mare mediante varchi di accesso all'arenile nella misura minima di uno ogni 300 metri lineari di costa così come prescritto dal Regolamento Regione Lazio 19/2016</b>					
-	effetto negativo	<b>Obs.4.2 - Abbattimento delle barriere architettoniche in ogni stabilimento e la realizzazione di una struttura che dovrà essere totalmente accessibile alle persone con disabilità gravi.</b>					
--	effetto molto negativo	<b>Obs.4.3 - Dotazione di spiagge di libera fruizione nel rispetto e nel superamento delle prescrizioni regionali.</b>					
		<b>Obs.4.4 - Stipula di Convenzioni per consentire, nelle spiagge libere di competenza, la realizzazione di manufatti da adibire a servizi igienici, punti ristoro, info point, primo soccorso, depositi per attrezzature (da spiaggia -salvataggio e pulizia)</b>					
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>		<b>Obs.4.1</b>	<b>Obs.4.2</b>	<b>Obs.4.3</b>	<b>Obs.4.4</b>
OSA12	Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	OSA12.a	Riduzione e riciclo dei rifiuti	/	/	/	/

		Obiettivi di PUA							
		<b>Ob.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema</b>							
		Obs.5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.)							
		Obs.5.2 -. Recupero e ricircolo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti							
		Obs.5.3 -. Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG							
		Obs.5.4 -. Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura)							
		Obs.5.5 - Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti							
		Obs.5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne							
Obiettivi di Sostenibilità Ambientale		OSA Specifici		Obs.5.1	Obs.5.2	Obs.5.3	Obs.5.4	Obs.5.5	Obs.5.6
OSA1	Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione microclima	OSA1.a	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera	/	/	/	+	/	/
		OSA1.b	Percezione dei panorami costieri con infrastrutture verde	/	/	/	/	/	/
OSA2	Adattamento ai cambiamenti climatici	OSA2.a	RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI EDIFICI BALNEARI	/	/	/	++	/	/
		OSA2.b	INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA EROSIONE COSTIERA	/	/	/	/	/	/
		OSA2.c	Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI	/	/	/	/	/	/
OSA3	Ridurre gli impatti sulla salute umana	OSA3.a	Limitare l'esposizione della popolazione al rumore	/	/	/	/	/	++
		OSA3.b	Limitare l'esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	/	/	/	/	/	++
OSA4	Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche	OSA4.a	Risparmio delle risorse idriche	++	++	/	/	/	/
		OSA4.b	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	++	/	/	/	/
OSA5	Contenere e ridurre l'inquinamento dei mari	OSA5.a	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	++	/	/	/	/
OSA6	Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OSA6.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico	/	+ <sup>38</sup>	/	/	/	+ <sup>39</sup>
		OSA6.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/	/	/	+ <sup>40</sup>	/
OSA7	Contrastare l'erosione delle coste	OSA7.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero	/	+ <sup>41</sup>	/	/	/	/
		OSA7.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	/	/	/	+ <sup>42</sup>	/
OSA8	Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OSA8.a	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	/	/	+	/	+	/
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	/	/	/	/	++	/
OSA10	Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OSA10.a	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici	/	/	/	/	/	/
OSA11	Equità sociale	OSA11.a	Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	/	/	/	/	/	/

<sup>38</sup> L'utilizzo da parte di bagnanti di saponi potrebbe creare un danno agli habitat pertanto il ricircolo delle acque è auspicabile.

<sup>39</sup> La riduzione del rumore permette la colonizzazione da parte delle specie faunistiche.

<sup>40</sup> La presenza dei rifiuti in un'ambiente naturale riduce lo status qualitativo degli habitat e per le specie.

<sup>41</sup> L'utilizzo da parte di bagnanti di saponi potrebbe creare un danno agli habitat pertanto il ricircolo delle acque è auspicabile.

<sup>42</sup> La presenza dei rifiuti in un'ambiente naturale riduce lo status qualitativo degli habitat e per le specie.

++	effetto molto positivo	<b>Obiettivi di PUA</b>							
+	effetto positivo	<b>Ob.5 Sviluppo Sostenibile del Turismo, delle attività Sportive e Ricreative preservando l'Ecosistema</b>							
/	nessuna correlazione	Obs.5.1 - Contenimento dei consumi idrici mediante l'utilizzo di opportune tecnologie (temporizzatori, riduttori di getto, ecc.)							
-	effetto negativo	Obs.5.2 - Recupero e riciclo delle acque delle docce mediante la realizzazione di appositi impianti							
--	effetto molto negativo	Obs.5.3 - Indice di permeabilità pari ad almeno il 75% della superficie complessiva in conformità art. 85 c. 2 delle NTA del PRG							
		Obs.5.4 - Produzione di energia da fonti rinnovabili (esclusivamente per l'autoconsumo della struttura)							
		Obs.5.5 - Misure atte al contenimento dell'incremento rifiuti							
		Obs.5.6 - Accorgimenti volti a limitare e mitigare il rumore prodotto da sorgenti esterne ed interne							
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>		<b>Obs.5.1</b>	<b>Obs.5.2</b>	<b>Obs.5.3</b>	<b>Obs.5.4</b>	<b>Obs.5.5</b>	<b>Obs.5.6</b>
OSA12	Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	OSA12.a	Riduzione e riciclo dei rifiuti	/	/	/	/	++	/

<b>++</b> effetto molto positivo <b>+</b> effetto positivo <b>/</b> nessuna correlazione <b>-</b> effetto negativo <b>--</b> effetto molto negativo		<b>Obiettivi di PUA</b> <b>Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità</b> <b>Obs.6.1 - Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso</b> <b>Obs.6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili</b> <b>Obs.6.3 - Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi</b> <b>Obs.6.4. - Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio</b> <b>Obs.6.5 - Realizzazioni di apposite strutture perimetrali da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere zone con presenza di vegetazione di particolare pregio</b>						
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>		<b>Obs.6.1</b>	<b>Obs.6.2</b>	<b>Obs.6.3</b>	<b>Obs.6.4</b>	<b>Obs.6.5</b>
OSA1	Minimizzare le emissioni inquinanti e regolazione microclima	OSA1.a	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera	/	+ <sup>43</sup>	/	+ <sup>44</sup>	/
		OSA1.b	Percezione dei panorami costieri con infrastrutture verde	/	++ <sup>45</sup>	/	/	/
OSA2	Adattamento ai cambiamenti climatici	OSA2.a	RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI EDIFICI BALNEARI	/	/	/	/	/
		OSA2.b	INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA EROSIONE COSTIERA	/	/	+ <sup>46</sup>	+ <sup>47</sup>	+ <sup>48</sup>
		OSA2.c	Creazioni di Camminamenti verdi panoramici SOPRAELEVATI	/	++	++	/	/
OSA3	Ridurre gli impatti sulla salute umana	OSA3.a	Limitare l'esposizione della popolazione al rumore	/	/	/	/	/
		OSA3.b	Limitare l'esposizione della popolazione alle emissioni atmosferiche inquinanti	/	/	/	/	/
OSA4	Garantire una gestione sostenibile, contenere e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche	OSA4.a	Risparmio delle risorse idriche	/	/	/	/	/
		OSA4.b	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/	/	/	/
OSA5	Contenere e ridurre l'inquinamento dei mari	OSA5.a	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	/	/	/	/	/
OSA6	Contrastare il disturbo e la perdita di specie e habitat	OSA6.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio faunistico e floristico	++	++	++	++	++
		OSA6.b	Recupero naturalistico dell'esistente	++	++	++	++	++
OSA7	Contrastare l'erosione delle coste	OSA7.a	Tutela e salvaguardia del patrimonio costiero	/	++	++	++	++
		OSA7.b	Recupero naturalistico dell'esistente	/	++	++	++	++
OSA8	Contenere il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	OSA8.a	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione	/	++	++	++	++
OSA9	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico	OSA9.a	Riqualificazione e valorizzazione paesaggistica	+	++	++	++	++
OSA10	Assicurare la gestione sostenibile e la custodia del patrimonio architettonico e culturale	OSA10.a	Recupero degli edifici balneari storici con valore architettonici	/	/	/	/	/

<sup>43</sup> I progetti sperimentali riguardano prevalentemente la rinaturalizzazione degli arenili pertanto l'aumento di vegetazione contribuisce a ridurre le emissioni di CO2.

<sup>44</sup> La riduzione del traffico legato alla riduzione di parcheggi influisce automaticamente sull'emissioni di inquinanti.

<sup>45</sup> Stesso principio riferito all'Obs.6.2 per l'OSA1.a.

<sup>46</sup> La protezione dall'erosione costiera è tra le principali funzioni che ha il sistema dunale pertanto il miglioramento e la conservazione dello status della duna comporta automaticamente una riduzione dell'erosione costiera.

<sup>47</sup> La protezione dall'erosione costiera è tra le principali funzioni che ha il sistema dunale pertanto il miglioramento e la conservazione dello status della duna, attraverso la rinaturalizzazione della fascia retrodunale e precludendo la possibilità dell'uso a parcheggio, aiuta a contrastare l'erosione costiera.

<sup>48</sup> La protezione dall'erosione costiera è tra le principali funzioni che ha il sistema dunale pertanto il miglioramento e la conservazione dello status della duna comporta automaticamente una riduzione dell'erosione costiera.

++	effetto molto positivo	<b>Obiettivi di PUA</b>						
+	effetto positivo	<b>Ob.6 Tutela e Salvaguardia della Biodiversità negli ambiti a maggiore Naturalità</b>						
/	nessuna correlazione	<b>Obs.6.1 - Annullamento dei fenomeni di inquinamento luminoso</b>						
-	effetto negativo	<b>Obs.6.2 - Sviluppo di progetti sperimentali per la rinaturalizzazione degli arenili</b>						
--	effetto molto negativo	<b>Obs.6.3 - Ricostruzione della continuità longitudinale dei cordoni dunali attualmente interrotta dai varchi di accesso esistenti sostituendo gli stessi con altri di tipo rialzato a ponte in grado di non interferire con la formazione e le variazioni di quota altimetrica degli stessi</b>						
		<b>Obs.6.4. - Rinaturalizzazione della fascia retrodunale di macchia mediterranea, precludendo la possibilità dell'utilizzo a parcheggio</b>						
		<b>Obs.6.5 - Realizzazioni di apposite strutture perimetrali da realizzarsi con sistema palo-corda al fine proteggere zone con presenza di vegetazione di particolare pregio</b>						
<b>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</b>		<b>OSA Specifici</b>		<b>Obs.6.1</b>	<b>Obs.6.2</b>	<b>Obs.6.3</b>	<b>Obs.6.4</b>	<b>Obs.6.5</b>
OSA11	Equità sociale	OSA11.a	Garantire il diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico	/	/	/	/	/
OSA12	Transizione verso l'economia circolare con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	OSA12.a	Riduzione e riciclo dei rifiuti	/	/	/	/	/